ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

STATUTI . SECOLO XIV

ANTIQVAM EXQVIRITE MATREM

L. A. MVRATORI

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1910

STATUTI

DI

ASCOLI PICENO

DELL'ANNO .MCCCLXXVII.

A CURA

DI

L. ZDEKAUER E P. SELLA

VOLUME UNICO

CON UNA TAVOLA ILLUSTRATIVA

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1910

PREFAZIONE

La città d'Ascoli Piceno, situata al confine tra gli Abruzzi e le Marche, in favorevole posizione perché vicina al mare, unita all' Umbria ed al Lazio da importanti ed antichissime vie di comunicazione, è uno dei luoghi, appunto per tale sua posizione, più notevoli nella storia del diritto statutario. Ascoli Piceno è l'ultimo gran comune delle Marche che ci abbia dato uno statuto. Nella contigua contea abruzzese, le forme comunali sorsero tardi e furono ben presto oppresse dalla costituzione e dalle forme feudali del Reame meridionale; vicinanza questa che in parte spiega come ad Ascoli riesca più difficile ad accertare il sorgere del comune popolare, che venne a formarsi ed a legiferare diversamente che non nella Toscana e nell' Italia settentrionale.

Ascoli, liberandosi dalla signoria vescovile, si eresse a comune nell'anno 1185 e si governò a consoli ed a podestà. Non è qui il luogo di rintracciare le origini e lo svolgersi di questa prima forma comunale, tanto più che sono smarriti gli statuti del secolo XIII, di cui oltre diremo, che avrebbero posto in più chiara luce gli inizî del comune Ascolano. Ricordiamo soltanto come, dopo

un breve dominio degli Estensi, quali margravi, il comune venisse nel 1216 alla dipendenza del papa, rimanendovi fino al 1242. Successe il dominio dell' impero, durato dal 1242 al 1266, salvo il periodo dal 1250 al 1259, in cui il papa fu di nuovo signore.

In questo tempo non si trova traccia di una « So-« cietas populi », e meno che mai di un comune popolare. Negli atti, raccolti nel *Quinternone*[1], del 1265 e seguenti, non si trovano che podestà e consoli; anzi non sembra che il Consiglio si fosse già del tutto imposto e sostituito alle assemblee precedenti, usandosi nei documenti spesso frasi come questa: « si placuerit communi et hominibus Esculi « et parlamento », e nominandosi soltanto « homines et « parlamentum »[2]; per quanto la mancanza degli statuti più antichi renda difficile a questo proposito una affermazione sicura. Sembra dunque vi sia ritardo nel costituirsi di uno dei più importanti organi del comune: il Consiglio. Ciò in parte si spiegherebbe colla posizione geografica della città d'Ascoli, prossima all' Italia meridionale, in cui fu lento il sorgere del comune; ma sopratutto sarebbe dovuto ad influenze economiche e commerciali.

Pur tuttavia non mancano i segni di un generale risveglio verso la metà del Dugento. La fondazione del porto di Ascoli, nel 1245, che sembra faccia parte d'un intero programma marittimo d' iniziativa imperiale, è un forte segno del risveglio dei traffici; e già l' iscrizione del

[1] Archivio del comune, *Quinternone*, c. 246 sgg.

[2] Negli atti del 1262 (arch. del com. *Resa di Castignano*) si parla di « congregato parlamento civitatis Esculi in campis super depopulatione castri « Castiniani, sono tubarum et voce preconia, more solito », non di Consiglio, nè di popolo.

podestà Fildesmo, sulla porta di Solestà, che è del 1230, usa un linguaggio singolarmente fiero: HANC FIERI MANDAT FILDESMI IUSSIO PORTAM. D'altra parte sta il fatto, che ancora nel 1237 il vescovo riceve atti di sottomissione da parte dei piccoli signori feudali, sia pure a nome del comune; mentre podestà e consoli, coll'esercito cittadino, corrono, in suo aiuto, per difendere la rocca vescovile di Murro, contro lo stesso re Enzio (1238). Infine era assai incerta e mutevole la situazione politica delle Marche nella seconda metà del secolo XIII, quando alla casa sveva successe il papa col suo governo malsicuro, tra le contese dei legati poco autorevoli coi varii signori feudali. Di questa debolezza di governo il formarsi del comune dovette risentirsi molto, perché mancava così quella oppressione ed opposizione di un potere unico che fu una delle spinte maggiori al sorgere del comune. Nel secolo XIV però, divenuto sempre più efficace, sino a culminare col rettorato dell'Albornoz, il potere del papa; e fattisi fiorenti i traffici, e salda la organizzazione delle corporazioni d'arti e mestieri, specialmente dei mercanti; il moto popolare si consolidava, come in tutta Italia, così anche qui. Si compievano le nuove redazioni popolari degli statuti, specie a Siena nel 1310, a Firenze nel 1325, a Perugia nel 1342, città queste ultime due che ebbero grande influenza ed erano molto imitate nell'Italia centrale e nella Marca [1].

Ad Ascoli il comune, approfittando della debolezza papale, si rese indipendente dal 1335 al 1348, per ricadere poi sotto il papa. Ed è appunto negli anni che seguirono a questa libertà che dovette assodarsi il governo popolare. Documenti che chiariscano con pienezza

[1] Cf. p. 3 15 a 16.

la sua formazione non ci sono ancora noti. Ma ricordiamo fra le prove di leggi proprie del popolo nelle Marche gli statuti delle Arti di Matelica del 1340; mentre si hanno notizie copiose di comuni popolari più antichi [1].

Ad Ascoli sappiamo poi che il popolo ebbe il suo palazzo sino dagli ultimi del Dugento. Del capitano del popolo nel 1365 parla il cardinale Albornoz nella lettera data ad Ascoli « .v. id. septembris pontificatus domini Ur« bani pape V anno tertio » [2]. Dunque già dagli ultimi del Dugento il governo popolare era pienamente costituito ed ufficialmente riconosciuto.

Lo statuto dell' anno 1377 [3], che qui diamo, è uno dei più importanti dell' Italia centrale, perché completa la serie degli statuti dei grandi comuni di questa parte d' Italia, situati sulla via principale dei commerci terrestri. Siena nel 1310, Firenze nel 1325, Perugia nel 1342, Ascoli nel 1377 formano un insieme, in cui la legislazione del commercio terrestre è sviluppata in tutta la sua complessità e vastità. E la linea geografica sulla quale sono poste queste città, non potrebbe essere più espressiva ed istruttiva per la ricerca storica: perché indica la via da proseguire,

[1] Ampie notizie sulla legislazione statutaria nelle Marche, e specialmente sugli ordinamenti popolari, vedi nella *Relazione sulla mostra degli archivi* (Macerata, 1905), della quale si è servito largamente GINO LUZZATTO, *Gli statuti delle Società del popolo di Matelica (1340)*, Senigallia, 1906, p. 10. Nel 1340 il marchese mandò un delegato apposito a Montolmo « ad reformandum di« ctam terram ad populum ». ZDEKAUER, *Gli Statuti più antichi di Montolmo* (per nozze Crocioni, Roma, 1909), a p. 34.

[2] Arch. del com. *Quinternone*, c. 278.

[3] L'errore della stampa principe (« mille tricento optanta septe ») fu già corretto (in 1377) dal MARCUCCI, *Saggio delle cose ascolane* (Teramo, 1766) a p. 292.

e che da Firenze, Perugia, Ascoli, conduce nell'Abruzzo, menzionato anche nei bandi a favore dello Studio generale (St. d. com. IV, 12 e 13), ed anzitutto a Teramo, ad Aquila, a Sulmona.

Caratteristica del nostro statuto è quindi la divisione in statuto del comune e statuto del popolo, che corrisponde a quella dello statuto fiorentino in statuto del podestà e del capitano del popolo, e rispecchia tutto il valore che si dava alla riforma popolare. Ed è appunto negli statuti del comune che dobbiamo cercare gli elementi più antichi. Di fatti in essi i quattro libri contengono norme di diritto pubblico (lib. IV), di diritto privato (lib. I), di procedura civile (lib. II), di diritto penale (lib. III), sicché lo statuto nella sua forma esteriore è completo; per quanto certi libri siano monchi, come quello che tratta di diritto pubblico, il che è ben naturale, non vigendo più in tutto il diritto anteriore all'avvenimento del popolo. Invece negli statuti del popolo tutti i cinque libri contengono solo norme di diritto pubblico, di polizia, e quelle relative alle Arti; risentono cioè dello scopo della loro redazione rivolto a regolare solo l'esercizio del potere popolare, assorbendo le disposizioni dei vecchi statuti e lasciando a questi limitato vigore per alcune date materie.

Come sia sorta la redazione attuale appare in parte dallo stesso statuto che è del 15 marzo 1377.

I cittadini, stanchi della tirannia dei Malatesta, specie di Galeotto [1] e di coloro che lo sostenevano, fra i quali è nominato esplicitamente Giovanni Vendibene [2], privi della garanzia degli statuti, che « in quello tempo non

[1] Pp. 68 20, 456 32.

[2] P. 68 20.

« se trovava » [1], si sollevarono. Non possiamo fissare con esattezza la data di questa ribellione; crediamo però che essa dovette accadere non molto prima della presente redazione, cioè del 15 marzo 1377. Il popolo si sollevò di sera [2] e, occupata la cittadella [3], riunitosi in parlamento generale, riformò lo statuto [4]. Questa riforma non si estese ad ogni punto dello statuto stesso [5], ma solo a quanto si riferiva al libero governo del popolo; anzi non alterò « a fundamentis » lo statuto, ma deliberò solo un' aggiunta parziale ed una revisione del testo esistente [6]; fu dunque una vera riforma popolare.

Il testo era scritto di mano dello stesso notaio che compilò la presente redazione « Nicolo de Iohanni da Pe« rusia, notaro de la reformatione » [7]. Non essendoci rimasto il codice originale latino, che ci avrebbe forse permesso di rilevare e di distinguere meglio queste aggiunte, dobbiamo ritenere che la « reformanza nova », messa in fine dello statuto, cominci colla rubrica 19 del libro V degli Statuti del popolo. Ma inoltre a varie rubriche dello statuto furono aggiunti « capituli de la nova re-

[1] P. 458 31; cf. 456 29 a 32.

[2] « quella sera over nocte in ne la quale fo facta la novità in ne la ciptà « d'Asculi contra lu signore », p. 458 26 a 28.

[3] « la victoria de la ciptadela », pp. 460 34, 461 8.

[4] « perché così fo la voluntà libera de lu dicto parlamento a lu tempo che « fo congregato ad rumore, ad lumo posto ne la piaza de sopra de la dicta « ciptà per l'aventa et recuperatione de lu presente populare stato de la dicta « ciptà », p. 459 7 a 10.

[5] « statuti... novamente reveduti, correcti, aprobati et confirmati », p. 3 22 a 23.

[6] « li dicti capituli de la decta reformanza nova li commande fare mectere « overo almino ordinare et farli scrivere in carta pecurina de bona et legibele « lectera et facendolo legare in uno volume li dicti capituli de la nova refor« manza in ne l'ultima parte de questo volume... », p. 461 17 a 21.

[7] P. 4 9 a 10.

« formanza » che ce ne daranno una idea abbastanza completa.

Negli Statuti del comune, agli art. 42 e 43 del libro III, per frenare le prepotenze dei nobili e dei magnati, si aggiunge « che se stia a la reformantia facta « sopra lu stato de la ciptà et de la libertà »[1].

All' articolo 1 del libro primo degli Statuti del popolo, dove si regolavano le funzioni dei Consigli degli ottocento e dei duecento, si aggiunge espressamente che questo ha valore in quanto è conforme alla « refor- « manza », disposizione ripetuta pure per l'art. 2 relativo agli anziani[2].

Così per l' art. 20 dello stesso libro, in cui si tratta della rinnovazione parziale degli anziani, si statuisce l'osservanza del « capitolo novo facto, che se contene inter « li altri capituli sopra la reformanza facta », capitolo di cui ignoriamo il contenuto preciso. Lo stesso è per l' art. 23 che riguarda i capitani del popolo[3].

Colla riformanza del 1377 si ridusse il numero dei consiglieri della giunta, prima di cinquanta persone, lasciandolo all' arbitrio degli anziani, come risulta dall' aggiunta all' art. 24. Questa aggiunta però non fu dovuta tanto al movimento popolare, quanto al bisogno di assicurare la pronta possibilità di convocare la giunta, senza porre l' ostacolo di un numero fisso di intervenuti[4].

Nell' aggiunta all' art. 26, pur sempre richiamando alla più rigorosa osservanza dei capitoli nuovi, si esclude da

[1] P. 114[4 a 5], [15 a 16].

[2] Pp. 191[12], 199[17 a 19].

[3] Pp. 215[30 a 32], 220[20].

[4] P. 226[13].

ogni ufficio e carica chi non fosse allibrato nel sestiere in cui venisse eletto [1].

Nella riformanza fu certo trattato ampiamente l'argomento riguardante l'elezione e la famiglia dei rettori del comune, esaminato dall'art. 29; difatti si aggiunge « che « lu presente statuto se intenda suspiso durante lu tempo « de la reformanza facta, che parla de le predecte cose, in « quanto derogasse a li capituli de la reformanza facta » [2].

Il salario dei sindacatori dei rettori era sospeso « du- « rante lu tempo de la reformança facta; et servese l'or- « dine dato ne li capituli novamente facti, se se trovano » [3]. Tale incertezza di poter trovare nella nuova riforma norme relative a questo punto, senza che il notaio si sia curato di accertare se realmente queste norme vi erano, è prova che le aggiunte furono fatte con molta furia, probabilmente negli interlinei od in margine, senza curarsi d'altro, e che così qui poté sorgere il dubbio sull' esistenza di queste norme.

L'aggiunta all' art. 58, relativo al cancelliere delle riformanze, richiama esattamente all' osservanza dei « ca- « pitoli . . . novamente facti per li reformaturi de la ciptà « per mano de notario Nicolò da Perosia, cancellero de « lu comune d'Asculi », con che è ben stabilito, come dicemmo, che statuto e riformanza furono autenticati dallo stesso notaio [4].

1 P. 229 14 a 22.

2 P. 240 5 a 7.

3 P. 241 15 a 16. Non vorrei per altro escludere la possibilità di un' altra interpretazione di questo passo. Nel testo originale doveva essere scritto: « si « reperiuntur ». Il che può significare anche « se esistono », e non solo, come tradusse il notaio, letteralmente: « se si trovano ». Nel silenzio dei capitoli nuovi, rimarrebbe dunque in vigore il vecchio statuto.

4 P. 273 30 a 33.

L' art. 66 che tratta del notaio del camerlengo, viene sospeso « durante la reformança facta per sei anni »[1].

Così nuove norme furono fissate nella riformanza per l' elezione dei sindici del comune e per quanto riguarda la cassazione di statuti, per cui si rimanda alla riformanza non solo, ma si richiama alla disposizione dell' art. 22 del libro V degli statuti del popolo, che sancisce il divieto di mutare statuti, salvo che per deliberazione del parlamento generale[2].

La riforma nuova doveva essere osservata anche per ciò che riguardava la guardia dei castelli del comune[3].

Questi, per quanto si rileva dallo statuto, i punti principali trattati dalla riforma nuova, determinata dal moto popolare del 1377, riforma che, come dice l'aggiunta al-l' art. 19 del libro V degli Statuti del popolo, « prevagla « et deroghe ad tucti li statuti che parla contra li ordi- « namenti de la generale reformanza »[4].

Il più antico statuto del comune d' Ascoli di cui noi abbiamo notizia è anteriore al 1253. Questo si rileva da una lettera di cittadinanza contenuta nel *Quinternone* del comune[5]. Con atto del 1253, 14 settembre, Veniero « Assaltus » giurò la cittadinanza al sindico del comune, secondo le formole solite « et salvavit et reservavit sibi « beneficium statuti comunis predicti : quod non te- « neatur respondere in collectis usque ad de- « cem annos expletos, excepto in feudo po-

1 P. 280 23.

2 Pp. 297 5 a 10, 308 29 a 34.

3 P. 337 12 a 16.

4 P. 457 26 a 28.

5 Arch. del com. *Quinternone*, c. 192.

«testatis». Del maggio 1254 sono i provvedimenti presi «in palatio comunis Esculi, in concilio «generali», a favore del monastero di Sant'Angelo Magno; palazzo questo, situato nel sestiere dei Canneti e che è menzionato in moltissime scritture della seconda metà del secolo XIII [1]. La costruzione del cosidetto «ar-«ringo» completa il palazzo del comune, e segna, con un notevole aumento numerico dei Consigli, il prevalere del popolo e dei mercanti [2]. Infine, nella redazione del 1377 alcune rubriche tradiscono la loro età più remota per la stessa indole delle loro disposizioni.

Così i bandi relativi allo Studio generale (Stat. d. com. IV, 12), che sono fra le più interessanti testimonianze della cultura e dell'insegnamento superiore nelle Marche sulla fine del medio evo, risalgono ai tempi di Niccolò IV (1291), e servono pure come indizio del prevalere del popolo.

Dunque esisteva certo uno statuto del comune, sino dalla prima metà del Dugento, ma che non ci è stato conservato. O meglio, nella raccolta Morbio esistevano due fogli in pergamena, frammento di uno statuto d'Ascoli del secolo XIII, come risulta dal catalogo dell'asta, fatta a Lipsia nel 1889 dai librai List e Franke, al n. 906. Purtroppo però non fu possibile ritrovare questo frammento che dovette essere venduto ad un privato, per ora irreperibile [3].

[1] CESARE MARIOTTI, *Il palazzo del comune di Ascoli Piceno* (1905) a p. 6.

[2] L'«arringo» è chiamato (Stat. d. com. II, 55) col nome di «fondaco»; e perciò si chiama «scriptura de lu fundico» l'atto stangale, esecutivo.

[3] Invano ricercò questo frammento CARLO LOZZI (*Feste dei comuni italiani e in ispecie del santo patrono di Ascoli*, nella *Bibliografia* di LEO OLSCHKI, anno IV, 1906, p. 32), ed anche indagini nostre, più recenti, a Lipsia ed a Monaco, non diedero favorevole risultato. Il che per altro non rende men certo il fatto che questi frammenti furono venduti all'asta Morbio, e devono trovarsi, fuori di dubbio, ancora oggi in mano dell'acquirente a noi ignoto.

Ben diversamente stanno le cose per quanto riguarda gli ordinamenti del popolo.

Le condizioni in cui lo statuto del popolo è pervenuto a noi nella redazione del 1377, dànno luce sufficiente sul processo di formazione, e sul rapporto che intercedeva fra esso e lo statuto del comune, dal quale, ancora in quel momento, è tenuto nettamente diviso.

Imperocché, quel che distingue gli statuti di Ascoli, nella loro genesi storica, dalle simili legislazioni dei comuni dell' Italia centrale, si è, che il popolo, anziché imporre al comune, in misura sempre più ampia, i propri ordinamenti interni, ed anziché inserire questi nel constituto comunale, ha, tutt' al contrario, tolto, dal corpo di queste leggi, quelle che particolarmente lo interessavano, perché relative alla costituzione politica del comune, inserendole tra i propri ordinamenti. Il comune, in tal modo in ultimo diventa, nel vero senso della parola, un « comune populi ». Così succede, che nella parte comunale di questo codice tu cerchi invano, a capo del volume, nel 1° libro (destinato dovunque a questa materia), le norme di diritto pubblico e quelle relative ai pubblici uffici del comune, che pure ab origine qui dovevano trovare sede; norme che sono invece passate intieramente nel 1° libro degli Statuti del popolo. L' ampia legislazione, a favore dei popolari, invece, s' inizia ancora nello Statuto del comune, con provvedimenti modesti (II, 77) che coll' andare del tempo crescono, finché, mutando natura, si rivolgono – forse sull'esempio di Firenze – direttamente contro i magnati (III, 41–43); culminando in fine nella norma, che sembra il tocco funebre dell'antico comune: vale a dire: che dovunque, nel testo dello statuto, figurasse il nome

del podestà, questo debba essere sostituito ed inteso per il capitano del popolo: « ove se contenesse el po- « testà ... se intenda del capitanio » (II, 67).

Nessun grande comune toscano è mai giunto a questi eccessi. In una parola: il popolo non s' impone già, con un lavoro di lenta e laboriosa conquista, al comune; ma piuttosto ad esso si sostituisce, per intero, riguardo alla costituzione politica, facendo suo lo statuto del comune per quanto riguarda l'assetto della cosa pubblica, completando e correggendo tutto il rimanente delle sue leggi, che rimangono in vigore, o perché indifferenti al popolo, o perché riconosciute come fonte di diritto generale.

Dello statuto d'Ascoli del 1377 esistono due redazioni.

Una è la latina, conservata nel ms. 1787 della biblioteca Casanatense in Roma. È una copia del secolo XVIII, di mm. 175 × 235, di carte settanta; precede l' indice in sei carte. Contiene solo i primi tre libri degli Statuti del comune, identici nel testo a quelli in volgare. Mancano però le seguenti aggiunte che si ritrovano nel testo volgare: cioè nel libro I l' aggiunta all' art. 8 che nella nostra edizione è a p. 11^{11-15}; nel libro II, art. 10, l' aggiunta a p. 29^{11-16}; all' art. 45 quella a p. 53^{26-32}; nel libro III, art. 26, l' aggiunta a p. 100^{14-24}; nell'art. 27 quella a p. 101^{5-8}; nell' art. 29 quella a p. 104^{1-22}. Quindi dobbiamo ritenere che questo codice sia copia di un testo ufficiale latino dello statuto, senza le aggiunte che o furono fatte dopo la redazione di tale archetipo, o non vennero ricopiate perchè marginali o ritenute di poca importanza. Inoltre nel libro terzo le rubriche sono così distribuite, secondo la nostra numerazione: 1–67, 107,

68-106, 108-116; però queste rubriche corrispondono sempre ed in tutto al testo volgare.

L'altra redazione è in lingua volgare e fu stampata nel 1496 « per lu venerabele frate Joanni da Theramo « in la ecclesia de Sancta Maria de Solistano de la citá « d'Ascolo »[1].

L'esemplare di questo incunabulo che possiede la biblioteca del Senato è un volume di mm. 205 X 285 di dugencinquantaquattro carte, più una bianca all' inizio e due alla fine. Segue un indice manoscritto del sec. XVIII in trentacinque carte, più due bianche. La stampa, molto nitida, è ripartita in due colonne di mm. 70 X 220, di trenta righi ognuna. La marca ad acqua della carta rappresenta, pare, una figura in piedi circoscritta in un rettangolo; non siamo riusciti a determinarne la cartiera. In margine vi sono molte note, segni e richiami, tutti del secolo XVIII, o circa, e privi di importanza. L'esemplare manca della prima carta, che fu, probabilmente nel sec. XVII, riprodotta a mano[2], e alcune delle carte seguenti sono rôse al margine. Mancano le lettere iniziali delle rubriche, lettere che dovevano essere miniate[3].

Altri esemplari esistono nell' archivio Comunale di Ascoli, nella Chigiana, nella biblioteca di Propaganda in Roma, nella biblioteca Malvezzi a Bologna.

La presente edizione riproduce integralmente il rarissimo incunabulo, secondo l' esemplare della biblioteca del

[1] P. 462 24 a 26.

[2] Il testo relativo fu, nella presente edizione, riscontrato sull' esemplare dell'archivio Comunale di Ascoli.

[3] Cf. HAIN, *Repertorium bibliographicum*, Stuttgart, 1838, n. 14995; MANZONI, *Bibliografia statutaria,* Bologna, 1876, I, 31.

Senato [1], con qualche correzione nei pochi punti in cui fosse palese un grave errore e facile il correggerlo. Bisogna però notare che alcuni passi e varie parole si presentano alquanto oscuri; ma ciò si deve agli errori ed alle inesattezze della traduzione dal latino originario del testo legale, pervenuto a noi solo in parte, ed in una copia recente, nel cod. Casanatense [2]. Questi errori non vennero corretti perché non si sarebbe potuto sostituire nessuna lezione sicura, e ci limitammo ad avvertirne il lettore.

Dobbiamo ringraziare il prof. Vincenzo de Bartholomaeis che volle assumere il non lieve carico di rivedere dal punto di vista filologico questo statuto, ed aiutarci nella compilazione del glossario, così che, consigliati da una

[1] Nelle note a questa edizione l'incunabulo del Senato venne sempre indicato coll'abbreviazione *Cod.*

[2] Come saggio della rispondenza della parte di testo latino pervenutaci nel codice Casanatense colla versione volgare, diamo la rubrica 55 del libro II:

Cod. Casanatense 1787, c. 27 B.	*Incunabulo della bibl. del Senato.*
De scripturis fundici comunis habendis pro scriptura publica. R. .LIIII.	De le scripture de lu fundico del comune se debia havere per scriptura publica, et quello medesimo sia de la scriptura scripta de manu propria de ciascuno contra lu scriptore. rubrica .LV.
Item, statuimus et ordinamus quod scriptura fundici comunis Asculi habeatur pro scriptura publica et habeat vigorem secundum quod habet publicum instrumentum quo continetur de constringendis ad stangam palatii dicti comunis pro observatione contenctorum in dicto instrumento.	La scriptura del fundico de lu comune d'Ascoli se habia per scriptura publica et habia quello vigore, como ha lu publico istrumento in lu quale se contene de stregnerse a la stanga de lu palazzo del dicto comune, per observatione de le cose che se contene nel dicto istrumento.
Addimus in fine presentis statuti sub rubrica 55 de scripturis fundici &c. quod predicta etiam locum habeant in quacumque scriptura facta manu alicuius ut stetur contra ipsum scribentem et valeat ac si esset instrumentum stangale et sententia diffinitiva, posito quod non esset solemnis, sed sufficiat quod appareat manus scribentis, et intelligantur omnia bona scribentis hypothecata.	Adjugnemo in fine de lu dicto statuto posto ne la rubrica .LV. « de le scripture de lu « fundico &c. », che le predicte cose ancho habia loco in ciascuna scriptura facta per mano de alicuno, che se stia ad essa contra quello che scrive: et vaglia et sia istrumento stangale et sententia diffinitiva, posto che non fosse solepne, ma basta che appara de manu de quello che la scrive; et intendase tucti li beni de quello che la scrive essere obligati overo ipotechati.

tanto sicura competenza, possiamo credere di darne il testo completo sotto ogni riguardo. Vada pure il nostro ringraziamento all'egregio avv. cav. Cesari, già sindaco di Ascoli, al cav. Ignazio Giorgi, prefetto della biblioteca Casanatense, ed al cav. Edoardo Bianco, della tipografia del Senato, per l'aiuto costante che ci diedero.

LODOVICO ZDEKAUER.
PIETRO SELLA.

STATUTI D'ASCOLI PICENO

DELL'ANNO .MCCCLXXVII.

I.

STATUTI DEL COMUNE

IN NOME DE LA SANCTA ET INDIVIDUA TRINITÀ DEL PATRE, FIGLIOLO ET SPIRITO SANCTO AMEN.

Ad honore et reverentia de lu onipotente Dio et de la gloriosa vergine Maria sua matre et de li beati apostoli san Petro et san Paulo; et de lu gloriosissimo martire sancto Migno patrone, protectore et defensore de lu comuno et populo et ancora de la ciptà d'Ascoli; et de tucta la celestiale corte; ad honore et reverentia de la sacrasancta Romana Ecclesia, ancora de tucti li sancti pontifici [canonic]amente intrante; de lu venerabile collegio de signori cardinali; ad honore et reverentia de la sacra excellentia reginale et de tucti l'altri de casa regale de Ierusalem et de Sicilia; ad honore, triumpho et exaltatione de la felice legha della itali[c]a libertà, et de tucti l'altri colligati, et maxime de li magnifichi comuni de le ciptà de Fiorenza et de Perusia; et ad conservatione de la perpetua libertà et de lu stato ecclesiasticho et de lu populare stato de la dicta ciptà, et de lu offitio de li signori antiani et confaluneri de la libertà et de lu dicto stato ecclesiastico de la dicta ciptà; ad honore, stato pacifico et tranquillo de lu comuno et populo de la dicta ciptà perpetuamente da conservarese.

Quisti sono li statuti de lu magnifico comuno et populo de la ciptà d'Ascoli novamente reveduti, correcti, aprobati et confirmati per li nobili et sapienti homini ciptadini Ascolani infrascripti, cioè: missere Iohanni de Nello doctore de lege, Migno de Nicola, de lu quartero de Sancto Migno; missere Iacobo de missere Bartolomeo judice d'Ascoli, Cola de Nammiero, de lu quartero de

11. *Cod.* unitamente 15. *Cod.* italia

Sancta Maria inter vigna; missere Georgio de Pasquale judice, Vanni de Martello notaro, de lu quartero de Sancto Venantio; missere Ciuffutu de missere Nuccio doctore de lege, Andriuccio de Petro da Monte Moro, de lu quartero de Sancto Iacobo; correctori, reviditturi, confirmaturi et approbaturi de li dicti infrascripti 5 statuti ad questo electi, nominati et deputati per lu Consiglio de li signori antiani de li sidici Savij, sopra le reformatione de la dicta ciptà, et per lu Consiglio de li quaranta octo de l'ordene, como plenamente costa per le mane de Nicolo de Iohanni da Perusia, notaro de la reformatione et cancilleri de la dicta ciptà, restituta in 10 cancellaria de la dicta ciptà, reviduta, correpta, confirmata et aprobata, socta l'anni del Segnore mille tricento septanta septe, in ella dictione quintadecima, ad tempo de nostro segnore Gregorio papa undecimo, a dì quindici de lu mese de marzo, obmisso lo signo de lu dicto nutario et cancilleri, et obmissi nonnulli statuti et rubriche de- 15 scripte in ne lu volume de li dicti statuti fine a le infrascripte robriche.

Al nome de Dio, amen. Quisti sono statuti vulgarmente tracti de li statuti licterali del comuno de la ciptà d'Ascoli, secundo la diliberatione sollennemente facta in lu consiglio generale de la dicta ciptà, secundo lo tenore infrascripto. 20

Im prima se comensa le rubriche del primo libro de li statuti del dicto communo, cioè in prima:

12. *Cod.* optanta

Lu primo libro se comenza del statuto del comuno d'Ascoli, de li contracti de li figlioli de fameglia et de li minuri de venticinqui anni, et 15 de chi gl'è interdicta la administratione de li beni. rubrica prima.

1.

In prima ordinemo che nisiuno faccia contracto, né alcuna obligatione con alcuno figliolo de fameglia non administrante bene, lu quale non facesse mercatantia publicamente, senza expressa li-
20 centia del patre, né con alcuno minore de vinticinque anni etiandio non essendo socto potestà d'altri, ma de sé, overo con lu majore de venticinque anni lu quale male tractasse et disponesse li soi facti overo beni, senza expressa licentia de lu tutore overo de lu curatore, se lu tutore overo curatore havesse lu dicto minore; ma
25 se lu dicto minore non havesse lu tutore overo curatore, senza expressa licentia de la matre; et se la matre non avesse, senza expressa licentia de dui parenti a lui più conjunti, così da parte del patre como da parte de la matre, et senza licentia de lu curatore de lu majore de lu quale glie fosse interdicto li beni admi-
30 nistrarli, overo de doi parenti più conjunti se la administratione de li beni non glie fosse interdicta. Et se lu figliolo de fameglia overo minore de .XXV. anni, overo quillo che discipasse li beni soi, como è dicto de sopra, contrahesse contra, oltra obmit-

tesse la predicta forma overo modo, lu dicto contracto overo obligatione non vaglia né tenga per epsa rasione. Et se fosse facto lu dicto contracto overo obligatione secundo la predicta forma, vaglia et tenga, et non se possa rompere overo resindere.

Adjugnemo a lu presente statuto, in quanto toccha le persone 5 de li minuri, che le predicte cose habia loco in quanto toccasse le persone de li minori, che le predicte cose habia loco in li contracti facti da li minuri, excepti et reservati li infrascripti. Ordenemo che donatione, vendete, alienatione, remissiune, cessiune et quitanze de qualunque cose, hover de actione, òvero de rasione per qualunque 10 forma de contracti, overo de parole facte da li minuri de quattordece anni, overo de li adulti senza juramento corporale dato et etiamdio senza la consientia de doi overo tre parenti, se se trovasse, overo senza conscientia de li affini, se li parenti non ce fosse idonei, et senza lu decreto del judice competente et senza la 15 insinuatione da farese in li acti con qualuncha universitate, collegj, comunitate et con qualunque spetiale persona, non se possa fare, né per alcuno modo celebrare; et se se facesse, non observate le dicte tucte solennitate, se presuma esser dolosamente facte, et non habia alcuna fermeza; et nientedemino chi contrahesse con li dicti minori 20 contra la forma sopra descripta sia punito ad arbitrio del judice.

Adjognemo in fine de la presente antiqua addictione et de lo statuto posito socto la prima rubrica de li contracti, che se intenda essere judice competente a le predicte cose ciascuno judice del potestà overo del capitanio, etiam se fosse judice de li malefitij. 25

2. De le cose dotale alienate dal marito et da la mogliera. rubrica .II.

ANCHO ordenemo che li comparaturi de le cose dotale, le quale sono overo fosse alienate dal marito et da la sua donna comunamente, overo dal marito con consentimento de la mogliera, 30 non se possa né se debia essere gravati per rascione de lu readomandare de le dicte cose dal marito overo da la mogliera, et alcuna rasione de readomandare non remancha ad ipsi overo ad alcuni de lore; ma omne actione sia morta et tolta, et rasione de

redomandare contra tale comparatore el judice non intenda, né receva alcuni de li sopradicti ad redomandare contra lu comparatore, pur che lu marito al tempo de la dicta alienatione faccia cauta con recolte, overo con pigni idonei et legitimamente la mo-
5 gliera de restituire la dote, in caso de la restitutione de la dote, de li beni del dicto marito. Et se non fosse legitimamente facta cauta la mogliera per lu marito de la dicta dote, allora lu consentimento de la dicta mogliera, overo la alienatione facta per epsa, sia de nullo valore, et remanga la rasione integra in le cose alienate,
10 la quale haute nante la alienatione. Et se altramente lu contracto se facesse, se presuma lu dicto contracto esser facto in fraude.

De li contracti del notario absente, morto, overo infermo: del modo da transumptare ipsi: et che vaglia lu testamento et contracto mancando
15 alcune solennitate. rubrica .III. 3.

Ancho mo ordenemo che se fosse et advenesse caso, alcuno notario essere absente de fora de la ciptà d'Ascoli et soi districto, overo essere infirmo, che li protocolli et acti del dicto notario infirmo overo absente se possa in publica forma redurse per
20 l'altro notario, al quale ipso notario absente overo infermo gli committesse, overo ad chi per lu judice del comune se commettesse ad petitione de quelli se appartenesse overo appartenere se potesse li dicti protocolli. Et che lu judice de lu comuno, overo li ordinarj di esso comune, debia interponere la sua auctorità a li predicti
25 contracti et acti; et li dicti istrumenti, contracti et acti per dicto modo publicati, vaglia como che se fosse pubblicati per lu notario principale, lu quale è rogato scrivere li dicti istrumenti, contracti ed acti. Et quello medesimo dicemo in tucto et per tucto in li acti et protocolli de lu notario morto, commissi ad un altro notario per li eredi,
30 overo per lu notario morto, overo per lo judice del comune d'Ascoli, ne li quali casi supra et infrascripti non se recerche alcuna citatione de la parte ad epsa publicatione. Et questo habia loco etiam in li acti et protocolli jà pubblicati, ancho mo se se retrovasse alicuno quaterno de li protocolli de alicuno notario morto, in de lu

quale non se trovasse signo overo publicatione de lu dicto notario, ma se fosse certo che quillo quaterno sia scripto per mano del dicto notario et de lectera sua, overo per testimonij li quali dicesse con juramento se recongnoscere overo credere essere stata lectera scripta per mano del dicto notario, de la quale mano se asserisce per quillo che adomanda, overo per assimilatione de lectere de alicuna altra scriptura indubitatamente scripta per mano de dicto notario rogato, overo approbata, che fo per mano de dicto notario, purché se trovi in quilli lu dì, lu loco, li testimoni et lu anno overo la indictione de lu contracto facto, et baste lu loco semplicemente esser scripto, etiamdio se non ce fosse confinato. Et questo habia ancho loco in lu passato, pendente et per lu tempo che venerà, et anche baste se non ce fosse scripto lu loco de lu loco, ma sulo uno, overo che sia spetiale, overo generale de la ciptà, castello overo villa. Ancho mo, che lu testamento non se vitie, benché in quillo non sia scripto che li testimoni non siano stati chiamati overo rogati.

4. De le dote da restituirse et de le donatione da parte de lu marito et soi parenti et de la donna et soy parenti. rubrica .IIII.

Ancho statuemo che se lu matrimonio contracto overo da contraherese inter alicune persone se dissolvesse, overo dividesse per morte de la donna, et del dicto matrimonio non statesse overo remanesse figliuoli overo figliuole, che le doi parte de essa dote retorna et rendase in quilli che l'hanno data, overo in quilli che avesse stipulato renderese ad sé, overo a le herede de la donna, overo ad chi la rasione et lu caso daesse che fosse restituita, et la terza parte de essa dote remanga allo marito overo a le herede soy.

Adjugnemo che questo habia locho se la donna moresse da poi che fosse menata ad casa de lu marito; ma se moresse nante che fosse menata ad casa del marito, remanga la sexta parte de la dote tanto a lo marito et non più. Ma se li figlioli overo le figliole, overo de essi figlioli overo figliole del dicto matrimonio [non] extesse et remanesse et moresse per omne tempo sença figlioli

nati del dicto ligetimo matrimonio, la mitade de la dicta dote retorne in quilli che la dai, overo in quilli che stipulasse renderse ad sé, overo in li soy heredi, overo ad chi la rasione et lu caso darrà da restituirese la dicta mitade et l'altra mitade liberamente
5 et absolutamente remanga a lu marito et a li soi heredi sença alicuna diminutione, non obstante ligati facti per essa. Et questo medesmo dicemo in le donatione facte per lu marito a la soi mogliera, overo per la mogliera a lu marito, overo per li parenti da canto de la mogliera, overo per li parenti da canto de lu ma-
10 rito, overo consanguinei, non se possa readomandare, né per l'una parte né per l'altra, salvo de la dote, come è dicto de sopra, non obstante conditioni et pacti avuti et facti inter li contrahenti.

De le figliole dotate da non essere admesse a la heredità paterna, overo sorelle et nepute, overo da
15 admecterese. rubrica .v. 5.

Ancho mo ordenemo che le sorelle et le figliole dotate dal patre, overo dal fratello, overo d'alcun'altra persona, de li beni del patre, overo del fratello, o veramente glie fosse lassato legitimamente per dote in testamento, overo in altra ultima volontà,
20 esse o veramente li figlioli d'esse non possa venire ab intestato alla succissione et heredità del patre overo dello fratello mortuo, salvo a lu supplimento de la legitima; et se non fosse state dotate, se debia dotare da li fratelli overo da li loro figlioli, et siano maritate conscidérata la qualità de la donna, del marito et del patri-
25 monio. Et questo medesimo dicemo ne la nepote descendente del figliolo overo figliola de la sorella, overo fratello: de li quali overo de le quale le matre non fosse state dotate, che se debia dotare, como è dicto de sopra. Et se non ce extatesse overo fosse figlioli masculi del patre, overo del figliolo, overo li figlioli
30 del fratello che remanesse po la morte del patre, allora le figliole et le sorelle maritate con le non maritate, conferendo la dote, siano ad eguale successione et heredità admesse.

6. De le matre che volesse venire a la hereditâ overo a successione de li figlioli. rubrica .vi.

Ancho ordenemo che le matre non possano venire a la hereditâ et successione de li figlioli morti, se altri figlioli overo figliole exstatesse et fosse nati de quillo medesmo leitimo matrimonio, overo neputi cioè figlioli de li figlioli, overo fratelli carnali del patre de li figlioli, excepto la legetima, la quale possano adomandare, salvo le institutione facte da li figlioli et le substitutione facte da li ascendenti. 5

7. Che lu potestate dia favore a li fideicommissarii overo exequtori, ad exequire li fideicommissi, ovvero lassiti de lu morto; et de li dubij inter ipsi et li heredi da dechiararse. rubrica .vii. 10

Ancho mo statuimo che lu potestà o soi offitiali debia dare ajuto et favore a li fideicommissarj che volesse adimpliri et exequire la volontà del morto, et ad quilli sia data et habia la rasione de domandare quello è lassato como a li heredi. Et se quistione nascesse de li dicti ligati et fideicommissione, lassate inter li dicti fideicommissarj et heredi overo altri, lu podestà et soi offitiali siano tenuti et debia la dicta questione finire et terminare summariamente, senza strepito et figura de judicio et senza productione de libello et senza salario da pagarese. 15 20

8. De le donne che volesse readomandare la dote durante el matrimonio. rubrica .viii.

Ancho ordenemo che, se alcuna donna durante el matrimonio volesse readomandare la dote, non sia intesa, salvo primamente in pedi de le scale, et ne l'uno et l'altro foro et mercato, et in la contrada dove habita la mogliera et lu marito de essa pubblicamente se bannisca che chi gle volesse opponere per alcuna 25

accasione, comparisca infra certo termine da statuirse overo da darse. Et da poi el judice debbia recevere li testimonij et le prove de la povertà del marito et de lu socero, overo de la lor malaguida, senza strepitu et figura de judicio et senza contestatione
5 de lite, et chi volesse opponere a le sopradicte cose sia inteso, obmisse et livate via tucte sollennità de rascione; ma se da la povertà, over da la malaguida del marito, overo del socero se manefestasse overo provasse, la mogliera sia admessa et intesa ad reindomandare la dote; et se contra questa forma serrà facto, non
10 vaglia d'essa rasione.

Adjognemo sopra la dicta rubrica et statuto dove dice: «dove «habita essa mogliera et marito d'essa et cethara», le infrascripte parole, cioè: overo l'altro de loro se in Ascoli habitasse l'uno e l'altro overo habitasse l'altro de loro; altramenti baste li altri bandi-
15 menti supradicti, cioè in l'uno et l'altro foro overo mercato.

Delli ystrumenti facti sensa nome del papa, de lu imperatore, overo console. rubrica .VIIII. 9.

Ancho mo statuimo che omne volta se trovasse alcuno ystrumento sensa nome de imperatore, over de papa, per questo lo
20 dicto ystrumento non sia vitiato, ma vaglia como se le predicti nomi se continesse in lu dicto ystrumento; et questo habia loco ne li tempi passati et da venire, non obstante alcuna lege overo capitulo.

Che sia licito a li figlioli naturali haver de li beni 10.
25 paterni et cusì al patre sia licito havere de li beni de dicti figlioli. rubrica .X.

Ancho statuimo che li figlioli naturali non legitimi possa retinere, recevere et havere de li beni paterni, quando a loro se daesse, vendesse overo donasse, overo a loro per qualunqua
30 casione overo titulo glie se assignasse, overo glie se attribuisse; et chi volesse adomandare contra de lore como plu proximale del

patre, non sia inteso, non obstante alcune legi che parlasse in contrario. Et questo medesmo dicemo de li patri in li beni de li figlioli naturali et non legitimi versa vice.

11. Che sia licito a li patri lassare de li beni soy a li figlioli naturali, et cusì sia licito a li figlioli naturali lassare de li beni soy al patre naturale. rubrica .xi.

Ancho statuemo che sia licito ad tucti quilli facesse testamento et volesse testare et non avesse figlioli maschi legitimi, overo fratelli carnali, overo neputi descendenti de li figlioli maschi, lassare li beni soi, così mobili como stabili, a li soi figlioli naturali et spurj non legitimi, non obstante alcune legi che parlasse in contrario. Et similmente dicemo che li figlioli non legitimi et naturali possa lassare quello tucto che vole a li loro patri.

12. Che li figlioli maschi possano testare de li illiciti guadagni et cose tolte malamente, etiam se fosse in potestà de li ascendenti. rubrica .xii.

Ancho ordinamo che li figlioli de famiglia, cioè che fosse sotto potestà de alcuna persona, possa disponere in la sua ultima voluntà per li guadagni illiciti et per cose tolte malamente; et quella ultima voluntà vaglia et valere debbia, como se fosse facta dal patre de famiglia, et de quella dispositione ne nascha l'actione et la exceptione.

Adjugnemo che questo statuto habia loco ne li maschi tanto, ma non in le femine, ma se observe quello che se contene de sotto in fine de lo statuto posto in la rubrica: «che le domne non «faccia testamento» et quello che loco apparerà in la adictione overo lectera.

13. Che in qualunqua compra overo vendita fosse dato lu denare de Dio, se intenda esser dato per parte

de preço et de arra et la compra vaglia. rubrica .XIII.

ANCHORA ordenemo che, da poi che li mercatanti facta la conventione de le mercantie inter loro daranno uno denaro de missere
5 domino Dio, la compra delle dicte mercantie sia ferma et valida: et lu dicto denario se intenda esser dato per pagamento de preço et in nome de arra. Et questo medesimo volemo observarese, se lo denaro fosse dato in lo modo predicto, inter qualunqua altra persona et per qualunque altre cose mobile hovero stabile, et ha-
10 biase per lu denare de domino Dio qualunque altra moneta, overo quantità, overo altra cosa fosse data per arra.

14. Che la domna non possa testare, né fare contracto senza presentia del marito, se l'ha, overo de li figlioli, se è vidua; et che la domna che è sotto
15 potestà del patre possa testare de quello che à libertà. rubrica .XIIII.

ANCHO ordenemo che nisuna domna, la quale havesse marito overo figlioli, possa testare, overo per alcuno modo disponere per l'anima, overo ordinare, overo etiandio alienare de li beni soi
20 senza requisitione overo presentia de lo marito, se havesse lo marito: altramente sença presentia de li figlioli overo figliole. Et se altrimenti se facesse, omne cosa che fosse facto per la dicta domna de le predicte cose sia de nullo valore, et per ipsa rasione et facto devenga in li figlioli et marito; ma questo adjunto che, se
25 li mariti e figlioli fosse recercati et non vorranno essere presente, over non ce fosse presente, la dicta domna tucte et singule predicte cose possa fare in loro absentia, como potria fare in loro presentia: con questo inteso, che la domna predicta licitamente possa fare et ordinare lu procuratore per fare le dicte requisitioni.
30 Et questo medesimo dicemo in le femine vidue, che havesse li figlioli maschi majori de quatordece anni, la quale possa ordinare in presentia de li figlioli, overo de la majore parte d'essi, overo in absentia de ipsi, ma facta la requisitione de ipsi figlioli, et etiam

omne cosa fare possa et altramente no. Et queste cose predicte sempre avendo respecto se li figlioli non fosse absenti per uno dì de viaggio; et in quello caso ce debbia intervenire la presentia dei doi parenti d'essi figlioli in modo et requisitione et in li casi predicti. Ma se la figliola fosse in potestà del patre, possa disponere in l'ultima volontà sua de la dote sua, como che se fosse matre de famiglia, de quelle cose de le quale ha potestate possere lassare. Et le predicte cose habia loco nel passato et ne lo advenire.

Adjugnemo che ne l'altri beni, overo quantitate, overo rasione per qualunque modo a lei spectasse, de le quale a lei non fosse data potestà in lu istrumento dotale, non possa disponere overo lassare per alcuno modo; ma quelli beni, quantità e rasioni remancha appresso al patre, overo al dotante, overo a li loro heredi, observati li pacti dotali in ipsa dote.

Le infrascripte sono le rubriche de li statuti del secundo libro del comune d'Ascoli.

Incomenza lo secundo libro de li judicij.

1. Che ciascuno responda denanti ad quello judice denanti lu quale domanda et, se sarrà reconvenuto, l'actore darrà la recolta; altramenti non sia inteso: et questo medesimo in nelu criminale. rubrica .I. 20

Ancho ordinemo che, se alcuno volesse civilmente adomandare denanti a li recturi, overo loro uffitiali, overo denanti alcuno de loro, siano tenuti respondere sotto lo judicio et examine de li 25 predicti in la questione de la reconventione, qualunqua fosse et qualunqua altra sarrà questione, causa, judicio overo controversia, omne privilegio et excusatione remossa; che se recusarà respondere, li recturi, overo loro uffitiali, non constrenga ad respondere quillo contra lu quale se adomandasse, anche ad imporglie se de- 30 neghe l'actione civile, con questo inteso: che, se quello che adomanda non darrà la recolta da stare ad judicio et de pagar quello ch'è indicato ad petitione de quello che s'è convenuto, non sia constrecto lu convenuto respondere ad quello che indomandasse, né

pagare la condendasione; et non se possa procedere contra de lui. Et quello medesimo dicemo in tucto et per tucto in le questione criminale, se quello che indomanda fosse chiricho, overo non fosse sottoposito a la juriditione de lu comune. Et se lo potestà, overo
5 alicuno altro officiale serrà negligente et non observarà le predecte cose, paghe de lu suo salario cento libre; ma lu judice, overo rectore, quello tale adomandante lu quale non volesse dare la recolta, como è decto de sopra, respondere in li dicti casi non lu intenda.

2. De le citançe in le quistione civile et possono es-
10 sere citati, convenuti et pigliati et in che forma, benché li contracti non siano facti qua in Ascoli. rubrica .II.

Ancho ordinemo che la citança in la questione civile, in prima che si pervenga a li bandimenti et a lo dare de la tenuta, se
15 faccia in questo modo: cioè, che se cite el reo, overo debitore personalmente, overo ad casa, per lo banditore, overo balivo de lu comune d'Ascoli, in presentia de uno testimonio, lu quale non sia balivo; et lu notario scriva lu nome de lu testimonio ad pena de cento soldi. Et la citança altramente facta non vaglia ipso jure, che
20 venga ad respondere de rasione ad petitione de lu actore. Et se non venesse infra lu termine assignato a lui per lo judice, allora se faccia la recercha o rimatione in palatio de lu comune de lu dicto reo per lo trombecta, overo balivo; et se non serrà trovato chi è citato, overo non venesse ad respondere, sia havuto per vero
25 contumace, pure che l'actore accuse la contumatia sua. Da poi se proceda a li bandimenti et a la tenuta ad petitione de l'actore, et de la citança, de la relatione et recercha esser et essere state diritamente et justamente facte, se stia et credase a lo balivo, overo a lo trombecta et a la sua relatione.
30 Adjungemo, dechiarando in fine de lu presente statuto de lu comune de lu secundo libro de le citançe, che da questo in poy non se possa opponere contra alicuno processo facto et da farese, absente le parti, overo in contumatia per debito, overo obligatione de alcuna persona morta in li soy et contra li soi jà beni, che non sia citati li

heredi de lu decto mortuo nominatamente, ma ce baste la citançe et bandimenti generali, in questo modo: cioè se bandisca per li trombecta et bandituri de lu comune in li lochi pubblichi et consueti, cioè in l'uno et l'altro foro et mercato, et nanti la casa de lu jà mortuo, premittendo lu sonu de la trombecta et con alta voce dicendo che 5 qualunqua vole essere herede et defensore et possessore de li beni de quillo ch'è mortu. Et etiam a lu modo predicto sia citati generalemente li heredi, agnati, cognati, tutori et curatori de quello medesmo; et questo habia loco in lu passatu, presente et che deve venire. Anchora, che ciascuno creditore de la ciptà et de lu contado 10 d'Ascoli possa et vaglia fare citare in la ciptà d'Ascoli ciascuno soi debituri forestieri per lu debito in omni locho facto et contracto, etiam de fore de la ciptà et de lu contado d'Ascoli, ad bocha de lu citato, se lu debitore a bocha se trovasse in la ciptà, overo in lu contado, et là farelo citare, overo convenire; ma, se non se 15 trovasse in Ascoli et in lu contado, sia citato a lu albergo dove è usato albergare, overo in le scale de lu palazzo de lu populo de la dicta ciptà per lo trombecta de lu comune, citandolo con alta voce: et da poy se notifichi a lu rectore de la terra, dove ipso foristero sia et sia stato continuo habitatore, che notifiche la pre- 20 decta citança a lu decto debitore. Volemo etiam et dichiarando disponemo che per omne volta alicuno debitore foristero, de qualunque loco se sia, se trovasse in la ciptà, overo in lu contado d'Ascoli, sia pigliato et pigliare se possa et debia per la corte de misere lo potestà; il quale foristero non se relasse per fine che 25 non pagarà, overo satisfarrà a lu suo creditore, overo per fin che non darrà la recolta de stare in judicio et de pagare quello che sarrà judicato ydoneamente, mentre che sia facta talemente a lu judice la fede de lu debito infra doi dì poy la captura nanti la satisfatione, overo satisdatione che parà al judice essere lo de- 30 bito per lu quale fosse pigliato tale debitore. Et le predicte cose possa fare lo offitiale de la gabella de quelle cose che denanti da luy se pol cognoscere.

In che forma se proceda al bando per debito contra alicuno et in che forma se possa pigliare; et como se proceda quando lu debitore non ha de li beni da dece soldi in su. rubrica .III. 3.

STATUEMO che, se alicuno se obbligasse ad alicuna persona ad dare overo ad far alicuna cosa, et per satisfatione de quella havesse promesso essere constrecto personalmente a la stanga in palaço de lu comune, overo de quillo apparesse publico ystrumento, overo sententia, overo comandamento facto de voluntà de lu debitore per observatione de le cose promesse, de lu quale appara legitimamente, overo havesse jurato de satisfare de le cose promesse in lu termine constituto overo dato, et se fosse majore de vinticinque anni, overo minore con la solennità de li statuti obligato, et sia stato citato che comparisca ad observare como che ha promesso, se lo dì per lu quale sia stato citato non sia comparito personalemente, como è tenuto, lo sequente, overo terço dy poy la citanza, lu citato sia posto in bando, per observatione et in la quantità per la quale s'è obligato. Et se nel dy de lu bandimento non se serrà concordato con lo suo creditore, paga per pena et bando cinque soldi de denari; et da lu decto dy innancti, per ciascuno dì che starrà in lu bando e non serrà in concordia con lo suo creditore, paghe et sia tenuto de pagare ad rasione de quattro denari per libra, per ciascuno mese, de quello debito ch'è tenuto al creditore per lo quale se pone il bando; la metà de la quale pena sia del notaro che scrive l'acti per lo suo salario overo mercede; et l'altra metade sia del creditore, salvo che li usurarij et prestatori che non habiano parte de alcuno bando, overo de pena. Et da poy che serrà bandito per lo debito et serrà trovato in la città, lo potestà overo soi offitiali, ad petitione del creditore, sia tenuti pigliare et fare pigliare lu exbandito; et che sia tenuto dare de la famiglia sua, ad istantia del creditore, ad pigliare lu dicto exbandito ad ipso creditore quante fiate serrà recercati. Et [se] lu dicto miser potestà, overo soi uffitiali fosse negligenti, siano puniti per

ciascuna volta in libre venticinque de denari: et li famigli, li quali pigliaranno in palaço del comune ipso exbandito, habia per la dicta captura uno anchontano infra tucti, ma se lu pigliasse de fora del palazzo habia uno anchontano per ciascuno, et questo intra la ciptà; ma, non pigliandolo con effetto, non debbia recevere alcuna cosa; 5 et se andasse nel contado ad pigliare el dicto exbandito, habbia tre soldi per dì per ciascuno de loro. Et lo pigliato debbia esser detenuto et constrecto in palaçço, se darrà la recolta legitimamente de stare in dicto palatio et de pagare, altramenti sia posto et messo in la poteca, overo altrove, secundo che serrà ordinato; et lu dicto 10 exbandito non se relasse mai, salvo prima non se concordarà con lo suo creditore de le predicte cose, overo legittimamente provarà non esser tenuto al dicto debito. Et lu debitore non possa provare essere restato per lo creditore overo essere stato in concordia con ipso ad evitare la pena, salvo che per publico instrumento; et che 15 non possa lu dicto exbandito essere licentiato, salvo con voluntà del creditore, nanti che lu dicto debitore monstre se non esser tenuto al dicto debito. Et se alcuno tenuto fosse ad alcuna persona in alcuna quantità de pecunia da dece soldi in sopra et non se trovasse de li beni soi, de li quali se potesse satisfare al cre- 20 ditore, havuta et facta la prova de ciò, et per istrumenti et testimoni, li quali se possano examinare non contestata la lite; altramenti, in lo dicto caso de la contumatia de lu citato et senza altra citança de ipso citato contumace et senza altro ordine et solemnità de rasione, el potestà, overo soi offitiali, sia tenuti fare ponere in 25 bando ipso debitore. Et se de li beni de tale debitore citato et contumace non se trova, che de quilli se possa satisfar al creditore, se stia et credase a la relatione del misso overo balivo. Et da poi che sarrà stato in bando a la pena et che sia pigliato et sia tenuto a l'altre cose in tucto, como è dicto de sopra: et lu tale ex- 30 bandito non se possa pigliare, senza expressa licentia et voluntà del suo creditore, et, nanti che sia pigliato, la dicta pena del bando non se possa excotere, né adomandare da ipso, et, se se concordasse co lu suo creditore per lu debito, overo promissione, prima che sia pigliato ad istantia del suo creditore, ipso debitore remanga abso- 35 luto de la decta pena et debito.

De la rechiamatione, overo relatione facta al judice per libello, et infra quanto tempo le quistiune civile se debia terminare et diffinire. rubrica .IIII. 4.

5 STATUEMO ancho che, se la rechiamatione serrà facta al podestà, overo a li judici, da cento soldi in sopra, dato el libello, el judice, denanti al quale la quistione se agita, essa quistione termine overo faccia terminare infra quaranta dì utili da numerarse dal dì de la contestatione de la lite, et la parte serrando venuta ad judicio.
10 Et da cento soldi in socto la determini, ovvero diffinisca sensa oblatione de libello, sensa sacramento de calunia, salvo che lu termine non sia prorogato per la parte. Ma le cause overo questione incomensate da li predicessuri soi le fenisca et termine infra trenta dì utili, da poiché sarà stato recercato, da computarse dal dì de la
15 requisitione, como de rasione parerà a lui.

De la sententia da mandarse ad executione, et similmente lu laudo et arbitramento, quantunqua non appara compromisso, quando è acceptato. rubrica .V. 5.

ORDENEMO che lo potestà et li soi judici, passati dece dì da lu
20 tempo de la data sententia, se le parti sonno state presente a lu dare de la sententia, overo laudo, overo d'arbitramento, da computarse; altrimenti, se non foro presenti, da computarse dal dì et tempo che lo seppe, recercata la parte prima ad bocha, overo a casa, incontinente manda ad executione le sententie et laudi, salvo
25 che se non se fosse stato appellato, overo rechiamato in li beni de alcuno, secundo lu tenore de la sententia et de lo laudo, et la quantità che se continesse in essa sententia, in le cose mobile, se se trova, altramente in l'altre cose inmobile et instabile, se lo reo overo debitore se trove sufficiente ad pagare, altramenti in le
30 cose se possedesse da alcuno altro in nome del debitore et in li nomi del debitore, excepto li necessarij vestimenti et lecti del reo overo debitore, et de la moglie et de li figlioli d'esso, et excepto la

casa in la quale habita lu reo, pur che se trova altre cose che baste a la satisfatione del debito de l'actore, salvo la rasione de ciascuno che havesse rasione in le decte cose. Et che nisuna contumatia se dia contra alcuno, overo contra alcuni, se prima non se grida per lo trombecta, overo per lo balivo, con alta voce a la stancha, di- 5 cendo: « chi vole defendere lu citato, che comparisca, perché se dà « la contumatia contra de lui », et scrivase per lu notaro como fu gridato. Et non se possa opponere contra arbitramento, laudo, overo arbitrio, che non apparisca del compromisso, ma basta che appara la sententia, laudo, overo arbitramento emologato, overo ac- 10 ceptato per expresso consentimento de le parte.

6. De l'actore da mecterese in possessione per la contumatia et, se fosse privato de la possessione, l'actore se reponga infra dece dì et in quilla [sia] defeso. rubrica .VI. 15

ORDENEMO che, se alcuno citato a la corte, overo a la quistione, et non venesse ad defenderese, sia misso l'actore in possessione de li beni de lu citato, secundo l'ordene de la rasione, prima in le cose mobile, le quale ipso reo overo altro per lui hai per ciascuno modo. Ma così, se se denumptiasse ch'altra persona dete- 20 nesse senza justo titulo de le cose de lu reo per qualunque casione, ipso reo sia constrecto con novo sacramento de dir la veritate sopre questo; et se jurarà appresso de sé non essere con justo titulo in le dicte cose del reo appresso quillo tale che gli è trovato, l'actore sia misso in possessione primamente in le cose mobile, da 25 poi in le cose stabile et immobile et, se le cose stabile non se trovasse, ultimamente in li nomi de li debituri, facta prima la excussione de le cose mobile et de le cose che se movesse per sé, da poi de lu stabile. Ma l'actore sia misso in possessione de le cose mobile per la quantità indomandata in lu duplo, cioè quanto è la 30 cosa overo quantità adomandata, ma l'actore sia defeso in la possessione de le cose stabile in lu duplo de la quantità indomandata. Con questo inteso, che non sia licito ad alcuno pigliare la tenuta de la casa dove habita lu reo, purché lu reo posseda altre cose, overo

altro per lui, le quale baste a lu debito indomandato. Et in la possessione data in lu passato da lu judice, overo da li predecessori soi, overo da li offitiali de lu comune, l'actore sia defeso; et etiamdio quilli che fossero privati de la possessione data per la corte, sia aju-
5 tati ad recuverare quella, senza salario et bona fede, et sia reposto in possessione infra dece dì poi la querela facta: et se lu potestà, judice, overo offitiali serrando negligenti, perda de loro salario vinticinque libre de dinari.

Del tempo de la tenuta, per rasione de contumatia 7.
10 decurrente; et de la restrecta de li banditi de fare la fede de li debiti da vinti soldi in socto; et che la tenuta et la contumatia non se possa recuverare plu che una volta. rubrica .VII.

Ordenemo che, se alcuno habia avuta la tenuta per contumatia
15 de lu reo de le cose mobile, et ipso reo non habia recuverata quilla infra quindici dì satisfacendo le spese, cioè lu salario de lu consule et de le scripture de li balivi et trombecti tanto, et data che haverrà la recolta de stare in judicio et pagare quello che sarà judicato, overo, se la tenuta sia stata data [de] le cose stabile, infra
20 uno mese, et quillo contra chi è stata data non l'haverà ricuverata e data la recolta, come è dicto de sopra, et etiamdio passato uno mese de le cose stabile, non sia inteso quillo che vole recuperare la tenuta et possessione supradicta, salvo integramente non satisfarrà a lu actore del debito et de le spese. Et se la tenuta fosse stata una
25 volta recuverata, overo la contumatia purgata, lu reo non sia inteso per lu oltra in quella medesima quistione a la recuperatione de la tenuta, overo a la purgatione de la contumatia. Et lu potestà, lu judice et altri offitiali, passati li sopradicti termini, siano tenuti fare recercare per lu trombecta, overo per lu balivo, a casa overo
30 a bocca, lu reo, et dare a lui termine tre dì in la decta requisitione, che recolga la dicta tenuta, satisfacendo con effecto quello che ha domandato, con le spese legitime facte per lu creditore. Et, se non se recogliesse, como è decto, li predicti offitiali siano tenuti far fare per tre subhastioni in diversi dì; et, facte le subhastioni, se elegga

per li predicti offitiali li restrictori ad restrengere la decta tenuta per la quantità adomandata, con le expese et, facta la restrecta, se proceda a dare in pagamento per li dicti offitiali per lu dicto debito et per le expese: et de questo innanti lu decto creditore sia facto vero signore et possessore de la decta tenuta restrecta, pure 5 che se faccia fede del debito indomandato, nante che se dia in pagamento, per testimonio overo per ystrumento.

Adjungemo la se faccia fede del debito adomandato per testimonij, overo per ystrumento, overo per ciascun altro modo, lu quale parerà al judice, et habbia loco in lu presente pendente, passato et da venire; 10 et lu dicto reo per nessun modo sia inteso. Et le predecte tucte cose habbia loco in le actiune reale et personale, ma così che lu processo ad petitione de lu actore se debbia determinare infra cinquanta dì continui. Et questo medesimo dicemo doverse observare in tucto et per tucto in la tenuta data per li consuli; et la predicta solepnità 15 se debia observare per lu debito indomandato da vinti soldi in su, overo de la cosa che vale la dicta quantità; ma, per lu debito da vinti soldi in socto adomandato, se proceda al dare de la tenuta per primo et secundo decreto, ad arbitrio de quillo che judica. Ancho mo, se alcuna tenuta, processo, datione in tenuta et vendita 20 per qualunque modo facta et fosse facta et facto al tempo de misere Johanni de Veninbene, et trovassese, sia cassa et irrita, purché li rasioni remanga non offese a li creditori.

8. De li salarij de le questione civile in che casi se scote et in che casi non. rubrica .VIII. 25

STATUIMO che la corte overo lu judice faccia adomandare et recevere per lu salario de le questione, poi lu juramento de calumpnia dato, così da lu actore, como dal reo, et contestata la lite sopra lo libello producto, uno de li cinquanta adomandati da l'actore, secundo la extimatione facta solamente dal reo; ma, innanti lo sa- 30 cramento de calupnia et la contestatione de la lite, se l'una parte et l'altra verrando nanti al judice et la questione sarà finita per concordia, non sia constrecto ad pagare lo salario; et excepti li ospitali, ponti, monasteri, ecclesie, fideicommissarj, overo exequtori

de li morti, et miserabile et povere persone, et quilli che jurasse non havere facultà de pagare; da li quali tucti non se receva et da li loro adversarj alcuno salario. Ma se l'actore haverrà la possessione per contumacia de lu adversario, ipso judice faccia recevere
5 da ipso solo la quinquagesima parte de la sua indomanda, secundo lo modo predicto; et questo medesimo volemo observarse in li consuli et in loro judice. Ancho mo, se la quantità se adomandasse per forma de publico ystrumento, per sententia, per laudo, per arbitrio, overo comandamento, over per polisa scripta de propria
10 mano da alcuna persona, non se scota salario. Ancho mo, non se scota alcuno salario in omne causa la quale desiderasse summaria cognitione. Ancho mo, se se proponesse alcuna exceptione de pagamento contra alcuno istrumento de alcuno debito, overo altra competente exceptione perhentoria contra lu ystrumento, overo in
15 qualunque questione, et supra essa accadesse contestare la lite, non se scota alcun salario. Ancho mo, per l'auctoritate in li tuturi, curaturi et in li divisioni da farsi et in li contracti de li minori, non si scota salario. Et, se le parte venesse concordevile et amichevolemente de nanti ad ciascuno judice, overo console, overo judici de
20 receverese lu comandamento de alcuna quantitate de pecunia, non scota salario.

De actione non idonee overo petitione. rubrica .VIIII. 9.

ORDENEMO che se le actione mino che ydonee fosse inepte in le petitione, et de facto sia manifesto al judice, lu judice pro-
25 ceda in la causa, non secundo la petitione inepta, ma secundo la prova del facto, non obstante la ineptitudine de l'actione non idoneamente proposta, ma purché lu processo altramente sia rasionevolmente facto, et non manchi l'ordine debito, lu quale se recerca secundo la forma de li statuti, overo, se de questo lo statuto non
30 parlasse, secundo la forma de la rasione.

Del debito de lu quale appare publico instrumento et sole tre exceptione se possa opponere contra; et che non se amecta procura in questi casi in- 10.

23. inepte] *Cod.* incerte

frascripti et sententia, comandamento, et in nelle heredi et contra le heredi; et quale debia essere le exceptioni predicte. rubrica .x.

Ordenemo che, se alcuno adomandasse alcuna quantità de pecunia, overo alcuna cosa a lui deverse dare o far d'alcuna 5 persona per tenore de alcuno instrumento, se proceda in la causa de plano, summariamente, senza strepito et figura de judicio, senza productione de libello, senza contestatione de lite et ṣenza pagamento et salario; et che nissuna exceptione se possa opponere contra el dicto instrumento ad provar per testimoni, salvo la exceptione del 10 pagamento, de la falsità, overo de la prescriptione de trent'anni. Et se se opponerando le dicte exceptione, overo alcuna de esse, sia tenuto provar esse, stando sempre a la stanga, non obstante alcuna appellatione dal comandamento de stare a la stanca; ma le altre exceptione legitime se possa opponere, purché solo se prove per li 15 instrumenti et acti publichi et per altre prove, et statendo sempre a la stanca, se se contene in lu strumento. Et le predicte cose se habia loco così in lu domandare, como in lu excepire: et lu procuratore non se admecta in le predicte cose: et diase lu termine de cinque dì ad provare le decte exceptione de pagamenti, de falsità et de 20 prescriptione. Et se alcuna persona non proverà legittimamente la exceptione apposita et admessa de la falsità infra spatio de dece dì, sia condepnato a lu creditore in doppio del debito adomandato; ma se non provarà le altre exceptione apposite infra lu dicto termine, da quello innanti sia costrecto al pagamento da farse al 25 creditore del debito et de le expese. Et quelle cose che havemo decto de sopra de quello che adomandarà alcuna cosa per publico instrumento, dicemo quello medesimo in tucto et per tucto se haverà comandamento, sententia, overo juramento de alchuna cosa da darese, overo da farse, etiam se non se contenesse de stare alla 30 stancha; et lu dicto instrumento, sententia, overo comandamento sia havuto per sententia et libello non se possa indomandare sopra le dicte cose. Salvo che se alcuno tavernaro, overo usuraro contrahesse obligatione con alcuno baractero, overo con alcuno homo usato ire alle taberne ad bevere oltra el debito modo, et haverrà istrumento 35

de tale obligatione, che come legitime exceptione se admectano contra tale istrumento; et lu termine de due dì sia dato ad provare quelle, et non sia costrecto a la stancha, pendente la dicta dilatione, purché prima dia la recolta de star in judicio et de pagare quello
5 serrà judicato: et se non provarà entro lu dicto termine, da quello innanti sia costrecto a la stancha, se lu hay promesso. Et le decte exsequtione et tucte le predicte cose habia loco et observese etiamdio in le herede, overo contra le herede et in lu cessionario, overo in lu procuratore in la cosa sua contra quello contra lu quale sono cedute
10 le rasioni, overo a lu procuratore in la cosa sua et facta la cessione.

Adjungemo, conciosiacosaché lu presente statuto appara essere dubio in la parte dove dice de la prescriptione de trenta anni, se se intende et extendese a lu istrumento, dove se contene la ipotecharia, che, como per lo dicto statuto se tolle la personale, così
15 etiamdio se tolla la ipotecharia, dechiaremo l'una et l'altra, cioè la personale et ipotecharia tollerse per dicto statuto.

De li vassalli da non admecterese in la questione del patrone, overo signore, per testimoni, salvo in casi infrascripti. rubrica .XI. 11.

20 ORDENEMO che nisiune signore, lu quale ha li vassalli, possa produrre li dicti vassalli in testimoni in la causa sua, se ipso signore haverà questione overo causa alicuna con alicuna persona; et se alicuni de li vassalli de ipsi signori se recevesse in testimoni, la testimonianza de ipso non vaglia per ipsa rasione; ma se la qui-
25 stione serrà inter lo signore et li consorti soi de alcuna eredità, overo se in alcuno publico istrumento se contenesse ipso vassallo testimonio, possa lu detto vassallo in li dicti casi testificare, altramenti non.

Che li antiani, lo notario d'essi, li camorlinghi, li consuli de li mercanti et li loro notari non pos-
30 sano indomandare durante in loro offitio. rubrica .XI. 12.

ORDENEMO che li signori antiani del populo d'Ascoli et li consuli de li mercanti et notari loro et lu camerlingho de lo co-

mune et lu notario suo, durante lu offitio loro et de ciascun de loro, non possa adomandar, né civilmente lamentarse contra alcuno ciptadino per sé, o per altro in suo nome, overo in nome d'altri, per alcun quisito colore.

Adjungemo in fin de lu dicto statuto, positu su la decta rubrica « che li antiani, notari loro &c. »: purché contra li acturi, overo creditori predicti, overo contra alcuni de loro, termine alcuno, overo prescriptione, overo curso d'altro tempo non prejudichi a loro in lo tempo de l'offitio predicto de loro, overo de alcuni de ipsi.

13. Che non se faccia cessione, overo acquisto de rasione contra altro, salvo non lo permettesse lo statuto in casi infrascripti. rubrica .XIII.

ORDENEMO che nisiuno de la ciptà, overo districto d'Ascoli faccia cessione in fraude, overo da questo in poi acquiste rasione per alcuno modo da alcuno ciptadino contra ciptadini, overo da alcun non ciptadino contra ciptadino, salvo la cessione non sia stata facta a la recolta da quillo per lu quale havesse facta la recolta contra de lui; et ad uno conreo da devere contra l'altro conreo in semidebitore, quando sono plu in semiobligati in alcuna medesima causa, overo debito, salvo non se facesse inter li compagni, inter li coheredi et inter li altri inter sé conjuncti in terzo grado, et salvo per rasione de ultima voluntà. Et se alcuno facesse la cessione oltra li dicti casi, overo acquestasse rasione da alcuno contra ciptadini, ad indomandare non sia admesso overo inteso.

14. De le questione inter ciptadino et foristero da terminarse, et de lo fondico del comune da terminarse; et che si creda a lu libro et scripture del fundico et gabella. rubrica .XIIII.

ORDENEMO che lu podestà et sua corte debia decidere et determinare le questione nate et da nascere inter ciptadini et foristeri per casione de le cose che statesse in lu fundico, overo

30. *Cod.* nascondere

altrimenti, senza libello et strepito de judicio et con debito fine; et faccialo et debialo personalemente detinere quello in palatio del comune, se lu trovarà essere debitore, per finché al creditore serrà integramente satisfacto, remoto omne ajuto de appellatione sopra 5 le predicte cose. Et se lu debitore non comparesse, lu podestà et sua corte costrenga quello realmente et personalmente ad comparire. Et per le predicte cose adomandate in lu fundico, overo altramente statente o existente, se creda a le scripture del fundico, overo de la gabella, le quale habia fermenza, exequtione et effecto, como 10 istrumenti stangali et sententie.

15. Da non guastarese alcuno edifitio per debito. rubrica .xv.

ORDENEMO che niuna casa de la ciptà, overo de lu contado, se guaste per debito; et se lo podestà, overo soi judice contrafa- 15 cesse, perda de lu loro salario vinticinque libre de salario, overo de denari.

16. De l'acti de la corte da conservarse et de la copia se debbia de quilli dare. rubrica .xvi.

ORDENEMO che l'acti de le questione civile se conserve per 20 quelli notarij li quali hanno scripto ipsi acti, et gubernare sença lisione; et la copia de quilli se dia ad chi la demanda et devessela avere quando bisognarà.

17. Qualunqua persona haverrà offitio nella ciptà d'Ascoli debbia quello personalmente exercitare. 25 rubrica .xvii.

ORDENEMO che qualunqua persona haverrà alicuno offitio ne la ciptà d'Ascoli, debbia ipso offitio personalmente exercitare et non per altra interposita persona; ma chi contrafacesse, perda ipso offitio, salvo che l'offitiale fosse infirmo, overo vecchio, overo se

3. creditore] *Cod.* debitore

annasse fora de la ciptà, che allora possa ponere altro offitiale in loco suo, lu quale offitiale sustituto sia tenuto jurare l'offitio ad quello modo che jurò el primo electo.

18. De li beni da interdirese, overo prohibirese al prodigo et ad quello che facesse, overo administrasse male li facti soy. rubrica .xviii. 5

Ordenemo che, se alcuno adomandasse che se interdicesse, overo prohibisse li beni, overo desse l'administratione ad alcuno como prodigo, se debia observar questa solepnità nanti la dicta interditione, overo prohibitione, cioè, che ad petitione de lu dicto ado- 10 mandante farse la interdictione, overo per l'offitio de lu judice, siano citati li parenti, overo consanguinei et conjuncti de tale prodigo et de quello che male administrasse li facti soi; et la volontà de li dicti consanguinei et conjuncti se recerche overo investighe et reduchase in scriptura per alicuno notario. Et se, per voluntà de ipsi parenti, 15 overo consanguinei et de li conjuncti, overo de parte de ipsi, se trovarà et apparará quello essere prodigo, overo male administrasse li facti soi, allora el podestà, overo judice faccia publicamente bandir et gridar per la ciptà: se alcuno volesse contradir a la interdictione, overo prohibitione ad tale prodigo, comparisca infra certo termine 20 da assignarse per lo judice ad monstrar de sua rasione; et in questo sia inteso se ha rasione. Et facta questa proclamatione et bando, la administratione de li beni se interdicha et prohibisca ad ipso prodigo, overo ad quello che facesse male li facti soi, in presentia de li dicti consanguinei et conjuncti, overo la majore parte de loro, et 25 presente ipso prodigo, overo legitimamente citato. Et, facta questa interdictione de li beni, se bandisca per la ciptà in lochi usati, premisso lo sono de la trombecta per lu trombecta de lu comune: che nisuno debia contrahere, overo fare alcuna obligatione con tale prodigo, overo con tale facente male li facti soi; et, facte queste inter- 30 dictione et bandimento, se alicuno contrahesse con ipso, overo facesse alcuna obligatione, lu contracto et la obligatione sia per ipsa rasione nullo et nulla, et per quillo overo per quella nisuna actione nasca overo exceptione. Anco, quello che contrahesse con ipso sia

punito dal comune d'Ascoli in due libre de denari. Et la dicta interdictione et prohibitione de la administratione habia et obtenga plena fermeça, como che fosse facta et fosse observata omne solepnità de rasione, et ipso prodigo fosse sopra questo legitimamente 5 confesso et convincto, non obstante che fosse renumptiato ad questo statuto.

Che nisiuna persona possa essere constrecta in lu castello de Appognano. rubrica .XVIIII. 19.

ORDENEMO che nisiuno de la ciptà si possa constregnere in lu 10 castello de Appognano per lu judece overo offitiale de ipso castello ad respondere de rasione ad li homini de lu dicto castello civilemente et criminalemente, reservati li pacti che se trovasse inter lo comune d'Ascoli et lu dicto castello.

Da constregnerese quilli, li quali sono tenuti et 15 obligati dar alcuna cosa in opra de la ecclesia majore de Sancta Maria et altre ecclesie. rubrica .XX. 20.

ORDENEMO che el podestà et soi officiali siano tenuti realmente et personalmente constregnere tucti quilli che sono tenuti 20 ad dare alcuna pecunia overo alcuna altra cosa per opera de la ecclesia de Sancta Maria majore, del quale appara publico istrumento overo testamento, summariamente, sença strepito et figura de juditio et senza productione de libello, ad dare essa pecunia overo altra cosa a la quale fosse obligato; et quello medesimo volemo 25 essere observato in tucte le altre ecclesie.

Che nisiuno sia misso in presione per debito dove se mecte li malifacturi. rubrica .XXI. 21.

ORDENEMO che nisiuno se possa mectere in presione per debito dove se mecte quilli che sono detenuti per malifitij, ma in 30 altra parte de lo palaço, purché sia loco securo che non se possa fugire. Et se alcuno serrà citato per alcuno debito, in li casi in

li quali deve stare a la stanga et comparere denanti al judice overo altri offitiali del comune et non darrà overo non potrà dare la recolta de non partirese de palaço, che lu podestà overo altri offitiali possa ipso mectere in la pontecha, dove se mecte et pone li debituri, et non in quillo loco dove sono detenuti li malifacturi. 5

22. De li cambiaturi et de li denari che provenesse a lore, et che debia dare la recolta, et de li apodisse da farse per ipsi, et in che forma se recognosca et procedase, comoché instrumenti, etiam se non ce fosse messa la solepnità; et similmente in le 10 scripture de mercatanti et d'ogne altra apotissa. rubrica .xxii.

Ordenemo che se alcuno cambiatore receverà in la ciptà d'Ascoli alicuno deposito overo alicuna quantità de dinari in reconmedinsia, siano tenuti dare de sua manu la scriptura et scrivere la 15 quantità del deposito de la dicta pecunia; a la quale scriptura del dicto deposito se debia stare contra ipso et credase come ad publico instrumento; et se non li renderà la pecunia ad istantia de chi depone, sia constrecto personalmente a la stanga del comune per fine che restituisca essa pecunia. Ancho mo, li dicti cam- 20 biaturi jure et promecta auro, argento, né moneta falsa overo dissuso. Anche mo, li dicti cambiaturi siano tenuti dare la recolta al comune omne anno; et lu podestà lo faccia fare infra uno mese dal principio del suo regimento et dare recolta de rendere la pecunia, la quale provenesse appresso lore, ad quilli a li quali se 25 apartenerà, almino per quattro recolte; li beni de ciascuno d'essi rencolte vaglia mille libbre de dinari. Et quello che dicemo de li cambiatori et de la scriptura da darese, quello midesimo dicemo in li mercatanti et in altre persone devesse et scrivesse alicuna cosa dare, li quali habiano facta la scriptura de manu propria, a 30 la quale scriptura se stia como a la scriptura de lu cambiatore.

Adjugnemo ad questo statuto che, se alicuna scriptura se producesse contra alicuno, che se dicesse essere facta per mano de collui contra lu quale se producesse, et ipso negasse essere scriptura sua, che se

debia fare la comparatione de quella scriptura con le scripture de u libro d'esso, che la scriptura overo altramenti, como è dicto de sopre et in lu statuto posto in la rubrica «de li contracti et de li «acti de lu notaro absente overo morto &c.». Lu quale libro 5 overo altra scriptura, como è dicto in lu dicto altro statuto, lo judice incontinente faccia venire denanti ad sé et, se la dicta scriptura se asemeglia a la scriptura del decto libro, per prova de tre testimonij digni de fede, quillo tale sia constrecto a lu actore satisfare, et niente de meno in lu duplo de la quantità indemandata, la quale devenga 10 in comune. La quale scriptura non se vitie per rasione de la ineptitudine overo che invece fosse posita la casione. Et sopra le decte scripture et ciascune de esse se proceda summariamente, como se deva procedere sopra l'instrumenti stangali. Et in li dicti casi et ciascuni de ipsi sia et intendasi essere ipotechati et obligati 15 li beni de lu debitore ad ipso creditore, benché in la scriptura overo libro predecto non se trova.

De li notarij de li rectori non piglie et non se roghe d'alcuno testamento, overo contracto dentro la ciptà, né soi districti, salvo de ga- 20 bella. rubrica .XXIII. 23.

ORDENEMO che nisiuno notario de li rectori overo d'alcuno offitiale overo da altro de loro possa recevere rogo overo rogazione de alcuno instrumento overo testamento de alcuna singulare persona in la ciptà overo districto d'Ascoli, né fare overo 25 publicare alcuno instromento inter le singulare persone; et se alcuno contrafacesse, puniscase in venticinque libre de dinari per omne fiata, et quello che fosse facto non vaglia per essa rasione. Lu quale statuto non habia, né vendica locho in le scripture facte overo da farese a la gabella de la ciptà d'Ascoli overo etiamdio in lu contado.

30 Che non se possa pigliare alicuna persona contra la forma de li statuti. rubrica .XXIIII. 24.

ORDENEMO ancho che li recturi et loro offitiali per lu offitio loro overo da alcuni d'essi overo ad petitione de alicuna

persona non piglie, né pigliare faccia in la ciptà d'Ascoli overo ne lu districto alicuna persona contra la forma de li statuti, salvo non fosse exbandito overo condempnato in la causa civile overo criminale, ad pena de cento libre de dinari de lu suo salario.

Adjugnemo che le predicte cose se intenda: salvo le adjonte per nui de sopra in la secunda rubrica del presente secundo libro. 5

25. Che lu sacramento debia darse a li advocati et a li procuratori, et de quello che debia tenere secreto. rubrica .xxv.

ORDENEMO che li advocati et li procuraturi jure in principio del regimento de ciascuno rectore: non produrre, né fare produrre alicuno instrumento falso, né testimoniança, né testimonio falço, et non defendere le cause desperate, et non insegnare li clientuli ad negare la verità. Et se lo podestà adomanderà conseglio da loro overo da alcuni d'essi de alcun facto del comune, tenerà ipso facto in secreto perfin che serrà publicato. Ma se lo judice, lo podestà overo altro offitiale, arbitro overo compromessario overo amicabile compositore adomandasse conseglio de alcuna causa da alicuni de li advocati, siano tenuti tenere in secreto quello che da essi ne la causa debita et tucte altre del facto gli è dicto in secreto, perfine che la sententia overo laudo serrà data. Et quello che contrafacesse sia punito ad arbitrio del podestà. Et quello medesimo dicemo in li procuraturij; et lu potestà ne possa fare inquisitione. 10 15 20

26. De l'auctorità del judice ordinario in le infrascripte cose, et de la pena de chi allega lo falço et non lo prova. Rubrica .xxvi. 25

ORDENEMO et statuemo che li judici ordinarij possano dare tuturi et curaturi, et possa prestare et interponere la auctorità in le divisione, in le alienatione, in contracti, in copie de instrumenti, in le mancipationi et in le adoptioni; et questo habia locho in lu passato et in lu advenire. Et, da poi che appare alcuno privilegio overo instrumento, de la auctorità del decto judice ordinato, 30

altre prove per nisiuno modo se recerche, salvo che se alicuno volesse dire lu dicto privilegio overo instrumento essere falço; in lu quale caso, quello che dicesse lu instromento overo privilegio essere falso, sia tenuto a dare la recolta de obedire alla rasione, et
5 pagare la condepnatione; lu quale non provando, sia condepnato a la pena del taglione o simile.

Che li advocati et li procuraturi se debia dare ad chi non li havesse. rubrica .XXVII. 27.

ORDENEMO che se alicuno de la ciptà d'Ascoli et de so districto
10 overo d'altro loco haverà la causa con alicuno et non possesse havere advocato overo procuratore, lo rectore overo offitiale, denante lu quale se exponesse querela, sia tenuto et debia dare ad quillo lu advocato et lu procuratore con conveniente salario, considerata la qualità de la causa et la facoltà de lu advocato et procu-
15 ratore, como in lo reo; et lu advocato la advocatione et lu procuratore la procura siano tenuti ad fare secundo lu mandato a loro facto, ad pena de vinticinque libre de dinari.

Che li procuratori non se debia constregnere pagar lu salario per lu principale. rubrica .XXVIII. 28.

20 ORDENEMO che li rectori overo loro offitiali non constrengha lu procuratore per lu salario de lu comune overo de alcuni assessuri, ma li principali; a la pena de chi contrafacesse de venticinque libre de dinari.

De li pigni in che modo se debia recogliere. ru-
25 brica .XXVIIII. 29.

STATUEMO che se alicuno creditore haverrà obligati dal suo debitore alicuni pigni overo beni mobili per debito, et inter loro serrà facta alicuna cosa in che forma quelli se devesse vendere, voelmo quello essere observato; altramenti, passato lu termine in
30 lu quale lu debito se debe pagare, allora lu creditore faccia denunptiare a lu suo debitore, per comandamento et licentia del judice

de lu comune d'Ascoli, per lu trombecta, overo per lu balivo, che recoglia et rescota ipso pigno; lo quale se non curarà fare lo ipso creditore, da poi uno mese facte le subhastione, lu creditore venda li ipsi beni con auctorità del judice et dialo ad chi più offerisce, salvo che lo creditore non volesse prima recevere la quantità de la pe- 5 cunia, per la quale gli è stato obligato lo pigno. El debitore non sia da poi inteso, salvo de lu superchio che ce avanza; et lu debitore sia tenuto adimplire overo supplire quello che il creditore haverrà mino del debito de li dicti pigni. Et questo medesimo se observe et volemo essere observato in le cose stabile pignorate overo ypo- 10 techate, purché lu debitore habia termine doi misi ad recoglierli. Et questo capitolo etiam habia loco per le heredi et contra li heredi.

30. De li possessori de le cose et beni de ecclesie con titulo et de li privati d'essa possessione se debia reponere in ipsa. rubrica .xxx. 15

Ancho statuemo che li possessori et quelli che possedono le cose ecclesiastiche per rasione de compra overo per ciascun altro modo, se provarà havere tenute esse possessioni per spatio de sey anni et havere avuto et havere justo titolo, continuando la possessione sua con lo so autore da lo yconimo, rectore, overo 20 sindico d'essa ecclesia, overo dal vescovo, overo da altri prelati de le ecclesie, debia tanto respondere per esse possessioni in la corte seculare et non altrove. Et lu rectore overo judice non permecta tollere essa possessione et beni posseduti, et sia tenuti reponere in possessione quelli che ne fosse stati privati de la possessione; et 25 questo habia loco in li tempi passati et advenire; et se lo potestà sarà negligente, perda de lu suo salario cinquanta libre de dinari.

31. De lu compratore che non sapesse la cosa essere d'altri. rubrica .xxxi.

Statuemo che se alicuno, non sapendo la cosa essere de altri, 30 acquistasse per qualunque altro titulo alicuna cosa mobile, publicamente, ad bona fede et senza fraude, de alicuno foristero non cognoscuto, lu rectore overo judice non constrenga restituire quella

se non restituisce lu preço ad quello, overo non renda la stema de la cosa per quella; et questo habia loco in le cose comparate publicamente de dì, in presentia almeno de tre testimonij de bona opinione, purché lu comparatore dica et nomine lu ven-
5 ditore.

De quillo che producesse lu instrumento de lu quale se dubita, in che forma se proceda. rubrica .XXXII. 32.

STATUEMO che se alicuno produrrà alicuno istrumento facto overo
10 publicato per alcuno notario foristero, overo per alicuno che non è in lu collegio de li notarij de la ciptà d'Ascoli, contra alicuno, et quello tale instrumento producto se habia suspecto da la parte, quello tale che lo produce sia tenuto fare venire ad so spese lu notario, lu quale ha publicato et facto, col protocollo, se viverà,
15 purché non sia de longo da la ciptà oltra uno dì, ma se statesse de longo oltra uno dì, sia tenuta la parte producente fare venire lu protocollo con lectere del comune et [de] lu rectore de quella terra donde fosse quillo notario che scripse quillo instrumento. Et se per lectere de quella terra et de lu rectore sia notificato ad questo
20 con che quillo che scripse lu dicto instrumento sia notario et havuto per notario, tale exceptione apposita non habia loco, et lu instrumento sia havuto per puro et publico instrumento. Ma se la parte se vole astregnere a pprovare et possa provare per quattro testimonij boni, legali et majori d'onne exceptione, che sia vero quello
25 che appare in lu istrumento, la dicta prova baste ad provare de lu debito et ipso instrumento esser vero, et non sia tenuto fare venire lu protocollo, overo altre lectere, overo notario. Et se non farrà le predecte cose, overo alcuna de quello se contene de sopra, nisiuna fede sia data ad ipso tale instrumento producto; ma
30 se farrà quelle cose che è decte de sopra, la parte la quale ce à contradecto overo ha decto lo istrumento essere suspecto, sia tenuto refare a lu producente tutte le expese le quali ha facte circa le predicte cose.

Adjugnemo in fin dellu presente statuto, rubrica .XXXII. « de

« producentibus instrumentis »: et incurra in la pena de venticinque libre de dinari, de applicarse per la mitade al comune et per l'altra mitade a la parte, la quale pena habia loco quando la dicta oppositione se facesse per lu principale debitore solo et non per altro. 5

33. De le recolte da non essere constrecte, se lu principale pò pagare, salvo in la causa criminale, et in che forma la recolta se conserve sença dampno. rubrica .XXXIII.

Ordenemo che se alicuno intercederà overo farrà recolta per 10 alicuno in ne la causa civile, et lu principale potrà pagare, che prima lu principale sia convenuto et constrecto che la recolta, quantunqua essa recolta se sia principalmente obligato et habia promesso et habia renunptiato a la rasione sua; et finché se trova de li beni de lu principale, la recolta et li beni soi non siano gravati. 15 Ma se alicuno facesse la recolta per alicuno in ne la causa criminale, et non representerà overo reasignarà lu principale per lu quale ha facta la recolta, possa essere constrecto ad pagare la condepnatione facta de lu principale, non obstante che lu principale possa pagare. Et lu potestà et li offitiali siano tenuti ad petitione de tale 20 recolta fare conservare quello sença dampno da lu principale, ipso facto constrengendo personalmente ipso principale et li beni. Lu quale ponendo in bando se non comparerà, como placerà ad essa recolta, et con altri remedij pigliando le pegnora et imponendoglie la pena. Et le alienatiuni facte de li beni de lu principale po' la re- 25 colta facta, se presuma essere fictitie et facte in fraude de la recolta, et possa adjudicare in soluto et pagamento ad essa recolta per la condepnasione pagata per ipso principale.

34. De le dompne da non constregnerese in palaço per rendere testimonianza, et che tucte le dompne et 30 maschi majore de quatuordece anni siano legittimi testimonij in lo criminale, et in che loco le

dompne se debia excusare et examinare. rubrica .XXXIIII.

STATUEMO che li rectori overo lori offitiali non constrenga venire alicuna domna ad testificare in palaço, ma innante lu no-
5 tario a la chiesa de Sancta Maria inter le vigne, overo in altro loco honesto et notorio; lu quale notario receva ad juramento et a dicto de quelle; et la loro testimonianza sia avuta tanto como che se havesse jurato et testificato denanti a lu judice a lu bancho de la rasione. Et quello medesimo dicemo in le excusationi de le accuse,
10 overo de le inquisitiuni facte de esse. Et nisiuna honesta dompna possa mettere in la potecha, ma sia tenuta in altro loco honesto et securo. Anchora etiamdio statuimo che tucte le dompne et maschi majore de quattordece anni habia legittima persona de testificare in la causa criminale; et la testimonianza lore sia ha-
15 vuta tanto como che fosse provato da lo maschio majore de venticinque anni.

De le divisioni in che modo se debia fare, non obstante la minore età. rubrica .XXXV. 35.

ORDENEMO che se alicuno vole dividere la hereditate, overo altri
20 beni, con lo fratello overo con lu consorte suo, el potestà overo el suo judice che serrà per lu tempo in la dicta ciptà, sia tenuti ad petitione del provocante ad divisione, se alicuni instrumenti sonno de la communione; altramenti, dato lu juramento, sia tenuto adomandare la parte, overo le parti, se essi beni sonno
25 comune o no; et se apparrà per questi instrumenti overo per confessione de la parte de essa comunione, lu potestà overo judice constrenga la parte, senza strepito et figure de judicio, a fare essa divisione in questo modo. Che se li beni sonno più, lu consorte disparta una parte et l'altro l'altra parte d'essi beni; altramente
30 sia posita la pecunia in divisione, overo scarfina. Et quello che prima provoca ad divisione sia tenuto ponere la scarfina de dinari per quanto vole ipso dividere, overo dare all'altra parte che disparta; et lo adversario sia tenuto pigliare ad essa scarfina, salvo

in esse divisiuni le substitiatione et dispositioni de li parenti et avi. Et etiamdio la minori età non obstante ad esse divisioni, purché habia complito lu tempo de la pubertà; li quali minori possa provocare ipso consorte ad divisione, et ipsi minori et li loro tutori et curatori possano essere provocati ad divisioni da li loro consorti. 5
Et in li dicti casi la minori età non ce noccia, salvo non sia prodigo, overo furioso, in lu quale caso l'ordine de la rasione se observe. Et se per la dicta via non constasse o apparesse de la comunione, observase l'ordine de la rasione in le predicte cose. Questo salvo et reservato, che alicuna detemptione overo possessione overo pre- 10
scriptione comunamente facta non noccia in le divisiuni da farse.

36. In che modo overo forma li notari debia fare li instrumenti. rubrica .xxxvi.

STATUEMO che se lu notario receverà el contracto che passasse la summa overo valore de venticinque libre de dinari, la su- 15
scriptione de l'altro notario debia intervenire in epso contracto, overo l'altro notario se debia con epso rogare de la suscriptione; de la quale suscriptione baste se se ne fa mentione per lu notario rogato d'essa suscriptione. Et questo non habia loco ne le sententie, laudi, comandamenti, bandimenti et ne li altri acti; et etiam- 20
dio non habia loco in le suscriptione de fora de la ciptà, ma infra la ciptà tanto. Et lu notario lu quale farrà altrimenti, sia punito in quaranta soldi de dinari; ma lu contracto vaglia et dure in la sua fermeça.

37. De l'emancipatione da farse. rubrica .xxxvii. 25

ORDENEMO che qualunqua vorrà emancipare lo suo figliolo, overo nepote, et desistere da la sua potestà, questo non lo possa fare, salvo in presentia de lu potestà, overo de li soi judice, overo d'altro judice ordinario, li quali siano tenuti far questo notificare per li trombecti per la ciptà: che se alicuno vorrà contradire, 30
comparisca in lo dicto dì denanti da loro. Et se altramenti la mancipatione serrà facta, non vaglia per ipsa rasione.

De li pagamenti facti a lu prodigo. rubrica .XXXVIII. 38.

STATUEMO et ordinemo che se alicuno pagarà alicuno debito, legato overo fideicommisso ad alicuno a lu quale glie fosse interdicti li beni, che lu dicto pagamento del debito, de lu legato 5 et [de] lu fideicommisso facto al prodigo vaglia et tenga, como se fosse facto a diligentissimo patre de fameglia, non obstante alicuno statuto overo lege.

De li vassalli da non essere molestati da li soi patroni et signori, se habitano et fanno li 10 exequivii in ne la ciptà d'Ascoli. rubrica .XXXVIIII. 39.

ORDENEMO che qualunque vassallo, overo chi se dicesse homo d'altro, overo quello che devesse lu debito offitio overo servitio ad alicuno per accasione de fidelità, verrà ad habitare in la ciptà d'Ascoli et habitarà in la dicta ciptà con la fameglia per tre 15 anni et haverrà la extema in la dicta ciptà et pagarà la fumantia et altre factiuni reale et personale, le quale fai li homini de la ciptà, non possa essere inquietato, overo molestato, né gravato in alcuna cosa da li loro signori, overo patroni; ma siano liberi et absoluti da omne fidelità, repromissione et debito servitio, non 20 obstante alicuni pacti, conventiune et promissione havute inter ipsi, purché ipsi vassalli relapse lu masio et lu benifitio solo che à avuto da li so signori, ma retenuto ad sé quello che havesse acquistato et lu meglioramento.

De le ferie, et che li judici siano tenuti sedere ad 25 bancho omne dì juridico una volta la matina, salvo lu dì de venardì per allegançe et in li processi criminali, non obstante ferie alicune; et lu termine che cade in lu dì feriato, cada in lu dì sequente utile. rubrica .XL. 40.

30 ORDENEMO che le ferie se intenda essere tanto in le questione civile solo. Et considerato che per lo statuto le ferie non si

hanno limitate et non sia cosa congrua li dì festivi essere occupati per li acti civile, inperciò se descrive li infrascripti dì festivi et altre ferie, cioè: in tucte le feste de la gloriosa beata Vergene matre de Cristo nostro redemptore; li dudici apostoli; de li quactro evangelista; del beato Migno patrone, protectore et defensore de lu 5 comune et del populo Ascolano, con lo dì precedente et seguente; lo dì precedente la festa de la venerabile et sancta Spina; et in li dì de la festività de li sancti: de sancto Francisco; de sancto Dominico; de sancto Petro martire; de sancto Augustino; de sancto Angnelo; de sancto Michaele arcangelo; de sancta Croce; 10 de sancto Nicolò de Vari; de sancto Laurentio; de sancto Giorgio; de sancto Venantio; de sancto Leonardo; de sancto Joanni Baptista; de sancto Honofrio; de sancto Antonio de Bienda; de sancto Blaxio; de sancto Ludovico; de sancto Thomasso d'Aquino; de sancta Petronella; de sancta Lucia; de sancta Katherina; de 15 sancta Agatha; de sancta Maria Magdalena; de sancta Margarita; de la festività de Omne sancto; de la Nativitá de nostro signore Yeshu Christo, con uno dì precedente et secte sequenti; lo dì de la Circumcisione de Yeshu Christo; lu dì de la Pasqua epiphania de lo Signore tanto; lo dì de martedì de carnevale; li dì de Pasqua 20 de la resurretione, con secte dì precedenti, septe sequenti, computatece lu primo dì de Pasqua; lo dì de l'Ascentione; lu dì de la Penthecoste, con doy sequenti dì; lu dì de la festa del Corpo di Christo; li dì de venardì de marçо; lu sancto tempo de la quadragesima da hora de nona inante, excepti li dicti dì de venardì de 25 marzo, li quali per niuno modo se renda rasione, ma sia feriati indistintamente; li dì de le sancte domeniche; in li dì de lu sabato da hora de nona inante; in lo tempo de la messura et de le vendemmie, da limitarese per li signori antiani de lo popolo de la dicta ciptà; lu tempo de publico exercito overo de cavalcate; et li tempi 30 ne li quali le ferie repentine serrà indicte overo ordinate per li signori antiani, per rasione d'alcuno Conseglio generale overo spetiale, overo per altra rasione. Et in queste ferie nisiuno acto judiciario se exercete; et il termine che cade in lu dì feriato ad comparire, cada a lu primo dì utile sequente. Salvo che ne le 35 cause criminale alicune ferie non sia introducte, ma lu processo

criminale se possa fare et terminare in tucti li dì feriate et non feriate, de qualunqua conditione sia le ferie; et nisuno possa opponere contra dicto processo che serrà facto in lu dì feriato, ad pena de trecento libre de dinari: et nientedemeno lu processo romanga
5 in la sua fermeça, et tale oppositione sia de nisiuno valore. Et li judici de li rectori de la ciptà d'Ascoli et ciascun de loro, per virtù de lu juramento a loro dato, omne dì juridico, et li judici de li malifitij omne dì la matina et la sera, siano tenuti sedere ad bancho ad rendere rasione ad omneuno, ad pena de venticinque
10 libre de dinari per ciascuno de ipsi et per omne fiata, excepti li tempi compresi de sopra in le questione civile.

Adjugnemo in fine del presente statuto de le ferie: et con che ne le cause civile non se renda rasione, salvo una fiata lu dì, cioè la matina; anchora, che omne dì de venardì sia feriati per casione
15 de le allegantie de li advocati.

Che le delatione overo denuntiatione de la nova opra remanga ad arbitrio del judice del comune, et lo fare de l'inventario. rubrica .XLI. 41.

ORDENEMO che conciosiacosaché ne la denuntiatione de la nova
20 opera, et in la confectione overo fare de lo inventario, le dilationi siano interdicte da la rasiona communa, et per occasione de le malitie de li homini se opponga calumniosamente et non secundo la verità, che le decte delatiune et ciascune de esse se admecta, siano rejecte, annullase et abbreviase, ad arbitrio de li re-
25 ctori et offitiali, denanti a li quali la questione se ventilarà, como a loro parerà, purché non passe quindici dì.

De le questione de abreviarse et de lo modo da procedere in esse, et de le appellatiune, et de lu conseglio de lu savio, et de lu juramento da
30 referirsi da l'una parte ad l'altra sia decisivo. rubrica .XLII. 42.

STATUEMO et ordinemo che in tucte le cause et questione civile, le quale se agitasse et ventilasse civilemente denanti li rectori

per lu potestà et capitanio, et per li loro et ciascun de loro vicarij, judici et altri offitiali de la ciptà d'Ascoli, le quale se intemptasse per via ordinaria, sia dato lo termine de tre dì a lo reo ad tollere copia et opponere contra lu libello overo petitione, dato overo data, et contra lu quale libello overo petitione non se possa opponere 5
alcuna exceptione de nullità, né alcuna exceptione la quale instringa, overo rompa el dicto libello overo petitione per ratione de la inepta actione, overo perché non concluda, overo perché l'actione nominata non sia overo non è bene proposita, overo per qualunque altra exceptione che habbia ad impedire lu judicio et la contesta- 10
tione de la lite. Ma supra lu decto libello overo petitione se proceda, guardata solo la semplice verità del facto; sopra la quale verità solamente guardata, se dia la sententia et non obstante che non sia conforme a lu libello, ma baste che essa sententia sia conforme a la verità, overo a la prova del facto narrato. Infra lu quale 15
termine ipso reo sia tenuto et debia proponere tucte exceptiune, così contra la persona de quello che adomanda in nome suo proprio, como in nome d'altri, et etiamdio contra lo libello overo petitione, producta overo offerta, et tucto altro che a lui competesse, così nante la contestatione de la lite, como da poi. Et che nisiuna de le 20
decte exceptione se possa opponere nanti la oblatione o produtione de lu libello, overo de la petitione, né da poi, nanti che se dia lo dicto termine, et esso sia tenuto ad provare poi la contestatione de la lite, se a lui toccha la prova, purché contra lu dicto libello non obsta alicuna exceptione, se non como è dicto da sopra. Et se alicuna 25
altra exceptione se opponesse, overo se admectesse per lo offitiale de la dicta ciptà, sia nulla per ipsa rasione et sia havuta per non admessa. Et nisiuna de le predicte exceptione et altre, per qualunqua modo et via se proponesse, overo se possesse proponere, non impedisca la contestazione de la lite, ma, passato lu termine de tre dì, li dicti of- 30
fitiali et ciascuno de ipsi, denanti al quale la questione overo causa civile se agitasse et ventilasse, constrenga la parte ad contestare la lite. Et se per alicuna d'esse parte se stendesse et non se servasse quelle cose che per li dicti offitiali overo per alicuno de loro se comandasse, la lite sia havuta como che se fosse stata legittima- 35
mente contestata, et non se possa opponere contra lu processo che

la lite non sia contestata, et se se opponesse, non vaglia ipso jure. Et non obstante alicuna appellatione, li predicti offitiali overo alicuni d'essi possa et debia in le questione et cause, le quale se agitasse et ventilasse dinanti a loro et ciascuno d'essi, procedere, ter-
5 minare et finire secundo l'ordine de socto dichiarato; ma poi, contestata la lite, overo havuta per contestata, como è dicto de sopra, se asegne et diase termine de dece dì ad provare de la rasione de ipsi, et non obstante alicuna exceptione de le persone, overo etiamdio da opponerse contra la persona. Et se le parte overo alicuna
10 d'esse dicesse essere impedite in lo primo termine per l'absentia de li testimonj, overo per alicuno justo impedimento, lu quale se debia exprimere in judicio et ipso lu prove almeno per juramento, sia dato et asignato ad quello medesimo che allegasse l'altro tempo perhentorio de cinque dì ad provar et havere provato, overo mino
15 se parerà a li offitiali sopradicti, denanti a li quali la questione se ventilasse. Ma, passati li dicti termini, se publiche lu processo et diase termine tre dì ad tollere copia et opponere contra lu processo et contra le persone de li testimonij et loro dicti. Et da poi se assegne et diase termine cinque dì, overo mino como pa-
20 rerà essere expediente a li predicti offitiali, denanti a li quali la questione se ventilla, ad produrre tucte le loro rasione et istrumenti, et da poi se dia termine cinque dì ad tollere copia de le cose producte et ad allegare et ad provare et havere provato tucto quello che vole contra le predicte cose; ma, passati li dicti termini,
25 se concluda in la causa, et se alicuna de le decte parte non volesse concludere, sia havuto como se fosse legitimamente concluso. Et lu judice, denanti lu quale la quistione è vintilata, dia la sententia diffinitiva infra tre dì, secundo che cognoscerà de rasione da sententiarse, sguardata solamente la verità del facto, et non actenta
30 overo resguardata la ineptitudine de lu libello. Et se lu actore in alicuna parte de la lite, ordinaria overo summaria, volesse deferire lu juramento al reo, che ipso reo sia tenuto jurare, overo a referire; et per lu judice se assigne ad quillo medesimo reo, se illo è presente, overo al suo procuratore, se fosse absente, lu ter-
35 mine como parerà al judice ad jurare, overo ad referire, et se infra lu dicto termine ipso principalemente non jurarà, overo refererà,

sia avuto per confesso. Et questo medesimo dicemo in tucto et per tucto se lu reo vorrà deferire lo juramento all'actore, che lu principale sia tenuto ad jurare, overo ad referire infra lu termine a lui overo a soi procuratore assignato per lo judice; altrimenti sia havuto per confesso, como è decto de sopra. Et in le 5 cause et questione, in le quale se deve procedere summariamente per forma de rasione de statuti, overo de parti, li termini et dilatiuni se dia ad arbitrio de quello che judica, purché lo judice non passa li sopradicti termini. In le quale quistioni summarie se proceda ad diffinirle, non obstante alicuna solepnità de rasione, ma 10 solamente sguardando la pura et semplice veritate del facto provato. Et tucte questioni et cause civile le quale se agita denanti a li dicti offitiali, così per via ordinaria como summaria per li dicti offitiali, denanti a li quali la questione overo causa se agitasse et ventilasse, se finisca et terminese et ipsi debia terminare 15 et finire almeno infra cinquanta dì continui; et tucti li dicti termini siano continui. Et che nisiuno possa apellare, overo adomandare lu consiglio de lu assessore d'alcuno gravamento facto, et nanti la sententia definitiva, overo havente forza et vigore de la diffinitiva. Et non sia inteso lu appellante, overo adomandante lu assessore, 20 nante le sopradecte sententie, overo alicuna d'esse; ma data la sententia, como è decto de sopra, possa appellare a parola, overo in scriptis, ma non possa moltiplicare oltra la seconda appellatione; et sopra quella et sopra la prima solamente se proceda. La quale causa dell'appellatione po' le decte sententie overo alicuna d'esse 25 interposita, infra due dì utile dal dì de la decta interpositione debia terminare, pena a lu judice al quale sarà interposita cinquanta libre. Ma la interlocutoria, la quale à forςa de definitiva, sopra le quale se possa et debia cognoscere, tanto per quilli midismi acti denante al judice de la iustitia. Et le predecte cose habiano loco quando 30 lo judice de la justitia serrà in la ciptà; ma quando lo judice non serrà in Ascoli, da la sententia data se possa rechiamare, adomandando lu consiglio de lu savio. Et allora, facta la dicta appellatione overo rechiamatione overo petitione de consiglio de savio, la parte appellante overo adomandante debia deponere lu salario 35 competente infra tre dì; lu quale salario quanto debbia essere quillo

da la sententia overo gravamento de lu quale è stato appellato, debia dechiarare. Et infra lu dicto termine se debia dare li suspecti et li confidati per l'una parte et per l'altra. Et lu savio ad chi serrà commesso, se serrà in Ascoli, debia dare et rendere lu consiglio
5 infra octo dì da lu dì de la presentatione a lui facta del punto et de li acti et debia dare lu consiglio chiuso et sigillato da aprirese publicamente per lo judice ad bancho, purché nove rasione overo instrumenti se possa produrre, le quale non fosse state producte nanti in la causa principale. Ma li signori antiani possa provvedere
10 con lo consiglio de l'ordine circha questo statuto quando volesse. Et se alicuna persona se appellasse da la sententia overo sententię suprescripte, data overo date contra de sé overo per la parte sua per li offitiali predicti overo per alcuni d'essi, allora la parte appellante sia incontinente costrecta, nante che lu judice se parta da
15 bancho, deponere lu salario de lo assessore overo de lu savio, et elegere li suspecti et li confidati de lu collegio de li advocati de la ciptà d'Ascoli, li quali siano presenti in la ciptà, li quali suspecti et confidati se assigne a lu notario de li acti, et ad quillo medesimo se deponga lu salario da tassarese overo da limitarese, sia remisso
20 a lo arbitrio de lu judice secundo la prolixità o moltitudine o quantità d'acti et difficultà de la causa, purché non discenda overo cale la summa de quaranta soldi. Et se queste cose non se facesse, habiase como se non fosse stato appellato overo provocato; et lu judice sia tenuto et debia oltra procedere, non obstante la
25 dicta appellatione overo provocatione, et nientedimeno lo appellante, overo lu appellato sia constrecto per lo judice ad refare le legitime spese, se perde in la causa dell'appellatione. Et se li predicti offitiali overo alicuni d'essi serrando negligenti in le predicte cose overo in alcune d'esse, sia punito in cento libre de dinari per
30 ciascuna fiata che contrafacesse, et faccia la litė sua. Et purché lu sopradecto ordinamento et statuto, et quelle cose che se contene in ipso, non habia loco, né se stenda a le lite, cause et questione jà mosse et pendente questo a lu removere de la appellatione, né in le questione del comune d'Ascoli, le quale se agi-
35 tasse con lu comune overo con lu sindico de lu dicto comune d'Ascoli. Et quelle cose che sonno decte de sopra non habia

loco ne lu contado, ma se possa appellare ne lu contado a lu collaterale de lu capitaneo, overo potestà, servando li tempi et l'ordine como a lu decto collaterale parerà, cognoscendo summariamente et de plano.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posito in la rubrica .xlii. « de le lite da breviarse », limitando et dechiarando et etiam de novo ordinando: che lu termine ad expedire et terminare l'appellatione, la causa d'essa appellatione et la sua istantia, et sia et debia essere quindici dì utili, et etiamdio che infra lu dicto termine possa produre l'una parte et l'altra, overo ad impugnare, overo ad justificare essa causa et l'appellatione et omne rasione che volesse, et etiamdio novi testimonj. Et le decte appellatiune se interpongano et facciase in quest'ordine, cioè: statendoce lu judice de la justitia in la ciptà d'Ascoli, ad ipso solamente se appelle et rechiamase da le sententie de ciascuno offitiale et da ciascuni laudi, arbitrij, overo arbitramenti, dati per qualunqua forma, facti inter le parte. Ma non essendo overo vachante lu judice de la justitia, allora se appelle da lu potestà, offitiali et so corte a lu capitanio et soi corte; et contra da lu capitanio et soi offitiali et corte, da li gravamenti et sententie da loro overo da alicuni d'essi dati overo facti, se appelle a lu potestà et ad so corte. Et se ne la ciptà d'Ascoli non fosse se non solo el podestà, overo solo lo capitanio, allora da li gravamenti et sententie facti et date per lui, per la so corte overo offitiali se appelle a lu rectore che verrà, a lu quale se deveria appellare se fosse presente; et che nel caso predicto, per finché verrà el novo rectore et incomensarà exercitare el suo offitio, lu quale deverrà cognoscere de le decte appellatiune, li termini et la instantia non corra. Et quando el judice de la justitia serrà in Ascoli, et ipso, overo soi offitiali daesse alicuna sententia, overo facesse gravamento sopra et de altre cose che sopra, et de l'appellatione a lui interposite, allora se appella a lu podestà overo a lu capitanio como vorrà lo appellante; et li termini, in procedendo in le dicte cause de le appellatiuni et rechiamatiuni, siano in arbitrio de ipso rectore, lu quale cognosce de questa causa. Lu quale rectore possa ne le precedente cose procedere, cognoscere, terminare et finire summariamente et de piano, senza strepitu et figura de judicio.

Et tucte le altre cose che sono dicte de sopra de lu consiglio de lu savio, overo de lu dicto de lu assessore, non haggia loco in quanto fosse contra le sopradecte cose adjonte novamente, ma se in alicuna causa alicuna de li parti adomandasse a lui essere dato
5 lo consiglio del savio sopradicto overo de alicuno gravamento, allora se observe et habia loco quello che è overo serrà adjuncto et troverasse adjuncto sopra la prima rubrica « de lu offitio de misire « lu capitanio sopra le appellatione » in la nova addictione, loco dove se contenesse de lu consiglio de lu savio. Et per quello mede-
10 simo modo dicemo et dichiaremo: che se majore tempo et in la istantia overo sopra la istantia de l'appellatione se conteneră, apparerà et continerasse adjuncto in lo dicto statuto de lu offitio de lu capitanio, et quello se observe oltra li dicti quindici dì utili.

43. Che le lite et quistioni civile, le quale fosse inter
15 mercatanti overo cambiaturii, summariamente se finisca, et similimente inter li consorti, overo con una chiesa, monasterio overo università et l'altri, overo de poviri, overo inter artisti. rubrica .XLIII.

20 ORDENEMO che quando fosse alicuna questione inter li consorti de alicuna heredità, overo de alcuna cosa, quella questione se debia terminare per li rectori de la ciptà d'Ascoli overo per li loro offitiali summariamente, senza strepitu et figura de judicio, et senza productione de libello, ad pena de venticinque libre de
25 dinari. Quillo medesimo dicemo in tucto et per tucto in le questione le quali vertesse o fosse inter mercatanti et mercatanti, et inter artifice et artifice; et quello medesimo se intenda in tucto et per tucto in le questione le quali li ciptadini, overo distrectuali, havesse con alicuna ecclesia, monisterio, collegio, overo università.
30 Et quello medesimo dicemo in le questione de li poveri et miserabili persone.

44. De le questione le quale fosse fra li parenti o consanguinei overo affini, summariamente se decida etiam per compromisso, et possa constrin-

gere ipse ad farelo, et che non se possa appellare et reclamare nanti la sententia. rubrica .xliiii.

Perch'è contra li boni costumi che li conjuncti inter loro litighe et siano vexati de lite et de expese, et alicuna fiata litigando 5
per altre injurie personale, ch'è pejo, et inperciò ordenemo che
tucte lite, questione, controversie et cause civile, le quale vertesse
overo nante fosse et sarà inter parenti overo consanguinei overo
affini infra tertio overo quarto grado inclusivamente, computandolo
secundo rasione canonicha, li rectori, lu judice et offitiali de la 10
ciptà d'Ascoli et ciascun de loro siano tenuti et debiano finire et
terminare et in quella procedere summariamente et de plano,
sensa strepitu et figura de judicio, con scriptura, overo senza
scriptura, como a loro et ciascuno d'essi li parerà, expedire, remossa
appellatione. Et exequisca et mande ad exeqution la sententia 15
data inter le parte per qualunqua rectore sopra le predicte cose,
non obstante che fosse data per lu potestà overo capitanio predecessore overo per alicuno de loro. Et non se possa opponere contra
le predicte cose la exceptione de la nullità, overo alcuna altra
exceptione che potesse impedire le dicte cose; et se fosse opposita, 20
non vaglia ipso jure. Et se parerà a lu rectore, possa constregnere
la parte ad compromectere le questione predecte, purché quelle
cose, che è dicto de compromectere, overo costrengere le parte ad
compromectere, non habia loco, né se intenda in li instrumenti et
sententie et ne le altre cose, le quale per forma de statuti overo 25
de rasione ha la exequtione parata.

Adjugnemo in fine del presente statuto posito in la rubrica .xliiii.
« de le questione vertente inter li consanguinei overo affini » et
che dove dice: « remota appellatione &c. », se intenda, cioè, nante
la sententia deffinitiva, overo che havesse la força overo vigore 30
de deffinitiva, overo che havesse força de deffinitiva, se possa
appellare; et per quello medesimo modo se possa rechiamare da
ciascuno laudo overo arbitramento, per qualunque modo facto
overo solempniçato: et habbia loco nel passato, nel presente et in
lu adevenire. 35

De le advocatione et procure da non farese contra lu comune: et de li notarii non debia scrivere contra lu comune in le cause civile. rubrica .XLV. 45.

5 ORDENEMO, acciocchè le rasione del comune se conserve senza lesione, che nisiuno advocato overo procuratore, overo chi presta lu patrocinio, overo qualunque altra persona, se actente et ardiscase fare, overo esercitare, overo patrocinare alicuna advocaria, overo procura per alicuno contra lu comune d'Ascoli in alicuna 10 questione civile, la quale vertesse inter lo dicto comune et suo sindico overo signori antiani in nome del dicto comune, da l'una parte, et con altra qualunqua persona singulare, castello, villa, università overo collegio dall'altra parte, così in adomandare como in defendere de qualunqua cosa, a la pena ad ciascuno che contra- 15 facesse, se serrà advocato, cento fiorini d'oro da applicarse al comune d'Ascoli per ciascuna volta. Le quale pene se sconta per li rectori de la dicta ciptà summariamente, ad petitione de qualunqua lu denuptiasse overo referesse; et, se lu rectore serrà negligente, sia punito in simile pena. Et quello medesimo dicemo che nissuno 20 notare ardisca scrivere alicuno acto in le decte cause, overo in alicuna d'esse contra lu decto comune, ad pena de venticinque fiorini per ciascuno et per omne fiata.

Et le predecte cose non habia loco se per li signori antiani overo per altro rectore se comandasse ad alicuno che faccia la ad- 25 vocatione, in lu quale caso ad alicuna pena non sia tenuto.

Trovase una adjonta con correctione ad lato al predecto statuto de questo tenore, cioè: « .M.CCC.LXXXX. tertio, indictione prima et in « die septimo de jono. Casso fo de lu statuto posito sub ru- « brica .XLV. l'ultima particula, cioè da quello in socto: " et le pre- 30 « decte cose non habia loco ", in modo che li signuri antiani et lo « rectore comandare non possano farse la advocatione contra lu « comune ».

46. De li exbanditi per debito non debiase mectere in presione, se darrà la recolta. rubrica .XLVI.

STATUEMO che se alicuno serrà exbandito et pigliato per debito, et non haverrà recolta de stare in palaço, mectase et pongase in la pontecha de lu comune d'Ascoli; lu quale pigliato overo 5 altro per omne tempo fosse apparecchiato dare ydonea recolta, el podestà, capitanio overo loro judici siano tenuti trarre de fora ipso exbandito de la dicta pontecha et detenere ipso exbandito in palaço; lu quale, se se partesse, sia punito ne la pena imposta a lui dal judice, et la recolta sia constrecta integramente pagare tucto lu de- 10 bito et le spese a lu creditore. Et se lu rectore overo judice contrafacesse ne le predecte cose, sia punito per omne volta in vinticinque libre de dinari.

47. De li acti de le questioni civile da scriverese da li notari in lo quaterno, et de la electione de li 15 notari de le cause civili ad bancho, et che debiase removere se non serrà ydonei. rubrica .XLVII.

PERCHÉ per la pigritia de li notari non poche questioni sonno ˉperite, ma multe, et in poi salutiferamente ordinemo che li notari de le cause civile de la ciptà d'Ascoli siano tenuti et de- 20 biano infra cinque dì continui, da contarese poi la assegnatione de lu libello de le exceptioni et de ciascuno altro acto facto da la assignatione de le predicte cose et da lu tempo del decto acto facto, mectere in caterno, recevuto lu salario competente, a pena de venticinque libre di dinari. Et qualunqua serrà electo a lu offitio de 25 le questioni civile et quello hoffitio haverrà exercitato per sé o per altro, non possa exercitare lo detto offitio per fine a sei mesi, da compotarse del dì de lu finito offitio. Et se alicuno contrafacesse, sia punito per omne volta in dece libre; et la scriptura la quale facesse oltra lu modo et forme predicti, non vaglia ipso jure. 30 Salvo che a quello notario al quale serrà commesso per lu notario electo per accasione de la infirmitate, de la absentia, overo per la

troppo veccareça, che allora in quello caso a quillo notario al quale è commisso, sia licito lu dicto offitio exercitare a quello modo che poteva exercitare lu primo electo.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posito ne la rubr. .XLVII. « de li acti de le questione civile » et cioè: che sia tenuto lu collaterale overo qualunque altro assessore, lu quale sederà ad bancho dove serrà et sederà et deverà sedere li notari de li acti civili, sia tenuti et debia, infra quindici dì poi incomensato l'offitio, descotere et examinare, videre et incercare se li dicti notari, li quali trovarà sedere a lu bancho soi, overo dever sedere, sonno habili secundo la forma de lu dicto statuto. Et se troverà alicuni overo alicuno contra la forma, deveto et prohibitione soprascripti, debia removere ipso overo ipsi, et a lu suo banco non permectere che ce sia overo ce stia; ma un' altro overo altri in loco de lu remosso overo remossi faccia elegere lu plu presto che porrà, secundo la forma usata et data da lu statuto. Et se venesse caso che infra lu tempo del decto offitiale farse nova electione de dicti notari, lu dicto collaterale et offitiali debia vedere, examinare et discutere et in tal modo fare che sia electi li idonei; et deputese secundo la forma del dicto statuto. Et se alicuno serrà trovato deputato overo electo contra la soprascripta forma, non debia ipso retinere overo permectere essere al suo bancho. Et se lu collaterale overo judice predicto fosse negligente in le predicte cose, et non farrà la dicta discussione, examinatione et visione, et quello che po' quindici dì retinesse a lu decto soi bancho alicuno notario contra la forma supradicta, sia punito per ciascuna volta in cinquanta libre de dinari, da ritinersi del soi salario. Et questo debia essere spetialmente sindicato; et non possa lu dicto collaterale overo judice exqusarse da la decta pena per alicuna rasione overo occasione, et non possa allegare in le predicte cose alicuna ignorantia de statuto overo de facto.

Adjugnemo etiamdio che dove de sopra se contenesse overo se contene: « per fine a sei misi dal dì del finito offitio », se intenda de misi quactro.

48. De le tenute da farse per la fameglia de li rectori, se se recusasse a li balivi, et de lu pagamento de li famiglii. rubrica .XLVIII.

Perché multe fiate a li balivi non se dai le tenute, maximamente per le dompne garule overo lusinghere; et in però 5 ordinemo che li rectori et li judici de la ciptà d'Ascoli et ciascuno d'essi siano tenuti dare ad omne uno che lu adomanda, li soi famiglii da andare co li balivi che va ad tollere la tenuta, de comandamento de ciascuno offitiale de la dicta ciptà, li quali famigli in la ciptà non possa adomandare ultra dodici denari per ciascuno; 10 et se andasse in contado, oltra quactro soldi inter ambodoe per dì. Et le predecte cose habia loco se la tenuta non serrà data a lu balivo, overo non se permetesse che la tolesse. Et de le predecte tutte cose se stia et credase a la relatione de lu balivo con lo juramento da darese da novo. 15

49. De certe excessiuni infrascripte da non opponerse per malitia, et opposte, se se prova, de la pena de chi le oppone, cioè che non sia figlio, parente, marito, notario et judice. rubrica .XLVIIII.

Ordenemo che nisiuno possa opponere per malitia contro alicuno 20 che non sia figliolo de alicuno, overo che non sia de li ascendenti overo de li descendenti per fin in lu secundo grado inclusivamente, overo che non sia marito overo mogliera de alicuno, overo che non sia ciptadino, overo notario, overo che sia inscripto ne la matricola de li notarii, overo che non sia judice ordinario. 25 Et se alicuno la opponerà et contra de lui se provarà lu contrario, sia punito per omne volta in vinticinque libre de dinari; et quello che oppone le exceptione predicte overo alicuna d'esse, sia tenuto jurare, che per malitia et calupnia non lo oppone.

50. De le cause de le vidue da cognoscerse summariamente, et del populare con lu nobile, advocato, 30

overo procuratore, overo notario, overo grande popolare. rubrica .L.

STATUEMO che se alicuna dompna, overo minimo populare de la ciptà d'Ascoli overo de suo destrecto havesse alicuna questione 5 civile con alicuno nobile, overo advocato, overo procuratore, overo notario, overo grande populare, lu judice nanti lu quale la questione (che) se ventilasse, sia tenuto in la dicta questione procedere summariamente, senza productione de libello et senza strepitu et figura de judicio, ad pena de venticinque libre de dinari de lu suo salario.

10 De le dompne exbandite per debito in che presione se deve mectere, et le chiave le tengano lu massare de lu comune. rubrica .LI. 51.

STATUEMO, ad conservare la honestà de le dompne, che nisiuna dompna possa essere detenuta per debito in palazo, ma per esse 15 et per la guardia de esse [ne la] nova presione, renchiuso appresso lu fundicho et lu solaro ultimo de lu palazzo de lu comune d'Ascoli, overo dove parerà a li signori antiani del populo de la ciptà d'Ascoli. Et le chiave de quello se tengano per lu massario de lu comune.

Che quella persona, appresso la quale fosse trovata la 52. 20 cosa d'altri, debia dire la persona, overo restituisca la dicta cosa, restituito lu prezzo et provata la compra. rubrica .LII.

A domare le malitie de captivi, ordenemo che qualunqua persona retrovarà alicuna cosa a lui furata, overo altramenti 25 tolta appresso alicuno, che li rectori de la dicta ciptà siano tenuti per vigore de lu loro juramento et ad pena de .XXV. libre de dinari del suo salario per ciascuno, – la quale pena venga in comune ad petitione de quello che assererà, overo dirà quella cosa retrovata esser sua, – costregnere realemente et personalmente quello, ap- 30 presso lu quale la dicta cosa serrà retrovata, che dica et approve la persona, lu nome et pronome da la quale ha comparata overo

havuta la dicta cosa, overo che restituisca incontinenti quella medesima cosa a lui.

Adjungemo in fine de lu presente statuto posto su la rubrica cinquantadoi, « che quello appresso lu quale la cosa d'alcuno &c. », che la dicta restitutione de la dicta cosa se debia fare da lu comparatore, purché al dicto comparatore prima glie sia restituitu lu prezzo de lu quale havesse comparato overo comparasse la dicta cosa; et purché de la dicta compra se prove per testimonj, overo per istrumenti, overo altramenti che basti de rasione.

53. Se la tenuta data da cento soldi in socta et non se raccogliesse infra certo tempo, sia lecito de venderela; et in che modo, o in tucto o in parte; et se se vendesse plu che lu debito et le spese, restituiscase lo avanzo infra octo dì. rubrica .LIII.

Statuemo che qualunqua haverà la tenuta contra alicuno per comandamento de la corte del comune d'Ascoli, overo per lu console, per la quantità de cento soldi de dinari in socta, et lu debitore non recoglierà quella infra lu termine che se contene in lu statuto, che, ad abreviare lu processo et ad evitare le spese, sia dato lu termine de dece dì a lu debitore per lu judice de lu dicto comune ad recogliere essa tenuta; che se lu dicto debitore non curarà farelo, da quello in poi sia licito a lu creditore vendere essa tenuta con auctorità judiciaria, la dicta tenuta prima restrecta per lu restrectore posto per lu dicto judice, finché lu creditore non ardisca vendere de la dicta tenuta oltra la quantità a lui tenuta con le spese.

Adjugnemo in fine de lu decto statuto posto sub la rubrica .LIII. « che, se la tenuta da cento soldi in socta » et cioè: che se serrà una cosa mobile tolta in tenuta et restrecta, posto che la dicta cosa vaglia overo valesse oltra lu debito per lu quale è tolta et fosse restrecta, lu creditore possa vendere tutta quella tenuta; et lu prezzo che receverà et conseguirà, overo deverà conseguire, lu creditore che venderà la decta cosa, oltra la quantità ad esso creditore debita et le spese, debia restituire a lu debitore, overo deponere a petitione

del debitore infra octo dì poi la vendita, socto pena del dupplo da applicarese al dicto debitore. Ma se plu cose fosse pigliate in tenuta per alicuna quantità de pecunia, allora se debia solamente vendere de le dicte cose che baste a la satisfatione del debito, se comoda-
5 mente se pò vendere; ma se comodamente et divisamente non se potesse vendere, allora tucte le predicte cose se possa vendere, et lu superchio prezzo restituire, overo deponere, como è decto de sopra. Le quale cose tucte habia loco solo in le cose mobile; et le decte cose mobile se possa pigliare, restregnere et vendere per
10 fino a la quantità de due libre, como è dicto de sopra.

Che li exbanditi per debito possa pigliarsi in casa et che non se mecte in presione dove se mecte li malefacturi. rubrica .LIIII. 54.

ORDENEMO che li exbanditi possano essere pigliati per debito
15 ne le case, non obstante statuto et alicuna lege; questa prima parte correpta, perché non se pò pigliar per debito ne le case, per vigore de una reformanza, ad pena de ducati cento. Et che li dicti exbanditi non se mecta per debito in quella presione dove se mecte quelli che sonno obligati per malefitii, ma mectase et deten-
20 gase in alicuno locho securo de lu palazzo de lu dicto comune.

De le scripture de lu fundico del comune se debia havere per scriptura publica, et quello medesimo sia de la scriptura scripta de manu propria de ciascuno contra lu scriptore. rubrica .LV. 55.

25 LA scriptura del fundico de lu comune d'Ascoli se habia per scriptura publica et habia quello vigore, como ha lu publico istrumento in lu quale se contene de stregnerse a la stanga de lu palazzo del dicto comune, per observatione de le cose che se contene nel dicto istrumento.
30 Adjugnemo in fine de lu dicto statuto posto ne la rubrica .LV. « de le scripture de lu fundico &c. », che le predicte cose ancho habia loco in ciascuna scriptura facta per mano de alicuno, che se

stia ad essa contra quello che scrive: et vaglia et sia istrumento stangale et sententia diffinitiva, posto che non fosse solepne, ma basta che appara de manu de quello che la scrive; et intendase tucti li beni de quello che la scrive essere obligati overo ipotechati.

56. Lu statuto sopra lu collegio de li notarii de la ciptà d'Ascoli in che forma debia fare li contracti et che debia mectere ad caterno lu protocollo infra octo dì. rubrica .LVI. 5

Perché dove è majore pericolo là se deve usare majore cautela, inperò è stato ordinato et providuto per lu collegio predecto 10 che tucti et singuli notarii siano tenuti et debia scrivere tucti et singuli contracti et rogatiuni in presentia de le parte da le quale serrando rogati, a lo mino lo loco et li testimonj et li capituli principali che fa et specta a lu contracto de lu quale serrando rogati, per virtù de lu juramento a loro dato, et socto la pena di vinti 15 soldi per ciascuna fiata et convertase in collegio. Et le predecte cose habia loco oltra le pene che se contene in lu statuto de lu comune d'Ascoli, et ipso protocollo mectere ad caterno infra octo dì, socto la predicta pena.

57. Che se faccia lu libro in lu quale se scriva li nomi 20 de li notarii, et che, se non sono in matricola, non sia data fede a li istrumenti loro, salvo che li notarj tucto extrangi; et che li instrumenti che fanno li offitiali et acti vaglia. rubrica .LVII.

Ordenemo che se faccia uno libro in lu quale se scriva li nomi 25 di tucti li notarj che exercita l'arte de la notaria; et che nisiuno sia havuto per notario che non sia scripto in la matricola de la notaria, et che non sia data fede a lo instrumento facto per alicuno notario el quale non se trova scripto in la decta matricola. Anche contra ipso instrumento se possa opponere tutte legitime 30 exceptione, et provarse per testimoni, per istrumenti et acti. Et questo habia loco in lu istrumento che se facesse per lu notario

de la ciptà d'Ascoli e de soi destrecto; ma in li istrumenti che se facesse per li notarii in tucto estranei, in lu quale caso se observe la forma de lu statuto de lu comune d'Ascoli, purché le predicte cose non habia loco in li offitiali de lu dicto comune; ma quilli instrumenti et acti se conserve.

De la pena de li notarii che fai li instrumenti inter li contrahenti che non cognosce. rubrica .LVIII. 58.

ORDENEMO che nullo notario possa recevere alicuno contracto, né ipso recevere debia da alcuna persona ignota; et, se alicuno contrahente non fosse conosciuto da lu notario, habia testimonii che cognosca li contrahenti, et questo per questo medesimo notario se scriva: che ipsi testimonii lo cognosca; altramente se presuma essere partecipe de quello delicto, socto pena del juramento da lui prestato et de vinticinque libre de dinari, oltra la pena che se contene in lu statuto de lu comune.

Che se mande le lectere per tucto lu districto d'Ascoli che tucti li notarii se faccia scrivere in la matricola de li notarii de la dicta ciptà d'Ascoli &c. rubrica .LVIIII. 59.

ORDENEMO che ad petitione de ipsi notarii se impetre le lectere da li rectori de la ciptà predecta, le quale se dirigge per lu districto de la ciptà d'Ascoli: che tucti et singoli notarii che esercita l'offitio de la notaria se faccia infra certo termine scrivere in la dicta matricola, altramenti da lu termine in poi per nullo modo siano havuti per notarii.

Che nisiuno se scriva a la matricola de li notarii se non serrà approbati da lu proconsule et per altri infrascripti. rubrica .LX. 60.

NIUNO notario se possa scrivere ne la supradicta matricola, se prima non serrà approbato sufficiente ad exercitare lu dicto

offitio per lu proconsole de lu dicto collegio et per quelli quactro soi consiglieri, cioè uno per ciascuno quarterio.

Adjungemo in fine del dicto statuto in la rubrica .lx.: « che nisiuno se scriva a la matricola &c. », che nell'approbatione d'omne notare ce debia essere presente tucti li advocati de la ciptà d'Ascoli li quali serrando in la ciptà, altramenti non se scriva alicuno ne la matricola. Et tale prohibitione se debia vencere per li doi parte de li dicti advocati et notarii. Et questo habia loco ne lo advenire.

61. Che lu notario condempnato de falso sia stricato de la matricola, et li instrumenti prima per lui facti se publiche per un altro notario. rubrica .lxi.

Se accaderà, che ciò non possa essere, alicuno notario per certa scientia fare et publicare alicuno instrumento overo protocollo per falsità, et de le predicte cose serrà convincto per confessione, per testimonj, overo per altre juridiche prove, che, oltra le pene de li altri statuti d'Ascoli, sia stricato de la matricola, et che sia havuto per falzario, et che mai se rescriva ne la decta matricola. Et li protocolli jà per ipso facti, se debia per un altro notario publicare con auctorità del judice del comune d'Ascoli, purché la parte pria sia citato, se vole contendere a le predecte cose. Et ipsi publicati se restituisca; et sia data fede a li dicti instrumenti, salvo apparesse altrimenti ipsi essere falzi.

62. Che li notarii de lu bancho non scriva le citanze et li bandi, et non referisca a lu judice, salvo prima a loro non fosse referito per lu trombecta, overo balivo. rubrica .lxii.

Ordenemo che li notarii de lu bancho da questa in poi non scriva alicuna citança, né bando ne li acti, né referisca a li judici, salvo prima non serrà referito a loro a boccha per lu trombecta, overo balivo. Et le predecte cose siano tenuti observare per vinculo de juramento, per ciascuna fiata che se contrafacesse, a pena

de vinti soldi de dinari. Et in principio del suo offitio lu loro proconsule, che serrà per li tempi, faccia ipsi jurare che observe le predecte cose.

Che tucte le decte pene habia loco oltra le pene che se contenesse in li statuti de lu comune d'Ascoli. rubrica .LXIII. 63.

Anche mo, che tucte le dicte pene hagia loco oltra le pene che se contene in li altri statuti d'Ascoli.

Lu statuto in favore de li figlioli de famiglia et minori de vinticinque anni. rubrica .LXIIII. 64.

Ad repremere la malitia de li usurarii che inganda li figlioli de famiglia et li minuri de vinticinque anni, ordenemo et statuemo che nisiuno notario, da questo in poi, ardisca overo presuma pigliare alcuno contracto, overo recevere alicuno rogito de alicuno contracto da farse per lu figliolo de fameglia che non è in soi potestà, ad alicuna persona, senza consentimento overo presentia de lu patre, overo de lu avo, né pigliare alicuno contracto da farse per lu minore de vinticinque anni, etiamdio se non fosse socto podestà di alicuno, senza consentimento de lu curatore, et se non ha curatore, senza lu consentimento de doi consanguinei soi a lui plu conjuncti, computandoce la matre, se ha la matre. Et se lu notario contraffarà lu contracto, non vaglia ipso jure. Quello medesimo dicemo in li prestaturi, li quali non debia prestare over comodare alicuna cosa sopra li pigni a li dicti figlioli de fameglia et a li minori de vinticinque anni, senza lu consentimento de le dicte persone; et, se contrafacesse, perda lu prestito overo comodato, et ipso jure siano tenuti ad restituire senza pagamento le pignora recevute da ipsi, overo da altre interposite persone per ipsi. Et de li pigni a lor dati, se creda a lu sacramento de quello che dà li dicti pigni. Et niente de meno paghe a lu comune per ciascuna volta per pena dece libre de dinari. Purché questo statuto non se extenda et non agia loco in li judei et contra li judei feneraturi o uxurarj.

Adjugnemo in fine del dicto statuto posto ne la rubrica .LXIIII., che questo statuto se intenda avere loco in quanto fosse in projudicio de li figlioli de fameglia et de li minori de vinticinque anni, et altramenti no.

65. Da constregnerese la recolta per lu principale che è stricto in palazo, et per la dicta recolta se possa tollere plu recolta. rubrica .LXV. 5

STATUEMO che qualunqua farà alicuna recolta ad alicuno de stare in palaço per debito, et la principale persona se partesse de palazzo senza licentia de lu creditore, che la dicta recolta sia constrecta personalmente et realmente ad pagare lu debito et a lu comune la pena imposta a lu principale de non partirese de palazo. De la quale recolta non se tolla recolta, ma ipso sia tenuto et sia securamente guardato in palazo ad pagare lu debito et la pena. Li rectori de la ciptà d'Ascoli et li loro offitiali siano tenuti precisamente observare le predecte cose. Et chi contrafarrà paghe del suo salario cinquanta libre de dinari. 10 15

66. Che lu mascolino genus concepisca el feminino. rubrica .LXVI.

ORDENEMO, ad removere li dubbi ch'è in omne parti de li statuti del comune d'Ascoli, dove se fa mentione de li infrascripti vocabuli, cioè: alicuno, se intenda et alicuna; lu quale voli, se intenda: la quale voli; lu qualunqua: se intenda et la qualunqua; se alicuno: se intenda et se alicuna; nisiuno: se intenda et nisiuna; ciascuno: se intenda et ciascuna; et così, in questi casi et in simili, lu mascolino concepisca lu femmino. 20 25

67. Che in qualunqua loco se contenesse «el potestà» in lu volume de li statuti del comune, overo del populo, se intenda «del capitanio». rubrica .LXVII.

STATUEMO che in omne parte de li statuti del comune d'Ascoli se facesse mentione del podestate, che se intenda et de lu capi- 30

tanio, et agia quella medesima juriditione et cognitione, in li casi cioè da li statuti del comune permissi, miser lu capitanio, de cognoscere, qualunqua statuti overo reformanze in contrario parlante non obstante.

De la distributione de li advocati et de li procuratori. rubrica .LXVIII. 68.

ORDENEMO che, se intervenesse alicuna querela nascere inter li nobili, overo equalemente potenti, et inter alicuno popolare, et inter qualunque altre persone et maximamente de li mino potenti, che li judici siano tenuti et debiano, ad petitione de ciascuno che lu adomandasse, fare la distributione de li advocati et de li procuratori, sì che omne equalità se observe in quello judicio, a la pena de .XXV. libre de dinari chi contro facesse per ciascuna fiata, non obstante che alicuni advocati havessero començato advocare per l'una parte, overo havesse havuta informatione da altra parte.

Che siano conservati sensa dampno chi pagasse la colta per alicuno castello o villa et spetiale persona. rubrica .LXVIIII. 69.

ORDENEMO che, se accadesse che alicuno contadino overo distrectuale d'Ascoli se constregnesse per lu rectore, overo per lu exequtore, per alicuno de li offitiali de la ciptà d'Ascoli, per accasione de alicuna colta non pagata per alicuno castello, villa, overo comunanza, overo per alicuna singulare persona de ipsi, overo per alicuno de ipsi, che omne dapno glie se refaccia ad quello detenuto overo constrecto ad pagare per li contumaci, lu quale receverà per la dicta accasione; et quello offitiale sia tenuto mandare ad effecto le predecte cose ad petitione de quello constricto overo detenuto, ad pena de lu juramento a lui dato et de vinticinque libre de dinari.

De la dote non se debia r[e]adomandare, finché la dompna vorrà honestamente stare. rubrica .LXX. 70.

STATUEMO, per la comune utilità de tucte le dompne, che nisiuno, ad chi serrà promessa la restitutione de la dote, possa reado-

mandare la dote vivente la dompna, per finché epsa vorrà honestamente et castamente stare con figlioli, overo sensa. Et questo statuto habia loco in li matrimonii passati et da venire.

71. Che nisiuno creditore se constrenga contra sua volontà a fare compositione. rubrica .LXXI. 5

STATUEMO che nisiuno creditore se constrenga ad fare alicuna compositione et concordia con alicuno debitore, non obstante che lu debitore se sia composito overo concordato con la majore parte de li creditori. Et questo habia loco tanto in lo advenire. Et se li rectori, overo loro offitiali, contrafacesse, paghe de loro 10 salario cinquanta libre de dinari.

72. De la mercede da pagarese a li laboraturi summarie, et de li dì che perde per la questione, et che non porta legna et fructi de la possessione che lavora, et che non glie se faccia spese. rubrica .LXXII. 15

STATUEMO che, se alicuno non pagherà la mercede a li laboraturi inter loro convenuta, per la quale habia servito, et non li pagarà per non justa accasione: che lu dì, uno overo più, lu quale overo li quali li dicti laboraturi perderà per ademandare la decta mercede, se compute et pagase su lu salario a loro, como per lu 20 dì lu quale habia laborato. Con questo: che ad ipsi laboraturi non sia lecito portare de la vigna overo de la terra, in la quale lavora, legna overo poma; né alicuno ardisca dare pane, overo spese a li dicti laboraturi, a la pena de quaranta soldi. Et le predecte cose se proceda summariamente, non obstante alicuno statuto. 25

73. De li beni [et] de le cose del testatore da non venderse et comprarse per li fideicommissarii a loro, né soi parenti, et non recercati li heredi per lo judice; et che renda rasione. rubrica .LXXIII.

STATUEMO che nissuno fidicommissario ardisca comparare per sé 30 overo per altro de li beni de lo testatore del quale serrà fidi-

commissario, né etiam venda ad alicuno soi parente, overo consanguineo, overo affine, per fin ne lu secundo grado inclusivamente, a la pena de vinticinque libre di dinari; et la compra overo alienatione facta sia nulla ipso jure. Et [se] li fideicommissarii serrà trovati essere in dolo a lu tempo de lu rendere della rasione de la loro administratione, siano puniti per ciascuno in libre cinquanta de dinari, et a la restitutione de lu dapno, a li heredi del testatore, overo alle ecclesie; et possase fare inquisitione. Anche volemo che nisiuno fideicommissario ardisca vendere overo alienare de li beni de lu testatore ad alicuna persona, salvo che non fosse recercati in prima li heredi de lu testatore, et dato lu termine a loro per lu judice: ad dare et pagare a li commissarii quello che baste per executione del testamento, a la pena de cinquanta libre de dinari, se se contraffarà; et niente de meno la vendita overo alienatione non vaglia ipso jure.

Che li uxurarii debia dare le cartuccie et debia fare le quietanze del prestito per contracto. rubrica .LXXIIII. 74.

STATUEMO che tucti et singuli uxurarii de la ciptà d'Ascoli, overo d'altrove, siano tenuti et debiano dare le cartuccie ad tucti da li quali tolle alicuno pigno, ne le quale cartuccie se contenga lu dì de lu pigno, la quantità et lu nome de quello che tolle lu prestito. Et non possa prestare, salvo quactro dinari per libra per mese, secundo la forma de li pacti. Et che ipsi uxurarii siano tenuti fare la quietanza generale de tucto quello che habiano devuto havere da chi haverà recevuto la prestanza, per forma de alicuno instrumento, o veramente socto altri pigni. Et se li dicti uxurarj contrafacesse in alicuna cosa de le predicte cose, siano puniti per omne fiata in dece libre de dinari. Et de le predecte cose si stia a lu sacramento de quello che receverà lu prestito, con uno testimonio de bona conditione et vita. Et lu potestà sia tenuto far bandire lu dicto capitulo per la ciptà infra octo dì dal principio del suo regimento.

75. Che lu layco sia constrecto a dare la recolta a lu chirico, se lu chirico darrà la recolta a lu layco; et che lu laico non possa essere constricto se non glie dà la recolta. rubrica .LXXV.

STATUEMO che, se alicuno chirico ademandasse le recolte contra alicuno laico in la corte de misser lu potestà, et ipso chirico serrà apparechato dare (offendere) et daralla con effe[cto] la recolta a lu dicto laico [de non offendere], che allora lu laico se constrenga dare recolta al dicto chirico; et lu potestà sia tenuto observare le predecte cose per vigore del juramento, ad pena de vinticinque libre de dinari. Et che lo laico non sia tenuto civilmente, né criminalmente, né possa essere constrecto per rasione de dilicto commisso contra lu chirico, salvo lu chirico non consentesse socto lu judice seculare, se lu laico volesse reconvenire lu chirico; et se altramenti se facesse, lu processo non vaglia ipso jure.

76. De le vendete et compre facte a li tiranni, overo a loro famiglii. rubrica .LXXVI.

STATUEMO che tucti guelfi che ànno vendute le possessiuni soi, a lu tempo de lu dominio de li crudelissimi tiranni de misere Joanni de Vendibene et de misere Galiocto de Malatesta, a li offitiali de ipsi tiranni, overo d'alicuni d'essi, sia ajutati al modo infrascripto, cioè: che nisiuno advocato overo procuratore dia overo faccia advocaria overo procura, ajuto, consiglio, favore a li dicti offitiali, overo famiglii loro, overo a li heredi de alicuno de loro, a la pena de cinquanta florini d'oro per ciascuno che contrafarrà et per omne fiata.

77. Che lu popolare non sia oppresso se haverrà la questione con alicuno gentile homo, overo magnato et potente. rubrica .LXXVII.

STATUEMO che qualunqua de li nobili, overo magnati d'Ascoli et de lu suo districto, overo alicuno che pretendesse havere

8. de non offendere] *Cod.* denoncto

rasione da loro, convenisse in la corte de la ciptà d'Ascoli alicuno
populare ciptadino, et non mostrarà, per accasione de vassallaio, de
la rasione sua ad pieno infra doi misi contra lu dicto populare, da
lu dicto termine in poi lu dicto populare convenuto se absolva per
5 lu potestà, overo soi judice, da la petitione facta contra de lui; et
per la injuria a lui facta sia punito ipso nobile per lu dicto misere
potestà, overo judice, in cento libre di dinari. Et questo lu potestà
sia tenuto observare et fare observare per virtù de lu juramento a
lui dato et socto la pena de doicento libre del suo salario.
10 Adjugnemo che questo statuto non aggia loco quando tucti
sonno de populo.

78. Che a chi appellasse in le questione civile, glie sia dato
lu assessore; et de le lite et sententie che se fando
in contado ad chi se appelle, et che baste la appel-
15 latione viva voce facta. rubrica .LXXVIII.

STATUEMO che se alicuna persona appellarà, overo adomandarà
d'alcuna sententia overo sententie, diffinitiva overo diffinitive,
overo optinente lu vigore de la diffinitiva, data overo date contra
de lui ne le cause civile per lu potestà, overo soi judice, lu potestà
20 et soi judice siano tenuti dare a quelli et ponere lu assessore, re-
moti li suspecti, cioè con lu salario et ordine che se contene in
lu statuto de sopra «de le lite d'abreviarse». Lu quale assessore
possa, sia tenuto et debia la dicta sententia et causa de appella-
tione, overo de provocatione cognoscere per la prima et per la
25 secunda, se plu fiate sia appellato overo provocato, servata la forma
de lu dicto statuto «de le lite da abreviarse». Et sia tenuto dare lu
consiglio de quello che a lui se commecte, infra cinque dì; che se
non lu farrà, sia constrecto per li judici ad restituire lu salario et
altrectanto de li soi; et procedase a la commissione de la dicta que-
30 stione a l'altro savio. Ma in li foristeri [et] contadini se observe
che sia licito a loro appellare da le sententie a lu collaterale de lu
comune, overo de lu potestate; et procedase supra la dicta appel-
latione, se non serrà observate quelle cose che se contene de supra
in lu statuto « de le lite de abreviarse »; et possase fare con iscri-

ptura, overo viva voce. Et le predecte cose se observe in lo passato, pendenti, presenti et futuri.

Adjugnemo che lu statuto de sopra « de le lite da breviarse », se observe con le adictione che se contene in ipso, et quelle habia loco solamente in li ciptadini et in qualunqua altri litiganti in Ascoli; 5 ma chi litiga in contado, habia loco che sia lecito de appellare como se dice in lu presente statuto, et quello se observe.

Le infrascripte sonno le rubriche del tertio libro de li statuti de lu comune, cioè:

De non buctare de nocte sopra casa de alicuno, et non aprire l'uscio overo la casa, appiccare nante casa cosa bructa, et de non guastare la bancha. rubrica .XXXII.

De quilli che porta l'arme; como se intenda la nocte; de quello che fuge nanti la fameglia; et che li hosti denuntie a li furisteri non portono arme. rubrica .XXXIII. 5

De quilli che portano la plombata o plommarola, overo di chi percote con quella. rubrica .XXXIIII.

De quilli che vando, poi lu terzo sono de la campana de nocte, etiam cantando et sonando. rubrica .XXXV. 10

De quilli che joca d'azardo et de chi recepta lu jocho, et vende lu vino poi lu terzo sono. rubrica .XXXVI.

De quilli che presta a lu jocho de li dati. rubrica .XXXVII.

De pigliare li malifactori. rubrica .XXXVIII.

Che nisiuno chiame injuriosamente alicuno de nocte, et de la pena de le injurie dicte o facte ad casa. rubrica .XXXVIIII. 15

De le pene de quilli che farrando injuria armigiando; et che se oppone contra le dopne in via; overo lanciasse. rubrica .XL.

Che nisiuno ardisca dare ajuto a li magnati et non vada ad casa loro con ipsi ad tempo de discordia. rubrica .XLI. 20

De le pene de li magnati o grandi che fa alicuna violentia overo injuria; et li magnati non vada a lu loco dove se fa justitia. rubrica .XLII.

De la pena de testimonj producti contra li magnati. rubrica .XLIII.

De la pena de li exbanditi che fando congregatione et chi li recepta; et de lu benefitio da darse ad chi piglia li exbanditi, et chi se intenda essere sbandito. rubrica .XLIIII. 25

La pena de li foristeri che assalta et agualta li ciptadini; overo che adtrahe ad casa de alicuno magnato; et chi se intende essere foristero; et de li magnati receptanti foristeri ad tempo de rumore. rubrica .XLV. 30

De chi corrompe li offitiali. rubrica .XLVI.

De quilli che gecta le prete de la torre o de lu palazzo o de casa, che siano tenuti. rubrica .XLVII.

2. appiccare] *Cod.* appiccante

De la pena de li signori overo de le terre dove alicuno serrà morto. rubrica .XLVIII.

De quilli che occupa overo molesta la possessione de alcuno overo piglia la possessione overo tenuta data contra de sé; et de 5 quilli che sonno spogliati da essere reposti et restituiti in possessione. rubrica .XLVIIII.

De le dompne et de li miñori de quatordici anni inter sé delinquenti; et non aggia loco in danni dati. rubrica .L.

De la pena de chi inferisce et mectese la presione privata. 10 rubrica .LI.

De quilli che sagittasse entro la ciptà et lanciasse o ventasse. rubrica .LII.

De quillo che non restituirà quello che ha avuto a lu tempo de lu focho. rubrica .LIII.

15 Che se proceda da simile ad simile, dove non è pena determinata per li statuti. rubrica .LIIII.

De quilli che haverrando rivelato lo secreto. rubrica .LV.

De la pena de quilli che ademanda quello ch' è pagato. rubrica .LVI.

20 De la pena de li advocati et de li procuratori che se paga da l' una parte et l' altra. rubrica .LVII.

De la pena de mitigarse ad quelli che confessano li malifitii; et lu reo se strenga ad confessare quilli probati per uno testimonio de viduta. rubrica .LVIII.

25 Che la pace jova ne le pene pecuniarie. rubrica .LVIIII.

De non preponere overo ponere la exceptione de la excomunicatione. rubrica .LX.

Che nisiuno defenda la tenuta a lu balivo del comune et a quillo non se oponga overo ad altro misso. rubrica .LXI.

30 De la pena de chi subducesse overo allosingasse femina a lu monasterio, o se la menasse per forza, overo mammoli. rubrica .LXII.

Che nisiuno se ponga in presione overo a lu martorio, salvo como se contene de socta; et che non se possa interdire advoca- 35 tione, procura, né altre arte; et in che forma se prove la tortura et detemptione. rubrica .LXIII.

De quillo che declinerà la juridictione del comune. rubrica .LXXVIIII.

Se lu layco accompagnarà lu chirico ad alicuno malifitio. rubrica .LXXX.

5 Che nisiuno laboratore lavore de li beni jà de missere Joanni Vendibene. rubrica .LXXXI.

Del pedaggio ovvero de la gabella per li castellani et per altri de lu contade da non tollerese che non havesse rasione da tollere. rubrica .LXXXII.

10 Che lu castello overo villa de lu comune d'Ascoli non faccia ordini contra alicuna singolare persona de la dicta ciptà. rubrica .LXXXIII.

Che nisiuno de l'arte ciavattaria debia ingandare et follare overo valicare vestito o panni vecchi. rubrica .LXXXIIII.

De le meretrice non debia stare in certi lochi et similmente de 15 lavatrice de capi et d'altre femine dessoneste. rubrica .LXXXV.

De le paglie et de la raschia da non readurse ne la ciptà d'Ascoli. rubrica .LXXXVI.

Da punirsi quelli per casion de li quali le represaglie sonno concedute contra lu comune d'Ascoli, et maxime per accasione 20 de malefitii overo debito. rubrica .LXXXVII.

Che non se elega sindicho de la ciptà per alicuna villa overo castello ad imponere la colta. rubrica .LXXXVIII.

Che nisiuno compra da lu jocatore overo da quillo che gli è interdicti li beni. rubrica .LXXXVIIII.

25 Che li cambiaturi overo prestaturi, etiam foristieri, non habia conversatione con lo potestate. rubrica .LXL.

Che il capitanio et lu potestà faccia incercare per la ciptà lu dì et la nocte per l'arme, per li jochi et per l'altre cose illicite. rubrica .LXLI.

30 Sopra la cognitione de li rectori ne li dampni dati; et che l'offitiale habia lu quarto de li dampni dati. rubrica LXLII.

De la pena de quello che dice che lu Stato de la Chiesa non se debia overo non bisogna nominarese. rubrica .LXLIII.

De la pena de quillo che incita overo commove la gente al-35 l'arme et rumore, piglia confalone overo bandera o altre insegne et sona la campana. rubrica .LXLIIII.

15 Recomensa lu libro tertio de li malifitii.

De le accuse da farse et de le inquisitione da formarse, salvo in certi casi. Et de le copie da mandarse a lu camorlingo. rubrica .i. — i.

Statuemo che nisiuno possa accusare, né accusa se receva, salvo 20 da la principale persona offesa overo dal patre overo da la matre per li figlioli, per lu patre et per la matre, overo dal marito per la moglie, da lu tutore et curatore per li pupilli et per li adulti; da li coloni overo lavoraturi partiarii; da inquilini, overo pentionarii et da li sindaci per li chiese et per università, overo 25 da ciascuno conjuncto per fino in quarto grado ad ipso offeso, purché se faccia de voluntà et de consentimento de lu offeso. Lu quale consentimento appara publico instrumento.

Adjungemo, corrigendo, che de tucti malefitii, excessi, delicti overo injurie se possa procedere per li recturi de la ciptà d'Ascoli 30 per denumptiatione overo inquisitione, excepte le parole injuriose overo legiere dicte non in presentia de li signori antiani overo d'alicuno rectore de la ciptà d'Ascoli overo de nocte overo a casa overo apresso a casa de alicuno injuriato overo in palazzo de lu

comune overo ne li palazi de li signori antiani overo d'alcuno rectore de la dicta ciptà overo de le quale la pena se imponesse da cento soldi in socto. Et excepti li malefitii et delicti inter li consanguinei overo affini per fine nel secundo grado, da computarese sopra la rasione canonicha, li quali se commectesse senza effusione di sangue overo debilitatione de membri. Et le predicte cose non aggia loco ne li processi pendenti, a li quali la presente adictione in tutto sia tirata.

È stato reformato in lu generale consiglio de la ciptà d'Ascoli, in lu mille quattrocento octanta, a dì .xxii. de jennaro, che, nanti li dicti processi overo almeno in lu dì de lu incominsarese li dicti processi per inquisitione, accusa overo denumptie, lu potestà et capitanio sia tenuto et debia mandare la copia de le dicte inquisitione, accuse overo denumptie al massare de lu comune d' Ascoli, lu quale serrà per li tempi, et quella che palesamente faccia presentare al dicto massare, a la pena de cinquecento libre di dinari da essere tolta de facto ad ciascuno rectore che non la mandasse. Et che lu massare del dicto comune, che receve le dicte copie, siano tenuti et debiano tenere, custodire, conservare fidelmente quelle et ciascuna d' esse socto bona diligentia et vigilante cura, et per niuno tempo et per nisuno modo restituire, né monstrare a quelli overo ad altri de loro, et non permectere per alicuno modo adjungere, né minuire alicune cose ad epse copie, né corregere, né emendare quelle per alicuno modo, [caso] overo accasione, socto la pena de cinquecento libre de dinari.

2. De le citanze da farese ne li malefitii et che in quelle se ponga la casione; et in che forma se cetano li foristeri; et che ne la relatione de citança se scriva lu testimonio. rubrica .ii.

Statuemo che omne fiata alicuno serrà chiamato et citato per parte de missere lu potestà overo per lo judice de li malefitii et debia comparere ad escusarse sopra alicuno malefitio, che in tale citanza se debia inserere et ponere l'accasione con tucte le

23. *Cod.* in essere

qualità de lu malefitio. Et la citança se faccia in presentia de
uno testimonio, che non sia balivo, lu nome de lu quale se scriva
ne la relatione; et, dove la casione fosse stata posta per altra acca-
sione che per quella ch' è inserta in la dicta citanza, contra de lui
5 non se possa, né debbia procedere, et tale citato oltra la dicta forma
non sia tenuto respondere; anche senza pena se possa partire. Et
che li rectori sia tenuti observare lu dicto statuto, per vigor de lu
juramento et socto pena de cento libre de dinari de loro salario.
Salvo che se lu accusato overo inquisito fosse foristero et statesse
10 de longo da la ciptà d'Ascoli per uno dì; allora baste la citanza
facta ne le scale del palaço et ne li altri lochi publichi ne li quali
è usato bandirsi, overo se mandi lo misso con lectere de lu podestà
overo judice de li malefitii, in le quale et per le quale se notifi-
chi a lu rectore de la terra donde fosse lu dicto accusato. Et
15 che se notifichi a lui lo malefitio sopra lu quale se procede contra
de lui, acciocché comparisca denanti a lu podestà de la ciptà d'Ascoli
ad excusarese de lu delicto de lu quale è accusato overo inquisito:
le quale lectere se registre nell' acti de la corte. Et, se non compa-
rerà lu dicto accusato overo inquisito infra lu terzo dì poi la rela-
20 tione del misso, se proceda a lu bando. Et la dicta notificatione sia
havuta per plena et legitima citanza. Ma se lu dicto accusato
overo inquisito statesse de longo oltra per uno dì, sia citato a la fe-
nestra del palazo et ne l'uno et l'altro foro overo mercato de sopra
et de socta et sia havuta per plena et legitima citança; et da questo
25 in poi se proceda a lu bando et a la condempnatione secundo la
forma de li statuti. Et quello medesimo dicemo ne lu capitanio.

Adjugnemo ad questo capitolo che (se) lu rectore overo lu offi-
tiale, lu quale farrà citare non servata la dicta forma, sia punito
per omne fiata in cinquanta libre de dinari et, se fosse facta contro
30 la dicta forma la citança, lu processo et la sententia facto et dato non
vaglia ipso jure et la sententia non se possa mandare ad esecutione.

Adjugnemo in fine de lu dicto statuto, posto so la sopradicta ru-
brica « de le citançe », et cioè che in tale citanza, de la quale de sopra
se parla, se debia ponere lo tempo et lu loco del malefitio commisso
35 et le altre cose che se contene ne la inquisitione, accusa et denun-
ptia et altramenti la citanza et sententia non vaglia, come è dicto.

3. Del modo da tenerse per li rectori ne le accuse et processi criminali, diaseglie copia et che lu termine non curra se [non] glie se dà la copia. rubrica .III.

STATUEMO che se serrà proceduto per via d'accusa overo de inquisitione in li casi in li quali se pò formare la inquisitione per forma de statuti et lu citato compararà, sia tenuto de dare la recolta de stare et obedire a la corte et de pagare la condempnatione. Et da poi che haverrà data la recolta glie se dia lu termine tre dì ad fare soi defesa, purché la copia de l'accusa overo de la inquisitione et de la excusa incontinente glie sia data, se la indomanda; altramenti lu termine non corra da poi che la indomanderà, se non haverrà la copia. Et le legitime defese et exceptiuni se admecta. Et, publicato lu processo, misser lu potestà con effecto dia et faccia dare publicamente et palesamente, ad quello che la indomanda, la copia de tucto lo processo per cinque dì nante la condempnatione; altramenti lu processo et la condempnatione non vaglia ipso jure; se possa reiterare. Et, se lu judice overo notario de li recturi contraffarà, siano tenuti refare lu dampno del soi proprio a lu comune et lu processo non tenga.

Adjugnemo ancora che, se alicuno accusasse alicuna persona de alicuno malefitio overo dampno, sia tenuto et debia al tempo de la productione de l'accusa permectere et dare idonea recolta de prosequire et provare l'accusa per lui facta overo producta, a la pena che se contene ne lu statuto. Et quisto lu rectore, judice overo notario siano tenuti ad farlo fare, a la pena notata de sopra.

4. De la forma da darse a lu bando in le questione criminale; et che le femine et maschi se admecta fine a la sententia et che per essa se ameze la pena; et che lu sbandito, benché se habia per confesso, non habia dicto benefitio. rubrica .IV.

STATUEMO che, se alicuno da questo in poi se mecterà in bando per alicuno malefitio dal podestà overo soi vicario, tale ordine

se observe che se dicha nel bando per quale accasione se mecte
in bando et scrivase li anni Domini et a lu tempo de qual podestà
et quale sia lu balivo, lu quale lo ha misso in bando. Et quisto
se debia bandire per lu trombecta in palazo del comune in presentia
5 del potestà overo del judice soi; et quisto se gride ne l'uno et
nell' altro foro overo mercato; et scrivase ne li libri de lu comune,
li quali sempre remanga appresso al potestà. Et, se lu bando
non se trovasse scripto, se possa provare per testimonj overo per
acti et publichi istrumenti; et, se altramente serrà posto in bando,
10 quello bando non tenga et non vaglia ipso jure. Et, se alicuno serrà
citato per accasione de alicuno delicto et serrà contumace [in] non
venire, overo che sia stato trovato lu citato personalmente overo
ad casa de la sua habitatione, possase et debia ponere in bando
in lu dì de la relatione overo sequente, ad voluntà del potestà overo
15 de lu judice, purché non habia locho ne li forastieri che sonno
stati citati per lectere, li quali se possano ponere in bando po' la
relatione del misso, passato lu termine a loro assignato ad com-
parire. Et lu contumace sia posto in quella pena et bando che
se dovesse imponere secundo la forma de li statuti, dato a lui lu
20 termine de tre dì et più ad comparire, ad arbitrio del potestà; infra
lu quale, se comparisce, paghe cinque soldi de dinari per purgare
la sua contumacia. Ma, se devesse essere condempnato oltra vin-
ticinque libre et da quelle in socto, paghe dudici dinari; ma, pas-
sato lu dicto termine, lu exbandito in questa forma contumace sia
25 havuto per confesso et convincto et debiase condempnare secundo
quella pena che se devesse essere condempnato per forma de sta-
tuto, computandoce lu bando in la dicta condempnatione.

Adjugnemo che questo aggia loco in quilli che sonno posti in
bando per accasione de alicuna accusa; ma lu contumace et posto
30 in bando per la inquisitione non possa essere condempnato per con-
tumacia, salvo de ipso malefitio de lu quale è inquisito non se ma-
nifestarà overo provarà almeno per uno testimonio de veduta overo
per publica fama provata per tre testimonj. Et, benché sia havuto
per confesso lu dicto sbandito, questa tale confessione non ammeçe
35 la pena a lui. Et, se se facesse altramente, li bandi et le condem-
pnatione non tenga et lu potestà sia punito in cento libre de dinari.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posto ne la rubrica .iv. « de la forma da darese a lu bando &c. », che sia licito ad omne uno, così femmina como maschio, comparire a confessare lu malefitio de lu quale fosse inquisito overo accusato overo denumptiato per fine ad sententia inclusivamente, et habia lu benefitio de confessione tale persona che comparisce, purché dia la recolta de pagare et observare le altre cose che se contene ne li dicti statuti. 5

5. De le accuse injuste overo de quilli che non prova le accuse. rubrica .v.

Statuemo che alicuno accuserà alicuno in la corte del potestà 10 overo capitanio de alicuno malefitio et non provasse l'accusa, sia punito in la pena de vinti soldi; ma se producesse l'accusa de falsità et non la provarà, sia punito in vinticinque libre di dinari. Et questo non habia loco in dampni dati.

6. De li malefitii da punirese, non obstante exceptione 15 de persone; et che la sententia non se vitie per le ferie, per la ineptitudine, nullitate overo solempnità et ordine non serva[to] et altre cose infrascripte. rubrica .vi.

Statuemo che qualunqua persona comecterà alicuno malefitio 20 overo darà dampno per omne tempo et omne dì solempne overo non solempne, pasquali overo natalitii, overo altri dì feriati de qualunque generatione de ferie se sia, le accuse et le excuse se receva et sopra quelle se proceda in omne acto judiciario condempnando overo absolvendo, como che lu caso verrà, non obstante li dì so- 25 lempni et nisiuna exceptione havuta de li dì overo de le persone. Et non se recerche lu consentimento de lu patre ne li figliuoli de fameglia in judicio criminale et non se recerche consentimento de curatori overo de tutori in li pupilli overo adulti. Et che nisiuna sententia data in la causa criminale se possa resindere in la causa de 30 l'appellatione per rasione de la ineptitudine overo de nullità overo che sia obmessa la solempnità de rasione et non sia observato l'or-

dine de rasione, purché sia manifesto del malefitio overo del dampno et purché le solempnità de lu statuto siano servate.

Adjugnemo in fine del presente statuto posito ne la rubrica .VI. « da punirese li malefitii &c. », che lu dicto statuto se intenda de 5 le sententie date per li recturi che avesse havuto overo haverà competente jurisditione et cognitione; ma se non havesse havuta overo non haverrà tale jurisditione et cognitione de lu malefitio, tale rectore et offitiali, lu quale havesse dato overo daesse la sententia, essa sententia non vaglia ipso jure et la nullità se possa 10 opponere et appellare contra la dicta sententia et per questo se possa appellare et in l'appellatione dechiarasse la dicta sententia esser nulla.

De li patri et de li signori overo patroni et de li magistri da non punirese et similmente de li 15 conjuncti in secundo grado et de li mariti. rubrica .VII. 7.

STATUEMO che, se el patre bactesse li figlioli overo lu signore et patrone li pactuali overo quilli che lu serve, li magistri li discipuli, lu marito la moglie overo lu conjuncto per fine in secundo 20 grado, per accasione de correptione overo per paternale, signorile, patronale, magistrale overo maritale affectione, non siano puniti et contra de loro per la dicta accasione non se possa fare processo. Et se fosse facto, non vaglia ipso jure.

De le questione civile et criminale da non trarse 25 de fora de la ciptà et districto d'Ascoli. rubrica .VIII. 8.

STATUEMO che tucte questione, così civile, como criminale, che intervenesse inter ciptadini et inter li altri homini del distrecto de la ciptà d'Ascoli, se conoscano et terminase in ne la corte de 30 la ciptà d'Ascoli. Et se alicuno contraffarà, facendo chiamare overo citare alicuno fora de la corte predicta, el potestà possa quello punire in libre cinquecento de dinari et lu processo non vaglia ipso jure. Et se alicuno chirico overo laicho farrà citare alicuno de la

ciptà in la causa civile overo criminale de fora de la corte de lu comune, allora el potestà et lu capitanio et lu comune sia tenuto dare a quello le expese per lu camorlingho del comune. Et tucti de le cortine et de lu districto d'Ascoli vengano ad indomandare rasione in la corte de la ciptà, non obstante loro ordinamenti. Et 5 se alicuno contrafacesse adomandando overo recevendo overo convenendose la rasione altrove che ne la corte d'Ascoli, siano puniti in venticinque libre di dinari, salvo quelli che havesse spetiali pacti et privilegii dal comune de Ascoli de li quali apparesse publichi instrumenti. Li quali pacti et privilegii sia tenuti assignare infra quin- 10 dici dì da lu principio del regimento de lu potestà et fare scrivere per lu notario de le reformanze in certo registro, ad pena di .xxv. libre de dinari per ciascuno, lu quale registro sempre sia ne la camera del comune. Et quello medesimo dicemo in tucto et per tucto in quilli che retene rasione in le castella, ville overo cortine. Et 15 lu potestà possa et debia recerchare et fare inquisitione omne mese de le predicte cose et punire chi trova colpevole, et, se el potestà serrà negligente, perda del suo salario ducento libre de dinari.

9. Che lu potestà et capitanio faccia overo dia le sententie absolutorie et condempnatorie dupplicate 20 omne mese et che lu camorlingho stia presente et scolte le sententie criminale et una copia retenga apresso de sé; et quando lu potestà fosse negligente, dia le sententie lu capitanio. rubrica .ix.

Statuemo che lu potestà overo soi vicario sia tenuto et debia 25 fare le condempnasione overo absolutione de li malefitii infra uno mese da lu dì de lu incomensato processo; et se, recerchato, non lo facesse, lu capitanio sia tenuto et debia infra quindici dì fare esse condempnasiuni poi passato lu dicto mese, secundo l'acti facti per lu dicto misser potestà. Et faccia scrivere le dicte 30 sententie dupplicate a loro spese in carta pecorina, una copia de le quale retenga appresso de sé et l'altra assigne a lu massario de lu comune d'Ascoli d'ascoltarla al tempo che dai la sententia, da retinerse appresso a sé in la massaritia. Et li dicti rectori et cia-

scuno de ipsi siano tenuti, nante che diano le sententie, reciercare lu massario del comune ad recevere la dicta copia et ad ascoltare, a la pena de cento libre de dinari del suo salario, in la quale incorra ipso facto; et lu camerlingho del dicto comune la debia retinere dal salario de quillo che contrafacesse. Et lu massario recerchato sia tenuto ad andare et esser presente a lo dare de la sententia et ascoltare, como è dicto de sopra, a la pena de due libre de dinari per omne fiata che contrafarà. Et lu rectore farrà componere uno libro de la copia de le sententie, lu quale retinerrà apresso da sé, da restituirese a lu comune d'Ascoli a lu tempo de la reassegnatione de li acti.

Vide infra il quarto libro in .xxi., in dove dice che lu processo se debia terminare infra quaranta dì incomensando dal dì de la citanza.

Che nisiuno possa essere mutilato overo decapitato dentro la ciptà. rubrica .x. 10.

STATUEMO che li offitiali del comune d'Ascoli non faccia decapitare alcuna persona dentro la ciptà d'Ascoli overo per alicuno modo mozare membri, overo amaçare. Et quello che contraffarà sia condempnato in libre cinquanta de denari.

De la querela de lu passato malefitio de non ameterese passato certo tempo; et similemente non se proceda per inquisitione. rubrica .xi. 11.

STATUEMO che el potestà overo soi offitiali et lu capitanio et altri offitiali de la ciptà non debia, né possa cognoscere overo fare inquisitione et cercare, né admectere alicuna querela de li malefitii commissi da sei mesi in direto nante lu principio del suo officio, lu quale principio se intenda in quillo dì che entrerà ne la ciptà. Questo non se intenda in li processi pendenti de lu soi precessore overo de le accuse, de le denuntie overo inquisitione, le quale se trovasse in le infilse de lu dicto precessore facte po' la reassignatione de li soi acti, né de furti, homicidii, de roberie, de rapina

de donpne, de falsitate, de li tradituri et de quilli che assassina, commissi infra lu tempo de uno anno nante lu prencipio del suo regimento. Et se se facesse contra la forma de lu dicto statuto, lu processo sia nullo. Anche mo, che se alicuno comicterà alicuno furto in ne la ciptà d'Ascoli overo (de) soi distrecto da cento soldi 5 in su, de lu quale legitimamente se prova et appara ipso havere commisso un altro furto overo più, così ne la ciptà overo soi districto, como de fora de la dicta ciptà et soi districto, se possa punire de tucti dicti furti, non obstante lu curso de lu tempo; pur che de li furti overo rubarie commesse de fora de la ciptà 10 d'Ascoli et soi districto per accasione de guerra che non se possa punire.

« Furti commissi fora de la ciptà » adjugni a lu statuto de socta « de li furi », rubrica .xviii.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posto socto la ru- 15 brica .xi.: « de la querela de lu passato malifitio &c. », che in omicidii, robarie, rapine de donpne, tradituri et de quelli che asassina, la facultà et la juriditione da cognoscere et punire sia et duri per dece anni; ma in li instrumenti falsi aggia locho la cognitione et la punitione per lu tempo dato da la rasione communa. 20

12. Che li dipositi de le condempnasione se faccia nante la sententia. rubrica .xii.

Statuemo che li recturi, potestà, capitanio et judice de justitia de la ciptà d'Ascoli et ciaschuno de loro, per virtute de lu loro dato juramento et ad pena de ducento libre de denari de lu 25 loro salario per omne volta, la quale ipso facto remanga in comune, che nante la condempnatione siano tenuti et debiano fare fare lu deposto appresso lu camerlingho de lu comune de la quantità de la condempnatione da farse de tucti et singuli processi per ipsi overo per alicuno de loro da farse, per li quali debia resultare alicuna 30 condempnasione pecuniaria. Et se lu potestà et capitanio overo judice de justitia contrafacesse, che oltre la dicta pena de le predicte condempnationi, de le quale non fosse facto lu deposito, compute il suo salario; et in lu tempo del suo sindacato le dicte condampnatiune

se debiano revidere et extimarse per li sindicaturi del comune, se de ipse condampnatiune sondo facti li depositi. Et che lu dicto ordinamento et deposito da farse habia locho in quilli che comparisce et dai la recolta et non in quilli che sondo contumaci et pigliati, 5 che sondo detenuti in ne la presione del comune.

Che non se constrenga alicuno ad fare deposito, salvo in lu modo infrascripto. rubrica .XIII. 13.

STATUEMO che el potestà, capitanio, judice de la justitia et altri offitiali de la ciptà d'Ascoli non possano, né debiano constre- 10 gnere, né fare constregnere alicuno ad fare alicuno deposito per alicuno malefitio de lu quale se procedesse contra ipso per via de accusa, de inquisitione overo per ogni altra via. Salvo prima non apparesse ad missere lu potestà de malefitio commisso con confessione overo per prove de testimonii; ne lu quale caso lu potestà 15 et soi offitiali possa ipso constregnere ad deponere a lu camerlingho de lu comune quəlla quantità in ne la quale se debia condempnare, secundo la forma de li statuti. Et lu potestà sia tenuto observare le predicte cose per vigore del juramento et a la pena de cento libre de dinari de suo salario.

20 De le pene de quilli che biastimano. rubrica .XIV. 14.

STATUEMO che nisiuno ardisca overo presumma maledire Dio overo la beatissima vergine Maria advocata de la humana generatione overo lu beato Emidio. Et se alcuno contraffarà, sia punito per omne fiata in cinquanta libre de dinari; et, se la dicta quantità 25 non pagarà infra dece dì da poi che verrà in la forza del comune, che la lingua sua in tucto gle sia tagliata. Se alicuno biastimerà Dio, la beata vergine Maria matre sua overo lu beato Emidio per omne altro modo non expressamente maledicendo, sia punito per omne volta in dece libre de dinari. Et se alicuno jurerà per le 30 interiore de Dio overo per lo sangue de Dio overo per tucte le membra de ipso overo de sua matre overo per lo lacte de la vergine Maria, sia punito per omne volta in .XL. soldi de denari. Et

ciascuno lu possa accusare de le predicte cose. Et lu potestà sia tenuto far bandire tucte le predicte et singule cose una fiata per omne mese per la ciptà per virtù de lu juramento suo; et, se serrà negligente in le predicte cose, perda de suo salario dece libre de denari. Et se alicuno jurarà per la pocta overo per lu culo de Dio 5 overo de la vergene Maria, sia punito per omne volta in dece libre et, se non porrà pagare, sia frustato per la ciptà. Se alicuno dirrà, comecterà overo jurarà le predicte cose overo alicuna de esse contra altri sancti overo sancte de Dio, [sia punito] per omne fiata et per ciascuna maledictione, biastima overo juramento in la mità meno de 10 le dicte pene de sopra destincte. Et [de] le predicte cose et de ciascuna de esse se possa et debia inquirere et cercar per offitio overo ad relatione overo denunptia de omne persona, lu nome de lu quale sia tenuto secreto et starese a lu dicto soi overo a la relatione sua con uno testimonio de bona fama. 15

15. De li heretici et sodomiti et de li incestiosi. rubrica .xv.

Statuemo che se alicuno dentro la ciptà d'Ascoli et suo distrecto, instigato de spiritu diabolico, actemptasse violar la fede captolicha publicamente overo privatamente overo comictesse alicuno 20 peccato contra natura, cioè de sodomia, facendo overo comictendo overo carnalmente cognoscerà alicuna persona ad lui cognonta in primo overo secundo grado de consanguinità, siano puniti in le pene legali, cioè sia arso con lu focho. Et omne uno possa denunptiare et accusare et sia secreto et lu potestà et lu capitanio siano tenuti 25 et debia, per virtù de lu loro juramento et ad pena de cento libre de lu suo salario, omne mese una fiata inquirere et cercare et fare inquisitione contra tucti quelli che comectesse le predicte cose illicite. Et ad prova de li dicti delicti baste sei testimonii degni de fede et de bona oppinione, che prove de la fama, ma precedenti 30 li innicii; la quale prova de la fama sia havuta per plena et legitima prova.

30. *Cod.* precedente

De li forzaturi de le donpne overo monache overo con loro volontà et de la pena de le donpne cognosciute; et che le minure de .XVI. anni non se possa maritare sença li consentimenti infrascripti. rubrica .XVI. 16.

STATUEMO che se alicuno carnalmente cognoscerà contra sua volontà alicuna donpna, che sta ne lu monasterio overo altra donpna vedua overo maritata de bona conditione per parte de li parenti, sia punito omne volta in libre cento de dinari; ma se alicuno cognoscerà carnalmente contra sua voluntà alicuna altra femmina pactuale overo serva de piccola conditione, sia punito per omne volta in libre cinquanta de dinari. Et quale sia la femmina overo donpna de bona conditione da parte de li parenti et quale de piccola conditione remanga ad arbitrio del potestà, a lu dicto overo sententia de lu quale [se] stia senza alicuna prova. Se alicuno per forza raperà overo pigliarà overo tollerà alicuna donpna de casa de alicuno, sia punito de lu capo; ma se entrerà in casa per rapirla et non la porrà rapire, sia punito in docento libre de dinari. Anche mo, se alicuno contraherà lu matrimonio con alicuna donpna minore de sidice anni o disponsarà quella publicamente overo privatamente sença voluntà de lu patre, et se non havesse lu patre, sença voluntà de li fratelli carnali overo de la majore parte de ipsi, se havesse più fratelli, et se non avesse fratelli, sença voluntà de la matre, et se non havesse la matre, sença voluntà de li zij da canto del patre et de quactro consanguinei più coniuncti ad quella et almino de uno da parte de la matre overo de la majore parte de ipsi overo de quilli che havesse potestà de maritarla per vigore de lu testamento del patre overo de li fratelli overo de la majore parte de ipsi, sia punito in mille libre de dinari al comune d' Ascoli. Et se le dicte mille libre non pagarà infra dece dì da poi che verrà in la força del comune, sia tagliato lu capo dalle spalle ad quillo, sì che mora; tucti li soi beni siano deguastati et destruase et publichase et incorporase a lu comune. Et nesciuna actione possa havere per la dote promessa et nesciuna retentione overo rasione de retinere

habia ne li heredi soi, se la dote glie fosse data; et se fosse de li majuri overo de li magnati, siano puniti in lo duppio.

Adjugnemo nel presente statuto in la rubrica .xvi. locho: « de « li violaturi de le donpne » dove dice: « alicuna donpna statente nel « monasterio &c. »: overo vergene overo no, overo sacrata overo ve- 5 lata overo no, overo altramente sanctimoniale, contra sua voluntà carnalmente cognoscerà, overo contra voluntà de essa dopna overo no. Ma se la cognoscerà carnalemente infra le mura de la continua habitatione de epse monache, sia punito in mille libre de dinari; et se nel chiostro overo in altre camore overo celle overo lochi 10 de lu dicto monasterio et constituiti infra lo dicto monasterio, ma separati da habitatione continua in la quale le dicte monache overo donpne siando rechiuse, sia punito in la mità de la dicta pena. Et se alicuno rapesse, extrahendola dal dicto monasterio, alicuna de le dicte monache overo donpne et conducessela con ipso in altro locho fora 15 de lu monasterio et lochi predicti, sia punito in lu capo sì che mora. Et se alicuno alicuna altra vergine, ancho laddove dice « in ducente « libre de dinari », cassese « ducente libre » et pongase: « in libre cin- « quecento »; ma, se con voluntà de la donpna alicuno la cognoscerà, in la mità de la dicta prossima pena. Et le predicte tucte altre cose 20 che se contene nel presente statuto non habia locho in le publiche meretrice; ma se alicuno cognoscerà alicuna donpna, la quale sia overo serrà notoriamente de dissonesta, infamata et bructa vita, la quale comunamente serrà stata et notoriamente infamata, de più et più persone se reputasse et havesse essere cognoscuta, allora da 25 cinquanta libre in socta sia in arbitrio de lu rectore punire quillo et in quillo midisimo modo da procedere o no. Salvo che per accusa che se producesse da epsa donpna overo da altre persone che se contene de sopra in lo proprio statuto de quisto terzo libro et la pena sia in suo arbitrio per fine in ducente libre de dinari, 30 purché in questo caso et in lu supradicto caso, in li quali la pena se remecta in arbitrio del rectore, habia locho li benefitii de la confessione et de la pace et altri benefitij, li quali se retrovasse havere locho ne li altri malefitii, secundo la forma de li statuti. Et lu rectore, nante la sententia, debia dechiarare li benefitii pre- 35 dicti in tucto overo in parte, como che occurrerà et trovarà havere

lu reo et in la donpna, cioè in la maritata, che perda la mità de la dote sua et applicase al marito oltra li altri pacti dotali overo per forma de statuti; altramente se punisca ad arbitrio del rectore. Et se sarrà la donpna de bructa, disonesta et infamata vita, como
5 è dicto de sopra, se possa quella far frustare per la ciptà, se al rectore pararà.

De li homicidii, de li auxiliaturi et fauturi et de li assassini. rubrica .XVII. 17.

ORDENEMO che se alicuno per preposito overo per ira facesse
10 fare overo mandarà che se facesse lu homicidio overo farrà deposito per fare lu homicidio, sia punito de lu capo sì che mora et tucti li beni soi se guaste et così deguastati se publeche et incorporase in commune. Et quello che darrà ajuto, consiglio overo favore ad comectere lu homicidio, sia punito in libre cinquecento
15 de dinari. Vide infra in lu libro de le reformanse ad carte .IIII. et alibi ad carte .XVI. Et omne uno che occiderà alicuna persona con alicuna plumbarola overo pallocta de stagno, de ferro, de plumbo overo de alicuna generatione de metallo, personalemente sia punito: cioè, che prima, nuda la carne, sia trassinato per la
20 ciptà a la coda de lu somaro overo de lu mulo per fine a lu locho de la justitia et loco in fundo socto terra sia pastinato, con lu capo voltato de socta, sì che in tucto mora. Ma se lu homicidio non serrà commisso per preposito, ma per caso overo per usato joco ne la ciptà overo ad defesa de lu corpo soi, defendendose con la
25 moderanza de la defesa non colpevile, overo se occiderà lu latrone che se defendesse overo lu furo de nocte trovato in casa, che portasse le cose soi, occidesse, per nesciuno modo sia constricto ad pagare alicuna pena. Et se alicuno de li nobili overo magnati farrà homicidio overo farrà fare overo mandarà overo farrà deposito
30 per fare commectere lo homicidio contra alicuno popolare, sia punito de lu capo sì che mora et li soi beni se guaste et publichese in comune. Et lu rectore et ad chi specta la cognitione de lo dicto homicidio faccia la exeqution infra cinque dì poi lu malefitio commisso. Et in la dicta exequtione da farse se observe quisto modo:

cioè, che lu confalone de lu populo se porte a lu locho dove se deve fare la exequtione et non se remecta per finché non serrà facta la dicta exequtione. Et che a la dicta exequtione debia essere li magistri de legnamo et de preta et tucti capovintini de la dicta ciptà armati, una con li dicti recturi overo loro offitiali; ma se la dicta exequtione se devesse fare fora de la ciptà in lu districto, ce debia essere presente gli homini de le castella et de le ville adjacenti. Et a lu tempo de la dicta exequtione da farse per comandamento de li repturi, siano chiamati li ducenti consiglieri de lu populo a dare consiglio et favore a li dicti repturi ad ciò che la dicta exequtione non se retarde. Et lu reptore, lu quale serrà negligente ne le predecte cose, ipso facto sia privato de lu offitio et de lu salario et li antiani socto a la pena de cento libre interdica ad quillo la administratione de lu officio et nientedemino lu reptore paghe de lu soi cinquecento libre de dinari et sia detenuto in presione per finché pagarà; et li magistri et li altri, che non obedirando a li dicti repturi del comune, siano puniti per omne fiata in cento soldi de dinari per ciascuno. Et de le predecte cose se possa fare inquisitione overo recerca.

Adjugnemo in lu presente statuto posto sulla rubrica .xvii. « de li « homicidii »: locho ove per lu homicidio da farse et per quello serrà sequ[e]tato lu homicidio: ancora locho in libre cinquecento de dinari, purché se percoterà, sia punito in la pena de lu capo. Et quanti serrà li percussuri ciascuno de loro siano puniti in la dicta pena; cioè, se percoterà con le arme et con effusione de sangue. Ancho mo, locho dove dice overo farrà deposito per homicidio et per quillo serrà sequetato lu homicidio.

Adjugnemo etiam che in lu caso, in lu quale dice che la casa se debia deguastare et etiam in qualuncha altro caso in lu quale per forma de statuti overo reformanze overo de rasciona comuna se devesse guastare alicuna casa et cetera, che da questo in poi non se guaste et non se destrua alicuna casa; ma solamente se confische et depenghase l'arme de lo comune infra doi dì da poi la sententia data. Et questo habia locho ne la ciptà; ma de fora de la ciptà se guaste, como appare in lu antiquo statuto.

De li furi, latruni, incendiarii, de robaturi, rompeturi de molina, case et ponti; de li receptaturi de furti et falzarij da punirse. rubrica .XVIII. 18.

ORDENEMO che li furi, latri, incendiarii, robaturi, rompituri de
5 molina, case et de ponti, che receptaturi de furti et falzarii
siano puniti ad arbitrio del potestà, in persona et de cose, inspecta
et considerata la qualità de la persona, de lu tempo et de lu delicto.
Adjugnemo le predicte cose havere locho, purché la cosa derubata overo furata passe la extema de dece libre; ma se la cosa
10 furata overo rubata serrà extimata dece libre overo da quello in
socto, debiase et sia punito in lu quarto dupplo de la dicta extema
a lu comune et ad restitutione de la cosa overo de la stema sua
a la parte ad chi è furata overo robata, dichiarante che quisto capitolo non se stenda a li statuti che parlano de li dampni dati.
15 Et se serrà publico et famoso latro overo derobatore de le strade,
sia adpiccato in le forche per la gola per lu capestro, sì che mora,
per qualuncha modo verrà a la ciptà o veramente in de lu soi contade et districto con lu furto overo robaria, salvo che se lu furto
serrà commisso da due soldi in socta non sia punito in persona;
20 ma altramente sia punito ad arbitrio del potestà per fine ad cento
soldi et non più oltra.

Adjugnemo in lu presente statuto posto in la rubrica .XVIII. « de li « furi et de li latruni et cet. », loco ad restitutione de la cosa in dupplo.

De quillo che revela lu furto, benché sia stato par-
25 tecipe, remangha absoluto et habia certa parte de quello che vene in comune. rubrica .XVIIII. 19.

ORDENEMO che se alicuno revelerà overo denuntierà al potestà
alicuno havere commisso furto, nante che ne sia facta accusa
overo denunptia, etiam se fosse partecipo de ipso delicto, sempre
30 remangha absoluto dal decto delicto et, se per la revelatione overo
dicto de quillo se possesse trovarse la verità et de quello verrà
guadagno in comune, la mità del dicto guadagno sia del dicto denuntiatore et l'altra mità sia de lu comune d' Ascoli.

20. Che li homini de la ciptà d'Ascoli siano uniti et amaturi de lu pacifico populare stato. rubrica .xx.

Ad questo, ad ciò la pace sia perpetualmente in la ciptà d'Ascoli, ordenemo che tucti homini, maschi et femene, de la ciptà d'Ascoli et del soi districto, de qualuncha conditione se fosse, siano 5 et esser debiano perpetualmente amaturi del pacifico et bono stato de la ciptà predicta, del soi contade et destrecto, con puro animo et dericto core et siano tenuti et debiano amare la perpetuale pace et pacifico stato de la ciptà et non essere partisciano, né fare alicuna parte; ma de comuna et una parte, cioè de la sancta et Ro- 10 mana Ecclesia matre nostra. Né essere in alicuno locho dove publicamente overo privatamente se tractasse, se dicesse overo se ordinasse alicuna cosa de lu captivo stato de la ciptà, de soi contade et destricto overo tradire la dicta ciptà, né adcostarse ad alicuno overo ad alicuni che fosse overo volesse essere contra lu statu de 15 la dicta ciptà overo per alicuno modo consentire ad alicuno tractato overo ad operatione d'alcuno overo d'alicuni, che volesse suscitare overo levare alcuna parte in la dicta ciptà, contado overo distrecto, né volere sequitare ipso ne le predicte cose, né etiamdio voler consentire con dicto overo facto ad alcuno overo ad 20 alcuni che tractasse overo ordinasse publicamente overo privatamente con parola overo con opera che alicuno ciptadino overo districtuale de la dicta ciptà overo foristero habia overo debia havere alicuna signoria overo balìa overo generale jurisditione ne la dicta ciptà d'Ascoli. Ma dare con opera et operatione ch'a ciascuno 25 comunamente ne lu dicto stato sia facta rascione et justitia et dare adjuto ad tucti et singoli che volesse mantenere la pace et observare justitia et resistere con tucto lo potere ad tucti quilli che volesseno turbare lo pacifico stato overo havere in la dicta ciptà, balìa overo generale dominio, ad questo che epsa ciptà se regga et con- 30 ducase in perpetua pace et justitia. Et se alicuno farrà overo presumarà de fare contra le predicte cose overo contra alicuna de le

17. ad] *Cod.* per

predicte cose facesse overo presumesse de fare, sia punito ne la pena del capo et tucti li beni soi siano publicati et devengano in comune et li figlioli soi siano scacciati perpetualmente de la ciptà et de lo districto d'Ascoli et la imagine sua sia depenta, ad per-
5 petua memoria de la cosa, in palazzo de lu dicto comune ad vituperio soi et in de le porte de la ciptà d'Ascoli sia depinto. Et in quella medesima pena sia punito chi tractasse overo ordinasse alicuno tradimento de la ciptà d'Ascoli overo de le sue castella. Et se sarrà femmina, epsa femmina sia arsa et le lor dote devenga in
10 comune. Et [de] le predicte cose et de ciascune de epse se possa cognoscere et fare inquisitione et li delinquenti punirse per lu potestà et per lu capitanio che allora serrando, sì che quillo che prima incomensa lu processo ipso lo debia finire. Et questo capitolo sia immutabile.

15 De li falzi testimonii et de li falçi instrumenti et de chi li produce; et chi falsificha statuti et altre scripture. rubrica .XXI. 21.

ORDENEMO che, se alicuno dirà overo farrà falza testimonianza in alicuna causa overo lite, sia punito in libre cinquanta de
20 denari. Ancho mo, se alicuno produrrà testimonii overo testimonio falço overo falsi per sé overo per altro overo per procuratore, la principale persona sia punita in libre cinquanta per ciascuno testimonio. Anchora, se alicuno, per certa scientia, dolosamente et fraudelentemente, scrivarà overo farrà alicuno falso istrumento, sia-
25 glie moza la mano. Anchora, se alicuno scientemente produrrà falso istrumento per sé overo per suo procuratore, la principale persona, per la quale se producesse lu falso istrumento in alicuna causa overo lite, glie sia tagliata la mano destra. Et le supradecte pene non se possono mitigare, né per confessione, né per pace.
30 Et quillo che farrà fare falso instrumento per certa scientia et dolo sia punito in libre cinquanta de dinari se non lu produrrà. Et chi falsifica statuti overo acti de lu comune overo altre scripture overo libro del comune, la mano glie sia tagliata. Et de le predecte cose et de ciascuna de epse se possa fare la inquisitione.

Adjugnemo ne lu presente statuto in la rubrica .xxi. « de li falsi « testimonii et cetera », là dove dice: « et quello che fa fare lu falso « instrumento per certa scientia et dolo », se non lu producerà, in libre cento senza alicuna diminutione.

22. De quilli che farrando la moneta falsa et de lu receptante, portante et expendente quella. rubrica .xxii. 5

ORDENEMO che ciascuno che farrà overo comandarà fare la moneta falsa overo derà quella overo la tonderà, sia arso con lu focho sì che mora et tucti li soi beni se publiche et devenga in comune. Et quillo, in la casa de lu quale propria overo condocta se farrà, sapendolo ipso, in simile pena sia punito. Et in quella medesima pena per tucti sia punito quello che la expenderà la moneta falsa, cioè per fine in cinquanta soldi, cioè uniti insimi o separati. 10 15

Adjugnemo ne lo statuto de sopra ne la rubrica .xxii. « de quilli « che farrando la moneta falza et cetera », là dove dice: « et in quella « medesima pena sia punito quello che expendesse la moneta falza « per fine in soldi cinquanta, cioè uniti insemi overo separata- « mente &c. », che la dicta pena habia loco in quello che expendesse overo in quillo che facesse overo facesse fare la moneta falza; ma, se altra persona la expendesse et, recerchato che la cambie et diaglie la bona, et quella non facesse, debia dare et restituire in lu duplo. Et de le predecte cose se possa inquirere. 20

23. De la pena de chi muta lu nomo suo. rubrica .xxiii. 25

ORDENEMO che ciascuno che falsamente et per certa scientia mutarà lu nome suo proprio, imponendose altro nome, sia condempnato per pena in cinquanta libre al comune. Et de le predecte cose se possa fare inquisitione.

De la pena de li recturi delinquenti contra li ciptadini et de li antiani, salvo che non siano tenuti in certi casi incerti. rubrica .XXIIII. 24.

Ordenemo che nesciuno reptore overo suo offitiale ardisca overo
5 presuma fare injuria in dicto overo in facto ad alicuno signore antiano in lu tempo de lu officio del dicto signore antiano; et, se alicuno de ipsi contrafarà, sia punito per omne fiata in quella pena overo in simile in la quale se devesse punire li magnati, se avesse commissi tali delicti, overo in majore, ad arbitrio de li signuri
10 antiani. Et se alicuno de li dicti antiani commectesse delicto in lu tempo del suo officio contra alicuno, lu potestà overo lu capitanio, che allora serrà, non possa procedere per alicuno quisito colore contra de lui; ma lu successore soi possa liberamente procedere contra lu dicto antiano et condempnare ipso, se lu trova col-
15 pevole, non obstante statuto che lu potestà non possa procedere sopra li maleficii commissi ultra uno mese nante lu principio de lu soi regimento. Et se lí predicti repturi overo offitiali et famigli farrà alicuna injuria in dicto overo in facto ad alicuno de li nobili overo populari overo ad altri ciptadini et districtuali de la
20 ciptà d'Ascoli, sia punito per omne fiata per ciascuna parola injuriosa in centi soldi de dinari. Et se percoterà senza sangue, in libre cinquanta de dinari; se con effusione di sangue, in cento libre de dinari de lu loro salario; et per ciascuna percussione sia punito, salvo non lo facesse per accasione de spartire le brighe overo
25 risse overo in lu exercitu overo cavalicata, costrignendo, corrigendo overo gubernando li homini et salvo non exeqüesse lu suo officio contra sbanditi, condempnati, rebelli overo disobedienti. Et che le offese et injurie facte per lu potestate overo per soi offitiali et famiglia lu capitanio de lu populo possa, sia tenuto et debia co-
30 gnoscere et pünire lu delinquente ne le pene predicte, ad pena de ducento libre de lu suo salario. Et così e converso de le injurie et offese facte per lu capitanio overo per soi offitiali et fameglia, lu potestà sia tenuto et debia in simile modo cognoscere et punire li delinquenti in li dicti casi et le sopradicte pene, non obstante

alicuno statuto overo lege. Et che li repturi siano tenuti per li offitiali et per li famigli soi et per ciascuno de ipsi in tucti et singuli casi predicti a le pene predicte.

25. De quilli che fando li insulti contra li recturi, et in le percussione, et contra loro offitiali et contra tucti l'altri offitiali forestieri. rubrica .xxv.

Accioccнé li officiali possa più sicuramente exercitare lu loro offitio, ordenemo che, se alicuno insulto se facesse contra lu officiale et fameglia de lu potestà overo capitanio overo contra alicuno de loro overo de ciascuno altro offitiale foristiero overo de suo famiglio de la ciptà d'Ascoli, se con l'arme et non percoterà, sia punito in cento libre de dinari. Et se percoterrà con effusione de sangue et in la faccia, sia punito in cinquecento libre de dinari; et intendase la faccia secundo la dichiaratione de lu statuto denotato de socto, lu quale parla de le percosse facte con arme. Et se farrà insulto senza arme contra li predicti overo alicuno de li predicti et non percuterrà, sia punito in cinquanta libre; et se percuterrà, sia punito in cento libre de dinari. Et se ne le persone de li repturi se comictesse le predicte cose, le dicte pene se intenda et siano dupplicate contra li delinquenti. Et quello che contra li recturi overo lore offitiali et famigli overo contra alicuno de loro levasse rumore overo gridasse et buctasse prete, se serrà de li magnati et de li famigli loro overo de alicuno prelato overo del non sobjecto a la juriditione del comune, sia punito ne la pena de mille libre de dinari; et se serrà populare, sia punito in ducento libre de dinari. Et se lu percussore de li dicti recturi overo de loro offitiali, famigli overo d'altri de loro le dicte pene non pagarà infra uno mese, poi che venerà in ne la forza de lu comune, la mano dextra glie sia tagliata, sì che sia separata da lu resto de lu braccio. Et se alicuno comictesse, mandasse overo ordinasse fare le predicte cose overo alicuna de le predicte cose ad alicuna persona overo glie dagesse consiglio, ajuto overo favore publicamente overo occultamente ad alicuno che comictesse le predicte

cose, sia punito in simile pena. In li quali casi et in ciascuno de ipsi sia tenuto et debia lu capitanio del populo cognoscere et fare inquisitione et punire lu delinquente de le predicte cose et ciascune d'epse commesse contra lu potestà et soi officiali et famiglie overo contra tucti altri offitiali foresteri de la dicta ciptà overo contra loro fameglie overo contra alicuno de loro, non obstante che le predicte cose overo alicuna de epse se commictęsse in li ultimi quindici dì de lu suo offitio overo nante. Et per quello medesimo modo, (se) in le predicte overo in alicune de le predicte cose commesse per alicuno overo per alicuni in lu capitanio overo soi offitiali et famigli overo contra omne altri offitiali foresteri de la dicta ciptà overo contra li loro famigli o alicuno de ipsi, sia tenuto et debia lu potestà cognoscere, inquirere et punire li delinquenti colpevoli et condempnare in le predicte pene, non obstante che le predicte cose se commectesse in li ultimi quindici dì de soi offitio overo nante, a la pena de lu perjuro et a la pena de ducento libre de dinari de lu loro salario a li dicti capitanio et potestà, se serrando negligenti ne le predicte cose et se serrando negligenti mandare ad executione. La quale pena lu camerlingho de lu comune la debia retinere per lu comune, et a la pena de venticinque libre de denari da scoterse da lu dicto camerlingho et per lu capitanio et per lu sindacatore de ipso camerlingo. Ancho volemo che se alicuno de li predicti commectesse alicuna cosa de le predicte cose in persona de lu judice de la justitia, sia punito in simile pena, como se fosse commessa in persona de lu potestà o de lu capitano.

De le parole injuriose. rubrica .XXVI. 26.

ORDENEMO, per lu stato pacifico de la ciptà d'Ascoli et acciò çhe la pena debita sia imposta a li delinquenti overo malefacturi, de le parole injuriose dicte a li signori antiani, vide in quisto libro rubrica .LXXXXV: « Che se alicuno dirrà parole injuriose « ad alicuno sia punito in cento soldi de dinari »; et se le dirrà in la corte del potestà overo capitanio overo de lu console, sia punito in libre dece de dinari. Et se dirrà rivagluso de tale et specifi-

cando la persona dell' homo, sia punito in venticinque libre de dinari: et se dirà ad alicuna donna maritata de bona condictione puctana, sia punito in cento soldi. Et se alicuno remproverasse overo impropriasse alicuna injuria ad alicuno facta overo a lu patre overo a la matre overo a lu fratello overo a la sorella overo a lu 5 figliolo per alicuno overo per alicuni in soi vergogna, et farrà mentione de epsa vergogna, se è de li majuri, sia punito in cinquanta libre de denari; se de li pari overo eguali overo de li minuri, in libre venticinque de dinari. Et le predecte cose habia locho et intendase de remproprio et reimprociatione de la injuria facta a le 10 predicte persone con effusione de sangue overo morte; ma dall'altre injurie reimpropriate se punisca lu delinquente in la mitade de la dicta pena.

Adjugnemo in fine de lu dicto statuto posto ne la rubrica .xxvi.: « de le parole injuriose », che tucte le pene pecuniarie che se pu- 15 nisca ne li casi predicti, sia et intendase essere duplicate, cioè ne li casi che se contene in quisto statuto.

La dicta additione de sopra scripta de le duplicatiune de le pene, vacha et non vale, perché è suspesa per reformantia facta per lu consiglio habente (per) plena auctorità, como appare in lu 20 libro de le reformanze de mano de cancillerio infrascripto: « Ioandi « de Amelia cancellerius, de mandato dominorum antianorum et « consilii, subscripsit »; et così se trova scripto in lu margine de lu statuto a la dicta rubrica .xxvi.

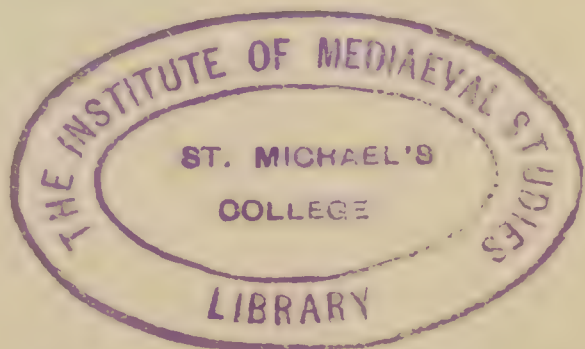
27. De lu insulto et insultaturi da essere puniti. rubrica .xxvii. 25

Ordenemo che se alicuno farrà insulto ad alicuno andando contra ipso con irato animo, se senza l'arme, sia punito in dece libre, se con alicune arme evaginate in mano, se sonno acte ad essere in vagina, overo non evaginate, se non sonno acte ad essere in vagina, 30 sia condempnato in venticinque libre de dinari. Et se lu dicto insulto serrà facto con l'arme nante casa sua overo d'altri, la quale lu insultato habite, per alicuno che habite da longa da lu insultante per spatio de cinquanta passi a la mesura del comune, sia con-

dempnato in cinquanta libre de denari; et, se senza l'arme, sia condempnato in venticinque libre de dinari. Et sia punito in de la dicta pena se lu insulto serrà facto in casa con la sopradicta distintione.

5 Adjugnemo in lu dicto statuto in la rubrica .XXVII. « de insulto « et insultationi », che tucte le pene pecuniarie in li casi sopradicti siano et essere se intenda duplicate, cioè in li casi che se contene in quisto statuto.

De la boccata, de la scapillata, de la spenta, de la 28. 10 calce, squartare de panni et de la aminatura, raccicatura et moccicatura et aminatore con la mano vacua. rubrica .XXVIII.

ORDENEMO che, se alicuno darrà ad alicuno la boccata con la mano ne la faccia et farrà sangue, sia condempnato in cin- 15 quanta libre de dinari et, se non farrà sangue, sia condempnato in venticinque libre de dinari. Et se percuterà co la mano vacua et vo(l)ta in qualunque altra parte de lu corpo, sia punito in dece libre de dinari. Et se raccicarà co la mano ne la faccia da le spalle in su overo moccicharà et farrà sangue, sia punito in trenta 20 libre de dinari. Et se alicuno scapillasse alicuno et non lu pigliasse per li capilli, sia punito in dece libre de dinari; et se lu pigliasse per li capilli et non lu gectasse per terra, sia punito in quindici libre de dinari; et se lu jectasse in terra, sia punito in venticinque libre de dinari. Et se lu spegnarà, overo se glie darrà la spenta, 25 sia punito in dece libre de denari. Et se lu spinto caderà per la dicta spenta, sia punito in venti libre de dinari. Et se per epsa caduta lu sangue glie escerà overo lo membro se debilitarà overo se romperà, sia punito lo delinquente in cinquanta libre de denari. Et se alicuno darrà la calce ad alicuno, se da le spalle 30 in su et farrà sangue, sia punito in cinquanta libre de dinari, et se non farrà sangue, sia punito in venticinque libre de dinari; et se da le spalle in socta, sia punito in mezza pena, avendo respecto alle cose de sopra. Ancho mo, se alicuno con irato animo et modo, non con animo de corregere, tagliarà overo squartarà ad

alicuno in lu dosso li panni, sia punito in venticinque libre de dinari. Ancho mo, se alicuno adminasse con la mano vacua et non percutesse, sia punito in cento soldi de dinari.

29. De le percosse con le arme de ferro o sensa o con altro, de perditione de membro, de ajuto et favore, et de cecatrice in faccia; et como se intenda la faccia. rubrica .XXVIIII.

Ordenemo che se alicuno percoterà alicuna persona con arme ferree overo con alicuna cosa de ferro, se ne la faccia et sarrà ferita overo piagha, sia condempnato in ducento libre de dinari. Et la faccia se intenda da la barba per fine a doi deta de sopra le ciglia, et per fine a le orecchie. Et se lu percussore non pagherà con effecto infra cinquanta dì poi che verrà in la forza de lu comune, la mano dextra glie sia tagliata ad quello et in lu dicto caso non glie jove la confessione. Et se farrà sangue senza ferita overo piagha, sia punito in cento libre de dinari. Et se non farrà sangue, ma con livore overo senza, sia condempnato in cinquanta libre. Et se percoterrà con le decte arme in altra parte de lu corpo con effusione de sangue et farrà la piaga, sia punito in cento libre de denari. Et se ne escerà sangue senza piaga overo ferita, sia punito in sectantacinque libre de dinari. Et se per la dicta percossa sangue non escesse, lu percussore sia punito in cinquanta libre de denari. Et se con le dicte arme ferree adminarà et non percoterrà, sia punito in venticinque libre de dinari. Et se lu percutesse con alicuna arma de legna overo de preta overo d'altra cosa, se farrà la piaga overo ferita da la gola in su, lu percussore sia punito in cento libre de denari; et se farrà sangue senza ferita et piaga, in cinquanta libre de denari sia punito; et se non farrà sangue, sia punito in trenta libre de denari. Et se percoterà in altre parti de lu corpo, se con sangue, in cinquanta libre de denari; se senza sangue, lu delinquente sia punito in venticinque libre de dinari. Et se ventarà la preta et non percoterà, sia punito in venticinque libre de denari. Et in li dicti casi et in ciascuno de ipsi la confessione sia utele et jove a lu delinquente. Et

se la percossa de la quale excesse sangue serrà grave et pericolosa, per la quale se dubitasse de la morte de lu percosso per li medici, lu percussore sia detinuto per finché se potrà comprhendere lu fine de la percossa per juditio de li medici. Et lu percussore
5 se debia punire secundo la fine de la dicta percossa, cioè de lu homicidio, se de la percussione lu percosso morerà overo se punirà in le pene che se contene de sopra, secundo la distintione facta de sopra de lu corpo, se de la percussione lu percosso non moresse. Ma se per alicuna de le dicte percosse con le arme de
10 qualunqua generatione overo con alicuna cosa seguitasse la perdita overo la debilitatione de membro, lu percussore perda simile membro con effecto et nientedemino paghe la pena pecuniaria, como è dicto de sopra. Et in le decte pene corporale non jove pace, né confessione. Et quisto statuto prevaglia ad tucti statuti che
15 parlasse de dicte cose.

Adjugnemo che dove chi dà ajuto et favore in alicuni maleficj, de li quali et sopra li quali spetialmente non è stato providuto per alicuni capituli de li presenti statuti, che chi dà ajuto et favore sia punito in meza pena, in la quale se dovesse punire lu princi-
20 pale delinquente.

Sopra la presente rubrica « de le percussione con le arme ferree », in lu testo de lu statuto, là dove dice: « et se lu percussore non « pagarà con effecto infra cinquanta dì poi che perverrà in la forza « de lu comune, la mano dextra glie sia tagliata ad quello mede-
25 « simo &c. », corrigendo adjugnemo, decernemo et volemo che la dicta pena de la amputatione et mozare de la mano non havere locho da questo in poi. Et volemo le dicte parole de lu testo de quisto statuto de sopra singnate, levarse et tollerse debia.

Adjugnemo in fine de lu dicto statuto che la percossa facta
30 con lu anello del dito et simile cose non se intenda facta con arma de ferro, ma la punitione remanga in arbitrio del rectore. Ancora, che se alicuno percoterà con alicuna cosa, lancia overo bastone overo altra cosa, che se solamente con lu ligno percoterà, se intenda la percossa facta senza arme; et se la percossa
35 serrà facta con lu ferro, allora se intenda la percossa facta con arma de ferro.

In fine de lu dicto statuto similemente adjugnemo che tucte pene pecuniarie siano et intendase essere duplicate in li dicti casi che se contene in questo statuto.

Anco adjugnemo che se per alicuna percossa facta ne la faccia evidente cecatrice overo apparesse overo fosse da remanere perpe- 5 tualmente, la dicta pena sia majore in lu treduplo.

Ancho mo, corrigendo et dichiarando dicemo, corrigemo et adjugnemo in quisto modo, che in quanto in lu dicto statuto se fa mentione et dicese che se per alicuna de le dicte percosse con l'arme de qualunqua generatione overo con alicuna cosa seguetasse 10 la perditione overo la debilitatione del membro, lu percussore perda con effecto il simele membro et nientedimino paghe la pena pecuniaria, como è dicto de sopra, volemo che da questo in poi tale percussore, per la percussione de lu quale seguitasse la perdita overo debilitatione del membro, non perda alicuno membro, né a lui 15 sia debilitato alicuno membro; ma per la perdita de lu membro in lu duplo et per la debilitatione del membro in la terça parte più sia punito.

Cessa et vacha la dicta aditione de la duplicatione de le pene, perché è suspesa per reformanza facta ne lu consiglio habente plena 20 auctorità, como appare in lo libro de le reformanze per mano de me cancillero et cetera.

30. De la commissione de più delicti in quanta pena se debiano punire per ciascuno. rubrica .xxx.

Ordenemo che se da alicuno serrà facti overo commissi più 25 delicti in uno istante senza diversione ad altri acti, sia punito lu delinguente per lu majore delicto in la majore pena; per lu secundo delicto in meza pena; per lu terzo delicto in la terza pena, et così de li altri ad uno per uno et destinguendo le pene in la parte, secundo lo numero de li delicti, sì che de omne delicto sia 30 punito lu delinquente in lu modo predicto. Et in uno medesimo modo dicemo quando uno overo più delicti con sangue se conmecta et l'altro overo l'altri senza sangue.

De li rissanti, de chi fando a le bactaglie et de li capitanei loro. rubrica .XXXI. 31.

ORDENEMO che se alicuna rissa se facesse, salvo che non fosse congregatione de homini che rissasse senz'arme, ma tanto
5 con le parole, lu capitanio de la dicta rissa sia punito in vinte libre de dinari; ciascun altro rissatore overo ajutatore, se serrà de contrata o de vico, in octo libre de denari, se serrà de fore de vico overo de contrada, sia punito in sidici libre de dinari. Et quello se intenda capitanio lu quale prima comensarà le parole. Et se
10 la rissa serrà con lo dare overo lu percotere de la mano tanto, lu capitanio in cinquanta libre di denari sia punito, ciascuno ajutatore overo rissatore, se serrà del vico overo contrada, in dece libre de denari, se de fora de contrada overo vico, in vinti libre de dinari sia punito. Et quillo se intenda capitanio che primamente ha-
15 verrà messa la mano contra alicuno overo haverrà percosso. Et se la rissa serrà facta con lo ventare de le prete overo con l'arme, lu capitanio sia punito in cinquanta libre de denari. Et in quella medesima pena lu arrecatore overo apportatore de le arme; et ciascuno ajutatore, se serrà de la contrada overo de lu vico, in vin-
20 ticinque libre de dinari; se serrà de fora de lu vico et contrada, sia punito in cinquanta libre de denari. Et lu capitanio se intenda quillo che prima bucterà la preta overo traherà l'arme. Et se la bactaglia se facesse inter alicuni combactenti inter sé con l'arme, lu capitanio sia punito in cento libre de denari, ciascuno combacti-
25 tore et preliante sia punito in cinquanta libre de denari, se serrà del vico overo contrada, et se de fora de lu vico, sia punito et condempnato in libre sexanta de denari. Et quillo se intenda essere capitanio che prima incomenzarà la bactaglia. Et in ciascuno de li dicti casi se intenda et sia doi capitanei, uno da una parte, l'altro
30 dall'altra parte, et non più. Et nientedemino li rissanti, con le percussioni sanguinolente facte per loro in la dicta rissa, siano puniti secundo la forma de li statuti che parla de quelle. Et se alicuna de le decte risse serrà facta in la corte de lu potestà, de lu capitanio overo d'altri offitiali forestieri de la dicta ciptà overo de

lu foro overo piaza de sopra overo de socta de la dicta ciptà overo adturno a lu palaço de lu comune overo de lu popolo per doi cande, ciascuno delinquente sia punito in la quarta parte più de le dicte pene. Et se la bactaglia se facesse con le prete overo con arme in Guallo, in Larhenqua overo in Parignano overo in 5 ne lu fiume de Castellano, de Trunto overo de Chiaro, de la porta de Summa overo ne le piaze de lu comune, sia punito ciascuno minore de quattordici anni in cinquanta soldi et ciascuno majore in vinti libre. Et sia punito lu majore de le percosse con sangue secundo la forma de li statuti che parla de epse. Et questo lu 10 potestà sia tenuto farelo bandire una fiata per omne mese et mandare la famiglia sua ad cercare le predicte cose, quando serrà mercato. Et se lu potestà serrà negligente in ne le predicte cose, perda de lu suo salario libre dece de dinari. Et de le predicte cose et de ciascune de epse lu potestà possa recercare et fare 15 inquisitione, et credase a la relatione de la fameglia. Et in li predicti casi et in ciascuno de ipsi la confessione jove al delinquente.

32. De non buctare de nocte sopra casa de alicuno; et de non aprire l'uschio o la casa, appiccante nante la casa cosa bructa; et de non guastare la bancha. rubrica .XXXII. 20

Ordenemo che se alicuno de nocte ventarà overo farà ventare sopra casa de alicuno alicuna cosa nocevele overo victuperabile, lu projectore sia punito in cinquanta libre de denari; se de dì, in vinti libre de denari. Et quello che guastarà overo aprirà 25 la casa overo l'huschio de alicuno overo appenderrà l'ossa overo altra cosa bructa nante casa de alicuno, overo ponerà overo farrà ponere, se de nocte, in cinquanta libre de dinari; se de dì, in venticinque libre de dinari sia punito. Et se guastarà et scarporerà et ficcharà, con malo animo, la bancha nante la casa de alicuno, 30 sia punito, se de dì, in dece libre de denari, se de nocte, in venticinque libre. In li quali casi et in ciascuno de ipsi la confessione jove a lu delinquente. Et in ciascuno de li dicti casi baste la prova de sei testimonii, digni de fede et de fama, et sia havuta

per piena et legitima prova. Et de queste cose et de ciascuna de epse se possa inciercare et fare inquisitione.

De quilli che porta l'arme; como se intenda la nocte; de quillo che fuge nante la fameglia; et che li hosti sia tenuti ad denunptiare a li foristeri non portano l'arme. rubrica .XXXIII. 33.

ORDENEMO che qualuncha portarà per la ciptà overo per le castella overo per ville de lu contado d'Ascoli lu coltello feritorio overo acuto, malitioso et da offendere, majore de uno palmo overo alicuna arme feritoria overo offensibele, se de nocte, in vinticinque libre di denari sia punito; se de dì, in dudece libre et dece soldi sia condempnato et nientedemino perda l'arme et devenga in comune. Et se alicuno serrà trovato portare più generatione de arme da offendere, per una generatione sola sia punito et nientedemino perda tucte l'arme et devenga in comune. Et se portasse arme da defendere sensa l'arme da offendere, sia punito ne la mità de le dicte pene et nientedemeno l'arme se perda. Et se portarà l'arme da defendere con l'arme da offendere, overo de dì overo de nocte, sia punito tanto per l'arme da offendere et non per l'arme da defendere in le pene predicte. Et se alcuno de li nobili overo de li magnati overo de li grandi serrà trovato portare l'arme da offendere et acte ad nocere, se de nocte, in cinquanta libre de denari, se de dì, in venticinque libre de denari sia punito. Et se serrà trovato portare l'arme da defendere, sia punito ne la mità de le dicte pene, ma in libre dodici e soldi dece secundo la distintione facta de sopra. Et in tucti i sopradecti casi et in omne altro caso che in alicuno statuto overo in alicuna reformanza se facesse mentione de la nocte, la nocte se intenda da poi lu terzo sono de la campana che sona per la guardia de la ciptà per fine a lu sono de lu matutino de la ecclesia de Sancta Maria majore, salvo non portasse le decte arme in andare et retornare fora de la ciptà. Et allora, cioè con lu cappello overo con li ferramenti acti ad laborare; ma li ferramenti acti ad laborare, putare, sappare, mozzare legna, publicamente li possa portare ad fare lu

dicto lavoro. Et se alicuno andarà ad cavallo, in andare overo retornare per la via diricta de fora de la ciptà, possa portare le arme da offendere et da defendere senza pena overo salvo che non portasse de le arme che se contene de sopra overo le reportasse per accasione de reacconciarle overo de venderle, overo fosse trovato reportare quando le compra, et allora sia tenuto epse publicamente tenere per la ponta in mano: in li quali casi li repturi overo reptore sia tenuto ad recevere le defese. Et in li dicti casi ne li quali se admecte, la defensione se facesse meza overo nulla, sia punito ad arbitrio de lu reptore quello che serrà trovato portare l'arme perfine in de le quantitate overo mino, considerata overo resguardata la qualità de lu tempo, de lu locho et de altre conjecture et inditij verisimili che facesse ad defesa de quello che porta l'arme. Et se alicuno fugerà nante la fameglia de li repturi, mentro che vai cercando per l'arme, et non serrà pigliato da quella, sia punito in cento soldi de denari. Et se alicuno che serrà trovato che non se lasse et permecta cerchare per le dicte arme, sia punito come che se portasse l'arme. Et se l'arme serrando trovate in terra overo ne la bancha per la fameglia de lu potestà overo capitanio, quando vai cercando per l'arme, et non se trovasse chi portasse le dicte arme overo gectasse, lu potestà overo capitanio habia arbitrio da incercare et de punire como se portasse l'arme, salvo che se uno fugesse et serrà pigliato et trovato senza arme, non se presume avere portata l'arme et non sia punito per l'arme, ma sia punito per la fuga in vinti soldi tanto. Et credase a la relatione de la fameglia. Et lu forestero che serrà trovato portare l'arme per la ciptà sia punito como lu ciptadino, salvo chi serrà in acto de partirse quando venerà a la ciptà overo vorrà partirse da quella. Allora, per la porta da la quale serrà intrato per fino a lo habergo et da lu habergo per fino a la porta per la quale vorrà uscire, possa portare senza pena l'arme, salvo non fosse stata facta la prohibitione expressa. Le quale cose tucte relassemo a la prudentia de lu reptore. Et li habergaturi siano tenuti ad denunptiare a li dicti forasteri che non porte arme. Et, se non

7. *Cod.* tenendo

glie lo denunptierà, ipsi habergaturi siano puniti como li foresteri. Et in tucti li predicti casi et in ciascuno de ipsi lu potestà et lu capitanio possa recerchare et fare inquisitione, et credase a la relatione de la fameglia, cioè quando alicuno serrà trovato portare 5 le arme per la fameglia.

De quilli che porta la plumbarola o plumbata et de chi percote con quella. rubrica .XXXIIII. 34.

ORDENEMO che se se trovasse per la fameglia de alicuni de li repturi alicuna plumbata overo plumbarola de plumbo o de 10 ferro overo altra generatione de metallo, quello tale che porta la dicta plumbarola overo ad chi serrà trovata portare sia punito omne fiata in cinquanta libre de denari. Et de la portatione et de la inventione se stia a la relatione de la fameglia et possase fare inquisitione. Anche mo, che qualunqua percoterà alicuno in alicuna 15 parte del suo corpo con la pallocta o plumbarola overo de ferro overo quella pallocta ventasse et trahesse contra alicuno percotendolo overo non percotendolo, facta la prova legitimamente, sopra de queste cose sia punito a la perdita de la mano dextra, sì che de lu braccio se separa overo divida.

20 De quilli che vando poi lu terzo sono de la campana de nocte, etiam sonando et cantando. rubrica .XXXV. 35.

ORDENEMO che se alicuno serrà trovato, poi lu terzo sono de la campana, che sona de nocte per la guardia de la ciptà, 25 et nante lu sono de la campana, che sona ad matutino in de la ecclesia de Sancta Maria majore, ire overo stare per la ciptà d'Ascoli de fora de casa, sensa evidente lume overo senza foco, sia punito in vinti soldi de denari et menase ad palazo de lu comune, salvo non dagesse legictimamente la recolta de representarse lu dì seguente 30 per omne cascione che è tenuto. Et quillo che anderà per la ciptà, poi lu dicto sono de la campana de Sancta Maria, con alicuni istrumenti sonando overo cantando, sia punito in quaranta soldi de

denari. Et questo non prejudiche a le domne et a li molenari che vando et ritorna ad macinare overo per accascione de fare lu pano, né etiamdio a li trappitani in quello tempo che se macina le olive a li trappiti et stando ad macinare le olive, purché prima li dicti trappitani et molenari se scriva et li nomi loro se dia per 5 scriptura al compagno de lu potestà et de lu capitanio. Anche mo dicemo che nesciuno se ferma nante casa ad cantare overo ad sonare, et, se alicuno contrafarrà, sia punito per omne volta como è dicto de sopra. Et de le predicte cose et de ciascune de epse se creda et stiase a la relatione de la fameglia et possase incerchare, cioè 10 quando serrà trovato per la fameglia, et altramente non se incerche. Excepti li homini de laudo, li quali possase levare et gire per la ciptà da lu sono de la campana de Sancto Augustino ad matutino innante, senza pene, in le nocte consuete, a li homini che vando per la chiama per accasione de li morti, purché lu capitanio 15 de la laude sia tenuto dare per scriptura a li compagni cavaleri o a li repturi li nomi de li homini de la dicta laude.

36. De quilli che jocha ad azaro, et de chi recepta lu jocho et vende lu vino poi lu terzo sono et retene alicuno in de la taverna poi lu dicto sono. rubrica .xxxvi. 20

Ordenemo che nisiuno dentro la ciptà overo di fora appresso essa ciptà per do miglia publicamente overo privatamente joche, né debia jochare a lu jocho de li dati. Et quello che contrafacesse sia punito in cento soldi de denari. Ma privatamente, 25 overo ne le taverne, overo in casa se condampne [in] dece libre de denari. Et quello che sta ad vedere lu dicto jocho sia punito in dece soldi de denari. Salvo che quillo che fosse trovato ad jochare a le tavole et chi sta ad vedere lu dicto jocho non sia tenuto ad alicuna pena. Et li tavernari overo omne altra persona 30 retinesse lu jocho ne le taverne overo in casa, sia punito in dece libre de denari, purché per lu signore overo patrone de la casa, se allocasse la casa ad alicuno, non sia tenuto a la dicta pena, ma ipso conductore de la casa overo tavernaro sia tenuto a la dicta pena.

Et che lu tavernaro non tenga alicuno ne la taverna, né venda vino ad alicuna persona, a la pena de dece libre. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se crede et stiase a la relatione de la fameglia de lu potestà overo capitanio et possase incerchare et punire
5 al modo predicto de li delinquenti.

De chi presta al joco de li dati. rubrica .XXXVII. 37.

ORDENEMO che se alicuno in alicuno jocho overo dove sia jocho de dati prestasse alicuna pecunia ad alicuno, sia punito in quaranta soldi de denari. Et la dicta pecunia non possa reado-
10 mandare, se quella se perde. Et se quillo ad chi ha fatta la prestanza in lu dicto jocho serrà in potestà del patre overo de lu avo, sia punito in cento soldi de denari quillo che presta la pecunia et epsa pecunia perda. Et possase fare inquisitione.

De pigliare lu malefactore. rubrica .XXXVIII. 38.

15 ORDENEMO che se alicuno haverrà percosso in la ciptà alicuno con l'arme de ferro overo de ligno per la quale percossa ne escerà sangue, se de dì, che li homini del sexterio dove serrà commisso lu maleficio, da quattordece anni in su et da sexanta in giò, sia tenuti persequitare lu malefactore predicto et pigliare quello
20 con effecto et presentare al potestà, ad pena de dece libre de denari ad tucti li homini del dicto sexterio in lu quale serrà stato commisso el maleficio, cioè a li presenti, se non pigliarà lu dicto percussore et con effecto non lu presentarà ne la forza de lu comune. Et che lu potestà possa incerchare, inquerire per le predicte cose.

25 Che nullo chiame injuriosamente alicuno de nocte, et de la pena de le injurie dicte overo facte ad casa. rubrica .XXXIX. 39.

ORDENEMO che nesiuno de la ciptà overo d'altronde ardisca overo presuma injuriosamente de nocte chiamare alicuno ad
30 casa sua overo altramente fare injuria, cantando et gridando, con fusti, prete overo altre arme overo sensa arme, percotendo, buctando

overo ferendo in casa overo nell'uschi de alicuno overo injuriosamente chiamando la moglie, lu figlio overo fameglia overo alicuna altra persona. Le quale parole lu chiamato, se le revocarà ad injuria, se de li majuri, in ducento libre de denari, se de li eguali, in cento libre, se de li minuri, in cinquanta libre de denari sia punito. Et se alicuno de li predicti non porrà pacare, sia punito in persona ad arbitrio del potestà. Et de le predicte cose se possa cerchare et fare inquisitione per lu potestà et soi corte. Et ad prova de le predicte cose baste la prova de cinque testimonj de fama et la depositione overo prova de fama sia habuta per piena et legitima prova. Et se alicuno, non subjecto a la juriditione del potestà et de lu capitanio, conmictesse le predicte cose, possa essere offiso senza pena et nientedemino sia tracto de la protectione overo defesa de lu comune et non glie se renda rasione in civile overo criminale in tucto overo omnino.

40. De le pene de quilli che farrando injuria armigiando et che se oppongono et lanciano contra le donpne injuria. rubrica .xl.

Ordenemo che omne uno che armigerà overo farrà altro jocho ad cavallo overo ad pede et farrà alicuna injuria ad alicuno de la ciptà d'Ascoli overo d'altrove, jocando overo armigiando, sia punito per ciascuna fiata in libre cento de dinari. Et se alicuno se parerà overo opponerà contra le domne quando vando per la via overo lancierà lu budardo, sia condempnato in dece libre de denari per omne fiata. Et le predicte pene non se possano mitigare per confexione overo per pace. Et li repturi et la soi corte possa de le predicte cose et de ciascuna de epse fare inquisitione et punire.

41. Che nesciuno ardisca dare ajuto a li magnati et non vada ad casa lore con ipsi a lu tempo de la discordia. rubrica .xli.

Ordenemo che se alicuna briga overo discordia nascerà inter li nobili overo magnati amaturi del presente stato in dicto overo in facto per qualunqua modo overo accasione, nesciuno ar-

disca overo presiuma andare a la dicta briga overo discordia ad casa loro overo dare ad ipsi ajuto, consiglio overo favore overo ad accompagnare quilli per la ciptà overo soi districto al tempo de la briga overo discordia nata intra loro. Et se alicuno con-
5 trafarrà, se serrà de li nobili overo magnati, sia punito in cento libre; se de li pari overo equali overo de li minuri, sia puniti in cinquanta libre de dinari; et se serrà de li magnati suspecti, sian puniti in ducento libre de denari per omne fiata, et se de li pari overo de li minuri, siano condempnati in cento libre de dinari. Et se ali-
10 cuno de loro non potrà pacare la dicta pena infra cinquanta dì da poi che venerà ne la forza del comune, lu soi pede dextro glie sia tagliato. Et quisto statuto habia locho ne la ciptà et soi districto ne li predicti casi et in ciascuno de ipsi. Et lu potestà et capitanio et ciascuno de ipsi possa inquirere et fare inquisitione et pu-
15 nire lu delinquente, como a lui se compete la juriditione et como è dicto de sopra.

42. De le pene de li magnati o grandi che facesse alicuna violentia overo injuria; et che li populari non vada ad casa de alicuno magnate o grande;
20 et li magnati non vadano a lu locho dove se fa la justitia. rubrica .XLII.

ORDENEMO che in quello dì overo nocte in la quale lu potestà overo capitanio overo loro officiali annasse ad alicuno locho per exercitare lu loro officio, che nesciuno populare traha overo
25 vada ad casa de alicuno magnato overo de nobile con arme overo sensa. Et quillo che contraffarà sia condempnato per ciascuna fiata in cinquanta libre de dinari; et se non porrà pacare, siaglie tagliato lu pede et ipso facto sia privato de omne honore del comune et non sia havuto per populare. Et de le predicte cose se possa
30 fare inquisitione et ciascuno sia legitimo accusatore. Et se alicuno de li magnati andarà a li lochi a li quali annasse lu potestà overo lu capitanio per fare alicuna justitia contra lu magnato per accasione de alicuno excesso per lui commisso overo facesse alicuna congregatione de homini publicamente overo occultamente, con-

dampnese in cento libre de denari per lu potestà overo capitanio. Et possase fare la inquisitione de le predicte cose et ciascuna de epse.

Adjugnemo che se stia a la reformantia facta sopra lu stato de la ciptà et de la libertà. 5

43. De la pena de li testimonj producti contra li magnati et non proba[n]ti. rubrica .XLIII.

ORDENEMO che se alicuna persona se producesse contra li nobili overo magnati ad provare alicuno maleficio commisso per li dicti magnati et negarando lu malefitio essere commisso overo 10 dirrando non saperlo et provassese ipsi testimonj saperne alicuna cosa de lu maleficio, che ipsi testimonj et ciascuno de loro se punisca per omne volta in dece libre de dinari, et possase fare inquisitione.

Adjugnemo che se stia a la reformantia facta sopra lu stato et 15 libertà de la ciptà.

44. De la pena de li exbanditi che fando congregatione, et chi li recepta et dà consiglio et ajuto. Et de lu beneficio da darse ad chi piglia li exbanditi; et chi se intenda essere sbandito. rubrica .XLIIII. 20

ORDENEMO che se li exbanditi per maleficii da la ciptà overo districto farrà alicuna congregatione overo compagnia ne la ciptà overo ne lo districto d'Ascoli, lu potestà sia tenuto procedere et mandare la fameglia contra tali exbanditi et de li homini de la ciptà, per fine in la quantità che pararà ad lui, ad pigliare quilli et 25 punire ipsi pigliati, como se contene ne le loro condempnasciune. Et lu predicto potestà sia tenuto fare le predicte cose infra lu terzo dì da poi che glie sarà stato denumptiato overo notificato, a la pena de ducento libre de denari de lu suo salario. A lu quale li signuri antiani debiano dare favore sopre queste cose, sì che li cipta- 30 dini, a li quali per misere lu potestà glie serrai comandato, glie debia obedire. Et che nesciuno exbandito per maleficio possa

stare entro la ciptà et soi districto, né possa ponere querela o querimonia de alicuna cosa civilemente overo criminalemente per sé o per altro, cioè se serrà condempnato o exbandito in persona overo in membro overo per percossa de la faccia con arme de
5 ferro overo in ducento libre overo da quello in su in la causa criminale. Anche mo, che nesciuno ardisca overo presuma receptare alicuno exbandito overo sbanditi overo condempnato per li repturi overo altri officiali de la ciptà per maleficio in la casa propria overo conducta overo in qualunque altro locho proprio overo con-
10 ducto overo posto in la ciptà, contado overo districto d'Ascoli, né ad ipsi, né ad alicuno de ipsi dare ajuto, consiglio overo favore. Et chi contraffarrà receptando li exbanditi per la pena capitale overo per grave delicto, se serrà castello overo università overo villa overo signore de lu castello, lu receptante per ciascuna volta in cinquanta
15 libre ravegnane sia punito et per ciascuno sbandito receptato, overo glie se darrà ajuto. Et se se porrà pigliare ipso exbandito et non lu pigliarà et quillo non habia persequitato in la forza del comune d'Ascoli, sia punito in quella medesima pena; et se serrà spetiale persona che recepta overo dà ajuto a li dicti exbanditi, sia punito
20 in venticinque libre de denari. Et se serrà sbandito per altri maleficij, quillo che recepta overo glie dai ajuto sia punito ne la mitade de le dicte pene, havuta la distintione de le persone, como è dicto de sopra, salvo le altre pene imposte contra quelli che recepta overo dai ajuto a li sbanditi per rebellione et perturbatione
25 del presente stato; in lu quale caso quillo che recepta overo dai ajuto sia punito ne lu capo. Et ciascuno possa senza pena offendere in havere et persona lu sbandito de la persona overo in alicuna pena personale overo in denari per la percussione de la faccia overo quillo che haverrà declinata lu juriditione del comune. Et omne
30 exbandito che pigliarà et presentarà con effecto in la forza del comune alicuno exbandito et condempnato legitimamente, lu quale fosse sbandito in quella condemnascione overo majore in la quale fosse quillo che pigliarà quillo medesimo exbandito, se rebandisca et canciellase de bando. Purché non se possa salvo uno sban-
35 dito se possa trarre de bando per uno sbandito pigliato et presentato. Et questo non pregiudiche ad quelli che piglia et presenta

li ribelli exbanditi overo usciti, confinati, vecchi et moderni de la dicta ciptà. Et le predecte tucte et singule cose se intenda et habia locho in tucti et singuli casi descripti de sopra, non derogando a li altri statuti de lu comune et de lu populo de la dicta ciptà che parla contra quelli che receptano li exbanditi, cioè ne li 5 casi non expressi ne lu presente statuto overo capitulo. Et lu exbandito se intenda essere da poi che lu termene de lu bando dato serrà passato. Et lu potestà possa fare inquisitione contra quilli che recepta lu exbandito per maleficio.

45. De la pena de li forèsteri che assalta li ciptadini 10 overo che atrahe ad casa de alicuno magnato; et chi se intende essere forestero; et de li magnati receptanti foresteri ad tempo de rumore. rubrica .XLV.

ORDENEMO che qualunque forestero invaderà overo assaltarà 15 alicuno ciptadino overo comecterà delicto contra ipso, sia punito ne la pena de lu dupplo ne lu quale se punesse lu ciptadino, salvo che se ne la terra, donde serrà tale forestero, fosse majore pena in lu forestero offendente lu ciptadino de quella terra, et allora sia punito in quella medesima pena lu dicto forestero qua 20 che se punesse uno forestero che offendesse lu ciptadino de quella terra. Et se lu ciptadino offendesse lu forestero, sia punito in meça pena che se punesse lu ciptadino che offendesse l'altro ciptadino. Et se lu forestero andasse overo atrahesse ad casa de alicuno magnato overo nobile al tempo de alicuno rumore, sia pu- 25 nito ne la pena de cento libre et lu magnato acceptante overo nobile sia punito in simile pena. Et lu forestero se intenda quillo ch'è nato de lu locho fora de lu districto de la ciptà d'Ascoli et quillo che non haverà habitato in la ciptà d'Ascoli overo districto almino per un anno nante lu delicto per lui commisso overo nante che 30 trahesse ad casa de lu magnato. Et altramente se punisca lu dicto forestero ad arbitrio de lu potestà. Et lu potestà de le predecte cose fare ne possa inquisitione. Et a lu dicto forestero non glie jove la confexione.

De chi corrompe li officiali. rubrica .XLVI. 46.

Ordenemo che qualunqua corrumpa alicuno rectore, famigliare de alicuno overo de lu comune d'Ascoli rectore, sia punito in la pena de venticinque libre de denari. Et in quella medesima pena 5 sia punito [lu corrupto] et nientedemino lu corrupto restituisca quello che ha tolto per rascione de la corruptione, purché lu corrumpente prove legitimamente haver dato quello che adomanda per corruptela; et se non lo provasse, sia punito in quella medesima pena.

De quilli che gectano o ventano prete de la torre 47.
10 overo de palazzo overo de casa et in che pena siano tenuti. rubrica .XLVII.

Ordenemo che se de la torre de alicuno serrando ventate le prete per alicuno overo per alicuni ne lu tempo de lu rumore overo per altro malo modo, sia punito lu segnore overo li 15 signuri overo patruni de epsa torre in cento libre de denari. Et se altra persona venterà de la dicta torre, contra voluntà de lu segnore overo patrone, sia punito in cento libre de denari, et se non porrà pacare infra dece dì da poi che venerà ne la forza de lu comune, siaglie tagliata la mano dextra, sì che sia separata et 20 divisa da lu braccio. Et se con voluntà de lu segnore overo patrone, sia punito in venticinque libre; et lu segnore overo patrone se condampne in cinquanta libre de denari. Et quello medesimo dicemo in tucto et per tucto, se le prete serrando ventate de la casa overo de lu palazzo alto da tre passi in su, salvo per defesa 25 de lu presente stato. Et possase fare inquisitione.

De la pena de li signuri overo terre dove alicuno 48. serrà morto. rubrica .XLVIII.

Ordenemo che se alicuno serrà morto in alicuno castello overo villa de lu contado overo distrecto de la ciptà d'Ascoli overo 30 in lu castello de alicuno, quillo castello overo villa overo signore

5. *Nel cod. manca il primo* lu corrupto *e la seconda volta si ha* lo corruptore

de quillo castello sia tenuto pacare al comune d'Ascoli trecento libre de denari; de le quale trecento libre la mitade sia de lu comune et l'altra mitade sia de lu herede de lu morto, salvo che, se lu dicto castello overo villa overo signore de lu castello pigliarà et darrà a la corte lu malefactore, non sia tenuto ad alicuna pena. 5
Et lu potestà lu possa incercare et fare inquisitione.

49. De quilli che occupa overo molesta la possexione de alicuno overo repiglia overo vende la tenuta data contra de sé; et de quilli che sondo spogliati da reponerse et restituirse in possexione. rubrica .XLIX. 10

ORDENEMO che qualunqua per sua auctorità turbarà overo molestarà alicuno in la possexione sua overo tenuta, sia condempnato in vinticinque libre de denari. Et quello che retollarà la tenuta contra sé data overo lavorata overo spogliarà quillo che 15
è misso in possexione overo tenuta contra sua volontà, sia punito in cento soldi de denari. Et quillo medesimo dicemo de quello che venderà la dicta possessione ad alicuno da poi la tenuta data.

50. De le domne et de li minuri de quattordici anni inter sé delinquenti. Et non habia locho in 20
dampni dati. rubrica .L.

ORDENEMO che se le domne inter sé comecterà delicti in alicuna cosa, siano punite in meza pena. Et questo habia locho in le pene pecuniarie solo. Anche mo, che se lu minore de quattordici anni comecterà delicto per qualunque modo, simelemente glie 25
se ameza la pena; et lu minore de dece anni in socto constituito in questo numero, comectendo delicti, non sia punito. Et quello ch'è dicto de li minuri non habia locho ne li dampni dati.

51. De la pena de chi inferisce et mectesse la priscione privata. rubrica .LI. 30

ORDENEMO che nesciuno de la ciptà d'Ascoli overo de lu districto overo qualunqua altra persona ardisca overo presuma

mectere ne la prescione privata et loco tenere alicuna persona. Et se alicuno contrafarrà, omne volta sia condempnato in ducento libre de denari, et la casa, in la quale serrà stato detinuto, da le fundamenta se destrua et guaste. Et de le predicte cose se possa 5 fare inquisitione et condempnare lu delinquente.

52. De quilli che gictasse dentro la ciptà et lanciasse o ventasse. rubrica .LII.

ORDENEMO che se alicuno infra la ciptà d'Ascoli con la balestra overo con l'archo sagictarà overo preta overo giectarolo, 10 hasta overo bidorda de ligno overo palo de ferro per accasione de mostrare le forze sue overo per provarse ventarà overo buctarà, in vinti soldi de denari sia punito omne fiata. Et se percoterà alicuno sagictando overo ventando, sia punito secundo le pene poste ne li statuti, havuta la distintione de l'arme. Et che [se] possa inquirire.

15 53. De quilli che non restituirà quello che hanno havuto al tempo de lu foco. rubrica .LIII.

ORDENEMO che se alicuno incendio nascesse, la quale cosa Dio la cesse, et che pervenesse alicuni beni appresso alicuno per lu dicto incendio, che ipsi beni sia tenuto restituire infra tre dì a 20 lu patrone overo signore de ipsi beni; altramente sia punito in la pena de lu furto et como che lu furo. Et possase inquirire.

54. Che se proceda da simile ad simile dove non è pena determinata per li statuti. rubrica .LIIII.

ORDENEMO che se alicuno delicto serrà commisso, de lu quale 25 la pena non sia determinata overo limitata in lu statuto, allora se proceda da simile ad simile contra tale delinquente et secundo lo statuto, che è più simile ad quella pena et delicto, se condampne lu delinquente. Et dove non se trovasse statuto simile de quello delicto, sia punito secondo rascione comuna de lu dicto delicto.

30 55. De quilli che haverrando revelato lo secreto. rubrica .LV.

ORDENEMO che se el potestà overo capitanio overo loro offitiali de lu facto de lu comune haverrà imposta credenza ad ali-

cuno et la dicta credenza revelarà, sia punito lu delinquente in vinticinque libre de denari et non possa essere in nesciuno officio de lu comune per fino ad un anno.

56. De quilli che adomanda quillo che è pagato. rubrica .LVI. 5

ORDENEMO che se alicuno adomandarà da lu comune overo da altra singolare et spetiale persona alicuno debito et se serrà stato a lui in tucto overo in parte satisfacto, sia senza et perda lu debito pacato et sia condempnato [in] altre tanto libre al comune d'Ascoli et lu istrumento overo scriptura del debito sia abrusiata. 10

57. De la pena de li advocati et de li procuraturi che se pacano da l'una parte et de l'altra. rubrica .LVII.

ORDENEMO che nesiuno advocato overo procuratore possa recevere overo fare recevere salario da l'una parte et da l'altra 15 in una medesima questione, salvo che per cascione de componere et terminare. Et quillo che contrafacesse, se serrà advocato, sia punito in venticinque libre de denari et nientedemino lu patrocinio et lu officio de la advocatione et l'uso de lu palazo glie se interdicha et prohibisca ad voluntà de lu potestà. Et che se possa inquirere. 20

58. De la pena da mitigarse ad quilli che confessano li maleficij et lu reo se strenga ad confessare quilli probati per uno testimonio de viduta. rubrica .LVIII.

ORDENEMO che ciascuno accusato overo inquisito overo denun- 25 tiato se devesse punire, etiam per la relatione de la famiglia, de alicuno maleficio et confessarà lu dicto maleficio, de lu quale è stato inculpato, non possa per li repturi overo per li loro officiali essere agravati in lu deposito overo condempnascione o oltra

29. *Cod.* altra

la mitade de la pena overo de lu bando, reservati quilli casi in li quali el potestà hai lu arbitrio secundo li statuti, senza assimilatione de pena overo salvo non se imponesse pena corporale et excepto dove alicuno capitulo spetialmente parlasse che la pena 5 per nesciuno modo possa mitigarse per la confessione. Et questo habia loco se confessa lu maleficio nante che receva li testimonii. Et se da poi che se receverà uno testimonio, lu quale deponesse overo provasse de visu, lu potestà lu constringa ad confessare et habia arbitrio de mitigare overo no, como a lui piacerà. Et in 10 tucte le questione criminale, havuta la prova de uno testimonio de visu sopra lu maleficio, lu potestà possa constregnere lu reo con voluntà de lu capitanio.

Che la pace jove ne le pene pecuniarie. rubrica .LIX. 59.

ORDENEMO che de omne delicto, maleficio overo excesso, de 15 li quali se imponesse pena pecuniaria, la pace jove facta a lu injuriante de ipso maleficio, excesso overo delicto ad exoneratione et scarico de epsa pena pecuniaria, purché epsa pace sia facta et producta denante a lu judice et nante che la sententia sia data sopra ipso maleficio overo delicto, non obstanti alicuni statuti pre- 20 cedenti overo sequenti che parlasseno in contrario, li quali volemo essere havuti per expressi et specifichati. Et in quanto se dicesse in ipsi che la pace non jove, ne li sopradicti casi in tucto siano abrogati et tolti.

De non preponere overo opponere la exceptione de 60. 25 la excommunicatione. rubrica .LX.

ORDENEMO che, se alicuna exceptione de excomunicatione se opponesse in la causa criminale per alicuno contra la sententia data per lu jà potestà overo capitanio overo loro officiali overo contra lu processo per loro facto, che epsa exceptione sia 30 rejecta overo non se admecta et la sententia et lu processo siano firmi et remangano rati. Et quillo che la oppone sia punito in ducento libre de denari. Et de le predecte cose se possa inquirere.

61. Che nesciuno defenda la tenuta a lu balivo del comune et che a quillo non se opponga overo ad altro misso. rubrica .LXI.

ORDENEMO che nesciuno defenda la tenuta overo pigno a lu misso del comune, che vaga per comandamento del potestà 5 overo de lu capitanio overo d' altri officiali; et chi contrafacesse sia punito per omne volta in vinti soldi. Et le predicte cose habiano locho et intendase in la ciptà d'Ascoli tanto overo de fora, infra le soi cortine. Et se ne lu contado overo districto de la dicta ciptà et de fore de le dicte cortine alicuno se oppo- 10 nerà a lu balivo, che vai ad fare la tenuta ad petitione de ciascuno de la dicta ciptà overo de soi districto, sia punito ne la pena dupplicata de quella che se contene ne lu statuto de la dicta ciptà. Et le predicte cose etiam se intenda ne li missi che vando per parte d'ogni altro officiale de la ciptà. 15

62. De la pena de chi subducesse overo allosengasse femina a lo monasterio overo ce la menasse per forza overo mammoli. rubrica .LXII.

ORDENEMO che nesciuno possa menare alicuna domna contra sua voluntà ad alicuno monasterio overo quella subdurla 20 overo losingarla overo condurela; che, se contrafacesse, sia punito in cento libre de denari. Et quello midesimo dicemo in ne li mammuli minuri de quattordici anni subducti ad alicuno monasterio overo ordine de religiosi. Et possase inquirere.

63. Che nesciuno se ponga in prescione overo a lu 25 martirio, salvo como se contene de socta. Et che non se possa interdire advocatione, procura, né altre arte. Et in che forma se prove la tortura et detentione. rubrica .LXIII.

ORDENEMO che lu potestà, lu capitanio overo loro offitiali non 30 possa, né debia ponere overo mectere alicuno overo alicuni

de la ciptà overo de lu contado in la pontheca, ne la torre, cippi, né in ferri, né detinere in alicuno locho de lu dicto palazo, essendo apparechiato dare la recolta quello contra lu quale se procede, salvo non fosse publico furo, latro overo homicida overo rubatore overo sbandito per malificio de lu dicto comune overo non fosse accusato overo inquisito de tale delicto per lu quale se imponesse pena personale. Anche mo, non possa, né debia ponere ad tormenti overo ad martirio alicuno overo alicuni per alicuno maleficio, salvo non se observasse la sollempnità de la rascione et probate quelle cose che de rascione se deveno provare per dare li tormenti overo martirio. Ne lu quale caso, aperte et publicate le testificatione de li testimonii et data la copia a la parte et assignato lu termine ad reprovare ipsi testimonii et reexaminata la reprobatione de li testimonii, se se facesse, se possa ponere ad tormento con la presentia de lu capitanio overo soi vicario overo con licentia de ipso capitanio, la quale appara scripta per mano de lu soi notario. Et se vacasse lo ufficio de lu capitanio, se possa marturiare con presentia de li signuri antiani overo de loro licentia, de la quale ne appara per mano de lu notario de li signuri antiani che allora sondo. Et altramente non se possa ponere ad turtura; et se altramente serrà posto a li tormenti et confessarà alicuna cosa, la sua confessione non glie pregiudiche, né vaglia ipso jure et lu judice, socto lu examine de lu quale alicuno serrà tormentato contra la forma de lu dicto statuto, in pena de la sua temerità overo stultitia, debia sostenere et havere simili tormenti. Ancora, lu potestà, capitanio et soi officiali non possa, né debia privare alicuno overo alicuni dall' uso de lu palazo del comune et de lu populo, nè interdicere overo prohibire advocaria et procura overo alicuna altra arte sua, salvo in caso permisso da lu statuto. Et se lu potestà et capitanio overo loro officiali contrafacesse ne le predicte cose overo in alicuna de le predicte cose, siano puniti in cento libre de denari per omne fiata. Et se lu potestà overo soi officiali detinesse alicuno overo alicuni in palazo contra la forma de lu presente statuto, che lu detinuto se possa senza pena (s)partire, se serrà apparechiato dare idonea recolta, et, se non la darrà overo non serrà apparechiato darla, possa essere detenuto, salvo

che li testimonii producti sopre lu maleficio se possa detinere in palazo per dire la verità, secundo che parerà a lu potestà et a lu capitanio, resguardata overo considerata la qualità del delicto, de lu loco, de lu tempo et de la persona, purché lu potestà overo lu capitanio overo loro officiali non possa tormentare alicuno de 5 la ciptà overo districto, sença presentia de lu judice de la justitia, quando lu officio de ipso judice non vacasse, ad pena de cento libre de denari del suo salario ad omne uno che ce contrafacesse. Et la confessione facta per paura de tormenti, sensa presentia de lu dicto judice, non vaglia ipso jure. Dicemo etiam in simile 10 modo che lu capitanio et soi officiali non possa tormentare alicuno senza licentia de li signuri antiani, de la quale appara istrumento scripto per lu lore notario. Et ad provare la dicta tortura overo carceratione overo detentione facta contra la forma de lu statuto, baste la prova de quactro testimonii, da farese denante lu judice de 15 la appellatiune, de publica fama, con lu sacramento de lu carcerato, de lu detenuto overo de lu tormentato. Et lu carcerato personalmente, (se mente), se mene denante a lu judice de la appellatiune per li officiali che lu tene ad jurare et, se non lu menasse, quello che lu detene, quando serrà recerchato, sia havuto pertanto 20 como se lu detinuto havesse jurato ipso essere stato tormentato.

64. Che li infrascripti artifici non faccia prostima, conjuratione, conventicula, legha, ordinamenti &c. Et simile advocati, procuratori et medici. Et che li ferrari ferrano omne dì. rubrica .LXIIII. 25

ORDENEMO che li medici, advocati, procuraturi, merchatanti, li plagerii, pellicciarii, calzolarii, muraturi, magistri de lignamo, li magistri de preta, tesseturi, ferrarii, guarnellarii et tucti altri homini exercitanti altre arte non faccia prostima overo legha, ordinamento overo compagnia overo alicuna conjuratione contra la pu- 30 blica utilità overo contra lu comune overo contra alicuna altra arte overo contra singulare persona. Et chi contrafacesse in dece libre de denari per omne fiata se punisca et possase denumptiare per omne persona. Et lu potestà possa inquirere et nientedemino ipsa pro-

stima se irrite et sia de nesciuno valore. Ancho, che li ferrari siano tenuti omne dì ferrare, ad pena de vinti soldi de denari. Quello medesimo dicemo de li homini de lu contade et de le cortine de la ciptà d'Ascoli che non debia fare alicuna compagnia, 5 conjuratione, conventicula overo alicuno ordinamento contra alicuno ciptadino de la ciptà d'Ascoli overo publica utilità, palese overo privatamente, in prejuditio et gravamento de li dicti ciptadini et de li beni overo possexione de ipsi, derictamente overo per oblico, sub la dicta pena. Et possase inquirire.

10 Che nesciuno che ha la mogliera tengha la concubina. rubrica .LXV. 65.

ORDENEMO che nesciuno che ha moglie retenga la concubina, né ardisca retinere publicamente overo privatamente. Et chi contrafacesse sia punito in cento soldi de denari per omne 15 volta. Et se la decta concubina perseverasse ne lu dicto adulterio, sia frustata per la ciptà.

De le expese et duni da non farese et de certi ornamenti da non portarese; et de lu modo de li sarturi da tagliare vestimenta a domne. rubrica .LXVI. 66.

20

ORDENEMO che nesciuno de la ciptà et de lu soi districto, poi facta la conventione de la dote et lu contracto de lu matrimonio inter le parte, debia per sé overo per altro o publicamente overo privatamente, per alicuno modo overo quesito colore, fare 25 alicuni doni quando se taglia li panni de la maritata overo quando se veste li panni de la maritata a lei et quando vai ad marito, né quando è lo magnare de le nozze, né innante, né da poi le nozze, né in alicuno tempo overo per alicuno modo, né per altra via. Et che non sia licito a li parenti de la maritata, né a li fratelli, 30 né a le sorelle, né a li consanguinei overo a li vicini overo amici del marito overo a le femene con duni overo senza duni, con le domne overo senza lore, andare ad casa de alicuna maritata overo

del marito de essa, [lo dì] de la disponsatione, salvo ad una domna solo de casa donne la maritata uscirà. Et sia licito ad quella una domna con una compagna tanto et senza duni andare senza pena. Et che non possa mandare per sé o per altre alcune masseritie grosse overo minute, grano overo panni, né alecune altre cose. Et 5 ad nesciuno sia licito tollere le sopradicte cose, né etiam mandare overo recevere alicuna cosa da magnare overo altra cosa, a la pena de cinquanta libre per ciascuno che contrafacesse; et, se serrà domna, paghe al comune de sua dote la dicta quantità. Et li notarii, che receverando la rogatione de li istrumenti dotali, debia sub la dicta 10 pena recevere et deferire lu sacramento a li contrahenti de observare le predicte cose et stipulare in nome del comune la pena de cento libre, se verrando contra le predicte cose. Et lu potestà et lu capitanio et l'uno et l'altro de ipsi siano tenuti et debiano de le predicte cose et de ciascuna de epse inquirere et fare inqui- 15 sitione una fiata omne mese in omne sextero et fare legere questo statuto ne lu consiglio generale et bandire ne lu principio de lu suo officio. Et credase ad sei testimonii de fama a la probatione de le predicte cose. Et se lu potestà overo capitanio serrà negligente, perda de lu suo salario cento libre de denari. Ancho 20 mo, statuemo et ordenemo che li magistri sarturi, quando tagliarà li panni overo vestimenta ad alicuna domna, ponga la mesura in la croce de lu capo de la domna et extendase la mesura perfine ad terra, purché la domna stia senza planelle et senza alicuna cosa sopposta a li pedi malitiosamente, et allora la domna possa por- 25 tare li panni così tagliati con la corcia et senza et quilli strassinare, como a lei piacerà. Le quale domne così faccia li panni vechi de epse jà tagliati et portati; che se non lo volesse fare overo non farrà, per nesciuno modo possano trassinare ipsi panni. Et lu potestà et lu capitanio de lu populo, infra octo dì circa lu prin- 30 cipio de lu suo regimento, faccia venire denante da sé tucti sarturi et ciascuno de loro faccia jurare che observarà la dicta mesura et altre cose de sopra. Et quello de li dicti sarturi contraffarà in le predicte cose sia punito per omne fiata in dece libre de denari et la domna che contraffarrà in alicuna cosa de le predicte 35 sia punita in simile pena. Ancho ordinemo che nesciuno homo,

né domna d'Ascoli overo de lu destripto ardisca, né possa portare in panni, né indosso apparentemente oro overo argento oltra la quantità de sei oncie in buctuni d' allacciare tanto, né ipsi panni frisciare de argento overo de frisci de oro overo d'argento, salvo
5 tanto la zachana ne la extremità de le maniche overo ne lu capo de lu vestimento tanto. Li cavaleri bagnati overo armati possano portare frisci, oro et argento ad suo libito de voluntà. Et né alicuno homo overo domna possa overo ardisca portare vestimenta overo panni frascagliati, salvo non fosse minore de dece anni de
10 la sua etate, ma li virgulati overo partiti ad divisa per longo li possa portare per suo libito de voluntà, como piace a loro. Et nesciuno homo overo femina possa overo ardisca portare in capo suo overo dosso perle overo oro overo argento bactuto overo filato, salvo tanto le zachane indosso de la domna overo frisci de
15 li cavaleri et altre cose, como è dicto de sopra. Né alicuna domna ardisca portare alicuna corregia overo centora de oro overo con oro overo argento, de valore ad più oltra de dece fiorini d'oro. Et qualunque persona contrafarrà ne le predicte cose overo in alicuna de epse, sia punita per omne fiata in vinticinque libre de de-
20 nari; ma la domna che per le predecte cose overo per alicuna de epse pacarà alicuna pecunia overo deverrà pacare, sia tenuta pacare de la dote sua, sì che al tempo de rendere la dote, se lu caso occorrerà, sia retinuta per quello che pacha la dicta pecunia overo per le heredi soi altro che tanto de epsa dote la quale fosse te-
25 nuto rendere. Et salvo questo, che le domne possano portare anelli et çarçelli d'argento overo d'oro tanto et li maschi le corregie con argiento overo d'oro et etiam oro overo argento ne le spade, coltelli, carneri overo scarselle.

Ordenante et adjugnente che nesciuna domna de la ciptà overo
30 districto d'Ascoli ardisca overo presuma ne la dicta ciptà overo contado portare, ne li soi vestimenti overo in alicuni de ipsi da la parte de fora overo apparente de epso vestimento overo de li vestimenti overo del mantello, alicuna fodera overo pelle de agnellina overo de varo overo d'armellino, salvo solamente a lo riverso

5. *Cod.* cipo 33-34. *Cod.* agnesina

et dal canto dentro de lu vestimento o de li vestimenti. Et se alicuna de le dicte domne contrafacesse, sia punita per omne volta per li repturi predicti in venticinque libre de denari. Sopra le quale cose tucte et singule cose che se contene nel presente statuto li dicti repturi et l'uno et l'altro de ipsi per sé et per li soi 5 officiali, per loro officio overo ad denumptia de ciascuna altra persona, possa et debia procedere et incercare et fare inquisitione almino una fiata per omne mese, così per modo de inquisitione overo denumptia, como de accusa, et condempnare quelli ch'è trovati culpevoli et mandare li officiali omne dì de festa ad incercare per 10 quilli che porta li vestimenti overo in capo alicuna cosa contra la forma de li statuti et maximamente ne lu tempo de le noze et de le feste sollempne. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se stia et diase fede a la relatione de lu officiale, che vederà maschi et femine che fa contra le predicte cose overo trovarà overo 15 dirrà haverle trovate le predecte persone dicte de sopra, senza altra prova. Et se alicuni de li dicti repturi serrando negligenti in le predicte cose, perda del suo salario cento libre.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posto ne la rubrica sexantasei: « de le expese et doni et cetera », che lu dicto statuto 20 sia firmo, salvo che quanto a le infrascripte cose, cioè vari, se possa portare licitamente da tucti per qualunque modo et per qualunque forma de fora overo in apparente et in la parte de fora per qualunqua modo et in omne vestimento overo mantello in qualunque parte de lu vestito overo de lu mantello overo de lu 25 cappuctio overo in altra cosa et per quello medesimo modo omne altra pelle fodera agnellina overo armellina overo qualunqua altra reversa overo altramente.

Anche adjugnemo che ad nesciuno sia lecito, al tempo de le nocze et tucta quella septimana, recevere alicuno duno in denari 30 overo in cose, socto la pena de venticinque libre per ciascuno dono; et in quella medesima pena sia punito chi dona. Et debia lu potestà et lu capitanio inquirere et omne uno possa denumptiare et accusare et sia tenuto secreto et habia lu denumptiatore la terza parte de la pena. Et questo habia locho così ne lu dicto con- 35 tado como ne la ciptade.

De la offerta da non farese al tempo de lu corrupto de li morti et de li costumi de la ciptà a lu tempo de lu dicto corrupto. rubrica .LXVII. 67.

ORDENEMO che nesciuno de la ciptà d'Ascoli overo de lo di-
5 stricto overo d'altronne ardisca overo presuma, a lu tempo
de alicuno corructo, per accascione de alicuna offerta overo dare
alicuna cosa d'ensenio overo dono da magnare et da bevere overo
offerire. Et chi contrafacesse in dare overo recevere sia punito
per omne fiata in dece libre de denari. Et possase fare inqui-
10 sitione. Anche, che ad nisciuna domna, che plagnesse overo cor-
ruptasse, sia licito excire overo stare nante casa de lu morto in-
nante che se porte a la ecclesia ad sepellire; et allora, quando
lu morto se trahe de casa et da poi che li homini vando a la
ecclesia ad seppellire, se alicuna domna corruptando excesse fora
15 de casa, sia punita in cinquanta soldi. Ancho mo, che a nisciuno
sia licito andare a lu morto, salvo con dudici vicini overo com-
pagni. Ancho mo, che tucti quelli che sondo fora de la contrada
con li soi compagni, seppellito lu morto, se debia partire et non
debia retornare ad casa de lu morto. Ancho mo, che ad nesciuno
20 maschio sia licito fare pianto overo lucto con alicuna domna a lu
tempo de lu corrupto, né scapigliare o andare in capilli overo man-
dare lu morto scoperto. Ancho mo, che ad nesciuno sia licito
retornare ad corruptare con li compagni overo senza da poi che
lu morto serrà seppellito, excepti li convicini overo actinenti in
25 carnale ad ipso morto overo in grado consobrino per affinità overo
consanguinità; ne lu quale caso possa retornare con uno overo doi
compagni tanto. Ancho mo, che ad nesciuno sia lecito mandare
alicuno dono da magnare overo da bevere overo ensenii ad casa
de lu morto overo de quello che fai lu corrupto overo magnare
30 con quilli, salvo che non actinesse o pertinesse ad ipso morto overo
corruptante ne lu predicto grado. Ancho mo, che ad nesciuna
domna sia licito, dopo la morte de lu morto, andare a la ecclesia
per offerire overo per portare la offerta; ma sia licito mandare
pane et offerta per lu morto a la ecclesia ad sua voluntà. Et

se alicuno contrafacesse in le predicte cose overo in alicuna de epse, sia punito in quaranta soldi in omne capitulo non observato et quillo che lu recevesse in cento soldi de denari. Et le predicte cose misere lu potestà sia tenuto fare observare et punire li delinquenti, per vigore de lu juramento et ad pena de venticinque libre de denari. Et sia tenuto fare bandire omne mese et etiam fare legere ne lu consiglio generale lu dicto statuto et sia tenuto fare jurare li consiglieri che lo debia in tucto observare. Et nientedemino lu potestà sia tenuto mandare lu suo notario con la fameglia ad incerchare de le predecte cose; et, se fosse negligente, perda de lu suo salario venticinque libre de denari et sia punito per lu capitanio et possa incercare overo fare inquisitione. Ancho mo, che nesciuno homo per accascione de lu corrupto overo lucto de alicuno morto porte panni nigri et non se faccia quelli, socto le dicte pene, et possase incercare overo fare inquisitione.

Adjugnemo in fine del presente statuto ne la rubrica sexantasepte: « de la offerta da non farese al tempo de lu corrupto et« cetera », che le persone vestite overo da vestirese per accascione de la morte de alicuno overo de lu corrupto, non possa portare li panni stisi oltra uno mese dal dì de lu exequio de lu seppellito, socto la pena de cento soldi.

68. Che non se faccia richiesta per la ciptà per accascione da alicuno prete overo diacono overo renchiusa ne lu monasterio. rubrica .LXVIII.

ORDENEMO che nesciuna rechiesta de persone publicamente overo privatamente se faccia ad petitione de alicuno, overo alicuni faccia quella per sé overo per altro per la ciptà d'Ascoli, per accasione de alicuno prete, diacono, subdiacono overo de rechiusa de alicuno monasterio, per alicuno quesito colore, et non sia licito ad alicuno andare co la comitiva overo compagnia ad ipsi. Et chi contrafarrà sia punito in dece libre de denari. Et lu potestà faccia bandire lu dicto capitulo. Et che se possa inquirere et fare inquisitione.

Che li sindaci de le castella et de le ville siano tenuti denumptiare li maleficii et promectere non receptare sbanditi et guardare le strade. rubrica .LXIX. 69.

5 ORDENEMO che li sindici de le terre de lu districto de la ciptà d'Ascoli siano tenuti et debiano, infra tre dì poi commisso lu delicto, denumptiare tucti li maleficii et delicti commissi ne le loro terre a lu potestà et ad soi officiali, a la pena de dece libre de denari. Et lu potestà possa procedere et inquirere sopre le 10 dicte denumptie de qualunqua delicto et condempnare li colpevoli. Et lu dicto sindico debia promectere, como sindico de la sua terra, non receptare sbanditi, né altra suspecta persona, et, se trovarà alicuni sbanditi ne le loro terre, quilli pigliare. Et debiano guardare le strade de lu loro districto, sì che rubaria non se faccia, socto 15 pena de dece libre de denari et ad refare lu dapno ad chi lo recevesse. Et che lu potestà ne possa fare inquisitione.

De le pene da dupplicarse; et che le ferie non oste in malificii. rubrica .LXX. 70.

ORDENEMO che tucte et singule pene comprese ne lu volume de 20 li statuti et non comprese, se debbia dupplicare ne li malificii che se commectesse de nocte, cioè da poi lu terzo sono de la campana, che sona la sera per la guardia de la ciptà, et nante lu sono de la campana de lu matutino de la ecclesia de Sancta Maria majore et in lu dì precedente, overo la vigilia de la Natale del nostro signore 25 Jesu Cripsto con doi dì seguenti; et doi dì precedenti de carnassale et ipso dì de carnassale; et lu dì del venardì sancto; et lu dì de la domenica de la Rexurrectione de pascha con li doi dì seguenti. Anche lu dì precedente de la Sancta Spina et ipso dì de la festa. Ancho mo, lu dì precedente de la festa de sancto Migno et ipso dì. 30 Et ne li maleficii commissi in palazo de lu comune overo de lu populo de la ciptà et ne lu palaço de li signori antiani et ne la piaza de socto ne lu dì de sabato perfine ad vespero. Et in

omne loco dove statesse le genti congregate per lo sposalitio overo per affidare le domne overo per le noze overo per lu morto overo quando se andasse overo statesse in compagnia de alicuna fraternita. Item, duplicare la pena se alicuno offenderà per lo advenire quello che serrà, etcetera, nante antiano, como appare de socto in questo libro, capitulo novanctasette. Item, duplicare per lo rompere de la pace, in lu capitulo sectanctaotto. Et etiam se dupplliche le pene de omne maleficio che se comictesse in omne ecclesia de la ciptà d'Ascoli. Et che in tucti li maleficii nesciune ferie sollempne overo non sollempne noccia in procedere overo in sententiare.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto, posto ne la rubrica septanta: « de le pene da dupplicarese etcetera », che le pene etiam se dupliche ne li maleficii che se commictesse ne la piaza de sopra.

Ancho adjugnemo, corrigendo in quella parte dove dice: « che « le pene se dupliche poi lu terzo sono de la campana », dicha poi lu primo sono de la dicta campana et nante lu sono de la campana predicta che se sona per lu dì. Anche mo, in quella parte dove dice: « nante lu sono de la campana de la ecclesia de San- « cta Maria majore », dicase nante lu sono de la campana de lu comune che sona per lu dì.

71. De quilli che minacciaranno de offendere et che se possa offendere, se è in contumacia che non dai la recolta. rubrica .LXXI.

ORDENEMO che se alicuno minacciarà offendere la persona overo le cose et a la corte serrà denumptiato con sacramento et prova de tre testimonii idonei et de bona conditione, lu potestà overo soi judice faccia venire quello denante da sé et sia tenuto fare satisdare a quillo a chi è stato minacciato per securità de la sua persona et fare cauto, per le idonee et sufficiente recolte, de non offendere quillo in persona overo in cosa. Et se non vorrà overo non porrà dare le recolte, tanto tempo longo lu tenga in prescione per finché haverrà pienamente data la recolta. Et se

citato serrà et non comparará, se ponga in bando personale; de lu quale bando non possa uscire per finché non haverrà date le recolte ad quillo che se lamenta overo le adomanda. Et se perseverarà in contumatia de dare la recolta per quindici dì, lu potestà
5 lu debia condempnare in quella quantità che a lu potestà parerà, sguardata overo considerata la qualità de le persone et de lu facto. Et se alicuno offenderà tale sbandito et condempnato in persona overo in de le cose, non sia tenuto ad pena alcuna et contra de quillo non se possa fare processo et, facto, non vaglia ipso jure.
10 Et lu potestà sia tenuto observare et fare observare le predicte cose, a la pena de cinquanta libre de denari de lu suo salario, per vigore de lu juramento.

De la pena de quilli che non sonno soctoposti a la juriditione del comune che declinano lo foro del
15 commune et de chi recepta quilli. rubrica .LXXII. 72.

ORDENEMO che se alicuna persona receptasse overo retinesse alicuna persona non subgecta, né soctoposta a la juriditione de la corte de lu potestà et de lu capitanio overo che non possesse overo non volesse essere convenuto ne la dicta corte overo
20 declinarà lu foro overo juriditione de la dicta corte, la quale persona havesse commisso alicuno malificio contra la forma de li ordinamenti de la ciptà d'Ascoli; et se de tale facto overo maleficio se dagesse overo inponesse, per forma de li statuti de la dicta ciptà overo per forma de rascione, pena pecuniaria, che tale che
25 recepta overo che retene quella persona, per li repturi de la dicta ciptà in simile pena sia condempnato et punito et in quella medesima pena sia tenuto, sì che, se tale persona receptata overo malefactore devesse essere punito in la perditione de la persona, quillo che lu recepta sia punito in cinquicento libre de denari;
30 ma, se devesse essere punito ne la perdita de lu membro, quillo che lu recepta sia punito in cento libre de denari. Et de le predicte cose et de ciascuna de esse se possa inquirere et fare inquisitione et da omne persona essere denumptiato et lu denumptiatore sia secreto. Et la decta receptatione se possa provare per cinque

testimonii de publica voce et fama et siano havuti per piena prova et che lu nomo de li testimonii sia secreto. Et li recturi et li officiali siano tenuti et debiano lo dicto statuto mandare ad executione ad istantia de ciascuno che lo dicesse et fare inquisitione una fiata il mese, per virtù de lu juramento et a la pena de cinque- 5 cento libre de denari de lu suo salario.

73. Che quillo che haverrà lu officio fora de la ciptà reporte et readduca la carta de la absolutoria; et de remecterlo non arrecandola. rubrica .LXXIII.

Ordenemo che se alicuno de la ciptà d'Ascoli overo districto 10 haverrà alicuna potestaria, capitaniato, judicato, notariato overo altro officio fora de la ciptà d'Ascoli, de lu contado et distripto, non debia rentrare in epsa ciptà, se non reportarà con ipso le lectere de la absolutione de la administratione de lu soi officio da li homini overo da la università de essa terra in la quale ha avuto 15 ipso officio. Et quello che contrafarrà sia punito per omne fiata in cento libre de denari, se haverrà avuto lu officio de la potestaria, de lu capitaniato overo de lu judicato; et chi haverrà havuto altro minore officio, sia punito in vinticinque libre de denari. Et li recturi, che allora serranno, siano tenuti ipso tale remandarelo a 20 la terra in la quale haverrà havuto lu officio et non permecta quillo entrare ne la ciptà sensa la carta de la absolutione. Et lu rectore che contrafarrà sia punito in cento libre de denari del suo salario.

74. De quilli che farranno venire et ponere lu inter- 25 dicto overo excomunicatione. rubrica .LXXIIII.

Ordenemo che se alicuno de la ciptà overo de fora farrà fare alicuni processi spirituali contra alicuno de la ciptà d'Ascoli overo del suo destricto overo contra lu comune overo farrà excumunicare alicuno overo ponerà interdicto in la ciptà overo in ali- 30 cuno loco del suo contado overo destricto overo haverrà portato overo posto interdicto ne la ciptà overo contado, che personalmente

sia pigliato et in alicuno loco de lu palactio del comune overo del populo sia constricto et non se parta de palactio per finché lu processo de la excomunicatione et lu interdicto ad soi spese lo farrà revocare et levarelo via, et nientedemino sia condempnato in cento
5 libre de denari. Et possase (fare) inquirere et fare inquisitione.

Che nesciuno faccia l'uschio overo rompa le mura de la ciptà. rubrica .LXXV. 75.

ORDENEMO che nesciuno ardisca overo presuma fare alicuno uschio overo fenestra in le mura de la ciptà overo rompere
10 lu dicto muro; et chi contrafacesse sia punito per omne volta in libre dece de denari et nientedemino sia tenuto de fare refare lu muro et remurare l'uschio, se jà serrà facto. Et ciascuno possa denumptiare et accusare et habia la mitade de lu bando. Et lu potestà possa inquirere et fare inquisitione.

15 De la pena de chi entra overo esce d'altrove che per le porte. rubrica .LXXVI. 76.

ORDENEMO che nesciuno ardisca overo presuma entrare ne la ciptà de Ascoli de nocte salvo che per le porte publiche per le quale publicamente se entra et esce; et chi contrafarrà sia
20 punito per omne fiata ad arbitrio de lu potestà overo de lu capitanio denante a lu quale de queste cose serrà cognoscuto, reguardata o considerata la qualità et la conditione de la persona, de lu tempo et de lu loco. Et possase incerchare et fare inquisitione.

De non punirse chi trova alicuno in casa sua ad
25 fare dampno. rubrica .LXXVII. 77.

ORDENEMO che se alicuno troverà in casa sua overo in quella d'altri, dove habita, in dampno overo victuperio suo, che lu signore overo habitatore de essa casa possa per sé et per li soi ajuturi o favoriaturi senza pena offendere in persona et in ne le cose,
30 non obstante alicuno capitulo. Et se de la injuria non se porrà

provare, remanga in ne la providentia de lu rectore denante lu quale la questione se ventillarà, considerata la qualità de le persone et de lu facto. Et possase procedere per indicii. Et li repturi debiano havere la verità per conjectura et absolverlo overo condempnarelo, secundo la forma de li statuti. 5

78. De la pena de quilli che rompe la pace. rubrica .LXXVIII.

ORDENEMO che qualunqua farrà la pace con alicuno de alecuna injuria a lui facta, et de la dicta pace apparesse instrumento publico et la dicta pace non observarà, facendo alicuna inju- 10 ria overo offesa ad quillo con lu quale ha havuto la pace, sia condempnato in la pena doppia in la quale fosse punito se havesse offiso altro; et nientedemino paghe a la parte la pena promessa ne lu istrumento de la pace; et a lu tempo de la condempnascione sia condempnato a la parte in la dicta pena. 15

79. De quilli che declinano la jurisditione del comune. rubrica .LXXIX.

ORDENEMO che qualunqua de la ciptà d' Ascoli overo del soi destricto declinarà la juriditione del comune overo de li recturi de epsa ciptà, per qualunque colore et per qualunque acca- 20 scione, et non se costrengerà socto la protetione overo defensione del dicto comune overo de li recturi de epso, ancho lu potestà overo capitanio de la juriditione de lu quale se è subtracto, incontinente facta la declinatione del foro overo de la juriditione, sia tenuto et debia publicamente fare exbandire como ha declinata la 25 juriditione del comune et de ipso reptore. Et per questo è tolto et tracto et che per exempto et extracto vole essere intiso et haverse lu dicto comune et li recturi d'epso de la protectione et honuri del dicto comune et de li recturi d' epso comune. Et che, se alicuno offenderà lu dicto tale, lu quale se è subtracto overo 30 declinato da lu foro overo juriditione jà dicta, in la persona overo ne le cose, li recturi et lori officiali, ad istantia de li dicti sub-

trahenti overo declinanti da la juriditione predicta overo de alicuno per ipsi, non renda ad ipsi alicuna rascione et li offensuri non siano puniti et li dicti recturi et lori officiali non procedano contra li offensuri de li predicti per via de inquisitione, denumptia et de loro
5 officio. Li quali repturi debia excludere li dicti declinanti, uno overo più, in lu generale consiglio per sententia et da scriverse ne li acti de la corte del comune, da la defensione et protectione del comune et privarli da la juriditione de ipso comune, et nientedemino lu dicto declinante debia mandare raso et toso con le trom-
10 becte del comune, con lu privilegio a collo, ad miser lu viscovo. Et che nisciuno debia venire ad declinare da la juriditione de li recturi overo allegare privilegj per alicuno, a la pena de cento libre de denari. Le quale cose tucte sopradicte li dicti recturi siano tenuti et debiano con diligentia observare, a la pena de ducento libre de
15 denari de lu loro salario. Et quisto statuto sia truncho et inmutabile et non se possa tollere, né mutare.

Se lu layco adcompagnarà lu chiricho ad alicuno maleficio. rubrica .LXXX. 80.

ORDENEMO che se alicuno layco accompagnarà alicuno chirico,
20 de nocte overo de dì, ad commectere alicuno malificio overo andarà poi lu terzo sono de la campana contra la forma de li statuti de epsa ciptà d'Ascoli con uno overo più chirici, paghe lu dicto layco quella pena che devesse pagare lu chirico se fosse layco.

Che nesciuno lavoratore lavore de li beni de mi-
25 ser Johanni de Vindibene. rubrica .LXXXI. 81.

ORDENEMO che nesciuno lavoratore de la ciptà overo de lu contado d'Ascoli lavore o faccia lavorare de li beni et de le poxessione de li heredi de miser Johanni de Vindibene; et se alicuno lavorarà o farrà lavorare, sia punito in cento libre de denari.
30 Et sia licito ad ciascuno accusare et denumptiare et lu accusatore overo denumptiatore habia la mità de lu bando. Et lu potestà possa inquirere et fare inquisitione.

82. Del pedagiò overo de la gabella per li castellani et per altri de lu contado da non tollerse che non havesse rasione de tollerlo. rubrica .LXXXII.

Ordenemo, che per le inique extorsione non possa nascere alicuna querimonia, che nesciuno che sia et serrà castellano per 5
Ascoli in alicuno castello overo rocha overo alicuno deputato a la guardia per lu comune d'Ascoli possa per sé overo altro overo per alicuno de sua fameglia, dirictamente overo per obliquo, havere, tollere overo extorcere alicuna cosa da alicuno overo ad alicuno che passasse per lu territorio de li dicti castelli overo d'alicuni de ipsi 10
per accasione de passagio, de gabella overo per altra accasione overo consuetudine, a la pena ad omne uno che contrafarrà de cento libre de denari. Et lu castellano sia tenuto per li famigli et per li surgenti. Et lu potestà possa de le predicte cose incerchare et fare inquisitione; et credase in le predicte cose ad quactro testimonii 15
de fama, li quali basti ad piena prova de le decte cose; et se lu rectore serrà negligente in incerchare overo punire li delinquenti, perda del suo salario cinquanta libre de danari. Anche mo, statuemo et ordinemo che nisiuno ciptadino asculano, distrectuale et contadino overo de altrove, de qualunqua stato, ordine overo con- 20
ditione se sia, ardisca overo presuma per sé overo per altro per alicuna rasione, occasione overo causa overo per alicuno quesito colore, rapire, tollere overo havere alicuna cautela, gabella, pedagio overo passagio per qualunqua nome se potesse dire in alicuna parte de lu contado et districto de la decta ciptà de alicuna mercantia 25
viva o morta, de la quale se pagasse gabella in la dicta ciptà. Et se alicuno contrafacesse, puniscase per lu capitanio overo potestà per omne volta in cinquanta libre de denari et possase denumptiare et possase accusare da omne homo et lu denumptiatore sia secreto et habia la quarta parte de lu bando. Et li recturi per virtù de 30
lu loro juramento siano tenuti incerchare et fare inquisitione de le predicte cose ad petitione de omne uno che se lamentasse overo denumptiasse, sub la dicta pena, purché lu dicto ordinamento non prejudiche ad alicuno che havesse legittime rasiune de cogliere overo de rescotere li dicti passagii. 35

83\. Che lu castello overo villa del comune d'Ascoli non faccia ordini contra alicuna singulare persona de la dicta ciptà. rubrica .LXXXIII.

Ordenemo che nesiuno castello overo villa de la ciptà d'Ascoli faccia alicuno statuto overo ordinamento contra alicuna spetiale persona de la ciptà d'Ascoli. Et chi contrafarrà, se serrà castello overo villa, sia punito in vinticinque libre de denari; et, se serrà spetiale persona, sia condempnato in dece libre de denari; et lo statuto et ordinamento che serrà facto sia nullo ipso jure.

84\. Che nesiuno dell'arte de la ciavactaria debia ingannare et follare overo vallicare vestito o panno vechio. rubrica .LXXXIIII.

Ordenemo che nesiuno dell'arte de la ciavactaria debia follare overo fare follare alicuno vestito overo panno vechio, né fare portare alicuno vestito overo panno vechio follato a la ciptà. Et chi contrafarrà sia punito omne volta in cento soldi; et lu potestà possa et sia tenuto fare inquisitione et incerchare et infra octo dì circa lu principio de lu suo regimento fare venire denanti da sé li capitanii dell'arte con sei homini de la decta arte, li quali jure observare le predicte cose. Et se lu rectore serrà negligente, paghe del suo salario cento soldi.

85\. De le meretrice non debia stare in certi lochi et similemente de la lavatrice de capi et d'altre femmine dissoneste. rubrica .LXXXV.

Ordenemo che nesiuna meretrice, né lavatrice de capo, né altra dissonesta femmina ardisca overo presuma stare, habitare overo havere residentia overo stare appresso la piaza de sopra per venticinque canne et da li lati del palazo overo appresso alicuno loco de frati per venticinque canne a la mesura de la canna del comune. Et quella che serrà trovata fare contra sia frustata. Et

che nesiuno ardisca ad alicuna de le dicte femine overo a lu ruf-
fiano de alicuna de quelle overo all'homo overo ad alicuna altra
interposita persona per quelle allocare la casa infra li dicti confini,
ad pena de venticinque libre de denari. Et possase denumptiare
et accusare da omne uno et possase incercare et fare inquisitione 5
et lu denumptiatore overo accusatore sia secreto et habia la mitade
de lu bando. Et a provare che sia meretrice overo che sia lava-
trice de capi overo che sia dissonesta femina, baste la prova de
cinque testimonii de fama. La prova de la fama de li quali sia
havuta per piena et legittima prova ad fare la condempnasione; la 10
quale prova se possa fare et vaglia ad ipsi officiali sença altra so-
lempnità de rasione et senza citança de la parte, ma solamente se
recerche lu juramento de li testimonii. Et che li recturi de la
dicta ciptà et l'uno et l'altro de ipsi siano tenuti incerchare et fare
inquisitione sopra le predicte cose omne mese una volta, ad peti- 15
tione de ognuno che se lamentasse, ad pena de cinquanta libre de
denari del suo salario ad quillo ch'è negligente, et più tenuti, ad
petitione de ciascheuno che lo adomandasse, socto la dicta pena,
fare observare lu dicto statuto et incontinente removere et fare
levare de lu dicto loco prohibito le dicte meretrice overo dissoneste 20
femine et ciascuna d'epse et in tal modo fare che non retorna in
quillo loco et né cie stia ello et fare paghare la pena ad quanto ce
serrà contrafacto et quelle et ad ciascuna d'epse socto la dicta pena
tante volte quanto ce serrà contrafacto. Et se tale meretrice overo
tale femina dissonesta fosse audace retornare ad tale loco overo 25
fosse pertinace in non levarse del dicto loco, sia frustata etiam
ultra le dicte pene. Et qualunqua ruffiano che le dicte overo la
dicta persona dishonesta che così retinesse overo contrafacesse ne
le predicte cose overo daesse opera overo permictesse così stare
contra la forma de lu dicto ordinamento, nientedemino sia punito, 30
oltra le predicte cose, in la dicta pena pecuniaria. Et de queste
cose non se possa appellare overo per alicuno modo rechiamare.
Lu signore o veramente lu patrone de le dicte case sia tenuto assi-
stere et favorire denanti a li officiali da poi che glie serrando noti-
ficate le predicte cose, acciò che se observe le predicte cose, socto 35
la dicta pena.

De le paglie et de la rischia da non readurse ne la ciptà d'Ascoli. rubrica .LXXXVI. 86.

Ordenemo che nisuno ardisca overo presuma inter la ciptà d'Ascoli reponere overo fare reponere rischia overo paglia;
5 et chi contrafarrà sia punito per omne volta in cinquanta soldi de denari. Ma quello che havesse bestie in casa, glie sia lecito, sença pena havere, ad reponere una soma de paglia ad più. Et de le predicte cose se faccia inquisitione per li rectori omne doi misi.

Da punirse quelli per accasione de li quali le repre-
10 saglie sonno commesse contra lu comune d'Ascoli et maxime per accasione de li malificii overo debito. rubrica .LXXXVII. 87.

Ordenemo che, se alicuno per lu tempo da venire comecterà alicuno maleficio de fora de lu territorio et destricto de la
15 ciptà d'Ascoli et le represaglie fosse concesse contra lu comune d'Ascoli per accasione de ipso maleficio, che omne dampno, che alicuno ciptadino asculano patesse per accasione d'epse represaglie, lu dicto delinquente sia tenuto et debia risarcire overo refare ad quello che havesse sostenuto lu dampno. Et intendase essere
20 dato lu dampno per accasione de quillo maleficio per quello che le represaglie fosse concedute contra la ciptà. Et che lu potestà overo capitanio sia tenuto ipso statuto mandare ad executione, socto la pena de lu juramento a lui dato et socto la pena de cento libre del suo salario. Et quello medesimo dicemo in de li debiti
25 et per li debiti.

Che non se elega sindico de la ciptà per alicuna villa overo castello ad imponere la colta. rubrica .LXXXVIII. 88.

Ordenemo che nisiuno de la ciptà d'Ascoli possa essere electo
30 overo facto sindico ad coglere overo ad imponere colta overo ad presentare quella a lu camorlingo del comune per alicuno castello, villa overo cortina. Et chi contrafarrà, cogliendo overo acceptando, sia punito per omne fiata in venticinque libre de de-

nari. Et possase incerchare et fare inquisitione. Et li recturi siano tenuti notificare le predicte cose a le castella et a le ville.

89. Che nesiuno compre da lu jocatore overo da quello che gl'è interdicti li beni. rubrica .LXXXIX.

Ordenemo, se alicuno da questo in poi comprarà alcuna cosa da homo che sia jocatore et baractero overo da quillo che gle sia interdicti li beni overo con ipsi farrano contracti, sia puniti in cento soldi et lu contracto overo la compra sia de nesiuno valore, salvo non sia facto per evidente utilità de ipso et con auctorità del judice ordinario et in presentia de doi parenti a loro più conjunti. Et la interdictione overo prohibitione facta dure solamente ne lu tempo de quillo potestà che lu farrà interdire. Et possase fare inquisitione.

90. Che li cambiaturi overo prestaturi, etiam foristeri, non habia conversatione con lu potestà. rubrica .LXL.

Ordenemo che li prestaturi et cambiaturi foristeri non habia conversatione con li recturi. Et se vogliono adomandare contra alicuni, adomande per procuratore overo per sé. Et ipsi non ardisca entrare de nocte in palaço; et chi contrafarrà sia punito per omne volta in cento soldi de denari. Et che li usurarii de la ciptà de Ascoli siano tenuti et debiano prestare ad quello modo et forma de li usurarii foristeri; et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari. Et quelli se intendano essere usurarj, de li quali serrà et sia provato per quactro overo tre testimonii idonei; et da ognuno possa essere denumptiato et possasene fare inquisitione.

91. Che el capitanio et el potestà faccia incerchare per la ciptà lu dì et la nocte per l'arme, per li jochi et per l'altre cose inlicite. rubrica .LXLI.

Ordenemo che el potestà et lu capitanio et (de) ciascuno de ipsi siano tenuti mandare omne dì in diverse ore la sua fameglia con uno de li soi compagni overo notario cerchando per l'arme,

per li jocaturi al joco de li dati et quilli che comectano altre cose illicite, a la pena de cinquanta libre de denari del suo salario. Et sia tenuto ad mandare la sua fameglia, omne nocte, per la guardia de la ciptà et per quilli che vanno poi lu terço sono de la cam-
5 pana et comectano altre cose illicite, secundo la destributione de ipsi da farse inter loro per la nocte overo per parte de la nocte overo etiam per sectimana, sì che omne nocte et tucta nocte overo in quella parte de la nocte secundo che haverrà, se faccia per quilli, ad chi tocharà la guardia antedicta, sì che tucta la nocte se faccia
10 per loro dicta guardia overo per altro de loro, a la pena predicta.

Sopra la cognitione de li recturi ne li dampni dati et che lu officiale habia lu quarto de li dampni dati. rubrica .LXLII. 92.

ORDENEMO che li recturi et officiali de la ciptà d'Ascoli, cioè
15 potestà et capitanio overo lore officiali, possa et debia et ad ipsi et ad ciascuno d'epsi sia licito cognoscere de tucti et singuli dampni dati in procedendo et sententiando sopra ipsi, secundo la forma de li statuti che parla de li predicti dampni dati, et faccia con effecto venire tucte condampnasiune, da farse per loro de li
20 dampni dati, in comune et appresso lu camorlingo de lu comune; che, se lu farrà, habia et debia havere la quarta parte de epse condampnasiune.

De la pena de quello che dice che lu stato de la Ecclesia non se debia o non bisogna nominarse.
25 rubrica .LXLIII. 93.

ORDENEMO che nesiuna persona ardisca overo presuma dicere che non se nomine lu stato de la Ecclesia overo dicere: « Per-« ché nominare quisto stato de la Ecclesia? » overo: « A che » overo: « Che jova » overo « bisogna nominare lu stato de la Eccle-
30 « sia? » Et se alicuno contrafarrà overo dirrà, sia punito ne la perditione de la persona et debia essere condempnato et perda tucti li beni soi, ad ciò che sia exemplo ad ognuno. Et quillo che contrafarrà possa essere denumptiato et accusato da ognuno et sia secreto. Et possase incerchare et fare inquisitione de le predicte cose.

94. De la pena de quillo che incita overo commove la gente all' arme et rumore, pigla confalone o bandera o altre insegne o sona la campana. rubrica .LXLIIII.

AD reprimere et taglare la presumptione overo audatia de certi perversi et captivi, li quali se sforça overo involuppa subvertere overo revoltare lu stato de la ciptà d' Ascoli pacifico, populare, libero et tranquillo, acciò che se possa arrechire de li beni d' altri et ad refrenare l' audatia de ipsi, ordenemo et firmemo in perpetuo per lu presente statuto da valire, che nesiuno de la ciptà overo del districto d'Ascoli ardisca overo presuma da questo in poi in ne lu palazo del comune overo ne lu palaço de lu popolo de la dicta ciptà overo ne lu palaço de li signuri antiani, ne la plaça de sopre et de socto overo ne le strade overo in altre piaze de la dicta ciptà gridare overo fare alicuno rumore, per lu quale se possa generare pericolo et la ciptà corromperse overo lu dicto stato turbarse overo tumulto insurgere overo levarse in congregatione de le genti armate overo dissarmate overo recerchare o provocare o sollecitare ipsi ad alicuno tumulto, conventicula, contesa overo parlamento. Et se alicuno contrafarrà, sia punito ne lu capo sì che mora, et a ciascuno che lu sequita lu pede dextro gle sia tagliato, sì che sia separato da la gamba. Ma se la superbia et audatia overo presumptione de alicuno overo de alicuni in tanto fosse overo gridasse che li armati overo senza arme andasse a lu palazo de alicuno de li recturi overo de li offitiali con gridare, con rumori overo tumulto, lu provocatore overo lu principale sia condempnato in cinquanta libre de denari; ciascuno che lu seguita overo quello che lu accompagna ad questo sia condempnato in cento libre de denari per omne fiata. Et questo habia loco se alicuna injuria reale overo personale non serrà facta ad alicuni de li recturi, officiali overo fameglia in lu dicto rumore, gridare overo tumulto; ma se alicuna injuria serrà facta overo data in persona de alicuno de loro, così quillo che la fai como che lu provocatore overo incomenzatore overo principale, sia punito in lu capo sì che mora. Et ciascuno che lu sequita overo accompagna overo che gle dà

consiglio, ajuto overo favore, sia punito in cinquecento libre de denari. La quale pena se non la porrà pagare, lu pede dextro gle sia mozo, sì che sia separato da la gamba. Ma se alicuno perverrà in tanta furiosa audatia che montasse ad sonare alicuna
5 campana de le campane del comune overo del populo overo de la ecclesia de Sancta Maria majore, senza expressa et spontanea licentia et voluntà de li recturi et de li antiani, overo toglerà overo subtraherà lu confalone overo sternardo de la justicia overo alicuna altra cosa overo etiam alicuna bandera del palazo del comune overo
10 del populo overo de li signuri antiani overo se alicuno leverà et portarà etiam per la terra, publicamente, confalone overo bandera del comune overo de alicuno de li recturi overo altra bandera overo insigna de alicuno gentile homo forestero overo de ciptadino overo districtuale, quillo che lu deferesse overo portasse overo elevasse
15 una con li compagni sequaci et che gle dai ajuto [sia punito ne lu capo].

De la pena da imponerse a chi offende li signuri antiani overo consanguinei et parenti durante lu officio overo poi. rubrica .LXLV. 95.

20 Acciochè a li amaturi del populo lu zelo overo amore crescha alla virtù et cognosca quanta sia la retributione in quello et acciocché li recturi presenti et futuri se conforme ne la forteça, accioché securi constrenga quilli, de li quali la natura trascorre a li delicti, et non pense la justicia prevalere per la potentia de ali-
25 cuno, inperciò ordenemo che ciascuno che offenderà overo farrà offendere alicuno de li signuri antiani de la ciptà d'Ascoli, per finché serando in lu officio, overo figliolo overo fratello carnale overo altro consanguineo actinente a lui per fine in secundo grado inclusivamente de la linea masculina de ipsi overo de alicuno de loro,
30 durante lu dicto tempo del officio de li antiani, con effusione de sangue, con qualunque generatione d'arme overo offenderà overo farrà offendere alicuno de li statutarii del comune presenti et che deve venire per accasione de lu lore officio, quillo che offende overo farrà offendere sia punito ne lu capo et li soi beni siano
35 publicati. Et lu capetanio del populo, che serrà per lu tempo,

sia tenuto et debia una con lu potestà trare lu confalone de la justitia, lu quale li antiani, che allora serranno in officio, incontinente lu debia a lui assignare, per vigore de lu lore juramento et quillo non remectere overo reponere per finché la executione de la justitia serrà facta. Et in questo mezo nesiuno artifece tenga 5 la ponticha aperta, ma tucti debiano sequitare li recturi et lu confalone de la justicia ad fare la executione de la justicia. Et se fosse chiricho tale offendente overo facente offendere, siano puniti ne la sopradicta pena doi più proximali de ipso chiricho de la linea masculina. Ordinemo che qualunque dirrà ad alicuno antiano de 10 lu populo alicuna parola injuriosa, sia punito per omne parola injuriosa per li recturi overo per alicuno de ipsi in cinquanta libre de denari. Et se male animo mostrasse overo stendesse la mano contra alicuno antiano, sia punito in cento libre de denari per omne volta; et se toccasse quilli in la persona con malo animo, 15 lu offendente sia punito in trecento libre de denari; et se adminasse con la mano overo adminarà per accasione de percoterlo et non lu percoterà, sia punito in ducento libre de denari; et se lu percoterà et sangue non uscirà, sia punito in cinquecento libre de denari; et se ne uscirà sangue, la mano dextra a lu delinquente 20 gle sia mozzata; et se con qualunque generatione d'arme admenarà, sia punito ad arbitrio de li recturi. Et de le predecte injurie overo offese se stia et credase a lu sacramento de lu signore antiano injuriato con uno testimonio; et lu testimonio possa essere omne uno de li soi compagni signuri antiani overo de li loro famigli. 25 Ancho statuemo che qualunque offendesse alicuno che fo et è overo serrà signore antiano del populo de la ciptà d'Ascoli in dicto overo in facto, infra uno anno, da computarse da lu dì del finito suo officio, per accasione de lu officio per lui facto overo administrato, sia punito per li recturi de la ciptà d'Ascoli overo per altro de loro 30 in le pene dupplicate che se contene ne lu statuto.

96. De chi fa scampare li presiuni et altri carcerati overo piglati. rubrica .LXLVI.

Ordenemo che, se alicuno frangnerà overo romperà la presione del comune, extrahendone overo volendo trare alicuno dete- 35

nuto overo piglato del comune, sia punito per omne fiata in libre cento de denari. Et se lu ha liberato overo facto scampare overo se gl'à dato ad alicuno piglato ajuto ad scampare, nientedemino sia punito overo condempnato in quella pena, che era obligato lu
5 piglato al comune, quello che lu ha scampato. Et quello medesimo dicemo in tucto et per tucto in quello che farrà scampare alicuno che fosse ne la forza del comune overo piglato per li officiali de la dicta ciptà overo per li famigli loro. Et per li recturi se possa incerchare et fare inquisitione.

10 Contra quilli che comecte offendere alicuno populare et de la prova contra loro. rubrica .LXLVII. 97.

ORDENEMO che se alicuna persona farrà offendere overo commecterà offendere, così in persona como ne le cose, alicuno popolare de la ciptà d'Ascoli, in casa overo ne le cose soi overo
15 appresso a casa sua overo ne le strade overo ne le piaze overo innante alicuna ecclesia overo in alicuna comitiva de genti, sia punito, ad arbitrio de lu rectore, per lu capitanio de lu populo overo per lu potestà, in la pena che se contene in li statuti. Et che la dicta persona che farrà overo havesse facto offendere overo che mandasse
20 overo comictesse offendere, se prove et habiase per legitimamente provato et sia provato, overo per sei testimonii digni de fede deponenti overo testificanti de la publicha fama con juramento de la persona offesa, se viverà. Contra li quali delinquenti per li recturi de la ciptà d'Ascoli, potestà et capitanio overo altri de ipsi se possa
25 et debia procedere et punire et condempnare quilli che è stati trovati culpivili et mandare ad executione la sententia intra quindici dì de la data sententia, a la pena de cinquanta libre del suo salario. Et che ne le predicte cose li dicti recturi overo altro de ipsi, lu quale pervenerà in lu processo, habia pieno et generale arbitrio
30 de procedere et congnoscere et de quelle cose, che farrà per accasione de lu dicto processo overo de sententia, non possa essere sindicato overo molestato.

98. De non costregnere alicuno a fare parenteça. rubrica .LXLVIII.

Ordenemo che li recturi, li quali serrando per li tempi ne la ciptà d'Ascoli, non possa costregnere alicuno ad fare parenteça con alicuno; et che, se fosse fatte alicune promesse overo se facesse per la dicta accasione, che da mo siano casse et de nesuno valore. · Et lu rectore, lu quale contrafarrà ne le predicte cose, sia punito per omne fiata in ducento libre de denari, salvo et reservato che se la dicta parentela serrà ordinata ne lu consiglio de li ducenti et cinquanta de la adjonta.

99. De quilli che fanno bactagla et chi porta la fioncha per la ciptà. rubrica .LXLIX.

Ordenemo che non se possa fare bactaglia overo bactagle de mammoli, de juvini overo de homini ne li dì de domenicha overo festivi et ne li altri dì in ne lu campo de Paregnano overo in altro loco ad turno essa ciptà. Et lu potestà et lu capitanio et ciascuno de ipsi sia tenuto, per vigore de lu sacramento et ad pena de venticinque libre de denari, omne dì de domenica et le feste principali mandare uno de li soi notarii a li lochi, dove tale cosa se usa de fare overo se farrà, ad incerchare de le predecte cose et quilli che trovarà contrafare overo colpivoli possa punire et condampnare in cinque libre de denari. Et se alicuno male se commictesse, nientedemino se punisca secundo la forma de li altri statuti. Et nisiuno debia portare alicuna generatione d'arme de metallo o de ferro a li dicti lochi overo ad alcuno de ipsi, a la pena de dece libre de denari. Volemo etiam che nisiuno possa portare gecto overo fioncha per la ciptà, ad pena de centi soldi. Et ciascuno se admecta ad accusare overo denumptiare in le predicte cose et habia la mità de lu bando et sia tenuto secreto.

100. De la pena de quilli che vanno a le terre de li ribelli de sancta Romana Ecclesia. rubrica .C.

Ordenemo che nisiuno de la dicta ciptà et destricto de epsa ardisca overo presuma andare a le terre de li rebelli de la

sancta Romana Ecclesia overo dare ad quilli consiglio, ajuto overo favore overo con quillo accompagnarse overo stare. Et se alicuno contrafarrà, provato per testimonii digni de fede, sia punito in cento libre de denari.

5 De la pena de li foresteri che occide li ciptadini; et li exbanditi che lu piglasse et mectesselo ne la forza del comune siano liberi. rubrica .CI. 101.

ORDENEMO che qualunqua forestero occiderà alicuno ciptadino asculano infra ipsa ciptà overo soi districto, che personal-
10 mente sia punito. Et se venerà ne la forza del comune d'Ascoli, prima sia strassinato per la ciptà d'Ascoli a la coda de l'aseno overo de lu mulo, per fine a lu locho de la justicia, et locho sia appichato ne le forche con lu laccio a lu collo, sì che mora. Et se non deverrà in la forza del dicto comune, perpetualmente remancha
15 exbandito et condempnato ne la dicta pena et non possa reintrare in ciptà et soi territorio et districto, et lu suo bando et condempnatione non se possa tollere per alicuno statuto overo reformanza, né per alicuno beneficio che lu comune concedesse, né per qualunque altra accasione che se potesse dicere overo pensare. Et
20 se alicuno exbandito de lu dicto comune, in ciascuna condampnasione overo condampnasiune fosse exbandito, piglasse lu decto malfactore forestero et piglato et vivo con effecto personalmente lu assignasse et daesse in la forza del comune d'Ascoli, che possa liberamente et senza pena reintrare ne la ciptà predicta et territorio
25 et districto et lu banno et condampnasiune soi in quisto caso siano casse de li libri et de li acti del comune. Et lu predicto benefitio non habia loco in li ribelli et confinati de la dicta ciptà novi et vechi.

Che quella medesima rasione se use ne li foresteri
30 la quale ipsi hanno ordinato in altri, et maxime circa la grassia et lo introito. rubrica .CII. 102.

PERCHÉ è cosa juridica et consonante a la rasione, che ognuno, che fai lo statuto et ordini contra uno altro, ipso use et sia

tenuto ad quella medesima rasione, et inperciò ordinemo che tucti li statuti de la ciptà, de le comunanze, de le castella et de le ville poste de fora del districto de la ciptà d'Ascoli, et le exactiune overo executione de ipsi overo de epse più utile a li ciptadini et a li districtuali d'Ascoli et la mitigatione de le pene et in 5 la executione overo exactione de majore gabella, che non sonno li statuti et le exactione de la dicta ciptà, li recturi de la dicta ciptà d'Ascoli siano tenuti observare in civile et in criminale la questione che vertesse o fosse inter ciptadini overo districtuali de la dicta ciptà d'Ascoli da l'una parte et li foresteri de li sopradicti 10 lochi da l'altra parte. Et se alicuna terra havesse prostima che non se possesse tollere overo trarre grassia per li ciptadini overo districtuali de la dicta ciptà d'Ascoli de quella terra, quilli de quella terra non possa trahere la grassia da la dicta ciptà d'Ascoli, né del soi districto. Et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in 15 dece libre de denari et perda la grassia la quale trahesse. Et se alicuno de la dicta ciptà d'Ascoli et del soi districto non possesse entrare liberamente in alicuna terra, posta fore del districto de la dicta ciptà d'Ascoli, senza licentia de lu rectore de quella terra, non possa entrare ne la dicta ciptà d'Ascoli, senza licentia del capitanio 20 de la dicta ciptà. Le quale clausole de la grassia et de lu introito contra le terre poste da trenta migla in qua verso Ascoli, habia loco contra le decte terre. Et lu capitanio et li antiani siano tenuti per virtù de lu loro juramento notificare infra uno mese, da poi l'approbatione del presente statuto, posto como de sopra a le 25 decte terre, secundo la forma del dicto statuto.

103. De la pena de li sindici che commictesseno la fraude overo de chi fraudasse altri. rubrica .ciii.

Ordenemo che omne sindico overo qualunqua altra persona fraudarà overo ha fraudato alicuna cosa ad castello, villa 30 overo ad spetiale persona de lu contade overo districto de la ciptà d'Ascoli, sia constricto ad restitutione de quello che hai tolto et altro che tanto sia tenuto de pagare al comune d'Ascoli, per pena de lu fraude commisso overo da commecterese.

De chi hanno le rasiune del comune et non le restituisce. rubrica .CIIII. 104.

ORDENEMO che qualunque avesse overo haverrà alicune scripture overo rasiune de lu comune d'Ascoli overo che aspectasse a
5 lu dicto comune quelle overo epse restituisca a lu massaro del comune, infra uno mese da poi che serrà pervenuto a le mane soi overo le haverà, receputo lu competente salario, a pena de cinquanta libre de denari.

De le deceme da non comprarse per li laici. rubrica .CV. 105.

10 ORDENEMO che nisiuno layco possa comprare decime da alicuna persona, a la pena de dece libre de denari per omne volta.

De quilli che inpedisce alicuno lavoratore de le terre de li ciptadini d'Ascoli et li ciptadini usare li loro beni et entrare, stare et excire con le famegle de
15 le castella et in epse habitare et edificare. rubrica .CVI. 106.

ORDENEMO che qualunque persona inpederà alicuno lavoratore ne le terre de li ciptadini asculani, poste ne la valle de Trunto overo altrove in qualunque loco, sia punito omne fiata in libre cin-
20 quanta de denari, se fosse spetiale persona, et, se fosse università, sia punita per omne fiata in cento libre de denari. Et che tucti et singoli homini de la ciptà d'Ascoli che hanno le loro possessione et beni ne li castelli posti ne lo districto de la dicta ciptà et in loro pertinentie, liberamente possa entrare et excire con le loro
25 famegle in le dicte castella et stare et habitare in epse castella et edificare le case ne li loro casarini et havere. Et che nisiuna spetiale persona overo università ardisca overo presuma fare contra ipsi alicune reformanze, prostima, jura, conjuratione overo conventicola overo dare alicuno impedimento publicamente overo privata-
30 mente overo inpedire lavoraturi et laboricci de le terre et de li beni

loro. Et se alicuno facesse contra le predicte cose overo alicuna de epse, se serrà spetiale persona, sia punito per omne fiata in ducento libre de denari, et, se serrà università, sia punito per omne fiata in mille libre de denari. Et possa da omne persona essere denumptiato et lu denumptiatore sia privato et habia la quarta parte de lu banno. Et se lu rectore de la dicta ciptà, a lu quale serrà denumptiato, serrà negligente overo remisso de le predicte cose, paghe per banno del suo salario, per omne fiata, libre cento de denari.

107. De li dampni dati per incendio, guasto, rompere de case, de molina et de fosse et d'altri dampni et in che modo se proceda de ipsi dampni. rubrica .cvii.

Ordenemo che, se ad alicuno serrà dato dampno in li beni soi con encendio overo guasto overo con taglare arbori overo de vigne overo con rumpituri de case overo de torculari overo bregne overo de molina overo de fosse da bladi overo scorzarà arbori overo per qualunque altro modo darrà dampno enormemente overo de altri dampni per qualunque modo dati in li beni de altrui contra voluntà de lu patrone overo signore, de dì overo de nocte, lu potestà et lu capitanio, per auctorità del presente statuto, habia piena et libera juriditione, in tucti li sopradicti casi, de cognoscere et procedere per via de inquisitione et per omne altro modo et per omne altra via et modo, como a lore parerà, summariamente, senza strepito et figura de juditio. Et se lu dicto potestà et capitanio overo loro corte trovarà lu delinquente, proceda contra ipso a la condampnasione pecuniariamente, ad soi arbitrio, resguardatà overo considerata la qualità del tempo, de la persona et de lu dampno dato. Et nientedemino costrenga ipso malefactore ad emendare lu dampno ad quello che lo hai receputo realmente et personalmente, como ad lui parerà essere expediente. Et se de lu malefactore non se porrà provare overo legitimamente trovare ipso castello overo villa, così de lu contado, come de le cortine et de altri che sonno socto a la juriditione et forza de la ciptà d'Ascoli, et quello overo quella che serrà propinque overo più propinquo appresso a lu loco,

ne lu quale è dato lu dampno, debia emendare lu dampno ad quillo che lu hai receputo infra uno mese, poi che serrà terminato et fenito et serrà dechiarato per soi juramento, da vincti soldi in socta; et da quello in su overo più oltra se prove per testimonii. Et contra lu castello overo villa, lu quale et la quale non volesse respondere de le predicte cose in la corte de lu capitanio, lu capitanio sia tenuto dare licentia ad quillo che hai receputo lu dampno et a li soi ajutaturi che se possa plenamente satisfare de li beni de quillo castello overo de villa; et, se per alicuno modo lu castello overo villa se volesse opponere, lu capitanio sia tenuto procedere et la causa terminare de le predicte cose senza producere de libello, senza contestatione de lite et senza strepito et figura de juditio. Et che, facta la denumptia overo notificatione de lu damno dato a lu capitanio, potestà overo ad alicuno de li loro officiali con ipsi statente, per ipso capitanio overo potestà se mande doi boni homini, uno da elegersi per ipso capitanio overo potestà ad chi la dicta notificatione è stata facta, et l'altro per quillo che hai receputo lu dampno ad extimare ipso dampno et, secundo la loro extimatione, faccia emendare ipso dampno lu potestà overo capitanio. Et faccia fare la executione de epsa extema con effecto infra lu dicto mese, sub la pena de cinquanta libre de denari da scomputarse dal suo salario. Et possa et debia costregnere realmente et personalmente li sindaci overo spetiale persona, che deve emendare ipso dampno secundo la forma de li statuti, ad fare la emenda predicta con effecto. Et, se la ciptà d'Ascoli fosse la più proximale a lu loco, ne lu quale serrà stato dato lu dampno, che alicuna altra terra, castello overo villa, lu comune de la dicta ciptà d'Ascoli sia tenuto ad emendare lu dampno ad quillo che lu hai receputo lu dicto damno. Et se per la corte de lu capitanio overo del potestà non se possesse trovare quello che hai dato lu dampno, lu malfactore de ipso damno, per omne tempo che se trovasse et legitimamente se porrà sapere, sia constricto realmente et personalmente ipso malefactore ad restituire ad quello che paga overo che jà hai pagato et hai emendato ipsa extema. Et che le predicte cose et de ciascuna de epse, che se contene ne lu dicto statuto, lu potestà et lu capitanio presente et che deve venire et li loro officiali, ordinati overo da ordinarse sopra li dampni dati, possa

et debia per omne tempo cognoscere et punire, secundo la forma de lu statuto, per via de inquisitione, de accusa et per omne modo et via che meglo porrà, simpliciter et de plano, sumariamente, senza strepito et figura de juditio, non obstante alicuno statuto del comune overo del populo overo reformanze che parlasse in contrario. Lu quale et la quale da mo remancano per suspese et siano havute per suspese in quanto fosse contrarie ad questo statuto.

Adjugnemo che lu presente statuto non habia loco ne li casi ne li quali spetialmente è providuto per li altri statuti.

108. De la juriditione de li recturi et de altri officiali sopre le pene da imponerse per loro et per lu loro officio in loro comandamenti. rubrica .cviii.

Ordenemo che lu rectore overo officiali de la dicta ciptà non possa condampnare overo gravare alicuno per la sua inobedienza ultra dece libre de denari. Lu judice et soi officiali non possa gravare overo condampnare alicuno per omne comandamento ultra cento soldi de denari. Et lu cavallero overo notario non possa alicuno gravare ultra vinti soldi, sguardata la qualità de lu delicto. Et, se facessero in altra forma, non vagla ipso jure.

109. De le preventiune ne li malificii. rubrica .cviiii.

Perché per la communa et pare juriditione, la quale hai lu potestà et lu capitanio, in certi casi alicuna fiata inter loro è usato nascere discordia et scandalo, et per questo per lu presente statuto ordenemo che el potestà overo lu capitanio, lu quale prima incomenserà lu processo et ponerà l'uno et l'altro per citanza overo la famegla de quello che prima pervenerà a lu loco de lu maleficio ne lu tempo de lu commisso maleficio, che quello che prima prevene debia quello maleficio punire et condampnare. Et questo habia loco in quilli processi ne li quali li predicti potestà et capitanio ha pare overo cohequale juriditione et non in altri spetiali casi conceduti et dati ad altro de loro.

De le exeqution de le condampnasiune et in che casi li recturi deve haver la parte de epse et che, vacante lu potestà, lu officio suo representa lu capitanio. rubrica .cx. 110.

5 ORDENEMO che li recturi de la ciptà d'Ascoli, cioè potestà et capitanio de lu populo presenti et che venerando, ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano scotere, exequire et mandare ad executione et fare fare exactiune overo executiune per sé stessi overo loro officiali et famegle de tucte et singule condampnasiune pecuniarie facte 10 et date per qualunqua recturi et officiali d'Ascoli, nante lu tempo de lu lore officio, contra qualunqua persona overo per via de comparitione overo per contumatia, per omne modo che fosse date overo facte, de le quale fosse stato pagamento in comune. Et debiano studiare che tucte le summe et quantità de epse condampnasiune devenga 15 et devenire debiano a le mane de lu camerlingho de lu dicto comune, recevente per ipso comune, et che de tucte condampnasiune, de le quali li recturi farrà la executione et farrà pervenire li denari in comune, con effecto receva, tolla et retenga appresso de loro et a loro sia licito possere recevere la parte de epse condampnasiune 20 in lu modo infrascripto, cioè: de le condampnasiune facte infra lu anno nante a lu advento de ipso rectore, de le quale se farrà executione, habia et havere possa doi soldi per libra; ma de le condampnasiune facte da lu dicto antiano in fine de ipso anno in direto ad tre anni precedenti, de le quale farrando con effecto executione, 25 habia et havere possa tre soldi per libra. Et de le condampnasiune facte da li dicti tre anni, da computarse in fine de ipsi per fine a sei anni in direto precedenti li dicti tre anni, de le quale farrà con effecto executione, habia et havere possa cinque soldi per libra; et da li dicti sei anni overo da computarse in fine de ipsi ad 30 qualunqua tempo in retro, de le quale con effecto farrà la executione, habia et havere possa la mitate de epse condampnasiune che allora pacate serranno. Et li presenti recturi, potestà et capitanio et ciascuno de ipsi faccia la executione de le condampnasiune facte per li recturi overo per li judici de la justitia passati senza contesa

inter loro. Et li recturi da venire, cioè potestà et capitanio et ciascuno de loro, faccia la executione de le condampnasiune de li soi precessuri, cioè lu potestà de le condampnasiune de li potestati passati et li capitanii de le loro condampnasiune de li capitanei passati. Et che li dicti recturi facciano cancellare le loro condampnasiune a quilli che pagano le loro condampnasiune et tucto quello che li dicti recturi presenti et da venire overo loro officiali overo loro famigle facesse per executione de le decte condampnasiune, più overo mino overo ultra la forma de lu statuto, non possano essere sindacati. Li quali recturi, se ne le dicte executione non fossero solliciti overo actenti, paghe a lu comune de lu loro salario cinquanta libre de denari.

Adjugnemo che, vacante lu officio del potestà, el capitanio, quanto a le predecte cose, represente lu officio del potestà et e converso.

III. De la copia de li carcerati et de li acti da farse et exibirse; et che li procuraturi et defensuri et advocati possano per ipsi intervenire; et che li alimenti non se denega. rubrica .CXI.

Aciochè li populari et ciptadini d'Ascoli per nisiuno modo se opprima per lu criminale, et per questo ordenemo che li recturi et officiali tucti de la ciptà d'Ascoli, li quali serranno per li tempi, siano tenuti et debiano, ad petitione de omne persona che la domanda, fare dare copia de ciascuno carcerato et detinuto per loro in qualunqua loco ne la forza del comune, acciò che possa fare et ordinare lu procuratore per fare le sue defese. Et possa disponere de tucti li beni soi, como piacerà ad lui, et fargle dare da magnare et da bevere, socto a la pena de cinquanta libre del suo salario per omne fiata. Et omne persona che vole lu dicto carcerato overo detenuto defendere o veramente fare legitimamente et senza pena per ipso la procura overo advocarìa, lo possa fare et sia havuto per vero et legitimo defensore de ipso detenuto overo carcerato in ciascuno acto, como se havesse spetiale et legitimo mandato. Et li recturi et li loro offitiali siano tenuti et debiano in-

continente dare et exibire ad ipso procuratore overo defensore, che lu adomanda, la copia de tucti li acti actitati, li quali se facesse contra de ipso detenuto, socto la dicta pena. Et lu processo che se facesse per loro, non data la dicta copia overo li procuraturi 5 overo defensori non ammissi, contra la predicta forma, non vagla ipso jure. Et de la predecta denegatione de lu cibo et de lu bevere se stia a lu juramento de lu carcerato overo detinuto con la publica fama de tre testimonii de fede digni.

In che forma le condampnasiune et sententie criminale se casse et cancelle et ancho de li dampni dati. rubrica .CXII. 112.

Ordenemo che tucte et singule condampnasiune, che per li recturi overo altri officiali de la ciptà d'Ascoli sonno overo sonno state date overo apparesse essere date contra qualunque ho- 15 mini overo persone, sopre le cause criminale overo dampni dati overo per qualunque casione, et de le quale ne è overo è stata facta la executione, se possa cassare et cancellare et debiase [de] li libri et acti del comune per lu notario de le reformanze et cancellero del comuno d'Ascoli, receputa la competente mercede, secundo lu 20 costume per fine ad mo usato, overo per lu notario de li antiani, quando vacasse lu officio de lu notario de le reformanze et non per altra persona. Et che da lato et margine de ciascuna condempnasiune, la quale lu notario la cancellarà, ce scriva l'anno, lu mese et lu dì che lu hai cancellata et per comandamento de quale 25 rectore overo officiale et per quale accasione et ad quale camorlingo o quale depositario è facto lu pagamento de la dicta condampnasiune, se la pena è stata pecuniaria, et lu nome de ipso che la hai cancellata. Et a la scriptura de lu dicto cancillero overo notario de li antiani se stia et diase fede. Lu quale cancellerio overo notario 30 de li antiani overo altro de loro, se mancharà ne le predicte cose, sia punito per omne fiata in dece libre de denari. Et se per altro overo per altri la cassatione overo epsa cancellatione se facesse, non vagla ipso jure.

113. De le mura de porta Romana da refarse. rubrica .cxiii.

Ordenemo che omne muta de antiani, infra lu tempo del suo officio, sia tenuta et debia far murare le mura de porta Romana almino quactro passa de muro, a la mesura del comune, ad calce et ad harena, a le spese del comune. 5

114. De li fanti overo famigli da non retinerse ultra ad quactro ne la ciptà. rubrica .cxiiii.

Ordenemo che nisiuno de la ciptà d'Ascoli overo de soi districto possa et debia menare overo tenere in suo servitio fanti overo famigli ultra quactro. Et chi contraffarrà tenendoli overo con ipsi venendo ad palazo del comune overo del populo, sia punito omne volta in cento libre de denari. Et possase incercare et fare inquisitione. Et non li possa tenere ultra lu dicto numero senza licentia de li signuri antiani. 10 15

115 Che quilli che non sonno soctoposti a la juriditione del potestà et capitanio et non paga le colte se possa offendere senza pena. Et che li vassalli al tempo de lu rumore non vada ad casa d'altri. rubrica .cxv.

Ordenemo che ciascuno de la ciptà et de lu districto d'Ascoli, che non sia soctoposto a la juriditione del potestà et del capitanio de la dicta ciptà et non pagarà dative, colte et fumante et altre factiune reale et personale et non le fai con li ciptadini overo con li convicini et contadini de la ciptà d'Ascoli, sia et intendase essere excepto da la protetione et defensione de lu dicto comune. Et nisiuna rasione a lui overo ad alicuni de ipsi se renda ne le cause civile overo criminale in alicuna corte de li recturi overo de li officiali de la ciptà d'Ascoli; ma possase senza pena essere offeso in havere et persona de ciascuno. Et questo non se intenda in chirici et in religiose persone che non havesse 20 25 30

beni patrimoniali, non derogando per questo ad alicuno statuto che parlasse de li chirici overo de li declinanti la juriditione. Et quello medesimo dicemo che qualunqua vassallo de alicuno chirico overo de prelato overo de ciascuna altra persona venesse ne la ciptà in 5 lu tempo de lu rumore, senza licentia de li recturi del comune et de li antiani, ad casa de alicuno soctoposto, overo non soctoposto a la juriditione comune, quando vene, se parte et stai per omne tempo, se possa senza pena offendere in havere et in persona da ciascuno. Et li recturi non possa alicuni gravare overo molestare 10 per rasione de lu delicto commisso ne le sopradecte persone per la dicta accasione, a la pena de cinquecento libre del suo salario. Et ad plenaria prova che andasse o che sia andato ad casa de alicuno ne lu tempo de lu rumore, baste quactro testimonii de publica fama; et nientedemino tale vassallo sia punito in cinquanta libre de denari. 15 Et possase incercare et fare inquisitione.

De la gabella de chi vole portare l'arme da defendere. rubrica .CXVI. 116.

ORDENEMO che tucti et singuli amaturi de lu presente stato de la Ecclesia et de lu libero et populare stato de la ciptà d'Ascoli, 20 excepti quilli che per li signuri antiani de la dicta ciptà et doi boni homini de la dicta ciptà, da elegerse per li signuri antiani, che serrando per lu tempo, per sexterio siano overo serranno nominati et scripti per lu notario de li predicti antiani, li quali se trovasse ne la sacrestia de lu loco de Sancto Francisco, possano et vaglano 25 senza pena portare l'arme defendibile per la ciptà d'Ascoli et suo contado et districto, pagando a lu camerlingo de lu dicto comune omne anno che vorrà portare le decte arme, in principio de omne anno, soldi quaranta, incomensando l'anno in lu tempo del pagamento de la dicta quantità. Et, facto lu pagamento, tolla la bolla 30 de la licentia de li signuri antiani et scripta per mano de lu notario de ipsi antiani. Et se, da poi facto lu dicto pagamento et havuta la dicta bolla, se serrando trovati portar l'arme predicte, lu capitanio overo potestà overo alicuni loro officiali overo alicuno altro officiale de la ciptà predicta non possa procedere contra ipsi per lo

portare de epse arme, né condampnare quilli overo constregnere a lu pagamento de alicuna pena, non obstante alicuni statuti de sopra overo de socto posti che parlasse in contrario. Et se contrafarrà, lu processo et tucto quello che per loro serrà facto in le predecte cose non vagla ipso jure; et lu rectore overo officiale, che contra- 5 farrà ne le predicte cose, perda del suo salario per omne volta che contrafarrà venticinque libre de denari et refaccia li dapni ad quillo che serrà trovato con le dicte arme. Et li predicti che serranno scripti et posti ne la dicta sacrestia siano firmi et nisuno possa ne la dicta scriptura adjognere, minuire overo mutare, senza licentia et 10 deliberatione del generale consiglio de li ducenti, quaranta octo boni homini dell'ordine et cinquanta della adjonta, socto pena de cento libre de lu delicto o pena de falso.

Le infrascripte sonno le rubriche del quarto libro de li statuti del comune. 15

Incomensase el libro quarto de li statuti del comune.

1. De li dampni a li ambaxiaturi da refarse per lu comune de lu havere et beni del comune. rubrica .I.

In prima statuemo et ordinemo che, se alicuno da questo in poi annarà in servitio del comune per alicuna ambaxiata et receverà alicuno dampno per accasione de la dicta ambaxiata de le cose soi overo de li cavalli che menerà, debia denumptiare overo notificare al judice del potestà overo a li signuri antiani, se vacasse lu officio del potestà, lu soi dampno overo perdita overo magagna de li cavalli infra tre dì, da poi che retornarà a la ciptà d'Ascoli. Lu quale judice debia stare al juramento soi per fine ad trenta soldi; et da trenta soldi in su lu judice sia tenuto recevere le prove et secundo quelle pronumptie overo dechiare; altramente ultra lu dicto terço dì per nisiuno modo sia inteso, se non lu denumptierà ne lu termine predicto. Et se alicuno ambaxiatore fosse detenuto overo piglato personalmente per accasione del comune predicto in alicuno loco, che lu comune sia tenuto liberare quillo ad soi spese. Et a la liberatione de quillo li recturi siano tenuti dare opere efficace et fare restituire le cose a lui tolte, sença fraude, et providere a lu dampno soi de li beni et havere del comune.

2. De li ciptadini excomunicati per accasione del comune de absolverse a le spese de lu dicto comune. rubrica .II.

Ordenemo che qualunque serrà excomunicato per accasione del comune et per ipso comune, lu potestà overo capitanio et li signuri antiani, a le spese de lu comune, siano tenuti et debiano fare assolvere lu dicto aggravato da lu legamo de la excomunicatione. Et questo siano tenuti farelo infra doi mesi poi che pervenerà a loro notitia; et de questo creda a l'assertione overo dicto de lu ex-

1. comune] *Cod.* populo

comunicato con juramento. Et se li dicti recturi et antiani overo alicuni de ipsi non le observerrà le predicte cose overo serranno negligenti, perdano de lu loro salario cento libre de denari, se serrà lu rectore, et, se serrà antiano, (in) venticinque libre de denari; et
5 remanga condempnato ipso facto.

3. Che sia licito li ciptadini per sé vendicarse in persona et ne le cose contra li foresteri. rubrica .III.

ORDENEMO che a qualunqua serrà facta alicuna injuria in per-
10 sona overo in cose da li guardiani de le strade de lu Rejamo overo da li facturi loro overo da alicuna altra persona de fora de la ciptà et districto d'Ascoli, in annare overo tornare, habia libera potestà, per auctorità de la presente lege, per sé et per li soi aucturi overo ajutaturi de vendicarse in ne le cose et in ne le persone
15 senza pena et possere piglare vendecta et tollere de li beni de quilli per fine a la satisfatione del suo dampno, lu quale dechiarerà per suo juramento. Ordenemo che qualunqua ciptadino asculano offiso overo dampnificato da questo in poi, per qualunque modo, in persona overo ne le cose da alicuno forestero, de la quale offesa
20 overo dampno se manifestasse overo provasse overo ne fosse publica voce et fama ne la ciptà d'Ascoli, per sei testimonii digni de fede, che tale ciptadino asculano offiso, injuriato overo dampnificato per sé et li soi complici overo coajutaturi possa et a lui sia licito fare vendecta et vendicarese, offendere li dicti foresteri fora
25 de lu districto de la ciptà predicta ne le persone et ne le cose, liberamente et senza pena. Et in quisto caso li recturi de la ciptà d'Ascoli et li loro officiali non possa, né debia procedere contra quillo ciptadino, a la pena de cinquanta libre de denari de lu loro salario; et lu processo non vagla ipso jure.

30 4. Che li guardiani possa ire de nocte et certe altre persone et portare l'arme de nocte overo de dì. rubrica .IV.

ORDENEMO che li guardiani et li homini overo surgenti, che serrà deputati ad fare la guardia de la ciptà de dì overo de nocte,

in qualunqua loco overo bichocha possa ire et stare secundo l'ordine de epsa guardia, così de dì como de nocte, con arme overo senz'arme, liberamente, senza alicuna pena, non obstanti statuti precedenti overo sequenti, a li quali per lu presente statuto como per statuto del popolo sia in tutto derogato, et spetialmente a lu sta- 5 tuto dove se prohibisce ire de nocte poi lu terço sono de la campana et lu statuto dove se prohibisce di portare l'arme. Questo medesmo volemo observarse in tucti altri homini, li quali ne lu tempo de alicuna suspitione per guardia de la dicta ciptà, per comandamento overo licentia de li signuri antiani, portasse l'arme 10 overo se de nocte andasse senz'arme per qualunqua altra accasione, de licentia de li dicti signuri, con la loro bolla overo con alicuno loro fameglio. De la quale licentia overo comandamento se stia et credase a lu dictu de li signuri antiani, senza altra prova.

5. Che li merchatanti habia uno consule da durare 15 uno anno et da possere substituire el vicario et uno console o più dove non pòi essere presente. rubrica .v.

Ordenemo che li merchatanti de la ciptà d'Ascoli habia et debia havere uno console, che sia merchatante publico de la ciptà 20 d'Ascoli, lu quale possa mandare lu consule overo vicario in lu Regno et in Trano; lu quale intenda et cognosca le questiune, le quale serranno nate inter li merchatanti de la ciptà d'Ascoli in Trani et in ne lu Regno et in altri lochi fora de la ciptà et de lo districto d'Ascoli. Et ipsi constrenga a la legalità et stato de la 25 dicta arte, secundo li ordinamenti da farse per ipsi merchatanti overo per la majore parte de loro, approbati per li signuri antiani de epsa ciptà. Lu quale consule possa fare li sustituti ad tucte le ferie del Regno, li quali faccia diligentemente lu soi officio, dove lui non possesse essere presente. A lu quale consule tucti mer- 30 chatanti de la ciptà d'Ascoli siano tenuti et debiano obedire; et lu potestà sia tenuto a lu dicto consule dare ajuto, consiglio et favore ad exercitare lu dicto officio et excotere tucte condampnasiune che se farrà per l'avvenire per lu dicto consule contra li merchatanti

dishobedienti. De le quale condampnasiune la mitade sia del comune et l'altra mitade devenga in utilità de la dicta merchatantia et arte. Et lu dicto consule dure uno anno.

6. De la materia et del modo de li cavalli che se dà et tolle ad vectura. rubrica .VI.

ORDENEMO che tucti quelli che vorranno dare li cavalli a logueda overo ad vectura, sia tenuti et debia ipsi cavalli fare scrivere ne li acti del comune d'Ascoli per lu notario del camerlingo del comune et lu pilame de li cavalli. Et che ipsi cavalli se exteme per li extematuri del comune d'Ascoli da elegerse per li antiani et per lu officio dell'ordine del populo. Et che la dicta extema se faccia secreta et scrivase per ipso notario del camorlingo, sì che quilli, de li quali serranno li dicti cavalli, non sappia epsa extema de dicti cavalli. Et che li dicti homini, li quali vorranno dare li dicti cavalli a loguiera overo ad vectura, siano tenuti et debiano ipsi cavalli darli per la infrascripta quantità, cioè: per uno dì tre soldi, per doi dì receva denari trenta per dì et, se per più dì de tre darrà ipsi cavalli, debiano recevere omne dì che serranno tenuti dicti cavalli per doi soldi per omne dì. Et che non sia licito ad quilli più recevere et, se alicuno contrafarrà, paghe per omne fiata soldi vinti de denari et restituisca quello che hai tolto più. Et che lu primo dì lu dicto cavallo vada ad periculo de quillo che lu dà, così de la morte como de la infermità, salvo che se lu dicto cavallo overo cavalli se infermasse per dolo overo per colpa de quillo che lu receve ad vectura; ché allora quillo che lo receve sia tenuto a la emenda de lu dicto dampno de lu cavallo overo de li dicti cavalli. Da lu dicto dì in poi li dicti cavalli vadano ad periculo et ad fortuna de quillo che lu receve, salvo de la morte publica overo naturale per la quale non sia tenuto quillo che lo receve. Et che quilli che receve li dicti cavalli a logueria overo ad vectura siano tenuti et debiano bene et fedelmente nutricare, tenere et cavalcare ipsi cavalli. Et se venesse lu caso li dicti cavalli morire overo magagnarse da lu dicto primo dì in poi, sia tenuti li dicti cavalli emendareli, secundo la extema facta de ipsi cavalli,

overo, per lu pejoramento, secundo che se dechiarerà per li extematuri del comune, salvo de la morte publica overo naturale. Et per la dicta emendatione de li dicti cavalli da farse sia tenuti de stare a la stancha. Et lu dicto notario de lu camorlingo sia tenuto fare uno libro et haverlo in cammora senza salario. 5

Adjugnemo ad quello che de sopra se dice de le spese, che quillo habia loco, salvo altramente non se fosse facta conventione inter le parte.

7. Che lu potestà faccia venire denante da sé tucti li notarii de la ciptà et jurare; et che ipsi notarii, 10 quando farrando testamenta et ultime voluntà, reduca ad memoria de quilli che le fanno che lasse a li infrascripti lochi. rubrica .vii.

Ordenemo che el potestà et lu capitanio una fiata l'anno siano tenuti et debiano fare venire denante da sé, in principio del 15 suo officio, tucti li notarii de la ciptà d'Ascoli et facciano quilli jurare che, quando serranno recerchati ad alicuni testamenti overo ultime voluntate, reduca ad memoria a li testaturi overo a li codicellanti che lasse alicuna cosa a la ecclesia de Sancta Maria de lu Pogio ad Murro, conciosiacosaché sia poverissima, et a le mura de 20 la ciptà et che lasse alicuna cosa a la ecclesia de Sancto Michele de li Furuni da lu Monte overo d'Arquata et maxime a la ecclesia katedrale de la dicta ciptà.

8. De non constregnere alicuno ad prestare denari. rubrica .viii. 25

Ordenemo che li recturi overo loro officiali non costrenga alicuno ciptadino asculano ad prestare denari al comune, a la pena del juramento a lore dato et ducente libre de lu loro salario.

9. Che la famegla del potestà overo bariscello et balivo del comune non receva alicuna cosa contro la 30 forma de li statuti. rubrica .ix.

Ordenemo che li famigli de li recturi overo altro de loro overo balivo del comune non debia alicuna cosa recevere overo

havere de lo havere del comune per accasione de alicuna accusa overo denumptia per lore facta de qualunque persona.

Che lu potestà mande omne dì de sabato uno de li soi notarii con la fameglia ne la piaza de socto. rubrica .x. 10.

5

ORDENEMO che lu potestà, che serrà per lu tempo ne la ciptà d'Ascoli, sia tenuto et debia omne dì de sabato mandare uno notario con la famegla a la piaza de socto et de stare loco infine all'ora de nona. Et, se accadesse commecterse alicuno maleficio 10 ne la dicta piaza, ipso notario con la dicta fameglia sia tenuto et debia con omne diligentia piglare et fare piglare li malifacturi overo malefactore juxta la sua possanza et ipso piglato mecterlo ne la forza del potestà. Et de lu dicto malificio se possa fare inquisitione. Et, se lu dicto potestà serrà negligente, per omne fiata 15 paghe dece libre del suo salario, le quale vengano in comune.

Che lu spogliato de la poxessione sua dal non subdito possa quella recuperare. rubrica .xi. 11.

ORDENEMO che se alicuno, non supposito a la juriditione de li recturi del comune d'Ascoli, spogliasse o spoglarà alicuno 20 ciptadino overo destrictuale de la ciptà d'Ascoli, suppositi a li recturi jà dicti, de alicuna poxessione sua in la juriditione de la ciptà d'Ascoli de facto, che a lu tale expoliato et ad soi fauturi sia licito la poxessione, così de facto perduta, repiglarela et intrare et retinerla de soi auctorità. Et che lu potestà et lu capitanio et li loro officiali 25 siano tenuti et debiano ipso spoglato ne la dicta poxessione defendere, reponere et manutenere, socto pena de lu dato juramento et de trecento libre de denari de lu loro salario.

De li bandimenti da farse de chi volesse venire a lu Studio ne la ciptà d'Ascoli. rubrica .xii. 12.

30 ORDENEMO, ad questo che lu Studio in rasione canonica, civile et medecina se accresca et mantengase ne la ciptà d'Ascoli, che omne anno de lu mese de augusto, ad requisitione de ciascuno

che volesse legere in ne la ciptà d'Ascoli ne le predicte scientie overo in alicuna de epse, lu capitanio con li antiani siano tenuti et debiano, senza altra delliberatione, a le spese del comune, mandare uno misso con lectere del comune ad bandire lu studio in quella scientia, de la quale serrà recerchato, de fora de la ciptà a 5 li studenti ne le dicte scientie overo in alicuna de esse, concessa ne lu statuto de sopra, per la Marcha, Apruzo et per la Montagna. Et lu camorlingo del comune sia tenuto et debia pagare senza altra delliberatione de altro consiglio a lu misso li denari, secundo la bolla data per lu capitanio et antiani, cioè per fine in cento soldi, non 10 obstanti altri statuti. Et che se bandisca per la ciptà che qualunqua vole legere in alicuna de le decte scientie venga infra tre dì denanti a lu capitanio; altramente ad sua requisitione non se mandarà misso.

13. De la securità de li scolari et de loro missi, famigli 15 et cose. rubrica .XIII.

ORDENEMO che li scolari, de qualunqua scientia se sia, che venesse ne la ciptà d'Ascoli, loro missi et famigli con lor cose siano securi in andare, venire, stare et retornare. Et, per accasione de alicuno maleficio facto overo da farese contra alicuno 20 ciptadino per accasione de represaglie overo per qualunqua altra accasione, non possa essere offisi in persona overo in cose ne la ciptà et in tucto soi districto. Et chi contrafacesse sia punito secundo la forma de li statuti de la ciptà d'Ascoli.

14. De le injurie et dampni dati facti per li foresteri 25 overo per altre università a li Asculani da vendicarsi per ipsi et per li recturi punirese. rubrica .XIIII.

ORDENEMO che, se per alicuna università, collegio overo singulare persone forestere se facesse alicuna injuria, lesione overo 30 dampno ad alicuno Asculano ne li soi beni et poxessione per qualunque modo, che li signuri antiani et l'ordine siano tenuti et debiano, per virtù de lu loro juramento, per sé stissi havere et interponere lu consiglio effectivo o facto sopra la injuria et dampni dati

overo facti et da inferirese et darese a lu dicto ciptadino, così in ambaxiaturi et imbaxiate da farse et ambaxiaturi da ordinarese et nominarse, como in lectore da mandarse per li singnuri antiani una fiata et più, lu quale overo li quali ipsi volerà, ad qualunqua 5 singnuri, parte et università, secundo la voluntà del potestà et de dicti antiani, a le spese del comune d'Ascoli, le quale mo è delliberate et siano havute per delliberate. Et ordinemo et volemo che se per alicuno non soctoposto a la juridictione del potestà et capitanio del comune d'Ascoli alicuna violentia, forza overo injuria 10 se facesse ad alicuno Asculano, soctoposto a la juridictione de li dicti recturi, in le poxessione et cose soi, che lu ciptadino asculano se possa defendere per sé et soi amici et vendicarse et offendere li dicti injurianti senza pena ne le cose et persone, non obstante alicuno capitulo. Et lu potestà overo capitanio che gravasse quillo per 15 la dicta accasione sia condempnato in ducento libre de denari, et lu processo sia nullo.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto, ne la rubrica quattordici: « de le injurie et dampni dati et da inferirese a la ciptà d'Ascoli », che de tucte injurie, lesiune, offese et dampni dati et delicti facti 20 a li ciptadini et contadini contra ipsi ciptadini et contadini overo loro beni, se fosse commissi, dati overo facti a li Asculani de fora la ciptà d'Ascoli et soi contado et districto, se possa et debia cognoscere ne la ciptà d'Ascoli, facta fede et prova legitima de le predicte cose, altramente che per contumatia de lu reo. Et li 25 recturi possano et debiano tali così delinquenti condempnare et punire in le pene a lu comune d'Ascoli, secundo la forma de li statuti del comune d'Ascoli et secundo che se devesse punire in Ascoli, como se in Ascoli overo nel suo contado fosseno commissi. Et siano tenuti et debiano et possa li prefati recturi condempnare 30 li dicti delinquenti a la emendatione et satisfatione de lu dampno a la parte lesa.

15. De li quarterii et sexterii de la ciptà d'Ascoli in li quali è divisa. rubrica .xv.

SECUNDO et como è stato usato da antiquissimo tempo et approbato et non è per memoria remprobato, se cognosce essere cosa

digna che quillo apparisca per lege municipale essere ordinato ne la ciptà d'Ascoli, imperciò ordinemo che la ciptà d'Ascoli se proportione et devidase per quarterii et sexterii, ad cognoscere li ciptadini che stando in epsa ciptà et tucte le altre cose per li nomi et ordini infrascripti. Et prima, piglando lu nome de quillo che fo 5 et è defensore et gubernatore del populo d'Ascolo, uno de li quactro quarteri de la dicta ciptà, lu quarterio de Sancto Emidio, chiamato da la porta cioè de Ponte majore de sopra verso lu fiume de Castellano, la ecclesia majore et per fine a la strada che corre overo va nante la ecclesia de Sancto Martino et per la quale se vai verso 10 la porta de Sancto Spirito verso la ecclesia de lu loco de li frati Minuri. In lu quale quarterio sia et essere debia sei sexteri; de li quali lu primo se dice lu sexterio de Pedi de le chiaviche; lu secundo se chiama lu sexterio de Capo le chiaviche; lu terço de Sancto Blaxio; quarto de la Cannera; quinto de Pede la ringa; el 15 sexto de la Piaza se chiama lu sexterio. L'altro quarterio se chiama de la ecclesia de Sancta Maria inter le vigne, che è verso lu fiume de Trunto, cioè da la dicta porta de Ponte majore de sopra verso la ecclesia de lu dicto loco de li frati Minuri et per fine ne la predicta strada, la quale è nante ipso loco de li frati 20 et per la quale se vai verso la piaza de socta, in la qual è la ecclesia de Sancto Anastasio. In lu quale quarterio ce sonno ordinati sei altri sexterii; de li quali lu primo se chiama lu sexterio de Ponte majore; lu secundo de Sancto Petro Adammo; lu terço de Sancto Christofaro; lu quarto de Sancta Maria; lo quinto de 25 Sancto Francisco et lu sexto de Sancto Anastasio. Lu terço quartero se chiama de Sancto Venanzo, lu quale è posto da li confini de lu quartero de Sancto Emidio in sopra per fine a la porta de porta Romana et da lato lu fiume de Castellano, in lu quale sonno sei altri sexterii ordinati. De li quali lu primo lu sexterio de le 30 Grocte se dice; lu secundo se dice de le Scaye; lu terço se dice de Secte Soglie; lu quarto de Sancto Venantio; lu quinto de Sancto Augustino et lu sexto da tucti è chiamato Casale novo. L'altro quartero de Sancto Jacobo è chiamato, perchè la ecclesia su lu vocabile de Sancto Jacobo è in quello quartero posta, lu quale è 35 posto da lato de la dicta ciptà verso lu fiumo de Trunto et de li

confini de lu quarterio de Sancta Maria inter vigna de sopra et per fine a la dicta porta de porta Romana. In lu quale ce sonno nominati sei altri sexterii, de li quali lu primo se dice lu sexterio de porta Romana; lu secundo de lu Laco; lu terço de Sancto Jacobo;
5 lu quarto de ponte Solestane; lu quinto da Pede de lu merchato; et lu sexto se deve dicere lu Tribio.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto, posto ne la rubrica .xv. « de li quarteri et sexteri de la ciptà », che lu sexterio de Ponte majore se extenda et vada per fine a la via appresso a la casa jà de
10 Muctio de Johanni de Bernardo et per fine a lu fosso jà de la ciptadella et perfine a la ecclesia de Sancta Maria de le virgene. Et quello ch'è adjuncto ad quello sexterio de Ponte majore è tolto a lu sexterio de Sancto Pedro de Adammo. Ma questo sia et remanga in potestà et voluntà de li signuri antiani, li quali sonno
15 et serrando per lo advenire, così firmare la unione et ordinatione predicta overo adjognere lu dicto sextero de Ponte majore a lu sextero de Sancto Petro de Adammo overo altramente provedere una fiata et più fiate ne le predicte cose, como a loro parerà.

Che lu potestà et lu capitanio non ardisca tollere 16.
20 alicuna cosa, né magnare con altri. rubrica .xvi.

ORDENEMO che lu potestà, capitanio et loro judice et officiali et ciascuno de loro non ardisca et presuma de tollere alicuni denari, ensenii overo cose da magnare et bevere, né alicuna altra cosa, quando andasse de fora de la ciptà et contado et districto
25 per alicuno maleficio, colta overo per qualunque altra accasione, da li homini de le cortine et de lu districto de la dicta ciptà publicamente overo occultamente, né da alicuno ciptadino, finché sonno ne la ciptà overo ne lu districto, perché devono essere contenti de lu lore salario a loro promisso et convenuto, secundo la
30 forma de lu sindacato et de li statuti del dicto comune; ma stiano et vadano a loro spese. Et, se alicuno contrafarrà, paghe per omne fiata .xxv. libre de denari et debiano restituire lo quactro dupplo de quello che hando tolto ad quelli da li quali hanno receputo. Et che lu sindicho overo rationatore de ipsi in lu sindacato

de li officiali siano tenuti et debia fare notificare a li homini de lu contado et de quelli de la cortina che, se alicuno se vorrà lamentare per accasione predicta de li dicti officiali, che debia in certo termine comparere denante a lu dicto sindicatore. Et lu dicto sindico overo rasionatore sia tenuto incerchare et fare inquisitione de le predicte cose et punire quello che trovasse culpevole. Et omne uno possa denumptiare et accusare et lu denumptiatore sia secreto. Et de le predicte cose se creda ad secte homini de fama, testimonii digni de fede et de bona conditione. 5

17. Che li officiali non vadano ad alicuno monasterio. rubrica .xvii. 10

Ordenemo che ad nisiuno officiale foresteri sia licito andare ad alicuno monasterio ad parlare con alicuna de le donne renchiuse. Et se alicuno contrafarrà, per omne fiata sia punito in venticinque libre de denari. 15

18. Che lu potestà et lu capitanio non magne insemi, né li soi offitiali. rubrica .xviii.

Ordenemo che lu capitanio et soi officiali non possa infra la ciptà magnare con lu potestà et così e contra. Et, se contrafarrà, sia punito per omne fiata in dece libre de denari. 20

19. Che li officiali non debiano entrare ne le ecclesie overo hospitali per lu marrocchio overo manivolto; et che per manivolto non se pigle nesiuno de la ciptà overo contado. rubrica .xix.

Ordenemo che li officiali overo la fameglia de li recturi d'Ascoli non possano entrare in alicuna ecclesia overo hospitali, né piglare alicuno de la ciptà d'Ascoli overo de lu districto per havere lu marrocchio overo manivolto, per fare justitia in persona de alicuno overo per la executione de alicuna sententia personale. Et chi contrafarrà per omne fiata sia punito in cinquanta libre de denari. 25 30

Che nesiuno preste pecunia ad alicuno officiale, salvo non habia la podissa da lui. rubrica .xx. 20.

ORDENEMO che nesiuno de la dicta ciptà overo soi districto debiano prestare overo accomodare a li recturi de la dicta
5 ciptà overo ad officiali overo ad soi famigli alicuna quantità de denari overo altra cosa, salvo non habia la podissa scripta per mano de ipso reptore overo sigillata de sigillo de ipso overo ynstrumento publico facto de voluntà del dicto rectore. Et se contrafarrà, sia punito in cento soldi.

10 Che li processi se debia terminare per li recturi de la ciptà infra quaranta dì. rubrica .xxi. 21.

ORDENEMO che el potestà et lu capitanio de la dicta ciptà et ciascuno de loro siano tenuti et debiano terminare et finire tucti processi criminali, da incomensarese per ipsi et per ciascuno
15 de ipsi, infra quaranta dì, da computarese dal dì de la facta citança, per virtù de lu loro juramento et a la pena de cinquanta libre de denari per ciascuno de loro, et li processi incomenzati per lu lore precessore da computarsi dal dì de la reassegnatione de li acti criminali a lui facta.

20 Che lu potestà et lu capitanio siano tenuti li ciptadini asculani a le spese loro overo del comune ajutarli. rubrica .xxii. 22.

ORDENEMO che se alicuno de la ciptà overo soi districto serrà piglato, detinuto overo derobato overo per alicuno modo
25 dampnificato ne le persone overo ne li beni per accasione del comune d'Ascoli, ipso comune et officiali de epso, a le spese de lu dicto comune, siano tenuti ad ajutare lu dicto dampnificato et reponere la persona ne la prima libertà et recuperare li beni et ipso trarelo senza dampno et conservarelo sia tenuti. Ma se fosse
30 piglato overo detenuto per accasione del debito soi overo altramente per accasione de ipso detenuto overo dampnificato, lu comune sia tenuto ajutare et ad quello daregle favore, a le spese de ipso detenuto overo dampnificato. Et se fosse piglato overo detenuto

overo dampnificato per alicuno modo per accasione de alicuno ciptadino overo destrictuale d'Ascoli, sia constricto quillo (che) per accasione del quale è facta la injuria, se non haverrà justa overo rasionevole accasione de fare quelle cose per le quale fosse facta la injuria, a la emenda del injuriato de li dampni et anche de le spese, 5 se porrà pagare; altramente sia posto in bando ad arbitrio del potestà. Et se alicuno indebitamente serrà piglato, derobato overo dampnificato, lu comune et li officiali, a le spese de ipso comune, siano tenuti et debiano ajutare lu predicto et ipso conservare senza dampno. Et sia tenuto con tutto lu possere loro ad la recupe- 10 ratione de li beni. Et per qualunqua modo alicuno ciptadino overo districtuale d'Ascoli fosse gravato, se turbasse overo molestasse contra justicia overo de facto per qualunque modo, ne le persone overo in beni mobili overo stabili, lu comune d'Ascoli et lu officiale de ipso, per vincolo de juramento, sia tenuti a le spese del 15 dicto comune defendere, gubernare et manutenere le persone et li beni de li districtuali et de li ciptadini d'Ascoli et recuperare ipsi beni ad quilli et defendere con tucto lo possere. Et se li dicti officiali serrando negligenti ne le predicte cose, siano condempnati in cento libre de denari. Et simelemente se in alicuna terra, 20 quando serrando concesse rapresagle overo nove exatiune overo gravamenti, overo pacti contra ciptadini et merchatanti d'Ascoli, se possa recuperare da li homini de quella terra, senza pena, per propria auctoritate de li beni de ipsi homini de la dicta terra et piglare per le persone de li ciptadini piglati, per fine a la satisfa- 25 tione de quelli et a la indempnità de li dampni loro et de le spese, non obstante alicuno capitulo.

23. Che li famigli del potestà et del capitanio non magneno ne le taverne overo in casa d'altri; et che li tavernari non glie dia ad bere, né ad magnare. 30 rubrica .xxiii.

Ordenemo che nisiuno de la fameglia del potestà overo del capitanio debia bevere overo magnare infra la ciptà d'Ascoli ne le taberne overo in casa de alicuna spetiale persona. Et ni-

suno tavernaro dia ad bevere overo ad magnare ad quilli infra la dicta ciptà. Et nisiuno mene overo accompagne quello overo alicuni de ipsi. Et chi contrafacesse per omne fiata sia punito in dece soldi. Et de le predicte cose possa essere denumptiato et
5 accusato da omne persona et lu denumptiatore habia la quarta parte de lu bando.

De lu officio de li quactro judici del potestà. rubrica .XXIIII. 24.

ORDENEMO che el potestà, che serrà per lu tempo ne la ciptà
10 d'Ascoli, sia tenuto menare con ipso quactro judici periti de rasione et pratichi overo experti in rasione, de li quali uno se depute ad malificii de la dicta ciptà, doi a li civili ne la dicta ciptà et l'altro se depute ne lu castello de Appognano. Et lu deputato a lu dicto castello non possa loco stare, salvo per doi misi tanto; li quali fi-
15 niti, allora lu potestate mande l'altro de li judici de le cause civile, lu quale mandato non possa loco stare, salvo per altri doi misi tanto. Et in loco overo a lu bancho del judice mandato al dicto castello succeda el judice, el quale è stato ad Appognano li dicti doi misi; et li altri doi misi ultimi lu judice, che serrà remasto ne la
20 ciptà a li civili jà deputato, vada a lu dicto castello in loco de ipso overo ad bancho socceda quello che è stato ad Appognano de prima. Et lu potestà che contrafarrà sia punito in cento libre de dinari. Et quilli judici habia lu officio et la balìa de li dicti quactro judici; li quali judici de li officiali, cioè d'Ascoli, se serrando mino, [sia]
25 excepto lu judice de la justicia, lu quale habia solo la juriditione a lui data.

De la pena de quilli che stracciano li statuti, et che li officiali siano tenuti ad rendere quilli senza lesione. rubrica .XXV. 25.

30 ORDENEMO che, se alicuno squartasse overo stracciasse lu statuto overo li statuti del dicto comune et de lu populo de la ciptà d'Ascoli per alicuno modo, de qualunqua conditione se sia,

sia punito de facto senza alicuno processo in vinticinque libre de denari. Et non glie jove la pace, ma la confessione tanto. Et che li officiali de la ciptà d'Ascoli, per virtù de lu lore juramento et a la pena de cento libre de lu lore et ciascuno de lore salario, restituisca li dicti statuti senza lesione in fine de loro officio a lu 5 camorlingho overo a lu massaro et a li antiani de la dicta ciptà.

26. Che li recturi facciano fare li depositi et li pagamenti appresso lu camorlingho et non appresso altri. rubrica .xxvi.

Ordenemo che tucti et singuli recturi et officiali de la dicta 10 ciptà siano tenuti et debiano deponere et fare pagare appresso lu camorlingho del dicto comune depositi et condampnasiune del dicto comune che pervene al tempo de lu lore officio. Et se altramente se facesse, siano puniti per omne volta in cinquanta libre de denari. Et che nesiuna bancha de cambiaturi overo de mer- 15 chatanti overo altra persona possa recevere introiti, depositi et condampnasiune senza voluntà del camorlingo del dicto comune; et, se lo contrario haverrà facto, paghe per bando per ciascuna volta vinticinque libre de denari.

De li statuti d'Ascoli al quarto libro 20
ponemo fine. Amen.

STATUTI D'ASCOLI PICENO

DELL'ANNO .MCCCLXXVII.

II.

STATUTI DEL POPOLO

INCOMENSASE LI STATUTI DE LU POPULO DE LA CIPTÀ D'ASCOLI, DE LI QUALI DE SOPRA SE FAI MENTIONE NE LU PROHEMIO.

5 Et prima infrascripte sonno le robriche del primo libro de li dicti statuti de lu populo.

dì, senza presentia de li novi antiani, né donatione, né absolutione. rubrica .x.

Che li antiani non facciano conviti, né diano ad magnare, né ad bevere, salvo in ne li casi infrascripti. rubrica .xi.

Che li antiani electi, innante che entrano in palazo et jure et 5 da poi, non magneno, né bevano con alicuno rectore overo con altra persona. rubrica .xii.

Che li antiani non tengano più famigli che a lore sia permisso et che non lo proponga in alicuno consiglio. rubrica .xiii.

Del modo da tenersi ne li pagamenti et spese del comune et 10 altre cose; et le apodisse da farse, et de le bolle d'appennerse per li antiani. Et vacante lu officio del capitanio, se supplisca per lu officio del potestà et e contra; et, vacante l'uno et l'altro, baste lu officio de li antiani. rubrica .xiv.

Che lu capitanio, li antiani et altri bonihomini da deputarse 15 per lu comune siano tenuti defendere, gobernare et recerchare le rasiune, juriditione et altri beni del comune et fare observare tucti statuti et ordinamenti del comune. rubrica .xv.

Che li antiani facciano fare la mustra de li recturi, officiali et famigli, de li soldati, de castellani, de li surgenti et de li ca- 20 valli. rubrica .xvi.

Che li antiani non commectano baractarìa overo simonìa. rubrica .xvii.

Che li signuri antiani possa comandare, con adjectione de pena, a li officiali che sollicitamente facciano lu lore officio et maxima- 25 mente sopra le executiune de le colte, condampnasiune et altre cose. rubrica .xviii.

Che li signuri antiani possano imponere pene a le ville, castella, castellani et a le infrascripte altre persone et quelle fare scotere. rubrica xix. 30

Che li antiani possano exercitare lu officio, non obstante infirmità overo morte d'uno; et quando doi foxero morti o infirmi, se proceda ad nova electione de altri. rubrica .xx.

Che lu capitanio et li signuri antiani overo la majore parte de ipsi possano imponere et scotere pene et banni al potestà et soi 35 officiali. rubrica .xxi.

De la electione del judice de la justicia, de soi officio et juriditione, et che lu capitanio et lu potestà non possano tormentare, essendoce el dicto judice, et che, vacando lu capitanio, lu dicto judice supplisca. rubrica .XXXV.

Del juramento del judice de la justicia, de li soi officiali et famigli de quello che deveno observare. rubrica .XXXVI. 5

De la electione de l'executore, del soi juramento et de quello che deve fare et soi officiali et famigli. rubrica .XXXVII.

De l'officio de l'executore et che li antiani possano comandare a lu potestà, a lu capitanio et a loro officiali che scotano le colte. rubrica .XXXVIII. 10

De la balìa de lu executore et de le pene da imponerse et scoterse per ipso. rubrica .XXXVIIII.

Che li recturi debia dare favore a lu executore, et del non dato favore se stia a li antiani o a lu executore overo a loro missi. rubrica .XL. 15

Che lu executore non possa recevere alicuna cosa oltre lu salario. rubrica .XLI.

Che nisiuno de la ciptà overo de soi districto overo de contado possa essere posto in palazo con lu executore. rubrica .XLII. 20

De le colte da scoterse per lu executore et soi notario et de la pena de chi non paga infra lu tempo la colta. rubrica .XLIII.

Che per lu executore overo camorlingho le cose alienate se leve de extema de lu alienatore et pongase a lu extimo de quello ad chi è alienato. rubrica .XLIIII. 25

De la renovatione de li fumanti, et chi se intende essere fumanti. rubrica .XLV.

De le colte da inponerse et da coglerse et in che forma et ordine, et de le poxessione alienate a li non subgecti. rubrica .XLVI.

Che li beni stabili da novo se exteme, se mesure et renovase per li extimaturi foresteri et così altre cose per lu modo infrascripto. rubrica .XLVII. 30

De le case et de le altre poxessione d'allibrarse. rubrica .XLVIII.

Del modo et de l'ordene de pagare le colte de le poxessione et beni etiam fora del teritorio. rubrica .XLIX. 35

Che alicuno non sia constricto ad pagare le colte, salvo che

per li beni proprii, excepti laboraturi et sindici et homini de le castella et de le ville. rubrica .L.

De la electione de lu viale con lu notario, fameglia, cavallo, del juramento de l' officio, del salario; de la prohibitione che non
5 possa refermarse et debia havere parte de le condampnasiune de li precessuri et che non se possa procedere in dampni dati, passati tre misi nante lu principio del soi officio overo de l' initiato processo. rubrica .LI.

De la electione, del juramento, de l' officio, de l' ordine et de
10 la prohibitione del notario de la guardia et che non possa essere refirmo. rubrica .LII.

De la electione, del juramento, de l'officio et de la juriditione de l'officiale de le gabelle et che non se possa refermare. rubrica .LIII.

De la electione de l'officiale de lo blado, del soi juramento et
15 officio. rubrica .LIIII.

Del modo et ordine de havere la habundantia. rubrica .LV.

Del consiglio generale da farse omne anno per la habundantia del grano. rubrica .LVI.

De quilli che compra lo biado contra la forma del statuto et de
20 la pena de quilli et maxime dal fiumo de Piscara in dentro. Et che non se possa vendere grano fore de la quartarola. rubrica .LVII.

De la electione, de l'officio, del juramento, del salario et altri emolimenti del cancillerio o notario de le reformanse. rubrica .LVIII.

De le lectere da non disigillarse, ambaxiata non intenderse et
25 la campana non sonarse, senza licentia de li antiani, per li officiali d' Ascoli. rubrica .LVIIII.

De la electione de lu camorlingho, del soi notario, del lore juramento et prohibitione. rubrica .LX.

Che lu potestà et lu capitanio non possa constregnere lu ca-
30 morlingo ad pagare ad loro overo ad altri, senza licentia de li antiani. rubrica LXI.

De l' officio, de la juriditione, del modo et del sindacato del camorlingo et de li altri che fraudasse lu comune. rubrica .LXII.

Che tucte intrate del comune venga in mano del camorlingo; et
35 de la pena de li recturi che facesse fare paghamenti, depositi, condampnasiune ad altra persona et a chi li recevesse. rubrica .LXIII.

Del modo et de l'ordine da observarse in ne le expese del comune da farese et da pagarese per lu camorlingho del comune. rubrica .lxiiii.

De lo diricto, cioè de quactro denari per libra da pagarse da chi receve denari dal comune overo da retinerse per lu camorlingo. rubrica .lxv.

De l'officio, del modo et de l'ordine da tenerse per lu notario del camorlingo et de la pena quando contrafacesse. rubrica .lxvi.

Che li recturi, soi officiali et famigli et altro officiale foresterio non possano essere presenti a le electiune. rubrica .lxvii.

De la electione, de l'officio, del salario et del sindacato del massaro del comune, che deve guardare et conservare tucte rasiune et beni del comune. rubrica lxviii.

De la electione, de l'officio, del salario et de la mercede et de la prohibitione de li notarii de le cause civile et altri contracti et rogiti. rubrica .lxviiii.

De la electione, de la prohibitione, del juramento, del modo et de l'ordine de li statutarii in fare statuti. rubrica .lxx.

Del juramento da darse, in che forma, a li statutarii. rubrica .lxxi.

De lu salario da ordinarse et pagarse a li statutarii. rubrica .lxxii.

De la electione et juramento de li ambaxiaturi, de lu loro salario, de li cavalli che devono menare; et de li capituli de loro ambaxiata, et che in scriptis porte la resposta. rubrica .lxxiii.

De la electione de li soprastanti a li laboreri del comune, loro salario, officio et como se faccia la remotione de ipsi. rubrica .lxxiiii.

De la electione de li culturi da scotere per libra et per fumo in la ciptà et de lu loro salario. rubrica .lxxv.

De la electione, del juramento, de lu salario, de lo officio et deveto de non bandire, de li trombecta et de li ystriuni del comune d'Ascoli. rubrica .lxxvi.

De la electione, de l'officio, del juramento, del salario et altri pagamenti et de la punitione et de le recolte de li balivi che facesseno falsa relatione, fraude in loro officio, et non possa portare arme; et in che forma se faccia tucte citanze per loro. rubrica .lxxvii.

De la electione de uno bono homo et de uno notario, et de li loro officii et soldati. rubrica .LXXVIII.

De le colte da imponerse per li cavalli da condurese. rubrica .LXXVIIII.

5 De la electione, de lu juramento, del salario, de l'officio, del modo et ordine de li sindaci ad sindacare li recturi et altri officiali. rubrica .LXXX.

Che nisiuno officiale possa essere sindacato, né absentarse infra lu tempo de lu soi officio et che non glie se remecta in tucto lu 10 sindicato. rubrica .LXXXI.

Che li recturi et altri officiali foresteri debiano stare ad sindicato et a che modo, et non debiano dare recolte, ma lassare l'arnesi et ultima terçarìa. Et de la pena se remandasse li arnisi et altre cose. rubrica .LXXXII.

15 De le petitione da farese contra li recturi al tempo del sindicato et de la pena de chi retinesse alcuno consiglio. rubrica .LXXXIII.

Che la petitione data contra li recturi et soi officiali overo contra altro officiale forestero, a lu tempo de lu sindicato, non se possa provare per testimonii per ipsi condampnati. rubrica .LXXXIV.

20 De non adcompagnare li recturi a lu tempo del sindicato. Et che li recturi non vadano ad casa de li sindicatori. rubrica .LXXXV.

De la pena de quilli che andasse, adcompagnasse, statesse, magnasse, overo presentasse overo jocasse con li recturi overo officiali ne lu tempo de lu sindicato et se ipsi adomandasse alicuna cosa 25 overo soi famegle. Et de l'abergatione. rubrica .LXXXVI.

De lu advocato del comune non possa esser d'Ascoli, ma lu judice del potestà overo de lu capitanio sença salario. rubrica .LXXXVII.

Che li recturi et notarii siano tenuti restituire per quindici dì, 30 nante lu tempo del soi officio, infilze, libri de acti, de processi et sententie date con lu inventario publicati et infra lu dicto tempo fare uno altro libro et lassare in ipsi l'arme soi pente. rubrica .LXXXVIII.

De li acti del precessore da restituirse per lu massaro a lu successore soi. rubrica .LXXXIX.

35 Che le castella overo ville de lo destricto d'Ascoli non elegano officiali se non de li ciptadini asculani. rubrica .LXL.

Incomensase lu libro primo de li statuti de lu populo.

I. De la electione de li octocento consigleri del populo con la adjonta. Et de li docento de li dicti octocenti et de la loro balìa, auctorità et potestà. rubrica .I.

Statuito è, per la gubernatione et conservatione de lu stato populare, de la libertate et de la parte ecclesiastica de la ciptà

d'Ascoli et per lu regimento de quella, che per lu consiglo generale sia et essere debia octocento consigleri populari et de lu stato ecclesiastico et amaturi del presente populare stato, de la libertà et de lu stato ecclesiastico de la dicta ciptà et de ciascuno sexterio, se se po-
5 terà havere idonei et in competente numero, secundo lu numero de la gente de quillo sexterio. Et li nomi de ipsi tucti et singuli se scriva et trovase scripti in uno libro, per sé, da li altri del comune dispartitamente, per mano de lu notario de le reformanze; lu quale libro sempre sia et pongase in la cassa che sede in de la sachristìa de
10 lu locho de li frati Minuri de la dicta ciptade insemi con l'altre rasiune del dicto comune. Et la copia de ipso libro una se ne faccia, la quale sempre sia ne lu palazo de li signuri antiani appresso lu officiale del capitanio del populo de la dicta ciptade per la recercha da farese de li dicti consigleri ne li consigli in lu tempo congruo overo
15 necessario. Et perché al presente li dicti consigleri forono et sonno per ordine electi, juxta la forma predicta et scripti ne lu dicto libro per mano de Andreiuctio de Petro d'Ascoli, notario de li presenti signuri antiani, nel numero competente, li quali electi, perché sonno prudenti, populari et ecclesiastici et amaturi del presente populare
20 stato, et a ciò che epsa ciptà sempre se guberne in pace, libertà et justicia, imperciò ipsi siano et essere debiano consigleri de lu consiglo et per lu consiglio sopradicto. Et de ipsi overo in ipsi overo inter ipsi et [de] lu numero overo [de] lu officio de ipsi nesiuno se ne possa detrahere overo strichare, né adjognere overo mutare overo
25 per alicuno modo del numero del dicto consiglo in locho d'altro ponere overo scriverlo overo altramente subrogarlo, salvo forsia se alicuno del numero sopradicto serrà impedito da la perpetua infirmità overo vechieça, per la quale non possesse exercitare lu officio del dicto consiglo overo salvo non serrà morto. In li
30 quali casi overo alicuni de ipsi l'altro se possa in locho de quillo subrogare et ne lu dicto numero scriverse, purché quello che se subrogarà sia et essere debia ecclesiastico, populare et amatore del presente populare stato et de la libertà de la dicta ciptà et de quillo sextero de lu quale era stato quillo in cui locho è stato
35 subrogato. Et allora questa electione overo subrogatione se faccia per li signuri antiani et per li consigleri dell'ordine del dicto sexte-

rio, ma dato el sacramento per li dicti consigleri de l' ordine che elega et subroghe quillo che crederà essere meglore, secundo la dicta forma. Et se altramente se facesse, sia pena ad omne consiglero de l'ordine, lu quale allora serrà ne lu officio, cinquanta libre de denari de moneta corrente et vinticinque libre de denari 5 a lu notario che ha scripto lu dicto consiglero electo overo subrogato contra la dicta forma. La quale pena se scota da ciascuno de ipsi per lu potestà overo capitanio, de facto et non observato ordine de rasione, ad petitione de omne persona che lu denumtiasse overo che lu referesse, [a] la pena ad omne rectore, lu quale 10 serrà negligente ne le predicte cose, de cento libre de denari del suo salario de applicarse al comune d'Ascoli. De li quali octocento consigleri, ducenti solo debiano regere ne li consigli omne tre misi et fare deliberatione et reformanze, cioè quilli primi scripti in nel dicto libro per mano del dicto Andriuctio et che hai jurato 15 fare lu officio loro per li primi tre misi incomenzati lu dì primo de lu presente mese de jennaro, como ne lu dicto libro se contene. Et sia et habiase per consigleri et incomençe exercitare lu loro officio. Et in quello tempo de li tre misi tanto auctorità, juriditione et balìa habia, como de socto serrà dechiarato, et in lu pre- 20 sente statuto gle è data a lu dicto generale consiglio. Et simile modo, po' finito lu tempo de li dicti primi tre misi, li altri ducenti consigleri scripti nel dicto libro per mano del dicto Andriuctio per li seguenti allora proximi tre misi incomenze lu loro officio de lu dicto generale consiglio exercitare con le dicte auctorità, 25 juriditione et balìa de socto dechiarate et date; sì che, finiti li dicti tre misi, successivamente da poi li altri ducenti per li altri tre misi, allora da venire, incomenza lu loro officio exercitare per lu dicto consiglo. Et così da tre misi in tre misi successivamente per ordine se proceda che quilli ducenti, che era ne lu officio del 30 dicto consiglio tre misi, non possa essere più per finché non serrà finito lu tempo de li altri; allora de li sequenti tre misi in ne li quali li altri ducenti exercitarà lu loro officio nel dicto consiglo. Et, finito lu anno, successivamente li primi ducenti reincomenze per li primi tre misi et quilli, finiti li altri, subsequentemente de 35 tre misi in tre misi lu dicto consiglo continuo se exercite et habia

l'auctorità, como de sopra, per finché serranno revocati. Li quali ducenti consigleri de lu dicto numero de octocento, durante lu tempo de tre misi che fosse ne lo officio, quante volte serrà servata la forma de li statuti, congregati ad consiglo, possano et debia
5 regere, ordinare, deliberare, decernere et reformare, una con li signuri antiani del populo, con lu consiglo de l'ordine, li quali serranno per li tempi, in absentia overo in presentia de li recturi overo de alicuno de ipsi, tucto quello che a loro piacerà, purché niente faccia overo possa fare contra lu presente populare stato,
10 libertate et lu stato de la Ecclesia de la dicta ciptà. Et fare tucte et singule cose, administrare, exercitare, ordinare, delliberare et refirmare possa, le quale tucto lu publico et generale parlamento de la dicta ciptà pò fare et reformare. Et etiam habia plena, libera et generale l'auctorità, juriditione et balìa, como che ha ipso
15 generale parlamento. Salvo che non possa fare alicuna cosa contra la forma de li statuti overo reformanze de la dicta ciptà overo de alicuni de ipsi, né suspendere per alicuno modo, tollere overo cassare alicuno statuto in tucto overo in parte, né guerra overo briga da novo fare, assumere overo fare fare overo deliberare, né con-
20 cedere represaglà ad alicuno, né remectere, impedire overo cassare processi alicuni overo condampnasiune overo bandi, uno overo una overo più, prorogare pagamenti in tucto overo in parte per alicuno quesito colore, né expendere, donare overo concedere ad alicuno de la pecunia overo de le cose del comune, oltra la quantità de
25 cento libre de denari. Et, per fine a la quale quantità et in altri casi non exceptuati, possa expendere, ordinare, decernere et reformare, purché sia presente le doi parte de ipsi ducenti consigleri, et per le doi parte de ipsi presenti, misso lu partito inter ipsi a pallocte et a bussule, sia optinuto. Et ne li casi predicti exceptuati,
30 se alicuna volta li dicti ducenti consigleri nel tempo de lu lore officio vorrà providere alicuna cosa, allora possa tucte et singule cose deliberare, ordinare, decernere et reformare, le quale se pòi fare per lu dicto generale parlamento. Ma con questa infrascripta forma, cioè che li dicti ducenti consigleri, quaranta octo boni
35 homini de l'ordine et cinquanta altri de la adjoncta, in ciascuno consiglo da farese per li dicti casi exceptuati overo per alicuni de

ipsi, ce sia presente almino centocinquanta consigleri, li quali tucti così ducento et cinquanta de la adjonta et quaranta octo de l'ordine siano recerchati. Et le predicte cose lu capitanio et li signuri antiani faccia observare, a la pena infrascripta et de lu lore dato juramento per omne fiata. Et allora inter li dicti consigleri, così de li ducenti et de li quaranta octo como de la adjonta, se proponga et possase proponere de tucti et singuli soprascripti casi exceptuati. Et, misso inter loro lu partito ad bussole et a pallocte, quello che se farrà per le tre parte de ipsi presenti ne li dicti casi exceptuati obtenga fermeça et vaglia, ma observata la forma sopra la sospensione de li statuti data et etiam la forma data ne li consigli da tenerse. Anchora, che [de] lu dicto numero de li octocento consigleri non possa essere alicuno che sia minore de quindici anni overo che sia [prossimo ad essere de quindici anni], né alicuno che non sia ecclesiastico overo havuto et reputato per ecclesiastico et de lu stato de sancta Ecclesia. Et se per la copia de li ecclesiastici populari, li quali fosse idonei et apparesse a li consigli ne lu dicto libro, oltra lu numero de octocento et cinquanta scripti se trovasse overo oltra ducento per omne tre misi, nientedemino tucti siano havuti et siano per consigleri et habiano le voce, non obstante che se dica che sia octocento et ducenti per omne tre misi, et tucti in quillo locho scripti se recerche overo rechieda per lu numero del dicto consiglio. Anchora, ad questo che inter li ciptadini d'Ascoli sempre ce sia lu amore de la pace et acciocché alicuna discordia non possa nascere per lo vitio de la invidia, è providuto et ordinato che in ne lu dicto libro, ne lu quale sonno scripti li dicti octocento consigleri, etiam per mano del sopradicto Andreiuctio notario, se scriva distintamente et subsequentemente cinquanta consigleri novamente electi per lu numero de lu consiglo de la adjonta. De li quali nesiuno se possa detrahere overo strichare overo altro in locho soi subrogare, salvo ne li casi et con l'ordine dati de sopra ne li consiglieri de li octocenti. Et sempre ne la ciptà d'Ascoli sia lu consiglo de li cinquanta boni homini, lu quale se chiame lu consiglo de la adjonta, inter li quali possa

14. prossimo - anni] *Lacuna nel testo, supplita congetturalmente.*

essere gentili homini, advocati et judice. Et de lu effecto de lu dicto consiglio non se cure se tucti li dicti cinquanta consigleri de la adjonta non cie verrà, ma quilli che cie venerà, quilli habia quelle vuce et balìa. Ma se recerche, omne fiata che se deverrà fare la
5 rechiesta de li consigleri per forma de statuti, et omne uno che non venerà sia punito ne la pena che se contene ne lo statuto. Et lu capitanio et li signuri antiani, se serranno negligenti in observare le predicte cose, sia punito lu capitanio in cento libre de denari del suo salario et ciascuno antiano in cinquanta libre de
10 denari.

Adjugnemo et adjugnendo dechiaremo che li consigli ordinati in li capituli novamente facti sopre la reformanza de la ciptà se intenda consigli validi et habia quella potestà et balìa che ne li dicti capituli et nel sopradecto statuto se contene. Et etiam cia-
15 scuno che serrà chiamato per li antiani a li dicti consigli habia la voce, et possano aringhare como et ciascuno altro de lo consiglio ordinato, et [habiano] balìa, auctorità, potestà; et secundo li dicti ordinamenti novamente facti, così se ordene li dicti consigli et non altramente.

20 De la electione de li signuri antiani, de li loro notarii, famigli, balivi, spese et salario. rubrica .II. 2.

A la conservatione perpetuale del presente populare stato de la libertà et de lu stato de la Ecclesia de la ciptà d'Ascoli è providuto et ordinato che sempre ne la ciptà d'Ascoli sia lu officio
25 de lu antianato, ne lu quale debiano essere quactro boni homini ciptadini et de la dicta ciptà et del numero de li octocenti consigleri del populo, cioè uno de ciascuno quartero, de li quali lu officio dure pel tempo de doi misi et non più oltra. Et la loro electione se faccia et debiase fare omne doi misi nel modo et ordine infra-
30 scripti. Cioè, per octo dì nante lo fine de lo officio de li altri precessuri, se faccia lu consiglio generale de li ducenti populari in absentia de li cinquanta boni homini de la adjonta et de quilli de lo consiglio dell'ordine, li quali allora non ce fosse del numero de li ducenti, et per comandamento de li signuri antiani, li quali allora ser-

ranno in officio, che faccia bandire la sera per la matina sequente, senza altra delliberatione. Et che a lu tempo de la celebratione o da fare lu dicto consiglio per la electione de li antiani, ce debia essere presenti in el dicto consiglio almino le doi parte de li consigleri de ciascuno sexterio, salvo che li sixteri che ha quactro overo 5 mino de quactro consigleri per ciascuno, ché allora che tucti li consigleri de li dicti sexteri debia essere presenti in ipso consiglo. Ma questo dechiarato che, se al tempo de la celebratione o fare del dicto consiglio et de soi bandimenti, alicuni de li dicti consigleri de omne sextero non serranno ne la ciptà d'Ascoli, overo 10 se ce serrà et fosse gravati de alicuna infirmità, allora in quisti casi overo in alicuni de ipsi non siano tenuti venire a li dicti consigli overo ad alicuno de ipsi et non se cure de lo effecto de lu consiglio. Ma solamente se intenda de quilli non serranno accusati per le predicte accasiune overo per alicuna de epse. In ne 15 lu quale consiglio se elega ad brevi overo ad cartuccie uno de li dicti consigleri de ciascuno sextero, cioè sei homini per quartero, in questo modo, cioè che, facta la rechiesta de li consigleri de ciascuno sextero, allora lu notario de le reformanze insemi con lu capitanio del populo et in presentia de tre frati, cioè del priore de lu 20 loco de li frati de Sancto Petre, martiro de l'ordine de li Predicaturi, del guardiano de lu loco de Sancto Francisco de l'ordine de li frati Minuri et del priore de lu loco de Sancto Augustino de l'ordine de li Heremita de la dicta ciptà overo de li vicarii loro overo de alicuno de ipsi, debiano stare separati da lu dicto consi- 25 glio et in altro loco secreto de lu dicto palazo. Et quanti serranno consigleri de quillo sextero che venesse ad ipso consiglio, tante mecta cartuccie overo brevi in uno cappello, de le quale una sia scripta per mano de ipso notaro et le altre no. Et allora omne uno de li dicti consigleri, ad uno ad uno, mecta la mano 30 sua aperta ne lu dicto cappello et piglie uno de li dicti brevi overo cartuccie, le quale quello medesimo notario le debia aprire. Et quillo solo, a lu quale lu breve overo cartuccia scripta venerà, sia electore. Lu quale electore, incontinente nante che se parta de là overo da alicuno altro loco et partendose li altri loro compagni 35 et receputo per ipso el juramento, dia et elega uno bono homo

del stato de la Ecclesia del suo sextero in antiano per doi misi proximi da venire et lu quale crederà essere lu miglore per lu stato populare et per la libertà de la ciptà d'Ascoli et lu quale sia del numero de octocento consigleri populari de la ciptà d'Ascoli.
5 Et allora, facta per ipso la electione, mectase et chiudase insemi con li altri electuri de lu quarterio suo, li quali similemente faccia la electione per li loro sexteri, in una cammora spartita da per sé, sì che nesiuno de alicuno quartero possa parlare con l'altro de l'altro quartero. Et così se faccia de ciascuno quartero da per sé. Et
10 quanno serrà scripti tucti electuri et electi, allora tucti li vintiquactro electuri se readune insemi et inserrase, sì et in tal modo che nisiuno possa andare a loro. Et allora lu notario de le reformanze debia stare con ipsi. Et lu capitanio de lu populo in presentia de li dicti frati mecta lu scrutinio overo invistigatione
15 inter li dicti electuri, chiamando loro ad uno ad uno et secretamente, che dia la sua voce ad uno de li dicti electi per ciascuno quartero, lu quale crederà essere meglore per lu dicto stato; le quale vuce lu notario de le reformanze signe. Et qualunque de li dicti electi haverrà overo glie serrà date le doi parte de le vuce
20 overo oltra quello, sia antiano per quello quartero per lu quale è misso lu scrutinio overo se facesse lu examine. Et non se dechiare lu nome de quillo antiano allora electo per quillo quartero, per finché non serrà misso lu scrutinio per tucti li altri quarteri inter li dicti electuri et facto lu examine, como è dicto del primo
25 quartero. Et misso lu scrutinio ad uno ad uno per tucti li quarteri, incomenzanno primamente per lu quartero de Sancto Emindio et successivamente per li altri quarteri al modo usato, tucti li dicti quactri electi et le doi parte de le vuce, le quale ha per ciascuno, se dechiare et legase et publichese inter li dicti electuri per lu
30 notario de le reformançe. Et quilli siano antiani et siano havuti per antiani ne lu dicto tempo. Et quillo che non haverà le doi parte de le vuce non possa essere antiano. Li quali electuri non possano uscire de la dicta chiusura, ma là debia stare senza magnare et sença bevere per finché tucti quactro li antiani serranno
35 electi. Et qualunqua è stato electo per lu tempo passato antiano overo se elegerà per lu advenire, non possa essere a lu dicto officio

per fine ad tre anni compiti et da computarse dal dì del suo finito officio. Et in simile modo quello ch'è stato notario de li antiani da lu dicto tempo in qua overo serrà per lo advenire, non possa essere overo elegerse per antiano per fine ad un anno, computandose dal dì del suo finito officio. Et li dicti electuri overo alicuni 5 de ipsi non ardiscano, né presuma elegere overo nominare per antiano alicuno, salvo ecclesiastico, né a quello dare la sua voce. Et chi contrafarrà sia punito per lu capitanio del populo overo per lu suo locotenente, ch'è overo serrà per lu tempo, per omne fiata in cento libre de denari de la usata moneta piccola ne la 10 dicta ciptà corrente et nientedemeno la electione non vagla ipso jure. Et se alicuno non ecclesiastico la acceptarà, sia punito in vinticinque libre de denari per lu dicto rectore; de le quale pene et de ciascune de epse, che farrà pervenire in comune, lu dicto rectore ne guadagne la quarta parte. Né possa li dicti recturi, 15 né alicuni de ipsi, né debiano elegere per antiano alicuno che sia a lui patre overo figlolo overo fratello carnale, né alicuno altro che habite con ipso in una medesma casa overo alicuno che sia a lui compagno in alicuna ponticha overo bancha overo che sia stato antiano infra lu tempo de tre anni overo notario de li antiani infra 20 lu tempo de uno anno, né alicuno che sia de li nobili overo sia advocato overo medico, né alicuno che foxe minore de trenta anni, né alicuno che non fosse del numero de li octocento consigleri del populo. Et qualunqua de li recturi facesse contra le predicte cose overo contra alicuna de esse, sia punito in vinticinque 25 libre de denari per omne fiata et la electione non vagla ipso jure. Et lu electo che acceptasse contra la dicta forma sia punito in vinticinque libre de denari per omne volta per lu dicto rectore. Et lu notario de le reformanze sia tenuto, al tempo de la electione de li dicti antiani, legere inter ipsi electuri tucti li homini che non 30 se po elegere al dicto officio, cioè quelli che sonno stati antiani infra lu tempo de tre anni et chi sonno stati notarii de li antiani infra lu tempo de uno anno, nante lu tempo de la dicta electione allora da farse, ad pena de vinticinque libre de denari de la dicta moneta. Li quali electuri che contrafacesse et de ciascuno de 35 ipsi possa da ciascuno essere denumptiato overo accusato et per

li recturi de la ciptà d'Ascoli se possa inquirere et fare inquisitione, così ad denumptia d'altri como per loro et de ciascuno de ipsi officio, contra quilli et ciascuno de quilli punirli in le dicte pene de sopra adnotate. Et se lu capitanio serrà negligente in
5 punire quilli infra dece dì overo se permictesse fare la electione altramente, salvo secundo la dicta forma overo infrascripta, sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari del soi salario da applicarse al comune d'Ascoli. Et nientedemino lu potestà possa et debia procedere sopra le predicte cose contra li dicti ele-
10 cturi che contrafacesse et contra ciascuno de ipsi et ipsi punirli a la pena predicta. Et sia tenuto etiam lu capitanio del populo sub juramento adomandare ciascuno de li dicti electuri, nante che elega alicuno de li dicti antiani, se è stato da alicuno overo da alicuni pregato overo recerchato, insegnato overo admaestrato, che se acca-
15 desse ipso remanere per electore, che elegesse overo daesse la voce sua ad alicuno per antiano. Et se dirrà che sì, incontinente lo notifichi quillo overo quilli a lu capitanio, li quali et ciascuno de ipsi così pregati overo recerchati, dicenti, insegnanti overo amaiestranti, lu capitanio senz'altra prova li punisca, cioè ne la pena
20 che se contene ne li statuti, summariamente et de plano, a la pena de sopra dechiarata. Et a lu consiglio de li ducento, a lu tempo che se celebrarà overo farrà per la electione de li signuri antiani, non ce possa essere presente alicuno che sia del numero de li cinquanta consigleri de la adjonta, né alicuno che sia de li nobili
25 overo advocato overo medico, né alicuno altro che non sia del dicto consiglio et del numero de li doi centi. Et li antiani, quanno incomençarà lu lore officio, se reinchiuda ne lu palazo de l'aringha, dove li antiani sonno usati stare, per lu capitanio et per lu potestà overo per altro d'essi, se vacarà lu officio de alicuno
30 de ipsi; ne lu quale palazo debiano stare reinchiusi durante lu tempo de loro officio; de lu quale palazo non possano uscire, né de dì, né de nocte, a la pena de vinticinque libre de denari et per vigore de lu loro juramento, salvo in ne li casi infrascripti, cioè per le faccenne del comune necessarie overo per forma de alicuno statuto
35 overo de reformanza facta per lu consiglio che ha balìa overo per accasione de la guardia de la ciptade overo de infirmitate overo

per necessitate del suo corpo senza prejuditio del comune overo ne la festa de sancto Emidio et de sancta Maria de augusto, per li cirii et per li palii da offerirse insemi con li recturi, overo se accadesse venire a la ciptà d'Ascoli papa overo cardinale, re overo marchese, che ne li dicti casi et in ciascuno de ipsi ne possa uscire 5 de lu dicto palazo senza pena, purché quando per la guardia bisognasse ire overo per altre faccienne del comune, almino doi de loro debia rimanere nel dicto palazo. Et expedita la faccenda per la quale uscirono overo offerti li cirii overo pallii et visitati li dicti signuri, debiano retornare al dicto palazo. Et li antiani 10 novi non se rechiuda con li vecchi, ma, finito l'officio de li vecchi, se rechiuda ne lu dicto palazo. Et li antiani sempre debiano havere con ipsi uno notario ecclesiastico et experto de la dicta ciptà, lu quale ipsi vorrà elegere, purché sia et essere debia del numero de li octocento consigleri scripti nel libro per mano del 15 dicto Andreiuctio overo de quello che in loco de alicuno del dicto numero serrà stato subrogato, secundo la forma data ne lu statuto overo de quello che sia figlolo de alicuno del dicto numero de li octocento del consiglo generale. Lu quale notario debia stare reinchiuso una con ipsi antiani nel dicto palazo, salvo ne li casi 20 per li quali a li signuri antiani è licito uscire del dicto palazo overo quanno per li dicti signuri antiani serrà comandato ad ipso et habia et exercite lu officio, secundo che ne li altri statuti se contene. Lu quale notario debia havere da lu comune per suo salario in doi misi dece libre de denari, oltra le spese del magnare 25 le quale habiano insemi con li dicti antiani. Et qualunqua è stato perfina allora overo serrà notario de li antiani, non possa essere a lu dicto officio perfine ad sei misi da computarse dal dì del soi officio finito. Et se alicuno serrà electo in antiano overo notario de li antiani secundo la dicta forma, quello officio non lu 30 possa renumptiare, ma sia constricto realmente et personalmente per lu capitanio imponendogle le pene le quale faccia scotere per lu comune et nientedemino ad acceptare constrenga quello personalmente, a la pena de ducento libre de denari da pagarse del suo salario, se serrà negligente. Anchora, li dicti signuri antiani debia 35 havere a le spese del dicto comune uno coquo, lu quale ipsi vor-

ranno elegere, che faccia a loro la cocina et uno soglardo overo guactaro per fare la dicta cocina, quactro famigli, li quali servano a loro de dì et de nocte nel dicto palazo overo de fora, et doi balivi per le citanze et altre cose necessarie.

5 Adjugnemo ad Senuctio de Angneluctio de Ascoli, coquo de li signuri antiani, omne mese soldi quaranta, che in tucto lu salario del predicto Senuctio sia libre sei; et lu salario del mammolo overo del scorto soi sia omne mese soldi quaranta, sì che ascenda li dicti salarii, cioè de li dicti Senuctio et del suo mammolo overo 10 scorto in tucto et per tucto omne mese libre octo de denari. Ancho mo lu dicto Senuctio habia omne anno, ne la festa de sancto Emindio, per una robba braccia dece de panno et lu dicto soi mammolo overo scorto braccia tre, de preço, secundo che avesse li famigli overo donzelli foresteri de li prefati signuri antiani, como 15 ch' è dicto et ordinato. Lu quale coquo debia havere dal comune per soi salario per ciascuno mese quactro libre de denari, lu soglardo overo guactaro quaranta soldi, omne fameglo cinquanta soldi et ciascuno balivo tre libre de li denari et de le intrate del dicto comune. A li quali tucti et singuli sia licito portare arma da 20 offendere et da defendere durante lu tempo de lu loro officio senza pena. Et li dicti signuri antiani non possano, né debiano, per accasione del dicto loro officio, tollere et piglare alicuno salario dal comune, se non solamente li denari per le spese de lo magnare et bevere et de lumi, de carta et de cera per accasione de sigillare, 25 de le paglie et dell' altre cose, como che la loro comodità et conditione de lu tempo recercharà, così per loro como per tucti li predicti loro notarii, famigli et cancelleri de la ciptà. Lu quale cancelleri quasi sempre stia con loro ad expedire le faccende del comune et secundo la provisione del consiglo generale de li docenti et nel 30 consiglo de li ducenti et cinquanta de la adjonta, lu primo dì de la domenicha del primo mese del loro officio, quando se fai lu consiglo de lu stato de la Ecclesia, se prima lu dicto consiglo de li ducenti non accadesse fare overo li antiani differerà overo dilongarà farli, ṗrepongase de le decte expese ad quanta quantità ascenda o monta per 35 ciascuña sectimana overo mese che passasse overo separatamente, stante li altri che vene a lu dicto consiglo del stato de la Ecclesia

et remanente solamente li consigleri del consiglio de li doi cento et li cinquanta de la adjonta. Li quali habiano auctorità in ne le predicte cose senza altro bandimento da farse overo sono de campana per lu dicto consiglio da congregarse overo senza qualunque altra solempnità, la quale sia per facta et per observata, 5 sì che, oltra la delliberatione che serrà facta ne lu dicto consiglio de li ducenti et cinquanta, per nesiuno modo possano expendere; ma como ne lu dicto consiglio serrà deliberato et obtinuto per le doi parte de li consiglieri et, misso lo partito a bussola et a pallocta, sia per reformato et mandese ad executione. Et 10 lu camorlingo de lu comune, che serrà per lu tempo, sia tenuto et debia pagare esse expese ad ipsi signuri de qualunqua entrata del comune più piacerà ad ipsi signuri antiani, de sectimana in septimana, ad loro petitione, et satisfare quelle senza alicuna deliberatione. Et de esse expese se faccia la bolla per ciascuna septi- 15 mana, secundo lu modo perfine ad mo usato, non obstante statuti overo reformanze alicune facte et da farse che parlasse in contrario. Possa etiam lu dicto camorlingo pagare li salarj, recepute le bolle, a lu notario de li antiani, a lu cancelleri et a li dicti famigli de li antiani, de le entrate de le gabelle overo de altre cose che più 20 piacesse ad ipsi signuri antiani, acciocché a loro et a ciascuno de ipsi de li loro salarj, nante lu fine de lu loro officio de li signuri antiani, per quilli doi misi sia in tucto satisfacto, senza altra deliberatione de consiglio, a la pena a lu camorlingho che serrà negliente per omne fiata vinticinque libre et per ciascuno. Et [se] 25 a li dicti antiani parerà lu dicto consiglo de li docenti cinquanta in prima farlo overo celebrare, che ello, la prima domenica del mese, per accasione de le dicte expese, possa fare como che a loro piacerà, como che lo potrìa fare per qualunque altra necessità. Anchora, ad ciò che per neglientia overo per altra accasione lu officio 30 de li signuri antiani non possa vachare per alicuno tempo, è ordinato che così lu capitanio del populo, lu quale serrà per li tempi, como li signuri antiani, siano tenuti et debiano fare bandire et adunare lu consiglio de li docenti per la electione de li novi antiani, como è de sopra dicto et dechiarato. Et se lu capitanio 35 overo lu suo locotenente serranno neglienti ne le predicte cose,

allora li antiani possano et debiano bandire lu consiglio et farelo cohadunare; et così, e converso, se li antiani serrando neglienti, lu capitanio possa et debia fare et fare fare le predicte cose. Et nientedemino de la neglientia sia puniti, cioè lu capitanio overo
5 soi locotenente in libre cinquecento de denari del suo salario et in altrotanto ciascuno de li antiani, se apparesse ipsi overo alicuni de ipsi essere overo essere stati neglienti. Et, non obstante la dicta neglientia, se possa et debia procedere nel modo et forma de sopra dechiarati a la dicta electione de li signuri antiani per
10 qualunqua altro officiale de la dicta ciptà, ad petitione de qualunqua lo adomandasse. Anchor che, se alicuno serrà una volta del numero de li dicti quactro famigli de li dicti signuri antiani, non possano essere ne lu dicto officio per fine ad sei misi da computarse dal dì del soi finito officio; et li antiani che elegerà overo
15 tenerà quello medesmo sia puniti per ciascuno in dece libre de denari et nientedemino elega l'altro in loco de quello.

Adjugnendo dechiaremo che da questo in poi se observe l'ordine dato ne li capituli novamente facti sopra la reformanza de la ciptà.

20 Adjugnemo etiam che li signuri antiani possano li dì sollempne andare a la ecclesia, purché sollempnemente vadano et con li altri repturi de la ciptà et con la loro fameglia, se serrà ne la ciptà. Possa etiam alicuna fiata ussire per necessaria et evidente accasione per alicuni facti del comune da vederli overo da farli, purché
25 con li loro famigli et etiam de li famigli de li recturi, li quali menano overo faccia procedere denante lore a doi a doi, et con alicuni altri officiali, sicché honorevelemente vadano; altramente non, socto la pena de vinticinque libre de denari lu quale contrafarrà per omne volta.

30 Del juramento de li signuri antiani et de lu loro notario. rubrica .III. 3.

Ordenemo che li antiani, lu primo dì de lu tempo del loro officio che entrerano ne lu palazo de la arhengua, sia tenuti et debia in lu generale consiglio de li docenti, da congregarese

a lu modo usato ne lu dicto palazo et da bandirese ipso la sera per la matina, nante la intrata de ipsi antiani, in ne lu quale allora ce possa venire et essere presenti tucti altri ciptadini che ce volesse venire, deferito allora lu sacramento per lu cancellero del comune d'Ascoli, siano tenuti jurare ad sancte Dei evagnelia, corporal- 5 mente con le mane tochate le sacre Scripture, la ciptà d'Ascoli, soi ciptadini et habitaturi regere, mantenere et conservare in ne la usata et debita reverentia et fidelità de la sacra et sancta Romana Ecclesia, de li signuri summi pontifici, che canonichamente entrano, et de lu sacro collegio soi fratelli cardinali et in el presente pacifico et 10 populare et libero stato et ad honore et exaltatione del cactolico stato de la Ecclesia et in tucte soi rasiuni, privilegj et tucte juriditione. Et che de ipsi et d'altri tucti beni et cose de dicto comune non occuparanno overo defraudaranno, né permicteranno ad chi lo volesse occupare overo defraudare; ma quanno perverrà a 15 loro notitia alicuno avere occupato overo defraudati de ipsi, farrà quello rendere overo emendare, juxta lu loro potere. Et de ipsi beni et cose et etiam de le entrate et expese del dicto comune, le quale overo li quali occurraranno al tempo de lu loro officio, ne farrà et farrà fare inventario secundo la forma de li statuti. Et 20 non farrà et non farrà fare overo permectarà alicuna proposita in alicuno consiglo overo parlamento contra overo fora de la forma de li statuti, né etiam lu partito, ma se sforzarà con tucta la lore possa observare et fare observare, et observarà tucti et singuli statuti overo ordinamenti, reformançe et stantiamenti overo decreti 25 del comune et del populo de la dicta ciptà, così facti, como da farse. Et confortarà et darrà favore a li recturi et ad tucti altri officiali de la dicta ciptà che sollicitamente exercite lu loro et de ciascuno de ipsi officio, administrando justicia ad omne uno che lo adomanda et secundo la forma de li statuti et ordinamenti de 30 la dicta ciptà. Et farrà continua residentia in el dicto palazo et de ipso non absentarà, salvo ne li casi permissi da lu statuto; et non revelarà li facti secreti del comune. Et generalemente farrà et observarà tucte singole cose, le quale serranno tenute et deveranno fare et observare per lu debito de lu loro officio et per forma 35 de statuti, ordinamenti et reformanze de la dicta ciptà, ad bona

fede, senza fraude, remossi odio, amore, prectio, preghi overo paura et spetiale guadagno overo dampno che sequire possesse, se Dio ajute loro, a le sancte Dei evagnelia. Et in simile modo lu notario, che serrà electo per notario de li dicti antiani, ne lu dì pre-
5 dicto et nel dicto consiglio debia jurare lu soi officio sollicitamente et fidelmente exercitare, secundo la forma de li statuti et ordinamenti overo reformançe de la dicta ciptà facte et da farse.

De la electione del consiglio de l'ordine et de la adjonta oltra lu dicto numero. rubrica .IIII. 4.

10 ORDENEMO che ne la ciptà d'Ascoli sia [et] essere debia lu consiglio de li quarantocto boni homini de li populari ciptadini, cioè de dudici per ciascuno quartero, lu quale se chiame lu consiglio de l'ordine. Et de ipsi siano doi de ciascuno sextero. Li quali tucti consigleri del dicto consiglio siano et essere debiano
15 populari et ecclesiastici overo per ecclesiastici siano havuti et reputati et etiam del numero de li octocento consigleri de lu dicto populo. Et lu loro officio dure tanto per doi misi, como lo officio de li antiani et debiase renovare omne doi misi. La electione de li quali overo la renovatione se faccia et debiase fare per li
20 novi antiani, cioè infra octo dì poi la electione de ipsi antiani. Et quello che una fiata serrà stato del dicto consiglo de l'ordine non possa essere ne lu dicto officio per fine a doi misi da computarse dal dì del soi finito officio, salvo de li sexteri de Sancto Anastasio et de Pedi lu merchato. In ne li quali, perché non ha lu compe-
25 tente numero de li consiglieri, che non habia loco, salvo per fine a doi misi da computarse dal dì de lu loro finito officio. Lu quale consiglo quante fiate bisognarà cohadunare, siano citati per lu balivo soi de la sera per la matina overo per altra hora del dì sequente overo almino la matina ad tale hora che se trove essere ne
30 la ciptà per la sera overo per altra hora de ipso dì et a lu sono de la campana che sona tre volte ad toccho, più et diverse fiate al modo usato. Altramente, se non se trovasse ad ipso consiglio, ipsi consigleri non volemo che siano tenuti ad alicuna pena. Et lu quale consiglio li antiani possano fare chiamare et citare qualun-

que altri homini, purché non passe la terça parte del dicto consiglo de l'ordine. Li quali così citati, oltra lu dicto numero del consiglio de l'ordine, habia quella voce, potestà et balìa, como ha li altri consiglieri dell'ordine.

5. De la balìa et juriditione concessa et data a li signuri antiani con li consigli overo senza. rubrica .v. 5

PERCHÉ è cosa conveniente che lu officio de li signuri antiani sia honorevele et che per lu dicto comune et populo gle sia data utile balìa et juriditione per lu loro officio, facta la electione de ipsi antiani, li quali sonno reputati per capo del comune et del 10 dicto populo, et inperciò per lu presente statuto havemo ordinato che li signuri antiani, li quali sonno al presente et serranno per lu tempo, possano et vaglia tucti generali overo spetiali consigli de la dicta ciptà bandire et fare adunare in omne loco de la dicta ciptà per omne fiata et quante fiate a loro parerà. Et quilli et ciascuno 15 de ipsi retinerli et in quilli et in ciascuno de ipsi proponere overo fare proponere et fare fare sopre ciascuna cosa overo facto et faccenda, generalmente overo spetialmente. Et mectere li partiti, ordinare et reformare, disponere, stantiare, decernere et delliberare overo con presentia overo in absentia de li recturi overo d'altri 20 officiali de la dicta ciptà overo de alicuni de ipsi, como ad ipsi antiani parerà et piacerà; purché uno de ipsi, con presentia et consentimento de li altri compagni soi, faccia le preposite, mecta li partiti et reforme, observata sempre la forma de li statuti de la dicta ciptà in tucte et singule sopradicte cose, quando accaderà lu tempo de 25 farelo. Et che, per auctorità del presente statuto, li dicti antiani per sé stissi soli non possano alicuna de le predecte cose overo d'altre faccende del comune fare, disponere, ordinare overo reformare contra la forma de li statuti overo de le reformanze del comune overo del populo de la dicta ciptà overo salvo quanto a loro 30 è conceduto overo permisso per forma d'alicuno statuto; ma possa fare con li consigli, che ha l'auctorità, delliberare et reformare, servata la forma de li dicti statuti, como de sopra.

De l'inventario da farse per li signuri antiani et da (e)legerse in consiglio. rubrica .VI. 6.

ORDENEMO che tucti antiani, che serranno per li tempi nel-l'officio dell'antianato de la ciptà d'Ascoli, siano tenuti et
5 debia fare overo far fare lu inventario de tucte et singule entrate del dicto comune per qualunque modo et de omne loco che per-veranno in comune nel tempo de lu loro officio. Et in simile modo facciano et siano tenuti fare de tucte expese et exite del dicto comune, le quale accaderà farse nel dicto tempo. Et anche
10 faccia lu inventario de tucte et singole cose et massaritie del dicto comune, le quale assignarà a li loro successuri. Li quali inven-tarii omne muta de signuri antiani sia tenuta ad assignare a li loro successuri, li quali successuri faccia quilli legere nel primo con-siglio de li ducenti da farse per ipsi. Et qualunque de li antiani
15 contraffaranno ne le predicte cose overo in alicuna de esse, siano puniti per omne fiata in vinticinque libre de denari.

Che li recturi et li altri officiali de la ciptà d'Ascoli, ciptadini et contadini siano tenuti obedire et andare a li signuri antiani, quanno serranno re-
20 cercati, socto certa pena. rubrica .VII. 7.

ORDENEMO che li recturi de la ciptà d'Ascoli, potestà et capi-tanio et li loro officiali et tucti altri officiali de la dicta ciptà et ciascuno de ipsi et tucti et singuli ciptadini overo contadini et districtuali de la dicta ciptà siano tenuti et debiano obedire a li
25 signuri antiani del populo de la dicta ciptà in tucti casi li quali serranno per honore et conservatione del presente populare, pacifico et libero stato et per augumentatione del stato de la Ecclesia de la dicta ciptà. Et ad ipsi antiani andare tante fiate quante per loro parte serranno recerchati ad intendere quelle cose che gli vorrà di-
30 cere. Et ad fare exequire et exercitare quelle cose che ipsi antiani glie dirrà overo comandarà à loro per lu stato de la ciptà predicta et etiam per le executiune de le colte, de le gabelle et de l'altre fac-

cende del comune et per conservatiune de le rasiune et juriditiune de la dicta ciptà et maximamente quelle cose che appartene o veramente specta a lu officio de li recturi et de li officiali. Li quali, se contrafarrando overo serranno neglienti ne le predicte cose overo in alicuna de esse, se serrà lu rectore overo soi officiali, in 5 cento libre de denari ipso facto sia condempnato a lu comune d'Ascoli et, se serrà altro officiale, in cinquanta libre de denari remanga condempnato et, se serrà ciptadino, contadino overo destrictuale, sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari. Et de le predecte cose et de ciascuna de esse se stia, credase et 10 diase fede a lu dicto overo dechiaratione de li dicti antiani, senza altra prova. Et, se serrà alicuno ciptadino chiamato overo recerchato per parte de li dicti antiani che vengano a li consigli et non ce verrà, sia punito per omne fiata in la pena che se contene ne lu statuto che parlano de queste cose. 15

8. Che li signuri antiani siano tenuti retinere appresso de loro li confaluni del populo et de la justicia et li sigilli del commune et le chiave de le porte de la ciptà. rubrica .VIII.

Ordenemo che li antiani d'Ascoli debiano havere et retinere 20 appresso loro, durante lu tempo de lu loro officio, lu confalone del populo et lu confalone de la justicia de la ciptà d'Ascoli et lu sigillo grande de lu comune et li sigilli del stato de la Ecclesia, ne lu quale sia scolpiti li Igli con le chiave et la bolla de ipsi antiani, ne la quale è la figura de lu beato Emindio in modo de ipso 25 sculpita. Li quali confaluni et sigilli et ciascuno de ipsi li dicti antiani siano tenuti et debiano guardare, salvare et gubernare et ipsi, finito lu loro officio, cioè lu primo dì che li loro successori entraranno nel palazo, siano tenuti consignarli in lu generale consiglo a li dicti loro successuri et quante fiate bisognarà monstrare 30 overo impremere o veramente apponere, secundo la forma de li statuti et reformanze de la dicta ciptà, ipsi confaluni et sigilli overo bolla, como lu caso recercharà. Questo dechiarato, che lu confalone de la justicia, ne lu tempo che lu capitanio de lu populo,

electo per lu comune de la dicta ciptà, exercitarà lu soi officio secundo la forma de li statuti, debiano et possa consignare a lu dicto capitanio al modo usato. Et che tucte lectere et tucte altre cose che se sigillasse overo se deverrà sigillare per lu comune d'Ascoli se debia etiam sigillare con la bolla de li dicti antiani. Et se li dicti signuri antiani contrafacesse ne le predicte cose overo in alicuna de le predicte cose, siano puniti per omne fiata in libre dece de denari per ciascuno; salvo che li confaluni overo sigillo overo alicuno de ipsi la bolla non salvasseno et rendesse; che in questo caso sia punito in arbitrio del rectore. Et quillo che havemo dicto de sopra de li confaluni, de li sigilli e d'altre cose se intenda etiam de le chiave de le porte de la dicta ciptà.

Che nesiuno consiglio overo parlamento se possa congregare overo fare senza presentia et auctorità de li signuri antiani, salvo ne le cause criminale. rubrica .IX. 9.

ORDINEMO che nisiuno parlamento overo generale consiglio overo privato, né consiglo de alicuna altra generatione se possa, né debia fare ne la ciptà d'Ascoli per lu potestà overo capitanio overo per li capitanei de la dicta ciptà overo per altri officiali de la dicta ciptà overo per qualunque altra persona, senza presentia, consentimento et auctorità de li signuri antiani, salvo primamente de fare overo non fare non serrà deliberato per li dicti antiani overo per lu consiglo che hai l'auctorità insemi con ipsi antiani. Et in li dicti consigli overo in alicuno de ipsi non se possa proponere overo reformare alicuna cosa senza presentia et consentimento de li dicti antiani. Et se alicuno parlamento overo consiglo se facesse et in quelli overo in alicuno de ipsi serrà proposito overo reformato alicuna cosa senza presentia, consentimento et auctorità de li dicti antiani, lu parlamento overo consiglio sia nullo ipso jure et tucto quello che serrà facto overo reformato in lu dicto parlamento overo consiglio sia casso et de nullo valore. Et nientedemino lu potestà overo lu capitanio overo qualunque officiale overo altra singolare persona, lu quale overo la quale con-

trafacesse, sia punito per omne volta in cento libre de denari. Et se lu potestà overo soi officiali commecterà delicto, sia punito per lu capitanio infra dece dì in le dicte cento libre de denari et a l'amenda de li dampni, li quali lu comune recevesse overo incurresse per le predicte cose; et, e converso, se lu capitanio delinquarà overo soi officiali, sia punito per miser lu potestà. Et se alicuno altro officiale overo qualunque altra singulare persona comectarà delicto in ne le predicte cose, sia punito ne le dicte pene per lu potestà overo per lu capitanio che prima prevenerà in cognoscere. Et le predicte cose non habia loco, né se intenda in li consigli da farsi per li dicti recturi overo officiali overo per alicuno de ipsi per le sententie da proferirse ne li criminali overo per la electione de li signuri antiani.

10. Che li signuri antiani non facciano decreto ne li ultimi octo dì, senza presentia de li novi antiani, né donatione, né absolutione. rubrica .x.

Ordinemo che li signuri antiani et l'ordine del populo non possa fare alicuno decreto, reformanza overo donatione overo absolutione ne l'ultimi octo dì del loro officio sença presentia de li novi antiani. Et, se altramente se facesse, non vaglia ipso jure, non obstante capitulo, decreto overo alicuna reformanza.

11. Che li antiani non facciano conviti, né diano ad magnare, né ad bevere, salvo ne li casi infrascripti. rubrica .xi.

Ad evitare et schifare le gare e le spese che sonno usate nascere per li conviti, le quali se soleno fare per li antiani, ordinemo che li antiani del populo de la ciptà d'Ascoli non ardiscano fare alicuno convito overo dare ad magnare ad alicuna persona ne lu palazo de la loro residentia durante lo tempo de lu loro officio, se non solamente a li loro notarii, famigli et cancelleri del comune dechiarati ne li statuto. Et se contrafarrà, siano puniti per omne fiata et per ciascuno de ipsi in cinquanta libre de denari; in la

quale pena incorrano ipso facto, et nientedemino quello che expenderà, tucto per la dicta accasione over cose siano constricti pagare de li beni loro proprii et rendere al comune con effecto. Et possa de le predicte cose per omne persona essere accusati overo denumptiati et contra de loro procederse per inquisitione. Et sia licito a loro dare a magnare per honore del comune d'Ascoli, se lu caso occurresse, a li ambaxiaturi che venesse a la dicta ciptà ad exponere alicuna ambaxiata et a li correri over missi che portasse alicune lectere al dicto comune, a li statutarii et a li scripturi de li statuti, a li magistri over altri operai per lu laborero del dicto comune overo a li laboranti in alicuna opera, a li trombecta del comune over ad altri ystrioni, secundo la conditione del tempo et la qualità de le persone, senza alicuna pena. Et possa etiam dare confectiune, poma et bevere a li officiali over a qualunque altre persone, senza pena, como che procederà de voluntà de ipsi antiani.

Che li signuri antiani electi, innante che entrano in palaço et jure et da poi, non magne, né beva con alicuno rectore over con altra persona. rubrica .XII. 12.

ORDENEMO che li signuri antiani del populo de la ciptà d'Ascoli, da poi che serranno electi et nante che entrano in palaço et jure lu loro officio exercitare, non magne, né beva con alicuno over per sé stissi in alicuna taverna over in altro loco dishonesto, a la pena de dece libre de denari per ciascuno de ipsi che contrafarranno et per omne volta. Et che li dicti antiani over alicuni de ipsi, da poi che entraranno lu dicto palazo et durante lu tempo de lu loro officio, non ardiscano magnare overo bevere in casa de alicuno posta ne la dicta ciptà overo in palazo overo in casa, ne la quale facesse residentia alicuno rectore overo altro officiale de la dicta ciptà overo in casa de alicuno prelato overo chiricho de la dicta ciptà. Et se alicuno contrafarrà, sia privato ipso jure de l'officio de lu antianato et ad quello da quello in poi non se possa, né debia admectere, et nientedemino remangha condempnato al comune in cinquanta libre de denari.

13. Che li signuri antiani non tengano più famigli che a loro sia permisso et che non lo proponga in alicuno consiglio. rubrica .xiii.

Ordenemo che li signuri antiani non tengano, né ardisca overo debia con ipsi tenere, durante lu tempo de lu loro officio, più 5 officiali over famigli ad salario overo a le spese del comune d'Ascoli in loro fameglia overo in palazo, salvo a loro non è permisso per forma de statuto del comune over del populo de la ciptà d'Ascoli et non proponga over proponere faccia in alicuno consiglo publico overo privato che a loro sia adjunto alicuno fameglio. 10 Et se contrafarrà retenendo, ciascuno de loro sia punito in dece libre per omne fameglo et nientedemino lu salario et le altre spese et omne dampno siano constricti refare a lu dicto comune de li loro proprii beni. Et a li dicti famigli per questo non se acquiste nulla rasione. Et se farrà la proposta over la farrà fare contra 15 la forma de lu presente statuto, siano puniti in vinticinque libre de denari per ciascuno de ipsi et per omne fiata et nientedemino tucto quello che serrà deliberato over reformato non vaglia ipso jure. Et le predicte cose non se intenda et non habia loco in fanti foristeri che fosseno deputati a la guardia de li antiani, purché 20 non stia in una fameglia con ipsi antiani et purché sia observato et observase per lu advenire l'ordine dato in ne li capituli novamente facti sopra la reformanza de la ciptà, de lu capitanio, de la guardia overo de li famigli de li signori antiani.

14. De li modi da tenerse in li pachamenti et spese del 25 comune et altre cose; et le apotisse da farse, et de le bolle da ponerse per li antiani. Et vacante lo offitio de lu capitanio se suplisca per l'officio del potestà et e contra; et, vacante l'uno et l'altro de dicti offitiali, baste lu offitio de li 30 antiani. rubrica .xiiii.

Ordenemo che per omne quantità de denari da pagarse per el camorlingho del comune d'Ascoli per le spese occurrente al dicto comune et necessarie per qualunqua accasione et ad ciascuna

persona, se faccia la polisa de comandamento et licentia de lu capitanio et de li antiani de lu populo de la ciptà d'Ascoli et, se lu offitio de lu capitanio vacasse, allora se faccia de licentia et comandamento de lu potestate et, se l'uno et l'altro offitio vacasse, allora solamente 5 se possa fare de licentia et comandamento de li dicti antiani; et in omne loco, dove se parlasse de lu capitanio, per la vacatione de ipso se soplisca per lo offitio de lu potestate. Et, se l'uno et l'altro vacasse, baste solamente lo offitio de li antiani in supplimento de li predicti, et inscripta per manu de lu notario de li antiani, in la quale se 10 contenga l'anno, lu mese et lu dì quando la licentia se dai de pagare a lu camorlingo et li nomi de lu capitanio et de li signuri antiani che concede quella et de lu camorlingo ad chi si dà licentia et de quello overo de quilli ad chi li denari se deve pagare et de lu notario che ha scripto la polisa. Et etiam se exprema overo de- 15 chiara le accasione per che se deve pagare et la quantità de li denari che se deve pagare et, da poi la suscriptione de lu notario, se ponga la impresione de la bolla de li antiani et de lu sigillo de lu capitanio in nella cera roscia, como per fino ad mo è stato usato. Et senza la quale apodissa in ne lu dicto modo facta et for- 20 tificata lu camorlingho nesiuna quantità de denari paghe ad alicuno et non possa essere constricto altramente ad pagare per alcuno rectore over officiale, et se lu camorlingo pagarà senza la dicta apodissa, pagarà del suo proprio. Et se lu rectore overo offitiale constregnesse over molestasse, quello remanga condempnato in 25 cento libre de denari et nientedemino tucto quello, che farrà pagare, sia tenuto rendere a lu dicto camorlingo. Et che lu dicto capitanio et antiani non faccia, né faccia fare alicuna apodissa et non ce ponga in quella lore bolla overo sigillo et quella non scriva lu notario de li antiani per alicune spese facte over che facesse contra 30 la forma de li statuti, salvo epse spese non serrà prima deliberate in nello consiglo overo consigli che ha l'autorità, secundo la forma de li statuti, over salvo le dicte spese non apparesse determinate per forma de statuti. Et che li signuri antiani non ponga né faccia ponere in alcuna polisa, la quale se facesse per alcune 35 spese non facte et deliberate a lu tempo de lu loro offitio over ne l'ultimi octo dì de lu offitio de li lore precessuri, salvo per le

spese de li ambassiaturi et de missi over de correri, de guardie, delli altri operarii, de magistri overo offitiali conducti over de missi over de li deputati al tempo de li precessuri, de li quali lu tempo de la locatione over conductione non fosse complito over non havesse potuto complire over finire al tempo de l'offitio de li antiani 5 ne lu tempo de li quali forono conducti et per le expese determinate over dechiarate per forma de statuti, per le quale cose tucte et singule possano apponere, secundo la deliberatione facta d'esse spese, mercede overo salarii, così per forma de statuti over de omne reformanza et secundo la longeza de lu tempo che haverà 10 lavorato over servito per lu comune. Et se lu capitanio over antiani contrafaranno ne le predicte cose od in alicuna d'esse, oltra lu dampno de lu dicto comune sia tenuti per omne modo refarlo, et nientedemino quello che contrafai sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari et sia tenuto restituire a lu comune del 15 soi proprio tucto quello che serrà pagato. Li quale capitanio et antiani siano tenuti et debiano far fare le polese et in quelle apponere la bolla et lu sigillo per tucte et singule spese legitime, como de sopra è stato dechiarato, quando serrando recerchati da le parte et, se serranno negligenti, siano tenuti refare tucto ad quello che 20 ha recevuto lu dampno. Et le predicte cose non agia loco per le quantità per le spese de li antiani.

15. Che lu capitano, li segnuri antiani et altri boni homini da deputarse per comune siano tenuti defendere, governare et recercare le rasione, juridi- 25 tione et altri beni de lo comune et fare observare tucti statuti et ordinamenti del comune. rubrica .xv.

Ordenemo che lu capitanio et li segnuri antiani de lu populo de la ciptà d'Ascoli et ciascuno de ipsi siano tenuti et debino 30 procurare, trovare, recuperare, mantenere, defendere et gubernare le possesione, realità, piaze, rasiune et juriditione per lu comune d'Ascoli, ciohè de li monti de Sancta Maria over del monte de Polo, del monte de Polesio, de lu castello de monte Paxillo, del

monte Cretaccio, de monte Calvo, de Cagnano, de l'Acqua Sancta
et de le altre castella et de le ville de la ciptà d'Ascoli et de lu
mare over de li fiumi, de li ervatichi over pasculi et de le rega-
litie de la valle de Trunto et de Sanloparia et spinete, fagete, silve,
5 buschi et graneta a gabelle et pedagii, rasiune et beni del dicto
comune, li privilegj, rasiune et juriditione che competesse overo
spectasse a lu dicto comune in tucte castelle, ville, rocche et altri
lochi et contra omne comune, università overo collegio over sin-
gulare persona, ecclesiastica over seculare. Et se trovarà alcuno
10 che detenesse over impedementesse overo occupasse alicuni de li
dicti beni over rasiune, liberamente repiglie et faccia repigliare per
lu comune epso detenuto, occupato over impedito et mantenga,
defenda et guberne per lu comune. Et lu capitanio punisca, per
soi arbitrio et resguardata over considerata la qualità de lu facto
15 et de la persona, quillo che impedesse overo occupasse. Et se li
dicti antiani over capitanio serranno negligenti nelle predicte cose
over in alicuna de le predicte cose, siano puniti per omne fiata in
cinquecento libre de denari per ciascuno de ipsi et siano tenuti in
tucto ad rifare li dampni et le spese a lu comune. Et in nelle
20 predicte cose et in ciascune de epse se proceda sumariamente,
senza strepito et figura de juditio, de facto, incercando la verità,
como al capitanio parerà, senza alcuna sollepnità de rasione et
non obstante tempo de prescriptione. Et che lu capitanio, per sé
over per altro, con uno de li antiani et uno de li notarii de lu po-
25 testà per lu sindico del comune d'Ascoli faccia repigliare in tenuta
et possessione per publico istrumento, lu quale instrumento se debia
fare registrare in ne lo registro de lu comune d'Ascoli; et usese la
dicta possessione per ciascuno capitanio una fiata almino omne
anno. Et che nello consiglio de li duicento, omne anno del
30 mese di jenaro, se elega quactro boni et legali homeni mercha-
tanti, li beni de li quali vagliano mille libre de denari per ciascuno,
de li quali alcuno non scia advocato, medico overo notario, li quali
retrove tucte rasiune, juriditione, regalicie et tucti altri beni et cose
de lu comune et, ipsi retrovati, se remecta in comune per lu capi-
35 tanio et per li antiani, alla pena de sopre dichiarata. Et ipsi beni
recuperati, lu dicto capitanio faccia terminare da li beni de le spe-

tiale persone overo d'altre possessione. Et conserve le canate de porta Romana, lu loco de Parergata et lu loco de Rajano over de Casteglione su bono stato et juriditione del comune. Et che quando andarà a le predicte cose et lochi de sopra nominati, fori de la ciptà d'Ascoli et de le soi cortine, debia havere inter tucti 5 per le loro spese et per cavalli et per salario tre libre de denari et non più, et non possa stare oltra tre dì, computato l'andata et la retornata, in alcuna parte de li dicti lochi. Et se più oltra statesse, nesiuno salario habia, né alcune spese dal comune. Et le predicte cose se possa et debia fare, non obstante alcuno statuto 10 che parlasse in contrario. Et a le predicte tucte et singule cose siano tenuti lu potestà et soi officiali. Ordinemo etiam et volemo che li signuri antiani siano tenuti et debiano sollecitamente attendere et procurare che tucti li statuti, ordinamenti, decreti, reformanze et stantiamenti del comune et de lu popolo de la dicta 15 ciptà se observe et mandese ad executione, così da li officiali como da tucte altre persone, sì et in quanto spetialmente tocchasse alcuno overo etiam che spectasse a lu loro officio, socto lu legamo de lu loro dato juramento et a la pena che se contene in ipsi statuti. 20

16. Che li antiani faccia fare la mustra de li recturi, officiali et famigli, de li soldati, de li castellani, de li sergenti et de li cavalli. rubrica .XVI.

Ad questo, che li recturi et tucti altri officiali de la ciptà d'Ascoli, li quali receveno li gagii overo salarii dal comune de 25 la dicta ciptà, che habiano loro officiali, famigli et cavalli, como sonno tenuti, ordenemo che li signuri antiani del populo de la dicta ciptà, almeno una fiata omne mese, sieno tenuti et debiano fare over far fare la rechiesta et recerchare la mustra in piaza de tucti et singoli officiali et stipendiarii o sollati, così a cavallo 30 como a pede, de la dicta ciptà et de li loro officiali et famigli a cavallo et de cavalli et etiam de li castellani et de li sergenti deputati per lu dicto comune a la guardia et forteça de li castelli de le rocche de la dicta ciptà. Et li dicti recturi et officiali, sol-

lati, castellani et surgenti siano tenuti et debiano in tucto obedire a li dicti signuri antiani et a loro misso overo officiale, da mandarse per loro, che facciano la dicta mostra. Et se li dicti antiani cognoscerà overo vederanno mancare alicuni de li predicti
5 recturi overo officiali overo sollati overo surgenti overo de li loro cavalli overo arme, faccia quello incontinente scrivere et ipso punire in ne la pena debita. Et se li antiani serranno neglienti, siano puniti in .xxv. libre de denari per ciaschuno et per omne volta. Et se lu rectore overo officiali, sollati overo castellano non obe-
10 desse a li signuri antiani, ipso jure sieno privati de lu loro officio overo stipendio et castellanìa et nientedemino in cinquanta libre de denari omne uno che contrafacesse overo fosse inobediente sia punito. Et de questa dissobedientia se stia et credase a lu dicto de li dicti signuri antiani overo a la relatione de lor misso, senza
15 altra prova.

Che li antiani non commecta baractarìa overo simonìa. rubrica .xvii. 17.

ORDENEMO che se alcuno de li antiani d'Ascoli revenderà alicuno nel soi officio per alicuna accasione overo caso nel
20 tempo de lu soi officio, overo farrà overo commectarà baractarìa in comune, onde ne conseguisse utilità, overo liberasse overo facesse liberare alicuno de quello che fosse tenuto pagare overo fare al comune, socto spetia de guadagno overo d'utilità, per omne fiata sia punito in cento libre de denari. Et più non possa es-
25 sere electo in tucto lu tempo de la vita sua nell'officio de l'antianato et, se serrà electo, epsa electione non vaglia ipso jure. Et nientedemino sia tenuto refare tucto lu dampno al comune et quello che serrà per lui guadagnato overo la utilità che ne avesse conseguito, sia constricto renderlo per la mitade ad quillo da chi
30 lo recepecte et per l'altra mitade al comune d'Ascoli. Et le predicte cose habia loco nel presente, passato et che deve venire.

Che li signuri antiani possa comandare, con adjectione de pena, a li officiali che sollicitamente 18.

facciano lu loro officio et maximamente sopra le executiune de colte et condempnasiune et altre cose. rubrica .xviii.

Ordenemo che li antiani del popolo possa et vagla imponere, commectere et comandare a li officiali de la ciptà d'Ascoli, 5
così a li recturi como a li altri tucti, che sollecitamente exercitano li loro officj et maxime sopra le executione de le colte et de le condempnasiune, de le rechieste overo mustre de li castellani overo sergenti de le rocche et de le castella de la dicta ciptà d'Ascoli et de le altre cose, como a li dicti signuri antiani parerà et piacerà, 10
senza alcuno salario, salvo solamente per le spese de lo mangnare et de lo bevere, secundo la dechiaratione da farse per li dicti antiani, considerata la conditione de lu tempo, de lu loco et de le persone et la qualità de la facenda overo facto. Li quali recturi over officiali et ciascuno de loro siano tenuti et debiano obedire 15
a li predicti signuri antiani in ne le predicte cose et ciascune d'epse tante fiate quanto a loro serrà comandato over per parte de li dicti signuri antiani serranno recerchati, a la pena overo pene che se imponerando per li dicti signuri antiani per omne fiata, purché non passe la summa de cento libre. 20

19. Che li signuri antiani possano imponere pene a le ville, castella, castellani et a le infrascripte altre persone et quelle fare scotere. rubrica .xix.

Ordenemo che li signuri antiani del populo d'Ascoli possa et habia auctorità de comandare et imponere pene et bandi a li 25
vicarj, sindici et singulare persone de le castella et de le ville de la ciptà d'Ascoli et etiam a li castellani et surgenti de le castella et de le rocche de la dicta ciptà, così per guardia et scorta de la dicta ciptà, de le soi castelle et rocche, como etiam per le altre factiune, homagii et facende et honore de la dicta ciptà et ad quelle cose 30
che sonno tenuti de fare, secundo la forma de li statuti et ordinamenti et reformanze de la dicta ciptà. Et possa epse pene et bandi scotere et fare scotere per lu comune, summariamente et de

facto et non observato ordine de rasione. Et le predicte cose habia loco in ne lo passato, nel presente et che deve venire, non obstante alcuna lege over statuti.

Che li signuri antiani possa exercitare l'officio, non obstante la infirmità over morte de uno et, quando doi fosse morti overo infirmi, se proceda ad nova electione d'altri. rubrica .xx. 20.

ORDENEMO che se acadesse, che Dio lo cesse, che alicuno de li signuri antiani del populo, da poi che serrà electo per antiano, moresse over se infermasse de tale infermità che non possa essere in palazo de lo arengho con li soi compagni comodamente over non volesse starece come deve con li soi compagni per habilità della sua persona, allora li altri tre signuri antiani soi compagni possa exercitare lu loro officio durante lu tempo de lu loro officio, non obstante la morte overo l'absentia de quello per la infirmità; et tucto quello che concordevolemente serrà facto per loro tre vaglia, come se fosse facto per tucti quactro over per la majore parte di ipsi quactro. Et se più d'uno moresse overo serrando impediti de longa infirmità che non possesse exercitare lo officio et serrà infra lu primo mese de lo officio, allora in questo caso se proceda ad nova electione in loco de ipsi. Et li altri se elegano in quelli quarteri de li quali quelli sono stati; in ne la electione de li quali et in dare le vuce li consiglieri de omne quarterio de tucta la ciptà habiano loco et siano chiamati, como se se facesse la nova electione per tucti quactro antiani. Et questa electione in loco de quilli se faccia per quillo tempo tanto per lu quale quilli deviano stare nel decto officio. Et in simile modo se faccia et se proceda a la electione, se uno de li antiani moresse et un' altro serrà impedito de longa infirmità.

Adjugnemo che da questo in poi se observe lu capitolo novo facto, che se contene inter li altri capituli sopra la reformanza facta de la dicta ciptà.

21. Che lu capitanio et li antiani overo la majore parte de ipsi possano imponere et scotere pene et bandi a lu potestà et soi officiali. rubrica .xxi.

Ordenemo che lu capitanio con li signuri antiani overo con la major parte de ipsi possa imponere pene al potestà et soi officiali et bandi, a loro voluntà, in pecunia overo in privatione d'ufficio et omne altra pena per augumentatione et conservatione de lu bono et pacifico stato de la ciptà d'Ascoli et de lu populo et de tucti li homini pari et de l' arte de la dicta ciptà. Et possa condempnare quelli et ciascuno de ipsi in esse pene et exequire le condampnasiune con effecto per lu comune.

22. De l'officio et del modo et de l'ordine che deve tenere et fare el notario de li antiani. rubrica .xxii.

Ordenemo che lu notario de li signuri antiani del populo d'Ascoli descriva et debia scrivere tucte et singule cose che appartene a lu officio de li antiani et così quelli che sonno da citarse et da recercharse per lore parte, prestanze et resposte da farse per ipsi, como quietançe da farse a lu comune per qualunque persona et de qualunque cose overo de quantità de denari. Et etiam descrivere tucte apodisse over polise da farse per qualunque pagamento per lu camorlingho del comune d'Ascoli per comandamento del capitanio et de li signuri antiani, al tempo de lu loro officio et del dicto notario, et in quella forma che se contene ne lo statuto che parla del modo da tenerse ne la apodissa da farse. Et epse apodisse registrare ne lu libro de lu comune, a ciò che de quelle se habia memoria. Et sia tenuto et debia lu dicto notario scrivere le intrate tucte et le ussite de lu dicto comune, como et lu notario de lu camorlingo, sì che le intrate e le ussite del comune et de li depositi, che serrando facti per lu comune over per la condampnasiune da farese overo per li pagamenti de le condampnasiune facte over da farse per contumatia, se scriva per lu notario

del camorlingo et per lu notario de li signuri antiani ad istantia de li signuri antiani et etiam per l'officio de ipso notario de li signuri antiani, ad questo che de la pecunia et de le intrate del comune non se possa defraudare. Et, ne lu tempo de rendere rasione,
5 ambodoi li dicti notarj de li dicti antiani et del camorlingho con li loro libri sieno presenti et monstre le loro scripture et concordase. Et lu dicto notario de li antiani, in fine de ciaschuna polisa overo apodissa da sigillarse, ce ponga et scriva lu soi nome; et per tucte et singule prime scripture, le quale farrà per lu comune overo per
10 le apodisse per le spetiale persone durante lu tempo de lu soi officio, niente receva ultra lu salario a lui ordinato. Et sia tenuto lu dicto notario de li antiani per sé fare uno libro, ne lu quale se contenga tucte entrate del dicto comune et polise overo apodisse, ma per sé primamente le entrate et da poi per sé divisamente la ussita
15 overo spese. Et faccia uno altro libro divisamente et spartitamente da per sé lu dicto notario, ne lu quale debia registrare tucte lectere, le quale per parte del comune d'Ascoli overo de li antiani ad alcuno comune, universitate, collegio overo singulare persona se mandasse a lu tempo de lu loro officio. Et etiam debia regi-
20 strare quelle lectere che serrando mandate a lu dicto comune per parte de alcuno signore, comune, università, collegio over singulare persona, cioè quelle che parerà necessarie a li signuri antiani et al cancellere del dicto comune overo più utile. Li quali libri overo registri de le intrate et de le spese, de le ussite overo de le
25 apodisse, como de le lectere, lu dicto notario de li antiani li debia lassare publicati in palazo de li signuri antiani et quilli libri consegnare a lu cancelleri del comune, lu quale habia cura de ipsi et de ipsi faccia copia ad chi li indemanda. Et lu dicto notario de li signuri antiani habia una cassia chiusa, a le spese del comune,
30 in ne la quale possa et debia tenere soi libri et scripture de valore, como parerà a li signuri antiani, la quale debia consignare a lu soi successore. Et, se lu dicto notario serrà negliente ne le predicte cose, sia punito per omne volta et per omne caso in cento soldi de denari, da applicarse al comune d'Ascoli.

23. De la electione de li capitanii de la libertà de la ciptà d'Ascoli et de la Ecclesia, de lu loro officio, auctorità et juriditione. rubrica .xxiii.

Ordenemo che se elegano quactro capitanii populari ecclesiastici per li signuri antiani et l'ordine ad scrutinio, cioè lu primo dì de domenica del primo mese de lu officio de li signuri antiani, innante che se faccia lu consiglio de la dicta ciptà, cioè de li populari conscripti et che se contene ne lu libro de li octocento populari, et de ciascuno quartero uno capitanio; li quali dureno nel dicto officio per doi misi, como lu officio de li signuri antiani, de li quali in ne lu tempo serrando electi et non oltra. Et renovese omne doi misi et jure ne lu generale consiglio de li doicento sempre lu presente stato de lu populo, de la libertà et del stato de la Ecclesia mantenere et gubernare con tucte le loro forze et redure li desscordanti amici ad pace. Et debia havere sei consigleri, cioè uno per ciascuno sextero, li quali siano fedeli de lu stato de sancta Ecclesia et populari et del numero de li octocento consigleri. Li quali consigleri siano tenuti denumptiare a li dicti capitanei, tanto per lu comune, quanto per la Ecclesia Romana, tucte cose le quale se facesse contra lu presente stato et dare bono, sano et utile consiglio a li dicti capitanii, sì per lu comune como per la dicta Ecclesia. Et ciascuno de li dicti capitanei debia havere uno pennone overo bandera ne lu soi quartero, ne lu quale overo ne la quale sia designata l'arme del comune d'Ascoli; a li quali capitanii li dicti pennuni overo bandere per lu capitanio de lu populo, al tempo de lu juramento loro, se debia assignare, intervenendoce lu basio de la pace, ne lu generale consiglio de li doicento et de lu stato de la Ecclesia, ad uno ad uno et separatamente. Et prima a lu capitanio de lu quartero de Sancto Emidio; a lu secundo a lu capitanio de Sancta Maria inter vigna; tertio a lu capitanio de lu quartero de Sancto Venanzo; quarto a lu capitanio de lu quartero de Sancto Jacobo. Et che al tempo de lu rumore siano tenuti et debia li fideli de ciaschuno quarteri trare a lu soi capitanio de dì et de nocte, armati overo non armati, como de ipsi capitanii

serrà voluntà. Et siano tenuti ipsi capitanei trare ad certi lochi ne lu tempo de lu rumore, cioè lu capitanio de lu quarterio de Sancta Maria inter le vigne con quelli del soi quartero a lu palazo del comune; lu capitanio de lu quartero de Sancto Emidio ne l'aringho; lu
5 capitanio de lu quartero de Sancto Venanço a lu palazo de lu populo et lu capitanio de lu quartero de Sancto Jacobo a la piaza de socta. Né alicuno capitanio de li dicti lochi ardisca partirse, a la pena de cento libre per ciascuno de loro, salvo che lu caso fosse necessario et stregnesselo et secundo la forma de li statuti over per coman-
10 damento de li recturi et de li signuri antiani. Et possa li dicti capitanei et ciascuno de ipsi ne lu soi quartero inponere pena de .xx. soldi a lu tempo de lu rumore a ciascuno; et lu capitanio de lu popolo sia tenuto exequire et scotere epsa pena per lu comune, a la pena de venticinque libre de denari. Anchora, che li dicti
15 signuri antiani con li dicti capitanei possano per loro voluntà fare lu consiglio dell'ordine overo omne altro consiglio generale overo spetiale in palazo de lu populo overo altrove, de fora d'ipsi palazi dove a lore parerà, senza licentia de li recturi; et ne lu dicto consiglio proponere et reformare tucto quello che a loro
20 parerà per utilità del presente stato, salvo che non possa fare alcuna proposita, né permecta fare alcuna reformanza de li statuti overo de alcuni ordinamenti overo reformanze. Et lu capitanio de lu populo sia tenuto et debia fare bandire consiglo che parerà a la parte de la Eclesia et mandare ad executione quello
25 che serrà reformato. Et che ipsi signuri antiani et capitanei possano comandare a li trombecta et a li balivi che bandisca lu consiglio per la ciptà. Li quali ciptadini siano di trenta anni et li dicti consiglieri siano di quella medesme età; et che siano tenuti, almeno una fiata lu mese, congregare consiglio con consen-
30 timento et licentia de li signuri antiani, ne lu quale uno de loro proponga se ci fosse da providere alicuna cosa circha lu stato de sancta Eclesia, de la pace et de la libertate et circa la guardia de la ciptà. Et tucto quello che serrà inter loro deliberato et reformato, facendo sempre lu partito ad bussula et a pallocta, per le doi parte
35 de li consiglieri, se reducha et propongase ne lu consiglio de li signuri antiani et dell'ordine ad petitione de li dicti capitanei. Et,

se la dicta deliberatione serrà confirmata per li dicti signuri antiani et ordine, mandase ad executione per lu potestà et per lu capitanio, ad petitione de ipsi overo de la majore parte de ipsi. Et che lu notario de li signuri antiani sia et essere debia ne li loro consigli ad scrivere quello che ne li dicti consigli de li dicti capitanei et 5 de li loro consigleri serrà proposito et reformato. Et che li recturi siano tenuti dare li balivi per recerchare li loro consigleri et pignoriarli. Et che li predicti capitanei possa fare pagare a li loro consigleri, che non venesseno, la pena per fine in doi soldi, la quale pecunia devenga in comune, de comandamento del capitanio 10 del populo. Et le predicte cose non se estenda ad alcune cose che fosseno contra la riforma de li statuti. Et li dicti capitanei non se debiano intermectere sopra le remissiune et compensatiune de condampnasiune per dericto overo per obliquo. Et con questo dechiarato che, se alcuno serrà una fiata capitanio de la dicta ciptà, 15 pace et libertà, ad quello officio non se possa elegere overo essere per fine ad uno anno, computandose dal dì del soi finito officio; et, se se facesse, non vaglia ipso jure.

Adjugnemo che in quanto in alicuna cosa derogarse lu presente statuto a li capituli de le reformanze, se stia a quilli durante lu 20 loro tempo et questo se intenda suspiso tucto lu dicto tempo.

24. De li consigli, de li parlamenti, de li juramenti, arenghe et altri modi et ordine da tenerse in ipsi. Et ad che se debia intendere et fare la adjonta de cinquanta consigleri. rubrica .xxiiii. 25

Ordenemo che per omne volta che paresse o bisongnasse fare overo far fare overo accadesse retinere alcuno consiglio ne la ciptà d'Ascoli, facciase et possase fare in ne lu modo et ordine infrascripto; cioè che li signuri antiani del populo de la dicta ciptà per sé stissi con presentia overo consentimento et sença presentia 30 overo consentimento de li recturi overo d'alicuno de ipsi, como a loro parerà, possa congregare et fare adunare lu consiglio dell'ordine overo de li savj in omne loco a loro parerà et quante fiate piacerà ad ipsi signuri antiani. Et in ipso consiglo proponere et

fare proposite, delliberare et reformare, ma servata la forma de li statuti et non contra alicuno statuto, ordinamento overo reformanza, senza alicuna altra deliberatione da farse. Et lu consiglo de li doi centi overo altro consiglio de majore overo de minore numero et
5 de auctorità non se possa congregare overo fare, salvo non serrà prima deliberato nel consiglo de li signuri antiani et de l'ordine et lu dì precedente da farse o non farse. Né in ipsi consigli de li doicenti overo de minore numero et autorità se possa proponere overo reformare alicuna cosa, salvo prima non serrà obtenuto et
10 reformato ne lu consiglo de l'ordine ne lu dì precedente quella cosa overo quelle cose, de la quale overo de le quale se deverà proponere ne lu dicto consiglio de li doicenti overo de lu majore overo, salvo forsia non serrà permisso overo ordinato per forma d'alcuno statuto. Et se accadesse per evidente acasione parla-
15 mento publico deverse fare overo congregare, a lu quale li signuri antiani multo ce habia avertentia, tal forma se observe: cioè, che prima et principalmente se proponga de farse overo non farse nel consiglio de li signuri antiani et de l'ordine con dece de li megliore et più richi populari merchatanti per ciascuno quartero de
20 la dicta ciptà, da elegerse per li antiani; de li quali le tre parti debiano essere presente ne lu dicto consiglio. Et se per le tre parte de li presente serrà deliberato et obtinuto, allora in lu dì seguente overo da poi, secundo la dicta deliberatione, se possa congregare et fare et non altramente. Et se altramente overo oltra
25 overo contro la dicta forma li consigli de li ducenti overo majore overo alicuno de ipsi overo parlamento serrà facto overo congregato, li signuri antiani overo recturi non ce sia presenti, né in quelli overo in alcuni de ipsi non ce proponga overo non ce faccia proponere alicuna cosa, a la pena de cento libre per ciascuno che
30 ce contraffarrà o contravverrà, et nientedemino lu consiglo overo parlamento sia casso et nullo et tucto quello che in quello overo in quilli serrà proposito non vaglia ipso jure. Et per omne volta alicuno consiglo overo parlamento se bisognerà fare overo celebrare, se è lu consiglo de l'ordine, siano citati li consiglieri per
35 lu balivo la sera per la sequente matina overo la domano per tempo per quello dì overo ad tale ora che li consigleri se possano

trovare per lu balivo ne la ciptà, altramente ad pena non sia tenuti. Et readunase ad tre tochi de campana, sonando ciascuna volta et almino vinte volte per intervallo de tempo; et lu consiglio de li savii se adune per citanza de li balivi ad omne hora et ad uno tocco de campana; et lu consiglo de li doi centi se debia readu- 5 nare omne fiata che serrà bandito per li bandituri del comune con lu sono de la trombecta et con alta voce, per comandamento de lu capitanio del populo et de li signuri antiani overo de li antiani tanto et a lu sono de la campana, sonando a la stesa per tre diverse volte al modo usato. Et per omne fiata che se bandisce lu 10 dicto consiglo de li docenti, se bandisca ancho lu consiglo de li quarantocto dell'ordine et de quelli de la adjonta; excepto quando se facesse la electione de li novi antiani overo de li notarj de le questiune civile over per le sententie da darse. Et lu parlamento se debia congregare, se accadesse da farse, per lu bandimento da 15 farse per li bandituri del comune con soni de doi trombe et con alta voce, per comandamento de li signuri antiani et capitanio et potestà overo de li antiani tanto et a lu sono de la campana grossa del populo, sonando tre diverse fiate a la stesa et ne lo arengho publico de la ciptà. Et in ciascuno consiglo spetiale overo gene- 20 rale da farse debia essere presenti doi parte de li consigleri almino et ciascuno partito se debia obtinere per voluntà de li doi parte de li consigleri presenti, salvo in ne li casi in ne li quali, per forma de statuti del comune overo del populo de la dicta ciptà, majore overo minore numero de li consiglieri se recerchasse. Et quando 25 alicuno consiglo se facesse per constituire overo fare alcuno sindico overo sindici per lu comune d'Ascoli ad alcune cause overo facciende del comune da farse overo exercitarse et etiam quando per le sententie, per li officiali overo per li recturi de la dicta ciptà da farse ne lu consiglo che se bandesse, in ne li quali casi lu numero 30 de li consigleri non se recerche overo alicuna deliberatione de congregarse non bisogne fare. Et che lu notario de le reformanze del comune d'Ascoli scriva tucte et singule proposite, arhengatiune, deliberatiune che se facesse in tucti consigli overo parlamenti et non altra persona, salvo che non vacasse lo officio soi overo per 35 soi absentia overo impedimento; ne li quali casi et in ciascuno de

ipsi lu notario de li antiani overo altro notario da elegerse per ipsi antiani possano et vaglia scrivere, como ipso notario de le reformanze overo substituto da ipso notario de le reformanze de consentimento de li signuri antiani havesse scripto. Et lu notario de
5 le reformançe, prima che alicuna proposita se faccia per lu capitanio overo per uno de li antiani, lega ipsa proposita et dechiara in vulgare parlare et etiam conta overo fidelemente faccia contare tucti et singuli consigleri, quando in quello consiglo se facesse proposta de alicuno caso overo de casi, in ne lu quale overo ne li quali per
10 forma de statuti se recerchasse oltra le doi parte de li consigleri overo se recerchasse la sollempnità del contare, ad questo che nesiuno, che non serrà del consiglo, possa esser presente al consiglo. Et se per altro officiale overo notario de le reformanze et cancellero del comune overo per soi substituto et per lu notario de li
15 antiani overo per altro da chiamarse per li antiani, como è dicto de sopra, et ne li casi predicti alcuna proposita serrà lecta overo scripta over lu dicto et lu consigliato de l'aringhatore over l'aringhato per ipso, così la proposita, como lo dicto consigliato overo arengato per lu arenghatore et tucto quello che sequitasse de quello
20 overo serrà deliberato overo serrà reformato, non vagla ipso jure. Et in ciascuno consiglo quello che se farrà overo bisognerà farse sempre lu partito se mecta a bussule et a pallocte et diase le pallocte a li antiani, como a li altri consigleri. Et in piglare lu partito così habia la vuce overo auctorità li signuri antiani, como
25 ciascuno altro consiglero; ma non in consiglare overo arenghare. Et se tucti li predicti et singuli modi et ordini non serrando observati ne li consigli et parlamenti che accadesse farse overo retinerse, tucto quello che serrà in quillo proposito, arhenghato, deliberato, reformato, non vagla ipso jure. Et in alicuno consiglo overo
30 parlamento, che se facesse, retinesse overo accadesse fare overo retinere, non se possa alicuna cosa deliberare overo reformare per li signuri antiani overo per alicuno rectore de la dicta ciptà, salvo sopra la proposita overo proposte facte et lecte, secundo la forma de li statuti, primamente serrà per alcuno altro consiglero in ipso
35 consiglo alicuna cosa dicta, consiglato overo arenghato; et, se facesse lu contrario, non vagla ipso jure. Et se alicuna remissione

overo auctorità serrà facta overo conceduta per lu parlamento ad alcuno consiglo overo per alcuno consiglo ad alcuno minore consiglo overo ad alcuno numero de persone sopra alcune faccende del comune, vagla la remissione et l'auctorità, data et conceduta etiam la subremissione overo subdelegatione, qualunqua et quante 5 volte per omne tempo et per omne modo serrà facta overo per parlamento in consiglo overo per uno consiglo che ha l'auctorità in ne l'altro consiglo. Et etiam se per quello, per cui serrà facta la remessione, la remectesse ad l'altro et de l'uno consiglo ne l'altro per fine in infinitum, pur che per essa remissione overo subremis- 10 sione overo subdelegatione non se stia in mora, che lu tempo overo lu termine ordinato, in la prima remissione overo reformanza contenuto overo apposito, non possa passare et pur che in ne le proposte, arenghe et partiti sia servata la forma de li statuti. Et se lu termine passasse overo la forma de li statuti non serrà obser- 15 vata, allora incontinente la remissione overo subdelegatione facta sia invalida. Et che li signuri antiani la remissione et l'auctorità a loro facta et concessa overo la quale serrà facta overo concessa a loro ipsi determinela et non la remecta quella ad alicuno altro overo ad alicuni altri per alicuno modo overo conceda. Et se contra- 20 facesse, siano puniti per ciascuno de loro in cento libre de denari et nientedemino la remissione overo concessione facta per ipsi non vagla ipso jure. Questo medesmo dicemo et volemo essere observato in tucte auctoritate et jurisditione date overo concesse overo che per lo advenire serrando date et concesse a li signuri antiani, così 25 per forma de statuti overo ordinamenti et reformanze del comune d'Ascoli, como per altro qualunque modo, rasione overo accasione. Ordinemo etiam et volemo che in omne consiglo overo parlamento che se farrà overo accaderà farse overo retinerse ne la dicta ciptà, in ne la quale overo ne li quali se farrà overo se serrà facta 30 alcuna proposta sopra la quale bisognerà alcuno arenghare et non sia, né possa arenghare, dire overo consiglare, salvo quactro homini tanto, li quali serrà de ipso parlamento overo consiglo overo serando citati overo recerchati ad ipsi overo ad alcuno de ipsi per parte de li antiani. Et quillo che prima andarà a la renghera prima- 35 mente ad recevere juramento overo jurare, [jure] in lu infrascripto

modo. Et se, oltra li dicti quactro, alcuno serrà audace arenghare, el dicto, consiglato overo arenghato de quello non vagla, né quello lu notario de le reformanze lu scriva et nientedemino incontinente, nante che se parta del consiglo, lu capitanio de facto punisca quello
5 in dece libre de denari, le quale in cippo del comune le faccia con effecto pagare et mectere, salvo questo tale arenghante, oltra lu numero et de comandamento et permissione de li antiani overo capitanio, arengharà. Et che nesiuno ardisca overo presuma in alcuno parlamento overo consiglo dire, consiglare overo arenghare
10 alcuna cosa oltra et salvo quello che se contene ne le proposite over ne la proposita overo che sia fore del tenore de le proposite. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per lu capitanio omne fiata in cento soldi de denari, li quali de facto li faccia mectere et pagare nel cippo del comune incontinente, nante che se parta
15 dal consiglo et nientedemino lu dicto, consiglato overo arenghato soi non vaglia ipso jure. Et lu notario de le reformanze non lo scriva, a la pena de dece libre de denari ad ipso notario per omne fiata che contrafarrà, così ne lu proximo premisso, como nel presente caso, salvo quello non fosse dicto overo arenghato
20 per quello che dicesse overo arenghasse per comandamento de li signuri antiani. Et, se alicuno vorrà dire, consiglare overo arenghare alcuna cosa in altro consiglo et spetialmente nel consiglo generale overo parlamento, prima che ascenda overo monta a la renghera overo ad altro loco vada per accasione de arenghare,
25 sia tenuto andare a lu notario de le reformanze overo ad soi substituto, como è dicto de sopra, siano tenuti et debiano jurare a le sancte Dei evangnelia in presentia de li signuri antiani, con le mano corporalmente tocchate le Scripture, che allora dirrà, arengharà et consiglarà sopra omne proposta tucto quello che a
30 lui parerà et congnoscerà essere più utile per lu comune. Et nisiuno de li dicti arenghaturi dica quello che per li altri fosse dicto, ma sia discordante in effecto de lu altro over de li altri. Et lu notario de le reformanze scriva quello. Et ipso notario sia tenuto dire prima overo fare recordare per lu trombecta del comune overo
35 per altro, incontinente poi facta la proposta per lu capitanio over per uno de li signuri antiani, che ciascuno che vole arenghare jure,

como è dicto de sopra. Et etiam faccia jurare quelli che portano le bussole, che referiscano tucti et singuli consiglieri che non mectesseno ambodui le mano loro ne le bussole con la pallocta et sì chiuse che non se discerna in quale bussola allora se mecta la pallocta. Et se alicuno de li consigleri non mectesse la mano chiusa, 5 como è dicto de sopra, paghi a lu comune per bando omne fiata cinque soldi de denari inante che se parta da lu consiglo. Et de le predecte tucte et singule cose etiam lu capitanio ne faccia fare l'amonitione, hora condecente, ad questo che nisiuno possa allegare la accasione de la ingnorantia. Et le decte pene le scota 10 per lu comune per vigor del suo juramento et ad pena de .xxv. libre de denari del suo salario.

Adjugnemo che in omne loco, dove nel presente statuto se fa mentione de li cinquanta de la adjonta, se intenda reducto a lu numero de li consigleri che piacerà et vorrà li signuri antiani 15 chiamare et fare citare et quilli siano et intendase li adjunti et non sia altri che de quella muta del consiglio che allora regesse et quella che allora fosse.

25. De le proposite et partiti et del modo et de l'ordine da tenerse sopra ipsi in tucti consigli per recturi, antiani, notarii de reformançe et arenghaturi. rubrica .xxv. 20

Ordenemo che in omne consiglio spetiale overo generale che se retinesse overo facesse overo accadesse fare overo retinere ne la ciptà d'Ascoli, non se possa proponere per lu capitanio overo 25 per li signuri antiani, salvo quactro proposte tanto. Et omne proposta sia de diversa materia overo faccenda da per sé, salvo forsia non apparesse essere quasi altro ad quello connexo overo conjunto overo emergere overo pendere da quello; ne lu quale caso se possa includere quello connexo o vero dependente con la 30 principale proposita. Et se lu capitanio overo li antiani facesse overo facesse fare, come è dicto de sopra, oltra quactro proposite, la quinta proposta et tucte le altre seguente non vaglano, né lu

33. quinta] *Cod.* quantità

notario de le reformanze scriva quelle, ad pena de dece libre de denari omne volta. Et alicuno non ardisca arenghare sopra epse proposte overo alcuna de esse, le quali serrando più de quactro, a la pena de .xx. soldi de denari per ciascuna fiata; et lu dicto
5 overo consultatione de ipso arenghatore non vagla ipso jure. Et in omne partito da farse overo che accadesse farse overo mecterse per qualunqua accasione et sopra qualunqua faccenda, de la quale se tractasse in alicuno consiglo, sempre se mecta lu partito per lu dicto capitanio quando se facesse in soi presentia overo per uno
10 de li signuri antiani, quando serrà in absentia de lu capitanio, a bussole et a pallocte in questo modo: cioè, che prima et principalmente se mecta lu dicto del primo arrenghatore overo consigliante sopra la prima proposta, dicendo che a chi piace de fare secundo lu dicto et consiglio de quello mecta la sua pallocta in ne la
15 bussola negra del sì, et a chi non piace mecta ne la bussola roscia de no; et date prima le pallocte ne li consiglieri presenti al modo usato: cioè, ad omne consiglero una pallocta per omne fiata et per omne partito. Le quale date et misso lu partito, como è dicto de sopra, lu notario de le reformançe faccia jurare quelli che
20 porta le bussole che referisca tucti et singuli consigleri che non ha messe tucte doi le mane soi ne le bussole et sì chiuse che non se discerna dall' altro et in quale bussola habia messa la pallocta. Et qualunqua non mectarando le mane chiuse, como è dicto de sopra, paghe ne lu cippo del comune per omne fiata cinque soldi
25 per bando, prima che se parta dal consiglo, salvo forsia non serrà over non farrà de comandamento del capitanio over de li signuri antiani, che allora non sia tenuto ad alcuna pena. Et che lu capitanio et li signuri antiani, quando lu capitanio fosse presente, over li signuri antiani, in absentia de lu capitanio, possa coman-
30 dare et concedere licentia, sì et quando over quante volte a loro parerà per utilità del dicto comune, che omne uno del consiglo mecta la sua pallocta palesemente ne la bussula; et allora omne consiglero debia andare denante da loro et palesemente mectere la pallocta in qualunqua bussola ipso vorrai o veramente a lui pa-
35 rerai. Et se là mecterà chiuse le mane overo non mecterà le mane chiuse, se creda a la relatione de quello che portano le bus-

sole et credase et diase fede. Et dapoi al recoglere de le pallocte sopra quello partito ad uno ad uno se proceda. Le quale recolte, lu notario de le reformanze se levi in pedi et conte tucte le pallocte in uno vocale de rame overo in uno baccile de octono con alta voce et nientedemino prima et separatamente da per sé 5 le pallocte, le quale le troverando ne la bussola roscia del no et poi quelle che trovarà ne la bussola negra del sì. Et scriva distintamente lu numero de le pallocte de quilli che non hanno voluto lu dicto de quello arrenghatore sopra quella proposta et partito et lu numero de le pallocte de quilli che lo hanno voluto lu 10 dicto de quillo arrenghatore. Et cusì se faccia de tucti li altri arengaturi subcessivamente dicesse, omne dicto et sopra omne proposita da per sé et non obstante che lu dicto del primo arenghatore sia stato obtinuto, secundo la forma de lu statuto, per lu numero de le pallocte trovate ne la bussola negra del sì contra 15 lu numero de le pallocte trovate ne la roscia del non. Ma sopre quella medesima proposta lo dicto overo arenghato de quillo che haverrà battute più pallocte del sì overo prevalerà ad quelli altri nel numero de le pallocte del sì, sia reformato et sia havuto per reformato; con questo dechiarato, che omne arrenghatore, prima che 20 lo soi dicto se mecta ad partito over le pallocte date per ipso se recolga, possa corregere lu soi dicto overo a quillo renumptiare per soi beneplacito de voluntà, né possa, né debia mectere ad partito da poi che ce è renumptiato. Et lu notario de le reformanze sia tenuto et faccia contare tucti consigleri et pallocte et, se le 25 pallocte excede lu numero de li consigleri, non scriva lu partito, ma un' altra fiata li mectano. Et se alicuno partito overo proposita, lu quale over la quale serrà misso overo facto in alicuno consiglo sopra li facti de alcuna spetiale persona, et quillo partito overo proposita una fiata se perderà, non se possa più oltra pre- 30 ponere overo mectere tucto lu tempo de quilli antiani. Et se se contrafacesse, lu capitanio che contrafarrà in cento libre de denari, ciascuno antiano per omne fiata in cinquanta libre de denari siano puniti et nientedemino tucto quello che serrà deliberato overo reformato non vagla ipso jure. Questo medesimo dicemo che, se 35 tucti et singuli predicti modi et ordini nelle preposite overo par-

titi non serrando observati, tucto quello che serrai proposito overo reformato non vagla ipso jure. Et così lu capitanio et li signuri antiani, li quali altramente permecterando farse overo contrafarrà, siano puniti per omne fiata in vinticinque libre de denari.

5 Che de una medesima casa non possa havere officio salvo uno, excepti certi casi; et chi non ha stema o casa in soi sextero non possa essere de consiglo. rubrica .XXVI. 26.

ORDENEMO che se in una medesme casa fosse più homini, de
10 li quali alcuno havesse alcuno officio per lo comune d'Ascoli, che, quello durante in lu dicto officio, l' altro de la dicta casa non possa havere insemi alcuno officio del comune d'Ascoli, che non se intenda del consiglo et de tucti li consigleri.

Ancho adjugnemo che questo statuto non habia loco in et so-
15 pra li capituli novamente facti, ne li quali altramente se desponesse et se dicesse che li deveti non ce siano et se se elegesse epsa electione non vagla. Et che quillo che non ha alcuna extema over casa ne lu sextèrio dove habita, non debia avere alicuno officio de consigli in quello, né possa essere de l'ordine del populo.
20 Et lu capitanio sia tenuto fare inquisitione de le predicte cose al tempo de la renovatione de li consigleri. Et se serrà facto contra la predicta forma, la electione non tengha ipso jure.

Che li substituti non siano admissi in consiglo et la substitutione non vagla. rubrica .XXVII. 27.

25 ORDENEMO che nesiuno possa essere electo in substituto ad alcuno del consiglo, né alicuno substituto possa essere presente in alicuno consiglo; et se alicuno contrafarrà, cusì quello che elege over substituisce et constituisce, como ipso substituto che acceptasse over che fosse presente in consiglo, per omne fiata paghe
30 per bando a lu comune .XX. soldi, li quali lu rectore sia tenuto rescoterli de facto. Et la electione over substitutione de lui facta non vagla.

28. Che del numero del consiglo non possano essere se non ciptadini et habitaturi de la ciptà et quilli che sonno socto la juriditione de li recturi et altri officiali de la ciptà. rubrica .xxviii.

Ordenemo che del numero de alcuno consiglo de la ciptà d'Ascoli non possano essere, né essere presenti ad alicuno consiglo che accadesse farse, alcuno forestero, districtuale overo contadino overo qualunque altro che non sia ciptadino et habitatore de la dicta ciptà. Et quello che non pò essere convenuto realmente et personalmente socto a la juriditione de li recturi et de tucti altri officiali de la dicta ciptà. Et se se elegesse overo serrà electo, la electione non vagla. Et se al consiglio venerà, overo in quello staterà, sia punito per omne fiata in dece libre de denari et pertanto sia scacciato del consiglo.

29. De la electione, de lu juramento, de la prohibitione, del sindacato, de lu salario et officiali, famigli, donzelli et cavalli et reaçi et coquo de li recturi d'Ascoli. rubrica .xxix.

Ordenemo che sempre ne la ciptà d'Ascoli sia et esser debia doi diversi recturi et divisamente habitanti ad exercitare lu loro officio; de li quali uno se chiame potestà et l'altro capitanio del populo. Et in ne le electiune de li recturi, potestà et capitanio de la ciptà d'Ascoli per li tempi de advenire tale ordine se observe et in questo modo et forma se debia fare. Cioè, che per li signuri antiani de lu populo de la ciptà d'Ascoli, che fosse per lu tempo, infra lu primo mese del principio de lu regimento de li recturi de la ciptà d'Ascoli, de lu potestà et de lu capitanio del populo, se elega secretamente doi boni et virtuosi homini, ciptadini et populari, ecclesiastici et amaturi del presente stato, non consanguinei ad alcuno antiano et non actinenti a loro overo ad alcuno de ipsi per fine ad terço grado inclusive, li quali doi se elega overo ordine sindici per lu comune d'Ascoli, ciaschuno in so-

lido, ad andare elegere et nominare in potestate, quando del potestà se tracte, et in capitanio del populo, quando de capitanio se tractasse, quello nobile homo lu quale ipsi crederà essere bono, idoneo et sufficiente per lu regimento de la dicta ciptà, captolico,
5 ecclesiastico et homo antiquo et che non sia cacciato et uscito de la terra sua et né de la provintia de la marcha de Anchona, lu quale possa elegere. Et tale electo da loro sia tenuto venire, per cinqui dì innanti lu principio del suo regimento, a la ciptà d'Ascoli, li quali non se compute ne lu tempo de sei misi, a soi
10 spese, resco et fortuna con soi officiali et famegle et cavalli, in venendo, stando et partendo, in ne le persone, cavalli et cose. De li quali recturi la electione se faccia per li dicti sindici per sei misi tanto. Li quali sindici li signuri antiani siano tenuti infra lu dicto mese mandare per li dicti recturi quanto più secretamente
15 porrà fare. Et se contrafarrà in alcuna cosa de le predicte cose, siano puniti per lu capitanio de lu populo ciascuno de ipsi in cinquanta libre de denari. Li quali sindaci in elegere et nominare habiano balìa, auctorità et juriditione et secundo che nel sindicato se apponerà. Et li potestà, che per lu tempo fosse ne la ciptà d'A-
20 scoli, per lu tempo de sei misi in quisto modo se elega, nominase et conducase. Li quali siano tenuti et debiano con ipso menare, havere et tenere ne lu dicto regimento de la potestarìa per tucto lo dicto tempo de sei misi, senza alicuno intervallo, ad tucte soi spese, li infrascripti officiali, famigli et cavalli con li infrascripti
25 pacti, cioè: quactro boni et experti judici periti in rasione, de lu quale uno debia essere et continuamente stare ne lu castello de Appugnano de lu districto d'Ascoli, ad salario et spese de ipso miser lu potestà, per rectore de ipso castello, così cioè che quilli tre, che fosse deputati a li civili, ciascuno de loro equalemente ser-
30 rando al regimento de lu dicto castello per doi misi. Doi compagni lecterati, de li quali uno serrà infra la ciptà overo de fora, a lu officio da limitarsi per li signuri antiani, a le spese de ipso miser lu potestà. Quactro notarii boni et esperti, de li quali uno staterà continuamente per tucto lu dicto tempo de sei misi in lu
35 castello del monte Sancto Poli de Trunto de lu districto d'Ascoli, a lu regimento de lu dicto castello, ad tucte spese de ipso miser

lu potestà. Li altri facciano la exatiune de le colte imposte et da imponerse et de le condampnasiune. Li altri doi serrando deputati a li maleficj et li altri extraordinarii officj de la dicta ciptà. Octo donzelli, vinti sbirri, senza lu coquo et reaçi da stalle, de li quali sbirri doi se deputarà per ipso potestà a la guardia de le presiune del comune et de li presiuni posti et che se ponerà in epse presiune. Et se de le decte presiune alcuno presione fugesse, lu quale ipso fosse là constricto per alicuna pena pecuniaria overo debito, ipso potestà sia tenuto et debia quello tanto pagare che ipso prisione che fuge serìa tenuto pagare. Et se de epse presiune fuggesse o scappasse alcuno presione che fosse condempnato overo da essere condempnato in pena de la morte, ipso potestà sia tenuto pagare al comune d'Ascoli mille libre de denari; et, s'è la pena del membro overo de altra pena personale, sia constricto pagare ad ipso comune cinquecento libre de denari de la moneta corrente ne la ciptà predicta. Et octo cavalli, de li quali quactro debia esser boni et idonei ad armigiare. Et che, da poi deposito lo suo officio, sia tenuto et debia stare ad sindicato et rendere rasione ad omne persona che se lamentasse, ipso potestà, soi officiali et fameglie, de l'aministratione de li loro officj de fora de li palazi del comune et del populo de la dicta ciptà per cinqui dì. Et ipso potestà serrà obligato per soi officiali et famigli. Et che promecta stare et obedire ad omne sententia, da darese de ipso, soi officiali et famigle per li sindicaturi del dicto comune et pagare con effecto la condamnasione, se accaderà ipsi overo alcuno de ipsi essere condemnati; et de quella sententia non appellerà, né rechiamarà per sé over per altri per alcuna rasione over ingegni. Et non adomandarà, né farrà represaglie contra lu comune d'Ascoli et spetiale persone de ipso comune et de soi districto in persone overo in cose per accasione de lu dicto regimento et de la sua sindicatione overo per qualunque altra accasione overo causa, la quale se possesse dire overo pensare. Et che farrà reformare ne lu generale consiglo de la soi terra che per ipso comune non se concederà represaglie, né se farrà represagle contra lu comune d'Ascoli overo singulare persona de ipso; la quale reformanza sia tenuto arecarela in principio del

soi regimento in publica forma et assignarela a lu massario del dicto comune. Et che non possa menare con ipso ad exercitare lu dicto regimento alicuno officiale overo fameglo, salvo ecclesiastico et lu quale non sia se non ecclesiastico et de lu stato ecclesiastico et fidele de la sancta matre Ecclesia Romana. Et se contrafarrà, sia punito in cinquecento libre de denari, per omne fiata, de la usata moneta che ha curso ne la dicta ciptà, da essere applicati a lu comune d'Ascoli et da scomputarsi a lui del suo salario. Et nientedemino ipso officiale overo soi fameglo se non serrai ecclesiastico, sia tenuto et debia sub la dicta pena cacciare ipso officiale overo fameglo, infra octo dì da poi la intrata del soi reggimento, et subrogareli altri in loco de quilli che siano ecclesiastici, infra due dì poy epsa scacciata, socto a la pena de .x. libre de la decta pecunia da scomputarse como de sopra. Et se se facesse dubio se ipso officiale overo famiglio sia ecclesiastico overo non, stiase et credase a la testificatione de lu rectore del comune de la terra donne è ipso officiale overo fameglo de lu quale se verte lu dubio. Ancho che lu dicto potestà, lu dì che entrarà la ciptà d'Ascoli, nel publico parlamento de la dicta ciptà gle sia tenuto dare lu usato et debito juramento. Et, inter li altri capituli che se contene ne la forma del suo juramento, jurarà observare et farrà observare li statuti del comune et del populo de la dicta ciptà et intendere con tucto il suò potere ad destructione et sterminio de li nemici del comune d'Ascoli, li quali ha voluto dare la dicta ciptà a li rebelli del comune de Asculi. Et non possa, né debia con ipso menare ad exercitare lu dicto regimento alcuno officiale overo fameglo de li recturi passati, li quali siano tenuti a lu regimento de la dicta ciptà overo che siano stati in alicuno officio ne la dicta ciptà da tre anni in qua, né alicuno officiale overo fameglo che sia de la terra, la quale non sia distante da la dicta ciptà d'Ascoli per quaranta migla a lo mino, né alicuno che sia uscito overo exbandito de la terra sua. Anche non se possa dare overo concedere licentia a lu dicto rectore per partirse de la ciptà overo destricto per alicuno consiglo overo statuto. Et se ipsi recturi overo alicuni de ipsi overo loro officiali se absentarà de fora de la ciptà overo destricto, siano privati de lu loro officio ipso jure

et intendase overo procedase a la electione del novo rectore. Et tucto quello che serrà facto per li dicti recturi overo per alicuno de ipsi overo per loro officiali, poi la loro absentia overo de alicuno de ipsi, sia nullo ipso jure. Et li signuri antiani immediatamente siano tenuti interdire lu loro officio a li dicti recturi et officiali et 5 intendere overo procedere a la nova electione de lu novo rectore in el modo predicto, a la pena de cento libre de denari per ciaschuno de li dicti antiani. Et se accadesse per alicuna evidente et necessaria accasione fosse expediente per lu comune alcuni de li recturi overo alcuno de loro officiali andare in contado per lu facto 10 del comune, possa andare in contado senza pena per lu facto del comune, de licentia de li antiani, pur che non possa stare nel dicto contado de fora de la ciptade oltra doi dì et una nocte. Et se altramente se facesse, per omne fiata, se fosse lu potestà over capitanio, sia punito in cinquanta libre de denari; se lu judice, sia punito in ven- 15 ticinque libre de denari; se lu notario, in dece libre de denari; se lu compagno de alicuno de li recturi, in dece libre de denari; se lu donzello overo lu fameglo, in centi soldi de denari per omne fiata. Et se non haverrà li cavalli continuamente, sia punito per omne fiata et per omne cavallo in dece libre de denari. Et le predecte 20 cose non se extenda quando se manda lu officiale de li recturi ad recerchare le castella et ad fare le rechieste contra li castellani et surgenti de le castella overo de le rocche de la dicta ciptà; ma ad quillo tempo gle sia lecito a loro et omneuno de loro andare senza alcuna altra deliberatione. Et le predicte cose non habia 25 loco ne lu judice che deve stare ne lu castello de Appegnano et ne li notarii che deve stare ne le comunanze et castella de la dicta ciptà. Et ad petitione de li antiani overo judice de la justitia, lu dicto potestà, tante fiate quante fiate serrà recerchato per parte de li antiani et de li judice, farrà et farrà fare la mustra de soi offi- 30 ciali, famigli et cavalli. Ancho che, se per alicuno tempo vacasse lu officio de la potestarìa ne li dicti sei misi, lu capitanio sia tenuto et debia exercitare lo officio de la potestarìa. Et questo medesmo dicemo de lu potestà, se vacasse lu officio de lu capitanio. Et che li dicti recturi debiano essere cavaleri bagnati al 35 tempo de lu venire loro a lu regimento de la dicta ciptà et, se

non venesse cavaleri bagnati a lu dicto regimento, non siano havuti per recturi et non possa exercitare lu officio et a loro non se aqueste alcuna rasione per la electione, nominatione et presentatione a loro facta. Et le predicte cose non habia loco ne li ri,
5 conti, ducha et marchisi et loro descendenti overo progenie, li quali et ciascuno de ipsi possano venire a lu regimento de la dicta ciptà, etiam se non serrà cavaleri bagnati, se a loro serrà la electione presentata. Et che lu potestà habia [de] la pecunia et havere de Ascoli, per suo salario et mercede per sé, per soi officiali,
10 famigli et cavalli per li dicti sei misi et in venire, stare et retornare et per guardia de le presiune del dicto comune, per carta, intenta, vernice, penne, pagle et lume, quella quantità de denari che a loro serrà determinata overo deliberata per lu consiglio de li ducenti et nel sindicato expressa et dechiarata. Lu quale salario se paghe
15 per lu camorlingho del comune ad terçaria, cioè in fine de li doi misi de lu principio del soi regimento la prima terça parte, in fine de li doi altri misi, che allora sequeta, l'altra secunda parte et l'ultima terça parte se detenga per lu camorlingho de lu dicto comune per fin che serrà absoluto overo condempnato de le cose
20 administrate per ipso, soi officiali et famegle. Del quale dicto salario per sé, soi officiali et famigli et cavalli lu dicto potestà sia tacito et contento et più non debia avere overo adomandare overo recevere per sé overo per altro dal comune overo spetiale persona de la dicta ciptà et soi destricto per alicuno colore, per diricto
25 overo per obliquo, publicamente overo privatamente, per alcuno modo overo ingengno, in denaro overo in cose. Ancho, se accadesse, che Dio lo cessa, che non possesse venire personalemente a la dictà ciptà per morte overo per omne altra accasione, che a lu dicto potestà non se acquesta alcuna rasione per la electione et
30 presentatione a lui facta. Et se accadesse lu caso, dapoi che verrà a lu regimento de la dicta ciptà, che non possa stare et personalemente exercitare lu officio de la potestaria, per morte overo per altra accasione, a lui nesiuna rasione se acqueste et lu salario non possa consequire, salvo per la rata de lu tempo che con
35 effecto personalmente serverà; et ipso istante se intenda overo proceda ad la electione del novo futuro rectore al modo predicto.

Ancho, che lu dicto potestà sia tenuto et debia personalmente servire et non per substituto overo per vicario. Et sia tenuto fare la personale et continua residentia in dicta ciptà con li dicti officiali, famigli et cavalli soi per tucto lo tempo de sei misi et etiam starrà et venerà. Et in fine de lu soi regimento, se partirà con 5 soi officiali, famigli et cavalli et altre cose soi et de li soi officiali overo famigli, tucte a le spese et ad omne soi resco, periculo et fortuna, così de furto, de rapina, de incendio, de naufragio, como de ciascuno altro periculo et de caso fortuitu et evento. Ancho, se accadesse, che Dio lo cessa, che alcuni de li officiali overo fa- 10 migli soi moresse overo se fugesse overo se absentasse, ipso potestà sia tenuto et debia rehavere l' altro in loco de quello, infra dece dì, a la pena da stipularse con lo sindico del comune. Et che ipso potestà ne lu juramento soi da essere a lui dato ne lu publico parlamento de la dicta ciptà, inter li altri capituli, jurarà 15 et promecterà observare tucti statuti del comune et del populo de epsa ciptà, decreti et reformanze facti et da farse. Et se li dicti statuti fosse inter sé contrari overo diversi, debia observare li statuti del populo et non quilli del comune. Et da poi che incomenzarà lu dicto regimento, tucti soi officiali et famigli jurerando 20 infra tre dì in lu generale consiglio de la dicta ciptà; et farrà legere li pacti et conventiune havute inter ipso et lu sindico del dicto comune. Et se li dicti sindici facesse overo comictesse oltra quello che habiano in mandato overo comissione, tale promessa et obligatione per qualunqua modo facta per ipsi sindici o 25 alcuno de ipsi non vagla, né tenga ipso jure. Et che ipso potestà debia essere sindicato per lu sindacatore del comune de dolo, de colpa, de fraude, de furto, de neglientia, de statuti non observati et de tucti facti et administrati et obmissi per lui, per soi officiali et famigli; né possa ipso potestà et soi officiali et famigli 30 overo alcuni d'ipsi tollere overo avere overo tollere cose de li prisi overo presiuni, a la pena de dece libre de denari per omne fiata da scomputarse del suo salario, et restituisca in tucto quello che ha tolto. Et nientedemino siano tenuti ipso potestà, soi officiali et famiglia (sia tenuto) exercitare tucto lu soi officio et de ipsi offi- 35 ciali per tucto lo dicto tempo de sei misi, a le spese del dicto po-

testà, de carta, de inchiostro, cera, vernice, penne, pagle et lumi. Et ancho che al dicto potestà nesiuna rasione se acqueste per la electione et nominatione de lui facta, salvo la electione non serrà presentata per lu sindico overo per li sindici del comune d'Ascoli
5 ad questo spetialmente ordinato. Et che in ne lu tempo che reassignarà li acti in ne lu generale consiglo, infra quindici dì circa lu fine del suo regimento, ipso potestà sia tenuto et debia dare et consignare al massare del dicto comune, per ipso comune recevente, una pavese, una balestra de osso et uno cappello de aciaro
10 forbito overo barbuta de valore de cinque fiorini d'oro inter tucte, le quale arme ipso potestà le faccia comprare per lu massare del dicto comune de soi salario. Et che li soi compagni, notarii, officiali et famigli, siano tenuti et debiano scotere colte, condampnasiune dentro la ciptà et de fora et fare rechieste overo cerche
15 de le castella et de le rocche de la dicta ciptà infra lu districto de la dicta ciptà, quando gle se comectarà per li signuri antiani de la dicta ciptà, secundo la forma de li statuti de la dicta ciptà, senza alicuno salario, prezo overo mercede. Et, como è dicto de sopra, a lu dicto potestà non se acqueste alicuna rasione, salvo
20 per li dicti sindici la electione non gle serrà presentata; la quale electione, da poi che gle serrà presentata per li sindici del comune overo per alicuni de ipsi, ipso potestà sia tenuto et debia acceptare overo renumptiare infra lu terço dì, computatoce lu dì de la presentatione da farse; altramente essa electione sia vana
25 overo non vagla. Et de la presentatione, de l'acceptatione overo renumptiatione se stia et credase a la scriptura da farese per mano de publico notario ad petitione de li dicti sindici overo alicuno de ipsi. Et che ipso potestà sia tenuto et debia fare apponere tucte quelle cose che se contene nel sindicato del soi officio ne la sti-
30 pulatione da farse con li dicti sindici et quello rendere a li dicti sindici, a le spese de ipso potestà. Et jurarà lo dicto potestà in conspectu overo presentia de li dicti sindici et darrà ad ipsi sindici idonee recolte de actendere et observare tucte et singole cose per ipso promesse et che se contengono nel sindicato; et ge-
35 neralmente farrà, operarà et administrarà tucte altre cose che, per forma de statuti, ordinamenti, reformantie, stantiamenti et decreti

de la dicta ciptà d'Ascoli facti et da farse, se cognosce aspectare et apertinere a lu regimento de la potestarìa et ad ipso potestà, per li quali carchi de spese et altre cose, che le predicte cose, non tocca ad ipso potestà. Subgiunto a le predicte cose che, se accadesse infra lu dicto tempo de lu regimento del dicto potestà 5 alcuno rectore de la dicta ciptà, soi officiali et famigli overo altri officiali de la dicta ciptà devere essere sindicato de la administratione de lu regimento overo del soi officio, ipso potestà sindicarà quelli overo quello, se gle se comecterà per li signuri antiani et per lu consiglio dell' ordine de la dicta ciptà, nullo receputo prezo 10 overo mercede per lu dicto sindicare, pur che non sia lu judice de la justitia, lu quale sindicarà ipso. Et le condampnasiune che se farrà per ipso overo per la soi corte, per tucto lu tempo del soi officio, così per la prima, como per la secunda scriptura, farrà scrivere per lu soi notario in carte membrane overo pecorine, se- 15 cundo la forma de li statuti de la dicta ciptà, a le spese de ipso potestà. Et queste cose tucte, che sonno decte de sopra de lu potestà, se intenda et habia loco nel capitanio del populo. Salvo che lu dicto capitanio debia havere et tenere con ipso nel soi regimento per tucto lu tempo de sei misi uno experto judice, doctore 20 de lege, da deputarse per ipso capitanio a li officii secundo la forma de li statuti; doi compagni lecterati, de li quali uno sia sopra la executione de le colte et de le condampnasiune et chiamese lu exequutore; tre boni et experti notarii, de li quali uno debia stare a la comunanza de Monte Paxillo a lu regimento d'epsa, 25 per tucto lu dicto tempo, a lu salario et a le spese del dicto capitanio, l' altro a lu officio de li maleficii et de le appellatiune et l'altro a lu officio de la executione et de li extraordinarii; sei donzelli, vinti sbirri, acti ad portare l' arme, senza lu coquo et reazi da stalla, et sei cavalli, de li quali tre siano acti ad armigiare. Et 30 debia avere da lu dicto comune, per suo salario per sé, dicti officiali, cavalli, carta, intenta, cera, paglie et lumi, quella quantità de denari che a loro serrà determinata et dechiarata in ne lu consiglio de li ducenti et la quale se expremarà overo dechiararà in ne lu sindicato de lu soi officio da pagarse per terçaria, como nel potestà. 35 Et che lu dicto capitanio sia tenuto et debia mandare uno de li

soi compagni overo officiali con doi famigli a lu bagno de l'Acqua Santa, da stare là per lu tempo che se contene ne lu statuto, tucte a le spese de ipso capitanio. Et che li dicti sindici overo alcuno de ipsi da mandarse non possano, né debiano eligere alicuno de
5 quella terra, de la quale allora fosse lu rectore de la ciptà d'Ascoli overo electo a lu regimento d'epsa ciptà d'Ascoli, né etiam alicuno se possa elegere in potestà overo capitanio de la dicta ciptà infra cinque anni in alcuno officio de la dicta ciptà. Che lu salario de li dicti sindici se faccia, ordinase et dichiarase per li si-
10 gnuri antiani. Et non possa over debiano li dicti recturi overo alicuni de ipsi menare con loro overo retinere overo deputare ad alicuno officio alicuno che serrà overo serrà stato in alicuno officio ne la ciptà overo contado d'Ascoli overo in exercitio, infra tre anni proximi passati, nante lu principio de l'officio del dicto novo prin-
15 cipal rectore. Pur che li dicti sindici non possano, né debiano per sé stessi, né per interposita persona, publicamente overo privatamente, per alcuno ingegno overo colore, tollere, recevere overo havere donisio, ensenio, cioè cose da magnare et bevere over dono, socto qualunque nome se potesse dicere, in denari overo in cose, da
20 lu rectore de lu quale per ipsi serrà facta la nominatione overo la electione et la presentatione de la electione et de lu sindicato, a la pena in ciascuno de li sindici che contravenesse de cinquanta libre de denari. Et questo sia tenuto jurare et observare ne lu tempo de la loro andata ne le mane de li signuri antiani. Lu quale sta-
25 tuto et ordinamento prevagla ad tucti altri statuti et ordinamenti del comune et del populo de la dicta ciptà, aditiune parlante de la electione de li recturi in contrario overo in diverso modo non obstante; a li quali tucti sia per lu presente statuto et ordinamento derogato et con questo dechiarato che tucte et singule cose sopra-
30 scripte che se contene in questo statuto et ipso statuto non habia loco, cioè, quanto all'ordine de la electione de li recturi, numero de li officiali, famigli et cavalli et salario de ipsi; pur che non se possa elegere in altra rectorìa de la ciptà d'Ascoli overo assumere overo nominarse alcuno grande signore, lu quale sia si-
35 gnore de alicuna ciptà overo de comunanza overo de più castella; et se se elegesse overo nominasse overo assumessese, non vagla

ipso jure, né se debia a lui mandare la electione, posito che non se elegesse, nominassese overo dechiarassese, socto a la pena a li signuri antiani, che serrando per lu tempo, de cento fiorini per ciascuno che contrafacesse.

Adjugnemo che lu presente statuto se intenda suspiso durante 5 lu tempo de la reformanza facta, che parla de le predecte cose, in quanto derogasse a li capituli de la reformanza facta.

30. De le recolte da darse per li recturi et altri officiali. rubrica .xxx.

ORDENEMO che li recturi et omne altro officiale del comune 10 d'Ascoli, da elegerse overo deputarse ad qualunque officio, sia tenuti et debiano dare idonee recolte ad quelli che presentarà la electione, recevendole per lu comune in quella terra donne ipsi sondo in ne lu consiglo generale de la dicta terra, de exercitare bene et legalemente lu loro officio et de rendere rasione 15 del soi officio, quello finito, et de pagare tucto quello che per la dicta accasione serrando condempnati. Et altramente non se debiano admectere ad exercitare lu loro officio.

31. Del modo et de l'ordine de la electione de li sindici che deverrà elegere li recturi; et che non 20 possa entrare in palazo de lu rectore per loro electo et denante a quello non possa convenire, né essere convenuto. rubrica .xxxi.

ORDENEMO che li sindici overo ambassiaturi che andarando per li recturi overo da questo in poi andarando, non possano 25 per li dicti recturi andare per fine ad cinque anni, da contarse da lu dì de la soi andata. Li quali sindici overo ambaxiaturi debia essere doi tanto et non più. Et non possano entrare in palazo de la residentia de lu rectore, per lu quale sonno andati, tucto lu tempo de quello rectore. Et se lu caso recerchasse che fosse 30 convenuti over volesse convenire altri over altro, allora l'altro rectore sia judice competenti loro in adomandare et reconvenirse,

così civilemente, como criminalemente. Et questo habia loco ne lu potestà et capitanio. Et qualunque de li dicti sindici overo ambassiaturi contraffarà ne le predicte cose, sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari. Et la electione de li dicti sindici
5 overo ambassiaturi se faccia ad brevi overo ad sorte ne lu consiglo de li antiani et de l'ordine. Le quale sorte overo brevi non se possa vendere overo immutare inante che sia messe et faccia quelli che ài havute le sorte; ma qualunqua haverrà la sorte possa vendere la dicta sorte ad alcuno sufficiente et idoneo de la dicta ciptà; et
10 se altramente facesse, non vagla ipso jure. Et quillo che contrafacesse ne le predicte cose overo in alicuna de le predicte sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari. Lu salario de li dicti sindici da pagarse per lu comune facciase et ordinase et dechiarase, como che se contene ne lu statuto de la electione de
15 li recturi; sia suspiso durante lu tempo de la reformança facta; et servese l'ordine dato ne li capituli novamente facti, se se trovano. Et, se non se trovasse, remanga a li signuri antiani et al consiglo de l'ordine con quilli che cie facesse citare.

Del modo et de l'ordine del juramento del potestà et del capitanio et che non possa adomandare arbitrio, né che gle sia adjonto salario, né che gle se done; et de la prohibitione de li officiali et famigli. rubrica .XXXII. 32.

ORDENEMO che lu potestà de la ciptà d'Ascoli, in quello primo
25 dì che venerà et entrarà in epsa ciptà, sia tenuto et debia jurare et sacramento dareglese da essere differito a lui in lu generale et publico parlamento de la dicta ciptà, nante la majore ecclesia, allora, a lu costume overo a lu modo usato, congregato. Et in ipso, dirriçando le prèghori et supplicando humilmente a l'al-
30 tissimo creatore et onnipotente Dio et a la sua matre sanctissima madonna sancta Maria sempre vergine gloriosa et a li beati apostoli Petro et Paulo et spetialissimamente al signore sancto Emindio, martire et confessore, patrone et defensore et protectore del comune et del populo de la ciptà d'Ascoli, et ad tucta la celestiale corte,

che lu advento de ipso potestà in principio de lu tempo de lu soi regimento, lo meço et lo fine sia et possa essere a loro sanctissima laude, honore et reverentia. Sia et possa essere ad honore, fedelità et reverentia de la sancta Romana Eclesia matre nostra, et de lu nostro summo patre et signore et signore papa, et de lu sacro collegio de li soi fratelli cardinali; ad honore et reverentia del signore marchese, rectore de la provintia de la Marcha d'Anchona et de tucti li soi officiali et de la corte. Sia et possa essere ad honore et excellentia del serenissimo et illustre principe et de reale majestà, signore, re per la gratia de Dio de Yerusalem et de Sciscilia re et de tucti soi descendenti. Sia et possa essere ad honore et comendatione de l'officio de li signuri antiani et de li recturi et de tucti altri officiali de la dicta ciptà, ad honore de la persona de ipso potestà et de tucti soi officiali, conpagni et famigli. Ad honore et conservatione del presente pacifico, populare et libero stato de la dicta ciptà, et mantenimento et gubernatione et exaltatione de lu ecclesiastico et captolico stato, lu quale Dio ecco et in omne loco se digne perpetualmente conservare. Et ad morte, confusione et destructione de li nimici de la dicta ciptà et de tucti tradituri et ussiti et rebelli de la dicta ciptà et de omne altra persona che volesse lo contrario de le predicte cose. Jurarà ancho miser lu potestà novo ad sancte Dei evagnelia, corporalmente tochate per ipso le sacre scripture con le mane, che ipso et tucti soi officiali et famigli sonno catolici et devoti de la sancta matre Ecclesia Romana et amaturi del presente pacifico, populare et libero stato de la dicta ciptà. Et la majore ecclesia asculana predicta, miser lu viscovo d'essa ciptade et tucto lu soi viscovato et ogni altra persona et altri lochi ecclesiastici mantenere et conservare in tucte loro rasiune et in la loro debita reverentia et honore. Et che la ciptà d'Ascoli et li soi ciptadini et habitaturi manterrà, conservarà in devotione et fideltà de la santa matre Ecclesia Romana et nel presente libero, pacifico et populare stato et ad honore et magnificentia de lu stato ecclesiastico. Et lu officio de li signuri antiani et li consigli de li ducenti populari et de li quarantaocto boni homini de l'ordine del comune et del populo de la dicta ciptà honorare, augumentare, defendere et conservare con tucto lu soi

potere et tucte rasiune et actiune, privilegj et juriditiune che appartene et specta a lu comune de questa ciptà contra omne singulare persona overo collegj, universitate, comunitate overo terre, castella et ville. Et in tucte cose mobile overo stabile, rocche 5 et altri lochi, acque de mare overo de fiumi et de cursi de acque recuperare, defendere, accrescere et gubernare con tucto lu soi possere. Et de li beni et de le cose overo de la rasione del dicto comune non commectere alcuna fraude et non consentire ad chi la volesse conmectere; et, quando ad soi notitia perverrà 10 alcuno havere defraudato, tucto quello tolto per quillo farlo emendare et fare con effecto restituire a lu dicto comune, se porrà, et nientedemino condampnare lu fraudante in la debita pena. Et che farrà et farrà fare rasione summaria et expedita ad tucti et singuli pupilli, orphani, a donne vedue et ad tucte altre miserabile 15 persone, senza injusto prejuditio overo gravamento de la parte adversa et in le cause de epse persone summariamente procedendo. Et che renderà et farrà administrare rasione et justitia sopra epse cause ad tucte et singule persone che habiano cause et questione denante ad ipso overo soi corte et soi officiale de qualunqua cosa 20 overo quantità de denaro; ma non facendo diffirentie de persone, ma così judicarà per li minuri, como per li mediocri overo etiam per li majuri, non sguardata alcuna spetialità. Et in tucti et singuli processi, così sopra le questiune et cause civile, como sopra le criminale, per ipso overo soi corte al tempo de lu soi officio 25 da farse, formarse overo agitarse overo sopra le sententie da proferirese, observarà et farrà observare li statuti del comune et del populo de la ciptà d'Ascoli, ne li casi cioè ne li quali parlasse li dicti statuti et l'uno non fosse contrario ad l'altro. Et, se fosse contrario overo repugnante, allora et in quillo caso observarà li sta- 30 tuti del populo et non del comune; et, dove li statuti non parlasse, procederà de simile ad simile et secundo l'antiqua et aprobata consuetudine de questa ciptà. Et etiam judicarà tucti etiam processi pendenti in li libri et acti del comune et del soi in ne l'officio predecessore incomençati et non terminati, li expederà et termi-

22. majuri] *Cod.* minuri

naralli con debito fine, condampnando quelli che de rasione serrà da condempnare overo secundo la forma de li statuti et quelli che serrando da absolvere absolvendo. Nisiuno officiale overo fameglo in lu dicto soi officio tenerà, durante lu dicto tempo, che serrà overo sia suspecto, né alcuno che sia delle persone overo de li 5 lochi prohibiti per forma de statuti de la dicta ciptà overo che serrà in alcuno officio overo exercitio ne la dicta ciptà overo contado de Ascoli da tre anni passati, nante lu principio dell'officio del principale rectore overo infra lu dicto tempo et li dicti tre anni. Et che ad petitione de li dicti antiani overo de li judice de la justi- 10 tia, tante quante fiate per parte de ipsi antiani overo judice serrà recercato, che faccia la mustra et farralla fare de li soi officiali, famigli et cavalli. Et omne fiata che per parte de lu dicto comune overo de li signuri antiani del populo de la ciptà serrà adomandato alicuno consiglo da lui, sempremai lo più utile et sa- 15 lutifero consiglo che parerà a lui essere per lu comune gle darrai et lu consiglio dato non mutarà, salvo per accasione de meglorare quello. Tucte credenze che a lui serrai imposte le tenerà secrete, cioè le temporale ad tempo et le perpetuale in perpetuo, salvo che se congnoscerà quelle overo alcuna de quelle redun- 20 dare over possere redundare contra lu presente populare, pacifico et libero stato de la sancta Romana Ecclesia et de la dicta ciptà; allora quelle subito revelerà. Et l'arbitrio non adomandarà overo farrà adomandare a lui essere dato overo conceduto per alcuno quesito colore overo che a lui alcuna cosa sia adjonta overo do- 25 nata oltra lu salario a lui ordinato overo convenuto per lu sindico overo per li sindici del comune overo contra la forma de li statuti de la dicta ciptà. Et che durante lu tempo de lu dicto soi officio, così ipso potestà, como tucti soi officiali, famigli et cavalli, farrà continua residentia ne la dicta ciptà et da quella overo 30 del soi contado non se absenterai contra la forma de li statuti et a le pene che se contene in ipsi. Et etiam che tucti processi et acti facti per ipso et per la corte overo officiali et etiam le sententie date per ipsi, per quindici dì nante lu fine del soi officio, et l'arme che è tenuto dare a lu comune overo relassare, le 35 darrà et reassignaralle overo le farrando dare et reassignare nel

consiglo generale de la dicta ciptade, secundo la forma de li statuti che parlano de le dicte cose. Et che poi finito lu tempo del soi officio starrà ad sindicato ne la ciptà predicta ad rendere rasione de le cose administrate per ipso, per li soi officiali et famigli, secundo la forma de li statuti de la dicta ciptà, con tucti li dicti soi officiali et famigli, ma de fora de li palaçi del comune overo del populo de la dicta ciptade, overo a li judice de la justicia overo ad altri sindicaturi da deputarse per lu dicto comune; et starrà a la loro sententia. Et da quella non appellarà, né adomandarà contra lu comune d'Ascoli overo contra singulare persona de ipso a lui da concederse alcune represagle da alcun signore overo comune per accasione de lu dicto soi officio. Et generalemente farrà, observarà et farrà observare tucte altre et singule cose che serrà tenuto observare, così per forma del sindacato per li sindici del dicto comune a lui mandati, como per forma de statuti, ordinamenti, decreti, stantiamenti overo reformanze de lu dicto comune facti overo da farsi, ad bona fede et senza fraude, remosso amore, odio, preço, preghi over paura, spetiale guadagno overo dampno che sequitare potesse. Et quelle cose che de sopra avemo detto del potestà et soi officiali et famigli, in simile modo se intenda de lu capitanio, soi officiali et famigli, salvo che lu capitanio debia jurare et lu dicto sacramento gle se debia dare ne lu publico parlamento de la dicta ciptà, ne la piaza de sopra de lu populo, nante le scale de lu palazo del populo, nante che smonte da cavallo, nel modo per fino ad mo usato. Et che attendarà sollecitamente a lu officio de l'appellatiune, secundo l'ordine de li statuti de la dicta ciptà.

33. Del juramento de li judici, de li officiali, de li donzelli et de li famigli de li recturi. rubrica .XXXIII.

Li judici, conpagni, notarii, donzelli et exbirri de li signuri recturi de la ciptà d'Ascoli jureno a le sancte Dei evagnelia, tocchato lu libro corporalmente co le mano, che: « Siemo ecclesiastici et de lu stato de la Ecclesia, amaturi de lu populare et libero stato de questa ciptà. Et lu officio a nui commisso overo da

commecterse fare ad bona fede et senza fraude; cioè nui dicti judici consiglare a li dicti nostri recturi in tucte cose che cognosceremo aspectare ad honore loro et ad bono, pacifico, libero et populare stato de la dicta ciptà d'Ascoli. Receverimo tucte querele a nui date et in epse procederemo, secundo la forma de li 5 statuti. Incercharemo diligentemente li dicti de li testimonj per l'una parte et per l'altra et examinarimo fidelmente quelli. Teneremo li secreti de la causa perfin che se publicaranno ». Et così ne l'officio de l'appellatiune. « Io dicto judice de lu capitanio, quanto ad me specta, fedelmente observarò ». « Et nui dicti judici del po- 10 testà, deputati al criminale et a li civili, lu officio nostro ad nui commisso per lu dicto potestà, et io tale, che serrò posto ad regimento del castello de Appognano, secundo la forma de li statuti del dicto castello et la commissione ad nui facta per lu dicto potestà, per forma de statuti sollicitamente exercitare. Et generalemente nui 15 dicti judici juremo in tucto observare tucte quelle cose che siemo tenuti et che devemo fare per forma de statuti da la dicta ciptà et secundo lu comandamento overo commissione ad nui facta et da farse per li dicti recturi over per altri de ipsi, de chi siemo officiali et aspectanti ad nui et ad ciascuno de nui, se Dio cie ajute nui, 20 ad sancte Dei evagnelia ». « Anche nui tali, cavaleri overo compagni del potestà et capitanio juremo, ad sancte Dei evagnelia, lu nostro officio fare ad bona fede et senza fraude et andare per la ciptà d'Ascoli de dì et de nocte con la famegla de ipsi recturi per quilli che portano l'arme, per jocaturi et per delinquenti contra la 25 forma de li statuti et per li sbanditi et homini de mala conditione et fama; et quilli che troveremo ciascuno de nui lo referirà al soi rectore et ipsi, como lu caso occorrerà, piglare et piglati presentare a lu dicto rectore. Le executiune de le condampnasiune pecuniarie fare, le quale se porranno exequire, le condampnasiune 30 personale et le executione personale fare et far fare, como accaderà et fare se porrando, sollicitamente et actentamente ». « Et io che serrò a lo officio de le executiune farrò le executione de le condampnasiune, de le colte imposte e da imponerse, così infra la ciptà, como per lu soi districto, et adomandare la rasione da 35 li colturi, secundo la forma de lu mio officio. Et generalemente

fare tucto quello che siemo tenuti et devemo per forma de statuti de la dicta ciptà et per la commissione ad nui facta et da farese per li dicti, secundo che aspecta ad ciascuno et apertene a lu soi oficio, se Dio ce ajute nui, ad sancte Dei evagnelia ».
5 « Ancho nui tali, notarii del potestà d'Ascoli, juremo a le sancte Dei evagnelia lu nostro officio fare ad bona fede et senza fraude et scrivere tucte accuse, denumptie, inquisitiune, protestanze, defensiune et appellatiune et tucti acti spectanti a lu nostro officio per forma de statuti de la ciptà d'Ascoli et per la commissione
10 ad nui facta et da farse per li dicti signuri ad ciascuno de nui et secundo che specta a lu nostro officio. Et ne li acti et ne li libri del comune, et de le condampnasiune de lu comune fare doi libri et ipsi consignarli a lu massario del dicto comune, secundo la forma de li dicti statuti, et li dicti et attestatiuni de li testimonii
15 scrivere et tenere secreti. Et generalemente tucto quello che siemo tenuti et devemo per forma de li statuti de la dicta ciptà et per la commissione ad nui facta et da farse per li dicti signuri, secundo che ad ciascuno aspecta et apertene a lu soi officio, fare et exercitare, se Dio ajute nui, a le sancte Dei evangnelia ». « Et nui don-
20 zelli et sbirri juremo, como de sopra, lu officio ad nui commisso et da commectere farli ad bona fede et senza fraude et non andare per le taverne, né altri lochi dishonesti. Et generalemente tucto quello che semo tenuti et devemo per forma de li statuti de la dicta ciptà et per commissione ad nui facta et da fare per li dicti
25 signuri et recturi nostri ».

De la prohibitiune de li officiali foresteri infra certo tempo et in altro modo, et de la loro referma et persuspitione. rubrica .XXXIV. 34.

ORDENEMO, per conservatione de lu populare, libero et pacifico
30 stato de la ciptà d'Ascoli, che da questo tempo in poi che nisiuno officiale foresteri, potestà et capitanio del populo, capitanio de la guerra, judice de justicia overo exequutore de colte, viale et officiale de dampni dati overo notario de la guardia et omne altro de la dicta ciptà possa, né debia essere electo in rectore overo officiale de la dicta ciptà, salvo che per sei misi tanto et

salvo non serrà captolico overo ecclesiastico, et né alcuno che sia stato in officio de la potestarìa overo del capitaniato de la dicta ciptà overo in alcuno altro officio infra cinque anni overo per fine ad cinque anni da computarse da lu dì de lu finito soi officio. Et nisiuno che sia stato overo che starrà officiale con alcuno rectore, potestà overo capitanio de la dicta ciptà possa con alcuno rectore de la dicta ciptà essere in officio infra lu tempo de tre anni, da computarse da lu dì del finito officio de quello rectore con lu quale era stato in officio. Et nisiuno etiam che serrà stato officiale de alcuno rectore overo judice de justicia, de viale over de executore overo d'ogni altro oficiale de la dicta ciptà possa per sé principalemente essere electo over chiamato ad alcuno spetiale overo particulare officio in ne la dicta ciptà infra lu tempo de tre anni, da computarse da lu dì del finito officio de quillo con lu quale overo de chi era stato officiale. Et nisiuno officiale de la terra overo forestero, ad qualunque officio deputato, se possa in quillo medesmo officio overo in qualunque altro officio reformarse. Et che nisiuno forestero che sia overo serrà stato principalemente per sé electo ad alcuno spetiale officio overo particulare de la dicta ciptà, lu quale officio lu habia exercitato per alcuno tempo, da quello in poi ad altro officio de la dicta ciptà elegerse overo essere chiamato non possa, infra tempo de doi anni da computarse da lu dì del soi finito officio, excepto lo judice de la justitia, lu quale non possa essere overo elegerse per fine ad cinque anni da computarse da lu dì del soi finito officio, et excepti etiam el potestà et lu capitanio, li quali non possano essere per fine ad cinque anni, como è dicto de sopra. Et le predecte tucte et singule cose non se intendano, né habia loco in lu notario de le reformanze et cancelleri de la dicta ciptà o veramente in de lu loro officio et in ne lu officiale de lu blado; ma ipsi notarj de le reformanze et notario de lo blado et l'uno et l'altro de ipsi possano ad quello medesimo officio essere electi overo reformati, como parerà a lu consiglo de li ducenti. Et se alcuna electione se facesse contra la dicta forma de alcuno officiale, quella electione non vagla et né rasione se acquista a lu electo et nientedemino quillo che elege overo nomina overo gle dai la sua voce per omne fiata sia punito in

libre cinquanta de denari. Et se lu capitanio overo antiani permictesse overo consentesse altramente a la electione, sia punito ciascuno in cento libre de denari. Et se lu notario de le reformanze scrivesse contra la dicta forma, sia punito per omne fiata 5 in dece libre de denari.

Adjugnemo che lu rectore sia captolico, ma non sia suspecto al comune et a la ciptade, né sia persona che versimilmente durante la discordia inter la Ecclesia overo pasturi de la Ecclesia et la lega (et) sia overo fosse suspecto a lu comune d'Ascoli.

10 De la electione del judice de la justicia, de soi officio et juriditione, et che lu capitanio et lu potestà non possano tormentare, essendoce lu dicto judice, et che, vacando lu capitanio, lu dicto judice supplisca et possa fare la mustra. 15 rubrica .xxxv. 35.

Ad questo che lu facto de lu comune d'Ascoli meglo se faccia et li populari injustamente oppressi possano essere sgravati, ordinemo che ne la ciptà d'Ascoli essere debia uno officiale, lu quale se chiame judice de la justicia. Lu quale sia ecclesiastico 20 et captolico et devoto de la Ecclesia et sia doctore de lege overo idoneo legista et sia de la terra overo loco distante de la ciptà d'Ascoli per spatio de quaranta migla et ultra, et non sia, né possa essere del loco overo terra donne allora fosse el potestà overo capitanio de la dicta ciptà overo electo ad ipso officio de la pote- 25 starìa overo capitanarìa. Et né sia over possa essere de la terra overo loco distante da la terra o da lu loco, donne allora fosse el potestà over capitanio overo electo in potestà over capitanio de la dicta ciptà, per spatio de trenta miglia; lu officio de lu quale dure per sei misi tanto. Et la sua electione se faccia in consiglo 30 generale de li ducento et de l'ordine con la adjonta de cinquanta boni homini, per tre misi nante la fine de lu officio del soi precessore. De la quale electione da farse omne muta d'antiani sia tenuta fare la proposta ne lu dicto consiglo, secundo che lu termine de li tre misi accaderà, over lu officio del dicto judice vacarà. Et

quello che ne lu dicto consiglo serrà deliberato overo reformato de fare allora la dicta electione over no, over de defferire, et de lu salario de li notarii, famigli et cavalli, se mande ad executione. Et se li antiani differirando fare la electione over proposta per epsa electione, come è dicto de sopra, et exequire quelle cose che sonno state deliberate per lu dicto consiglo sopra epsa, siano puniti in cinquanta libre per ciascuno per lu capitanio over per lu potestà de la dicta ciptà et possa da omne homo essere denumptiato et accusato. Lu quale judice electo sia tenuto et debia venire a la ciptà d'Ascoli con soi officiali, famigli et cavalli per doi dì nante lu principio de lu tempo de lu soi officio. Et sia tenuto lu dicto judice sindicare tucti recturi et officiali de la dicta ciptà et rasione da loro et da ciascuno de ipsi et da loro officiali et famigli, in fine de lu loro officio, de la administratione de li loro officii et de le cose facte, commesse, obmesse o lassate, neglecte et perpetrate per loro ne lu tempo de lu loro officio, fora, contra overo oltra overo mino la forma de la rasione over de li statuti, ordinamenti overo reformanze de la dicta ciptà recercare. Et etiam in simile modo sia tenuto sindicare tucti antiani, li quali siano stati et serrando ne lo officio al tempo de lu soi officio, et soi notarii. Et etiam diligentemente videre et examinare le rasiune de lu comune de la dicta ciptà et de epsa ciptate intrate et le spese et tucti pagamenti legitimamente facti nante lu tempo et durante lu tempo del soi officio, deposti et receptiune per qualunqua persona facti et havuti in ipsi tempi, così per lu camorlingho de lu comune overo per qualunqua depositarii, como per li gabelloti overo exequuturi, culturi overo altri officiali overo singulare persone de la dicta ciptà over d'epsa comunità; et li trovati culpevoli punirli overo condempnarli, secundo la forma de li statuti et ordinamenti overo reformanze de la dicta ciptà et nientedemino tucto lo tolto, perduto, neglecto, obmisso, defraudato, dato overo receputo contra over oltra la forma de li dicti statuti, ordinamenti overo reformançe restituire faccia in commune. Et lu dicto judice sia tenuto fare observare a li recturi et ad tucti officiali de la dicta ciptà, in tucte cause overo faccende, statuti et reformanze de la dicta ciptà et rasiune. Et possa imponere le pene ad quelli sopra le predicte

cose, como a lui parerà, secundo la qualità de lu facto, et quelle pene da loro scotere. Et possa et debia li dicti judici cognoscere de tucti gravamenti facti et da farse per lu capitanio de lu populo overo per altri officiali de la dicta ciptà contra tucti homini overo
5 persone et ipsi gravati sgravare, como de rasione deverrà essere sgravati. Et lu capitanio de lu populo et lu potestà de la dicta ciptà non possa alcuno de la dicta ciptà et soi districto tormentare, quando lu officio de ipso judice non vacasse, a la pena de cento libre per ciascuno che contrafacesse de lu suo salario et per omne
10 fiata. Et la confessione facta per paura de ipsi tormenti non vagla ipso jure. Et ad provare la dicta tortura baste lu sacramento de lu tormentato con la prova de testimonio de publica voce et fama. Et se accadesse lu officio de lu capitanio vacare, allora lu dicto judice exercite et possa et debia exercitare ipso officio sença altro
15 salario, non obstante statuto in lu quale se contenesse che lu potestà possa exercitare lu officio de lu capitanio quando vacasse; ancho allora non possa el potestà, ma ipso judice, se lu soi officio non vacasse. Et lu dicto judice possa fare et debia exercitare tucte et singule cose le quale specta a lu soi officio et le quale a lui se
20 commectesse, così per forma de sindacato sopra la sua electione, como per forma de statuti, ordinamenti overo reformanze de la dicta ciptà facte et da farse. Et che ipso et soi officiali et famigli non receva alcuna cosa da lu comune overo spetiale persona per alicuno quesito colore overo accasione, oltra lu salario a lui ordi-
25 nato over convenuto per lu sindico del dicto comune. Et sia tenuto etiam lu dicto judici recerchare et fare rechiesta de lu potestà, capitanio et de loro officiali, cavalli et famegla et de tucti altri officiali de dicta ciptà et de li loro famigli una fiata ne lu mese et più, se parerà a li signuri antiani et in lu consiglio ge-
30 nerale. Et se lu dicto potestà over capitanio overo altri officiali non se presentarà in ne lu dicto consiglo, como è dicto de sopra, una fiata almino ne lu mese, siano puniti per omne fiata in cento libre de denari, et per omne officiale che mancasse ad alcuni de li predicti per omne volta in vinticinque libre de denari. Et le re-
35 cerche de li cavalli de li dicti recturi et altri officiali lu dicto judice faccia in pede le scale de lu palazo de li antiani de la dicta ciptà.

36. Del juramento de lu judice de la justitia, de li soi officiali et famigli de quello che deveno observare. rubrica .xxxvi.

Ordenemo che el judice de la justicia et li officiali soi et famigli, infra tre dì da poi che serrà intrato ne la ciptà d'Ascoli, siano 5
tenuti et debiano jurare ne lu consiglo generale de la dicta ciptà d'Asculi a le sancte Dei evagnelia, toccando con la mano corporalemente le scripture, ipso et soi officiali et famigli sonno ecclesiastici et devoti de la sancta matre Romana Ecclesia et fare, exercitare lealmente et sollecitamente lu loro officio et guardase da le 10
baractarìe et dishoneste conversatiune, como li recturi de la dicta ciptà et li loro officiali et famigli se ne deve guardare. Et che sollecitamente actenderà ad revidere, examinare et trovare le rasiune et denari, cose et beni del dicto comune et tucte entrate et spese del dicto comune. Et che li recturi, antiani et li altri officiali de 15
la dicta ciptà observe li statuti et reformanze de la dicta ciptà. Et sindicare li recturi et officiali secundo la forma de li statuti et fare la rechiesta overo mustra de li loro officiali et fameglia secundo la forma de li statuti et de loro electione. Et generalmente fare, exercitare et observare tucte altre et singule cose che sonno tenuti 20
et deve per forma de electione facta de ipso judice et li statuti, ordinamenti overo reformanze de la dicta ciptà facti et da farse ad bona fede et senza fraude, remoti odio, amore, preço, pregheri, paura et spetiale guadagno overo dampno che potesse sequitare, se Dio ajute loro, ad sancte Dei evagnelia. 25

37. De la electione de l'exequutore, del soi juramento et de quello che deve fare et soi officiali et famigli et maxime de fare levare et ponere le steme de lu comune. rubrica .xxxvii.

Ordinemo che ne la ciptà d'Ascoli sia et essere debia uno offi- 30
ciale licterato, experto et prudente, lu quale se chiame exequutore, lu cui officio dure per sei misi tanto. Et lu dicto offi-

ciale sia ecclesiastico et de la terra ecclesiastica la quale sia distante da la ciptà d'Ascoli per spatio de trenta migla et sia homo captolico et devoto de la sancta Romana Ecclesia. Et sia tenuto venire a la dicta ciptà per doi dì nante lu principio del soi officio. Et 5 la sua electione se faccia et debiase fare secundo lu modo da darse per lu consiglo de li ducenti de la dicta ciptà, tanto de persona de ipso exequutore, quanto de lu salario de li officiali, de li famigli et de lu cavallo. In ne lu quale consiglo, facta prima la proposta et obtinuto ne lu consiglo de li signuri antiani et dell'ordine, li 10 antiani, che serrando nell'officio nel tempo de la vacatione de l'officio del dicto executore, siano tenuti far la proposta de la nova electione de l'exequutore, ad pena de vinticinque libre per omne antiano. Et se ne lu dicto consiglo se se deliberarà de farse la electione overo retardarese la deliberatione, se exequisca per li an- 15 tiani. Lu quale executore sia tenuto et debia scotere et fare scotere tucte colte, così per extema, como per fumo, imposte et da imponerse, et fare ponere le case et l'altre possexiune in ne lu extemo overo catasto de quillo che poscede et levare de l'exteme de colui che vende over aliena overo de quillo che non poscede, et 20 fare tucte et altre singule cose, le quale aspecta a lu soi officio, così per forma de lu soi sindacato, como che per forma de statuti, de ordinamenti et de reformanze facte et da farse, senza altro salario. Et, finito lu tempo del soi officio, sia tenuto stare ne la dicta ciptà ad sindacato ad rendere rasione de la administratione del soi officio 25 per tre dì. Lu quale etiam exequutore in quillo dì che verrà a la ciptà d'Ascoli over ne lu sequente dì, così ipso como li soi officiali et famigli, siano tenuti et debiano jurare nante a li signuri antiani, deferito a loro lu juramento per lu cancillero de lu comune d'Ascoli, sollicitamente attendere circha la executione de le colte 30 et de le condempnasiune pecuniarie. Et che le case et altre possexiune se pongano ne lu extemo de quillo che le poscede et levese de l'extimo de quello che non lo poscedesse, secundo la forma de li statuti. Et guardase de le baractarìe et de le dishoneste conversatiune, como et li altri officiali de la dicta ciptà sonno tenuti guar- 35 darese. Lu quale exequutore overo soi officiali overo famigli non receva, né possa recevere da lu comune overo singulare persona

oltra lu salario a lui convenuto per alcuno quesito colore. Et generalmente farrà et observarà tucte altre et singule cose le quale spectano a lu soi officio secundo la forma de li statuti et de le reformanze et ordinamenti de la dicta ciptate facti et da farse, ad bona fede et senza fraude, remoti odio, amore, preço, pregheri, 5 paura et speciale guadagno overo dampno che ne possesse sequitare, se Dio li ajute, ad sancte Dei evagnelia.

38. De l'officio de l'exequutore et che li antiani possano comandare a lu potestà, a lu capitanio et a loro officiali che scotano le colte. Et che per 10 le colte non ce possa intervenire né procuratore, né advocato. rubrica .XXXVIII.

Ordinemo che li exequuturi debia deligentemente et sollicitamente exercitare lu soi officio de la executione de tucte le colte imposte nante lu tempo del soi officio, de le quale ancho non 15 è facta la executione in alicuna cosa, et da imponerse et de altre exequutione et de condampnasiune pecuniarie et etiam del resto de le colte passate, le quale sonno rimaste ad spetiale persona ad pagare la stema et la fomantia sua, le quale se deve pagare secundo l'extimo et secundo la forma de li statuti del comune et del populo 20 de la dicta ciptà. Et sia tenuto et debia essere constricto fare realmente et personalmente li colturi posti et da ponerse ad scotere epse colte et altri, per qualunque nome se dica o nomina, dare et pagare et restituire con effecto a lu camorlingho del comune tucto quello che pervenerà a le mano loro overo che habia 25 devuto rescotere de le dicte cose. Et sia tenuto ipso exequutore constregnere realmente et personalmente tucti quilli che contendesse de pagare le dicte colte, non obstante alcuna exceptione de rasione overo de facto. Et sia tenuto lo dicto exequutore constregnere realmente et personalmente tucti detempturi, laboraturi et 30 pexionanti, senza distentiune de persone, de tucte possexiune, de le quali non fosse pagata la colta, ad pagare per fine a lu valore de la possessione overo de la parte de li fructi che tocchasse a lu patrone de la possexione, sì che per omne modo la exequutione se faccia

de epse colte de li beni posti infra la juriditione et destricto de la ciptà d'Asculi. Et in queste exequutione lu dicto exequutore habia lu arbitrio. Et nisiuno advocato, procuratore, né altra persona ardisca dare patrocinio, ajuto, consiglo overo favore che non se
5 faccia la exequutione de epse colte, et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in vinti soldi de denari. Et che li recturi non intendano li dicti advocati overo procuratori overo altra persona ne le predecte cose, acciocché integramente se faccia la exequutione de le predecte cose. Et lu dicto statuto sia truncho et non se
10 possa tollere per alicuno quesito colore, salvo sempre che a li signuri antiani et all'ordine de lu populo parerà, per celerità overo presteça de le colte da scoterse, comectere a lu potestà overo a lu capitanio overo a li loro officiali overo ad alcuno de ipsi la dicta exequutione, che lo possano fare per utilità del comune, como pò
15 lu dicto exequutore. Et allora et in quillo caso lu potestà et lu capitanio siano tenuti obedire ad quilli et fare la dicta exequutione, a la pena de vinticinque libre de denari de lu loro salario per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata.

39. De la balìa de lu exequutore et de le pene da impo-
20 nerse et scoterse per ipso. rubrica .XXXVIIII.

ORDENEMO che lu exequutore habia balìa et potestà de imponere pene et bandi a li inobedienti et contra li contumaci procedere realmente et personalmente, acciocché la exequutione et pagamenti integramente se faccia, per fine in dece soldi et multipli-
25 care per fine ad cento soldi per dì. Et epse pene et bandi scoterle da quello che non obedisce et da li contumaci per lu comune.

40. Che li recturi debia dare favore a lu exequutore et del non dato favore se stia a li antiani o a lu exequutore o a loro missi. rubrica .XL.

30 ORDENEMO che el potestà et lu capitanio siano tenuti et debia dare, ad omne rechiesta et voluntà de l'exequutore et de li signuri antiani, birri et famigli per fare la executione overo per

le executiune da farse, a la pena de lu juramento dato et a la pena de cento libre de denari de loro salario per ciascuno de ipso et per omne fiata, ad questo che le executiune bene et liberamente se scota et li contumaci receva la debita pena, tante fiate quante serrando recerchati da ipso exequutore overo de comandamento de 5 li signuri antiani. Et de la recercha se stia a lu dicto de li antiani overo de loro misso overo de lu executore et de soi misso, salvo che se al tempo d'epsa rechiesta lu dicto rectore fosse impedito per alcuna justa accasione; in ne lu quale caso non sia tenuto ad pena, ma incontinente cessato lu impedimento, debia dare li fa- 10 migli, sub la dicta pena.

41. Che lu exequutore non possa recevere alcuna cosa oltra lu salario et che lu salario non se possa crescere a li recturi, né ad altri officiali, né loro indomandarelo. rubrica .XLI. 15

ORDINEMO che lu exequutore non possa recevere per sé, né per altro salario da lu comune, né da singulare persona de la ciptà d'Ascoli, né del districto de la dicta ciptà, né alcuno ensenio overo da magnare et da bevere, né alcuna altra cosa, né se possa proponere per ipso, né per lu capitanio, né per lu potestà, 20 né per li antiani, né per alcuni officiali, de recevere lu salario per alicuno quesito colore; ma sia contento a lu salario ordinato per lu comune overo per lu soi sindico, secundo la forma del soi sindicato. Et se contrafacesse ne le predicte cose, sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari et nientedemino la proposta 25 overo deliberatione, se alcuna ne serrà facta, non vagla ipso jure.

42. Che nisiuno de la ciptà overo del soi districto overo del contado possa essere posto in palazo con lu exequutore (non possa essere). rubrica .XLII.

ORDINEMO che nisiuno de la ciptà overo de lo districto soi se 30 elega overo proponase overo possa essere ne lu palazo de lu populo de la dicta ciptà con lu exequutore et, se alcuno con-

trafarrà, sia punito per omne fiata in libre dece de denari. Et etiam possa essere denumptiato da ciascuno et lu denuntiatore sia secreto et habia la quarta parte de lu bando et lu capitanio de le predicte cose ne possa fare inquisitione.

5 De le colte da scoterse per lu exequutore et soi notario et de la pena de chi non paga infra lu tempo la colta. rubrica .XLIII. 43.

ORDENEMO che lu dicto exequutore, per sé et lu soi notario, sia tenuto et debia, per virtù del suo juramento, scotere et rea-
10 dunare et recevere con effecto tucte colte imposte nante lu tempo del soi officio et da imponerse da poi, così la fumantia, como le exteme, infra la ciptà d'Asculi tanto. Et tucto quello che radunarà overo recevarà per lu dì, colla sera sia tenuto et debialo reassignare a lu camorlingho de lu comune. Et da poi che serrà
15 imposta la colta, la fumantia, debia far fare lu bandimento che ciascuno la debia pagare infra dece dì epsa colta; et chi non pagarà infra lu dicto termine a lu dicto exequutore overo a lu soi notario debia pagare, per omne dì che staterà in non pagare et in mora, uno denaro per fine a dudici denari; ma, passati li dicti ter-
20 mini, sia tenuto andare per la ciptà overo mandare soi notario ad fare la executione de la colta imposta et dudici denari per pena. Et la dicta quantità de .XII. denari overo mino, se non serrà tanto in mora overo in delationi de pagare, ne lu cippo del palazzo del populo de la ciptà d'Asculi per mano de quello ch'è stato in de-
25 moranza mectase; la quale pena se scota solamente quando altra pena non serrà ordinata per lu consiglo contra quilli che non pagasseno. Et, se lu dicto exequutore serrà negliente ne le predicte cose, sia punito per lu sindicatore, che serrà per lu tempo, in cinquanta libre per omne colta. Et lu sindicatore, lu quale
30 serrà per lu tempo, sia tenuto recerchare la rasione de ciascuna de le predicte cose et spetialmente de li predicti exequuturi et notarii soi.

Che per lu exequuture overo camorlingho le cose alienate se leve da la extema de lu alienatore et 44.

pon-gase a l'extimo de quello ad chi è alienato. rubrica .XLIIII.

ORDINEMO che lu exequutore sia tenuto et debia a lu venditore et a lu alienatore de la cosa elevare et fare elevare de lu libro de la extema del comune la cosa venduta overo alienata et 5 quella cosa overo possexione ponere et fare ponere a lu comperatore overo ad ciascuno altro adquistatore con justo titulo overo etiam al possessore. Et lu dicto executore sia tenuto ad fare le predicte cose ad istantia et petitione del venditore overo d'altro qualunqua alienatore, ma presente lu comparatore over omne altro 10 acquisitore overo possessore overo absente quello, ma ad questo legittimamente rechiesto per lu balivo del comune, facta la fede a lu dicto exequutore prima de le predicte cose. Et le predicte cose lu dicto exequutore sia tenuto et debia fare per virtù del suo dato juramento et a la pena de .xxv. libre de denari da pagarse a lu co- 15 mune d'Ascoli, se ne le predicte cose serrà negliente overo remisso. Et le predicte cose se facciano a le spese del venditore de la dicta cosa over de lu alienatore overo de lu possessore, purché tale comparatore overo acquistatore de la dicta cosa sia tenuto denumptiare a lu dicto exequutore infra tre dì poi la celebratione de 20 lu contracto de la dicta cosa. Et etiam habia loco tanto in quelle dative le quali se saperà et in quelle persone che respondeno ne le colte et dative de la dicta ciptà. Et quello che havemo dicto de sopra de lu exequutore similemente se intenda et habia locho ne lu capitanio et soi officiali da deputarse per lui a lo officio de l'execu- 25 tiune, quando vacasse lu officio del exequutore. Et che lu massare del comune sia tenuto de levare et ponere le cose predicte, così vendute overo alienate, secundo lu comandamento de lu capitanio overo de l'exequutore, quando le parte non serrando in concordia et a la pena gle serrà imposta per lu dicto capitanio overo executore. 30

45. De la renovatione de li fumanti et chi se intenda essere fumante. rubrica .XLV.

ORDENEMO che li fumanti de le cortine, de lu contade et de lu districto d'Ascoli se renove in quillo tempo che se re-

novarà li fumanti de la dicta ciptà et non innante et facciase una volta lo anno. Et li renovati infra la ciptate habia de lo havere del comune cinque soldi per sextero, li quali siano electi per li signuri antiani et l'ordine de lu populo, et quilli che renovano in la ciptà
5 siano doi per sexterio, uno notario et l'altro layco. Et per lu districto se faccia in questo modo, che, sę ce sono li sindici de le castella et de le ville de la ciptà d'Ascoli sopra la dicta renovatione, da li quali sindici se habia li nomi de li fumanti; et se alicuno sindico ce conmecterà fraude in non assignare li fumanti soi, siano
10 puniti in .xxv. libre de denari. Et le predicte cose se exequiscano per lu exequutore overo per lu officiale de lu capitanio. Et li fumanti se scriva per lu notario de lu dicto exequutore.

Questo adjunto et dechiarato che, così ne la ciptà, como ne lu contado overo ne le cortine et nel soi districto, uno fumante se
15 intendano tucti quelli che habitano insemi et in una famegla et magna ad uno foco et tucti comunamente fanno vita et spesa, pur che li beni loro non siano divisi, ché, se fosseno divisi, ciascuno sia tenuto pagare per uno fumante.

De le colte da imponerse et da coglerse et in che
20 forma et ordine, et de le possexiune alienate a li non subgecti. rubrica .XLVI.* 46.

ORDENEMO che [ne] la ciptà d'Asculi se possa imponere nesiuna colta over fare imponere per libra o per extema over per fumante, salvo quella che se imponesse per deliberatione de lu
25 consiglo de li ducenti del comune et del populo de la dicta ciptà et de li cinquanta de l'adjonta, sempre expresso dove sia le doi parte de ipsi, et con lu partito a bussole et a pallocte et obtinuto per le doi parte de ipsi, excepte le colte da imponerse per li feudi overo per li salarii de li recturi et de li officiali d'Asculi, le quali le im-
30 ponesse per fumante in ne lu consiglo de li ducenti populari et de l'ordine con l'adjonta de li cinquanta boni homini de la dicta ciptà. Le quale colte per extema se scotano et debiase coglere secundo la provisione ne lu consiglo de li ducenti et de li cinquanta de l'adjonta. Et le colte de li fumanti, como è dicto de

sopra, se cogla overo se scota secundo la provisione de li signuri antiani et de l'ordine; altramente secundo la provisione de lu consiglio de li ducenti et de li cinquanta de l'adjonta. Et de lu valore de li dicti beni se creda a lu juramento de li fumanti overo de lu aplatario o chi dà li fumanti. Et che le dicte colte da 5 imponerse secundo le forme predicte et ciascuna de epse se scota, cioè ne la ciptà per li culturi de la dicta ciptà overo per lu exequutore del comune, secundo che in lu consiglo de li antiani et de l'ordine serrà ordinato; ma in ne le cortine et in lu contado de la ciptà se cogla et scota per li sindici de epse terre et non per 10 alcuno ciptadino asculano. Li quali sindaci siano tenuti coglere overo scotere le dicte colte et assignare a lu camorlingho del comune d'Asculi, a lu termino overo termini ordinati per lu officiale a lu quale spectarà la cognitione et a la pena da imponerse per ipso. Et che ciascuno sia tenuto et debia pagare la colta per li 15 beni o possexiuni a lui stemate et per li altri beni soi a lui non extimati, li quali poscedesse. Li quali beni se debiano extimare secundo la provisione de li antiani et de l'ordine, pur che, se alicune vendite, alienatiune et permutatiune apparesse facte overo da questo in poi se facesse per alcuno ad alcuno non subgecto a li 20 recturi de la ciptà d'Asculi, che tale vendita sia havuta per non facta et simulata. Et che se alcuno per li dicti beni così venduti et alienati pagasse alicuna colta a lu comune d'Ascoli, et li possessuri incontinente, omne exceptione et excusatione remosse, non restituirà la dicta colta che pagarando, che gle sia licito per 25 sé et per altro intrare in tenuta et in possexione de li dicti beni et li fructi de ipsi recoglere et havere, per fine a la quantità pagata per ipso per la dicta accasione et le spese. Et nientedemino ad quilli che non respondeno ne le colte, allora per li beni soi et extimati in ne li libri del comune d'Asculi non ardiscano rendere 30 rasione in civile, né in criminale; ma più presto, havuta fede che alcuni non respondano in ne le dicte colte, siano tenuti ipsi trareli de la protectione et juriditione de lu comune. Lu quale statuto et tucto quello che se contene in ipso li recturi et li officiali d'Asculi siano tenuti per vinculo de juramento et ad pena de ducento 35 libre de denari de lu loro salario observare et fare observare et

dare lu loro ajuto et favore et quilli che contrafanno punire et condampnare ad soi arbitrio, resguardata la qualità de le persone et de lu delicto.

Che li beni stabili da novo se exteme, se mesure et renovase per li extimaturi foresteri et così l'altre cose per lu modo infrascripto. rubrica .XLVII. 47.

ORDINEMO che tucte possexiune, beni et cose de li homini de la ciptà d'Asculi et de lu soi distrecto da novo se exteme, mesurese et renovese per li extematuri foresteri. Et che lu potestà et lu capitanio et li antiani siano tenuti et debiano, per lo vigore de lu loro juramento et ad pena de cento libre per ciascuno, mandare le predicte cose ad exequutione et, se serrando neglienti ne le predicte cose overo in alicuna de epse, siano puniti per lu loro sindacatore ne la dicta pena. Et che sopra la extema da farese de le cose mobile tale ordine se observe, cioè che se proponga ne lu consiglo de li ducenti, et tucto quello che serrà deliberato ne lu dicto consiglo sopra queste cose habiano plena firmeça per auctorità de lu presente statuto et per li dicti antiani et recturi se mandi ad executione in tucto et per tucto.

De le case et de le altre possexiune de allibrarse. rubrica .XLVIII. 48.

ORDINEMO che ciascuno che ha overo haverrà per lo advenire ne la ciptà overo ne lu districto d'Asculi la casa overo altra possexione, sia tenuto quelle farle allibrare a lui, ad pena de vinticinque libre de denari, et da ognuno possa essere accusato et denumptiato. Et che nisiuna rasione se debbia rendere per le case overo per le possexiune non allibrate in alicuna corte de la ciptà d'Asculi, a la pena de vinticinque libre per omne fiata a l'officiale che contrafacesse.

Adjugnemo che questo statuto habia loco quando le extematiune se refacesse.

49. Del modo et de l'ordine de pagare le colte de le poxessione et beni etiam fora de lu teritorio. rubrica .XLIX.

ORDINEMO che ciascuno che fosse de fora de la ciptà et destricto d'Ascùli haverrà alcuna casa over territorio overo al- 5
cuno altro stabile overo possedesse ne la ciptade over nel soi destricto, che per quelli beni sia tenuto pagare la colta ne la dicta ciptade et, se contrafarrà, li laburaturi soi siano constricti ad pagare le colte per quilli a li colturi de la dicta ciptà. Et se li principali over laboraturi non se trovasseno, allora lu capitanio de 10
lu populo de la dicta ciptà, in virtù del suo juramento, recerche lu comune de la terra, dove sta lu signore overo patrone de la possexione, per le terre che, infra certo termine de assignarse per ipso, constrenga lu dicto patrone de le dicte cose stabile ad pagare le dicte colte a lu comune d'Asculi; altramente, lu dicto termine in 15
poi, se constrengnerà ciascuno de la dicta terra per lu capitanio ad pagare le dicte colte. Li quali beni tucti siano terminati, se ne la extema o catasto del dicto comune non se trovasse, et, extemate epse possexiune, sia tenuto lo extraneo a lu pagamento de le colte da imponerse ne la dicta ciptà. 20

50. Che alcuno non sia constricto ad pagare le colte, salvo che per li beni proprii, excepti laboraturi et sindici et homini de le castella et de le ville. rubrica .L.

ORDENEMO che lu judice de la justicia et omne officiale over 25
qualunque altro executore de le colte de la ciptà non possa, né debia, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata che contrafarrà, constregnere alcuno ad pagare alcuna colta de extime, salvo per quillo tanto che poscede overo se trova nel suo extimo. Et che dove li principali non pò essere constricti ad 30
pagare personalmente le loro colte, per lu exequutore et exactore de epse siano constricti realmente et personalmente li laboraturi

et che la exactione se faccia a la dicta pena. Et le predicte cose non se intenda ne li sindici et homini de le castella et de le ville, li quali possano essere piglati et detenuti per le colte de le loro castella et de le ville.

5 De la electione de lu viale con lu notario, famegla et cavallo, de lu juramento del officio, de lu salario, de la prohibitione che non possa reformarse et debia havere parte de le condampnasiune de li precessuri et che non se possa procedere in dampni dati, passati tre misi dal principio del soi officio over dì de lo iniciato processo, commissi. rubrica .LI. 51.

10

Ordinemo che per lu consiglo generale, cioè de li signuri antiani, de l'ordine de li ducenti et cinquanta de la adjonta over quilli a li quali ipsi in questa parte commictesse le veci soi, elegase et nominase uno officiale forestero, bono, legale et discreto homo licterato, lu quale se chiame viale et lu quale sia ecclesiastico et de la terra ecclesiastica de la sancta Romana Ecclesia, captolico et amatore de lu presente stato de la ciptà d'Asculi, pur che non sia de la terra de la quale fosse lu potestà overo lu capitanio de la ciptà d'Asculi in lu tempo de la sua electione et de tucto lu tempo del suo officio, né alcuno de li soi officiali. Lu quale viale debia et possa congnoscere et per soi officio procedere per via de inquisitione, de accusa overo denumptia de tucti dampni dati, commissi et per lo advenire da commecterse per tre misi nante lu principio de lu soi officio overo nante lu incomençato processo, in li quali la pena fosse pecuniaria et non arbitraria over corporale; et, dove arbitraria over corporale fosse, per sei misi nante lu principio del soi officio overo lu incomenzato processo. Et sopra la reparatione overo cura de le vie, de li punti et del funte de la ciptà d'Asculi, così dentro epsa ciptà, como de fora, et sopra lu guardare de le feste scripte nel presente libro et sopra le bructeçe et suççure, le quale in omne loco se facesse contra la forma de li statuti, et de li chisinii overo de le rughe et de li stillicidii over orinare et d'altre

15 20 25 30

cose che se contene ne lu presente volume de li statuti overo commessè a lui overo a lu soi officio. Et sopra le predicte cose et ciascune d'esse habia juriditione et plenaria cognitione de cognoscere, de punire et de condampnare et de absolvere et le pene et le condampnasiune exequire, secundo la forma de li statuti et de le reformanze de la dicta ciptà. Et possa fare li comandamenti et pene, bandi imponere per fine in la quantità de dece soldi de denari per omne homo et per omne fiata. Et possa condampnare omne dissobediente per fine in ne la quantità de dece soldi et non ultra per omne fiata. Et lu soi officio dure solamente sei misi et non possa, finito lu dicto tempo, essere refermato overo electo. Et, se se reformasse overo elegesse, la sua electione non vagla, né tenga, né per la dicta electione a lui alcuna rasione contra lu comune d'Asculi, né contra spetiale persone ad ipso se acquiste et né possa excotere alcuno salario, pena a li antiani, che contrafacesseno et permictesse essere reformato, de cento libre per ciascuno. Et a lu dicto officio overo officii non se elega alcuno che sia stato officiale in Asculi in alicuno officio contra la forma de li statuti, maximamente posto de sopra ne la rubrica .xxxiiii., che dice che nisiuno forestero possa elegerse ad alcuno officio infra certo tempo. Et in lu dicto tempo ipso viale debia havere con ipso uno bono et experto notario ecclesiastico et amatore del presente stato de la ciptà d'Asculi et quactro famigli boni et acti ad portare arme et uno cavallo, li quali famigli siano et essere debiano ecclesiastici, overo più overo altramente, secundo la provisione da farse per li antiani et per li consigli necessarii et oportuni, li quali possano crescere overo minuire lu numero de li famigli overo de l'officio et lu salario juxta la necessità del tempo et la qualità et juxta la deliberatione de li consigli. Lu advento et la intrata de lu quale in ne la ciptà d'Asculi sia personalmente con tucta la sua famegla et con lu dicto notario et cavallo per doi dì innante lu principio del soi officio. Et ne lu dicto dì de la intrata jure et debia jurare ipso, li soi officiali et famigli, deferito denante a li signuri antiani allora lu juramento per lo cancelleri del comune, fidelmente exercitare lu soi officio ad bona fede et sença fraude et observare li statuti et le reformanze de la dicta ciptà che aspecta overo aper-

tene al soi officio. Et generalmente farrà et observarà tucte altre cose, le quale spectano a lu soi officio et le quale sonno consuete exprimerlo overo dechiararelo ne li juramenti de li officiali de la ciptà d'Asculi. Et, nante la fine del suo officio, l'altro
5 officiale suo successore se elega per doi misi nante, et così de tucti soi soccessuri. Et, in fine de lu dicto soi officio overo finito lu soi officio, per tre dì immediatamente subsequenti debia stare ad sindacato ad rendere la rasione de le cose administrate per ipsi a li sindicaturi del comune. Et debia havere la casa per
10 la sua habitatione, ne la quale lu soi officio exercite, da deputarse per li signuri antiani a le spese del comune et non possa lu dicto officiale overo viale habitare con alcuno de li recturi de la dicta ciptà, ma per sé separatamente habite ne la dicta casa et exercite lu dicto suo officio. Et lu soi venire et retornare, così de
15 persone como de le cose, sia a soi periculo et fortuna et a soi spese. Et, tucto lu tempo de lu soi officio, faccia continua residentia ne la ciptà d'Asculi con la dicta soi famegla et notarii. Et non possa pernoctare et stare de nocte fora de lu contado de la dicta ciptà, ma possa per lu contado d'Ascoli personalmente an-
20 dare overo mandare lu notario over la famegla per exercitare lu loro officio. Et debia exercitare lu soi officio ad tucte soi expese, così de lumi, de carta et de intenta, como etiam de tucte altre cose a lui necessarie nel dicto officio. Et per soi salario debia havere et habia de li beni et haver del dicto comune quella quan-
25 tità de denari che serrà deliberata in ne lu sopradicto consiglo a lu tempo de la electione et etiam adjugnendo overo minuendo de la famiglia a lui, da pagarse per terçaria omne doi misi, infine l'ultima terçaria de lu dicto soi salario non la receverà per finché non serrà da lu comune d'Ascoli liberamente absoluto. Et debia
30 essere contento de ipso salario, né adomandare più oltre, né possa scotere overo extorcere per sé overo per altro et non debia dal comune d'Asculi overo da alcuna spetiale persona per alcuno quesito colore, directamente overo inderictamente. Et possa havere et recevere liberamente doi soldi de denari per libra de tucte con-
35 dampnasiune facte per lu soi precessore et per lui scosse de li dampni dati tanto. Et se accadesse ipso morire ne lu dicto of-

ficio, che Dio lo cesse, debia tollere et tolla lu salario per la rata de lu tempo che exercitarà lu dicto soi officio tanto et non più. Et se la electione de lu dicto viale altramente se facesse, non vagla ipso jure et non se acquiste rasione a lu electo.

52. De la electione, del juramento de l'officio, de l'ordine et de la prohibitione del notario de la guardia et che non possa essere refirmo. rubrica .LII. 5

Ad questo che la ciptà d'Asculi, soi popolare, pacifico, libero et ecclesiastico stato se governe sença lesione, ordinemo che ne 10 la dicta ciptà sia et debia essere uno officiale forestero, lu quale se chiame lu notario de la guardia, lu quale sia ecclesiastico et de terra eclesiastica, captolico et amatore de lu presente stato de la dicta ciptà: de lu quale lu officio dure tanto per sei misi, et con la famegla et salario secundo la deliberatione de lu consiglo 15 generale, ne lu quale volemo la electione de ipso farse, facta prima la proposta in lu consiglo de l'ordine, secundo la forma de li statuti. Et se a lu dicto consiglo generale gle parerà epsa electione fare, facciase, et, se gle paresse soprasedere overo defferire overo retardare, defferiscase et retardese. Ma lu capitanio de lu populo 20 overo antiani de la dicta ciptà, che serrando per lu tempo, per vigore de lu loro juramento et a la pena de cento libre a lu capitanio et de cinquanta libre ad ciascuno antiano, siano tenuti et debiano, per doi misi nante la fine de l'officio de lu dicto officiale, fare la dicta proposta. Lu quale notario et officiale sia 25 tenuto et debia lu dì et la nocte sollicitamente ire per la ciptà d'Asculi a li lochi overo bicocche, dove serrando li guardiani deputati et quilli recerchare se quilli serrando andati a la guardia in ne lu locho a loro deputato overo consignato et se farrando sollicitamente epsa guardia, como sonno tenuti. Et quilli che 30 trovarà essere delinquenti punire overo condempnare, secundo la forma de li statuti et de le reformanze de la dicta ciptà, et le pene, bandi overo condampnasiuni da loro scotere per lu comune. Et etiam le guardie overo surgenti a li quali venerà fare la guardia,

deputarli a li lochi debiti. Et de le pene et bandi et condampnasiune, le quali over li quali imponerà, farrà overo scoterà, farrà libri secundo la forma de li statuti. Et che ipso overo alcuno de soi famegla non receverà overo tollerà alcuna cosa oltra lu salario
5 a lui ordinato overo convenuto da lu comune overo spetiale persone, né conversarà per alcuni lochi dishonesti. Et, durante lu tempo de lu soi officio, farrà continua residentia ne la dicta ciptà et da quella non se se parterà, senza expressa licentia et consentimento de li signuri antiani et del consiglo de l'ordine, la quale
10 se possa dare solamente per tre dì. Et che personalmente verrà a la dicta ciptà ad exercitare lu dicto officio uno dì innante lu principio de lu tempo del soi officio et, finito ipso tempo, staterà in ne la dicta ciptà ad sindacato et ad rendere rasione de le cose administrate per ipso et soi famegle per doi dì overo per uno al-
15 mino, como parerà a li antiani. Et sia tenuto lu dicto notario et officiale fare tucte quelle cose che a lui gle serrà commesse per li antiani, così per la guardia de la ciptà, como per alcune executiune da farse et per altre cose necessarie per lu dicto comune, juxta lo suo potere. Et generalmente faccia et sia tenuto fare
20 tucte altre cose che se congnosce aspectare a lu soi officio, così per forma de statuti et de reformanze de la dicta ciptà facte et da farse, como per forma de lu suo sindacato overo de la eletione facta de lui. Jurarà etiam lu dicto notario et officiale, in quillo dì che entrarà ne la dicta ciptà, denante a li antiani, dato a lui lo juramento per lu
25 cancellero del comune de la dicta ciptà, che ipso et soi famigli sonno ecclesiastici et de lu stato de la Ecclesia et captolici et che lu soi officio et tucte quelle cose che aspecta et apertene ad ipso, così per forma de soi sindacato, como per forma de statuti, ordinamenti over reformanze facte et da farse de la dicta ciptà, expri-
30 mendo tucte quelle cose se solono dirse et exprimerse ne lu juramento de li altri officiali de la dicta ciptà, fidelmente farrà et ad bona fede et senza fraude, remosso odio, amore, preço, pregheri overo paura et spetiale guadagno che sequitare potesse, se Dio li ajute, a le sancte Dei evangelia toccando lu libro. Et non
35 se possa reformare in ne lu dicto officio, né essere electo, como è decto de sopra ne li altri statuti che parlano de la prohibitione

et de lu deveto de li officiali et maximamente posto ne la rubrica: « che nisiuno forestero possa esser electo ad alcuno officio ».

53. De la electione, del juramento et de l'officio et de la juriditione de l'officiale de le gabelle et che non possa reformarse. rubrica .LIII. 5

Ordinemo che per omne tempo per utilità de lu comune parerà a li antiani et al consiglo de l'ordine per favore et spesse, executiune de le gabelle et nisiuno sia aggravato indebitamente per la gabella, facciase la proposta de la nova electione de uno officiale forestero licterato et idoneo, lu quale sia chiamato officiale de la 10 gabella, in ne lu consiglo de li ducenti et de l'ordine co l'adjonta. Lu quale sia et essere debbia ecclesiastico et de la terra ecclesiasticha et amatore del presente populare stato de la ciptà d'Asculi. Et debia exercitare lu soi officio con l'officiale overo famegla et salario, secundo la deliberatione ne lu dicto consiglo et secundo la 15 forma de li statuti de la dictà ciptà, et possa et debia congnoscere de tucte le questiune de le gabelle, sumariamente, de plano, senza strepito et figura de juditio et fare et fare sollicitamente fare le executiune de tutte le gabelle, cioè da quilli che deverrando pagare alcuna gabella per qualunqua accasione et constregnere ad pagare real- 20 mente et personalmente quilli che non pagasseno over devesseno pagare, come a lui piacerà, et imponere pene et bandi per fine a la summa de dece libre de denari per omne fiata et li dishobedienti punire et le pene scotere per lu comune. Lu officio de lu quale dure per sei misi tanto. Et debia venire a la dicta ciptà con tucta la 25 famegla a lui deputata per doi dì nante lu principio del tempo del soi officio et per altri che tanti dì stare, po lu soi finito officio, ne la dicta ciptà ad sindicato et ad rendere rasione de le cose administrate per ipso con tucta la sua famegla. Lu quale officiale, in quillo dì che entrarà ne la dicta ciptà, sia tenuto jurare ad sancte 30 Dei evagnelia, deferito a lui lo juramento per lu cancelleri del comune et denante a li signuri antiani, exprimendo et dechiarando quelle cose che sonno usate exprimere in ne li juramenti de li altri officiali de la dicta ciptà, che lu soi officio et tucte cose che ad

ipso apertene fidelmente et sollicitamente farrà con bona fede et senza fraude, remossi da lui odio, amore, preço, pregheri over paura et spetiale guadagno overo dampno che possesse sequitare, se Dio ajute lui, a le sancte Dei evagnelia co le mane corpora-
5 lemente toccato lu libro. Lu officio de lu quale possa durare per uno anno tanto. Et chi serrà ne lu dicto officio non possa essere reformato, passato l'anno, et non possa essere electo a lu dicto officio overo ad alcuno altro officio per fine ad cinque anni da contarse dal dì de lu soi finito officio.

10 De la electione de l'officiale de lo blado, del soi juramento et officio. rubrica .LIIII. 54.

Accciocché lu grano venga in comune et lu deveto se guarde et governese senza lesione, ordinemo che ne la dicta ciptà d'Asculi sia et esser debia continuamente overo ad tempo un offi-
15 ciale forestero sopra lu facto de lo blado, lu officio de lu quale dure per tempo, con salario et famegla, secundo la deliberatione de lu consiglo generale in ne lu quale volemo che se faccia et celebrase la electione predicta. Et che li recturi et antiani de la dicta ciptà, che serrando per lu tempo, siano tenuti et debiano pro-
20 ponere le dicte cose in ne lu dicto consiglo, socto la pena de cinquecento libre de denari per ciascuno de loro. Et le predicte cose habiano loco et spetialmente siano tenuti fare quando lu quarto del grano valerà oltra la quantità de trenta soldi overo octo anchontani de argento.

25 Del modo et ordine de havere la habundantia. rubrica .LV. 55.

Ad questo che l'habundantia sia ne la ciptà d'Asculi et in ne lu soi districto et habunde, per la quale li populari et le miserabile persone de la ciptà perpetualmente se governe in ne lu statu
30 pácifico et in augumento de lu stato ecclesiastico, per lu presente statuto ordinemo che li recturi presenti et che verranno et li antiani de la dicta ciptà, che serrando per lu tempo, del mese de majo per fine ad kalende de octobre omne anno, et omne fiata che serrà deliberato ne li opportuni consigli, siano tenuti et debiano de li denari

et havere del comune et de le intrate de le gabelle fare et curare sì et per tal modo con effecto che se conpre quattro milia some de grano de la Pugla tanto. Le quale se conducano, siano et stiano ne la dicta ciptà de tucto lu mese de sectembre continuamente che sequita, per lu suscidio et substentatione de li homini de 5 la dicta ciptà. A la quale compra, conductione et procuratione non se possa constregnere alicuno ciptadino asculano per alcuno quesito colore. Et le predicte cose et ciascuna de epse li dicti officiali sia tenuti procurare et mandare ad executione, a la pena de cinquecento libre de denari a lu rectore et cento libre de denari 10 per ciascuno antiano, da scoterse da quilli tante fiate quante ce serrà contravvenuto. Et de questo etiam specialmente se possa et debiase sindacare per lu judice de la justicia, lu quale serrà per lu tempo ne la ciptà predicta.

56. De lu consiglo generale da farse omne anno per 15 l'habundantia del grano. rubrica .LVI.

Ordinemo che omne anno ne lu mese de majo se faccia lu consiglo generale majore, che allora serrà per lu tempo, in lu quale se proponga de l' habundantia del grano d' haverla in ne la dicta ciptà d'Asculi et dell'altre victuagle, secundo che parerà 20 a li antiani et a li capitanii del populo de la dicta ciptà, de la pace et de la libertà, li quali serranno per li tempi. Et lu capitanio che contraffarrà ne le predicte cose sia punito in cinquecento libre de denari et ciascuno antiano che contraffarrà in ne le predicte cose sia punito in cento libre de denari. Et qualunque 25 arengharà oltre la proposta da farse ne lu dicto consiglo, sia punito in cinquanta libre de denari per omne fiata.

57. De quilli che compra lo blado contra la forma de li statuti et de la pena de quilli et maxime dal fiumo de Pescara in dentro. Et che non se 30 possa vendere grano fora de la quartarola. rubrica .LVII.

Ordenemo che nesiuno de la ciptà d'Asculi overo de soi districto possa comparare blado per sé overo per altro, de fora

de la ciptà d'Asculi, dal fiume de la Pescara in qua overo da la terra de l'Amatrice in qua overo dal fiume de Tenda in qua verso la ciptà d'Asculi per revenderlo. Et chi contraffarrà ne le predicte cose sia punito per omne fiata in cento libre de denari et 5 perda lu blado comparato. Et in la ciptà ciascuno lo possa comparare per la vita sua tanto, et se alcuno raccoglerà blado soperchio oltra la vita sua, sia tenuto notificare lo soperchio de la vita sua all'officiale de lo blado per tucto lu mese de septembre sequente poi lu tempo de le messure. Et quillo che contraffarrà ne le 10 predicte cose sia punito per omne fiata in centi soldi de denari et possa essere denumptiato et accusato. Et qualunque venderà lu blado altrove che a la quartarola de la dicta ciptà d'Ascoli, sia punito per omne fiata in centi soldi de denari; a la quale pena sia punito lu comparatore et lu venditore.

15 È stato adjunto a lu dicto statuto de chi compra lo biado, che nisiuno de la ciptà, de lu contado overo de lu districto d'Asculi, né forestero ardisca overo presuma comparare grano overo altro blado a la quartarola per revenderlo; chi contraffarrà sia punito in dece libre per omne quarto, et, se mino d'uno quarto ne com- 20 parasse, sia punito per rata. Et de li panifacoli et hosteri che comparasse grano overo altro blado, remanga et sia ne la prudentia et discrectione de li signuri antiani.

De la electione, de l'officio, del juramento, de lu salario et altri emolimenti de lu cancilleri o 25 notario de le reformanze. rubrica .LVIII. 58.

Ordinemo che ne la ciptà d'Ascoli sempre sia uno officiale forestero, lu quale se chiami lu notario de le reformanze et de la cammera et cancillero, lu quale sia notario pubblico, idoneo et experto rectoricho, scriba et homo ligiale, captolico, ecclesiastico 30 et de lu stato ecclesiastico et amatore de lu presente populare libero et pacifico stato de la dicta ciptà. La electione de lu quale se faccia et debiase fare in nel consiglo de li ducenti, de l'ordine de lu populo et de li cinquanta de l'adjonta. In ne lu quale consiglo li antiani, che serrà per lu tempo in officio, per vigore del

juramento et a la pena de cinquanta libre de denari per ciascuno de loro, siano tenuti et debiano, per doi misi nante la fine de l'officio de ciascuno notario che serrà nel dicto officio, fare nova electione de lu notario de le reformanze et de lu cancellero et così de la persona, como de lu salario et de lu tempo. Et, ad 5 questo che ipso officio non vache per la dilatione de la electione overo per qualunque altra accasione, et como ne lu dicto consiglo serrà deliberato, epsa electione se faccia et mandase ad executione per lu capitanio del populo et per li signuri antiani, a la pena simile da pagarse da ciascuno de loro. Lu quale notario sia tenuto et 10 debia in ne la ciptà d'Asculi fare tucto lu tempo de lu soi officio continua residentia per sé stisso et essere presente ad tucti et singuli consigli publichi et secreti, generali et spetiali et etiam a li parlamenti. Et debia scrivere tucte proposte che in ipsi et in ciascuno de ipsi consigli overo parlamenti se facesse in lu tempo de lu soi 15 officio overo che occurrerà de farse et li dicti de li consulturi et de li aringhaturi, partiti, provisiune, remissiune, electiune, decreti et reformanze, li quali et le quale serrando missi overo facti et facte sopra le proposte et in ipsi consigli overo parlamenti. Et sia tenuto lu dicto notario fare overo mustrare la copia de le refor- 20 manze et de le provisiune ad ciascuno che le adomanda, senz' altro pagamento, salario overo preço, acciocché ciascuno che la adomanda ne possa tollere la copia de le predicte cose. Sia tenuto etiam scrivere tucte et singule locatiune overo conductiune de le roche overo de le bicoche da farse per lu sindico de lu comune de la 25 dicta ciptà overo per li antiani, le intrate overo advenimenti de li recturi et de li altri officiali de la dicta ciptà et loro juramenti, et mustre che se facesse per comandamento de li signuri antiani et li nomi de ipsi recturi, officiali et de ipsi et de ciascuno de ipsi officiali et famigli et cavalli et li loro pilami, signi et steme. Et 30 sia tenuto etiam scrivere tucti contracti de vendite et etiam de incanti de gabelle; de li quali contracti et de tucte altre cose che apertenesse a lu comune d'Asculi lu dicto notario se roghe da li contrahenti, acciocché le rasiune de lu comune non vengano disperse, ma, quando bisognerà quelle videre overo havere, se possa 35 tucto dì trovarse apparechiate. Et debia lu dicto notario dictare

et scrivere tucte et singule lectere per parte del comune d'Asculi overo de li signuri antiani da mandarse tanto per li proprii facti del dicto comune et non quelle che se facesse in favore overo ad istantia de alcuna spetiale persona. Et tucte credenze tenerà se-
5 crete, cioè le temporale ad tempo et le perpetuale in perpetuo. Et generalmente sia tenuto fare et exercitare tucte et singule cose che se cognoscesse spectare et apertenere a lu officio de le reformanze et de lu cancellariato, over se cognoscesse aspectare, così per forma de electione de lui facta, como de statuti, ordinamenti
10 et de reformanze del comune et del populo de la dicta ciptà facti et da farse, con bona fede et senza fraude, remossi odio, amore, preço, pregheri overo timore et speciale guadagno overo dampno che possesse sequitare. Le quale tucte et singule cose soprascripte et altre che a lu soi officio apertene lu dicto notario jurarà, de-
15 nante a li signuri antiani, a le sancte de Dio evagnelia, corporalmente toccate le scripture co le mane, fare, exercitare et ademplire, a le pene che se contene ne lu statuto. Et che per le prime scripture, le quale farrà ovvero è tenuto de fare per lu comune, non adomandarà overo receverà alicuno pagamento, oltra lu salario
20 a lui ordinato overo convenuto. Et debia lu dicto notario et possa havere, oltra lu dicto salario a lui ordinato overo convenuto, la casa in la quale possa habitare, carta, intenta, vernice, penne, infilze et lumi, a le spese del comune et tucte altre cose comode et [de] utilitate, como per fine ad mo è stato consueto, così dal
25 comune como da spetiale persona, liberamente et sença pena. Debia etiam havere lu dicto notario a le spese de lu dicto comune una cammora acconcia bene ne lu palazo de la residentia de li signuri antiani, in ne la quale possa conservare suoi libri et de lu comune d'Asculi et là stare ad scrivere et ad exercitare lu soi officio.
30 Adjugnemo che lu presente statuto habia loco in quanto non contradica a li capitoli, a le reformanze et ordini novamente facti per li reformaturi de la ciptà per mano de notario Nicolo da Perosia cancellero de lu comune d'Asculi.

De le lectere da non dissigillarse, ambaxiata non 59.
35 intenderse et la campana non sonarse, senza li-

centia de li antiani, per li officiali d'Asculi. rubrica .lix.

Ordinemo che lu potestà, capitanio et loro officiali et notario de le reformanze over de la cammora et omne altro officiale non possano, né debiano dissigillare, né aprire alcune lectere 5 che se mandasse a lu comune d'Asculi, né recevere overo intendere alcuna ambaxiata de li facti del dicto comune, senza presentia overo licentia de li signuri antiani. Et se lu potestà, lu capitanio overo notario de la cammora contrafacesse, sia punito ciascuno de ipsi che contrafacesse et per omne fiata in cento libre de denari 10 et, se fosse altro officiale, sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari. Et se lu capitanio fosse negliente in punire li dicti potestà overo soi officiali overo notario de la cammora over altri officiali che contrafacesse et se lu potestà fosse negliente in punire lu capitanio et soi officiali che facesseno contra le predicte 15 cose, li dicti antiani possano lu potestà, lu capitanio et altri officiali colpevoli infra dece dì condampnare in ne la quantità predicta et in altro che tanto possa et debia condampnare li dicti potestà et capitanio per neglientia. Et se li dicti antiani fosseno neglienti, per li soccessuri loro se condampne infra dece dì ne la 20 dicta quantità de cento libre per ciascuno a lu comune d'Asculi. Anche statuemo che lu capitanio non possa fare sonare la campana ad alcuno consiglo overo parlamento overo ad sturmo o remore o ad arme, senza licentia de li signori antiani; ma a loro requisitione sia tenuto et debia fare sonare la campana, a la pena de cento 25 libre de denari per omne fiata. Ma possa fare sonare senza pena la campana ad consiglo per dare le sententie.

60. De la electione de lu camorlingho, de lu soi notario, de lu juramento et prohibitione. rubrica .lx. 30

Ordinemo che ne lu consiglo de li ducenti et de l'ordine co l'adjonta elegase et debiase elegere uno bono, legale et experto homo forestero, lu quale sia et debia essere per sei misi et de sei

misi in sei misi, lu quale sia et esser debia camorlingho del comune. Et in simile modo se elega uno notario bono, ligale et experto, lu quale sia notario de lu camorlingho, lu quale non sia, né esser debia de la terra, donne è ipso camorlingho. Lu officio
5 de li quali dure et durare debia per sei misi poi che verrà a laciptà d'Asculi, con salario per lu dicto consiglo da essere ordinato per ciascuno de ipsi. De li quali et de l'uno et de l'altro de ipsi lu advento a la ciptà d'Asculi sia uno dì innante lu principio de lu tempo de lu loro officio. Et jure denante a li signuri
10 antiani fare et exercitare lu loro officio con bona fede et senza fraude. Et sia tenuto et debia stare ne la ciptà d'Asculi et fare tucte et singule cose che spectano a lu loro officio et che ipsi et l'uno et l'altro de ipsi sonno tenuti fare per forma d'alcuno statuto overo reformanze de la ciptà d'Asculi, a la pena de vinti-
15 cinque libre de denari per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata. Et così la electione loro et de l'uno et de l'altro de ipsi se debia fare: per doi misi inante lu fine de lu officio de li dicti camorlingho et notario se faccia la proposta ne lu dicto consiglo per li signuri antiani, a la pena de vinticinque libre de denari per
20 ciascuno et per omne fiata, de la nova electione de lu camorlingho et del suo notario. Et como in lu dicto consiglo serrà terminato, così in elegere de persone et in ordinare de li salarii et de lu tempo, como in defferire overo retardare epsa electione overo in providere che lu camorlingho et soi notario overo l'altro de
25 ipsi siano de la ciptà overo layco overo chirico, se manda ad executione et habia plena fermeça.

Adjugnemo che durante la imbussulatione et la reformança se faccia como che se contene in epse et secundo l'ordine dato.

Che lu potestà et lu capitanio non possa constre-
30 gnere lu camorlingho ad pagare ad loro overo ad altri, sença licentia de li antiani. rubrica .LXI. 61.

ORDINEMO che lu potestà et lu capitanio et loro officiali non possa constregnere lu camorlingho de lu comune ad fare lu pagamento a loro per l'ultima terçaria de lu loro salario et ipso

camorlingho non possa pagare l'ultima terçaria a li dicti recturi overo ad alcuno de ipsi, salvo solamente finito lu loro officio et expedito lu loro sindicato. Et, se li dicti recturi overo alicuni de ipsi contrafacesse, sia punito in cento libre de denari et, se lu camorlingho contraffarrà, sia punito per omne fiata in dece libre 5 de denari. Et li dicti recturi overo officiali non possano constregnere lu dicto camorlingho overo per alcuno modo gravarlo che paghe overo satisfaccia a loro overo ad altri alcuna quantità de denari overo altro debito del comune, senza la bolla et senza licentia de li antiani et etiam se serrà facta la deliberatione in ne lu consiglo 10 che ha l'auctorità. Et se contrafarrà, sia punito quillo che contrafacesse in cento libre de denari et nientedemino relapse lu camorlingho et restituisca con effecto quello che havesse pagato.

62. De l'officio, de la juriditione, del modo et del sindacato del camorlingho et de li altri che fraudasse lu comune. rubrica .LXII. 15

ORDINEMO che lu camorlingho de lu comune d'Asculi sia tenuto et debia recevere per lu comune et conservare tucti depositi che se fa per lu comune et tucte altre entrate che devenerando in comune. Et tucto quello che perverrà a le mane soi 20 de li beni et de lo havere del comune non fraudare et non consentire ad chi volesse fraudare de li denari et de lo havere del comune. Et expendere in ne li facti et utilità del comune, secundo la forma de li statuti de la ciptà d'Asculi; candele, cera, olio, pagla overo alcuna altra cosa non dare a li recturi de la 25 ciptà d'Asculi overo a li loro officiali, oltra lu loro salario over contra la forma de li statuti, et né a li balivi dare mance, né candele. Et fare li inventarj de li beni et de le massaritie de lu comune che sonno ne li palazi de lu comune et de lu populo et ne le fortelleçe de lu comune de la ciptà d'Asculi. Et fare scri- 30 vere tucte et singule entrate per lu soi notario et per lu notario de li signuri antiani overo per altro overo far fare secundo la forma de li statuti. Et epse intrate et expese, che farrà per lu comune, legalmente farle et de epse reponere et rendere la rasione omne dì de venardì overo in dì de sabato ne lu consiglo de li antiani et 35

dell'ordine, como piacerà ad ipsi antiani. Li quali ipsi signuri antiani siano tenuti fare legerle quante fiate parerà a loro et, se a loro parerà overo piacerà et non altramente, se debia legere, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata. Et li de-
5 positi a lui facti conservare. Et se accadesse che quillo che depone fosse absoluto, gle se debia restituire lu deposito et assignare per scripta tucti pagamenti facti per lui a lu potestà, capitanio et ad omne altro officiale forestero de la dicta ciptà a lu sindicatore loro, in ne lu tempo de lu loro sindicato et al tempo del rendere de
10 la rasione per loro. Et fare tucte et singule cose, le quali aspecta a lu soi officio, secundo la forma de li statuti de la dicta ciptà. Lu quale camorlingho non possa, né debia sindicare per lu capitanio in ne lu tempo che fai lu officio de la administratione de lu soi officio, se lu camorlingho non serrà forestero; ma per lu soc-
15 cessore de quello capitanio, insemi con quactro boni homini popolari da elegerse per li antiani in ne lu advento de lu capitanio, ipso camorlingho sia sindicato de la administratione de lu soi officio et, retrovato colpevole, sia punito in lu quatro duplo. Et questo medesmo dicemo deverse observare et volemo in ciascuno
20 altro homo che de li denari overo de beni et cose del comune defraudarà per qualunque modo. Et le predicte cose tucte habia loco et intendase quando lu officio de lu judice de la justitia vacharà et, se lu officio de lu judice non vacasse, ipso judice debia sindicare lu dicto camorlingho dell'administratione del soi officio.
25 Et, se lu camorlingho serrà forestero et lu officio de lu judice de la justicia allora vacharà, lu capitanio debia sindicare ipso camorlingho de l'administratione del soi officio.

Che tucte intrate del comune venga in mano de lu camorlingho; et de la pena de li recturi che fa-
30 cesse fare pagamenti, depositi et condampnasiune ad altra persona et a chi li recevesse. rubrica .LXIII. 63.

ORDENEMO che tucti et singuli culturi overo qualunqua altro pachante overo deponente alcuna cosa over che deverrà pa-

21. *Cod.* defraudare

chare overo deponere per lu comune, sia tenuto et debia pagare overo deponere appresso lu camorlingo del comune et non appresso alcuna altra persona. Et chi contrafarrà sia punito, così quello che comanda deponerse, como quillo che depone, per omne fiata in cento soldi de denari et lu pagamento overo deposito sia havuto per non facto. Ancho, che tucti et singuli recturi et officiali de la dicta ciptà siano tenuti et debiano deponere et fare pagare appresso lu camorlingho de lu dicto comune tucte et singule entrate, depositi et condampnatiune de lu dicto comune che pervenesse a lu tempo de lu loro officio. Et, se altramente farrando, sia punito ciascuno che contrafacesse, per omne fiata, in cinquanta libre de denari. Et che nisiuno banchero overo altra persona possa recevere, overo merchatanti, le dicte entrate, depositi et condampnasiune, senza volontà de lu camorlingo del dicto comune et, se altramente se farrà, paghe per omne fiata vinticinque libre de denari per bando.

64. Del modo et de l'ordine da observarse in ne le spese del comune da farse et da pagarse per lu camorlingho del comune. rubrica .LXIIII.

ORDINEMO che lu camorlingho del comune possa expendere de li denari et havere del comune per fine ne la quantità de dece soldi la septimana senza la deliberatione del consiglo et, da dece soldi per fine ad vinti soldi, possa expendere de licentia del capitanio et de li antiani per sectimana; da vinti soldi in su per fine in dece libre possa expendere per deliberatione da farse per li antiani et l'ordine de lu populo; et da dece libre in su per fine a la quantità de cento libre possa expendere, cioè per reformanza da farse per lu consiglo de li ducenti de la ciptà d'Asculi. Ne lu quale consiglo debia essere le doi parte de li consigleri presente et de epse doi parte le doi parte siano concordevole et allora tucto quello che serrà obtinuto habia fermeça. Ma, oltra la dicta quantità, se accadesse deverse despendere de li denari del comune, la quale non fosse deliberato per forma de alcuno statuto, allora ne la deliberatione de epse spese se debia observare la forma del

4. deponerse] *Cod.* de punirsi

statuto del primo libro, posto ne la rubrica: «de la electione et balìa «de li ducenti consigleri». Et che altramente la spesa non se possa fare per lu camorlingho et, se se facesse, se intendano le dicte spese esser facte del so proprio, purché lu camorlingho del co-
5 mune, che serrà per lu tempo, lo faccia senza deliberatione de alcuno consiglo. Et che lu dicto camorlingho possa et debia et a lui sia licito pagare omne anno lo afficto debito per lu comune d'Asculi a la Ecclesia de Roma per sé et per le castella soi.

De lo dericto, cioè de quactro denari per libra da 65.
10 pagarse da chi receve denari da lu comune overo da retinerse per lu camorlingho. rubrica .LXV.

Ordinemo che ciascuna persona receverà alcuna quantità de denari dal comune per qualunqua accasione overo rasione, sia tenuto per dericto pagare a lu camorlingho del comune, reci-
15 piente per ipso comune, quactro denari per ciascuna libra de la dicta quantità, a la pena de vinticinque soldi per omne volta. Et ipso camorlingho debia retinere epsa pecunia per lu comune et quella fare scrivere ne le intrate del comune, excepti li salarj de li recturi et officiali de la dicta ciptà. Et li pagamenti che se facesseno ad
20 alcuno overo ad alcuni per accasione de prestanza facta a lu comune d'Asculi et le tagle overo afficto debito a la Ecclesia de Roma, de la quale nisiuno dericto se scota overo se paghe. Et quisto statuto non habia loco per fine ad kalende de novembre proximo da venire, ma da lu dicto dì de lu dicto kalende in poi
25 habia loco et non innante.

Adjugnemo che, finito lu officio de li presenti repturi et officiali, sia observato lu dicto statuto.

De l'officio, del modo et de l'ordine da tenerse per 66. lu notario de lu camorlingho et de la pena quando
30 contrafacesse. rubrica .LXVI.

Ordinemo che lu notario de lu camorlingho d'Asculi sia tenuto et debia exercitare lu soi officio, remosso da lui omne dolo

et fraude, con bona fede et sença fraude et scrivere ne li catherni del commune tucte entrate et excite et tucto quello che perverrà a le mane del camorlingho per lu comune et per accasione del comune, infra tre dì, de soi propria mano. Sia tenuto etiam et debia fare et scrivere lu inventario de le cose et de le massaritie che sonno ne lu palaço de lu comune et ne le forteçe de lu comune, ad petitione de lu camorlingho. Et sia tenuto dare la copia de le condampnasiune et de le absolutiune ad tucti che l'adomandasse, senza preço. Et le intrate et uscite omne mese legere ne lu dicto generale consiglo, salvo altro non paresse a li antiani. Et non receva alcuna cosa oltre lu dicto soi salario, né faccia recevere dal comune, né da singulare persona de la dicta ciptà per alcuno modo, ingnenio overo quesito colore, per accasione de lu dicto officio et rendere rasione de la administratione del soi officio. Et etiam sia tenuto fare et exercitare tucte et singule cose che apertene a lu soi officio, fidelmente, ad bona fede et senza fraude. Et, se de li denari et altre cose de lu comune over de spetiale persona a le mane soi perverrà contra la forma de li statuti, lo restituisca infra tre dì a lo camorlingho de lu comune et ad spetiale persona. Et, se altramente farrà overo venerà contra le predicte cose overo alcune de epse, sia punito per ciascuno de li dicti capituli in vinticinque libre de denari per omne fiata.

Adjugnemo che sia suspiso durante la reformança facta per sei anni.

67. Che li repturi, soi officiali et famigli et altro officiale forestero non possano essere presenti a le electiune. rubrica .LXVII.

Ordinemo che omne fiata che se facesse overo bisognasse fare alcuna electione de alcuno officiale forestero overo de lu reptore de la ciptà d'Asculi overo proposta de la electione da farse in alcuno consiglo publico overo secreto, generale overo spetiale, nisiuno rectore overo soi officiali overo fameglo, né alcuno altro officiale forestero overo fameglo possa overo debia stare overo essere presente in ipso consiglo overo proposta overo electione. Et

se contrafacesse, sia punito lu rectore che ce statesse in cento libre de denari et omne antiano in vinticinque libre de denari et lu notario de le reformanze che lo scrivesse in dece libre de denari sia punito per omne fiata et nientedemino la electione non
5 vagla et non se adquista rasione a lu electo. Ma lu notario de le reformanze possa essere presente a le dicte electiune.

68. De la electione et de l'officio et del salario et del sindicato de lu massaro de lu comune, che deve guardare et conservare tucte rasiune et beni del
10 conmune. rubrica .LXVIII.

Accioché le cose del comune meglo se conserve, ordinemo che ne la ciptà d'Asculi sempre sia uno officiale de la dicta ciptà, lu quale sia legale et idoneo, et chiamase lu massario del comune, lu quale conserve le rasiune et le cose de la dicta ciptà,
15 lu cui officio dure per tempo da dechiararse ne la sua electione. Et la electione sua con lu soi salario remanga in provisione de li signuri antiani, de lu consiglo de l'ordine con la adjonta. Et la eletione de ipso se faccia per quartero, et quillo che haverrà lo dicto officio non lu possa più havere perfinché non
20 serrà finiti li quarteri. Ancho ordinemo che omne massario del comune d'Asculi sia tenuto et debia assignare, lu primo dì de la intrata de l'officio del potestà overo capitanio et de omne altro officiale de la ciptà d'Asculi, tucti li acti del precessore de ipso potestà, capitanio overo soi officiali, accioché li acti facti se ve-
25 gano a lu tempo del sindicato de ipso, da viderse per omne uno de la dicta ciptà. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari. Ancho lu dicto massario sia tenuto et debia, omne fiata che serrà recercato per parte del potestà over capitanio che vagha a lu loro palazo overo de alcuno de
30 ipsi che sia presente a le condampnasiune et sententie da darse, andare et stare perfinché le sententie serrando date per ipso rectore che lu haverrà facto recerchare ad quella volta, a la pena che se contene ne lu statuto. Et una copia de epse sententie receva appresso de sé et de epse sententie ne conponga uno libro

et legale, così de le sententie date como che da darse, per ciascuno officiale overo rectore per sé seperatamente. Et sia tenuto tucti libri, acti et rasiune del dicto comune et l'arme et altre cose ne la massaritia del comune et in la cassia, che è ne la sachristia de lu loco de li frati de sancto Francisco, tenere, guardare et salvare sollicitamente et actentamente con bona fede et senza fraude. Et de epse cose, arme et rasiune farne lu inventario infra lu prossimo mese de lu tempo de lu soi officio in presentia de doi de li antiani et de lu loro notario; lu quale inventario in publicha forma se conserve per li signuri antiani. Lu quale massario, se serrà negliente ne le predicte cose, in simile pena sia punito. Et, finito lu soi officio, sia tenuto rendere rasiune de la sua administratione al sindicatore del comune et a lu massario soi successore de le cose de reassignarse in presentia de doi de li signuri antiani et de lu loro notario. Ancho sia tenuto et debia lu dicto massario, omne fiata che bisognerà, fare tucti libri overo quaterni tucti per lo scotere o exactiune de le colte, le quale serrando imposte per lu dicto comune, così per fumante, como per extema et così necessario ne la ciptà, como ne lu contado, secundo la forma de li statuti che parlano de questo.

69. De la electione, de l'officio, de lu salario et de la mercede et de la prohibitione de li notarj de le cause civile et altri contracti et rogiti. rubrica .LXVIIII.

ORDINEMO che ne lu consiglo generale de lu comune et spetiale de li antiani et de l' ordine, da farse in palazo de lu populo, se elega ad brevi over ad sorte octo notarj, cioè doi in ciascuno quarterio, li quali siano de ipso quarterio. Et la loro electione se faccia in questa forma: cioè che, congregato lu consiglo, lu potestà over soi officiali mecta over faccia mectere in uno certo cappello quactro sorte over cartuccie, in una de le quale sia scripto che sia la prima, ne l'altra che sia la secunda et ne l'altra che sia la terça et ne l'altra che sia la quarta. Lu quale cappello publicamente et altamente sia retinuto per uno fameglo de

lu potestà et, da poi, per ciascuno quartero se tragha per l'altro fameglo una de le dicte cartuccie del dicto cappello et, secundo che la sorte ad quillo quarterio, per lu quale la cartuccia serrà tratta, venerà, così serrà primo, secundo, terço et quarto, juxta
5 lu tenore de la scriptura ne la cartuccia extracta per quillo che sede, sì che li consigleri de quillo quartero de grado in grado proceda da lu primo a lu secundo et soccessivamente a li dicti notarj da elegerse ne lu dicto consiglo. Et, questo facto, li consigleri de omne quartero seperatamente se readune da li altri
10 et ipsi consigleri se conte et, quanti sonno li consigleri de lu dicto quartero, tanti brevi over cartuccie se mectano ne lu dicto cappello, inter le quale cartuccie doi siano scripte. Et, quelle messe ne lu dicto cappello, lu balivo over trombecta del comune vada da terço in terzo de ipsi consigleri contando et lu fameglo,
15 per omne terzo, mecta la mano ne lu cappello et traha una cartuccia, et quillo, per lu quale serrà extracta et haverrà la cartucia scripta, elega lu notario de lu suo quarterio; et così se facia de li altri tucti. Et lu officio de li dicti notarii dure doi misi. Et, se alcuno notario haverrà la dicta cartucia da elegere, possa ele-
20 gere sé medesmo. Et nisiuno notario possa elegerse overo essere ne lu dicto officio de la notarìa, salvo non haverrà exercitato overo exercita lu officio de la notarìa con effecto et salvo che non sia scripto ne la matricula et ne lu collegio de li notarii de la ciptà d'Asculi. Et ciascuno de li dicti notarj receva per suo salario quello
25 che se contene overo è dechiarato ne lu statuto del secondo libro de li statuti del comune, posto ne la rubrica tertia, che dice como a lu bando contra alcuno per debito se proceda. Et li dicti notarj per loro salario et mercede niente altro possa overo debia recevere da lu comune, non obstante alcuno statuto overo consuetudine, cioè
30 de li salarj tanto; ma facciase pagare a loro competentemente per le scripture che farrando, misso prima per loro le dicte scripture ne lu caterno et infra lu termine infrascripto. Li quali notarj siano tenuti, poi l'assignatione de lu libello et de le exceptione et da poi ciascuno altro acto facto, infra cinque dì da contarse da
35 l'assignatione de li predicti et de lu tempo de l'acto facto, mectere in caterno, recevuto lu competente salario, a la pena de vin-

ticinque libre de denari. Et siano tenuti et debiano li dicti notarii et ciascuno de ipsi tucto quello che pervenerà a le mano loro de li salarj de le cause civile, salvo de li bandimenti per debito, rendere et reassignare a lu camorlingho del comune et etiam quello che a lu dicto camorlingho per dicta accasione alcuno de loro pagarà, incontinente notificarlo a lu notario de li antiani et a lu notario de ipso camorlingho. Et, se li dicti notarj contrafarando ne le predicte cose overo in alcuna de epse, ciascuno che contrafacesse sia punito per omne fiata in vinticinqui libre de denari. Et li dicti notarj debiano scrivere citanze, comandamenti, mandati, libelli, domande o petetiune, contestatiune de lite et altri acti ne li acti de lu comune, receputa la competente mercede, como è dicto de sopra. Et sia licito a loro de pagarse de la publicatione quando publicarà et assignarà ipsi acti a la parte. Et receverà la competente mercede de lo recevere de li testimonj, como serrà tassato per lu judice de lu comune d'Asculi, resguardata la qualità de lu facto et de la fatiga. Et sia tenuto et debia tucti acti et etiam omne altra scriptura, rogito overo contracto, de lu quale overo de li quali qualunqua notario ne serrà rogato, quilli et quillo publicare, ad petitione de quello overo de quelli a lu quale overo a li quali se apertene, infra octo dì da poi che serrà recerchato, ad pena de dece libre de denari per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata, salvo non serrà per justa accasione impedito. Et quello che haverrà lu dicto officio de le questiune civile debia quello personalmente exercitare overo per idoneo substituto. Et li dicti notarj siano amaturi de lu presente stato et li altri, che non fosseno amaturi de quillo, non possa essere, et, se se elegesse, tale electione non vagla ipso jure et, se alcuno la acceptarà, sia punito in vinticinque libre de denari.

70. De la electione, de la prohibitione, del juramento, del modo et de l'ordine de li statutarj in fare statuti. rubrica .LXX.

ORDINEMO che li statutarj ad fare et ad correggere li statuti de lu commune et de lu populo de la ciptà d'Asculi, quante

volte bisognarà refarse, elegase per li antiani et l'ordine de lu comune. Li quali statutarj siano del numero de li dudici; de li quali siano et essere debiano doi savii, li quali dictano li statuti, doi notarii che scrivano ipsi statuti et octo altri boni homini che siano
5 del numero de li quactrocenti consigleri de lu populo. Et li predicti tucti stiano ne lu palaço de lu populo over de li antiani perfin che li statuti siano per loro totalmente facti, composti et correcti con effecto. Et che nisiuno possa essere ad fare et ad corregere li dicti statuti che siano del numero de li antiani et de l'ordine
10 de lu populo et, se serrà electo, non vagla ipso jure, et quello che nomina et receve sia punito in vinticinque libre de denari. Et che li statutarj non possano, né debiano fare alcuno statuto de licentia da darse a li recturi overo ad alcuno de ipsi over che non stia ad sindicato, né per via d'ambaxiata, né per via de licentia, né per
15 alcuno altro quesito colore. Et li predicti statutarj siano tenuti jurare le predicte cose in principio de lu loro officio et, se altramente serrà facto, non vagla ipso jure. Et li statutarii che actentasse fare contra lu dicto statuto sia puniti in vinticinque libre de denari. Li quali statuti da farse per loro vagla et habia fer-
20 meça, pur che se approve ne lu consiglo de li ducenti.

Del juramento da darse [et] in che forma a li statutarj. rubrica .LXXI. 71.

ORDINEMO che li dicti statutarj jure et debia jurare a le sancte de Dio evagnelia, toccato lu libro, li capituli del populo et
25 de lu comune emendare ad bona fede et corregere et da novo fare quilli che crederà essere più utile a lu populo de la ciptà d'Asculi. Et nisiuno capitulo emendare over corregere over da novo fare, salvo propriamente tucti overo la majore parte de ipsi non serrando [in] concordia. Et tenere in credenza tucte quante quelle
30 cose che sonno da tenere perfin che serrando publicati. Ancho, non farrà alcuno statuto per alcuna singulare persona, né alcuno altro statuto prohibito de sopra nel proximo precedente statuto, posto ne la rubrica «de la electione de li statutarj &c.». Et tucte predicte cose et singule cose fare, actendere et observare et tucte

altre cose, le quale crederà apertenere ad majore honore, utilitate et bono statu de la ciptà d'Asculi, non isguardando guadagno, né danpno et da loro remosso odio, amore, preço, pregheri et paura.

72. De lu salario da ordinarse et pagarse a li statutarj. rubrica .LXXII. 5

ORDINEMO che la provisione del salario de li statutarj et de li advocati deputati et da deputarse ad fare, rubricare, accompagnare et componere li statuti, se faccia per li antiani et debia avere de li denari et de lo havere del dicto comune quella quantità che serrà dechiarata per li signuri antiani. Et lu camorlingho 10 de lu comune d'Asculi sia tenuto et debia ad quilli et ad ciascuno de ipsi pagare con effecto, senza altra deliberatione de lu consiglo, a la pena de cento libre de denari; che, se recusasse adimplire secundo la bolla da farse per lu capitanio et per li signuri antiani, sia punito in cento libre de denari. Li quali capitanio et antiani 15 siano tenuti ad requisitione de ipsi statutarj fare componere la dicta bolla, sub la dicta pena, non obstante alcuni statuti overo ordinamenti che parlasse in contrario, così in dare, como in recevere et in expendere de l'havere de lu comune. Li quali tucti siano havuti per expressi et specificati et derogati, et tucte queste 20 cose sia et intendase essere expresse et derogate o veramente irrite, quanto ad questo, in omne sua parte, per vigore del presente statuto.

73. De la electione et juramento de li ambaxiaturi, de lu loro salario, de li cavalli che deveno menare 25 et de li capituli de loro ambaxiata et che in scriptis porta la resposta. rubrica .LXXIII.

ORDENEMO che omne fiata bisognasse mandare per lu comune d'Asculi alcuni ambaxiaturi overo uno overo più, quanti serrando per deliberatione de lu consiglo che ha l'auctorità, ad al- 30 cuno loco, quisto ordine se observe, cioè che, facta la deliberatione, como è dicto, li ambaxiaturi deverse mandare, la electione de ipsi

se faccia per li signuri antiani de la dicta ciptà, secundo la forma de la deliberatione facta, pur che quillo, che una fiata ce è andato per ambaxiatore de lu comune, infra lu tempo de sei misi poi che ce è andato non ce possa andare più, salvo non se deliberasse per
5 lu consiglo de li antiani et dell' ordine overo per alcuni boni homini d' haverse et recercharse per li signuri antiani, li quali possano una con ipsi questo deliberare. Salvo etiam che se se remectesse per lu consiglo la electione de li ambaxiaturi a li signuri antiani, che ipsi signuri antiani possano elegere qualunqua a loro piacerà
10 et vorrando, secundo le faccende che occorresseno, posito che altre fiate sia andati per ambaxiatori infra lu dicto tempo, che maximamente che è utile in ne li tempi proximi, in ne li quali li ambaxiaturi multo bisogna frequentare et li homini acti sonno pochi. Et che, facta la electione de li ambaxiaturi secundo la pre-
15 dicta forma, lu capitanio sia tenuto constregnere ipsi ambaxiaturi ad andare, salvo non se defendesse per accasione de infirmità overo de inimicitia overo per evidente accasione. In ne li quali casi over in alcuni de ipsi, se lu capitanio constrengnesse quelli overo mandasse per ambaxiaturi contra la dicta forma, sia con-
20 dampnato al comune in vinticinque libre de denari. Et se alcuno ambaxiatore contendesse et non andasse per ambaxiatore dove serrà electo, sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari. Et nisiuno ambaxiatore possa overo debia, quando andarà per ambaxiatore per lu comune, menare cavalli, salvò secundo lu
25 numero infrascripto, cioè ambaxiaturi, cavaleri overo docturi per fine ad quactro cavalli per ciascuno et non più; li magnati overo nobili, donçelli overo advocati overo juristi per fine ad tre cavalli et non più per ciascuno; et li populari per fine a doi cavalli per ciascuno et non più. Et ciascuno ambaxiatore habia et debia
30 havere de lo havere de lu comune per soi salario et per ciascuno cavallo che menarà quella quantità de denari che serrà determinata per li antiani et per lu consiglo dell' ordine, resguardata et considerata la conditione de lu tempo, lu valore de le victuagle et la distantia de lu loco a lu quale serrando mandati. Li quali
35 ambaxiaturi siano tenuti et debiano jurare denante a li antiani menare li dicti cavalli et, se non menerando quelli, como ha fir-

mato volere menare, ciascuno che contrafarrà sia punito in dece libre. Siano tenuti etiam li dicti ambaxiaturi portare li capituli de la sua ambaxiata in scripti et, se li antiani non gle daesse li punti per scriptura, siano puniti per omne fiata in dece libre de denari. 5

74. De la electione de li soprastanti a li laboreri de lu comune, loro salario, officio et como se faccia la remotione de ipsi. rubrica .LXXIIII.

ORDINEMO, acciochè li laboreri del comune con sollicitudine se expedisca, che li antiani, che serrando per li tempi, possa 10 et vagla lu soprastante overo soprastanti elegere et ponerli sopra lu laborero del comune. Et lu salario de ipsi remanga in ne la provisione et discrectione de ipsi signuri antiani, sguardata la qualità de lu tempo, de lu loco et lu laborero. Et removere quillo che è electo overo electi et ponere l'altro overo l'altri in loco de 15 lu remosso overo de li remossi, tante fiate quante a loro piacerà, purché in principio sia deliberato in ne lu consiglo, che ha l'auctoritate, se alcuni soprastanti sia da deputarse ad alcuno laborero.

75. De la electione de li culturi da scotere per libra et per fumo in ne la ciptà et de lu loro salario. 20 rubrica .LXXV.

ORDINEMO che omne fiata che bisognarà deputare alcuni culturi ad scotere et ad recevere le colte imposte et da imponerse per stema over per fumo per lu comune d'Asculi, cioè infra la ciptà, la electione de ipsi culturi se faccia et debiase fare per 25 lu consiglo de li signuri antiani et dell'ordine. Li quali culturi siano de la dicta ciptà et lu salario loro se debia limitare et dechiarare per lu dicto consiglo da pagarse a loro et ad ciascuno de ipsi per lu camorlingho de lu dicto comune de la quantità de ciascuna colta, la quale scoterà, facta la exactione de epsa colta, alla 30 quale serrando deputati, sença altra deliberatione. Et li dicti culturi siano et debiano essere in omne quartero et in quello numero

che parerà a lu dicto consiglo, reguardata et considerata sempre mai in tucte le dicte cose la conditione de lu tempo e la defficcultà de la colta.

76. De la electione, del juramento, de lu salario, de
5 l'officio et deveto de non bandire, de li trombecta et de li ystriune de lu conmune d'Asculi. rubrica .LXXVI.

ORDINEMO che in comune sempre mai sia et debia essere quactro trombecti overo bandituri, uno trombecta overo ciaram-
10 mella et uno naccharino. Li quali siano electi per li signuri antiani et per l'ordine de lu populo per quillo tempo et con quillo salario che gle serrà limitato da lu dicto consiglo et serrà dechiarato, da pagarse a loro omne doi misi per rata. A li quali trombecti over ciarammella et naccharini se faccia lu pagamento per lu
15 camorlingho de lu commune del dicto salario per sé et per li cavalli, li quali dicti trombecti debiano havere et retinere ad exercitare lu loro officio, salvo forsia che, per evitare le spese, [per] lu dicto consiglo così del numero de li dicti trombecti et ystriuni como de li cavalli non serrà altramente ordinato. Et etiam li
20 vestimenti se faccia ad tucti li dicti trombecta et ystriuni per lu comune d'Asculi de guarnaccia foderate et mantelli omne anno in de la festa de lu beato Emindio, de valore per ciascuno de loro como parerà a lu dicto consiglo, resguardata la conditione de lu tempo, purché li dicti vestimenti se facciano divisi secundo la
25 voluntà de li signuri antiani. Et siano tenuti portare lu cappuccio de scarlacto da darse a loro per lu comune d'Asculi, ad pena de cinque soldi omne fiata che per loro se ce contraverrà, salvo forsia non serrà deliberato per lu dicto consiglo che li dicti cappucci siano de quillo medesmo colore con li altri vestimenti. Et che
30 siano tenuti havere et tenere li dicti cavalli per tucto lu dicto tempo ne la dicta ciptà et de fora ad tucte loro spese, reseco et fortuna, se serrà ordinato che debia tenere quelli. Et che siano tenuti et debiano fare tucti bandimenti con le trombe et non con le trombecte, ad pena per omne fiata che ce contraverrà de vinti

soldi. Et possa essere quillo che contrafarrà da omne uno denumptiato et li recturi de queste cose possa incerchare et fare inquisitione. Et non possa dare li dicti cavalli ad loguieda, né mandare quilli fora de la terra, a la pena per omne fiata de cinquanta soldi per omne uno che contrafacesse. Et li dicti trombecte del comune non se possa, né debia absentare da la ciptà d'Asculi per andare ad alcune militie overo noççe overo per altra accasione, senza licentia de li signuri antiani, a la pena per omne fiata de cento soldi per ciascuno che contrafacesse. Et sia tenuti andare fora de la ciptà in exerciti, cavalcate et in altri servitj de lu comune, como a loro overo ad ciascuno de ipsi gle serrà commandato per lu comune d'Asculi et senza salario. Et siano tenuti fare tucte altre cose che a loro et a ciascuno de ipsi gle serrà commandato. Sopra le quale cose tucte per li recturi de la ciptà d'Asculi et per ciascuno de ipsi se possa procedere per via d' inquisitione. Li quali trombecti, ystriuni et ciascuno de ipsi, una fiata omne dì, siano tenuti et debiano presentarse personalmente denante a li signuri antiani quello che gle serrà per li signuri antiani commandato ad intendere et ad exercitare circha lu loro officio, a la pena de dece soldi per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata, salvo non fosseno impediti per juxta accasione. Et che li dicti trombecti overo ystriuni overo alcuni de ipsi non debiano bandire alcuno consiglo overo fare altro bandimento ad istantia de alcuna persona, senza expressa licentia de li signuri antiani, a la pena de dece libre de denari per omne fiata et per ciascuno che contrafacesse. Ma possano liberamente, per comandamento et commissione del rectore overo de l' officiale, bandire lu consiglo per dare le sententie et bandire le tenute et sbandire li contumaci et fare altre subhastatiune overo vendere ad incanto overo fare over bandire lo guardare de le feste che se contene in li statuti et bandire per la reparatione overo acconciare de le vie et de punti, per omne modo, senza pena.

77. De la electione, de l'officio, del juramento, del salario et altri pachamenti et de la punitione et de le recolte de li balivi che facesseno falza rela-

tione, fraude in lu loro officio et non possa portare arme et in che forma se faccia tucte citanze per loro. rubrica .LXXVII.

ORDINEMO che ne la ciptà d'Asculi per li antiani et ordine de
5 lu populo se elega vintiquactro balivi et de ipsi vintiquactro
sia et deputesene sei ne la corte de lu potestà et sei ne la corte
de lu capitanio, tre ne la corte del judice de la justicia overo de
lu executore, tre ne la corte de l'officiale de li dampni dati et de
le vie, doi ne la corte de l'officiale de le gabelle, uno ne la corte
10 de lu notario de la guardia, uno ne la corte de l'officiale de lo
blado et altri doi ne la corte de li antiani, overo mino se a loro
parerà che baste. De li quali tucti balivi la distributione se faccia
per li signuri antiani inter li dicti officiali, acciochè inter ipsi re-
cturi et officiali non ce intervenga contesa et alcuno officiale non
15 possa gravare overo constregnere alcuno balivo per lo officio de
lu balivato, salvo quillo overo quilli che serrando deputati a la sua
corte, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata.
Et, se per alcuno tempo vacharà l'officio de alcuno de li dicti
officiali, allora li balivi che fosseno stati deputati ad servire in ne
20 la corte de quillo officiale, siano tenuti servire ad exercitare lo
officio de quelli, secundo che piacerà a li signuri antiani. Et
tucti li dicti balivi, quando bisognarà overo fosse expediente, possa
servire et fare ambaxiate et exercitare li loro officj in omne corte
de li recturi et de li altri officiali de la ciptà d'Asculi, como in
25 quella ne la quale serrando deputati. Et li loro officj dure per
uno anno; et renovase li dicti balivi per li signuri antiani et per
l'ordine, se a loro parerà. Et debia avere omne balivo per soi
salario da lu dicto comune quella quantità de denari che per lu
dicto consiglo de li signuri antiani et dell' ordine serrà ordinata,
30 resguardata et considerata la conditione de lu tempo. Et debiano
li dicti balivi fare citanze, relatiune, comandamenti, tenute, execu-
tiune et altre cose che a lu loro officio et a loro et a ciascuno de
ipsi serrà commisso, ad bona fede et sença fraude. Et, se ali-
cuno balivo commecterà dolo, fraude overo falsità ne lu loro offi-
35 cio, sia punito ad arbitrio de lu potestà et de lu capitanio in la

persona overo ne le cose, sguardata la qualità de lu delicto, de le persone et de lu loco. Li quali balivi siano tenuti et debiano fare le ambaxiate de le questiune criminale sença preço. Et siano tenuti fare le citanze in ne li merchati overo ne le piaze de lu comune d'Ascoli et ne li palaçi del commune et de lu populo senza 5 preço, ad instantia de ciascuno. Et debiano fare le citanze dentro la ciptà per uno denare et le tenute et recommendisj overo sequestri infra la ciptà per doi denari tanto et deferire overo portare le tenute de le cose mobile ad casa de lu actore senza altro compagno. Et debia pegnorare omne persona infra la ciptà per uno 10 denare et recommendare lu pigno infra terçia casa et, se più serrando che andarando ad pegnorare, sieno tenuti recevere per uno balivo uno denaro tanto et non più. Et se accadesse alcuni de ipsi balivi andare fora de la ciptà ad citare, ad pegnorare la tenuta, bandimento, sequestro, comandamento overo ad fare alcuno 15 altro officio, debiano havere ad rasione de uno denaro per omne miglo tanto et non più. Et per la piglatura de omne sbandito lu balivo sia tenuto havere sei denari tanto, se serrà infra la ciptà, et, se più serrando balivi ad piglare, non possano recevere oltra ad dudici denari inter tucti. Et se denegasse fare le predicte cose 20 overo se contrafacesse in le predicte cose overo in alicuna de le predicte cose, sia condempnati overo puniti per lu potestà overo per lu capitanio per omne fiata in vinti soldi de denari. Et de le predicte cose se stia a lu juramento del dinumptiatore. Ancho li dicti balivi siano tenuti recevere per la guardia de alicuno de- 25 tinuto in palazo del comune overo de lu populo ad rasione de dudici denari per dì, et, se serrando più balivi, debiano recevere ad rasione de doi soldi inter tucti per dì et per rata de lu dì inter tucti et non possano recevere più. Ancho li dicti balivi non siano tenuti, né debiano andare per le are per acquistare grano, 30 né a le noçç e, né a li conviti per alcuna accasione, excepti li trombecti et altri ystriuni tanto et se ce serrando recerchati. Et non debiano recevere ova overo casio et non possano jacere in palazo del comune ad sonare la campana et non allosenghe alcuna femina per alcuno officiale et quillo che contrafacesse sia punito 35 ne la dicta pena; et non se creda a li balivi la injuria a loro facta.

Et che nisiuno de l'arte over artisiano ne la ciptà d'Asculi se elega overo possa essere electo a lu officio de lu bajulato. Et quello medesmo dicemo de lu laboratore, purchè remangha in ne la providentia del capitanio, se la persona è da constregnerse overo
5 no. Et li dicti balivi siano tenuti tucte et singule predicte cose fare et exercitare ad bona fede, senza fraude et tenere la credença et dare opera juxta lo potere loro ad tucte quelle cose che se apertene a lu bono stato. Ancho che per omne tempo che se daesse licentia ad alcuno balivo de pegnorare alcuno per alcuno officiale,
10 quillo officiale per lu quale se daiesse la licentia scriva lu nome de lu balivo, acciochè le pegnora non se perda. Et quando li dicti balivi andasseno ad citare overo ad pegnorare alcuno de fora de la ciptà per lu districto, sia tenuti portare la licentia scripta per mano de lu notario et bollata del sigillo de li recturi overo de alcuni de
15 ipsi et ne la bolla se contenga lu preço overo la mercede de lu balivo et, se alcuno de li predicti facesseno contra le predicte cose, sia punito in dece libre de denari. Et tucti et singuli balivi siano tenuti et debiano dare le recolte a lu tempo de lu loro juramento et siano tenuti dire lu nome suo et denumptiarlo overo de-
20 chiararlo ad casa de quillo ad chi tollerà lu pigno, a la pena de vinti soldi per omne fiata. Ancho ordinemo che nisiuno balivo de la città d'Ascoli possa, nè debia citare alcuno ne la ciptà predicta overo del soi destricto, senza presentia de uno testimonio, lu quale testimonio non sia balivo. Et lu notario che scriverà la
25 citanza overo relatione de lu dicto balivo scriva etiam lu dicto testimonio et, se contrafarrà, sia punito per omne fiata in cento soldi de denari et, se altramente se facesse, la citanza non vagla ipso jure. Le quali sollempnità non habia loco in le citançe de li balivi, se citasse alcuno overo alcuni a lu consiglo de la dicta
30 ciptà. Et che li dicti balivi non porteno arma per la dicta ciptà, a la pena che se contene in lu statuto. Et li antiani, che serrando per lu tempo, sollicitamente adtenda che li dicti balivi se habiano secundo lu dicto numero overo altro numero. Li quali, se serrando neglienti overo li dicti balivi non ce serrando in lu
35 dicto numero necessarj, siano puniti per ciascuno de ipsi in vinticinque libre de denari.

78. De la electione de uno bono homo et de uno notario, et de li loro officj et soldati. rubrica .LXXVIII.

Ordinemo che omne fiata che accadesse lu comune d'Asculi havere alcuni stipendiarj overo soldati acti ad arme et ad guerra, così ad cavallo, como che a pede, accioché lu numero de 5 ipsi continuamente se habia et enserrese overo se leve la via a li fraudi che se pòi de ipsi soldati, che per lu consiglo de li ducenti overo per quilli a li quali lu dicto consiglo commecterà, se ordine et elegase uno bono et legale homo con uno bono, legale et suffitiente notario. Li quali vegano et debiano vedere una volta la se- 10 ptimana et più fiate, se a loro parerà, et fare la recercha over mustra de li dicti soldati et de li cavalli et de li runzini et de omne uno de loro et de li armati con almicti overo senza arme in ne la ciptà overo de fora, ad uno ad uno, ad una bandera overo insemi, como a loro piacerà et parerà. Li quali jureno ad sancte de Dio evagnelia, 15 corporalmente toccando le scripture, in principio de lu loro officio, pontare tucti homini, cavalli et ronzini in ne le mustre over recerche da farse per loro de quilli che non se trovarando et recerchare et investigare et trovare sollicitamente de li scagni de li soldati, de li cavalli et de li ronçini et de quelle cose che trovarando 20 de li predicti defecti over d'altri defecti de ipsi fidelmente scrivere in uno libro ad questa cosa spetialmente ordinato et ipso libro, facta la mustra, in quillo dì medesmo fare sigillare de la bolla de li signuri antiani et reponere ne la sachristia de li frati Minuri con altre rasiune del comune. Et quando serrà expediente fare l'altra 25 mustra et tollere ipso libro et tucte et singule cose in ne la sequente mustra et in tucte altre cose singule sequente sopra scripte observare. De li quali lu officio debia durare in ne lu tempo che serrà taxato et determinato per lu dicto consiglo, li quali debiano liberamente assignare a lu tempo de lu pagamento de li soldati ad 30 quilli che farrando la rasione de quilli et secundo quillo libro se debia fare la deductione de la paga de ipsi soldati, de cavalli overo de arme pontati. Li quali officiali et notarj debiano havere la quarta parte de quello che se defalcharà et tollarà de le dicte paghe

per le dicte accasione per loro salario et mercede; ad petitione de li quali, ciascuno rectore, como serrà recerchato, sia tenuto fare bandire la mustra et mandare uno de li soi compagni overo officiali con la famegla, como serrà expediente, a la mustra predicta,
5 reservato sempre a li dicti soldati le legitime scuse, se alcuna ne haverrà.

De le colte da imponerse per li cavalli da condurse et cetera. rubrica .LXXIX. 79.

ORDINEMO che se li cavalli se imponesse in alcuno tempo per
10 lu comune d'Asculi overo de soi districto per accasione de cavalchata, li dicti cavalli se debiano imponere per libra et non altramente.

De la electione, del juramento, del salario, de l'officio, del modo et ordine de li sindici ad sin-
15 dicare li recturi et altri officiali. rubrica .LXXX. 80.

AD questo che li recturi et li altri officiali de la ciptà d'Asculi de la administratione de lu loro officio et de le cose per loro administrate et per la loro famegla et de le cose obmesse, trapassate et abandonate, non passeno senza pena et sença ren-
20 dere rasione a li sindacaturi del comune, statuemo et ordinemo che, quando lu officio del judice de la justicia vacharà, a lu quale se apertene lu sindicato de li recturi et de li altri officiali, allora per lu consiglo de li antiani et de l'ordine del populo se elegano li sindicaturi ad sindacare li recturi et li altri officiali foresteri de
25 la dicta ciptà, ad recerchare la rasione da ipsi et da ciascuno de ipsi, como et quante fiate lu caso occorrerà. Li quali sindacaturi siano et essere debiano de li ciptadini de la dicta ciptà, cioè uno advocato, uno merchatante et uno notario populare; lu quale merchatante sia per auctorità del presente statuto sindico del comune ad
30 dare lu libello contra li dicti recturi, ad contestare la lite et fare tucte quelle cose, le quale sarrando da farse ne le predicte cose. Et siano tenuti, debiano et possano li dicti sindicaturi et ciascuno

de ipsi in solido, como a loro parerà, incerchare overo fare inquisitione et procedere così per loro officio contra ipsi recturi, officiali et famigli et ciascuno de ipsi de tucte neglientie, transgressiune, baractarie, administratiune overo ommissiune et punire et condempnare ipsi trovati culpevoli secundo la forma de li statuti de la 5 dicta ciptà. Et jure li dicti sindicaturi fare lu loro officio ad bona fede. Et li dicti recturi, officiali et ciascuno de ipsi et li loro famigli denante a li dicti sindicaturi in lu tempo de lu loro sindicato debia comparere tante fiate, quante per loro parte serrando recerchati et in juditio assistere et obedire ad ipsi sindi- 10 caturi, secundo l'ordine de la rasione. Et ciascuno, che proponesse overo facesse querela contra li dicti recturi, officiali loro et famigli, admecterlo et receverlo, non obstante che a lui non se apertenga overo l'actione a lui non se dia overo competisca contra de loro. Et siano tenuti li dicti sindicaturi et arrasiona- 15 turi in de lu tempo de lu sindicato de omne officiale, a lu quale serrando deputati, fare notificare tucte quelle cose che contra ipsi overo contra alcuno de ipsi serrà offerte overo producte, acciò che possa et debia respondere. Et che ne li sindicati de li officiali lu sindico overo rasionatore de ipsi sia tenuti fare notificare 20 a li homini de lu contade et de le loro cortine che, se alcuno se vorrà lamentare per la dicta accasione de li dicti officiali, che debiano comparire in certo tempo denante a lu dicto sindicatore. Et lu dicto sindacatore et rasionatore sia tenuto incerchare de le predicte cose et punire quello che fosse trovato culpevole et ciascuno 25 possa denumptiare et accusare; lu denumptiatore sia secreto o privato. Et de le predicte cose se creda ad septe testimonj de fama, homini digni de fede et de bona conditione. Et li salarj de ipsi sindicaturi overo rasionaturi se faccia et ordinase per lu dicto consiglo, secundo la conditione de lu tempo et la defficcultà de lo officio 30 sopra lu quale serrando deputati.

Adjugnemo che li sindicaturi habiano per loro salario, cioè lu advocato over jurista doi fiorini de oro; li altri, uno fiorino per ciascuno. Et questo habia loco in li sindici de lu capitanio overo de lu potestà overo del judice de la justicia overo in alicuno loco- 35 tenente de li predicti overo de alcuni de loro, in caso che lu loco-

tenente ce fosse stato overo ce fosse; ma ne li altri officiali minuri li dicti sindici habia solamente la mitade de lu dicto salario; et a li predicti salarj da darse overo da ordinarse non se reche alcuni altri consigli. Et ne li dicti minuri officiali solamente sia
5 doi sindici et non più oltra. Et li sindicaturi predicti, durante lu tempo de la imbussulatione et de la facta nova reformanza, debia essere, farse et extrarse, como è ordinato per li capituli novamente facti et como sonno inbussulati, per fin che durarà; da poi se elega et facciase secundo la forma de quisto statuto, con li salarj
10 che se contene de sopra.

81. Che nisiuno officiale possa essere sindicato, né absentarse infra lu tempo del soi officio et che non gle se remecta in tucto lu sindicato. rubrica .LXXXI.

15 ORDINEMO che nisiuno rectore overo qualunqua altro officiale de la ciptà d'Asculi se possa, infra lu tempo del soi regimento overo de l'officio, absentarse da la ciptà d'Asculi et del soi distrecto et che non gle se possa remectere che non debiano essere sindicati overo che debia sindicarse durante lu tempo del soi re-
20 gimento overo de l'officio. Et qualunqua proponesse overo arrenghasse che se rasionasse overo se absentasse volemo che sia punito ne la pena de cinquanta libre de denari.

82. Che li recturi et altri officiali foresteri debiano stare ad sindicato et in che modo et non debiano
25 dare recolte, ma lassare l'arnisi et ultima terçaria. Et de la pena se remandasse l'arnisi et altre cose. rubrica .LXXXII.

PERCHÉ multe fiate accadeva che li recturi et altri officiali de la dicta ciptà non pagavano le condampnasiune che se faceva
30 de loro a lu tempo de lu loro sindicato per lu favore de li ciptadini che faciano la recolta per ipsi recturi, et ipsi ciptadini non pagavano le dicte condampnasiune, che retornava in dampno de

lu dicto comune, et per questo è stato ordinato che li dicti recturi non siano tenuti dare le recolte a lu tempo de lu loro sindicato a lu comune et ad spetiale persona ne la corte del suo sindicatore, ma debia stare personalmente con tucta la sua famegla, cavalli, arnisi et l'ultima terçaria del suo salario per fine a la fine del suo sindicato. Et, se in alcuna cosa serrando condampnati a lu comune et ad spetiale persona, prima de la dicta ultima terçaria sia satisfacti, da poi de li cavalli et de li arnisi. Et, se le predicte cose non bastasseno, siano tenuti personalmente perfin che a lu dicto comune et ad spetiale persone serrà integre et plenariamente satisfacto. Et se li dicti recturi senza licentia se parterando, siano depinti ne li palazi de lu populo et de lu comune et in perpetuo non se elega a lu regimento overo a lu officio de la dicta ciptà. Ancho mo, che li dicti recturi non possano remandare, nante lu tempo de lu loro sindicato, de li arnisi et de le cose soi et, se altramente facessero, sia licito ad omne persona arrhestare li predicti arnisi et cose de li dicti recturi, de le quale li arrhestaturi ne habia la quarta parte et le altre tre parte se conserve per lu camorlingho de lu dicto comune per ipsi recturi, perfin che serrando absoluti overo condampnati. Et che nisiuno de la dicta ciptà, in ne lu tempo de lu dicto sindicato, debiano magnare con li dicti recturi, a la pena de cento soldi de denari. Et né ipsi recturi possano dare ad magnare ad alcuno de la dicta ciptà, a la pena de vinticinque libre de denari per ciascuno de loro. Et quelle cose che havemo dicto de sopra de li recturi, similemente habiano loco de li altri tucti officiali foresteri de la dicta ciptà et intendase.

83. De le petitiune da darse contra li recturi a lu tempo del sindicato et de la pena de chi retinesse alcuno consiglo. rubrica .LXXXIII.

Ordinemo che se alcuno darrà la petitione contra alcuno rectore overo officiale de la ciptà d'Asculi in ne lu tempo del soi sindicato, non la possa quella retrare, da poi che serrà data, a la pena vinticinque libre de denari per omne fiata. Et lu sin-

dico che sindicarà li recturi et li officiali de la dicta ciptà debia pronumptiare sopra tucte le petitiune date contra li dicti recturi et officiali. Et li signuri antiani non possano in servitio de quilli, contra li quali le petitiune serrando producte, retinere per questo 5 alicuno consiglo, a la pena de vinticinque libre de denari per ciascuno antiano. Et li recturi che retinesse li dicti consigli overo lu altro de ipsi, siano puniti per omne fiata in cento libre de denari.

84. Che la petitione data contra li recturi et soi officiali over contra altro officiale forestero, a lu 10 tempo del sindicato, non se possa provare per testimonj per ipsi condampnati. rubrica .LXXXIV.

ORDINEMO che se alcuno darrà alcuna petitione contra li recturi de la dicta ciptà overo soi officiali overo famigli, ne lu tempo de lu soi sindicato, che la dicta petitione non se possa pro- 15 vare per alcuni testimonj condampnati per ipsi recturi ne lu tempo de lu loro officio. Et le predicte cose similemente se intenda in omne altro officiale forestero de la dicta ciptà.

85. De non acompagnare li recturi a lu tempo del sindicato. Et che li dicti recturi non vadano 20 ad casa de li sindicaturi. rubrica .LXXXV.

ORDINEMO che nisiuno de la ciptà d'Asculi, soi contade et districto ardisca overo presuma acompagnare alcuno rectore overo officiale de la dicta ciptà, in lu tempo del suo sindicato, salvo quando li recturi, in fine de lu loro regimento, excesse de li loro 25 palazi, che allora ad ciascuno sia licito acompagnare lu rectore dal suo palazo perfine ad casa sua ne la quale deve albergare. Et non debia andare a lu palazo overo ad casa del sindicatore de lu dicto rectore overo officiali in lu tempo del dicto sindicato, a la pena de cinquanta libre de denari per ciascuno che contrafacesse. 30 Salvo quelli che se volesse lamentare de li dicti recturi et de li officiali et de li famigli overo de alcuni de ipsi, possa ipsi et ciascuno de ipsi con uno advocato, uno procuratore et quactro testi-

monj al più a lu dicto palazo overo casa andare, purché ciascuno de li nobili ecclesiastici et quilli che sonno del numero de li cinquanta consigleri de l'adjonta per sé per nisiuno modo ci vada; ma per lu loro procuratore et advocato agite la loro causa denante a lu dicto sindacatore socto la pena * * * * *, excepti li advocati e li medici che possono andare a lu palazo et ad casa de lu sindicatore. Et etiam alcuno de li dicti non exceptuati non se debbiano aproximare ne lu dicto tempo apresso lu palazo overo casa de lu dicto sindicatore per doi canne, a la dicta pena. Et chi contrafacesse possa da ciascuno essere adcusato et denumptiato et lu denumptiatore sia privato et secreto. Et li recturi de la ciptà d'Asculi, potestà, capitanio et judici de la justicia siano tenuti et debiano de le dicte cose incerchare et fare inquisitione, ad petitione et denumptia de omne persona, et punire li delinquenti, a la pena de ducente libre de denari de lu lore salario.

86. De la pena de quilli che andasse, acompagnasse, statesse, magnasse overo presentasse over jocasse con li recturi overo officiali ne lu tempo de lu sindicato et se ipsi adomandasse alcuna cosa overo soi famegle. Et de l'albergatore. rubrica .LXXXVI.

Ordinemo che nisiuno de la ciptà d'Asculi overo del soi districto ardisca overo presuma andare ne lu tempo de lu soi sindicato del rectore overo de l'officiale de la dicta ciptà a lu albergo de lu dicto rectore overo officiale, né acompagnare lu dicto rectore overo officiale per la dicta ciptà overo nel soi albergo, né con ipso andare overo stare, né con ipso overo a lu soi albergo overo altrove magnare overo bevere, né a lui donare alcuna cosa da magnare et da bevere overo presentare, né jocare in ne lu dicto albergo overo in alcuno loco ad alcuno joco in ne lu quale se perda denari, a la pena de vinticinque libre de denari a lu gentile homo et in dece libre de denari in ciascuna altra persona, per ciascuno che contrafacesse in alcuna cosa de le predicte cose et per omne fiata. Et

5. * * * * *] *Lacuna nel testo.*

lu albergatore, in ne lu albergo de lu quale in ne lu dicto tempo se jocasse, sia punito per omne fiata in cinquanta libre. Et, se lu rectore overo altro officiale overo soi fameglo receverà alcuno dono overo presente da magnare et da bevere overo che adomandasse alcuna cosa de le predicte cose prohibite in questo statuto a lui esser facto over commisso per alcuno ciptadino overo destrictuale, sia punito in simile pena. Et de le dicte cose li recturi, capitanio et potestà et lu judice de la justicia et ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano incerchare et fare inquisitione et punire et condampnare li trovati colpevoli, socto la pena de ducente libre de denari de lu loro salario. Et de le predicte cose se possa etiam per li sindicaturi del comune fare inquisitione. Et quillo che contrafai possa essere denumptiato da omne persona et lu denumptiatore habia la terça parte de lu bando et sia secreto.

De lu advocato del comune non possa essere d'Asculi, ma lu judice del potestà over de lu capitanio senza salario. rubrica .LXXXVII. 87.

ORDINEMO che nisiuno de la ciptà d'Asculi possa essere advocato del comune d'Asculi; ma ne la corte de lu capitanio sia advocato el judice del potestate in ne le cause del comune. Et lu judice de lu capitanio de la dicta ciptà sia advocato del comune ne le cause vertente ne la corte de lu potestà. Li quali judici et ciascuno de ipsi, quante fiate serrando recerchati per parte de li antiani, vada et faccia la advocatione et la allegatione, sença alcuno salario, ad bona fede.

Che li recturi et notarj siano tenuti et debiano restituire, per quindici dì nante lu tempo del soi officio, infilze, libri de acti, de processi et de sententie date con lo inventario publicati et infra lu dicto tempo fare uno altro libro et lassare in ipsi l'arme soi pente. rubrica .LXXXVIII. 88.

ORDINEMO che el potestà et lu capitanio de la ciptà d'Asculi et l'uno et l'altro de ipsi et li loro et de l'uno et de l'altro de ipsi officiali siano tenuti et debiano per quindice dì, nante la

fine de l'officio de ciascuno de ipsi, como accaderà lu tempo de lu dicto fine, apparechiare, adconciare, ordinare et publicare et fare publicare et ordinare tucti et singuli libri et infilze de li acti de li processi et de le sententie facte et date in ne lu tempo de lu loro officio et così processi pendenti como etiam terminati overo finiti. 5
Et in ciascuno libro lu rectore faccia depegnere l'arme soi ad soi spese, acciochè se possa più liçeramente recongnoscere li libri facti ne lu soi tempo. Et omne notario sia tenuto fare lu inventario de tucti libri, li quali ipso ha scripti et de li processi pendenti in quelli et de le infilze, le quale lui ha facte et de le accuse overo 10
de le denumptie, le quale pende et non sonno terminate, in epse infilçe. Et oltra lu inventario, che è usato farse, faccia lo publico dispartitamente per sé per mano de ipso notaro de tucti li libri, processi et infilze et nientedemino ciascuno notario de li dicti recturi sia tenuto in omne libro, in lu quale ipso ha scripto, cioè 15
circha lo fine de ipso libro, et nante la publicatione de ipso libro, scrivere lu inventario de tucte le carte de ipso libro et dechiarare quante carte sonno state scripte de quille carte et singularemente tucti processi pendenti in ipso libro et, quando tucte le predicte tucte et singule cose serrando facte, apparechiate overo 20
ordinate, siano tenuti li dicti recturi et officiali dare et assignare li dicti libri, acti, processi et infilze, con li inventarj de ipsi et insemi con le arme, le quale sonno tenuti lassare per forma de statuti overo de pacti, per li dicti quindici dì nante la fine del suo officio, a lu massario del comune denante a li signuri antiani in 25
ne lu consiglo generale. Et, se li dicti recturi et officiali overo alcuni de ipsi ad chi apertenarà serrando neglienti ne le predicte cose et in ciascuna de epse, lu rectore in cento libre de denari sia condempnato ipso facto et jure et lu notario in dece libre de denari remanga condempnato et nientedemino siano tenuti ad fare 30
tucte et singule le predicte cose per vigore del juramento. Et siano constricti ad fare le predicte cose per li signuri antiani, li quali insemi con lu massare del dicto comune faccia sigillare li dicti libri, processi et acti con lu sigillo del comune et, ipsi sigillati, faccia reponere per lu dicto massare et quilli lu dicto massare 35
li debia consignare a lu rectore soccessore. Et in simile modo

tucte le predicte et singule cose, excepto de l'arme da pegnerse, se faccia et observase per lu judice de la justicia, per li soi officiali et per ciascuno altro officiale de la dicta ciptà.

È stato reformato che lu judice de la justicia et lu viale possa 5 restituire li dicti soi libri, processi et acti per doi dì nante la fine de lu loro officio. Et vide la reformança nel mille e trecento sectanta novi, a dì sei de novembre.

Siano tenuti etiam li dicti recturi et li loro officiali recevere tucte et singule accuse, denumptie et relatiune et formare inquisi- 10 tiune le quale occorresse overo se producesse denante da loro infra li dicti quindeci dì poi la reassignatione de li libri, et epse registrare et fare registrare et scrivere in uno altro libro novo et lu dì de la productione de l'accusa overo denumptia overo de la inquisitione formata. Lu quale libro lu faccia assignare a li signuri antiani 15 in ne l'ultimo dì de lu soi officio, a la pena de sopra dechiarata. Sopra le quale accuse, denumptie overo inquisitiune etiam se possa procedere et congnoscere, non obstante che altre fiate sopra ipsi non sia proceduto overo alcuna lege overo statuto.

89. De li acti del precessore da restituirse per lu mas- 20 sare a lu soccessore soi. rubrica .LXXXIX.

Ordinemo che lu massario de lu comune d'Asculi sia tenuto et debia reassignare, lu primo dì de la intrata de l'officio de lu potestà over capitanio de la dicta ciptà, tucti li acti de lu precessore soi ad ipso potestà overo capitanio, acciochè li acti et 25 cose facte se sguarde a lu tempo de lu suo sindicato, da viderse et risguardarse per ciascuno de la dicta ciptà. Et lu massare che contrafarrà sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari.

90. Che le castella overo ville de lu districto d'Asculi non elegano officiali, se non de li ciptadini ascu- 30 lani. rubrica .LXL.

Ordinemo che nisiuno castello, comunanza overo villa de lu districto d'Asculi debia havere overo elegere overo tenere alcuno overo alcuni in potestà, vicario, massare overo rectore habi-

tatore fora d'Asculi, salvo che li habitanti con effecto ne la ciptà d'Asculi. Et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in trecento libre de denari et che se ne possa fare inquisitione.

Adjugnemo in fine de lu predicto statuto, posto ne la rubricha novanta: « che li castelli overo ville de lu districto d'Asculi non « elega officiale forestero » &c., che lu potestà et capitanio omne mese sia tenuto et debia de questo fare la inquisitione contra quelli che contrafacesse et referirlo in lu generale consiglo quilli che trovarà havere contrafacto et fare la executione contra quilli; et lu rectore che serrà negliente sia punito in libre cento per omne fiata da retinerse de facto del soi salario. Et sia licito a le dicte castella et ville elegere così de lu contado d'Asculi, como che de epsa ciptà.

91. Che li sbanditi overo condampnati per lu comune d'Asculi non possano essere remissi et non gle se possa dare overo prorogare termine ad pagare, excepti li casi incerti. rubrica .LXLI.

Ad tollere materia ad omne persona da fare male, statuemo et ordinemo che li sbanditi overo condampnati del comune de la ciptà d'Asculi per li recturi overo altri officiali de la dicta ciptà overo alcuno de loro non possa, né debia ne la dicta ciptà overo in soi contado et districto per modo alcuno reintrare overo in quilli stare et non possano essere levati overo liberati da li loro bandi overo condampnasiune, né ipsi bandi overo condampnasiune possase de li libri de lu dicto comune cassare, cancellare overo habolire in tucto overo in parte, salvo la pena overo le pene che se contene in ipsi bandi overo condampnasiune et ciascuno de ipsi con lui contra lu quale serrà dati prima et nante ad tucti pagarà et paterà con effecto, overo salvo non se facesse per deliberatione overo per ordinatione de lu publicho parlamento de la dicta ciptà in lu arhengo a lu modo usato da congregarse et non per alcuno altro consiglo, non obstante che per forma de statuti sia data la juriditione de lu parlamento ad alicuno consiglo overo che se dica che tale consiglo habia la vece overo balìa et auctorità del parlamento. A li quali statuti et a

ciascuno de loro che parlasse in contrario, precedenti overo sequenti, volemo che per lu presente statuto sia expressamente derogato como per statuto del populo. Salvo che se li dicti sbanditi overo alcuno de ipsi farà overo commictarà alcuna cosa per la quale, per
5 forma de alcuno statuto, debia essere liberato da la sua condampnasione overo bando, che allora in quillo caso possano, como in ciascuno capitulo de li statuti se contene et lu caso accaderà. Et se contra overo oltra la dicta forma se facesse, non vagla ipso jure; ma epse condampnasiune overo bandi stiano in de la sua fermeça.
10 Et se lu capitanio overo antiani facesse alcuna proposta in alcuno consiglo overo proponesse alcuna cosa over facesse proponere de remectere alcuno sbandito overo de tollere overo de cassare lu bando overo la condampnatione over da fare lu termine over termini de lu pagamento de la condampnasiune overo bando over
15 da farse o da darse over da ordinarse over prorogarse lu dicto termine ad alcuno, se lu capitanio, in cinquecento libre de denari, se li antiani, in ducento libre de denari per ciascuno (per) ipso facto et ipso jure al comune d'Asculi remanga condempnati; lu notario de le reformanse che scrivesse contra la forma de lu presente sta-
20 tuto in cinquanta libre de denari remanga condempnato, et nientedemino tucto quello che serrà facto in le predicte cose overo in alcuna de epse non vagla ipso jure.

Del modo de li cavaleri da farse et de lu donisio per lu conmune a loro darse, né per ipsi se mande
25 ambaxiate et lectere. rubrica .LXLII. 92.

ORDINEMO che per lu comune de la ciptà d'Asculi ad omneuno de la dicta ciptà, lu quale ha ne la dicta ciptà et infra lu soi districto li beni che valeno almino mille libre de denari in casa et altre possexiune, lu quale vorrai essere cavalero et con
30 effecto se farrà cavalero bagnato infra la ciptà d'Asculi tanto, gle se dia ad quillo cento libre de denari de lo havere del dicto comune, poi che haverrai dato le recolte idonee a lu dicto comune da farse cavallero bagnato infra doi misi poi la denumptiatione de ipso cavalero, ad rechiesta de ipso. Et quillo che se vorrai

fare cavalero, a lu tempo de lo recevere de cento libre, debia la dicta cavallarìa menare ad effecto. Et che ad petitione de ipso cavalero nesiuna rechiesta se faccia per parte del comune d'Asculi, né per ambaxiaturi de lu dicto comune, né per alcuno altro quesito colore, ad recerchare li communi, università et spetiale persone ad 5 honore de la sua militia, né ad fare alcuna altra cosa per ipso. Et che non possa recevere, né debia havere da lu dicto comune, sindico overo camorlingho de lu dicto comune alcuna altra cosa oltre le dicte cento libre de denari, né alcune spese se possa fare per lu comune per accasione de le spese de epse militie che se 10 contene ne lu dicto statuto. Et che lu potestà, capitanio overo signuri antiani, che serrando per lu tempo ne la dicta ciptà, non possa, né debbia proponere, né fare alcuna proposita per sé, né per loro officiali de le predicte cose overo de alcuna de le predicte cose overo de alcuna de epse per virtute de lu juramento a 15 loro dato et ad pena de cento libre de denari per ciascuno de loro. Et che nesiuno possa et debia arengare, né notario de la cammora, né alcuno altro notario scrivere la proposta overo reformanza, a la pena de cinquanta libre de denari per ciascuno de loro. Et li signuri antiani et li quarantocto de l'ordine non debiano con- 20 sentire a la imposta overo reformanza, a la dicta pena per ciascuno de loro. Et quisto capitulo sia truncho et immutabile et non se possa suspendere, salvo che per lu parlamento, et omne altro statuto, così del comune, como del populo, che parlasse de li dicti cavaleri da farse overo de li donisii da darse per lu comune, per 25 auctorità de questo statuto sia casso, irrito et de nesiuno valore et de rasione.

93. Del modo et de l'ordine da fare le monete. rubrica .LXLIII.

ORDINEMO che ne la ciptà d'Asculi la moneta over le monete 30 se faccia per lu comune et debiase far fare secundo la despositione et ordine de lu consiglo de li ducenti. Et lu capitanio de la dicta ciptà quello che serrà determinato et ordinato per lu dicto consiglo sia tenuto mandare ad executione con effecto infra uno mese, a la pena de cento libre de denari de lu soi sa- 35

lario. Et lu capitanio et li signuri antiani siano tenuti fare lu dicto consiglo infra lu primo mese del regimento del dicto capitanio, in ne lu tempo de lu quale la moneta non se facesse overo non fosse copia de monete, et in quillo consiglo proponere de la
5 moneta da farse, sub la dicta pena, et, se de le predicte cose serrando neglienti, debiano essere sindicati. Et che se serrà expediente devere spendere de lo havere del comune, licitamente se possa fare et expendere per lu camorlingho de lu comune. Et facta la deliberatione in lu dicto consiglo de fare la moneta, allora
10 lu capitanio et li signuri antiani siano tenuti et debiano sollicitamente procurare che se habia li çeccheri overo li orifici, li quali facciano et bacta la dicta moneta, secundo la lega overo mistura ordinata ne lu dicto consiglo et infra lu tempo dechiarato ne lu dicto consiglo, a la pena de sopra scripta.

15 De la juriditione de li ducenti populari per lu bono stato de la libertà; et, rechiesti, debiano dare favore a lu potestà, al capitanio et a li signuri antiani. rubrica .LXLIIII. 94.

ORDINEMO che li ducenti populari electi a lu consiglo per omne
20 tre misi et scripti per mano de Andreiuctio de Petri da Monte Moro d'Asculi, notario de li presenti antiani de la ciptà d'Asculi, et li altri che serrando subrogati in locho de quilli overo de alcuno de ipsi, secundo la forma de li statuti, sia et etiam se intenda electi, nominati et deputati a lu stato pacifico, libero, po-
25 pulare et ecclesiastico de la dicta ciptà, da conservarse, mantenerse et defenderse. Li quali ducenti siano tenuti et debiano, durante lu loro officio et a lu tempo de tre misi, assistere et essere favorevole, como lu caso accaderà, a lu potestà, a lu capitanio et a li signuri antiani de la dicta ciptà con arme et sença arme, de
30 dì overo de nocte, quando, dove et quante fiate a lu potestà, al capitanio over a li signuri antiani parerà et piacerà, ad fare quelle cose che serrà a loro imposte overo comandate per lu potestà overo capitanio over per li signuri antiani et como da ipsi overo per loro parte serrando recerchati per citanza de balivi overo bandimenta,

per sono de campana overo per qualunque modo serrando recerchati et a loro serrà imposto, a la pena per omne fiata contra chi contraverrà da imponerse overo scoterse per lu capitanio, potestà overo antiani.

95. Del modo et de l'ordine da tenerse ne la cassatione et suspensione de li statuti. rubrica .LXLV. 5

ORDINEMO che se, per evidente accasione, che se devesse suspendere overo cassare alcuno statuto de lu comune overo del populo de la ciptà d'Asculi overo più, che ne la suspensione overo cassatione de lu dicto statuto overo statuti tale modo se 10 observe che, prima, per uno de li signuri antiani, absente lu rectore, se ponga ne lu consiglo de li signuri antiani et de l'ordine con dece savj de ciascuno quartero da elegerse per li signuri antiani. Et, se serrà obtenuto ne lu dicto consiglo ne lu quale sia le doi parte presente et de ipsi presenti siano le doi parte con- 15 cordevole che la dicta suspensione se faccia, mectendo lu partito a bussole et a pallocte; da poi se proponga ne lu consiglo de li ducenti et de l'ordine con l'adjonta. Et, se serrà obtinuto ne lu dicto consiglo, dove sieno presenti tucti consigleri che habiano auctorità ne le predicte cose, secundo la forma de lu statuto che 20 parla de l'auctorità de lu dicto consiglo, la forma de lu quale statuto in ne lu caso premisso se observe, como de sopra in ipso se contene, et de ipsi presenti sieno le tre parte concordevole che la dicta suspensione overo cassatione se faccia, mectendo lu partito a bussole et a pallocte, lu dicto statuto overo statuti siano havuti 25 et siano per suspisi overo per cassi; et, se altramente se facesse, alcuna suspensione overo cassatione de statuto overo de statuti non vagla ipso jure.

Adjugnemo che sempre sia salva la dispositione de la reformanza facta et li capitoli novamente facti per la reformatione de 30 la ciptà et ciascuno de ipsi et tucto quello che se contene in ipsi, contra li quali overo contra alcuni de ipsi non se possa fare overo disponere over dispensare, salvo con lu parlamento overo consiglo de li secenti et como in fine de li dicti capituli se contene.

Che lu primo dì de la domenicha, in omne mese, se faccia lu consiglo majore del populo de la libertà de la ciptà d'Asculi et de l'ordine de lu populo, de li savj, de la adjonta et de tucti altri ciptadini ecclesiastici. rubrica .LXLVI. 96.

A la conservatione de lu presente libero stato et augumentatione de lu statu de la Ecclesia, de la ciptà d'Asculi et etiam [ad destructione] de lu perverso et iniquo stato jà de li tirandi et de li crudeli che segnoriavano la dicta ciptà ad memoria de tucti et singuli populari ecclesiastici et de li altri ciptadini de la dicta ciptà perpetualmente se reduca, ordinemo che lu capitanio e li signuri antiani de la dicta ciptà, che al presente sonno et serrando per li tempi, siano tenuti et debiano, per vigore de lu loro juramento et ad pena de cinquicento libre de denari per ciascuno de ipsi che serrà neglienti et per omne fiata ipso facto et jure, sença alcuno processo over sententia, da applicarse al comune d'Asculi, congregare et fare cohaunare lu primo dì de la domenica de ciascuno mese lu consiglo majore del populo et de la libertà de la ciptà d'Asculi et de l' ordine de lu populo et de li savj homini, de la adjonta et de li altri tucti ciptadini ecclesiastici et de lu stato de la Ecclesia de la dicta ciptà che volesse venire a lu dicto consiglo; in ne lu quale ce possa essere presenti tucti ciptadini ecclesiastici de la dicta ciptà. Lu quale consiglo se bandisca et facciase bandire in lu dì de sabato la sera per la matina sequente sença alcuna deliberatione. Et nominase, sia havuto et sia lu consiglo et per lu consiglo de lu stato de la Ecclesia, de la libertà et populare stato. Et per lu dicto consiglo da congregarse sempre mai se faccia sonare la campana majore de lu populo over altra campana tre diverse volte a la stesa. Et ne lu dicto consiglo, nante che alcuna proposta se faccia, se faccia legere per lu cancilleri del comune tucti et singuli dicti stat[ut]i con parlare vulgare et como de socta se contene. Cioè: « che sia ad tucti de lu dicto consiglo mani« festo &c. ». Et ne lu dicto consiglo li dicti capitanio et signuri antiani faccia fare la proposta generale, cioè sopra la guardia, se-

curitate, fortificatione et augumentatione de lu populare stato de la libertà de lu dicto populo et de lu stato de la dicta Ecclesia de la dicta ciptà. Et ne lu dicto consiglo non ce se proponga alcuna altra cosa. Et sopra la dicta proposta nesuno debia arhengare overo possa devenire ad alcuna spetialità, né possa arhengare 5 sopra alcuna cosa de fora overo quasi sopra spetiale faccenda, né possa adactare alcuna spetialitate socto colore de lu stat[ut]o, salvo che solamente sopra le dicte guardie populare, stato de libertà et de stato de la Ecclesia et de le securitate overo per le spese per qualunqua modo necessarie per epse cose predicte. Et lu notario 10 de le reformanze non scriva et, se altramente se facesse, non vagla ipso jure. Et se sopra le predicte guardie, securtà, populare stato et libertà overo spese in lu dicto consiglo serrà alcuna cosa reformata, misso lu partito ad bussole et a pallocte et obtinuto per le doi parte de li consigleri, quello così obtenuto un'altra fiata se 15 proponga per li signuri antiani ne lu consiglo de l'ordine. Et, se ne lu dicto consiglo se obtinesse, vagla et mandase ad executione, non obstante alcuno statuto overo reformanza alcuna. Et non bisogne fare la rechiesta de li consigleri et non se cure del numero de lu consiglo, non obstanti alcuni altri statuti precedenti 20 overo sequenti overo reformanze facte et da farse, le quale parlasseno in contrario, a le quale tucte et singule cose per lu presente statuto siano in tucto derogato. Et etiam, se de epse et de ciascuno de ipsi bisognasse ecco farse spetiale mentione, la quale sia per facta et spetialmente lu statuto che parla o veramente per 25 forma de lu quale se recercha che ne lu consiglo siano presenti oltra le doi parte de li consigleri et lu partito se obtengano per lu majore numero de le doi parte de li consigleri presenti. Et questo statuto sia truncho, preciso et imutabile et non se possa suspendere, tollere overo cassare in tucto overo per parte, per al- 30 cuno quesito colore, salvo che per publico parlamento da congregarse ne lu arhengho a lu modo usato, non obstante alcuno statuto che parlasse in contrario et spetialmente lu statuto, per la forma de lu quale fosse l'auctorità del parlamento data ad alcuno consiglo, lu quale in questa parte sia in tucto derogato. 35

De li protecturi da farse in ne la corte romana et de re de Apuglia, et del sindico et advocato da farse ne la corte de la Marcha, et del judice de l'Abatia et loro salario. rubrica .LXLVII. 97.

5 ORDINEMO che lu comune d'Asculi, quando fosse deliberato per li signuri antiani et per li consigli de l'ordine et generale, sempre se debia havere ne la corte romana protecturi et etiam ne la corte del re del reiamo de Pugla et lu sindico et advocato ne la corte del marchese et de li judice de la Abatia. Et lu loro
10 salario remangha ne la provisione de li signuri antiani et de l'ordine con lu consiglo de l'adjonta quanto a lu facto del comune. Et che se mande a la corte de Roma uno ambaxiatore overo doi per lu facto del comune ad havere uno protectore a le spese del dicto comune infra uno mese poi la deliberatione facta de lu dicto
15 consiglo sopra le predicte cose. Et, se li antiani serrando neglienti in proponerlo, paghe cento libre de denari. In la quale ambaxiata et per le predicte cose de l'exequirse et da farse per lu camorlingho de lu dicto comune licitamente se possa et debia expendere li denari de lu dicto comune.

20 De la electione de lu massare ad conservare le pegnora, del soi officio, de lu pagamento de le pegnora per ipso et per lu balivo et de lu inventario da farse de epse per lu rectore et officiale et in che modo se scriva et conservase per lu
25 massare. rubrica .LXLVIII. 98.

ORDINEMO che per li signuri antiani et consiglo de l'ordine del populo se elega ad voce uno bono homo licterato, che saccia scrivere, che sia de la ciptà d'Asculi, ad recevere, scrivere et conservare tucte et singule pegnora, le quale per executione de
30 alcuna condampnasiune overo de bando overo per alcuno delicto overo per dissobedientia serrando tolti ad alcuno per lu balivo, per comandamento overo per commissione de alcuno rectore overo de

alcuno officiale de la dicta ciptà. Lu officio de lu quale dure per tempo de uno anno. Et la sua electione se faccia omne anno per quindici dì nante la fine de l'officio del suo precessore et non se possa alcuno essere reformato ne lu dicto officio contra soi voluntà, ma con soi voluntà se possa reformare ne lu dicto 5 officio, se parerà et piacerà a lu dicto consiglo, non obstante statuto che parla che nisiuno officiale possa in officio essere reformato et spetialmente lu statuto posto de sopra ne la rubricha che incomença così: « che nisiuno forestero &c. ». Lu quale massario debia havere la pontica congrua et in congruo loco a le spese 10 de lu comune d'Asculi, como parerà a li signuri antiani, ne la quale possa stare et conservare li dicti pigni. Debia etiam havere et a lui sia licito recevere et scotere per lu suo salario et mercede da omne homo le pegnora de lu quale serrando et per ciascuna fiata che serrando tolte le pegnora de quillo et consignate 15 a lu dicto massare overo che sia tenuto uno pigno overo più, per quella volta tanto doi denari et doi altri denari per lu salario de lu balivo che ha tolte epse pegnora et consegnate a lu dicto massare: a lu quale balivo lu dicto massario incontinente satisfaccia de li dicti danari poi l'assignatione de li pigni a lui facta. Li quali 20 denari da poi quello ad chi è tolto lu pigno li restituisca a lu massare, com'è dicto de sopra, et, se alcuno balivo infra lu secundo dì, da poi che tollarà lu pigno ad alcuno per le dicte accasiune overo per alcune de epse, non consignerà quillo et portarallo overo tollerà oltra doi denari overo receverà, debia essere frustato publichamente 25 per la ciptà d'Asculi. Sia tenuto etiam lu dicto massare scrivere in certo caterno lu nome de lu balivo che porta lu pigno, lu nome de quillo de chi è lu pigno et per comandamento de quale officiale et che pigno fo, accioché le pegnora non se perdano et recognoscase. A lu quale massaro per lu dicto caterno da farse et per le cartucce 30 da apponerse ne li pigni gle se dia la carta per lu camorlingho del comune d'Asculi, a le spese de lu dicto comune, che a lui baste habundantemente. Et li recturi et omne altro officiale de la ciptà d'Asculi siano tenuti et debiano fare consignare a lu dicto massare le pegnora, le quale farrà tollere per alicuna accasione per 35 le predicte cose, et fare lu inventario de epse pegnora, destinta-

mente inserendo che pigno è et per che accasione fu tolto et de chi è, sì che, in fine del suo officio, se saccia le pegnora, le quale remarrà appresso lu dicto massare per lu comune. Lu quale inventario sia tenuto lu rectore overo officiale assignarlo con li altri 5 soi libri a lu tempo de la assignatione de li libri, in ne lu quale solamente se manifeste o appara quelle pegnora che remarrà appresso lu massare. Et, se serrà negliente, oltra lu sacramento che deve observare, ipso facto remanga condempnato in vinticinque libre de denari a lu comune d'Asculi.

10 Del modo et de l'ordine de le apodisse overo de le bolle de li pagamenti del comune da farse, da cancellarse, da registrarese et le vechie renovarse. rubrica .LXLIX. 99.

AD evitare o schifare li fraudi che sole possere fare a lu co- 15 mune et maximamente per li pagamenti che se fanno doi volte de l'apodisse overo bolectini, ordinemo che lu camorlingho de lu comune d'Asculi et lu soi notario, li quali sonno mo et serrando per lu tempo, siano tenuti et debiano notificare a lu cancillero de lu dicto comune tucti et singuli pagamenti, che farrà 20 lu dicto camorlingho, de li denari et de lu havere del comune d'Asculi per forma de alicuno bollectino overo apodissa, de qualunqua persona et per qualunqua accasione, infra lu secundo dì po' lu pagamento facto per ipso camorlingho de la quantità che se contene ne lu dicto bollectino overo apodissa et fare la dicta 25 bolla overo apodissa cancellare per lu dicto cancillero in lu libro overo registro del comune scripto per mano de lu notario de li antiani che havia scripta la dicta bolla. Lu quale cancellero, facta a lui la dicta notificatione et veduta la dicta bolla essere appresso lu camorlingho, incontinente scriva in ne la margine de lu dicto re- 30 gistro overo de lu libro appresso la scriptura de epsa bolla overo apodissa como lu dicto camorlingho ha pagata la quantità che se contene in epsa, inserendogle l'anno, lu mese et lu dì et cancelle quelle como le sententie condampnatorie. Et se lu dicto camorlingho overo soi notario overo cancellero serrà negliente ne le

predicte cose, sia punito in dece libre de denari per omne fiata. Et se accaderà lu dicto camorlingho possere overo devere pagare ad alcuno alcuna quantità che se contene in alcuna bolla overo apodissa vechia non facta overo concessa ne lu tempo del soi officio, non paghe quella senza licentia de li signuri antiani, in 5 ne lu tempo de li quali se facesse lu pagamento de la dicta bolla. De la quale licentia lu notario de ipsi antiani ne faccia mentione da l'altra parte de la dicta bolla con la impressione de le bolle overo de li dicti sigilli de li signuri antiani et del capitanio del populo de la dicta ciptà. Et, se accaderà alcuna bolla overo apo- 10 dissa renovarse per alcuna evidente accasione, in simile modo siano tenuti li signuri antiani et lu loro notario notificare a lu dicto cancellero et lu dicto cancellero casse quella et faccia mentione in ne lu margine del dicto registro como è renovata et, se altramente se facesse, non vagla ipso jure. Aciochè la quantità de li de- 15 nari, li quali sonno obligati et debiti per lu comune d'Asculi a la cammora de la Ecclesia Romana per lo afficto omne anno, così per lu comune de la dicta ciptà, como per li comuni de le infrascripte castelle de lu districto de la dicta ciptà, non se scorde, ma più presto se faccia et più legeramente se vedano, ad questo che ne 20 li pagamenti da farse de ipso affìcto, che sonno varj, lu comune de la dicta ciptà non receva detrimento, per lu presente scripto sia manifesto ad tucti che lu termine de lu pagamento de lu dicto affìcto è lu primo dì de lu mese de majo omne anno. Et lu pagamento se deve fare in ducati d'oro ad rasione de quaranta 25 quactro soldi per omne ducato over fiorino, cioè quella quantità che serrà capace et montarà. Li fiorini overo li ducati overo de uno overo de più, como ciascuno comune overo castello ad omne uno da per sè gle toccha et la quantità la quale, como è dicto de sopra, non serrà capace de uno ducato overo de più overo 30 che restasse overo che avanzasse da lu fiorino overo da lu ducato da uno overo da più, se debia pagare in anchontani de argento ad rasione de doi soldi per omne anchontano. Ma la quantità de li denari, la quale lu comune d'Asculi è tenuto pagare et li co- muni overo castella per le quale se deve pagare, sono quisti: cioè, 35 prima per lu comune de la ciptà d'Asculi libre octanta: lib. .LXXX.

s. .o.; lu castello de monte Cretaccio libre doi: lib. .ii. s. .o.; lu castello de Sancto Petro in Erreto libra una et soldi sei: lib. .i. s. .vi.; lu castello de Apognano libre septe: lib. .vii. s. .o.; lu castello de la Ripa Berarda libre quactro et denari quactro: lib. .iiii.
5 s. .o. d. .iiii.; lu castello de Capradosso libre doi, soldi doi: lib. .ii. s. .ii.; lu castello de monte Moro soldi octo: lib. .o. s. .viii.; lu castello de la Collina de la Fornace libre doi, soldi dece: lib. .ii. s. .x.; lu castello de Portella libra una, soldi dece: lib. .i. s. .x.; lu castello de Casalena libra una, soldi sei: lib. .i. s. .vi.; lu ca-
10 stello de Coloto Novo libre tre: lib. .iii. s. .o.; lu castello de lu Pojo de li Paganelli libra una: lib. .i. s. .o. Summa in tucto libre centosei, soldi doi, denari quactro: lib. .cvi. s. .ii. d. .iiii.

Incomensase le rubriche del secundo libro de li statuti del populo.

Incomensase lu libro secundo de li statuti del populo.

De le feste da guardarse ne la ciptà, salvo in certi casi. rubrica .I. I.

5 In prima statuemo et ordinemo, ad laude et reverentia de l'omnipotente Dio et de la sua matre beata Maria vergene et de tucta la corte celestiale, che tucte et singule feste infrascripte se debiano guardare et con reverentia celebrare da tucte persone in la ciptà d'Asculi. Et non se faccia alcuno servitio et non se tenga 10 alcuna cosa in banche in ne li dì d'epse feste, excepto ne la festa de la Spina, in ne la quale se possa retinere le banche et in quelle ponere ad vendere tucto quello che vorrai. Et in simile modo se possa in omne festa che venerà overo accaderà celebrarse ne lu dì de lu sabato, excepto ne la festa de sancto Emidio; in ne 15 la quale festa de la Spina overo ne lu dì precedente et ne la octava nisiuno possa stare ad vendere candele ne la piaza de socta et ne la ecclesia de Sancto Petro martire. Le festività sonno queste, cioè: la festa de la Natale de lu nostro Signore Jesu Cripsto con doi dì seguenti; la festa de la Circuncisione del dicto Signore Jesu 20 Cripsto; la festa de la Pascha de la Epiphanìa; la festa de la Pascha de la rexurrectione del nostro Signore Jesu Cripsto con doi dì sequenti; la festa de l'Ascentione de lu dicto Signore con la octava; la festa de Pascha de la Penthecosta con doi dì sequenti; la festa de lu Corpo de Cripsto con la octava; la festa 25 de sancto Salvatore; tucte le feste de la beata Maria vergene con le octave; tucte le feste principali de li apostoli et de li evagnelista; li dì de le precessiune per fine ad nona; li dì de le sancte domeniche; lu dì de venardì sancto; la festa de lu beato Emindio vescovo; la festa de sancto Benedicto, compagno de sancto Emin- 30 dio; la festa de tucti li sancti; la festa de sancto Francisco; la festa de sancto Lodovico; la festa de sancto Augustino; la festa de sancto Dominico; la festa de sancto Venantio; la festa de sancto Leonardo; la festa de sancta Croce; la festa de sancto Nicolò; la festa de sancto Blaxio; la festa de sancto Ambrosio; la festa de

sancto Hieronimo; tucti li dì de venardì de marçо; la festa de sancto Gregorio; la festa de sancto Silvestro; la festa del sancto abate Benedicto; la festa de sancto Ilio; la festa de sancto Honofrio; la festa de sancto Pangratio; la festa de sancto Laurenzio; le feste de la natività et decollatione del beato Johanne Baptista; la festa de sancto Georgio; la festa de sancto Michaele; la festa del sancto Angnelo; la festa de sancto Martino; la festa de sancta Maria Magdalena; la festa de sancta Lucia; la festa de sancta Margharita; la festa de sancta Catharina; la festa de sancta Aghata.

De le feste da celebrarse da li laburaturi. Et nullo artisiano ardisca laborare et la sua arte fare li dì de sabato da lu sono de vespero in poi; pur che li magistri di lignamo et de le prete et li manuali non siano tenuti recevere se non per la rata de lu dì. Et chi contrafarrà in le predicte cose overo in alcuna cosa de le predicte, sia punito per omne fiata in soldi dece in omne una de le predicte, pur che li signuri antiani et lu consiglo de l'ordine de lu populo possano providere che li homini de la dicta ciptà overo de altronde possa fare servitio overo laborare in tucte le feste, cioè lu tempo de la messura et de le vendembie et per tucti laboreri del comune, excepti li dì de la domenicha. Et tucte et singule predicte cose de lo guardare de le dicte feste non se intenda, né habia locho in ne li magistri et altre persone de l'arte de la temptorìa, imperoché de ipsi se ne fai spetiale mentione de socta in ne l'altro statuto. Et non habia locho in legista, advocati, procuraturi et in tucti notarj, quando exercitano la loro arte overo officio. Et che sempre le dicte feste et ciascuna de epse se bandisca la sera precedente, excepti li dì domenicali, pascali, la Natività del Signore, lu dì de lu venardi sancto et la festa de lu beato Emindio. Et volemo che omne merchatante overo orefice possa, omne dì de le dicte feste, tenere le pontiche aperte, non tenendo alcuna cosa ne le banche, salvo non fosse ne lu dì de sabato et non facendo laborero contra la forma de li statuti.

2. De le feste da guardarse da li laboraturi de le poxessiune, salvo in certi casi. rubrica .II.

ORDINEMO che tucte le feste infrascripte se guardi da li laburaturi predicti, cioè: tucti li dì de la sancta domenica; la festa

de la Natività del nostro Signore Jesu Cripsto con doi dì sequenti; la festa de la Circuncisione; la festa de la Pasca Epiphanìa; la festa del venardì sancto; la festa de la Pasca de la rexurrectione con doi dì sequenti; la festa de la Pascha de la Pen-
5 tecosta con doi dì sequenti; la festa de l'Ascencione del Signore lu primo dì tanto; la festa del Corpo de Cripsto lu primo dì tanto; tucte le feste de la beata Maria vergine li primi dì tanto; tucte le feste principale de li apostoli; la festa del beato sancto Emindio; la festa de sancta Brigida per vigore de la reformanza
10 ch'è in kalende de febraro; la festa de sancto Jheronimo per vigore de la reformanza scripta per mano de Pyrromi de Amelia, ch'è l'ultimo dì de septembre; tucte le feste de li sancti quactro evagnelista; la festa de tucti li sancti. Et ciascuna de epse feste se debia honorare et guardare da li laboraturi de le possexiune
15 poste de fora de la ciptà d'Asculi aturno aturno overo de quilli che laborano per qualunqua modo fora de la dicta ciptà, sì che nisiuno laborero, arte overo laboriccio faccia in ne li dì d'epse feste overo de alcuna de epse et lu delinquente sia punito overo condempnato, cioè lu laboratore in dece soldi de denari et chi lu
20 conduce in altro tanto. Et quisto statuto non se extenda ad chi facesse overo portasse herbe. Et che li oficiali de li dampni dati siano tenuti et possano incerchare de le predicte cose.

3. De le feste da guardarse et spetialmente da li magistri de la temptorìa et non debiano ponere li
25 vascelli in certe septimane et dì. rubrica .III.

ORDINEMO che nisiuno de l'arte de la temptorìa de lo guado per sé, né per altri possa, né debia laborare overo fare laborare de quella septimana ne la quale vene la festa de la Natale de lu Signore; la festa de la Pasca Epiphanìa; la septimana san-
30 cta; la festa de la Pascha de la rexurrectione et tucta l'altra septimana; la festa de la Ascencione de lu Signore et tucta l'altra septimana et in tucte le feste de la beata Maria vergene et in de le septimane de quelle, ma non se intenda de le octave de quelle; ne la festa del beato Emindio martire; in ne la festa de tucti li

sancti; in ne la festa de sancto Michaele et in tucte le septimane quando vene le dicte feste. Et etiam dal dì del mercurdì da lu vespero in poi non ponga alcuno vascello per fine a lu lunedì da lo sonare overo dal sono de li sancti in poi, né possa fare ponere per sé overo per altre persone. Et etiam ne lu dì de la domenica non possa laborare per sé, né per interposita persona. Et lu capitanio et soi officiali et etiam lu officiale de li dampni dati et de le vie siano tenuti et debiano incerchare de le predicte cose per vigore de lu sacramento loro. Et se alcuno contrafarrà, paghe quaranta soldi per omne vascello et possa essere denumptiati et accusati da omneuno. Et lu denumptiatore overo accusatore habia la mitade de lu bando.

4. De le elimosine da darse per lu comune a li infrascripti religiusi. rubrica .IIII.

Ad questo che Dio et tucta la corte celestiale conservano et defenda lu comune et lu populo de la ciptà d'Asculi in pace, libertate, populare stato et a la parte ecclesiastica et accioché li infrascripti sancti et relegiusi de quilli tucto dì diriçe le sue oratiune per le predicte cose da optinerse per sua misericordia; imperciò ordinemo che lu capitanio del populo de la dicta ciptà per virtù del suo dato juramento et etiam li signuri antiani omne anno debiano et siano tenuti fare dare in la festa de sancto Michaele de lo havere del comune a li frati de sancto Francisco, de sancto Augustino et de sancto Petre martire, per ciascuno ordine, vinticinque libre de denari et a li frati de sancto Dominico dece libre de denari per suscidio de le toniche. Et lu camorlingho del comune che serrà per lu tempo sia tenuto et debia pagare a loro le dicte quantità de denari con effecto per auctorità de lu presente statuto. Et, se serrà negliente fare le predicte cose et mandare ad executione, ciascuno de loro sia punito in cinquanta libre de denari et devenga in comune et nientedemino li dicti frati debiano havere le dicte quantitate.

De li prisiuni da relassarse et da offerirse in de le feste infrascripte. rubrica .v. 5.

Per lu bono et pacifico stato et gubernatione de la ciptà d'Asculi ordinemo che omne anno in ne la festa de lu beato
5 Emindio martire et in ne lu dì del venardì sancto et in ne lu dì de la Natale del nostro Signore Jesu Cripsto se relasse uno de li presiuni, che serrando ne la presiune del comune, de li piglati et condempnati, pur che epsa condampnasione non passe lu numero de vinticinque libre de denari et, se passasse, lu resto sia tenuto
10 pagare al camorlingho. Et che le predicte cose se manda ad executione, secundo la deliberatione facta per li antiani et per l'ordine. Et quillo medesmo dicemo observarse che se relapse uno de li presiuni ne lu modo et forma predicte ne la festa de lu Corpo de Cripsto.

15 De la sollempnità et honore con cera, con palj de seta et de scarlacto et anello et altre cose da correrse da cavallo et da pede in ne la festa de lu beato Emindio. rubrica .vi. 6.

Per reverentia et devotione de quillo che prega Dio ad omne
20 hora per salute et defensione del comune et de lu populo d'Asculi, per lu presente devotissimo decreto havemo statuito et ordinato che lu capitanio et antiani de lu populo de la dicta ciptà, per vigore de lu loro dato juramento et ad pena de cinquanta libre per ciascuno de loro, siano tenuti et debiano omne anno del mese
25 de augusto, per veneratione et honore de la festa de lu beato Emindio martiro et confessore, patrone, protectore et defensore de lu commune et de lu populo d'Asculi, comandare ad tucti et singuli gentili homini et acti ad jocare con l'aste et armigiare ad cavallo et ad tucti capitanj overo consuli de le arte de la dicta ciptà che
30 se apparechie a lu modo usato ad celebrare et honorare la dicta festa et che honore con reverentia epsa festa, con sollempnità de jochi et de balli, alegramente, a la pena da imponerse per ipso

capitanio, la quale la faccia scotere per lu comune contra qualunqua che lu despreçasse overo non obedesse. Et in de la celebratione d'epsa festa per lu comune se observe quisto ordine, cioè: che per lu camorlingho de lu comune se compre a le spese de lu dicto comune tre palj, de li quali doi sia de seta et uno de ipsi doi se offerisca a la ecclesia majore del viscovato, la matina in ne lu dì de la dicta festa, insemi con altri palj da presentarse per li sindici de le castella, de le ville et de le terre soctoposte a la defesa overo protectione de lu dicto comune. Et l'altro secundo palio se offerisca a la dicta ecclesia in ne lu dì de la festa de la Assumptione de la beata Maria vergene, matre de Cripsto; la quale oblatione de li palj se faccia per lu capitanio, potestà et antiani. Et l'altro terço pallio sia et esser debia de scarlacto et de mesura de novi braccia; lu quale in ne lu dicto dì de la festa, poi l' hora de la nona, ma nante vespero, se faccia tenere publicamente nante la dicta ecclesia et in ne lu arrengho publico de la dicta ciptà, acciochè qualunqua a cavallo vorrà correre da lu piano de porta Romana per la strada dericta perfine ad Sancto Rasino et de là perfine a la fonte de lu arrengho dove se tenga lu pallio, recevuto primamente lu signo overo la bolla da lu cancellero de lu comune, et qüillo de ipsi cavalli correnti lu quale prima tocchara ipso palio guadagna quillo et habialo dal comune. Compre etiam lu dicto camorlingo uno anello de argento de piso de quactro once, bene acconcio, a lu quale li dicti hasteludenti, jocante con le aste overo armigiante possa et debia correre a lu modo usato. Lu quale anello li signuri antiani lu faccia ponere pendentemente, poi magnare et nante nona in ne lu dicto dì, in una fune et cordula in argento et quillo che prima mecterà l' aste ne lu dicto anello guadagne et habia quillo. Et compre a le spese de lu dicto comune lu dicto camorlingho uno porco, uno pavese over scudo et una spada de valore de uno fiorino de oro per ciascuno, li quali porco, pavese overo scudo et spada li dicti capitanio et antiani incontinente in ne lu dicto dì de la festa, nante che se corra lu pallio de scarlacto et da poi che alcuno haverrà guadagnato lu anello, faccialo ponere et tenere in ne lu dicto arengho, et qualunqua ad pede vorrà correre da lu dicto

piano de porta Romana perfine a lu dicto arrengho possano correre per guadagnare alcuno de li predicti. Et quillo che de li dicti correturi a pede prima venerà et toccarà lu porco, guadagna et habia quillo; lu secundo che venerà da poi quello primo et
5 toccarà la spada guadagne et habia quella, et lu terço che venerà poi lu secundo et toccarà lu pavese overo scudo guadagne et habia quillo, ad honore et reverentia de la dicta festa. Et poi le predicte cose, quilli che a cavallo ha jocato al hasto overo armigiato, se vorrà, corra a la quintana, la quale lu dicto camorlingho la faccia
10 fare come le altre sopradicte cose, la quale se ponga et ficcase in ne lu dicto arrengho. Ultra le dicte cose lu dicto camorlingho, a le spese de lu dicto comune, compre et faccia fare dudici cirj grossi de valore de tre libre de denari per ciascuno per le dudice arte principale a lu modo usato et uno altro cero grande per lu
15 comune, de valore et de preço como parerà a li signuri antiani, et tucta la cera usata per li signuri antiani, consigleri de l'ordine, recturi et altri officiali de la dicta ciptà, secundo la consuetudine. Li quali recturi, loro officiali et li altri officiali et consigleri siano tenuti et debiano, per vigore de lu loro juramento, andare con li
20 signuri antiani per la ciptà con li dicti cirj appiglati a lu modo usato perfine ne la dicta ecclesia et la dicta cira overo cirj reservare et in ne la festa de la Assumptione de la beata vergene Maria, in ne la vigilia, la sera, reportare in quillo medesimo modo a la ecclesia predicta et offerire a l'altare de la dicta ecclesia. Et
25 lu capitanio et li signuri antiani sia tenuti far fare tucte le predicte et singule cose, a la pena de cento libre de denari per ciascuno de ipsi che serrando neglienti. Et lu camorlingho sia tenuto obedire ad quelli ne le predicte cose et pagare tucte spese per le predicte cose necessarie senza altra deliberatione overo re-
30 formanza, a la pena de sopra dechiarata.

De lu palio da offerirse per lu comune in ne la festa de sancto Lodevico. rubrica .VII. 7.

ORDINEMO che omne anno se faccia et debiase fare per lu comune d'Asculi in la festa de sancto Lodovico lu palio de
35 valore et de preço, como serrà providuto per li antiani. Lu

quale palio se debia portare la matina in ne lu dì de la dicta festa ne la ecclesia de lu loco de li frati de Sancto Francisco de la dicta ciptà.

8. De lu palio da darse in ne la festa de la Spina. rubrica .VIII. 5

Ordinemo, ad reverentia de Jesu Cripsto, che omne anno in ne la festa de la Spina se dia per li antiani, che serrando per li tempi, uno pallio de valore de cento soldi de lo havere del comune a la ecclesia de Sancto Petre martire de Asculo de l'ordine de li Predicaturi. 10

9. De lu ciro da darse in la festa de sancto Augustino. rubrica .IX.

Ad laude de Jesu Cripsto et del gloriosissimo doctore sancto Augustino, gle se.................................. .... signuri antiani, inspecta la conditione 15 de lu tempo per la carestìa de la cera, a lu loco de li frati de Sancto Augustino, lu quale cero li signuri antiani et lu capitanio faccia fare et faccia offerire ipso ciro con sollempnità in ne la dicta festa in ne la ecclesia de lu dicto loco, a la pena de cento soldi de denari per ciascuno, se serrà negliente. Et lu camorlingho de lu comune 20 sia tenuto et debia pagare le spese per lu dicto ciro senza farse altra deliberatione, socto la dicta pena.

10. De lu ciro da darse ne la festa de sancto Dominico. rubrica .X.

Ordinemo che omne anno in ne la festa de sancto Dominico 25 se dia uno cero de valore de quaranta soldi del havere del comune d'Asculi, lu quale ciro se offerisca la matina sequente poi la festa de sancto Emindio.

14. *Dopo* gle se *due righi del cod. sono stati inavvertentemente sostituiti con altri due della col. seguente, e cioè:* -biano omne - la ponticha *(cf. p. 325, rr. 3-4).*

De li denari da darse ad certe ecclesie. rubrica .XI. 11.

Ordinemo che li frati Heremitani et frati Predicaturi debiano omne anno per ciascuno ordine avere per la ponticha de lu
5 palazo de lu populo, dove stecte Massuccio de Jacobo de Palummero, la quale è socto l'arco de lu palazo de lu populo, appresso le scale de ipso palazo verso la ecclesia de lu loco de li frati Minuri de la dicta ciptà, libre quactro de denari, in recompenza cioè de quello che devìa havere in ne le case distructe et
10 ruinate per la piaza de lu populo de la dicta ciptà. Et se alcuna altra ecclesia, excepta la ecclesia de li frati Minuri, havesse rasione in ne le dicte case, omne anno debia havere per la dicta ponticha quello che devesse recevere per le dicte case che ha li sopradicti ordini. Et li antiani che contrafacesseno siano puniti per omne
15 fiata in vinticinqui libre de denari.

De li palj et de li cirj et altre cose da offerirse et da presentarse in ne la festa de sancto Emindio et a lu comune d'Asculi per lu dicto comune et in certe terre et castella. rubrica .XII. 12.

20 Ad honore et reverentia de la ecclesia majore de la ciptà d'Asculi et de lu beato Emindio et per conservatione de le rasiune del comune et de lu populo de la dicta ciptà et de la dicta ecclesia, ordinemo che tucti cirj et palj, li quali sonno debiti a lu comune d'Asculi overo a la dicta ecclesia per le infrascripte et
25 qualunqua altre terre overo castelli per forma de privilegj overo de pacti overo per qualunqua consuetudine, se debia presentare insemi con lu palio de lu comune d'Asculi, lu quale vada nante li altri, per li balivi overo sindaci de epse terre overo castella sedente ad cavallo sopra li cavalli in ne lu dì de la festa de lu beato
30 Emindio, la matina innante l'ora de terça, ordinatamente l'uno dereto ad l'altro, et recerchese per lu cancellero del comune nante la dicta ecclesia. Li quali recerchati et representati, li dicti sin-

dici, che ha spetiale mandato, debia reverentemente offerire quelli denante ad tucto lu populo et nante epsa ecclesia ad monsegnore lu viscovo overo al suo vicario overo a lu archidiacono overo ad alcuno de li canonici. Et se alcuna overo alcuno de le dicte et infrascripte terre et castella et altre, che fosse tenute da dare lu palio a lu comune et a la ecclesia d'Asculi overo altro de debito pecuniario in la festa de sancto Emindio overo altri obsequj reali overo personali secundo la forma de li pacti, non lu facesse, che quella terra che recusarà et cesserà pagare sia havuta per rebella et li homini de quella terra siano havuti per rebelli et per sbanditi de la dicta ciptà. Le terra et le castella che mo sonno tenute presentare palj, cirj et altre cose in ne la dicta festa sonno queste, cioè: la terra de l'Amatrice, uno palio; la terra de Arquata, uno palio; la terra de monte Sancto Mari Incallo, uno palio; la terra de monte Lumonacho, uno palio; lu castello de Forcia, uno palio; lu castello de Patregnone, uno palio; lu castello de Porchia, uno palio de valore de cento soldi; lu castello de Cosignano, uno palio; lu castello de Castegnano, uno palio de vinticinque libre de denari; lu castello de Rotella, uno palio; lu castello de Quinto Decimo, uno palio.

13. Del modo et de l'ordine de la guardia da farse per deliberatione del consiglo overo a pagamenti de soldo overo per sergenti. rubrica .XIII.

Acioché la ciptà d'Asculi, soi ciptadini et habitaturi vivano securi et siano perpetualmente gubernati in lu presente populare, pacificho et ecclesiastico stato et accioché ipso stato non possa essere turbato per sagacità de alcuno captivo per alcuno modo, ordinemo che, per omne tempo et quante fiate parerà a li signuri antiani, sguardata la conditione de lu tempo, essere necessario, possa et debia fare la proposta sopra la guardia de la ciptà in ne lu consiglo generale de li ducenti et de l'ordine senza altra deliberatione de altro consiglo et non obstante che in omne primo dì de la domenicha de ciascun mese se proponga ne lu consiglo de la parte ecclesiastica. Et secundo che in ne lu dicto consiglo overo in altro

31. de la] *Cod.* et la

da tenerse per li signuri antiani se deliberarà, como è dicto, overo per denari overo per sergenti et in che lochi overo bicocche et per che overo per quanto tempo et per che pacti overo salario et donne se habia li denari quando se deliberarà farela per denari.
5 Et così se faccia et mandase ad executione, misso lu partito a bussolo et a pallocte. Et se serrà deliberato che la dicta guardia se faccia per denari, questo ordine se observe, cioè che li antiani faccia publicamente bandire per la ciptà che, se alcuno vole fare la dicta guardia, comparisca denante a li signuri antiani et facciase
10 scrivere a lu cancellero de lu comune et offerisca la sua domanda et petitione, in ne la quale se contengha li nomi de li guardiani et la bicoccha overo loco de la guardia, lu tempo et lu prezo per lu quale vorrà guardare. Et ad quilli che per meglore pacto et minore prezo overo salario vorrà fare gle se conceda, pur che sia
15 ecclesiastico, idoneo et fidele, secundo che parerà et piacerà a li signuri antiani. Li quali signuri antiani la possa concedere senza alcuno sindico del comune ordinato ad quello, ma facta prima la deliberatione in ne lu consiglo, como de sopra è dicto, d'epsa guardia da farse per denari et servata la forma de questo statuto.
20 Et nisiuno scambio se amecta et receva ad fare la dicta guardia, ma quilli principali che sarrando stipulati et promecterando fare la guardia siano tenuti. Et se manchará in ne la guardia, siano puniti secundo la forma de li statuti, como mediocri populari, et alcuno non se possa excusare per alcuna accasione, poiché receve
25 lu salario da lu comune. Et se se scosasse per accasione d'infirmità overo per morte, che Dio lo cesse, allora receva lu salario et sia pagato ad ipsi per la rata de lu tempo che farrà la guardia et non più. Et a nisiuno se possa concedere fare la predicta guardia ad soldo in lu loco overo bicoccha, salvo per doi misi
30 tanto, salvo forsia che, facti li dicti bandimenti, non apparesse altro idoneo ecclesiastico et fidele che volesse fare la dicta guardia per alcuno competente prezo. Et non se possa concedere ad alcuno de fare la dicta guardia per denari in uno medesmo tempo (ad uno) in più overo diverse bicocche overo lochi, salvo in uno overo
35 una tanto. Et non se possa concedere che se faccia per denari la guardia ad alcuno debitore de lu comune in alcuna quantità de

denari overo in alcuna cosa, per alcuna condampnasione facta overo da farse de ipso overo per alcuna pena overo bando a lui imposta overo da imponerse overo per qualunqua altra accasione serrà debitore de lu comune overo apparerà essere debitore. Et se contra over oltra la dicta forma li signuri antiani concederà ad alcuno 5 fare la guardia per lu soldo, sia punito per omne fiata in cinquanta libre de denari, et nientedemino epsa concessione non vagla, né acquiste rasione a collui ad chi serrà conceduta overo che sia uno overo che sia più conducturi; a lu quale overo a li quali lu camorlingho del comune non paghe alcuni denari per accasione 10 de la guardia per ipso o per ipsi facta contra la forma de questo statuto; et, se pagasse, non prejudiche a lu comune, ma intendase overo dichase esser pagato del soi. Ancho, se et quando serrà deliberato in lu dicto consiglo de li ducenti overo de la parte ecclesiastica che la guardia de la dicta ciptà se faccia per sergenti, 15 quisto ordine se observe, cioè: che li surgenti de omne quartero faccia la guardia in lu quarterio suo tanto. Et cusì ne le bicocche che tocchasse overo da deputarse in ne lu dicto quarterio, como in altro loco de lu dicto quartero, dove le guardie serrando deputate per fare quella recercha de le altre guardie deputate in le dicte 20 bicocche, che serrando da guardarse per li surgenti de lu dicto quartero. Et la dicta guardia se faccia et debiase fare de grado in grado et in competente numero omne dì overo nocte per sé, sì che una fiata quello che serrà deputato a la dicta guardia non se depute più per fin che tucti li altri sergenti, excepti li infirmi 25 et li vecchi, per la volta sua et ad ciascuno de ipsi che toccasse, serrando deputati. Et quando tucte sergentine overo capovinti farrà in ne lu soi overo per lu soi quartero la guardia una fiata, allora da poi reincomençarà fare la altra guardia quelli surgenti che prima la havìa facta, et così successivamente se proceda a li 30 altri surgenti. Et la destributione de li dicti surgenti et l'ordine overo lu modo de la dicta guardia et etiam lu numero competente de li surgenti per omne nocte overo lu dì se faccia et debiase fare per li signuri antiani de la dicta ciptà, che serrando per lu tempo, una con octo altri boni homini per quarterio da ele- 35 gerse et nominarse per li signuri antiani; de li quali doi siano de

li majori, doi de li mediocri et quactro de li minuri de la dicta ciptà.

De la distributione de le bicocche et de lu modo de guardare epse. rubrica .XIIII. 14.

5 ANCHE, quando accadesse (per) la guardia de la ciptà se devesse fare per surgenti, allora la destributione se faccia de tucte bicocche de la dicta ciptà inter li quarteri, sì che se depute et consigne tante bicocche ad omne quartero, cioè per rata, ad guardare secundo lu numero de tucte le bicocche, et che sia più adjacenti 10 ad quello quartero, acciochè per distantia d'epse overo alcuna d'epse li homini non ne consequite gravamento. Et la destributione et la consignatione de le dicte bicocche se faccia et debiase fare per li signuri antiani et per lu capitanio, che sonno mo over serrando per lu tempo in ne la dicta ciptà, secundo la conditione 15 de li tempi et tante fiate quante fiate a loro parerà overo serrà necessario.

De la pena de le guardie che non vai ad tollere la guardia et de la notificatione da farse ad casa de l'officiale de la guardia. rubrica .XV. 15.

20 ANCHE, che tucti et singuli surgenti de omne quartero de la dicta ciptà, li quali serrando deputati a la guardia per alcuna nocte overo dì, vada et debiano andare la sera precedente de nocte over lu dì sequente contignente ad ipsi a fare la guardia denante a lu notario et officiale de la guardia de la dicta ciptà ad incer- 25 chare, sapere et recevere lu loco dove lu dicto officiale deputarà quelli per la guardia et ad obedire a li comandamenti del dicto officiale in ne l'ora competente, a la pena de cinque soldi per ciascuno che non venesse ne la dicta hora et mino ad arbitrio del dicto officiale, resguardata overo considerata la conditione over di- 30 latione de lu tempo et la qualità de la persona, pur che la noti-

1. majori] *Cod.* menuri

fícatione de la nocte over de lu dì, per la quale la guardia alcuno deverrà fare, gle se faccia uno dì inante overo almino la matina nante terza per la sera sequente, altramente chi non lo sai non sia tenuto ad pena.

16. De la pena de le guardie deputate de nocte che vanno da uno quartero in uno altro, salvo in certi casi. rubrica .xvi.

Anche, che nisiuno sergente, che serrà deputato in ne lu tempo de la nocte ad fare la guardia in alcuno loco de lu suo quarterio, (deputati in quella nocte per la guardia de le bicocche) per accasione de recerchare, visitare et sollicitare le altre guardie de lu dicto quarterio deputati in quella nocte per la dicta guardia de le bicocche, ardisca uscire del suo quarterio et ire overo andare nell' altro quarterio, a la pena de dece libre de la moneta corrente per omne fiata et per ciascuno che contrafacesse. Et le predicte cose non se intendano in quilli overo in quillo che sarando deputati ad guardare le bicocche et in quilli che serrando deputati stare con lu notario de la guardia, li quali possono stare senza pena appresso ad casa de lu dicto notario, como lu dicto notario ordinarà, et né etiam in quilli che accompagnasseno lu dicto notario overo soi substituto, quando andasse ad recercare le guardie de la dicta ciptà per la dicta ciptà, et né in quilli che per comandamento de lu dicto notario fosseno mandati a la recercha de le bicocche et sollecitare le guardie de epse, pur che siano de quilli che serrando deputati ad stare appresso la casa de lu dicto notario, quando le altre guardie ad recerchare et sollecitare le bicocche in alcuno loco de lu dicto quarterio non serrando deputati como è dicto de sopra. Et in ne la sollecitudine de la dicta rechiesta et che la neglientia non se commectano in ne le predicte cose, li surgenti de ciascuno quarterio deputati ad quella rechiesta la faccia, como che se contene ne lu primo sequente capitulo.

17. De la recercha da farse per lu officiale la sera de li sergenti per le guardie de lu dì et de la nocte

et le guardie deputate ad recerchare non esca de lu quartero. rubrica .XVII.

Anco, che lu notario et officiale de la guardia omne sera in ne la ora competente per la nocte et per lu dì allora proximo 5 sequente faccia la rechiesta de tucti li surgenti, a li quali serrà commandato per lu loro capitanio overo per altro idoneo misso de fare la guardia et, secundo lu numero de ipsi surgenti, così depute et destribuisca ipsi ad fare la guardia de la dicta ciptà. Primamente cioè ne le bicocche de lu quarterio soi che ce sia 10 almino doi in omne bicoccha et li resti in li altri lochi de ciascuno de li quarteri et etiam appresso la casa de la residentia de lu dicto notario per accasione de recerchare et sveglare et sollecitare le guardie de le bicocche. Et questo, como serrai ordinato per lu consiglo che ha la juriditione. Li quali guardiani, deputati 15 como è dicto de sopra ad rechercare le bicocche, siano tenuti et debiano recerchare tucte le bicocche poste infra li confini de lu soi quarterio, non obstante che se guardasse quelle overo alcuna de epse per li surgenti de l'altro quarterio, con ciò sia cosa che non sia licito ad alcuno uscire de lu suo quarterio per le predicte 20 cose. Et lu dicto notario et officiale in tale modo se porte in ne le predicte cose che spisse fiate non mande tanto per la guardia de la bicoccha quello che ce hài mandato l'altra fiata, ma ce mande, così la persona como lu loco, como a lui parerà meglo essere conveniente.

25 De l'officio, de la juriditione et del modo da procedere per lu officiale de la guardia et che le pene da doi soldi in sopra se page a lu camorlingo. rubrica .XVIII. 18.

Ordinemo che lu notario et lu officiale de la guardia, ch'è mo 30 overo serrà per lu tempo in ne la ciptà d'Asculi, habia juriditione et auctorità de cognoscere summariamente et de plano, senza strepitu et figura de juditio, con scriptura overo senza scripture, et dì feriati et sollempnità et non feriati, de tucte et singule neglientie overo neglecti, inobedientie, defecti et colpe overo excessi

da ciascuni commissi in ne lu tempo de lu soi officio perfine ad mo et da questo in poi da commecterse per li surgenti deputati overo che serrando deputati ad fare la guardia de la dicta ciptà; cioè in ne la guardia tanto, se quella non la farrà bene overo obmictesse et lassasse farla overo andare a lu loco a lui deputato 5 overo altramente che male per qualunque modo obedesse et contra quilli che dissobedisse overo commictesse delicto in ne la guardia, procedere summariamente, como è dicto de sopra. Et possa lu dicto officiale per suo officio, como a lui parerà, fare comandamento et imponere pene et bandi et multare perfine a la summa 10 de vinti soldi de la moneta corrente per ciascuno homo et per omne fiata et li delinquenti et quisti inobedienti punire, condempnare et scotere et fare rescotere le condamnasiune et le pene per lu comune et como in ne lu statuto overo capitulo de le pene de li delinquenti se contene, pur che non se mecta overo faccia mectere 15 alcuna quantità de denari in ne lu cippo per uno delicto overo inobedientia tanto che passasse la summa de doi soldi. Ma da doi soldi in su faccia venire tucte le pene et bandi da scoterse per ipso officiale appresso lu camorlingho del comune, da lu quale camorlingho receva la podissa de lu pagamento. Et almino dia la sua 20 sententia in scriptis contra tucti et singuli da essere puniti summariamente per ipso, inserendoce solamente lu nome de lu condampnato, lu agnome et lu sextero de lu quale fosse, la quantità in ne la quale et l'accasione per la quale alcuno serrà condempnato. De le quale tucte et singule cose a lu dicto overo a la scriptura 25 de lu dicto officiale et de lu notario de la guardia se stia et diase plena fede, non obstante se la sollempnità overo ordine de rasione non serrà observato. Et etiam lu dicto officiale dica expressamente in ne la sua sententia se de la condampnasione è deposto overo serrà dato pigno appresso lu camorlingho de lu comune overo 30 per lui serrà venduto.

19. De la pena de li delinquenti in non fare la guardia overo per altro modo. rubrica .XIX.

Acioché li delinquenti in ne la guardia non remanghano impuniti, ma siano puniti ne la debita pena, è ordinato che, se 35

alcuno serrà deputato ad fare la guardia overo altramente gle sarrà commandato per lu capitanio over per lu officiale de la guardia overo per lu misso overo balivo che vada overo manda a fare la guardia overo che gle fosse notificato a lui overo se apertenesse fare la
5 guardia per quella sera overo per la sequente et non ce andarà overo non ce mandarà sufficiente guardiano per quella sera over sequente per soi scambio, overo se ce andasse et partesse da la guardia dove serrà deputato, se serrà de li magnati et ricchi homini de la ciptà, sia punito per omne fiata in vinti soldi de la moneta corrente et,
10 se serrai de li mediocri, per omne fiata in dece soldi sia condempnato et, se quisto delinquente sarai de li minuri, in cinque soldi per omne fiata debia essere condempnato. Et se alcuno per altro modo commictesse delicto in ne la guardia dormendo soperchio overo malamente guardando, sia punito ad arbitrio de lu dicto
15 officiale de la guardia, pur che per omne fiata non passe la summa de doi soldi.

De le executiune da farse de le pene per la guardia et de le pegnora tolte per lu officiale de la guardia da venderse. rubrica .xx. 20.

20 PERCHÉ [per] lu longo aspectare et per lu longo tempo multi pigni de lu comune se perdeva, è proveduto et ordinato che da questo in poi omne officiale de la guardia de la dicta ciptà sia tenuto et debia fare scotere contra li delinquenti in ne la guardia tucte et singule pene et bandi, così de li condampnati, como
25 de li altri, a li quali serrà imposte le pene per li delicti commissi in ne lu tempo de lu soi officio et infra octo dì poi la sententia data overo excesso overo delicto commisso. Et, se serrà negliente overo remisso, tucto quello che haverrà (c)ommisso in exequire se debia computare in ne lu pagamento de lu soi salario.
30 Et se lu dicto officiale farrà tollere alcune pegnora per la dicta executione, faccia fare lu pubblico bandimento in tucti et singuli quindici dì per la ciptà d'Asculi che tucti quelli, a li quali fosse state tolte le pegnora per comandamento de lu dicto officiale, le debiano recoglere infra cinque dì proximi da venire; altramente

se venderà. Le quale pegnora, se infra lu dicto termine non serrando recolte, quelle incontinente le faccia vendere per lu comune. La quale vendita se faccia per lu camorlingho de lu comune che allora serrà, in presentia de lu dicto notario. Et lu prezo de li dicti pigni devenga appresso lu dicto camorlingo. La quale vendita da mo perfine allora vagla et tenga, como se fosse facta per lu sindico de lu comune ad questo spetialmente legitimamente ordinato.

21. De le scuse de li surgenti legitime ad non possere fare la guardia che gle tocca a loro juramento. rubrica .xxi.

Ordinemo che tucti et singuli homini, che serrando della età de sexanta anni overo infirmi overo absenti da la dicta ciptà in quello tempo che fosseno tenuti fare la guardia, siano exempti da epsa guardia et non sia tenuti ad alcuna pena. Et credase a lu sacramento loro de tucte le predicte cose.

22. De la electione de li castellani et de li surgenti per la guardia de le rocche et de le castella, de lu loro salario, de lu inventario de cose del comune che sonno in epse, de la mustra da farse. rubrica .xxii.

Ordinemo che in ne la electione de li castellani et de li surgenti de le rocche de la ciptà d'Asculi quisto ordine se observe, cioè che, nante che li altri siano chiamati ad epse castella, se bandisca una fiata et più fiate in ne li lochi publichi et consueti de la dicta ciptà et, havuti li nomi de quilli che voleno fare la guardia de le castella overo de alcuno de loro, se faccia in ne lu generale consiglo in ne lu quale se dia le castella ad persone sufficiente che volesseno guardare le dicte castella overo rocche, primamente in ne lu dicto consiglo generale, de ciaschauno de quilli che ha dato, darrà et da poi darrà le petitiune overo domande volere guardare de le rocche overo de le castella del comune per

qualunqua prezo et pacti, se faccia lu partito de ciascuno nominato per sé ad bussole et a pallocte. Et quillo che haverrà più pallocte sia castellano electo nominato et deputato, secundo la forma de la sua petitione, pur che habia la majore parte de le pallocte 5 in ne la bussola negra del sì, che ne la bussola rossia del non. Et così se faccia de ciascuno nominato che dà la petitione et de ciascuno castellano. Et la electione de omne castellano et la locatione de castello overo de roccha se faccia per sei misi tanto et non più et in ciascuno castello se elega uno castellano tanto 10 et non più. Et se alcuno elegerà alcuno in castellano de alcuno castello non observata la dicta forma, così quello che elege como quello che accepta sia punito in cento libre et la electione non vagla. Et in le rocche et castella de la ciptà d'Asculi debia stare li castellani con lu numero de li intrascripti surgenti tanto et non 15 più, ma con minore, se parerà a lu consiglo generale, che siano acti ad portare l'arme et a fare la guardia. Cioè: lu castellano de lu castello de Rovetino con dudici surgenti tanto da elegerse per ipso castellano; lu castellano de Monte Alto con octo surgenti da elegerse per ipso; lu castellano de monte Paxillo con nove sur- 20 genti da elegerse per ipso; lu castellano de lu castello de Castorano con octo surgenti da elegerse per ipso; lu castellano de monte Cretaccio con octo surgenti da elegerse per ipso; lu castellano de lu Porto ad mare con dudici surgenti da elegerse per ipso; lu castellano de monte Calvo con sei surgenti da elegerse per ipso. 25 Pur che in ne lu numero de li surgenti con alcuno castellano overo commestavalo non possa essere alcuno che sia habitatore de lu castello, a la guardia de lu quale serrà con lu castellano overo commestavolo del comune d'Asculi, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata et per ciascuno. Li quali tucti castel- 30 lani et surgenti et ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano fare la personale et continuata residentia in ne le castella locate per tucto lu dicto tempo et tucto lu tempo de la locatione a loro facta. Et, se accadesse alcuno castellano retinere lu castello a lui locato overo rocha con la voluntà de lu comune d'Asculi oltra lu tempo de 35 la locatione a lui facta, nientedemino sia tenuto lu castellano con li dicti soi sergenti in ne lu dicto castello fare la personale et

continua residentia. Et habia lu salario per la rata de lu tempo; lu quale salario se paghe a li dicti castellani con ipsi convenuto per terçarìa, cioè la prima terçarìa in principio de lu tempo; la secunda terçarìa in meço de lu tempo; l'ultima terçarìa in fine de lu tempo. Et che se alcuno castellano se partesse de lu castello a lui locato, sia punito per omne fiata per lu capitanio overo per lu potestà in vinticinque libre de denari. Et possa da ciascuno denumptiarse overo accusarse et lu accusatore overo denumptiatore sia tenuto secreto overo privato et habia la quarta parte de lu bando. Et che li dicti recturi de la ciptà d'Asculi et ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano, doi fiate in ne lu mese, recerchare overo fare recerchare, per sé stissi overo per li loro offitiali et famigli, li castellani et li surgenti et trovati culpevoli et delinquenti punire et condampnare, cioè ciascuno castellano non trovato ne lu castello a lui locato per omne fiata in vinticinque libre et per omne surgente, che non se trovarà ne lu dicto castello, in cento soldi de denari. De le quale condampnasiune et de ciascuna de epse le doi parte siano de lu comune et la terça parte sia et remangha a lu rectore che fa et scote la dicta condampnasione. Ancho, quando le dicte castella overo alcune de ipsi se locarà a li castellani, ipsi castellani siano tenuti et debiano per ipsi et per li loro surgenti fare cautela, che vagla de rasione a lu sindico del comune recevente per lu comune, de guardare et de reassignare lu castello a lu dicto comune in tucte accasiune necessarie et dare sopra le premesse cose idonee recolte ad senno de lu savio de lu dicto comune, fare tucte cose necessarie con rogatione de notario, con la promissione de la pena et obligatione de li beni. Anche, che le electiune de li castellani et de ciascuno de ipsi facciase et debiase fare per uno mese nante lo fine de lu castellano precessore. Et che li recturi de la ciptà d'Asculi, potestà, capitanio et ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano infra dece dì da lu principio de lu soi regime andare et mandare a le dicte castella et videre li castellani et surgenti et persone de quilli, se sonno acti ad fare la guardia et a portare l'arme, referire in scriptis li nomi de ipsi surgenti et scrivere le massaritie et cose del comune che sonno in ne lu castello. Ipsi etiam recturi et ciascuno de

ipsi siano tenuti et debiano incerchare et fare inquisitione de tucte cose de lu comune che sonno ne lu castello de lu comune, secundo lu inventario de lu comune, in omne castello et chi trovarà culpevole punire et condampnare in ne lu dupplo de le cose tolte 5 et ne le castella non trovate overo in ne la stematione de epse. De lu quale dupplo che se restituerà overo pagarà, la mitade sia de lu rectore che fa la condampnasiune et la exactione. Et che quisto ordinamento prevagla ad tucti statuti et reformanze che parlasse de la electione de li castellani. Et in tucte le sopradicte cose 10 se creda et diase fede a la relatione de lu officiale recerchante li predicti castellani, surgenti et cose del comune, senza altra prova.

Adjugnemo che, durante la reformanza sopra le predicte cose, non habia loco lu dicto statuto in quanto fosse contrario a lu capitulo facto sopra questa materia et in ne le altre cose che reman-15 gano in soi firmecza, se non sonno contrarj ad alcuni de li dicti capituli novamente facti.

De la electione et de la renovatione de li portanari, de le loro recolte, de lu loro officio et de le chiave de lu numero de le porte. rubrica .XXIII. 23.

20

ORDINEMO che le chiave de le porte et de li sportilli de la ciptà d'Asculi se debia assignare a li homini de bona conditione et amaturi de lu presente stato, de li quali ciascuno sia sufficiente et sia tenuto et debia, prima che receva epse chiave, 25 dare bone et idonee recolte a lu comune. Et quelle porte aprire et inserrare siano tenuti in ne le ore competente, quando bisognarà. Et ciascuno de ipsi habia de lu havere de lu comune per soi salario vinti soldi per sei misi. Et siano exempti da tucti et singuli exequj personale tanto per lu sopradicto tempo. Et 30 renovase omne sei misi, cioè quilli che serrando posti a le dicte porte; cioè: la porta de ponte Maiore; la porta de ponte Tofillo; la porta de ponte Solestano; la porta Romana; la porta de lu Monte; la porta de Sancto Spirito, de Torrecelle et Tornasacco. Et la electione de ipsi overo la renovatione se facia et debiase fare per

lu dicto tempo de sei misi per octo dì nante lu fine de lu loro officio per li signuri antiani. Et lu potestà et lu capitanio et ciascuno de ipsi et li signuri antiani siano tenuti et debiano fare observare le predicte cose, socto la pena de vinticinque libre de denari per ciascuno surgente. 5

24. Che li frati Minuri et layco overo chirico non siano constricti ad pagare la colta per la terra infrascripta. rubrica .xxiiii.

Ad laude et reverentia de l'omnipotente Dio et de la beata Maria sempre vergene et de lu beato Francisco confessore, 10 ordinemo che li frati Minuri de la ciptà d'Asculi et ciascuno altro chiricho overo seculare non siano tenuti a lu pagamento de le colte et non possano essere constricti al pagamento de epse per alcuno officiale per la terra overo pretaro che ipsi frati comprò da li fideicommissarj de Lonardo de Verità. 15

Incomensase le rubriche de lu terço libro de li statuti de lu populo.

digni overo sparveri per piglare overo occidere palumbi et de chi rompesse palumbare et chi occidesse et guastasse exami. rubrica .XVII.

De la pena de homini et donne che vando al monastero per fare corrupto. rubrica .XVIII. 5

De la pena de quilli che retene porci, scrofe et verri et che vando per la ciptà d'Asculi et de li becchari et hosteri che retinesse overo receptasse et cura havesse de verri et scrofe de li frati de Sancto Antonio. rubrica .XIX.

De la pena de quilli che ardesse overo facesse ardere la fieccia in ne la ciptà overo de fora infra li infrascripti confini. rubrica .XX. 10

De la pena de lu tintore che spartesse la libra de la bambace ad ficcha overo torcesse et de chi bactesse la bambace vechia overo sbocculatura per filare overo quella tignesse overo mesticassela con la bona. rubrica .XXI. 15

De la pena de quilli che vende le pelle overo li cori de li animali perfin che sonno vive. rubrica .XXII.

De la pena de quillo che guasta o destruge alcuno edificio over parte de ipso sença licentia de li signuri antiani. rubrica .XXIII.

De la pena de quilli che guastasseno overo destruesse overo deminuesseno le torre della ciptà. rubrica .XXIIII. 20

De la pena de li laboraturi de li beni de le herede de miser Johanni de Vindibene et de chi non respondeno in le colte. rubrica .XXV.

De la pena de li invadenti over occupanti over spolianti alcuni de la sua poxessione over privante la poxessione d'altri et debia essere reposto et defiso in la dicta poxessione. rubrica .XXVI. 25

De la pena de quilli che andasseno in officio senza licentia in ne le terre con le quale lu comune d'Asculi havesse guerra et briga et de la pena de chi non se trovasse a la mustra da farse per lu comune. rubrica .XXVII. 30

De la pena de quilli ciptadini overo destrictuali che incarechasse overo discarecasse le sue merchatantie da navigarse altrove che a la riva de lu porto d'Asculi. rubrica .XXVIII.

De la pena de quillo che vende una medesme cosa ad più persone. rubrica .XXIX. 35

Che per lo delicto de uno non sia punito un altro. rubrica .XXX.

De la pena de quillo che portasse overo facesse portare lu blado fora de lu districto et como se intende fora de lu districto et che lo blado recolto in ne lu districto oltra la vita sua se venda a le
5 quartarole. rubrica .XXXI.

De la pena de li laboraturi et de li somerarj che, aperte le porte, stiano in li lochi infrascripti et la pena de li laboraturi che non portano ferramenta. rubrica .XXXII.

De la pena de quilli che trovasseno li animali perduti et non
10 li facesse bandire. rubrica .XXXIII.

De la pena de quilli che vende lo pesce frisco, non facto prima lu assecto per li signuri antiani et capitanio. rubrica .XXXIIII.

De la pena de quillo che pigla, con le banche over bancha nante la ponticha o casa, de la strada più che lu modo
15 usato. rubrica .XXXV.

De la pena de li beccari che vendesse le carne oltra lu assecto overo non le facesse habundantemente et de lu modo et ordine de assectare et assagiare et imponere le carne. rubrica .XXXVI.

De la pena de li beccari, de li vendituri de le carne et de li
20 gabelloti over pesaturi de le carne delinquenti in li casi infrascripti et del modo et ordine da tenerse in diversi lochi le carne bone da le triste. rubrica .XXXVII.

De la pena de li beccari che occidesse overo scorticasse le bestie in le pontiche et che tenesse diverse carne in bancha.
25 rubrica .XXXVIII.

De la pena de li beccari che cionfla le carne et remecte lu sevo et grasso. Et in che forma se deve vendere le carne infrascripte. rubrica .XXXIX.

De la pena de li beccari et de li vendenti le carne non si-
30 gillate et in che forma et con quale cera se debia sigillare. rubrica .XL.

De la pena de li tavernari et de li vendenti lo vino ad minuto non retinente le infrascripte vase et mesure sigillate o comparante lepori et ove per revendere et retinenti alcuno poi lu terço
35 sono. rubrica .XLI.

De la pena de li panifacoli et de chi vendesse pane et conme-

ctesse delicti infrascripti et de lu modo da vendere lo pane et in che locho et de la pena de li molenari, del pizicaroli et dicte panefacole che statesse a le quartarole per comparare et vendere et d'altri che statesse a le decte quartarole che non comparasse o vendesse. rubrica .XLII. 5

De la pena de li regacteri et de le triccole et de omne altra persona et ipsi che comparasse lo sabato, nante nona, per revendere. rubrica .XLIII.

De la pena de quilli che comparasseno innante nona per revendere lepori, occelli salvatichi o domestichi et altre cose in ne 10 li infrascripti lochi. rubrica .XLIIII.

De lu modo da vendere la salucha et de chi cangnasse la saluca con lo blado. rubrica .XLV.

De la pena de lu ciptadino et destrictuale che trahesse lo grano de la casa de la quartarola prima che lo venda. rubrica .XLVI. 15

De le pese et mesure et de la pena de quilli che daesse alcuna cosa con li pisi overo mesure injuste et sigillate o non. Et che li pisi et le mesure debiano essere equali a quelle de lu comune et sigillati. Et de lu piso de ducati et carlini et de lu ducato et fiorino d'oro como se intenda. Et de chi non dài lu bocale de 20 lu vino pleno. rubrica .XLVII.

De li molenari delinquenti in le infrascripte cose che debia portare la statera, lo blado et la farina et tenere li asini et li farinelli. rubrica .XLVIII.

De li denari overo molitura da scoterse per li molenari et che 25 debia macinare et rendere la farina a le moniche de Sancto Antonio de Parignano senza pagamento alcuno. rubrica .XLVIIII.

De la pena de li molenari che lu sabato de sera non levasse li storturi de le molina et le macine et epse non acconciasse. rubrica .L. 30

De la pena de li molenari che per loro difecto non macinasse le molina et che lu capitanio sia tenuto andare o mandare ad revedere le molina. rubrica .LI.

De la pena de quelli che non reacconcia o repara vie, punti, funte et puzi et per chi se deve reparare. rubrica .LII. 35

De le vie et strate publiche et vicinale da conservarse et de

la pena de li occupaturi et guastaturi et impedienti ipse vie et de lu parapecto da non farse infra le banche de li vicini et de li versaturi et como sonno prohibiti o non et da non tenerse prete ad Sancto Gregorio. rubrica .LIII.

De lu modo et ordine da tenerse per lu judice sopra le questiune che accadesse inter li vicini dove mediasse la via, ruga et altro teritorio. rubrica .LIIII.

De le vie vicinale da terminarse. rubrica .LV.

De lu modo de chiudere le vie vicinale et de lu chiusimo de le poxessiune de li vicini. rubrica .LVI.

De la pena de chi ingombra et inbracta le vie publiche et vicinale et che lu capitanio et viale mantenga et conservi quelle. rubrica .LVII.

De la pena de chi ingombra socta le porte et vie appresso epse porte. rubrica .LVIII.

De lu modo et ordine de fare le carvonara o fossato appresso la poxessione de lu convecino et de lu modo et de l'ordine de fare quilli et lu gurgo et la cavata appresso la via et de la pena de chi muta lu curso de l'acqua. rubrica .LIX.

De le poxessiune che sonno appresso et inter li vicini da chiudere. rubrica .LX.

Che li vicini siano tenuti lassare de la terra de la poxessione sua uno pede et soda appresso li termini. rubrica .LXI.

De lu modo et de l'ordine de le questiune de li termini inter li vicini da examinarse et diffinirse. rubrica .LXII.

De la pena de chi trahesse overo mutasse termini et de chi guastasse li limiti. rubrica .LXIII.

De la pena de chi spandesse lana, panni, cannava, lino o pascesse porci o portasse terra de lu campo de Paregnano senza licentia. rubrica .LXIIII.

De la pena de quilli che rompesse overo trahesse le prete de li fiumi de Castellano et de Trunto. rubrica .LXV.

De non havere, né plantare, né allevare li arbori infra certo spatio infra et juxta le possessiune de li vicini; rami pendenti sopra la via et poxessiune de altri da removerse. rubrica .LXVI.

De la pena de quilli che pastonasse overo havesse pastonato

scriptione in la servitù per la possessione non noccia, se non è concessa. rubrica .LXXXII.

De la pena de quillo che dài dampno et injuria lu patrone, colono o fameglo che sia dupplicata. rubrica .LXXXIII.

5 Che sia licito a le infrascripte persone bactere lu dampno dante personalmente et animali minuti occidere et retinere li animali grossi per lu dampno et passato certo tempo per soi emenda et de la pena de chi occidesse dicti animali grossi et minuti. rubrica .LXXXIIII.

10 De la pena de li operarj gratamente overo con mercede che portasse legna overo fructi de la possessione dove statesseno ad laborare et d'altre che fosse de quella contrada. rubrica .LXXXV.

De la pena de chi statesse de nocte a li gurghi per le accasiune tucte che se vogla. rubrica .LXXXVI.

15 De la pena de li occellaturi overo cacciaturi in li tempi et lochi infra prohibiti. rubrica .LXXXVII.

De la pena de quilli che strahesse over tollesse li inserrimi de li cancelli d'altri et de chi guastasse quilli overo li movesse da lu sedio suo. rubrica .LXXXVIII.

20 De la pena de li comparaturi overo detemptori de pigni, inserrature overo altri ferri vechi laborati non notificando infra doi dì et de li comperaturi o permutaturi de olivi con cose infrascripte non notificando ut supra. rubrica .LXXXVIIII.

De la pena de quilli che vendesse le uve in certi lochi et tempi 25 et de chi portasse le uve de le loro possessiune oltra tre racimi. rubrica .LXL.

De la pena de quilli che vende overo tene in mano le mandole verde et in herba. rubrica .LXLI.

De la pena de li animali dampno danti et, quando in ne la 30 accusa o per guallaro fosse date più bestie che non ha lu patrone et quando in una accusa fosse più accusati, che d'epsa se paghe una sola pena per modo infrascripto da tucti et che in ne l'accusa et inquisitione se ponga lu numero de le bestie. rubrica .LXLII.

De la pena de quilli che retene castrati et pecore carfangne in 35 ne la valle Trunto per fine in Asculi et che se possa occidere

33. numero] *Cod.* notaro 34. retene] *Cod.* receve

per li patruni et che se possa procedere per lu capitanio de lu dampno dato. rubrica .lxliii.

De la pena de quilli che tengono le capre, bicchi, castrati caprini infra certi confini prohibiti. rubrica .lxliiii.

De la electione de li guallari jurati sopra li dampni dati, de lu loro officio. Et che omne domenica debiano reapportare et de la parte de la pena che gle toccha. rubrica .lxlv.

Che lu officio de lu dampno dato et de lu viale sia summario et che nisiuno possa advocare, appellare, rechiamare denante loro et che ad chi lo pete se debia dare l'assessore et determinare secundo lu suo consiglo. rubrica .lxlvi.

Che se possa procedere da simile ad simile dove non ce fosse pena determinata. rubrica .lxlvii.

De le accuse overo denumptie del reaccusante lu suo accusatore et che non se creda a lu loro juramento, ma ad prove legitime. rubrica lxlviii.

Che per lo officiale de li dampni dati et de le vie se possa procedere summariamente, non obstante alcuna sollempnità, como appare de socta. rubrica .lxlix.

Che in li malificj et dampni dati se receva maschi et femine in testimonj majore de quactordici anni. rubrica .c.

De la mitigatione de la pena per la confessione in malificj et damni dati et, provato lu delicto per uno testimonio in lu criminale de viduta, constrengase lu malefactore a confessare. rubrica .ci.

Infra quanto tempo li processi de lu viale et de l'officiale de dampni dati se deve et in che forma expedire et de le pene da deponerse, nante la sententia, a lu camorlingho et de lu tempo da notificare lu dicto deposto. rubrica .cii.

De lu modo et de l'ordine da tenere in procedere in le citançe et bandi et contra quilli che comparesseno ad esscusarse per lu viale et per lu officiale de li dampni dati. rubrica .ciii.

De la pena de lu viale se non andarà con lu suo cavallo quando serrà recerchato. rubrica .ciiii.

Incomensase lu terço libro de li statuti de lu popolo.

De l'officio de lu capitanio et del judice de l'appellatione, de le rechiamatiune, de la nullità et de la restitutione in integrum &c. Et del modo et ordine da procedere sopra epse et infra quanto tempo dure la istantia et tempi fatali. rubrica .I.

1.

5

STATUEMO et ordinemo che lu capitanio sia tenuto et debia congnoscere de tucte apellatiune da farse et de le sententie et d'altri
10 gravamenti facti et da farse per lu potestà overo soi vicarj, judici et altri officiali de la ciptà et del districto d'Asculi et sia tenuto et debia terminare et finire le cause d'epse appellatiune per sua sententia et li agravati sgravare per sé tanto, senza consiglo de altro judice, como crederà convenirse a la rasione. Et lu potestà overo
15 soi judice et officiali et altri officiali non possano dare ad alcuno in la causa criminale alcuno assessore, salvo lu capitanio. Et se altramente se facesse, quello che se facesse non vagla ipso jure. Et lu dicto capitanio congnosca et diffinisca de le dicte appellatiune, gravamenti et sententie, rechiamatiune et prestatiune per li primi
20 acti. Et lu potestà et li dicti soi officiali siano tenuti et debia lu consiglo et le sententie de lu dicto capitanio sequitarle et conservarle. Et sia tenuto lu dicto capitanio terminare et diffinire infra vinti dì po' la appellatione interposta, pur che l'apellatione se faccia infra dece dì poi la sententia overo gravamento dato overo facto,
25 facto primamente lu deposto de la condampnasione pecuniaria, nante che se congnosca de quella. Et se la sententia facta overo appellatione serrà facta de la sententia corporale et quello per lu quale se appella serrà in ne la forza del comune, ipso capitanio determine la causa de l'appellatione in quillo midesmo dì. Et lu
30 capitanio debia essere presente ad tucti li consigli da farse, in ne li quali se facesse la condampnasiune, con uno de li soi notarj, salvo non serrà impedito per justa accasiune et allora possa et debia lu suo notario essere presente. Et lu notario de lu ca-

pitanio debia scrivere et recevere tucte le appellatiune senza alcuno salario et mercede et sia tenuto andare a lu palazo de lu comune ad recevere le appellatiune quante fiate serrà recerchato. Et lu capitanio possa et sia tenuto ajutare lu condampnato et lu agravato per lu potestà overo per li soi officiali et lu capitanio 5 habia arbitrio in questo de rasione et de facto, como a lui parerà, considerata la conditione de lu tempo et la qualità de lu maleficio. Et tucte le pronuntie overo consigli da farse se debiano legere et fare in ne lu generale consiglo de lu populo sopra le appellatione interposte et sententie diffinitive. Et lu potestà et soi officiali 10 siano tenuti et debiano observare tucte le predicte et singule cose, a la pena de cento libre de denari per ciascuno, in ne la quale ce incorra ipso facto. Et la dicta pena se tolla incontinente per ipso capitanio. Et li depositi che se farando non se possa espendere pendente lu processo sopra l'appellatiune et, se accaderà che 15 lu deponente se absolva per lu capitanio, lu dicto deposto se restituisca a lu deponente et lu capitanio faccia restituire con effecto ipso deposto. Et se lu camorlingho expenderà ipso deposto, sia tenuto restituirlo del suo proprio et lu capitanio constrenga ipso camorlingho ad restituirė lu dicto deposto. Et quando alcuno 20 dubitasse appellare denante a lu potestà, sia licito a lu gravato appellare denante lu capitanio et l'appellatione vagla como che se fosse facta denante a lu potestà. Et in questo caso lu notario de lu capitanio sia tenuto notificare a lu potestà, epsa appellatione in quello medesmo dì et commandare a lui che, a la pena de cento libre de 25 denari, non faccia alcuna novitate in la dicta appellatione pendente. Et che ipso capitanio possa congnoscere, oltra lu benificio de la appellatione per via de nullità, sopra le sententie et processi facti in ne le cause criminale per lu potestà et soi officiali, pur che lu condampnato overo agravato debia intemptare epsa causa de nul- 30 lità infra dece dì da lu tempo de la data sententia; altramente, passato lu termine de dece dì, quello che vole intemptare la causa de nullità per nullo modo intiso sia. Et lu capitanio sia tenuto la causa de nullità determinare infra dece dì sequenti. Et quello che vuole intemptare la causa de la nullità sia tenuto primamente fare 35 lu deposito de la condampnasione facta de lui appresso lu camor-

lingho; altramente non sia inteso. Et volemo che le predicte cose non habiano loco ne li contumaci et li contumaci per nullo modo siano intisi.

Adjugnemo ad questo statuto che lu potestate overo qualunque
5 soi altro officiale non possa, né debia fare alcuna inquisitione per suo officio contra alcuno appellante in suo nome overo in nome d'altri, né contra ipso pel quale è appellato per alcuna soi sententia overo processo, né gravare per alcuno modo ipso overo li soi beni, pendente la dicta appellatione, per qualunque modo, salvo che tale
10 appellante non serrà accusato overo civilmente convenuto da alcuno; in ne lu quale caso possa procedere per via d'accusa. Et, se altramente se facesse, la inquisitione overo processo non vagla ipso jure.

Adjugnemo che in ne le cause criminale da li gravamenti facti
15 per lu potestà et per la sua corte, vacante lu officio de lu capitanio, et per lu capitanio et soi corte, vacante lu ufficio de lo judice de la justicia, se appelle et rechiamese a li signuri antiani et cetera, pur che in ne lu dicto capitanio la dicta appellatione se termine et finisca solamente per li primi acti, per quisto modo cioè, che in-
20 continente lu appellante, infra cinque dì da lu dì de la interposta appellatione denante a li dicti signuri antiani, produca et assigne tucti li acti de la causa overo de lo judicio et la sententia et ad ipsi signuri antiani deponga lu salario como a loro parerà et allora per ipsi se dechiarerà. Li quali antiani, a la pena infrascri-
25 pta et de quelli che producesseno li dicti acti, dicha et dechiare lu dicto salario. Et da questo in poi li dicti antiani mandeno li dicti acti sigillati per lu sigillo del comune et per lu sigillo de lu rectore et del suo collatarale ad uno valente doctore de lege non suspecto, ma confidato ad ipsi antiani et a lu dicto rectore da lu quale
30 serrà appellato overo ad alcuno collegio non suspecto, ma confidato a li predicti, de la quale confidatione appara la scriptura per lu notario de li antiani et de lu dicto rectore. Et, secundo che lu dicto consultore, doctore overo collegio, consiglarà overo mandarà lu consiglo del suo sigillo sigillato et subscripto per mano
35 de uno notario rogato, po' la portatione et de la reditione de lu dicto consiglo, così se faccia et exequiscase la sententia prima data

et cusì se observe approbata over confirmata overo reformata overo sia infirmata, et sia havuta in tucto overo in parte como se contenerà in lu dicto consiglo et non sia necessaria altra pronumptiatione. Et lu dicto consultore mande lu suo consiglo chiuso et sigillato et così da representarse et da consignarse a li signuri antiani. 5 Li quali antiani, poi lu receputo et havuto lu dicto consiglo, mande per lo dicto rectore overo judice de lu quale overo de li quali fosse appellato. Et li dicti signuri antiani faccia aprire lu dicto consiglo in presentia de loro ambodoi et presente lu cancellero et lu loro notario et uno de li notarj de lu dicto rectore et almino 10 cinqui testimonj idonei, et altramente overo nante non se aprano; et, aperto lu dicto consiglo, observase quillo et facciase como è dicto. Et li dicti antiani, li quali serrando per li tempi, habiano cura che così prestamente se mande ad consiglo overo ad consiglare sopra la dicta appellatione che, infra uno mese al più da lu dì de 15 la interposta appellatione, sia la dicta causa et questione sopita per lu dicto consiglo et sia lu dicto consiglo renduto et reconducto a la ciptà d'Asculi, a la pena ad ipsi signuri antiani et ad ciascuno de ipsi, se ne le predicte cose serrando neglienti, de cento libre de denari. Et passato lu dicto termine de uno mese, la sententia 20 prima cusì remanga ferma et mandase ad executione como che non fosse stato appellato et nientedemino la dicta pena habia locho. La quale pena habia locho per qualunqua modo serrà contrafacto ne le predicte cose overo in ne lu predicto ordine et, se la dicta forma non serrà observata, lu consiglo renduto non vagla et la 25 prima sententia remanga ferma. Et se per la parte appellante statesse che la dicta forma non se observasse, allora sia havuto per non appellante et allora non se impute a li dicti signuri antiani. Et lu judici et notario de li acti siano tenuti et debiano dare et consignare in publicha forma tucti li acti et sententia, infra tre dì 30 da poi che serrà recerchato da lu appellante, receputa la competente mercede ; et se non daesse overo consignasse li dicti acti lu dicto notario, allora non se impute a lu appellante; ma lu appellante con la pecunia competente, da offerirse a lu notario, sollicite et proteste perfine a l'ultimo dì de li dicti tre dì. Et lu 35 consultore non possa essere de lu locho appresso ad Asculi almino

per quaranta migla. Et le predicte cose non habiano locho in ne le predicte cose in ne le quale la pena de la morte overo la pena personale overo corporale overo taglare de membro ne sequitasse; in ne li quali casi non se possa appellare per alcuno tempo, 5 per alcuno modo, etiam se ce statesse lu judici de la justicia ne la dicta ciptà.

Statuemo et ordinemo, in parte corrigendo et in parte adjugnendo sopra lu presente statuto, posto ne la rubrica prima: « de « l'officio de lu capitanio sopra le appellatiune &c. », che da la 10 corte de lu capitanio et de soi gravamenti facti da ipso capitanio overo da soi officiali se appella a lu judici de la justicia quando ce serrà in ne la ciptà et, se lu judici de la justicia non ce serrai, appellase a lu potestate et a la soi corte overo a lu collatarale. Et per quisto medesmo modo da li gravamenti facti da ipso pote- 15 state overo da la soi corte overo da li officiali se apelle a lu judicci de la justicia, se serrà in ne la ciptà; ma se non ce fosse lu judice de la justicia, appellase a lu capitanio et soi corte overo a lu collatarale, se lu capitanio serrà in Asculi. Ma se accadesse alcuna fiata che ne la ciptà d'Asculi non ce fosse lo judici de la 20 justicia, né lu potestà allora, ma solo lu capitanio, da le sententie et gravamenti soi et da ipso overo da soi corte overo da officiali se soperseda per fin che l'altro rectore venerà in ne la ciptà, cioè lu judice de la justicia over potestà. Et qualunqua de loro primamente venerà, possa et debia de le dicte appellatiune congno- 25 scere, pur che, se sopravenerà lu judici de la justicia, ad quello siano devolute et retornese ipso jure. Et in quello medesme modo, se sulo el potestà fosse in ne la ciptà, soprasengase in ne la apellatiune de li gravamenti facti da lui overo da la soi corte over da li officiali perfin che similmente venerà lu novo 30 capitanio overo judice de la justicia; sì che qualunqua prima venarà in ne la ciptà habia la cognitione de le dicte appellatiune, pur che, advenente lu judici de la justicia, ipso jure a lui la congnitione de le dicte appellatiune retorne, sì che lu judice de la justicia, essendo in de la ciptà d'Asculi, ipso solo sia judice de 35 le appellatiune de et da omne corte che se appellarà overo serrà stato appellato. Et ipso non essendoce, se appelle da uno de li

dicti recturi et da la soi corte ad l'altro et a la soi corte. Et se solo uno de li dicti recturi fosseno in ne la ciptà, allora se soprasega perfin che l'altro venarà over lu judice de la justicia, como è dicto, procedase in l'appellatione in ne lu ordine et modo che parerà a lu judice de l'appellatione overo a quello che congnoscerà 5 de la apelatione. Et la instantia sopra le apelatiune dure per doi misi. Et congnoscase così per novi acti et per qualunqua istrumenti et per qualunqua testimonj, li quali così se possano produre in ne la appelatiune, como etiam per li vechj. Et le predicte cose habia locho in ne le civile; ma in li criminali, in ne li quali 10 è licito d'appellare secundo la forma de li statuti, se observe etiam le dicte cose. Et volemo che da la interloquutoria in li civili se possa indemandare lu consiglio de lu savio. Et lu savio debia, intra tre dì, dare lu consiglio et lu judice debia pronumptiare secundo la forma de lu consiglio. Et lu judice da lu quale se appelarà 15 debia, infra lu secundo dì, constregnere le parte a dare li suspecti et li confidati et ad concordarse et convenirse in uno savio et acordarse de lu salario de lu savio. Et queste cose facte, lu judice allora comanda a lu notario che li acti et quelle cose, sopra le quale se deve consiglare, con lu punto per lu salario porte overo 20 mande a lu consultore et constrengase le parte simile per lu judice ad fare lu puncto. Et lu consiglo se apra et legase a lu bancho ad petitione de qualunque de le parte overo del judice. Et li dicti dece dì se compute da lu dì de la petitione de lu consiglo, et lu consiglo debiase [dare] infra tre dì da lu dì de la interloquutoria 25 lata et data. Et sopra le reclamatiune da ciascuni laudi over arbitramenti per qualunqua modo facti et ordinati, siano judici competenti li collaterali del potestà over capitanio, como piacerà al petente fare la reductione overo querela denante alcuno de ipsi. Et in quillo medesmo modo che ciascuno de li predicti collaterali sia 30 judice competente de la restitutione in integro principalmente da innemandarse.

2. De quali malificj et cause civile lu capitanio possa congnoscere, punire et condampnare et che lu potestà possa congnoscere in ne li gravamenti 35

facti da li officiali minuri; et de le preventiune in ne li malificj. rubrica .II.

ORDINEMO che lu capitanio d'Asculi non possa, né gle sia lecito per alcuna via dericta overo obliqua intromecterse overo con-
5 gnoscere de alcuni malificj che se commectesseno in ne la dicta ciptà et soi districto, li quali toccasseno la congnitione a lu potestà de la dicta ciptà per li statuti del comune et del populo. Et né etiam possa congnoscere in ne le cause civile, excepti quilli maleficj, excessi et delicti, li quali et le quale se commectes-
10 seno in ne lu palazo de lu populo et in ne la piaza de lu populo de la dìcta ciptà et de fora de epsa da li lati de lu dicto palazo appresso ipso palazo per tre canne, et de tucte et singule risse, insulti et altri tucti et singuli malificj, excessi et delicti che se commictesseno in omne locho, in ne li quali la famegla de ipso
15 et li officiali, così in andare per l'arme et per lu joco de lu azaro, como etiam trahendo a li rumuri et a le rixe et a lu loco de li dicti dilicti, pervenesse nante che la famegla et altri officiali pervenesse al dicto loco. Anche, che lu capitanio possa et debia per sé et soi officiali de dì et de nocte mandare la famegla sua
20 per la ciptate incerchando per l'arme et quilli che trovarà portare l'arme contra la forma de li statuti et andarà poi lu terço sono de la campana, et contra quilli che jocano ad azaro, secundo che è tenuto et deve lu potestà, et punire et condampnare li trovati culpevole secundo la forma de li statuti. In ne li quali casi
25 et in ciascuno de ipsi possa lu dicto capitanio et siagle lecito congnoscere et intromecterse et per suo officio procedere et punire et condampnare li delinquenti, secundo la forma de li statuti, salvi sempre et reservati a lu dicto capitanio la juriditione, officio et balìa a lui conceduti et commissi per li statuti del co-
30 mune et del populo de la dicta ciptà, oltra li malificj, excessi et delicti che se commectesseno de fora li dicti lochi. Et se lu dicto capitanio congnoscesse overo se intromectesse oltra quello che a lui è commisso per forma de statuti, lu processo et sententia non tenga ipso jure et nientedemino sia punito in cento
35 libre de denari et la citança in quisto caso non tenga et lu ci-

tato non debia comparire et lu detinuto over detenuti se possano senza pena partire.

Adjugnemo che, vacante lu officio de lu potestà in ne la dicta ciptà, omne juriditione data ad ipso potestà et a la sua corte per forma de statuti sia et intendase data a lu capitanio et a la soi 5 corte, così in civile, come in criminale et in certe altre cose. Et etiam in et per li gravamenti da inferirse per qualunque altri officiali minuri de la ciptà overo de lu contado d'Asculi possase etiam recorrere et appellare a lu collaterale de lu capitanio overo del potestà che serrà per lu tempo in de la dicta ciptà. Et observese 10 in questo caso l'ordine et lu tempo, come apparerà ad ipso collaterale overo a lui piacerà ovvero vorrai.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto, in ne la rubrica secunda « de quali malificj possa congnoscere lu capitanio &c. », che lu capitanio, lu quale è et che serrà per lu tempo, et la sua corte 15 possa, sia tenuto et debia congnoscere, punire et condampnare de tucti et singuli malificj, colpe, excessi et delicti como pò lu potestà, sì che in tucti li malificj sia equale juriditione de lu potestà et de lu capitanio, pur che inter loro habia locho la preventione, cioè che qualunque de loro prima mandarà la copia de la inquisi- 20 tione overo de la denumptia overo de l'accusa a la cammora a lu massare de lu comune, quillo habia la congnitione et la punitione de li dicti maleficj et la executione de ipsi et altramente non se possa, né debiase intromectere.

Adjugnemo etiam che lu capitanio et la sua corte possa con- 25 gnoscere in ne le cause civile perfine in ne la quantità de dece libre inclusivamente, summariamente et de plano, senza strepitu et figura de juditio.

3. Che lu capitanio et lu potestà non possa condampnare overo absolvere l'antiani et lor notario, 30 salvo in certi casi. rubrica .III.

Ordinemo che lu capitanio over potestà non possa, né debia absolvere, né condampnare li antiani et lu loro notario et lu capitanio de l'arte overo alcuno de ipsi, che facesseno contra

la forma de li statuti de lu comune durante lu loro officio. Lu soccessore de lu capitanio overo de lu potestà possa de le predicte cose fare inquisitione et absolvere overo condampnare, como serrà de rasione, infra li doi primi misi de lu soi regimento et da quello 5 in poi non habia contra de loro alcuna juriditione. Et le predicte cose se intendano et habiano loco quando vachasse lu officio de lu judici de la justicia; ma quando lo officio de ipso judici non vachasse, allora la congnitione de le predicte cose specte ad ipso judice, non obstante lu curso de lu tempo.

10 Adjugnemo che lu capitanio non possa procedere per inquisitione de alcuno malificio contra alcuno che serrà antiano in ne lu tempo de lu antianato, ma per mera accusa tanto, socto la pena de cinquicento libre de denari, excepto de li omicidj, tradimenti overo tractato de tradimento, de li quali simplicemente se possa 15 procedere. Et non possa dare overo proferire alcuna sententia absolutoria lu dicto tale antiano, né per ipso de alcune cose facte et perpetrate per ipso antiano che toccasse lu officio de l'antianato.

Che lu capitanio et lu judice de la justicia habia juriditione et possa formare inquisitione et fare 20 bandimenti con lo quarto contra gabelloti et altri che havesse le rasiune del comune. rubrica .IIII. 4.

ORDINEMO che lu capitanio sia tenuto et debia, per virtù de lu soi dato juramento et ad pena de cento libre de denari, 25 infra lu primo mese dal principio del suo regimento, incerchare et fare inquisitione contra tucti et singuli che ha havuto overo hai de le agabelle de lu comune in ne li tempi passati, se le hanno havute et tenute injustamente overo se le ha et tene justamente et se ha pagato lu terço a lu dicto comune overo non, over 30 se alcuna malitia overo fraude serrà per loro commessa, così in ne li prezi non pagati, como in ne li tempi in ne li quali se dice essere concesse per lu sindico de lu comune overo in ne le scripture ultra che gle serrando date over concesse. Et sopra queste tucte et singule cose recevere et examiuare testimonj contra li pre-

dicti agabelloti et trovare la verità de le predicte cose et punire, condampnare li trovati culpevoli secundo la forma de li statuti. Et fare publicamente bandire per li lochi publichi et consueti che, se alcuno sapesse alcuno havere overo tenere overo havuto et tenuto malitiosamente de le gabelle et altre rasiune de lu dicto comune over haver quelle fructate, venga et comparisca denante a lu dicto capitanio a dirlo et notificarlo. Et qualunqua lo dirrà over lo notificarà serrà privato et secreto et haverà la quarta parte de quelli denari et pecunia che per questo lu dicto comune recuverarà, salvo quilli che justamente tenesse et havesse le dicte gabelle. Et in simile modo lu judice de la justicia habia la juriditione in ne le predicte cose.

5. Che lu capitanio possa congnoscere de li malificj ommissi per neglientia per lu potestà et che in ipsi inter loro sia equale juriditione. rubrica .v.

ORDINEMO che [se] lu potestà et soi officiali fosseno neglienti overo remissi procedere sopra li malificj, excessi et delicti che se commectesseno in ne la ciptà et soi districto, infra dece dì poi lu malificio commisso, che lu capitanio possa, sia tenuto et debia de ipsi malificj congnoscere et li trovati culpevoli punirli et non trovati culpevoli absolverli, secundo la forma de li statuti d'Asculi.

Adjugnemo in fine de lu presente statuto posto ne la rubrica quinta « che lu capitanio possa &c. », che la juriditione de lu potestà et de lu capitanio sia equale, como de sopra in lu secundo capitulo è dechiarato.

6. Che se alcuno serrà insemi potestà et capitanio et como potestà agravasse alcuno, che lu agravato se possa appellare a lu capitanio soccessore et, se como capitanio agravasse alcuno, allo agravato gle se deve dare lu assessore a le spese de lu appellante et de li altri agrava(n)ti. rubrica .vi.

ORDINEMO che, se accadesse per alcuno tempo lu officio de la potestarìa et de lu capitanio de la ciptà d'Asculi farse et

exercitarse per una medesme persona et se alcuno agravasse como potestà, gle sia lecito a lu agravato appellare a lu capitanio et lu suo soccessore et lu soccessore soi determine la causa de l'appellatione perfine ad vinti dì poi lu soi advento. Et, se accaderà lu dicto capitanio exercitare insemi lu officio de lu capitanato et de la potestarìa et congnoscere de alcuna questione civile, la quale per forma de statuti de la ciptà d'Asculi possesse congnoscere et (per) alcuna de le parte se senterà gravata da la sententia, che in questo caso sia tenuto et debia lu capitanio dare ad quillo medesmo et ponere lu assessore a le spese de lu appellante, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata. Anche che se lu dicto capitanio tanto, quando non vacasse lu officio de la potestarìa, che allora da le sententie et altri gravamenti facti per ipso et per la sua corte in ne le cause criminale et in ne li casi dove per forma de statuti a lui è data la juriditione de congnoscere et de procedere, pòssase appellare a lu judice de la justicia che per quello tempo fosse in ne la ciptà d'Asculi; ma, se non ce fosse judice de justicia in quillo tempo in ne la dicta ciptà, possa appellarse a lu potestà che fosse allora in ne la ciptà d'Asculi. Lu quale potestà sia tenuto procedere insemi con li signuri antiani de la dicta ciptà, li quali serrando per lu tempo, sopra epsa appellatione et quella terminare con lu debito fine mediante la justicia, infra li tempi che se contene in ne lu primo statuto de lu dicto libro.

7. Che lu capitanio non possa absolvere alcuno condampnato per lu potestà per lu previlegio che sia chiricho over de vassallatico. rubrica .VII.

ORDINEMO che lu capitanio non possa, né debìa absolvere alcuno da la condamnasione contra lui data per lu potestate, per accasione de alcuno previlegio de chiricato. Et se se contrafarrà, sia tenuto a lu comune refarlo del suo salario. Et quello medesmo dicemo et volemo observarse in ne li vassalli de le ecclesie et de singulare persone.

8. De la pena de chi fa bructura overo suzura per quactro canne appresso dov'è depenta la figura de la vergene Maria. rubrica .VIII.

Ordinemo, ad laude et reverentia de l'omnipotente Idio et de la beata Maria vergene sua matre, che nisiuno da questo 5 in poi ardisca overo presuma fare alcuna bructeça, suzura overo immunditia a la cona de la beata Maria vergene depenta a le quarterole de lu comune de la piaza de sopre, né ad epse quartarole, né altrove dove serrà in qualunque loco depenta appresso ipso loco per quactro canne de la mesura de la terra. Et chi contraffarrà 10 paghe per omne fiata vinti soldi a lu comune et da omne uno possa essere denumptiato et accusato. Et possase incerchare contra de loro.

9. De la pena de quilli che fanno le corde de le interiore overo de le budella in ne li lochi infrascripti. 15 rubrica .IX.

Ordinemo che nisiuno possa fare le corde de intestene overo de budella dentro la ciptate, né de qua de lu fiumo de Castellano et de Trunto verso la ciptà, né oltra ipsi fiumi appresso le vie publiche per quactro canne a la mesura asculana. Et se 20 alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in dece libre de denari et possase da ciascuno denumptiarse et lu denumptiatore sia secreto et habia la quarta parte de lu bando. Et possase fare inquisitione.

10. De la pena de quilli che stanno con li someri carchati in ne le piaze in ne li dì de jovedì et del 25 sabato. rubrica .X.

Ordinemo che nisiuno sia tanto audace che stia ne li dì de jovedì et de sabato in ne le piazze de lu comune d'Asculi con li someri carchati con legne, canne overo pagle et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in cinque soldi de denari. Et lu 30

capitanio sia tenuto mandare uno de li notarj soi ad videre le predicte cose per vigore de lu suo juramento. Et lu officiale del comune etiam sia tenuto andare overo mandare lu soi notario.

11. De la pena de li imbastari che retinesse le bestie nante le stazone et de li scernenti le nocchie de bambace nante casa d'altri et bactesse pilo o bructura. rubrica .XI.

ORDINEMO che nisiuno bastaro possa, né debia retinere nante la stazone sua, oltra una hora, lu mulo overo la mula overo alcuna bestia, né bactere lu pilo overo bructura, né alcuno cerna nocchie de la bambace nante casa altrui. Et chi contrafacesse in ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte cose sia punito per omne fiata in centi soldi. Et possase fare inquisitione.

12. De la pena de quilli che rompesse canneva overo lino in ne li lochi prohibiti infrascripti. rubrica .XII.

ORDINEMO che nisiuno ardisca rompere overo far rompere canneva overo lino infra la ciptà d'Asculi et da lu fiumo de lu Chiaro et da lu locho dove se dice Forcha in qua verso la ciptà d'Asculi, cioè ne le vie publiche overo private, a la pena de vinti soldi de denari per ciascuna fiata.

Adjungemo, corrigendo sopra lu presente statuto posto ne la rubrica .XII. « de non rompere la canneva overo lino &c. », che la dicta canneva overo lino se possa rompere fora de le porte de la ciptà d'Asculi in omne locho, pur che la via non se impedisca et non faccia prejudicio ad alcuno.

13. De la pena de quilli che non sturano li gurghi como sturarano li altri et de quilli che pongono la canneva in fossa overo macerata in Paregnano. rubrica .XIII.

ORDINEMO che li homini de Colundata debia sturare li loro gurghi in quillo tempo in ne lu quale li altri che hanno li gurghi li sturano. Et chi contrafarrà sia punito in vinti soldi

de denari. Et che nisiuno ponga in ne lu campo de Parignano la canneva in fossa over tracta de macerare, sub la dicta pena. Et da omne persona possa essere accusato et denumptiato. Et lu potestà possa incerchare.

14. De la pena de li spetiali che mesticha et che commecte alcuna fraude in ne li ciri, candele et cera et non observa le infrascripte cose. rubrica .XIIII.

ORDINEMO che li spetiali, li quali fanno li ciri et le candele de cera, siano tenuti fare quilli et quelle senza sevo et remossa omne altra fraude. Et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in quaranta soldi de denari. Et lu potestà et lu capitanio sia tenuto fare observare le predicte cose per vigore de lu loro juramento et fare venire li spetiali denante da loro et quelli fare jurare che observe le predicte cose. Et che tucti li papiri, così de le candele come de li ciri grossi et minuti, siano et essere debiano de bambace tanto et non con toppi, né de lino overo de canneva et che se facciano senza tormentina, sub la dicta pena. Et possase fare inquisitione de le predicte cose.

15. De la pena de quilli che non sonno de lu consiglo et de li chiamati permanenti in consiglo et de l'amonitione da farse per li recturi et de la pena de li consigleri che non venesseno a lu consiglo secundo lu modo infrascripto. rubrica .XV.

STATUEMO che nisiuno ardisca overo presuma andare ad alcuno consiglo overo essere presente ad alcuno consiglo che non fosse de lu numero de quillo consiglo overo chi non serrà chiamato overo citato che andasse ad quillo consiglo de comandamento de li signuri antiani. Et se alcuno contrafarrà, se serrà in ne lu consiglo generale overo de l'ordine, sia punito per omne fiata in vinti soldi de denari et, se serrà in altro consiglo spetiale de li savj overo d'altro minore numero che lu consiglo de l'ordine, sia punito per omne fiata in quaranta soldi

de denari et nientedemino sia cacciato de lu consiglo. Et che li recturi non permectano alcuno essere presente contra la forma de li statuti, a la pena de cento libre de denari per omne fiata et per ciascuno rectore che contrafacesse. Et li recturi faccia fare sem-
5 premai l'amonitione in omne consiglo, nante che se faccia la proposta, che, se alcuno non è de quello consiglo overo chiamato ad quillo, se parta de ipso. Ancho che, se alcuno non venerà a lu consiglo in ne lu tempo de lu quale ipso serrà, quando quello accaderà farese overo quando quello serrà citato overo chiamato
10 per parte de li signuri antiani, sia punito per omne fiata in cinque soldi de denari. Et se venerà dapoi facta la rechiesta de tucti li consigleri et poi lecta la proposta, sia punito per omne fiata in soldi tre et, se poi la rechiesta facta de tucti li consigleri et venerà nante che sia lecta la proposta, sia punito per omne fiata in
15 doi soldi; ma, se serrà dapoi la rechiesta facta d'ipsi et de li altri de lu soi sextero et venerà nante lecta la proposta, sia punito per omne fiata in dudici denari piccoli. Ma questo dechiarato, che le predicte cose non habiano locho quando se facesse lu consiglo per la electione de li signuri antiani; ma allora, se alcuno consi-
20 glero non venerà a lu dicto consiglo, sia punito in vinti soldi de denari per omne fiata, salvo non haverrà juxta accasione de excusarse. Et in ciascuno caso de li predicti, quando venesse alcuno, se possa etiam punire per lu rectore et per li soi officiali in majore quantità, come a lui parerà, resguardata et considerata la condi-
25 tione de lu caso, de lu tempo et de la persona. Le quale pene lu rectore possa et debia de facto scoterle et quelle farle devenire in ne lu cippo del comune.

16. De la pena de quillo che pregasse overo dicesse ad alcuno che eligesse overo daesse la voce sua overo
30 conferesse con alcuno per essere antiano et de la prova. rubrica .XVI.

ORDINEMO, ad tollere le suspetione et le gare, che nisiuno ardisca pregare alcuno overo dire ad alcuno a chi se possesse apertinere la electione de li signuri antiani che, se accadesse ipso,

quando se facesse la electione de li antiani, remanere per electionario overo essere electore de li antiani, che elega alcuno in antiano overo che dia la sua voce ad alcuno che sia antiano, nominando quillo per lu quale overo de lu quale serrà pregato overo dirrà. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata per lu capitanio 5 in vinticinqui libre de denari et in minore quantità, sguardata et considerata la persona de quillo che pregha overo che dicesse et per chi et per lu quale overo per la quale accasione dirrà overo pregarà quella. Et a la prova de le predicte cose baste lu dicto et lu juramento de quillo ch' è pregato overo ad cui serrai dicto 10 overo dirrà lui essere pregato, senza altra prova. Et de le predicte cose lu dicto capitanio sia tenuto, possa et debia fare inquisitione et li trovati culpevoli punire per vigore del suo dato juramento et a la pena de cinquanta libre de denari de lu suo salario. Et spetialmente faccia la inquisitione a lu tempo che li antiani se elege- 15 rando et in omne uno de li electuri adomandando quilli per sacramento, se alcuno è stato pregato da alcuno over se ad quillo medesmo è stato dicto alcuna cosa de le predicte cose.

17. De la pena de quilli che piglasse overo occidesse li palumbi overo sagictasse over ventasse overo mi- 20 ctesse rite over altri ordigni over sparveri per piglare over occidere palumbi et de chi rompesse palumbare et chi occidesse et guastasse exami. rubrica .XVII.

Ordinemo, acciò che l' abundantia de le palumbare et della 25 penna se possa havere, che nisiuno ardisca piglare overo occidere alcuni palumbi de qualunqua generatione overo manera in ne la ciptà overo de fora overo a quilli sagictare con balestra overo archo overo con alcuna altra cosa ventare overo mectere overo ponere rete, agitative overo beverie overo habeverature over arolo 30 over retale da venacci overo alcuna escatura da palumbi overo da altri occelli overo con sparveri a la palumbara tanto per le quale cose over per alcuna de le predicte cose li palumbi se possesse piglare over occidere. Et se alcuno contrafarrà in ne le predicte

cose overo in alcuna de le predicte cose in ne la ciptà overo de fora piglando lu palumbo over li palumbi, per omne fiata in libre vinticinque de denari a lu comune d'Asculi se condampne.

Adjugnemo a lu presente statuto in ne la rubrica decissecte
5 «de li palumbi et ape da non occiderse», dove dice: «piglando «lu palumbo overo palumbi &c.»: overo altramente per qualunque modo contrafacendo in ne le predicte cose. Et ciascuno possa lu delinquente in ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte cose denumptiare et sia tenuto secreto. Et in quella medesme
10 pena sia punito se alcuno occiderà over guastarà over tollarà lu examе over li cupi de le ape de alcuno contra sua volontà et nientedemino sia tenuto emendare lu dampno a chi lu hai recevuto. Et de lu dampno se creda a lu sacramento de chi hai recceputo lu dampno per fine a la summa de cento soldi con uno testimonio et
15 de quaranta soldi senza alcuno testimonio. Et le predicte cose non habiano locho in ne li palumbi corrolini che retorna oltra mare et né in quelli che occidesse overo piglasse li palumbi soi over li picciuni nidace soi; li quali columbi corrolini overo soi li possa senza pena piglare over occidere. Anche, se alcuno in ne lu
20 tempo de la nocte frangnesse overo rompesse alcuna palumbara in ne la quale se ce havesse li palumbi, se ce serrà, in cento libre de denari sia condempnato per omne fiata et, se de dì, in cinquanta libre de denari. La quale pena, como è dicto de sopra proximamente, se non la pagarà con effecto infra quindeci dì, da contarse dapo'
25 la condampnasione facta, la mano a lui sia taglata, sì che da lu braccio gle sia separata. Et de le predicte cose et de ciascuna de le predicte cose lu potestà et lu capitanio et li loro officiali et lu officciale da deputarse sopra li dampni dati et ciascuno de ipsi possano et debiano incerchare et procedere per loro officio et pu-
30 nire et condempnare li delinquenti in ne le sopradicte pene. Et omne persona se ammecta ad denumptiare overo accusare et, se lu potestà overo lu capitanio overo lu officiale da deputarse sopra li dampni dati fosseno neglienti in ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte cose, per omne fiata sia condempnato a lu
35 comune in cento libre de denari del loro salario.

18. De la pena de li homini et donne che vando al monasterio per fare corrupto. rubrica .xviii.

Ordinemo che gli homini over le domne per modo alcuno non vadano a li monasterj de le donne per accasione de fare corructo per alcuno morto et, se alcuno overo alcuna contrafarrà, 5 sia punito per omne fiata et per ciascuno de ipsi et de epse in cento soldi de denari. Et da ciascuno possa essere denumptiato et lu denumptiatore sia privato et secreto. Et lu capitanio sia tenuto procedere ad istantia de lu denumptiante. Con questo dechiarato, che le principale persone, conjunti overo conjonte in ne lu primo 10 overo in ne lu secundo grado a quello morto, possa andare con doi over tre compagni tanto.

19. De la pena de quilli che retene porci, scrofe et verri et che vando per la ciptà d'Asculi et de li becchari et hosteri che retinesse overo rece- 15 ptasse et cura havesse de verri et scrofe de li frati de Sancto Antonio. rubrica .xix.

Conciosiacosaché a la belleça de la ciptà molto faccia che le scrufe, li verri et li altri porci non vadano per la bellissima ciptà di Asculi et perché a li mammoli et a le mammole 20 et ad quilli che cavalcha etiam multe fiate sonno dampnusi, imperciò per lu presente statuto ordinemo che nisiuna persona infra la ciptà d'Asculi ardisca retinere uno overo più porci maschi overo femine che vadano per la ciptà d' Asculi et, se alcuno contrafarrà, sia condampnato a lu comune d'Asculi in vinti soldi de de- 25 nari per ciascuno porcho et per omne fiata et nientedemino perda li dicti porci overo porche uno overo più che andasse così overo fosse trovati andare et devenga in commune. Pur che sia licito a li ciptadini de la ciptà retinere le dicte bestie in alcuno loco chiuso et rechiusi, accioché non vadano per la ciptà. Et quisto sta- 30 tuto non habia locho in ne li porci maschi castrati tanto de li frati de Sancto Antonio de Vienna, né in tucti porci maschi overo

femine che se menasse et retinesse a lu merchato de la ciptà d'Asculi per accasione del vendere overo li remenasse da lu dicto merchato. Et de le predicte cose lu capitanio et l'officiale de li dampni dati omne mese farrà doi fiate recerchare 5 et fare inquisitione et quilli che contrafacesse punire, come de sopra è expresso, et, se serrà negliente, perda del suo salario omne fiata vinticinque libre de denari. Ordinemo etiam et volemo, ad evitare li dicti piriculi, che nisiuno biccharo overo hostero overo altra persona per qualunqua modo ardisca reti- 10 nere, guardare overo receptare infra la ciptà d'Asculi overo havere cura de alcuno verro overo scrofa de li dicti frati, li quali andasse per la dicta ciptà, overo d'altra persona non subjecta a li recturi de la dicta ciptà. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in cento soldi. Et possa quillo che contrafai 15 da ciascuno essere denuntiato overo accusato publicamente overo privatamente overo occultamente; de la quale pena la mitade la conseguisca lu denumptiatore. Et possase et debiase inquirere, como de sopra è dicto.

De la pena de quilli che ardesse overo facesse ar- 20. 20 dere la feccia in ne la ciptà overo de fora infra li infrascripti confini. rubrica .xx.

ORDINEMO che a nisiuno sia licito ardere la feccia overo fare ardere in ne la ciptà d'Asculi overo de fora da lu fiumo de Chiaro, da lu rivo de Sancto Nicolò indentro verso Asculi et d'al- 25 tro che tanto de spatio da omne locho adturno adturno da la ciptà. Et chi contrafacesse per omne fiata sia punito in vinti soldi de denari. Et possase procedere per inquisitione.

Adjugnemo, corrigendo lu presente statuto, posto ne la rubrica .xx., che la pena de quilli che contrafacesse sia cento soldi, 30 dove dice .xx. soldi.

De la pena de lu tentore che spartesse la libra de 21. la bambace ad ficcha over torcesse et de chi bactesse la bambace vecchia over sbocculatura per

filare over quella tignesse over mesticassela con la bona. rubrica .xxi.

Ordinemo che nisiuno tentore over de l' arte de li tempturi debia spartire overo fare dispartire la libra de la bambace ad ficcha, salvo per libra tanto. Et che la libra sia dudice oncie. 5
Et che che non debia adtorcere quella. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata et per omne libra in quaranta soldi. Et possa da ciascuno essere denumptiato et lu denumptiatore sia privato et habia la mitade de lu bando. Et lu potestà possa procedere sopra la dicta denumptia como sopra l'accusa. Et che nisiuno ardisca 10
bactere la bambace vechia over sbocculatura per accasione de inconocchiare over filare, salvo in pannelle per cultre et juppe. Et né mestichare overo suffisticare con alcuna bona over nova bambace, né dare l' una per l' altra, né epsa bambace vechia over sbocculativa alcuno la tenga, a la pena per omne fiata de cento 15
soldi ad ciascuno che contrafacesse et in ciascuno de li dicti casi et nientedemino la dicta bambace se debia ardere in ne la piaza del populo. Et che li recturi siano tenuti inquirere de le predicte cose omne mese. Et ciascuno possa denumptiare. Et lu notario de lu capitanio mandase ad petitione de ciascuno de la dicta 20
arte ad incercare le predicte cose insemi con alcuno magistro de la dicta arte. Lu quale magistro sia tenuto jurare notificare quilli che contrafacesse. Et se lu capitanio non mandasse lu dicto notario, sia punito in cinquanta libre del suo salario.

22. De la pena de quilli che vende le pelle over li cori de 25
li animali perfin che sonno vivi. rubrica .xxii.

Ordinemo che nisiuno de la ciptà et de lu soi districto ardisca over presuma per alcuno quesito colore comparare, né fare comparare publicamente over privatamente le pelle overo cora de le bestie fin che sonno vive et in dosso loro over d'alcuno de 30
loro et, se alcuno contrafarrà, sia punito per ciascuna pelle overo coro de ciascuna bestia in vinti soldi. Et quillo che contrafacesse possa essere denumptiato et accusato da ciascuno et lu denumptia-

tore et accusatore sia privato et habia la terza parte de lu bando. Et possase fare inquisitione.

De la pena de quillo che guasta o destruge alcuno hedificio over parte de ipso senza licentia de li signuri antiani. rubrica .XXIII. 23.

Accioché la ciptà d'Asculi bella per la distructione de li hedificj over de le case non se faccia et deventa bructa, per lu presente statuto ordinemo che nisiuna persona ardisca destruire, sollamare, ruinare overo deguastare alcuna casa overo hedificio overo alcuna parte d' epsa che sia overo fosse infra la ciptà d'Asculi senza expressa licentia de li signuri antiani, de le quale licentia ne appara publico instrumento scripto per mano de lu cancillero de lu comune over del notario de li antiani. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in cento libre de denari. Et quello che contrafacesse possa essere da ciascuno denumptiato at accusato et sia privato et secreto lu denumptiatore overo lu accusatore et guadagne la quarta parte de lu bando. Et de le predicte cose lu capitanio sia tenuto, possa et debia fare la inquisitione per soi officio et li trovati culpevole condampnare. Et le predicte cose lu capitanio sia tenuto et debia fare bandire infra lu primo mese del suo regimento per vigore de lu juramento et ad pena de vinticinque libre de denari del suo salario.

De la pena de quilli che guastasseno over destruesse over dimenuesseno le torre de la ciptà. rubr. .XXIIII. 24.

Ordinemo che nisiuno ciptadino ardisca per alcuno quesito colore destruire overo fare destruire alcune torre per alteça infra la ciptà d'Asculi, accioché epsa alteça se dimenuesse, a la pena de cento libre de denari. Et de questo quello che contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato. Salvo che per accasione de meglore acconciamento over per alcuna necissità eminente, per conservatione over per copertimi, et allora in ne li dicti casi se possa, pur che non se deminuisca oltra uno passo de la dicta

torra. Et che le predicte cose li recturi che serrando per lu tempo et ciascuno de ipsi possano, siano tenuti et debiano fare inquisitione et li delinquenti punire socto la pena de lu loro dato juramento et a la pena de cento libre de denari, la quale devengha in conmune, de lu loro salario. Et questo non habia loco quando per li signuri antiani et consiglo de l'ordine serrà data et conceduta la licentia de deminuire overo destruere overo contra quello che se contene sopra in quisto statuto. Et che li recturi de la dicta ciptà per accasione de alcuna condampnasione overo executione non possano, né debia destruire overo fare destruire alcune turre infra la dicta ciptà, so la dicta pena.

25. De la pena de li laboraturi de li beni de le herede de miser Johanni de Vindibene et de chi non respondeno in le colte. rubrica .xxv.

ORDINEMO che nisiuno de la ciptà over de lo districto d'Asculi ardisca over presuma laborare over fare laborare de li beni et de le poxessiune de li heredi de miser Johanni de Vindibeni et né de le terre et de le possessiune de alcuno che non pagasse over respondesse in le colte et gravamenti de la ciptà d'Asculi. Et se alcuno contrafarrà, se serrà castello overo villa, sia punito in cento libre de denari; se serrà privata persona, sia punita in cinquanta libre de denari. Et chi contrafacesse possa da ciascuno essere accusato et denumptiato et sia privato lu denumptiatore overo accusatore et habia la mitade de lu bando. Et che de le predicte cose li recturi de la ciptà d'Asculi siano tenuti fare inquisitione una fiata in ne lu mese infra la ciptà et de fora, a la pena de cinquanta libre.

26. De la pena de li invadenti overo occcupanti overo spolianti alcuni de la sua poxessiune overo privante la poxessione d'altri et debia essere reposto et defiso in la dicta poxessiune. rubrica .xxvi.

ORDINEMO che nisiuno ardisca over presuma per sé over per altro privare over spoliare alcuno de la sua poxessiune over alcuna poxessione over alcuna rasione over tenuta recevere over piglare over invadere over occupare, etiam cum titulo, per sua

auctoritate, salvo quillo de lu quale ha acquistato lu titulo fosse in pacifica poxessione de la tale cosa overo de la poxessione piglata over occupata per uno mese proximo, contato overo numerato da lu tempo de lu facto titulo sopradicto, et quillo che concedecte lu
5 titulo havesse rasione in ne la dicta poxessione. Et quillo che contrafarrà, se de li majuri, in cinquecento libre de denari, se di li populari, in trecento libre de denari et, se de li minuri, in ducente libre de denari de la moneta usata sia punito per omne fiata. Et ciascuno che lu accompagna overo gle dài ajuto overo favore
10 in ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte, sia punito in meça parte de le dicte pene et nientedemino per tale expoliatione over piglare de tenuta per nisiuno modo se acquiste alcuna rasione a lui medesimo; ma cada ipso jure da la rasione, se alcuna ne havesse ne la dicta poxessione. Et li recturi et omne officiale de
15 la dicta ciptà, per virtù de lu dicto dato juramento et a pena di cinquecento libre de lu loro salario, ad petitione et rechiesta over denumptiatione de lu dicto spoliato over de qualunqua altro, siano tenuti cacciare et removere lu dicto spoliante de la dicta poxessione et deponere lu dejecto overo spoliato in ne la pacifica poxes-
20 sione infra tre dì da lu tempo de la dicta denumptia et defendere lu dicto reposto in ne la poxessione, socto la dicta pena. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se possa et debia per li dicti recturi et loro officiali et per ciascuno de ipsi fare inquisitione, non obstante tucti statuti et tucte rasiune che parlasseno in contrario.
25 Et le predicte cose etiam li dicti recturi siano tenuti et debiano mandare ad executione et observare se se comictesse in ne la ciptà over districto et in omne altro loco per qualunque persone.

De la pena de quilli che andasseno in officio senza licentia in ne le terre con le quale lu comune 30 d'Asculi havesse guerra et briga et de la pena de chi non se trovasse a la mustra da farse per lu comune. rubrica .XXVII. 27.

ORDINEMO che, se per lu comune d'Asculi se facesse overo se havesse alcuna guerra over briga con alcuna ciptà, castello,
35 terra overo con alcuno altro locho over con spetiale persona

over spetialmente per qualunque accasione, nisiuno ardisca, possa overo debia andare ad alcuna rectorìa overo ad alcuno officio in ne le dicte terre con le quale fosse la discordia, durante lu tempo d'epsa guerra overo de briga, sença expressa licentia del consiglo de li ducenti, a la pena de cento libre de denari per ciascuno 5 che contrafacesse et per omne fiata. Ancho, che ciascuno sia tenuto et debia andare in exercito overo in cavalcata, como a lui serrà comandato overo per lu comune de la ciptà d'Asculi serrà ordinato, et fare la mustra quante fiate gle se comandasse con l'arme a lui deputate et con altre cose necessarie. Et che in ne la 10 mustra da farse, se alcuno artifece, merchatante overo altro a pede non serrà retrovato et la mustra serrà facta in ne la ciptà d'Asculi over in ne lu campo de Paregnano, sia punito in due soldi de denari et, se a cavallo, sia punito in quaranta soldi. Ma se se facesse in exercito overo cavalcata overo in alcuno castello et lu re- 15 cerchato non [serrà] trovato overo non rinvenuto, se serrà a pede, per omne fiata in quaranta soldi de denari, se a cavallo, sia punito in cento soldi, reservate le legitime excuse a chi le havesse.

28. De la pena de quilli ciptadini overo districtuali che incharecasse overo discarecasse le sue 20 merchatantie da navigarse altrove che a la riva de lu porto d'Asculi. rubrica .XXVIII.

Ordinemo che nisiuno de la ciptà d'Asculi overo del soi contado et districto ardisca overo presuma incharcare overo discarecare overo portare, conducere overo deponere alcuna mer- 25 chatantia per lui da navigarse overo la quale per lui se navigasse et da portarese etiam in ne la ciptà d'Asculi overo soi districto overo da portarela per ipso de la dicta ciptà overo soi districto, salvo a la riva et lito over in ne la riva et lito de mare et de lu castello de lu porto de la dicta ciptà. Et se alcuno contrafarrà, sia 30 punito per omne fiata in cinquicento libre de denari. Et quillo che contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato et accusato, et lu accusatore overo denumptiatore sia privato et guadagne la quarta parte de lu bando. Et de le predicte cose lu capitanio possa, sia

tenuto et debia fare inquisitione omne mese una fiata et li trovati culpevole condampnare: lu quale capitanio, se serrà negliente, sia condampnato in cento libre de denari de lu suo salario a lu dicto comune.

5 Adjugnemo ad quisto statuto che le predicte cose non habiano locho in quillo tempo quando lu comune d'Asculi havesse la guerra con alcuna terra over signore, per la quale guerra ad quilli che volesseno conversare a la dicta riva con le loro merchatantie gle fosse periculo: in ne lu quale caso gle sia lecito ad omne persona 10 condurre, ponere, incarecare overo discarechare le sue merchatantie altrove, como gle piacerà, ma con licentia de li signuri antiani.

De la pena de quillo che vende una medesme cosa a più persone. rubrica .xxix. 29.

ORDINEMO che se alcuno venderà una medesme cosa a doi di- 15 versi comparaturi, che sia tenuto fare consentire lu primo comparatore a lu secundo ad soi voluntà overo lu secundo a lu primo: che, se non lu farrà infra lu termine et delatione dato da lu judice, sia punito et condampnato in vinticinqui libre de denari a lu comune d'Asculi. Et nientedemino sia tenuto a li compa- 20 raturi a li dampni, spese et interesse et la pena che se contene in ne lu ystrumento.

Che per lu delicto d'uno non sia punito un'altro. rubrica .xxx. 30.

ORDINEMO che per lu delicto overo malificio overo excesso de 25 uno, lu conjunto ad quillo per qualunqua consaguinità, affinità overo per qualunqua altra accasione non sia tenuto per quello overo per altro, non obstante qualunque statuto de socta over de sopra posto che parlasse in contrario.

De la pena de quillo che portasse overo facesse por- 31. 30 tare lo blado fora de lo districto et como se intende fora de lo districto et che lo blado recolto in de lu

districto oltra la vita sua se venda a le quartarole. rubrica .xxxi.

Ordenemo che tucti et singuli ciptadini et contadini de la dicta ciptà d'Asculi, del suo contado et districto overo de altrove, li quali recoglesse qualunqua generatione de blado overo havesse 5 in ne la dicta ciptà overo soi contado lo soperchio blado de la vita sua et de la sua famegla, sia tenuto et debia portare a la ciptà d'Asculi et venderlo, darelo et mesurarlo a le quartarole d'epsa ciptà a li comparaturi. Et che non debia trahere, né fare trahere lo biado de fora del districto de la dicta ciptà, socto pena 10 de dece libre per ciascuna soma et, se fosse più over mino de una soma, condampnase per rata de la soma et in la perdita de la bestia et de la soma. Et quillo che contrafacesse possa da ciascuno essere accusato et denumptiato et lu denumptiatore sia secreto et habia la terça parte de la soma et de la bestia et possa 15 da ciascuno arrestarse, pigliarese et retinerse et assignarese in ne lu comune d'Asculi. Et lu capitanio et lu potestà et ciascuno de ipsi siano tenuti et debiano incerchare et fare inquisitione de le predicte cose et li trovati culpevole punire et condampnare, a la pena de ducente libre del suo salario. Salvo che ad omne cipta- 20 dino et districtuale d'Asculi sia licito a l'altro ciptadino et districtuale d'Asculi dare, vendere et mesurare de lu soi blado etiam infra lu contado et destricto de la dicta ciptà senza pena; ma fora del districto se intenda se alcuno serrà trovato portare lo biado appresso li confini per uno miglo. 25

32. De la pena de li laboraturi et somerarj che, aperte le porte, stiano in li lochi infrascripti et la pena de li laboraturi che non portano ferramenta. rubrica .xxxii.

Ordinemo che tucti laboraturi, che vando abracciati con quelli 30 che vando con li someri che stando a la porta de ponte Solestano, stiano et debiano stare de fora de lu ponte Solestano verso lu hospitale et non verso la ciptà, se la porta serrà aperta.

Et quillo che contrafacesse sia punito per omne fiata in cinqui soldi di denari. Et possase incerchare. Et quillo medesmo dicemo de ponte Majore che li someri et li laboraturi, aperte le porte, debiano stare a lo hospitale de Potenza, a la pena predicta. 5 Et li dicti laboraturi debiano portare le ferramenta apte a laborare, a la dicta pena.

De la pena de quilli che trovasseno li animali perduti et non li facesse bandire. rubrica .XXXIII. 33.

Ordinemo che chi trovarà alcuno animale che non se saperà 10 overo non se trovarà quello de chi è per quello dì, che in ne lu terço dì debia quillo fare bandire per la ciptade in ne le piaze et in ne li lochi consueti a le spese di colui et, se infra lu terço dì non lu farrà bandire, sia punito in vinti soldi.

De la pena de quilli che vende lo pesce frisco, non 15 facto prima lu assecto per li signuri antiani et capitanio. rubrica .XXXIV. 34.

Ordinemo che quilli che vende lu pesce frisco in ne la ciptà d'Asculi overo altrove de fora d'epsa ciptà, appresso le porte overo li burgi de epsa, de qualunqua spetie over de manera overo 20 de generatione sia de pisci et de qualunqua locho overo de maro over de laco over de fiumo overo de altrove, venda et debia vendere quelli secundo l'ordine infrascripto: cioè che, nante che venda ipsi pisci, alcuno vada a li antiani et notifiche a quilli volere vendere lo pesce frisco et adomande a lui essere posto lu assecto 25 over per quanto prezo possa dare et vendere la libra de ipsi pisci et, secundo lu assecto a lui dato overo da darse, venda ipsi pisci. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in vinti soldi de denari et possase da ciascuno essere accusato overo denumptiato publichamente overo privatamente. Et che li antiani, incontinente 30 facta a lor la notificatione overo la dicta petitione, siano tenuti et debiano ponere overo elegere uno bono homo, lu quale insemi con lu notario overo officiale del capitanio diligentemente faccia

lu dicto assecto, secundo la bontade, belleça, generatione overo spetia de ipsi pisci, ad bona fede et considerata sempre la conditione de lu tempo. Et se li dicti signuri antiani serrando neglienti, siano puniti in dece libre de denari per ciascuno de ipsi et per omne fiata et nientedimino allora quillo tale vendente overo che volesse vendere lo pesce possa andare a lu capitanio che gle faccia dare lu dicto assecto; lu quale dicto capitanio faccia fare incontinente per uno de li officiali soi con uno bono ciptadino. Et se lu dicto capitanio serrà negliente, sia punito per omne fiata in vinticinque libre de denari del suo salario et nientedimino allora quillo tale che vole vendere lo pesce lo possa quello vendere in omne modo senza pena. Et le predicte cose non se intendano, né habia loco in quillo overo in quilli che havesse ad vendere perfine a dece libre de pesce de rivo overo de fiumo. Dicemo etiam et ordinemo che nisiuno ardisca comparare pesce che venisse ne la ciptà d'Asculi overo soi districto verso la terra de l'Amatrice in qua per accasione de revenderlo. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in cento soldi di denari et possa da ciascuno essere denumptiato publicamente. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se possa et debia fare inquisitione per lu capitanio et sua corte per lu vinculo de lu juramento.

35. De la pena de quillo che pigla, con le banche overo bancha inante la ponticha o casa, de la strada più che lu modo usato. rubrica .xxxv.

Ordinemo che tucti et singuli che tene et ha le banche overo la bancha nante la ponticha over la casa che soprapiglasse over soprapiglassero de le vie over de le strate più che non è stato per lu tempo passato piglato overo consueto tenere, sia tenuto restregnere le dicte banche a lu modo usato, a la pena de cento soldi. Et de le predicte cose lu capitanio, lo viale over omne altro officiale debia incerchare et fare inquisitione et lu delinquente punire et condampnare, a la pena de cinquanta libre de lu suo salario.

De la pena de li beccari che vendesse la carne oltra lu assecto overo non le facesse habundantemente et del modo et ordine de assectare et assagiare et imponere le carne. rubrica .xxxvi. 36.

5 Ordinemo che lu capitanio et lu notario de li dampni dati mande a le terre vecine et ajacenti infra vinti migla a la ciptà d'Asculi omne mese ad incerchare et spiare per quanti denari in ne le dicte terre se vende le carne et quella mediocre vendita, la quale è in ne le dicte terre, sia la taxatione in ne la ciptà d'Asculi in ne le carne
10 da venderse per li macellari overo per li beccari de la ciptà d'Asculi; de le quale cose tucte se stia al dicto de li prefati capitanio et notario. Et la congnitione contro li beccari aspecte et apertenga a lu dicto capitanio et notario de li dampni dati et a ciascuno de loro in solido. Et ad oviare a le malitie de li beccari et
15 a le neglientie de l'officiale, ordinemo che li signuri antiani de la dicta ciptà siano tenuti et debiano una fiata omne mese far fare lu sagio de le carne castratine et porcine secretamente per quillo modo che a loro parerà meglore, non obstante che per li dicti officiali serrà stato expeiato del valore de le carne delle terre vicine a la
20 ciptà d'Asculi. Che li signuri antiani con li dicti loro officiali habiano colloquio insemi, facto lu dicto sagio, et ipsi officiali de la relatione, la quale ha havuto de lu valore de le carne in ne le sopradicte terre, in simile modo conferisca con li antiani et, como che ad ipsi signuri antiani et officiali parerà, sia posto et diase lu
25 assecto a li beccari et altri che vendesse overo volesse vendere le carne in ne la dicta ciptà, cioè per quanto preço se venda la libra de la carne de omne manera. Et se li dicti signuri antiani et officiali predicti overo alcuno de ipsi serrando neglienti ne le predicte cose overo in alcuna de epse, siano puniti, se lu capitanio,
30 in vinticinque libre de denari et, se li signuri antiani overo notario de li dampni dati, in dece libre de denari per ciascuno et per omne fiata. Et nientedemino lu assecto overo sagio de la carne se possa fare in ne lu caso predicto per omne uno de li dicti capitanio et notarj de dampni dati et che li beccari et quilli

che vendeno le carni siano tenuti et debiano vendere le carne ad ciascuno che le adomanda secundo lu assecto a loro dato overo da darse, da observarse per lu modo et forma predicta. Et se alcuno contrafarrà in ne le predicte cose overo in alcuna de epsa, così recevere lu preço, como ne lu recusare, fare et vendere le carne secondo lo dicto assecto, chi contrafacesse sia punito in cento soldi de denari per omne fiata. De le carne bovine da venderse se dia lu modo et ordine a li beccari che vendesse quelle per uno de li officiali de lu capitanio et per lu camorlingo de lu comune, secundo lu quale overo li quali epse carne sia tenuti dare et vendere. Et in quisti assagi overo assecti se habia consideratione secundo che la carne allora comodamente se possesse vendere, purché li bechari facciano de le carne ad vendere et siano constricti farle habundantemente.

37. De la pena de li beccari, de li vendituri de le carne et de li gabelloti overo pesaturi de la carne delinquenti in li casi infrascripti et del modo et ordine da tenerse in diversi lochi le carne bone da le triste. rubrica .XXXVII.

ORDINEMO che li beccari et quilli che fando le carne ad vendere in ne la ciptà d'Asculi sia tenuti et debia fare epse carne habundantemente, ad bona fede et senza fraude, in ne lu modo et forma infrascripta, cioè che darrà et venderà epse carne ad ciascuno che le adomanda per lu preço ordinato, secundo lu sagio a loro dato, a la pena che se contene in ne lu statuto. Et che non ardisca, né presuma dare overo vendere ad alcuno, né venda carne morbose over una carne per un'altra, né la libra de minore piso de dudice oncie. Et chi contrafarrà in ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte sia punito per omne fiata in dece libre de denari. Et possa quillo che contrafacesse da ciascuno essere denumptiato overo accusato ad suo sacramento et con la prova de uno testimonio digno de fede. Et che li dicti beccari possano fare et vendere epse carne omne dì de dominicha et festivi de li misi de jugno et de luglo et de augusto senza pena, non obstante

li statuti che parlasseno de la celebratione de le feste, in ne li quali dì et ciascuno de ipsi li dicti beccari siano tenuti et debiano fare le carne ad vendere, a la pena de cento soldi de denari per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata, excepti li dì de li
5 djugni in ne li quali contra loro voluntà non siano tenuti farele.

Adjugnemo ad quisto statuto che li beccari et quilli che vendeno le carne siano tenuti et debiano vendere et tenere ad vendere seperatamente et de fora de le banche in ne le quale se usa vendere bone carni de castrati et de porci, le carne de le capre,
10 de li montuni, de bicchi, de pecora et de scrufe et de verri, cioè che le venda et tengha da uno lato de la piaza de sopra circha lu palazo del populo. Et le predicte bone carne de castrati et de porci, de bovi et de vacche overo de vitelli se venda da l'altro lato de la predicta piaza verso lu mare. Et le carne de le porcelle
15 castrate se vendano et tengano ad vendere in loco diviso et distante de lu dicto locho, dove se vendeno le dicte bone carne, tanto spatio che nisiuna suspitione ce possa essere. Et né epse carne de le porcelle se mestiche con le altre carne. Et chi còntrafarrà sia punito in ne la pena de cento soldi de denari per omne
20 fiata. Et volemo che ipsi beccari et quilli che vendono le carne non habia, né possa dividere et spartire overo taglare alcune carne senza presentia de li gabellotti overo de li pesaturi, a la pena de vinti soldi per ciascuna bestia divisa overo taglata per qualunqua modo.

25 Et adjugnemo ad questo statuto che quilli che pesano siano tenuti, per vigore de lu loro juramento et a la pena de cento soldi de denari, non scrivere una carne per l'altra, cioè la scrofa per porcho, la pecora per castrone overo lu montone per lu beccho overo la capra; ma sia tenuto scrivere la verità secundo che sonno
30 et dare in scriptis a lu notario del capitanio tucte scrufe, tucti montuni, tucte pecore, tucte capre, bicchi, castrati li quali trovarà et ad chi trovarà. Et quillo che contrafacesse sia punito in cinquanta soldi de denari. Et in ciascuno de li dicti casi ciascuno se admecta ad accusare et denumptiare et possase fare inquisitione.

35 Adjugnemo, corregendo lu presente statuto, posto in ne la rubrica .XXXVII. de li beccari « de lu modo che facesse la carne &c. »,

loco « né la libra de minore peso »: per fino ad una oncia inclusivamente sia quaranta soldi et da quello in su per ciascuna oncia overo mino sia similemente pena soldi quaranta.

38. De la pena de li beccari che occidesse overo scorticasse le bestie in ne le ponticheet che tenesse diverse carne in ne la bancha. rubrica .xxxviii. 5

Ordinemo che li macellari siano tenuti et debiano occidere et scorticare le bestie de fora de le pontiche, accioché se possa videre da ciascuno acquisto che fraude non se possa commictere in epse carne da venderse. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per 10 ciascuna bestia in quaranta soldi de denari et possase da ciascuno denumptiare et accusarese et lu denumptiatore et accusatore habia la mitade de lu bando. Et sopra queste cose se possa fare la inquisitione et procederse. Et che nisiuno beccaro ardisca retinere in ne la sua bancha diverse carne de quella medesme manera 15 overo de spetia et non de generatione overo de quella medesme generatione et non de quella spetie over manera. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in ne la dicta pena. Et lu capitanio possa incerchare, como è dicto de sopra.

39. De la pena de li beccari che cionfla le carni et remectece lo sevo et grasso; et in che forma se deve 20 vendere le carne infrascripte. rubrica .xxxix.

Ordinemo che nisiuno cionfle carne de alcuna bestia, né remecta sevo in alcuna parte de lu corpo de alcuna bestia occisa per le carne, ad pena et bando de dece soldi per omne fiata. Le carne 25 ciappine lactarole se venda a libra per quillo preço che se vende le carne castratine et non più. Et le carne de le porcelle castrate se venda per doi denari mino per libra de lu preço che se vende la carne de li boni porci maschi castrati. Et le carne de li angnelli lactaroli se vendano et diase a libra ad rasione de quactro denari 30 per libra. Le carne de capra overo de li bicchi, de li montuni over de pecora et de scrufe non castrate se vendano mino per

rata, secundo la bontà, la grasseça et juventudine de epse, purché non siano morbose et vendase in ne lu locho ordinato per lu statuto. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata et per ciascuna de le dicte carne in quaranta soldi de denari. Et li officiali che 5 ha congnitione contro li becchari habiano etiam la congnitione contra quilli che contrafacesseno in ne le predicte cose et in ciascuna de epse et incerche et inquira contra loro, a la pena de venticinque libre de denari de lu loro salario.

De la pena de li becchari et de li vendenti le carne 40. 10 non sigillate et in che forma et con quale cera se debia sigillare. rubrica .XL.

Accioché li macellari et altre persone che vendeno le carne fresce in ne la ciptà d'Asculi non possa commectere fraude in vendere le dicte carne alcune per l'altre carne ad alcuno che volesse comparare 15 de epse carne [in] dare lu piso, ordinemo che nisiuno biccharo overo macellaro overo altra qualunque persona, che vendesse le carne fresche in ne la dicta ciptà, ardisca vendere alcuna carne se prima epse carne [non] serrando in quisto modo et ordine sigillate per uno de li officiali de lu capitanio de la dicta ciptà. Cioè le carne de li 20 boni castrati maschi et le carne de li boni porci castrati et maschi et le carni de li vitelli overo vitelle, de li bovi overo de le bacche juvene che hanno li denti lactaroli et grassi se sigelle con la bolla de lu dicto rectore overo officiale con la cera roscia; et le carne de le porcelle castrate et le carne de li castrati caprini se sigelle 25 con la dicta bolla de la cera verde; et l'altre tucte carne, così de montuni, de pecora, como de capre, de bicchi et de scrufe et d'altre bestie, excepto carne de capricto overo angnello, che se sigelle de la dicta bolla et con la cera biancha. Pur che quilli che vendeno le dicte carne siano tenuti epse vendere secundo la forma de li 30 statuti et in li lochi che se contene in ne lu statuto. Et se alcuno contrafarrà in ne le predicte cose overo in alcuna de epse, sia punito in centi soldi per omne fiata et per ciascuna bestia. Et sopra le predicte cose et ciascuna de epse lu capitanio et lu officiale deputato sopra li dampni dati et ciascuno de ipsi possa et debia

incerchare et procedere contra quisti che contrafacesseno et li trovati culpevoli punire in ne le dicte pene.

41. De la pena de li tavernari et de li vendenti lo vino ad minuto non retinente le infrascripte vase et mesure sigillate o comparanti lepori et ove per 5 revendere et retinenti alcuno po' lu terço sono. rubrica .xli.

Ordinemo che tucti et singuli tavernari et li vendenti lo vino ad minuto siano tenuti et debiano havere in ne le loro taverne le infrascripte mesure, cioè la callarola, la terza callarola et 10 la quarta callarola coadequate o ajustate a la mesura del comune d'Asculi da uno denare, da doi et sigillate de lu sigillo del comune in ne la quantità la quale vorrà et non altre vasa, salvo che sia licito havere li bicheri et dare lo vino con ipsi ad quilli che bevono, senza pena, pur che non siano de minore mesura de uno 15 denare per ciascuno. Et li dicti tavernari siano tenuti et debiano dare et vendere lu vino mercato per lui nominato per vendere a la misura de la callarola, de meça, terça overo quarta callarola overo a denaro, secundo la stema da farse per li stematuri de lu comune, salvo per accasione de la gabella non fosse altramente ordinato. 20 Et in simile modo dicemo se lu vino tribiano, ausmano, guarnaccia overo gaglioppa se venderà. Et nissuno tavernaro overo chi vende quello vino ardisca quello vendere, salvo prima non serrà facta la stema per li extimaturi del comune, excepto in ne lu tempo de la gabella de lo vino, la quale serrà imposta per libra. Et quillo 25 che contrafarrà sia punito per omne fiata in quaranta soldi in ciascuno caso et per omne vasa. Ancho, li dicti tavernari et quilli che vendono lo vino non ardisca conparare lepori overo ova per revendere, né receva alcuno pigno de alcuno figlolo de famegla, né faccia credença ad alcuno oltra doi soldi, a la pena per 30 omne fiata de quaranta soldi et sia tenuto restituire lu pigno senza salario. Et li predicti vasi se sigilli per quello overo per quilli, como piacerà a li signuri antiani overo a quillo che comparará da lu comune la gabella de lo sigillare de le vase. Et che lu dicto

statuto non se extenda a li callaneri che vendesseno lo vino. Et che li dicti tavernari non debiano retinere alcuno in ne la taberna poi lu terço sono de la campana, per accasione de dargle ad bevere, né vendere vino ad alcuno, a la pena de vinti soldi per omne
5 fiata et per ciascuno homo. Et qualunqua ce serrà trovato sia punito in ne la pena predicta et sia creduto a la relatione de la famegla. Et possase inquirere et incerchare.

De la pena de le panefacole et de chi vendesse pane et conmictesse delicti infrascripti et del modo 10 da vendere lo pane et in che loco et de la pena de li molinari, de li pizicaroli et dicte panifacole che statesse a le quartarole per comparare et vendere et d'altri che statesse a le dicte quartarole che non comparasse o vendesse. rubrica .XLII. 42.
15

ORDINEMO che le panefacole de la ciptà d'Asculi siano tenuti et debiano vendere lo pane sigillato per lu preço infrascripto. Cioè, se vale lo grano la mesura dece soldi, se faccia lo pane per uno denare overo doi denari, picculo, lu quale sia de piso de nove
20 oncie et meça; et se vale undici soldi, se faccia de octo oncie et quinta; et se vale tridici soldi, se faccia de septe oncie et meça; et se vale quactordice soldi, se faccia de septe oncie mino una terça; et se vale sidici soldi, se faccia de sei oncie et quarta; et se vale dece et septe soldi, se faccia de sei oncie mino una quarta;
25 et se vale dece et octo soldi, se faccia de sei oncie mino una terça; et se vale dece et nove soldi, se faccia de cinqui oncie et quinta; et se vale vinti soldi, se faccia de cinque oncie. Et perché serrìa longo destinguere omne cosa in ne la venditione de lu pane, secundo lu valore del frumento o grano et secundo la varietà de
30 li tempi alcuna fiata sole essere de majore et alcuna fiata de minore valore, et imperciò dicemo che per rata, como valerà lo grano, se faccia lo pane per le panefacole ad vendere secundo lu assecto da ponerse per li signuri antiani et per uno de li officiali de lu capitanio insemi con lu camorlingo, reguardata et considerata sem-

pre la conditione de lu tempo, de lo grano et de le opere personale et de la carestìa. Et se le dicte panefacole et vendenti pane non observasse lu dicto modo overo vendesse overo havesse ad vendere lu pano de minore piso, perda et debia perdere quillo. Et siano tenute fare lo pane bene cocto. Et le dicte panefacole siano tenute fare lo dicto pane et venderlo in piaza de la dicta ciptà et in ne li punti et non altrove senza licentia de lu capitanio. Et quando sonno ad vendere lo pane in de le piaze siano tenute havere et tenere una bacchecta overo verga de ligno in mano, accioché ciascuno che vole pane tocche quello che vorrà con la dicta bacchecta overo verga et non con la mano. Et se serrando ad vendere in ne la piaza de lu sopra de lu populo, sengano in ne lu locho a loro più congruo et a li comparaturi et altrove, cioè adturno adturno la dicta piaza, purché a la quartarola de la dicta ciptà non sengano. Et che nisiuna de epse debia andare a la quartarola ad comparare et, se contrafarrà, comparando lo grano a la quartarola overo vendendo altrove che in ne li dicti lochi, quella che contrafacesse sia punita per omne fiata in vinti soldi de denari. Et possa da ciascuno essere accusata o denumptiata et lu denumptiatore habia la mitade de lu bando et sia privato. Et che lu capitanio sia tenuto et debia per vinculo de lu juramento incerchare et fare inquisitione de le predicte cose doi fiate in ne lu mese et li delinquenti punire in le dicte pene. Et che le dicte panefacole non tenga la conochia mentre che vendono lo pano et non debia stare overo sedere ad vendere lo pane con alcuno forestero che vendesse lo pane in ne la dicta ciptà, socto la pena de cinqui soldi in ne l'uno et in ne l'altro de li dicti casi per ciascuna de esse che contrafarrando et per omne fiata. Et quello medesmo se intenda ne li tavernari che vendesse pano. Et che nisiuno piçicharolo overo molenare debia stare a le quartarole del comune per accasione de conparare overo vendere overo de ajutare. Et chi contrafacesse sia punito per omne fiata in dece soldi. Et lu capitanio sia tenuto et debia doi volte in uno mese incerchare et fare inquisitione de le predicte cose. Et quillo che contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato et lu denumptiatore habia la terza parte de lu bando et sia privato.

Et se lu capitanio serrà negliente overo remisso, perda del suo salario vinticinqui libre de denari. Et che nisiuno overo nisiuna debia stare a le quartarole, quando se vende lo grano, per alcuna rasione overo accasione, salvo non andarà ad comparare overo ad
5 vendere. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in cinque soldi de denari et, se non porrà pagare, legase a le quartarole del comune.

De la pena de li regacteri et de le triccole et de omne altra persona et ipsi che comparasse lo sabato nante nona per revendere. rubrica .XLIII. 43.
10

ORDINEMO che nisiuno triccola overo regactero et nisiuna tricola overo regactera ardisca overo presuma vendere overo fare vendere per alcuno modo, per sé overo per altri, ocelli salvatichi, pulli, lepori overo casio frischo. Et se alcuno overo alcuna contra-
15 farrà, siano puniti per omne fiata in cento soldi. Et lu potestà et lu capitanio siano tenuti et debiano omne septimana incerchare et fare inquisitione et quilli che contrafacesseno punire, a la pena de cento soldi de lu loro salario. Et quillo overo quella che contrafacesse possa da ciascuno essere denuntiato overo accusato et lu denum-
20 ptiatore et accusatore habia la mitade de lu bando. Et che nisiuno regactero overo regactera, triccolo overo triccola ardisca comparare fructi de arbori overo ova per qualunqua modo, nante l' ora de nona, per accasione de revendere. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in dece soldi. Et lu capitanio sia tenuto
25 fare la inquisitione de le predicte tucte et singule cose omne mese. Et possa chi contrafacesse da ciascuno essere denumptiato et accusato et lu denumptiatore sia privato et habia la quarta parte de lu bando.

Adjugnemo in fine de lu statuto, posto in ne la dicta rubrica .XLIII.,
30 che sia licito a li dicti triccoli et ad omne altra persona retinere lo biado, orgio, spelta, farro, miglo, panico et d'altri biadi da vendere per accasione de venderlo ad minuto ad prebenda overo da quella in socta, como vorrà. Et debiano retinere le loro misure, cioè la meça quarta per una prebenda et la meça de la meça per

meça prebenda, sigillate como è dicto de sopra. Et etiam sia licito a li predicti retinere per accasione de vendere li pulli, picciuni, oche et altre cose salvatiche tucte che se occellasse overo se cacciasse, cioè lepori, caprioli et altre cose simili, purché li predicti non comprano in ne lu dì de sabato nante nona, contra la forma de lu dicto statuto. 5

44. De la pena de quilli che conparasseno innante nona per revendere lepori, occelli salvatichi o domestichi et altre cose infra li infrascripti lochi. rubrica .xliiii. 10

Ordinemo che nisiuno compre overo faccia conparare, infra la ciptà et da lu rivo de lu Marino in qua verso la ciptà et altro che tanto da omne parte aturno aturno la ciptà, lepori, ocelli così domestichi como salvatichi, ova et casio frisco over pescio frischo, per accasione de revenderlo, nante l'ora de nona, 15 ma po' la dicta hora possano comparare et retinere ad vendere. Et chi contrafarrà per omne fiata sia punito in vinti soldi. Et ciascuno possa quilli che contrafacesse denumptiare et accusare, et lu denumptiatore sia privato et habia la mitade de lu bando. Et lu capitanio omne mese ne faccia la inquisitione de le pre- 20 dicte cose.

45. Del modo da vendere la salucha et de chi cagnasse la salucha con lo biado. rubrica .xlv.

Ordinemo che li homini de Moççano over d'altrove che venderando la salucha, che da questo in poi non possa mesurare 25 et vendere la salucha salvo che con le mesure de ligno, cioè con mappi et scodelle, et quillo che da questo tempo in poi mesurarà con altre cose per omne fiata paghe a lu comune .xx. soldi. Et ciascuno possa denuntiare et accusare quilli che contrafacesseno et lu accusatore habia la mitade de lu bando et sia tenuto privato. 30 Et che non possa cambiare epsa salucha ad alcuno biado, so la dicta pena.

De la pena de lu ciptadino et districtuale che trahesse lu grano de la casa de la quartarola prima che lo venda. rubrica .XLVI. 46.

ORDINEMO che ciascuno che portarà lo grano ad vendere a le
5 quartarole de la ciptà d'Asculi non possa, né debia extrahere lo dicto grano de la casa de la quartarola de sopra per fin che non venderà ipso grano. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in centi soldi. Et questo se intenda de ciptadini et destrictuali tanto.

10 De le pese et mesure et de la pena de quilli che daesse alcuna cosa con li pisi over mesure injuste et sigillate o non. Et che li pisi et le mesure debiano essere equali ad quelle del comune et sigillati. Et de lu piso de ducati et carlini et
15 de lu ducato et fiorino d'oro como se intenda. Et de chi non dài lu bocale de lo vino pleno. rubrica .XLVII. 47.

ORDINEMO che li pisuni overo marchicti de fiorini et de carlini et tucte altre pese overo pisi overo marchi et mesure, così
20 de lu comune como de singulare persona de qualunqua conditione se sia, se facia equali, sì che l'una non sia majore de l'altra. Et esse mesure et pese over pisi se segilli con lu sigillo de lu comune d'Asculi, sì che in tucti siano la equalità. Et a nisiuno sia lecito mesurare alcuna cosa over pesare con alcuna mesura over
25 con pesa over piso de bilance overo de statere, salvo non sia sigillata de lu dicto sigillo et salvo non sia equale et de quillo medesmo con la pesa over piso de bilancia over de statera et de mesura del comune. Et acciochè fraude non se possa commectere in ne lu piso et in ne la misura, lu camorlingho del co-
30 mune debia havere et tenere in ne la cammera del comune le infrascripte mesure et pisi, cioè: uno quarto, uno bracciolare de ferro da panni de lana et da guarnelli et d'altre simile cose da mesu-

rarse, una canna da mesurare lu panno de lino over de cannava et un' altra canna da mesurare la terra, una callarola de rame a lu modo de urcio da mensurare vino over olio, uno pare de bilance con lu marcho de Luccha de lu quale omne libra sia de piso de dudice oncie, una statera grossa et un' altra piccola, uno pesone overo marchicto de ducati d' oro et un' altro da carlini de argento con le bilancecte overo sajole equali con altre cose simile existente in ne la cassecta de li antiani in ne la quale sede li sigilli de lu comune. Lu quale pisone overo marchicto da ducati sia de minore piso che lu piso pisano et lu pesone da carlini sia equale a lu piso ordinato da [lu] re. Lu quale camorlingho sia tenuto et debia, per lo vinculo de lu juramento et ad pena de vinti soldi per omne fiata che contrafarrà, con le dicte assajoli et pisi del comune, così da ducati como da carlini, pisare monete d'oro et d'argento ad petitione de omne persona et judicare quelle che serrà de justo piso et che non. Et a la sententia de lu dicto camorlingho se stia et diase fede. Et, se alcuno vorrà li ducati overo carlini che serrando de justo piso in alcuna borsia ad sue spese, ipso camorlingho sia tenuto sigillareli con lu sigillo de lu decto camorlingho et farelo a le spese de quillo che lo adomanda. Et quisti ducati overo carlini, como justi pisati per lu dicto camorlingho overo sigillati, nisiuno ardisca recusarli, a la pena de vinticinque libre de denari per omne fiata. Et quillo che contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato overo accusato et lu denumptiatore sia privato. Et a la prova de le predicte cose baste lo juramento de lu accusatore overo denumptiatore con uno testimonio de bona fama. Et perché comunamente in ne lo parlare de li ducati dell'oro se chiama fiorini, ordinemo et volemo, ad schifare li erruri et perché li ducati sonno qua più in uso, che per omne fiata che accadesse alcuno merchato overo conventione farese de alcuna cosa overo faccenda inter alcuni overo in pagamenti da farse de lu quale se dicesse ad fiorini, se intenda la dicta conventione overo cosa convenuta essere a ducati et de ducati se faccia lu pagamento, non obstante che serrà dicto inter le parti a fiorini. Et sia tenuto lu dicto camorlingho fare le dicte assajole et pisuni revidere una fiata omne mese per li magistri aurifici et quelle reaconciarele,

se havesse defecto, a le spese del comune et acciò che siano
equale con quelle che sengono in ne la cassecta de li signuri an-
tiani, ad pena de dece soldi per omne fiata. Et in simile modo
tucti et singuli quilli che havesse overo tenesse assajole et pesuni
5 de le monete predicte faccia quelle revidere accioché siano equali
con li pesuni del comune; altramente nisiuno se possa excusare
per accasiune de la ingnorantia. Et lu notario de lu capitanio sia
tenuto una fiata omne mese recevere, videre et examinare le dicte
assajole et pesuni, così da lu camorlingho como da omne altra per-
10 sona che haverrando quelle et referire a lu capitanio quilli che con-
trafacesseno, li quali et ciascuno de ipsi lu capitanio punisca suma-
riamente, senza figura et strepito de juditio et senza sollempnità
de rasione in ne le pene che se contene in ne lu statuto. Et che
lu capitanio sia tenuto et debia, per virtù de lu dato juramento et
15 ad pena de cento libre del soi salario, fare et curare sì infra lu
primo mese del suo regimento che tucte le dicte mesure, pisi et
cose siano et essere debiano in ne la camera de lu dicto comune,
accioché fraude non se possa in quelle commectere et li homini
non habiano materia de lamentarse. A le quale mesure, pese,
20 statere, pisi, assajole, pisuni et marchicti tucte altre pese, statere,
over pisi et mesure de la ciptà d'Asculi se ajusta, adeguagla et
sigillase. Et se alcuno serrà trovato havere overo traficare overo
negotiare con alcuna mesura overo pesa de minore piso overo al-
tramente commectesse fraude in ne le mesure, per omne fiata sia
25 punito in cento soldi de denari; ma se non serrà sigillate et ser-
rando verace overo juste, paghe tanto in quisto caso dece soldi di
denari. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se possa
incercare et quello che contrafacesse possase da ciascuno denum-
ptiare publicamente overo occultamente. Et in ne le predicte
30 cose et ciascuna de epse lu capitanio debia procedere per inquisi-
tione per soi officio overo a denumptia de ciascuno altro che lo
referesse. Et se ad alcuno overo ad alcuni se trovasse de le dicte
mesure over cose che non fosse verace overo juste et derictamente
se examinasse et assajasse, (et) debiase assajare overo examinare
35 per l'uno notario de lu capitanio, lu quale serrà per lu tempo ne la
dicta ciptà, et non per altro, accioché se faccia più legalemente.

Et ne l'uno et ne l'altro merchato de la ciptà d'Asculi siano le mesure de preta, cioè de una quartarola, de meça quartarola, de uno quarto, de meço quarto et de lu quarto de lu quarto et ciascuna de le dicte mesure habia lu ferro in meço de sopra. Et lu rubo de ciascuno piso et de cosa sia et esser debia de vinticinqui libre. Et che 5
li bactituri de la bambace siano constricti dare la libra de la bambace de dudici oncie, a la dicta pena. Et se alcuno serrà trovato havere le pese overo mesure comprese et specificate in questo statuto et le dicte pese overo mesure serrà trovate sigillate de lu sigillo del comune et serrà trovate [non] essere de quillo piso et 10
mesura che è lu piso et la mesura del comune, che quillo che ha le dicte mesure et pisi per nisiuno modo sia punito, ma sia punito quillo che ce ha posto lu sigillo del comune in quella pena in ne la quale se deverrìa punire quillo che ha et tene le misure overo pisi non equali con li pisi et mesure del comune. Ma se serrando 15
trovati non sigillati overo etiam sigillate et de minore piso overo mesura, allora quillo che serrà trovato havere le dicte mesure overo pisi non sigillati overo sigillati de minore piso et de mesura che lu piso et la mesura del comune sia punito per omne fiata in cento soldi. Ancho, che tucti et singuli homini haventi barrili siano 20
tenuti et debiano ipsi havere sigillati con lo sigillo del comune et de la misura de vinti callarole la soma. Et quando lo vino se vende a soma non ce sia commessa fraude, a la pena de vinti soldi per ciascuno che contrafacesse et per ciascuna fiata. Et lu comparatore, da poi che receverà lu musto con li dicti barrili si- 25
gillati, non possa, né vagla lamentarse de lu venditore che non lo ha recevuto ad mesura dericta, né possa adomandare che se mesure un'altra fiata. Et omne anno se sigelle una volta et da novo perché se saccia de la capacità de ipsi barrili.

Adjugnemo a quisto statuto che, se parerà a li signuri antiani 30
et all'ordine del populo che l'assajola overo marchicto da ducati et da carlini se detenga per altra persona più acta a pesare che per lu camorlingho de lu comune, allora se faccia et diase ad qualunqua piacerà a li signuri antiani, purché non se possa dare overo concedere salvo che per lu tempo de uno anno tanto 35
et per ciascuna fiata, et in fine de ciascuno anno se renove overo

se referme overo se dia ad altri, como piacerà a lu dicto consiglo de li signuri antiani et de l'ordine. Et collui a chi serrà date le dicte assajole, como è dicto, overo deputato ad pesare li fiorini per lu comune, siano tenuti et debiano tucte et singole cose fare
5 et exercitare como lu camorlingho è tenuto et deve, senza alcuno salario, a la pena de sopra ordinata contra lu camorlingho.

Adjugnemo in ne lu presente statuto ne la rubrica .XLVII. « de « le mesure et de li pisi da farse equali &c. », che per omne fiata che se facesse alcuna conventione de alcuno pagamento da farse
10 de ducati overo de fiorini d'oro, se intenda la conventione facta essere stata facta de pagare per ciascuno fiorino overo ducato libre tre et soldi dece, salvo che fosse expressa la conventione intra le parte del pagamento da farse de li dicti fiorini overo ducati de oro in oro, che allora se faccia lu pagamento de ducati in oro.
15 Adjugnemo etiam che, se alcuno tavernaro non darrà lu vaso pleno, sia punito per omne fiata, per ciascuna mesura in soldi venti et per tale defecto non se mene ad palazo, ma gle se dia a lui lu termine almino de uno dì ad comparere denante da l'officiale a pagare la pena.

20 De li molenari delinquenti in le infrascripte cose che debia portare la statera, lo biado et la farina et tenere li asini et li farinelli. rubrica .XLVIII. 48.

ORDINEMO che li molinari de lu comune di Asculi siano constricti ad portare et retinere la statera et pesare lo grano et
25 a portare et retinerlo ad macinare et a recare la farina macinata a lu patrone de li dicti biadi, a la pena de vinti soldi per omne fiata et per ciascuno che contrafacesse. Et che ipsi molinari debia retinere lu somero, lu quale possa lizeramente portare per omne fiata meça quartarola de grano et per ciascune tre molina tenga uno
30 somero et lu dicto somero debia portare la campanella che sone a lu collo. Et non possa cambiare lo biado li dicti molenari et siano tenuti et debiano portare lo biado et reportare la farina de lo biado che a loro serrà dato la matina in ne la sera de quello medesimo dì et, se lo biado serrà portato la sera, sia tenuto et debia

reportare la farina d'epso biado la matina sequente non viciato, ad pena de vinti soldi de denari. Et debiano bene guardare, macinare et recoglere la farina de lu molino et non debia retinere a lu molino alcuna farina, né farrinegia, né biado de ipsi molenari, a la pena de vinti soldi per ciascuna fiata. Et da ciascuno possa essere 5 denumptiato et lu denumptiatore habia la mitade de lu bando. Et che li farinelli overo fanti de ipsi molinari siano tali che possano ciascuno de loro elevare per sé in collo lo grano de ipso quarto. Et se alcuni serrà recerchato la sera per l'altri dì che gle porte lo grano ad macinare et in lu dicto dì non lo portasse, 10 ciascuno che contrafacesse paghe per omne fiata a lu comune vinti soldi. Et che nisiuno molenare accepte farina overo alcun altro debia tollere overo recevere de la farina over de lo biado da li homini over da le persone che vando ad macinare et che nisiuno de ipsi che andasse a macinare, de chi fosse lo biado overo la fa- 15 rina, debia dare ad ipsi molenari et accapta farine overo ad altri per loro. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in cinquanta soldi. Et chi contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato et credase a lu juramento del denumptiatore, et etiam se creda a la simplice parola del signore o padrone de lu dicto blado 20 overo del suo fameglo. Et se ce commectarà fraude in macenare overo per qualunque altro modo in ne le predicte cose, sia punito per omne fiata in vinti soldi et emende lu dampno a lu patrone de lu biado dell' altro biado. Et de le predicte cose se creda a lu sacramento de chi se lamenta. Et che lu notario del capitanio 25 che serrà deputato a le predicte cose sia tenuto, omne septimana almino doi fiate, andare ad ciascuna catasta de molina personalmente et de le predicte tucte, che se contene in ne lu presente statuto, sia tenuto et debia incerchare et referire a lu capitanio. Et lu capitanio sia tenuto et debia summariamente congnoscere de 30 le predicte cose et terminare, senza alcuna figura et strepito de juditio et senza alcuna solempnità de rasione, et ipsi punire in ne la pena de vinti soldi per omne fiata et in ciascuno de li dicti casi. Et se lu notario de lu capitanio serrà negliente in cerchare le predicte cose, per li sindicaturi del comune sia punito in vinticin- 35 qui libre de denari.

Adjugnemo in fine de lu dicto statuto, sub la rubrica .XLVIII. « de li molinari et de l'ordine &c. », che da questo in poi, quando la gabella serrà et sia venduta per lu comune ad alcune singulare overo spetiale persone, che in ne lu dicto caso sia licito a li dicti
5 gabelloti overo a li loro molinari tollere per macinatura solamente da li foresteri et non da li ciptadini, se non si et in quanto non procedesse de voluntà de ipsi contadini, de lo biado, cioè de le sidece parte l'una de tucto quello che macinasse overo tollere denari como pagano li ciptadini, sì che sia in arbitrio de lu dicto
10 gabelloto overo soi molenare. Li quali molenari la mesura che tenerando in ne le molina sia bollata de la bolla de lu dicto comune. Et che nisiuno molenaro possa adomandare da alcuno alcuna quantità de farina a lui esser data, né possa constregnere alcuno che gle sia data de la dicta farina et, se alcuno voluntariamente vorrà
15 dare la dicta farina a lu dicto molenaro, che allora ad ipso molenaro gle sia lecito potere recevere de la dicta farina, como è dechiarato de sopra.

De li denari overo molitura da scoterse per li molinari et che debia macinare et rendere la farina
20 a le moniche de Sancto Antonio de Paregnano sença pachamento alcuno. rubrica .XLIX. 49.

ORDINEMO che li molinari che serrando deputati per lu comune d'Asculi sopra la guardia et cura de le molina de ipso overo per li gabelloti che comprano le gabella de le dicte mo-
25 lina de lu dicto comune, siano tenuti, oltra quello che sono tenuti fare per forma de statuti overo de pacti, per debito de lu loro officio, sença altro salario recevere, scotere da tucte et singule persone che manda overo porta lo biado ad macinare ad quella cathasta de le molina sopra la quale serrando deputati overo de
30 quillo che compararà la gabella, per molitura de lo dicto biado omne quantità de denari, la quale per lu dicto comune serrà ordinata, ad bona fede et senza fraude, et quella che scoterà overo receverà assignare et rendere con effecto a lu dicto comune overo a soi camorlingho. Et a fare le predicte cose li dicti molenari

se constrengano realmente et personalmente per lo capitanio, a la pena da imponerse per ipso capitanio. Et che li dicti molenari et ciascuno de ipsi, quante fiate serrando recerchati da li famigli del monasterio de Sancto Antonio de Paregnano, siano tenuti et debiano macinare lo biado per lu dicto monasterio et rendere la 5 farina a quelle sença alcuno preço overo graveça, ad pena de vinti soldi per ciascuno che contrafacesse et per omne fiata.

50. De la pena de li molenari che lu sabato de sera non levasse li storturi de li moline et le macine et esse non aconciasse. rubrica .L. 10

ORDINEMO che li molenari et ciascuno in de la sua catasta la quale tene overo sopra la quale sonno deputati, siano tenuti et debiano, omne septimana in ne lu dì de sabato de sera, elevare et fare elevare le stortora et macine de le molina et quelle bene guardarele, rebacterle et repararle. Et se alcuno contrafarrà, sia 15 punito per omne fiata in quaranta soldi. Et che lu capitanio sia tenuto mandare uno de li soi notarj ad incerchare, videre et expiare se le dicte cose serrando facte per li dicti molenari et, se lu dicto capitanio serrà negliente, perda del suo salario libre dece.

51. De la pena de li molenari che per loro difecto non 20 macinasse le molina et che lu capitanio sia tenuto andare o mandare ad revidere le molina. rubrica .LI.

ORDINEMO che lu capitanio sia tenuto et debia, per lu vincolo del juramento, una fiata a lo mino omne mese, andare 25 personalmente over mandare de li soi officiali a le molina del comune, ad petitione de li gabelloti, et, se trovarà alcuno molino overo catasta deguastata et abisognasse da racconciarese, che lu capitanio sia tenuto infra octo dì, da poi che gle serrà notificato, a le spese del comune d'Asculi fare racconciare le molina overo 30 catastra uno overo una overo più; ma salvi li pacti havuti inter li gabelloti che comprano la gabella de epse molina overo la ca-

tastra de ipsi et inter lu comune d'Asculi de le predicte cose. Et, se serrà negliente, perda de lu suo salario cinquanta libre de denari. Et che li gabelloti de le molina siano tenuti et debiano tenere et gubernare le molina de lu comune parate et acte ad ma-
5 cinare, secundo la forma de li pacti facti inter ipsi et lu comune d'Asculi et, se contrafarrà, sia punito per lu capitanio per ciascuno molino che per loro defecto non macinasse in vinticinque libre de denari. Et de le predicte cose lu capitanio sia tenuto incerchare omne septimana et sia tenuto mandare ad videre le dicte molina da li
10 soi officiali et ad incerchare de le predicte cose et, se serrà negliente in ne le predicte cose, perda del suo salario cento libre de denari.

De la pena de quilli che non reacconcia o repara vie, ponti, funte et puzi et per chi se deve reparare. rubrica .LII. 52.

15 ORDINEMO che ciascuno castello et villa et li homini de lo districto de la ciptà d'Asculi siano tenuti et debiano a loro spese reparare et fare reparare et reacconciare tucte vie, funte et punti de lu loro teritorio, a la pena de vinti soldi per ciascuno homo et per omne fiata. Questo medesmo dicemo in ne le vie,
20 punti, funte et puzi posti infra la cortina de la ciptà d'Asculi overo in epsa ciptà, che li adjacenti et quilli che usano epse vie, punti et funte, quilli et quelle debiano reparare et reacconciare ad tucte loro spese, a la pena predicta, excepti li punti et funte publichi de la ciptà tanto, che per lu comune d'Asculi se debia gubernare
25 et reparare a le spese de lu dicto comune. Et sopre le predicte cose et de ciascuna de epse lu officiale, così per loro officio como ad petitione de ciascuno che se querelasse overo de li adjacenti, siano tenuti constrengnere ad pagare quilli che deveno contribuire in le le spese.

30 De le vie et strate publiche et vicinale da conservarese et de la pena de li occupaturi et guastaturi et impedienti ipse vie et de lu parapecto da non farse infra le banche de li vicini et de li versa- 53.

turi como sonno prohibiti o non et da non tenerse prete ad Sancto Gregorio. rubrica .LIII.

ORDINEMO che tucte le vie publiche et vicinale infra la ciptà et de fora se conserve et mantengase senza lesione, aperte et in bono statu et, se alcuno epse vie occuparà, deguastarà overo 5 impederà per qualunqua modo overo apparesse haverle impedite, reducase quelle per ipso in bono et primo stato et removase, non obstante la prescriptione de quaranta anni, et nientedemino sia punito in cento soldi. Et che nisiuno in ne le strate et vie publiche ardisca overo presumma inter le banche fare et havere alcuno para- 10 pecto de alcuno panno, né de alcuna altra cosa per quale se facesse tedio a la bancha de li vicini, a la pena de cento soldi per omne fiata. Et che ad ciascuno sia licito fare lu conducto socterra per accasione de versare alcuna lisciva et omne altra cosa che vorrà, purché nisiuno prejuditio faccia a le vie publiche overo vicinale 15 et né al cumvicino, purché ipso conducto sempre debia stare coperto et accuncio. Et che ad nisiuno sia lecito havere overo fare lu versaturo in la ruga overo stillicidio vicinale appresso la casa del suo convicino contra voluntà de lu dicto vicino, salvo non habia de la terra sua una pianta de terra. Et se la questione 20 fosse inter li convecini per accasione del versaturo dell'acqua overo d'altra cosa in la rugha, lu officiale, che serrà per lu tempo sopra le predicte cose, vada a lu loco et, se gle parerà che se mecta socta terra in pedi de lu stilicidio, lo faccia et mandase ad executione et epsa questione diffinisca con effecto, como a lui pa- 25 rerà essere conveniente. Et che le prete non se retengano in ne lu piano de la ecclesia de Sancto Gregorio per li convicini. Et chi contrafacesse siano puniti in vinti soldi.

54. Del modo et ordine da tenerse per lu judice sopre le questiune che accadesse inter li vicini dove 30 mediasse la via, ruga et altro territorio. rubrica .LIIII.

ORDINEMO che se inter alcuno ce mediarà la ruga overo la via publicha overo vicinale overo territorio overo stillicidio de le

case, in ne li quali cada overo sia usato cadere li stillicidj de le case et in epsa via overo ruga de li stillicidj siano li termini, che ciascuno de li vicini stiano contenti de la parte sua et secundo che li termini guardano. Et se alcuna questione fosse inter li vicini, 5 che, ad petitione de quillo che se lamenta, se termine senza productione de libello, senza contestatione de lite et senza figura et stripito de juditio, de queste cose et de legna et de prete per lu solo sguardare de li occhi se remova infra lu quinto dì, con le pene et bandi imposti, tucto quello che fosse occupato overo fosse pi- 10 glato, non obstante prescriptione de tempo. Et questo habia locho ne lo passato, presente et da venire.

De le vie vicinale da terminarse. rubrica .LV. 55.

ORDINEMO che lu potestà et capitanio et etiam lu officiale de dampni dati et ciascuno de loro per sé medesmo et loro 15 officiali siano tenuti et debiano, ad petitione de ciascuno che se lamentasse overo de lu adjacente, fare terminare le vie vicinale che non fosse terminate, ad pena de vinticinqui libre de denari de lu loro salario, secundo lu modo et la largeça conveniente et congruente de lu locho dove epsa via fosse, sumariamente, como a 20 lui parerà convenirse.

Del modo de chiudere le vie vicinale et de lu chiusimo de le possessiune de li vicini. rubrica .LVI. 56.

ORDINEMO che, se alcuna via vicinale serrà inter li convicini et la majore parte de li convicini serrando in concordia de 25 chiudere overo de inserrare quella, che tucti li convicini se constrenga a fare le predicte cose, secundo che sonno in concordia, a le spese de ipsi vicini. Et che tucti li vicini, inter li quali fosse alcuna discordia per accasione de alcuno chiusimo da farse inter loro, siano constricti ad petitione dell'altro de loro ad chiudere 30 le loro poxessiune, da chiuderse a le spese comune. Et se alcuno non farrà la parte sua, sia punito per omne fiata in cento soldi.

57. De la pena de chi ingombra et imbracta le vie publiche et vicinale et che lu capitanio et viale mantenga et conserve quelle. rubrica .LVII.

ORDINEMO che lu capitanio sia tenuto et debia manutenere et conservare la via ch'è appresso Sancto Juliano perfine a la ecclesia 5
de Sancto Spirito et tucte le altre vie et strate publiche et vicinevole de la dicta ciptà et prohibire et vetare che non se faccia in quelle alcuna soççura overo ingomberamento. Et quillo che fai in epsa overo in alcuna de epse suzura overo alcuno ingomberamento possa lu capitanio condampnare et punire ad soi arbitrio perfine in ne la 10
quantità de vinti soldi de denari, como la qualità de lu delicto recercarà. Et quelle cose che sonno decte de lu capitanio similemente habiano locho in ne lu viale.

58. De la pena de chi ingombra socto le porte et vie appresso epse porte. rubrica .LVIII. 15

ORDINEMO che a nisiuno sia licito ponere overo fare ponere legna, prete overo alcuno altro ostaculo socto la porta Romana, né socto le altre porte de la ciptà d'Asculi overo in ne le vie appresso epse porte overo alcuna de epse. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per ciascuna volta in vinti soldi de denari. Et 20
che se ne possa inquirere.

59. De lu modo et ordine de fare la carvonara o fossato appresso la poxessione del convecino et del modo et ordine de fare quilli et lu gurgo et la cavata appresso la via et de la pena de chi muta lu curso 25
de l'acqua. rubrica .LIX.

ORDINEMO che nisiuno ardisca fare carvonara overo fossato appresso la poxessione del suo convecino, salvo non relassarà de la terra sua per prima inter sé et lu convecino suo meço passo de la terra de piano et, se serrà in ne la terra de costa overo 30

de piagia, de la terra sua uno passo et questo se vuole fare la carvonara tanto. Et quello che vole fare la taglata relapse meço passo de la terra sua, se serrà in ne la terra de costa et la taglata se intenda per una statura de homo. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in vinti soldi et nientedemino sia tenuto reimplire lu dicto fossato overo carvuonaria ad rechiesta del suo vicino. Et quilli che hai la carvonara overo fossato siano tenuti et debiano reimplire ad rechiesta del suo convecino, infra octo dì poi la rechiesta a lui facta denante de doi testimonj et con rogatione de notario. Et chi contrafarrà sia punito in ne la dicta pena. Et che nisiuno habia over debia havere carvonara overo cavata overo fossato overo gurgo d'acqua per meço passo et uno gubitale appresso la via publicha overo vicinale in terra de piano et in terra de costa per uno passo. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in cento soldi de denari et debia reimplire la carvonara et lu fossato over la cavata overo lu gurgo de l'acqua. Et se serrà recerchato da alcuno de li vicini soi de la dicta via in presentia de testimonj che lu rempia et infra octo dì non lo riempiarà, sia punito in ne la dicta pena de cento soldi. Lu quale capitulo non habia loco in ne lu curso de l'acqua lu quale et la quale va per alcuna altra carvonara overo fossato continuamente overo temporalmente et, se lu curso dell'acqua fosse mutato, che se recluda in ne lu pristino stato, cioè in ne lu curso antiquo. Et questo habia loco infra la ciptà et de fora. Et che nisiuno debia havere, né retinere lu fossato in ne le vie appresso le sue poxessiune per cohadunare alcuno letame overo bructura overo ventare alcuna cosa in ne le vie che impedisse lo andare, tornare et lo partire libero per le dicte vie. Et chi contrafarrà sia punito in cento soldi de denari et nientedemino sia tenuto removere quello che ce havesse ventato. Et possa da ciascuno essere denumptiato et accusato et lu denumptiatore habia la quarta parte de lu bando.

Adjugnemo che de quelle cose che se contene in quisto capitulo se possa procedere per accusa et denumptia de quillo che principalmente se appertene.

60. De le poxessiune che sonno appresso et inter li vicini da chiudere. rubrica .LX.

ORDINEMO che se alcuno ha la sua poxessiune appresso la via publicha over vicinale infra le semite de li vicini, tenga epsa poxessione chiusa et adturata sì che li soi vicini de là non sostenga et 5 receva dampno alcuno. Et se alcuno havesse alcuna poxessione sì che li vicini possesse recevere alcuno dampno, che, ad petitione de ciascuno vicino, sia tenuto et constrengase perfinché haverrà rechiusa la sua poxessione. Et se alcuno contrafarrà, sia punito in cento soldi de denari. 10

61. Che li vicini siano tenuti lassare de la terra de la poxessione uno pede et soda appresso li termini. rubrica .LXI.

AD tollere la discordia de li vicini, ordinemo che quilli che hanno le terre et poxessiune uno appresso l'altro, le quale 15 poxessiune li termini le amezasse, siano tenuti et debiano ipsi et ciascuno de ipsi lassare uno pede de terra, a la mesura de lu comune, de la terra sua propria appresso li termini: la quale terra stia sempre soda ad questo che li termini non se leve, né mute. Et se alcuno contrafarrà, ad petitione tanto de quello che se lamenta, 20 paghe per bando omne fiata cinquanta soldi de denari et nientedemino sia tenuto lassare la dicta terra per conservatione de li dicti termini.

62. Del modo et de l'ordine de le questiune de li termini inter li vicini da examinarse et diffinirse. rubrica .LXII. 25

CONCIOSIACOSACHÉ per la questione de li termini et per accasione de ipsi spisse volte li dampni se commecte da li convicini in ne le poxessiune et inter loro scandali grandi ce nascono, imperciò ordinemo che, omne volta che alcuna questione vertesse inter ipsi convecini per accasione de lu termine overo de li ter- 30

mini che jacesseno inter le poxessiune de alcuni convicini, che lu capitanio del populo et officiale de li dampni dati et ciascuno de ipsi, che serrando recerchati da li dicti vecini et da ciascuno de ipsi delle predicte cose, a petitione de ipsi vicini overo l' altro
5 de ipsi vicini, siano tenuti et debiano, per vinculo de juramento, infra lu secundo dì da poi la dicta rechiesta, andare overo mandare uno de li soi a lu locho de epsa questione et videre epsa questione et examinare per aspecto de li lochi et per li convecini et examinare, decidere et deffinire epsa questione semplicemente
10 et de plano, sumariamente, senza strepito et figura de judicio infra dece dì, a la pena ad ciascuno de venticinque libre de dinari del suo salario, se ipsi overo alcuno de ipsi serrando neglienti in ne le predicte cose.

De la pena de chi trahesse overo mutasse termini 63.
15 et de chi guastasse li limite. rubrica .lxiii.

Ad questo che la materia de lu scandalo et de la discordia da le radicine se desterpe et levase via che sole intervenire per accasione de li termini et de li limiti inter li convecini inter l'altre qualunqua persone, per quisto presente statuto ordinemo che, se
20 alcuno traherà overo mutarà lu termine overo li termini overo guastarà overo romparà lu lemite, che statessero overo meçassero inter la poxessione sua et quella del vicino soi overo d'altri qualunqua convicini in ne la ciptade over de fora, senza voluntà de lu dicto soi convecino overo de li dicti convecini, ad petitione
25 tanto de quillo che se lamentasse, per omne fiata a lu comune, se de nocte, sia punito in cinquanta libre de denari per li termini, se de dì, in venticinque libre de denari per li dicti termini et per lu guastare de lu lemite in dece libre de denari.

De la pena de chi spandesse lana, panni, cannava, lino 64.
30 o pascesse porci o portasse terra de lu campo de Paregnano sença licentia. rubrica .lxiv.

Ordinemo che a nisiuno sia licito in ne lu campo de Paregnano de lu comune d'Asculi spandere lana, panni, canneva over lino over in quillo pascere li porci overo portare de la terra de

lu dicto campo senza licentia et concordia havuta con lu sindico de lu comune d'Asculi. Et se alcuno contrafarrà in ne le predicte cose overo in alcuna de epse, in cento soldi de denari per omne fiata sia punito. Et possa da ciascuno denumptiarse et accusarse et lu denumptiatore et accusatore habia la quarta parte de la pena, 5 la quale per la dicta accasione venerà in comune, et sia secreto.

65. De la pena de quilli che rompesse overo trahesse le prete de li fiumi de Castellano et de Trunto. rubrica .lxv.

Ordinemo che nisiuno ardisca taglare, rompere overo trare 10 prete de lu curso over de la grava et de le ripe del fiume de Castellano, da lu capo de le moline dapo' Colle perfino al fiume de Trunto, senza licentia de li signuri antiani, socto pena de vinticinque libre de denari. Et possa da ciascuno denumptiarse et lu denumtiatore sia secreto. Et lu potestà et lu capitanio et lo 15 officiale de li dampni dati possano de le predicte cose incerchare et fare inquisitione contra li predicti et punire et condanpnare quilli che contrafacesseno. Et che nisiuno possa trare de le prete de lu fiume de Trunto senza licentia de li antiani et de l'ordine de lu populo, a la pena predicta. 20

66. De non havere, né plantare, né allevare li arbori infra certo spatio infra et justa la poxessiune de li vicini; rami pendenti sopra la via et poxessione d'altri da removerse. rubrica .lxvi.

Ordinemo che tucti ulmi, piuppi, salcuni, budulli, carpini, an- 25 citani et cerque, tucti arbori fructiferi et infructiferi qualunqua se sia che statesse inter le poxessiune de li homini, infra una canna, de la mesura de la canna de la mesura de la terra, appresso la poxessione de lu vicino, se removano infra octo dì po' la denumptia a lui facta, salvo non statesseno in ne la sua et salvo che 30 sia licito a lu signore et patrone de la poxessione havere li ulmi et li altri arbori sopra la summità overo da capo lu lemite per-

fino a la centora et appresso li rivi, dove l'acqua continuamente media et va in mezo inter loro. Et de là ad nisiuna persona sia licito fare l'aleva de li arbori in ne le sue poxessiune appresso la poxessione del suo vicino infra la dicta mesura de la canna. 5 Et se alcuno farrà contra le predicte cose overo alcuna de le predicte cose, paghe per omne volta a lu comune vinti soldi de denari et nientedemino li dicti arbori et quilli arbori che se allevasseno se remova. Et possa da ciascuno essere denumptiato et lu denumptiatore habia la mitade de lu bando et sia secreto. Et 10 se de l'arbore fructifero o non fructifero de alcuno li rami se stendessero verso la poxessione del suo vicino, se debia removere ad petitione de quillo che se lamenta; se la via fosse larga dece palmi ameçarà inter loro sopra la quale li rami de li arbori se spandesse, in ne lu quale caso li rami jacesse sopra la via non impedimentendo 15 quilli che passano per epsa, non offendase, né se tagle. Et se lu capitanio overo viale serrà neglienti in ne le predicte cose, siano puniti in vinticinque libre de denari.

67. De la pena de quilli che pastonasse overo havesse pastonato li arbori fructiferi appresso la poxes- 20 sione del convecino et de quilli che la lama non remove. rubrica .LXVII.

ORDINEMO che tucti li homini, che hanno la poxessiune appresso li rivi overo appresso l'acqua che continuamente corre et in ne lu passato et per lo advenire farrà alcuna pastinatione de 25 pluppi, de salcuni et d'altri arbori infrascripti appresso la poxessione del suo vicino infra una canna de mesura de la terra, che tale pastinatiune se removano et da le radicine se sterpe ad petitione del vicino che se lamentasse, non obstante se l'acqua l'ameçarà. Et se alcuna lama caderà de sopra la poxessione d'alcuno 30 over per lu passato serrà cascata, infra lu terço dì po' la rechiesta de quello che se lamentasse, la dicta lama se remova over che sia in ne la terra de lu principale de chi è la lama overo non, altramente sia licito ad quillo che se lamenta levare et fare levare et in sé retinere la dicta lama per suo piacere et voluntà. Et

se alcuno de li dicti arbori infra dece dì po' la rechiesta del suo vicino non removarà, sia punito in cento soldi et nientedemino sia tenuto remmovere li dicti arbori. Et lu capitanio sia tenuto mandare uno de li notarj ad videre le predicte cose. Et etiam lu viale del comune sia tenuto andare, se serrà recerchato. 5

68. De la pena de chi facesse bructura, suzura et fetore et altre cose bructe in de li infrascripti lochi. rubrica .LXVIII.

Ordinemo che alcuna bructura overo suççura non se faccia, né se venta per alcuno per alcuno modo a le funte over cisterne 10 over a li puzi de la ciptà appresso ipsi et epse per quactro canne a la mesura de la terra, né appresso epse overo ipsi lavare alcuna cosa per la quale possa consequire suççura, né in ne le piaze, in ne l'arengho, in cimiterj de le ecclesie et po' la tribuna de la ecclesia de Sancta Maria majore, né in lu campo de le donne del monastero de 15 Sancto Angnelo grande, lu quale è nante ipso monasterio, né in de la contrada de Sancto Venanzio, dove se dice lu Piano, né appresso l'orto jà de Angnelo de Martino et del monasterio de Sancto Angnelo grande per la via che vade verso le grocte, né in ne lu teritorio socta la ecclesia de Sancto Dominico, né in ne le vie publiche et 20 vicinevole, né in altro locho de la ciptà publicamente over privatamente alcuna cosa onde possa sequire fetore overo suççura overo prejuditio overo tedio de li vicini overo de lu comune uso de li homini per alcuno se venta overo se faccia. Né in ne le piaze se venta sangue, né porci se abrusie, né ad alcuno che ha la casa apresso le 25 piaze del comune gle sia licito haver le pregole nante casa, cioè da lu palangato de le loro case innante, né de sopra over de socto la terra cloache overo conducti fare overo sedili overo cohadunatione d'acque in ne li predicti lochi overo alcuni de ipsi se conduca overo se bucte alcuno corpo de animali mortui, ossa, busima, lissiva, 30 guiccia overo altre cose fetide overo alcuna altra cosa per la quale overo per le quale ne possesse sequitare bructeça overo fetore, né li macellari possa buctare l' ossa de lu macello in ne le piaze et in ne le vie, ma omne septimana siano tenuti portare epse ossa

ad Trunto. Et che nisiuna defesa se àdmecta in de la bructura over puza over suzura. Et che ad nisiuno sia lecito fare gurgo appresso la fonte de alcuno castello overo villa per macerare lino overo cannava, né in ne le cisterne, ponti, puçi over ecclesie. Se
5 alcuno contrafarrà in alcuna de le predicte cose overo tucte, como è premisso de sopra, in quaranta soldi de denari, et in altri lochi sopradicti overo in alcuno de ipsi in vinti soldi de denari sia punito. Et quillo che contrafacesse possa da ciascuno essere denumptiato et accusato et sia secreto et lu accusatore overo denumptia-
10 tore habia la mitade de lu bando. Et de le predicte cose se possa et debia incerchare et fare inquisitione per li recturi et per li viali del comune et per ciascuno de ipsi omne mese una fiata, a la pena de vinticinque libre de denari. Et sia licito à li tenituri de le cisterne di porta Romana et de Solestano senza pena tollere
15 l'acqua con sechi, urci overo schifi.

Adjugnemo che de le predicte cose se proceda ad petitione de quello che se lamenta, a lu quale se apertene.

Che li artifici facciano la loro arte in ne li congrui tempi, modo et lochi, salvo in ne li casi infra-
20 scripti. rubrica .LXIX. 69.

ORDINEMO che tucti et singuli artifici de la ciptà d'Asculi possa et a loro sia licito fare et exercitare la loro et de ciascuno de ipsi l'arte sua in ne la dicta ciptà overo de fora in ne li congrui et non prohibiti tempi, liberamente et expeditamente, como
25 de ciascuno artefice per l'arte sua procederai voluntariamente, non obstante alcuno statuto che parlasse in contrario. Pur che in ne le piaze et strate et vie publiche overo vicinale et in altri lochi, spetialmente dichiarati in ne lu statuto, non venta, tengha et non sparga alcuna cosa putrida, nocevole, victuperabile overo abhorri-
30 bele. Et salvo quelli che facesseno le corde de le intestine over la busima per le pelle, li quali non possano fare l'arte de le dicte corde overo de la busima contra la forma de li statuti che parlano de questo. Et che nisiuno pellicciaro overo altra persona

4. né] *Cod.* se

overo quillo che fai la carta ciappina overo pecorina ardisca le pelle tracte de la busima spandere overo pelle scarnare, né l'acqua del çalcinare per l'arte de le carte fare overo tenere infra la ciptà de fora de la casa et locho in ne li quali è licito fare la busima, secundo la forma de lu statuto, né alcuna altra cosa fare donde 5 sequitasse fetore, né tedio over prejuditio al comune overo de li homini over de li vicini, de fora le case et li lochi predicti, a la pena de cento soldi per ciascuno che contrafacesse et per omne volta. Et lu presente statuto non habia locho in ne li casi de li quali se facesse spetiale mentione in ne li statuti contra alcuna 10 arte overo artefici.

70. De la busima over concia da non farse in ne li infrascripti lochi. rubrica .LXX.

ORDINEMO che la busima non se possa fare in ne la ciptà d'Asculi et in ne li burghi habitati, né apresso le case de ipsi 15 burghi per dece canne, né de fora de la ciptà appresso le funte principale de la dicta ciptà overo appresso le porte de la dicta ciptà per dece canne, né apresso la strata et via publica per doi canne. Et quillo che contrafarrà in ne le predicte cose sia punito in vinticinque libre de denari per omne fiata. Et da cia- 20 scuno possa essere denumptiato over accusato.

71. De li cursi de l'acqua da non removerse et da non impedirse, salvo in casi infrascripti. rubrica .LXXI.

ORDINEMO che nisiuno sia audace mutare lu curso anticho de 25 l'acqua et in prejuditio de li vicini, né impedire quello; ma ad ciascuno sia licito menare l'acqua per lu curso antiquo sença alcuna contradictione, excepto quelle persone et patruni che cavarà lu curso de l'acqua per rigare overo adacquare le terre. Et quello che contrafacesse paghe per omne fiata cento soldi. Et se al- 30 cuno per lu tempo passato et da dece anni in qua lu curso de l'acqua haverà mutato overo guastato overo occupato quillo curso, ad petitione de lu lamentante sia tenuto redurlo in ne lu primo

stato ad soi proprie spese et, se recercato serrà et non farrà le predicte cose, sia punito in ne la dicta pena. Et se alcune acque corresse per le vie publiche o vicinale che redundesse in dampno de alcuni, che ad petitione de quilli che se lamentano ipsi adja-
5 centi de le decte vie mectano et conducano le dicte acque per locho mino dampnuso, secundo la providentia de doi vicini. Et quilli che contrafacesseno siano puniti in quaranta soldi de denari per ciascuno et per omne fiata.

De la pena de chi rompesse li conducti de le funte 72.
10 et de chi li forasse, purgasse la terra dell'acque. rubrica .LXXII.

ORDINEMO che a nisiuno sia licito rompere lu conducto overo fare furame ne lu conducto de le funte de la ciptà de Asculi, né in quilli ponere la cannuccia, senza spetiale licentia de lu con-
15 siglo de lu comune d'Asculi, né etiam purgare terra dell'acqua che osscesse della funte. Et chi contrafacesse sia punito per omne fiata et in omne caso in vinticinque libre de denari.

De li arbori che fosseno appresso li conducti de le 73. funte da removerse. rubrica .LXXIII.

20 ORDINEMO che tucti li arbori che stando per uno passo appresso lu conducto de le funte in ne la terra, donne l'acqua vene a la fonte de lu ponte et a le porte de la ciptà, se debia remo-vere et taglare.

De li versatori overo puçi de non farese appresso 74.
25 lu conducto de alcuna fonte. rubrica .LXXIIII.

ORDINEMO che nisiuno de la dicta ciptà et del suo districto ar-disca overo presuma fare overo havere lu puzo publicho over privato over versaturo appresso lu conducto de le funte de la dicta ciptà et del distrecto d'epsa per quactro canne, a la mesura de la
30 canna de lu comune. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per

omne fiata in cento soldi et nientedemino sia tenuto removere le predicte cose. Et possa da ciascuno denumptiarese et lu denumptiatore sia secreto et possase fare inquirere.

75. De la reparatione et gubernatione de la fonte de Palarecta. rubrica .lxxv. 5

Ordinemo che la fonte murata et posta ne la contrata de Palarecta se acconcia et gubernase et, quante fiate serrà bisogno, se remonde a le spese de li vicini adjacenti.

76. De l'acqua de lu Capo de rivo se mene a la fonte de ponte Majore per le infrascripte persone et homini. rubrica .lxxvi. 10

Ordinemo che l'acqua de Ponte de rivo, che corre a la fonte de ponte Majore, se mene in la ciptà per conducto perfine in ne lu Capo de le chiaviche, como perfine ad mo è usato, a le spese de li homini de li sexteri de lu Capo et de lu Pede de le 15 chiaviche, se piacerà a la università de ipsi sexteri. Et che li homini de Lisiano siano tenuti ad tucte loro spese retinere tucta et integra l'acqua de Capo de rivo che vene a la dicta fonte de ponte Majore perfine a lu rivo dove l'acqua corre per canale. Et che la dicta acqua così se mene coperta per li conducti larghi 20 et boni perfine a lu dicto locho, accioché altra acqua non ce possa venire a la dicta fonte et che tucta se governe a lu dicto loco et che da lu dicto loco perfine a la dicta fonte se acconcie per li adjacenti; li quali adjacenti siano homini de li sexteri de Pede le chiaveche et de ponte Majore. Et che tucta la dicta acqua se 25 conduca a la dicta fonte.

77. Che se alcuno volesse governare ad soi spese la fonte de ponte Majore. rubrica .lxxvii.

Ordinemo che se alcuno overo alcuni vorrà mantenere et gubernare ad tucte loro spese la fonte de ponte Majore, sì 30

che la dicta fonte et conducti d' epsa sempre se mantengano et non se guastano, ma sempre de bene in meglio se governano, sia licito ad quilli tollere et quella operare per sua utilità l'acqua che corre d' epsa fonte, senza lesione de epsa fonte et de epsa
5 cisterna.

Che se faccia, governese et remondese la fonte del castello de Ripa Berarda. rubrica .LXXVIII. 78.

ORDINEMO che in ne lu castello de Ripa Berarda, nante la porta de dicto castello, se faccia una fonte, a la quale se mene
10 l'acqua de Salecto et de canali a le spese de li homini de lu dicto castello. La quale fonte facta se governe a le spese de li dicti homini in statu et quante fiate bisognarà se remonde.

De la pena de quilli che personalmente fura et dagono dampno a li fructi et altre cose et de che
15 se creda uno testimonio et lu juramento dell'accusatore. rubrica .LXXIX. 79.

ORDINEMO che qualunqua furarà overo per qualunqua altro modo tollerà overo darrà dampno in ne li fructi et de li fructi de li arbori overo possexiune d'alcuni overo de legna morticcie overo
20 de le fogla tollesse che statesseno in ne le dicte poxessiune, se de dì, lu delinquente con l' arme, per omne volta, sia punito in dece libre, se senza arme, sia punito in cento soldi, se serrà de nocte, con le arme, sia punito in vinti libre de denari, se sença l'arme, sia punito in dece libre de denari et emende lu dampno ad
25 chi lu hai receputo. Et credase a lu sacramento de lu accusatore perfine in dece soldi de denari, quanto a la pena del comune, et, quanto a lu dampno de lu accusatore, perfine ad cinque soldi de denari a la sua semplice parola et, con juramento, perfine a dece soldi. Da quello in sopra sia condampnato lu accusato, se-
30 cundo che serrà provato per testimonj, così a la pena del comune, como a l' amenda de lu dampno a lu accusatore. Et de sopra le predicte cose lu capitanio et lu officiale de li dampni dati et

l'uno et l'altro de ipsi possa incerchare et fare inquisitione et li delinquenti condampnare, salvo tucte le pene altre che se contene in ne lo statuto del comune contra li delinquenti. Et che lu capitanio sia tenuto et debia et lu dicto officiale omne mese, a petitione de quillo che se lamenta, incercare, como a lui pararà, 5 contra tucti quilli che dài dampno et spetialmente contra quilli che habita overo sta fora de le porte de nocte aturno a la ciptate et contra li molinari, se alcuno dampno serrà dato in alcuna contrada, et contra quilli che retengono li gurghi et che stando là, così de dì, como de nocte. Et se accadesse lu dampno es- 10 sere provato contra li predicti overo de alcuno de li predicti overo contra alcuni de loro per uno testimonio over per publicha fama provata per tre testimonj, che lu capitanio et soi officiali overo lu officiale de li dampni dati, se denante da ipso serrà la questione, sia tenuto ipso, contra lu quale è provato, constregnere a 15 la confessione et per la sua confessione ipso condampnare secundo le pene predicte et secundo la forma de li altri statuti che parlano contra quilli che furano overo dà dampno. Et se lu malefactore overo quillo che dà dampno per qualunqua modo in ne la poxessione d'altri serrà vicino a quella poxessione in ne la quale hai 20 dato dampno, che tucte et singule sopradicte pene siano dupplicate contra ipso et sia punito in ne la pena dupplicata, overo che serrà patrono overo colono overo fameglo overo laboratore de alcuni de ipsi de li poxessuri vicini a la poxessione in ne la quale è dato dampno. 25

80. De la pena de quilli che portano li fructi de nocte et che li recturi mande una volta la septimana de fora li soi officiali et famigli per li dampni et credase a loro. rubrica .LXXX.

ORDINEMO che nisiuno ardisca de nocte portare et arrecare al- 30 cuni fructi overo poma overo altre cose suspecte per la ciptà d'Asculi overo in epsa ciptà. Et se alcuno contrafarrà, sia punito in ne la pena dupplicata che se contene in ne li statuti per lu dampno dato, se serrà de la poxessione d'altri quello che portasse

overo fosse trovato portarlo. Et nientedemino, se per alcuno officiale deputato overo da deputarse a quello overo per lu suo fameglo serrà trovato portare overo deferire in ne lu tempo de nocte le predicte cose overo alcune de le predicte cose, sia punito
5 per omne fiata in dece libre de denari et a la emenda de lu dampno ad quillo che hai receputo lu dampno. Et credase a lu suo sacramento perfine a dece soldi. Et se quillo tale trovato porrà provare che li fructi, li pomi overo le altre cose le quale portava erano state a loro date da alcuno overo de la sua propria poxes-
10 sione, che allora in niente sia punito. Et se alcuno trovato in ne lu dicto modo non porrà provare li fructi overo poma overo altre cose che portava a lui essere stati dati overo havere colti de la sua propria poxessione, né appara essere stato de lo altrui, allora in quillo caso per omne fiata sia punito in cinquanta soldi.
15 De le quale pene imposte, oltra la pena che fosse imposta per lu dampno dato, li dicti officiali et famegla per quillo over per quilli che cusì porta, in ne lu tempo de la nocte, fructi, poma over altre cose, così trovato over trovati, habia la mitade de la pena et l'altra mitade sia del comune. Et de la inventione et
20 de la portatione se stia et credase a lu dicto over relatione de li dicti officiali overo de fameglo senza altra prova. Et che li recturi de la dicta ciptà, potestà et capitanio et lu officiale de li dampni dati siano tenuti et debiano una fiata in ne la septimana, cioè da lu kalende de lu mese de majo perfine a lu ka-
25 lende de lu mese de octobre, mandare in lu tempo de la nocte de li loro officiali et famigli de fora de la dicta ciptà per li lochi et contrade, como a loro parerà, ad investigare et incerchare per le predicte cose et contra li predicti, a la pena de venticinque libre per ciascuno che serrà negliente et per lu vin-
30 culo de lu soi dato juramento. Et li dicti officiali et famigli siano tenuti et debiano menare quilli che trovarando et quilli notificare overo referire a lu suo patrone overo rectore a la dicta pena. Li quali recturi et officiali, a li quali pervenerà, punisca li trovati colpevoli in ne le pene predicte, sumariamente et
35 de plano.

81. Che lu officiale de li dampni dati sia tenuto andare et stare a le porte et a li ponti in certo tempo per trovare chi porta li fructi d'altri. rubrica .lxxxi.

Ordinemo che li officiali de li dampni dati overo soi famigli siano tenuti et debiano andare et stare a le porte et a li 5 punti de la ciptà d'Asculi, cioè de li infrascripti misi de majo, de jugno, de luglio, de augusto et de septembre, et videre et examinare et incerchare tucti et singuli che portano fructi overo poma donde et de quale locho et li deportanti de le poxessiune altrui, da lui non conducte overo senza voluntà de lu patrone de la poxes- 10 sione et contra la forma de li statuti de la dicta ciptà, punire et condampnare omne fiata in dece soldi per ciascuno de ipsi per la inventione et in ne la pena che se contene in ne lu statuto per lu dampno per lui dato et a la emenda de lu dampno da farse a quillo che hai receputo lu dampno. Et credase al suo sacramento 15 perfine in ne la quantità de dece soldi de denari. Et se non apparerà lu dampno essere stato dato et non se porrà provare li fructi, li quali arrechasse, essere stati de la sua poxessione propria overo conducta overo a lui essere stati dati da alcuno, in dece soldi solamente sia punito. 20

82. De la pena de quilli che intrano et passa per la poxessione d'altri et, dove se dubitasse de la via overo servitù, lu capitanio et lu viale veda, congnosca et decida. Et che la prescriptione in ne le servitù per la poxessione non noccia, se non 25 è concessa. rubrica .lxxxii.

Ordinemo che se alcuno passarà per la terra, selva, vigna overo poxessione de alcuno overo in quella entrarà, sia punito in dece soldi de denari per omne fiata. Et de la entrata over passatura se stia a lu sacramento de lu patrone de la poxessione overo 30 de lu colono et laboratore overo de lu fameglo de ipso, salvo in epsa terra over poxessione non fosse la via limitata over terminata per

andare ad un'altra poxessione, in de lu quale caso de lo passare non sia punito. Et de le predicte cose, se se dubita se la via sia limitata over terminata, se vegha per la corte de lu capitanio overo de lu viale del comune et stiase a la relatione de lu capitanio, del no-
5 tario over d'altri officiali de ipso over del dicto viale. Et se a la poxessione a la quale alcuno vole andare et retornare per la poxessione d'altri habia altra via per la quale possa comodamente andare et retornare, senza prejuditio d'altro, et la dicta poxessione per la quale via se pretenda serrà senza servitù et questa servitù
10 per prescriptione de tempo non prejudiche a lu patrone de la poxessione per la quale alcuno è passato overo passasse, salvo non se provasse la servitù a lui essere stata concessa da lu patrone de la poxessione per testimonj overo per ystrumenti, et sia licito a lu patrone de la poxessione retollere et repiglare et rechiudere et fare
15 laborare la poxessione de la via a suo arbitrio, non obstante alcuna prescriptione et capitulo et non sia tenuto ad pena. Et lu capitanio possa procedere sença strepitu et figura de juditio per la evidentia de lu facto et havere conferimento de li vicini, se a lui parerà; et in simile modo dicemo de lu viale del comune che possa
20 congnoscere de le predicte cose.

De la pena de quillo che dài dampno et injuria lu patrone, colono overo fameglo che sia dupplicata. rubrica .LXXXIII. 83.

ORDINEMO che se alcuno serrà trovato per qualunqua modo
25 dare dampno ne la poxessione de alcuno, farrà overo dirrà injuria per alcuno modo in parole overo in facto a lu patrone de epsa poxessione overo a lu fameglo over al suo colono, che la pena sia dupplicata contra ipso così delinquente, così de lu dampno como de la injuria per lui dicta over facta. Et de le predicte cose
30 et ciascuna de epse et de la inventione se stia et credase a lo juramento de ipso così injuriato con uno testimonio de viduta overo quactro de fama.

Che sia licito a le infrascripte persone bactere lu dampno dante personalmente et animali minuti 84.

occidere et retinere li animali grossi per lu dampno et passato certo tempo per soi per emenda et de la pena de chi occidesse dicti animali grossi et minuti. rubrica .LXXXIIII.

ORDINEMO che se alcuno per sé over per altro overo per soi missi da lui ordinati over per famigli troverà alcuno che furasse over daesse altramente dampno in ne li soi beni proprj overo conducti et bacterà et gastigarà overo farrà bactere, purché non enormamente, non sia tenuto ad bando quillo che lu bactesse, né quillo che lu facesse bactere. Ancho, che quillo che troverai in ne li beni soi overo de lu soi signore overo de lu patrone overo in ne li beni conducti per sé alcuno furante o altramente che daesse dampno, sia licito a lui per soi propria auctorità piglare ipso over fare piglare et assignarlo a la corte et le cose soi a lui tolte per quello, se allora le trovarà, a lui retollerle senza pena. Et etiam senza pena possa tollere de le cose de quillo che ha trovato, como è dicto, le quale havesse allora con ipso, a la restitutione de le quale non sia tenuto, salvo prima a lui non serrà plenamente satisfacto de lu dampno dato. Et se trovarà alcuni animali dare dampno in ne le sue proprie poxessiune overo conducte et quelle occiderà, non sia tenuto ad bando, né sia constricto a la restitutione de li animali, salvo de alcuno merchatante che passasse per alcuno locho, purché non le menasse ad pascere, ma andasse per scorsata ad alcuno locho incontinente contra la voluntà de lu conductore. Et se li animali grossi serrando trovati dare dampno, se lu cavallo, cavalla, bove, vaccha, mulo over mula, asino over asina, che non se occida.

Adjugnemo che se alcuno animale grosso serrà trovato dare dampno in ne la sua poxessione, se lu occiderà, sia punito in dece libre de denari et, se lu occiderà de fora la sua poxessione, sia punito per ciascuno in libre vinti de denari et, se alcuno occiderà alcuni animali minuti de fora de la sua poxessione, sia punito per ciascuno in libre cinque, excepti li animali volatibili, de li quali sia pena de cinquanta soldi per ciascuno, salvo et reservato sempre lu statuto che parla de li palummi et de le palumbare. Et in tucti li casi

sopradicti puniti como de sopra nientedemino sia tenuto a la emenda de lu dampno. Et se tenerà impj animali che daesse dampno, non sia punito et non sia constricto a la restitutione de ipsi, salvo che da poi che a lui serrà satisfacto de lu dampno. Et
5 se quillo de lu quale serrando li dicti animali grossi uno over più daesse dampno non emendarà con effecto ad chi ha receputo lu dampno infra dece dì da contarse da lu dì de la notificatione de lu dicto dampno a lui facto per quello che hai receputo lu dampno, con rogatione de testimonj et de publicho notario et da quello in
10 poi li dicti animali uno over più siano et esser debiano de ipso che hai receputo lu dampno et per rasione de li dicti animali overo de ipso animale non possa, né debia da alcuno essere convenuto overo inquietato civilmente o criminalmente. Et de la inventione et de lo dare de li dampni ne li dicti animali senza al-
15 cuna prova se stia et credase a lu sacramento de lu patrone de la poxessione, de lu colono o laboratore overo de lu fameglo de ipso, perfine in ne lo infrascripto modo, cioè de uno cavallo, de cinque bovi et bacche et de le cavalle overo jumente perfine in cinque et de li asini overo asine perfine in cinque et de li porci overo scrufe
20 perfine in dece et de le capre, castrati, pecore et montoni perfine in ne la quantità de vinticinqui. Et credase de lu dampno, como è dicto de sopra, a la simplice parola dell'accusatore perfine in ne la quantità de cinqui soldi et con lu sacramento perfine a la quantità de dece soldi quanto a la pena del comune. Et quanto
25 a lu dampno de ipso et con uno testimonio perfine in ne la quantità di vinti soldi et sia punito quillo che serrà trovato, se non serrà bactuto, in dece soldi et, se serrà bactuto, in cinque soldi et emende lu dampno ad quillo che lo receve.

De la pena de li operarj gratamente over con mer- 85.
30 cede che portasse legna overo fructi de la poxessione dove statessero a laborare et d'altre che fosse de quella contrada. rubrica .LXXXV.

ORDINEMO che nisiuno operario overo laboratore ardisca overo presuma in quello dì che staterà ad laborare con alcuno

overo con alcuni senza mercede overo per accasione de recevere la mercede overo denari overo altra remuneratione tollere overo portare de le legna vive over morticcie, de le fogla overo altri fructi de la dicta poxessione, in ne la quale lu dicto dì statesse ad laborare, senza la voluntà de quillo overo de quilli con lu quale 5 overo con li quali statesse ad laborare overo etiam de la poxessione d'altra persona posita in ne lu vicinato overo contrada in ne la quale in quello dì statesse ad laborare, come è dicto de sopra. Et chi contrafarrà ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte cose sia punito overo condempnato per omne fiata in dece 10 soldi de denari. Et da ciascuno possa essere denumptiato et accusato. Et possase incercare.

86. De la pena de chi statesse de nocte a li gurghi per le accasione tucte che se vogla. rubrica .LXXXVI.

ORDINEMO, acciò che la materia del furare se tolla a li furi de 15 li fructi et d'altre cose, che ad nisiuno sia licito de nocte stare a li gurghi per ingurghare overo disgurgare overo per lavare overo per rompere overo recoglere lino overo cannava de li spasuri overo per qualunqua altra accasione. Et chi contrafarrà in ne le predicte cose in dece libre de denari per omne fiata sia punito 20 overo condampnato. Et da ciascuno possa essere denumptiato et accusato. Et possase fare la inquisitione.

87. De la pena de li occellaturi overo cacciaturi in ne li tempi et lochi infra prohibiti. rubrica .LXXXVII.

ORDINEMO che nisiuno ardisca overo presuma intrare overo 25 mectere cani in vigna over orto over cannavina de alcuno per cacciare overo per occillare da meço lu mese de março perfino a meço lu mese de octobre, né etiam ponere [riti] per alcuno tempo, per accasione de piglare li occelli, infra la selva d'altri posta da cinqui migla in qua verso la ciptà d'Asculi. Et chi contrafarrà in 30 ne le predicte cose over in alcuna de le predicte per omne fiata sia condempnato in dece soldi de denari et emende lu dampno a chi

lu receve, como per soi juramento serrà dichiarato perfine in dece soldi et dà quello in su se stia et credase a la prova de testimonj.

De la pena de quilli che strahesse overo tollesse li inserrimi de li cancelli d'altri et de chi guastasse quilli overo li movesse de lu sedio suo. rubrica .LXXXVIII. 88.

ORDINEMO che se alcuno straherà overo tollarà inserrimi overo serrature de qualunqua generatione overo de forma de li cancelli overo dell'uschi d'altri overo d'altrove de fora de la ciptà overo guastarà ipsi cancelli over levarà dal suo sedio per qualunqua modo, sença voluntà de lu patrone de ipsi, per omne fiata in venticinque libre de denari et a la restitutione overo stema de ipsi sia punito et condampnato. Et da ciascuno possa essere accusato et denumptiato et habia la quarta parte de quelle cose che per la dicta accasione venerando in comune. Et de le predicte cose et de ciascuna de epse se possa et debia per la corte de lu comune d'Asculi fare inquisitione per suo officio, ad petitione de ciascuno che se lamentasse. Et credase a lu sacramento de chi ha recevuto lu dampno overo de l'accusatore con uno testimonio de viduta overo con quactro testimonj de fama. La quale pena se non la pagherà con effecto infra dece dì po' la condampnasione overo comandamento facto, da quillo in poi publicamente se fruste per la ciptà.

De la pena de li comparaturi overo detempturi de pigni, inserrature overo altri ferri vecchi laborati non notificando infra doi dì et de li comparaturi o permutaturi de olive con cose infrascripte non notificando ut supra. rubrica .LXXXIX. 89.

ORDINEMO che tucti fabri, rigacteri et tucti li altri che comparasseno inserrimi overo inserrature overo ferro vechio per qualunqua modo laborato, siano tenuti et debiano, per lu vinculo de lu juramento, dare et assignare per scriptura all'officiale da deputarse sopra li dampni dati li inserrimi overo inserrature overo

ferro vechio per qualunqua modo laborato comparará et lu nome del venditore et lu dì che lu hai comparato, infra lu secondo dì poi che lo haverrà comparato. Et se alcuno contrafarrà in ne le predicte cose overo in alcuna de epse, in dece libre de denari per omne fiata sia condampnato. Et da ciascuno possa essere de- 5 numptiato et accusato et lu accusatore et denumptiatore habia la quarta parte de la pena che per la dicta accasione verrà in comune. Et quillo medesmo dicemo in tucto et per tucto doverse observare in ne li comparaturi de le olive overo in li permutanti poma overo fructi con la oliva. Et de le predicte cose et de cia- 10 scuna de epse lu dicto officiale possa et debia incerchare et fare inquisitione omne septimana et li trovati colpevoli punire et condampnare in ne le pene predicte. Et quillo medesmo dicemo in tucto et per tucto in tucti quilli che tollesse in pigno le predicte cose. 15

90. De la pena de quilli che vendesse le uve in certi lochi et tempi et de chi portasse le uve de le lore poxessiune oltra tre racimi. rubrica .LXL.

PERCHÉ per le vendite de le uve multi dampni se commecteno, imperciò ordinemo che nisiuno ardisca over presuma vendere, 20 né tenere ad vendere in ne le piaze et in ne le strate d'Asculi overo in alcuna de epse, né a le ville overo pertinentie del bagno de l'Acquasanta portare ad vendere, né là vendere da kalende del mese d'augusto perfine ad kalende del mese de octobre. Et, se alcuno contrafarrà in ne le predicte cose over in alcune d'epse, 25 per omne fiata in dece soldi de denari a lu comune d'Asculi se condampne. Et nisiuno ardisca in ne lu dicto tempo portare et arrechare a la ciptà d'Asculi de la su poxessione alcune uve, oltre lu numero de tre racimi. Et chi contrafarrà se punisca per omne racimo superchio da tre perfine in cinque in dudici denari per omne 30 fiata; da cinque in sopra perfine in dece racimi portarà, puniscase da lu primo perfine a l'ultimo per ciascuno racimo per omne fiata in cinqui soldi de denari. Et le predicte cose non habiano locho, né se intenda in lu tempo de le vendebie, in ne lu quale

tempo ciascuno possa reportare le uve de la sua poxessione per suo piacere et voluntà.

De la pena de quilli che vendeno overo tene in mano le mandole verde et in herba. rubrica .LXLI. 91.

5 ORDINEMO che nisiuna persona ardischa overo presuma vendere overo tenere ad vendere in ne le piaze overo in ne le strate de la dicta ciptà o appresso le sue porte mandole over de le mandole fresche over verde over in herba. Et se alcuno over alcuna contrafarrà, sia punito per omne fiata in quaranta soldi de denari; 10 et se ad alcuno serrà trovate le dicte mandole in mano, sia punito per omne fiata in vinti soldi de denari et non più.

De la pena de li animali damni danti et, quando in ne l'accusa o per guallaro fosse date più bestie che non ha lu patrone et quando in una accusa 15 fosse più accusati, che d'epsa se paghe una sola pena per modo infrascripto da tucti et che in ne l'accusa et inquisitione se ponga lu numero de le bestie. rubrica .LXLII. 92.

ORDINEMO che se li animali overo bestie de alcuno danno ha-20 verrà dato overo entrarà in de le poxessiune d'altri, sia punito lu patrone de ipsi overo de epse in ne le pene infrascripte, come de socto singularmente et distintamente per ordine se contene. Cioè: per ciascuno cavallo overo cavalla, mulo overo mula, asino overo asina, bove overo bacha, se darrà dampno ne la vigna 25 da kalende de lu mese de març̧o perfine ad kalende del mese de octobre, in vinti soldi de denari picculi per omne fiata; et se in altro tempo, in dece soldi. Et se le dicte bestie over animali overo alcuni de ipsi darrà dampno in ne l'orto per qualunque tempo overo ne la cannavina mentre fosse biadata, sia punito per omne fiata lu patrone 30 d'epse in dece soldi per ciascuna bestia che daesse dampno. Et se in ne la terra biadata, se le dicte bestie overo alcune de epse darrà dampno, sia punito lu patrone de epse per omne fiata et per omne

bestia in soldi cinque de denari, et per ciascuno porcho overo scrofa et bicchо overo capra, se darrà dampno in ne le vigne, da kalende del mese de març̧o perfine ad mezo lu mese de octobre, overo in ne li orti per omne tempo overo in ne la cannavina over in ne la terra, quando sonno overo è biadate, sia punito lu patrone de epse per omne fiata in dece soldi de denari. Et per ciascuno castrato, peco overo montone, se darà dampno ne le vigne da kalende de lu dicto mese de marzo perfine al mezo del mese de octobre, overo in ne li orti per omne tempo overo in ne le cannavine overo in ne le terre, quando sonno biadate, in tre soldi de denari per omne fiata sia punito. Et in ne li altri tempi in ne le vigne overo cannavine overo terre, quando non sonno biadate et in sodo, magese overo stoplara, de omne tempo, se tucte le soprascripte bestie così grosse come minute overo alcuna de esse dampno darrà, in ne la meça parte de le dicte pene et non più per ciascuna bestia che daesse dampno, secundo la spetia overo generatione de epse, lu patrone de epse sia punito. Et se le sopradicte bestie overo alcuna de epse entrarà in alcuno de li dicti lochi et non darà dampno, in ne la quarta parte tanto de le dicte pene lu patrone de epse sia punito. Et in ciascuno de li dicti casi sia constricto a la emenda ad quello che ha receputo lu dampno. Et credase a la simplice parola de quillo che receve lu dampno perfino a la summa de cinqui soldi et, con juramento, perfine a la suma de dece soldi et, con uno testimonio, perfine in ne la suma de vinti soldi de denari, così quanto a la pena del comune, como quanto a la emenda de lu dampno. Da quello in sopra se prova legitimamente. Et se alcuno accusasse alcuno de li dicti dampni et lu accusato dicesse sé non havere havuto, a lu tempo de la dicta accusa, tanti animali de quanti è accusato, che in questo caso lu capitanio et lo ufficiale de li dampni dati, denante a lu quale serrà la questione, senza strepitu et figura de juditio sia tenuto incerchare inter li convecini de lu accusato et inter li altri de la verità de le dicte cose et, se trovarà lu dicto accusato havere negata la verità, condamne quillo overo punisca in ne la pena dupplicata. Et se trovarà lu dicto accusato havere decta la verità et non havere havuto in ne lu dicto tempo overo havere guardati tanti animali de quanti ne sarà facta l'accusa, absolvase

lu accusato et del soperchio et, se nisiuni animali se retrova havere havuti, absolvase lu accusato de tucta l' accusa et lu accusatore sia punito in ne la pena dupplicata in ne la quale ipso accusato deverrìa essere punito. Et questo midesmo volemo essere observato in ne li guallari quando refererà per omne tempo havere viduto alcuno dampno.

Adjugnemo che lu presente statuto non habia locho dove in ne l' accusa overo in ne la denumptia se dicesse alcuna università havere dato dampno, ma quando alcuno overo alcuni singularmente et nominatamente sonno expressi. Dechiaremo etiam che oltre la quantità de dece soldi non se creda a lu juramento de lu accusatore sopra una accusa, etiam se in quella più et diverse persone et più diversi dampni dati etiam [in] diversi tempi dati se accusasse. Et quillo medesmo quando senza juramento se creda perfine ad cinqui soldi overo con juramento overo con uno testimonio perfine ad vinti soldi. Et questo habia locho così quanto a lu dampno dato, quanto et como a la pena del comune.

Adjugnemo etiam che nisiuna accusa de dampno dato con bestie se possa recevere overo inquisitione formarse, salvo in quelle non se exprima lu numero de le bestie con le quale se dice essere dato lu dampno. Et etiam non se possa procedere in ne li dampni dati con bestie in ne le terre sode et stopplari et in ne le silve non guardate, salvo per accusa tanto.

De la pena de quilli che retene castrati et pecore carfagne in ne la valle Trunto per fine in Asculi et che se possa occidere per li patruni et che se possa procedere per lu capitanio (et) per lu dampno dato. rubrica .LXLIII. 93.

ORDINEMO che nisiuno ardisca overo presuma retinere overo fare retinere castrati o montuni overo pecore carfagne in ne la valle Trunto dal mare perfine in Asculi et, se alcuno contrafarrà, sia punito per ciascuno peco, montone overo castrone carfagno overo carfagna in cinque soldi de denari et ciascuno, che le

trova in ne lo soi, possale senza pena occidere le dicte pecora, montuni overo castrati. Et quillo che guarda le dicte bestie in ne la dicta valle da ciascuno possa essere denumptiato et accusato et lu denumptiatore et accusatore habia la mitade de lu bando. Et lu capitanio sia tenuto omne mese fare le inquisitiune per virtù del suo dato juramento et ad pena de vinticinqui libre de denari. Et questo medesmo volemo observase per lu officiale de li dampni dati, lu quale, se serrà negliente, in simile pena sia punito.

94. De la pena de quilli che tengono le capre, bicchi, castrati caprini infra certi confini prohibiti. rubrica .LXLIIII.

Ordinemo che nisiuno debia retinere capre overo bicchi over castrati caprini havere, tenere overo guardare infra le cortine overo in ne lo contado de la ciptà d'Asculi, excepto Quintodecimo et excepti de la ecclesia de Sancto Habraam et dal fiumo de Trunto et da lu fiumo del Fluione oltra et da lu puzo de Rosara in sopra et salvo lu castello proprio de alcuna spetiale persona che fosse dal fiume de Trunto oltra verso de Forcha tanto. A li quali et a ciascuno fumante habitante infra le seinalde et lochi exceptuati sia licito retinere senza pena dece bicchi overo capre; ad ciascuno fumante habitanti in altri lochi non exceptuati, quactro capre tanto, non obstante alcuno statuto che parlasse in contrario. Et in tucto lu presente statuto sia fermo et inviolabilemente se observe et chi contrafarrà, guardando overo retinendo capre overo bicchi overo castrati caprini contra la forma de lu dicto statuto perfine in quactro inclusivamente, sia punito per omne fiata in vinti soldi de denari tanto. Et se ne retinesse overo havesse più, allora per ciascuna capra, bicco overo castrato et per omne fiata che contrafarrà se condampne in cinqui soldi de denari a lu comune d'Asculi; et possase incerchare. Et quillo che contrafacesse possa essere denumptiato et accusato da ciascuno et lu denumptiatore et accusatore habia la mitade de lu bando. Et salvo che li homini de lu castello de Polexio possa senza pena retinere capre, imperoché lu monte de Polexio è a gabello del comune d'Asculi.

Et non sia licito ad alcuno che non ha le poxessiune in ne le pertinentie, dove li dicti animali se retene, accusare alcuno de le predicte cose. Et le predicte cose lu capitanio et lu officiale de li dampi dati le faccia bandire. Et che se alcuno fameglo de alcuno
5 monasterio overo de chirico overo d'altra persona non subjecta a la juriditione et a la ciptà d'Asculi retinesse overo guardasse capre ad pascere in ne le poxessiune et in ne le vigne de li homini de la dicta ciptà et del soi districto, che ipsi famigli siano tenuti et debiano emendare lu dampno a li patroni de le poxessiune et nien-
10 tedemino siano tenuti a la dicta pena. Et lu capitanio overo lu dicto officiale, lu quale congnoscerà de le predicte cose, sia tenuto ipsi constregnere realmente et personalemente a le predicte cose.

In ne lu dicto statuto se trova questa aditione, cioè: « quisto « statuto è limitato et correcto per parte, sopra lu quale vide la re-
15 « formança facta sopra le capre da retinerse de fora certi confini, « a dì .XXIIII. del mese de febraro .MCCCLXXX. ».

De la electione de li guallari jurati sopra li dampni dati, de lu loro officio et che omne domenicha debiano reaportare et de la parte de la pena che
20 gle toccha. rubrica .LXLV. 95.

ORDINEMO che per lu capitanio, per gli antiani et per l'ordine de la ciptà d'Asculi se faccia li guallani overo guardiani jurati et celati et secreti de le poxessiune in sufficiente numero in omne contrada de fora la ciptade d'Asculi aturno aturno epsa ciptate
25 per quactro migla, che sia habitaturi de la dicta ciptà et siano havuti secreti da li loro electuri et da tucte le altre persone.* Et lu loro officio dure per sei misi tanto et subsequentemente se elegano li altri per li altri sei misi subsequenti et così de li altri tempi. Et procedase così per loro officio, como ad petitione del notario overo
30 officiale de li dampni dati, a la pena de venticinque libre de denari per ciascuno de ipsi. Li quali guallari siano tenuti et debiano, socto a la pena de lu dato juramento, omne dì de domenicha referire a lu dicto officio da deputarse sopra li damni dati tucti et singuli che daesseno dampno overo intrasse in ne le poxes-

siune overo in ne la poxessione d'altri contra la forma de li statuti, così personalemente como che con le bestie, et habiano doi soldi per libra de la pena scossa per accasione de lu dampno denumptiato per ipsi overo per alcuno de ipsi guallari. Et se alcuni de ipsi obmecterà referire alcuno dampno dato a lu dicto officiale et ad notitia de ipso officiale primamente perverrà lu dicto dampno dato per altrui che per alcuni de li dicti guallani de quella contrada, in ne la quale è dato lu dampno, che ipsi guallani de epsa contrada tanta pena debia substinere quanta sostinesse li malifacturi et nientedemino li malifacturi siano puniti de lu dampno dato secundo la forma de lu statuto. Et a li dicti guallani et a ciascuno de ipsi se stia et credase a lu loro sacramento de lu dampno dato per alcuno per qualunque modo in ne la poxessione d'altro con bestie et senza bestie et del introito contra la forma de lu statuto. Et lu dicto officiale, havuta la dicta relatione con sacramento, proceda contro lu delinquente a la condampnasione, secundo la forma de lu statuto, senza altra prova. Et nientedemino tenga secreto ipso guallane che referesse, socto la pena de lo suo prefato juramento et a la pena de vinti soldi per ciascuno guallane che notificasse ad alcuno. Purché ipsi guallani overo alcuni de ipsi non possano, né debiano referire alcuno dampno dato in ne la sua poxessione overo altro dampno de lu quale la pena fosse corporale overo arbitraria et, se lo reapportasse, a loro per nisiuno modo se creda. Et sopra epsa relatione overo per quella contra alcuno per nisiuno modo se proceda et, se se procedesse, tucto quello che se facesse non vagla.

96. Che lu officio de lu dampno dato et de lu viale sia sumario et che nisiuno possa advocare, appellare, rechiamare denante loro et che ad chi lo pete se debia dare l'assessore et determinare secundo lu suo consiglo. rubrica .LXLVI.

Perché lu officio del viale è sumario et lu officio de li dampni dati è sumario et acciochè ipso officio non possa da alcuno per cavillatiune alcune essere impedito, statuemo che nisiuno judice, né alcuno advocato debia sedere, né advocare ad

bancho de lu viale et de l'officiale de li dampni dati, a la pena de dece libre de denari da pagarse subito. Et, se lu officiale fosse negligente in punire quillo, sia a lui la pena de venticinque libre del suo salario. Et nisiuno possa overo debia da l'officio de ipso
5 officiale processo over sententia rechiamare overo per alcuno modo appellare et, se se appellarà, non sia intiso, né sopra la appellatione overo rechiamatione se proceda et, se se procedesse, non vagla ipso jure. Et possa ciascuno adomandare a lui esser dato lu assessore et allora lu dicto officiale gle debia dare, cioè solamente sopra
10 la verità de lu facto et a le spese de quillo che lo adomanda et la causa se debia determinare secundo lu consiglo de ipso assessore. Et quisto statuto pervagla a lu statuto in quisto libro de sopra posto sopra la rubrica prima: « de l'officio del capitanio sopre le « appellatiune », ma quello statuto sia per lu presente capitulo de-
15 rogato.

97. Che se possa procedere da simile ad simile dove non ce fosse pena determinata. rubrica .LXLVII.

ORDINEMO che, dove in alcuna parte de li statuti del comune overo del populo de la ciptà d'Asculi non se trovasse certa
20 overo determinata pena sopra li dampni dati overo sopra la occupatione overo deguastatione de vie overo de funte et de punti, li recturi de la dicta ciptà, potestà et capitanio et lo officiale de li dampni dati et ciascuno de ipsi che pervenerando et la corte de ipsi et de ciascuno de ipsi possa procedere, punire overo condampnare
25 de simile ad simile, secundo la forma de quello statuto che ad quello caso meglo gle parerà posserse adaptare.

98. De le accuse over denumptie del reaccusante lu suo accusatore et che non se creda a lu lore juramento, ma ad prove legitime. rubrica .LXLVIII.

30 ORDINEMO che se alcuno serrà accusato de dampno dato con bestie overo qualunque altro modo et da poi accusasse lu soi accusatore overo denumptiasse in lu tempo de quello officiale,

denante a lu quale ipso serrà accusato, che sia in arbitrio del dicto officiale de recevere overo de reìcere l'accusa de ipso, sguardata la qualità de lu delicto et de la persona che accusa. Et se lu dicto officiale recevesse la dicta accusa, non proceda, né possa procedere a la condampnasione, salvo havuta la legitima prova contra ipso reaccusato. Et in quisto caso non se stia, né se creda ad alcuno sacramento de ipso reaccusante. 5

99. Che per lu officiale de li dampni dati et de le vie se possa procedere summariamente, non obstante alcuna sollempnità, como appare de socta. rubrica .LXLIX. 10

ORDINEMO che lu officiale de li dampni dati et de le vie de la ciptà d'Asculi per auctorità de lu presente statuto possa et vagla in tucti et singuli processi da farse per lui et per la sua corte, in sententie da darse, pene et bandi da imponerse et da scoterse, procedere et le questiune terminare summariamente, senza strepitu et figura de juditio et l'ordine de la rasione overo de li statuti non observato; ma solamente baste per qualunque modo in ne li acti apparisca la substantia de lu facto scripta, non obstante alcuna lege overo statuto overo reformanze che parlasse in contrario, purché per nisiuno modo exceda la pena et li bandi che se contene in li statuti. 15 20

100. Che in ne li malificj et dampni dati se receva maschi et femine in testimonj majori de quactordice anni. rubrica .C. 25

ORDINEMO che tucti li homini, così maschi como femine, majore de quactordici anni habiano legitima persona da testificare in omne causa criminale overo de dampno dato et la loro testimonianza così sia havuta como fosse facta et dicta da lu maschio majore de .XX. anni. 30

101. De la mitigatione de la pena per la confessione in malificj et dampni dati et, provato lu delicto per

uno testimonio in ne lu criminale de viduta, constrengase lu malfactore ad confessare. rubrica .CI.

ORDINEMO che ciascuno accusato overo inquisito overo denumptiato per alcuno maleficio, de lu quale serrà inculpato, non se possa per li recturi over per loro officiali agravare in ne li depositi overo cóndampnasiune oltra la meça parte de la pena overo de lu bando, salvo quelle cose in ne le quale lu potestà ha lu arbitrio secundo li statuti, sença assimilatione de pena overo dove se imponesse pena corporale et excepto dove alcuno capitulo parlasse spetialmente che la pena per la confessione per nisiuno modo se potesse mitigare. Et questo habia loco se lu maleficio se confessa nante che se receva li testimonj; ché, se dapoi che receve uno testimonio, lu quale deponerà de visu, lu potestà constringa quillo ad confessione et habia arbitrio mitigare overo non, como a lui piacerà. Et in tucte questiune criminale, havuta la prova de uno testimonio de viduta sopra lu maleficio, lu potestà possa constrengnere lu reo ad confessare con voluntà de lu capitanio. Et quillo che havemo detto de sopra de lu potestà et de li altri officiali, quello medesmo volemo observarse per lu viale del comune et per lu officiale de li dampni dati in ne li processi da farse per ipso overo per la sua corte.

102\. Infra quanto tempo li processi de lu viale et de lu officiale de li dampni dati se deve et in che forma expedire et de le pene da deponerse, nante la sententia, a lu camorlingho et del tempo da notificare lu dicto deposto. rubrica .CII.

ORDINEMO che lu viale et lu officiale de li dampni dati, per virtù del suo juramento et ad pena de vinticinque libre de denari del suo salario, sia tenuto et debia terminare, finire et expedire tucti processi da incomençarse per ipso infra trenta dì da computarse da lu dì de la facta accusa, denumptia overo relatione overo formata inquisitione et sopra ipsi et ciascuno de ipsi dia la

sua sententia, summariamente in ne lu infrascripto libro de carta bambacina singularmente et per sé da li altri libri del comune scripta, inserendoce solamente lu nome de lu condampnato overo de lu absoluto, l'accasione per che et la quantità in ne la quale è condampnato lu reo et se d'epsa quantità ne è facto lu deposito appresso lu camorlingho overo lu pagamento in ne lu cippo del comune, purchè in ne lu cippo del comune non ce faccia mectere alcuna quantità de denari per alcuna condampnasione che passe la summa de vinti soldi; ma, passando la dicta summa, prima che diase la sententia, la faccia devenire appresso lu camorlingho del comune. Le quale quando serrando pagate overo deposte a lu camorlingho, in quillo dì lo notifiche a lu notario de li antiani lu dicto camorlingho, a la pena dechiarata de sopra. Et con questo dechiarato, che lu pagamento overo deposito da farse nante la sententia non se intenda de li contumaci, ma tanto in quilli che compariscono et in quilli che non sonno detenuti, personalmente piglati et imprisionati per questo.

103. Del modo et de l'ordine da tenere in procedere in ne le citançe et bandi et contra quilli che comparesseno ad excusarse per lu viale et per lu officiale de li dampni dati. rubrica .ciii.

Ordinemo che se alcuno serrà citato per lu balivo del comune d'Asculi per commissione over per comandamento de lu viale et de l'officiale de li dampni dati ad casa de la sua usata habitatione overo ad boccha da scosarse da alcuna accusa, denumptia overo inquisitione et non comparerà personalmente infra lu secundo dì, se serrà in ne la ciptà, et infra lu terço dì, se serrà in ne lo contado, da quello in poi se ponga in bando et diase a lui lu termine de tre dì ad comparire et più, ad arbitrio de lu viale. Lu quale termine passato, tale bandito contumace sia havuto per convicto et per confesso, per la quale possa et debia essere condampnato in ne la pena che se contene in ne lu statuto per quello delicto, colpa, excesso overo dampno de lu quale se proceda contro ipso et computato lu bando in ne la dicta condampnasione. Et

benché sia havuto per confesso, questa tale confessione non diminuisca la sua pena. Et le predicte cose non habia locho, né se intenda ne li forasteri, li quali se ceteno secundo la forma de lu statuto posto in ne lu terço libro de li statuti sub la rubrica seconda
5 « de le citanze in ne li maleficj » et pongase in bando secundo la forma de lu statuto posito in ne lu dicto terzo libro sub la rubrica .iiii. « de la forma de dare lu bando ». Et se tale accusato, denumptiato overo contra lu quale per via de inquisitione se procedesse comparerà infra lu termine de la citanza overo de lu
10 bando, sia intiso. Lu quale sia tenuto dare le recolte ydonee de stare et obedire a la corte et de pagare la condampnasione prima che se parta da lu bancho et, dapoi che haverrà date le recolte, gle se dia lu termine perhemptorio et ultimo de tre dì de fare omne sua defesa, purché la copia de l'accusa overo inquisitione
15 incontinente gle sia data se la domandasse; altramente, se dapoi che adomandarà la copia non l'haverrà, lu termine non gle corra, ma lu termine gle se compute da lu dì de la data copia.

De la pena de lu viale, se non andarà con lu suo cavallo quando serrà recerchato. rubrica .ciiii. 104.

20 Ordinemo che lu viale et lu officiale de li dampni dati del comune d'Asculi, per lu vinculo del suo dato juramento, sia tenuto et debia, quante fiate serrà recerchato da alcuno per exercitare lu soi officio et che vagha ad videre alcuna questione over dampno overo occupatione de vie et de le cose del comune, in-
25 continente personalmente andare con lu cavallo soi, salvo non serrà ipso viale impedito per justa accasione. Et, se serrà negliente et non ce andarà, remanga condampnato a lu comune ipso facto in dece libre de denari.

Le infrascripte sonno le rubriche
de lu quarto libro.

Che lu capitanio notifiche a lu potestà una fiata lu 25 mese. rubrica .i.

1.

Ordinemo che lu capitanio sia tenuto et debia, per vigore del juramento et a la pena de venticinqui libre de denari per omne fiata, per sé over per li soi officiali notificare a lu potestà et ad soi officiali in lu consiglo generale, una fiata a lu mese et 30 tante fiate quante fiate serrà necessario, che ipsi et ciascuno de ipsi debia observare li statuti del comune et de lu populo de la dicta ciptà.

2. Che lu potestà et lu capitanio siano tenuti observare li statuti del comune et de lu populo, dove non fosse contrarj. rubrica .II.

ORDINEMO che lu potestà et lu capitanio de la ciptà d'Asculi et li loro officiali et de l'uno et de l'altro de ipsi et etiamdio 5 omne altro officiale de la dicta ciptà siano tenuti et debiano, per vigore de lu loro juramento, observare et fare observare in tucte et singule cause, così civile como criminale, le quale fosse denante da loro over d'alcuni de ipsi, li statuti del comune et de lu populo de la dicta ciptà, dove insemi over l'uno contra l'altro non 10 fosse contrarj over repugnanti; ma dove fosse contrarj over repugnanti, se observe et debiase observare li statuti del populo et non quilli del comune. Li quali statuti del populo, in ne li casi dove parlasse, volemo prevalere overo etiam derogare ad tucti altri statuti. 15

3. Che lu capitanio faccia venire denante da sé li nimicati. rubrica .III.

ORDINEMO che lu capitanio faccia venire nanti sé li inimicati, da dechiararse per li antiani de lu populo over per lu capitanio, de la parte ecclesiasticha et sia tenuto et debia, per vigore 20 del so juramento et ad pena de cento libre de denari del suo salario, incerchare et fare inquisitione una fiata lu mese et per omne modo et via de sapere l'inimicati inter sé et far fare la pace inter loro con cautela valida de rasione, con promissione de pene; de le quale pene la mitade se appliche al comune et l'altra mitade 25 a la parte che l'observa. De la quale pace se faccia mentione et scriptura per lu notario de li antiani in certo novo registro del comune, lu quale sia appresso lu massare del comune overo appresso lu cancelleri con li altri registri. Et lu capitanio sia tenuto exigere o veramente rescotere le pene poste ne la dicta pace per 30 lu comune da quilli che contravenesse. Et che se alcuno rompesse la pace, volemo che paghe a lu comune per bando libre

cento de denari, oltre le decte pene adposte ne lu ystrumento de la pace.

4. Che lu capitanio sia tenuto exigere overo toglere lu juramento da li merchatanti. rubrica .IIII.

5 ORDINEMO che lu capitanio sia tenuto, per virtù de lu juramento a lui dato et ad pena de cento libre de denari, fare chiamare, infra quindici dì da lu principio del soi officio, tucti merchatanti de panni francisci et tucti altri merchatanti de lana et de lino et tucti sarturi de la ciptà d'Asculi et de quilli exigere lu ju-
10 ramento che ipsi non dia, né faccia dare per sé, né per altri alcuna cosa a li sarturi, né ipsi receva quando va con li homini ad comperare li panni overo per omne tempo per la dicta accasione. Et questo sia quando va con li homini de la ciptà et, se altramente facesse, sia puniti per omne fiata, così quillo che dà como
15 quillo che receve overo facesse recevere, in quaranta soldi de denari. Et che de le decte cose se possa et debia recerchare et da omne uno denumptiarse et lu denumptiatore sia secreto et habia la mitade de lu bando. Et che li dicti merchatanti sia tenuti monstrare et mandare li panni a le case de quelli che li vo-
20 lesse comparare et de fora de le pontiche, a la pena de vinti soldi de denari per ciascuna fiata et per ciascuno che contrafacesse.

5. De le imunitate overo exemptione concedute a li medici et a li docturi. rubrica .V.

ORDINEMO che li medici de la ciptà d'Asculi, cioè phisici et
25 cirusici, non siano gravati in alcune colte da imponerse ne la ciptà d'Asculi et in tucti obsequj personali, excepto per lu generale exercito; ma elegrase d'epsa imunità, purché sia tenuti bene et fidelmente dare li consigli ad chi li adomanda senza salario. Et che lu capitanio sia tenuto ipsi fare jurare le predecte cose.
30 Et nientedemino ipsi medici sia tenuti per vigore de lu juramento dicere a li infirmi, quando a loro parerà che sia in caso di morte, che faccia testamento. Et se lu capitanio fosse negliente in ne

le predicte cose, perda de lu suo salario vinticinqui libre. Et quello medesmo volemo essere observato in ne li magistri et doctori foresteri che venisse a la ciptà d'Asculi ad insegnare li scolari. Ancho, quello medesmo dicemo de le case de la Scopa poste ne lu sextero de lu Capo de le chiaviche se debia observare 5 la perpetua imunità overo exemptione.

Adjugnemo ad questo statuto che le sopradicte cose se intenda in quilli che exercita le sopradicte arte in la dicta ciptà et non in altri lochi.

6. De la exemptione de quilli che vene ad habitare in ne le infrascripte castella. rubrica .vi. 10

ORDINEMO che se alcuna persona de fora del districto de la ciptà d'Asculi venerà ad habitare con la loro famegla in ne le infrascripte castella, sia libero, absoluto et exempte da tucte colte over collecte da imponerse per lu comune d' Asculi overo per le 15 dicte castella perfine ad dece anne da contarse da lu dì del suo advenimento, pur che li sindici de le dicte castella siano tenuti infra quindici dì, poi la venuta de li dicti foresteri, notificare a lu capitanio de la ciptà d'Asculi la habitatione de li dicti foresteri. Le castella sono queste: Castello vechio de la valle de Trunto; lu 20 castello de Castiglone verso Offida; lu castello de Castorano; lu castello de lu monte Santo Polo de Trunto; lu castello de lu Porto ad mare; lu castello de monte Pranduni; lu castello de monte Moro; lu castello de la comunanza de monte Paxillo; lu castello de Ancharano. 25

7. De la exemptione de quilli che more in servitio del comune. rubrica .vii.

ORDINEMO che, se alcuno moresse per lu comune de Asculo in exercito, correrìa overo cavalcata overo in ambaxiata del comune, li figlioli de ipso sia exempti et liberi da tucte collecte 30 overo colte perfine ad dece anni. Et se perdesse lu membro, habia quello medesimo benificio.

De la exemptione de le case de la Scopa. rubrica .VIII. 8.

Ordinemo che le case de Sancta Maria de la charità overo de la disciplina sia stricate et levate de l'extimo del comune d'A-
5 sculi et che nisiuno sia tenuto pagare alcuna collecta per la extimatione de le dicte case. Et se per lo advenire acquistarà alcuna cosa, siano exempti da le collecte così li vendituri como lu spedale.

De le case da farse in ne la strata de la Salara de la 9.
10 valle de Trunto per certe castelle. rubrica .VIIII.

Ordinemo che li homeni de lu castello de monte Pranduni, del monte Sancto Polo et de Castello vechio siano tenuti et debiano a loro proprie spese fare una casa per ciascuno de le dicte castella in ne lu teritorio loro appresso la strata publicha che se
15 va per la valle de Trunto da la ciptà d'Asculi verso lu mare. In ne la quale casa alcuno debia habitare con pane et vino, ad questo che li homini che va et vene per epsa strata possa havere habilità de habitare ne le case predicte, socto pena de cinquanta libre de denari. Et lu capitanio sia tenuto fare observare, socto la pena
20 de cento libre de denari.

Quanto se tolla overo receva per maceratura overo 10.
rompitura de lino et de canepe. rubrica .X.

Ordinemo che quilli che ha li gurghi overo gurghicti, in ne li quali se macera lino et canepa, non receva, né tolla salvo
25 de vinticinque mande overo branchate una, senza alcuni altri denari. Et nisiuno rompetore de lino receva de sera lu mallone in ne lu dì che staterà ad rompere overo ad bactere, et quillo che contrafacesse se punisca in dece soldi et possase incerchare.

30 Che sia licito ad ciascuno venire a la ciptà d'A- 11.
sculi ad vendere lo pane. rubrica .XI.

Ordinemo che omne homo possa venire ad vendere lo pane et ad omneuno sia licito de portare et vendere pane in ne

la ciptà d'Asculi et nisiuno se ardisca fare injuria alcuna ad quillo che venesse, portasse overo vendesse pane. Et quillo che contrafacesse sia punito ne la pena dupplicata. Et de le predicte cose lu capitanio possa incerchare et condampnare quilli che fosse trovati culpevoli. Et che nisiuna panifacula de la ciptà debia stare 5 overo sedere ad vendere lo pane con le predicte persone, a la pena de cinqui soldi per omne volta.

12. De quilli che porta over arrecha biado a la ciptà d'Asculi da non essere gravati. rubrica .xii.

Ordinemo sia licito ad omne persona, che volesse portare ad 10 vendere biado, farina overo pane ne la ciptà d'Asculi, che quello che lo portasse a la dicta ciptà non sia tenuto ad pagare alcuna cosa per vigore de alcuna agabella. Et che nisiuno se ardisca volere tollere alcuna cosa a le porte ad quilli che vole arrechare le predicte chose, socto pena de dece libre de denari, salvo non 15 havesse auctorità per lu consiglo over salvo altra cosa per omne tempo serrà reformato.

13. De la pena de quillo che impedementesse venire la grassia ne la ciptà d'Asculi et de quilli che [trahesse overo] extrahesse quella. rubrica .xiii. 20

Ordinemo, acciò che la ciptà d'Asculi continuamente habunde in fertilità overo ad habundantia et alegrase de la piena ubertà, questo essere inviolabilemente observato che, se alcuno castello, comunanza overo villa denegasse overo prohibesse portare overo de venire grassia a la ciptà d'Asculi, che li homini de ipso 25 castello, de comunanza overo de villa non debia extrahere grassia de la ciptà per portare a li predicti lochi. Et che li agabelloti, che sonno et serrando per lu tempo a le porte de la ciptà d'Asculi, pigla la cautela juratoria da quilli che portasse le sopradicte cose che non le porte a li lochi prohibiti et che non lo venda a li ho- 30 mini de li dicti lochi. Et quillo medesmo dicemo de li homini de Quintodecimo che possa constregnere overo restregnere la

grassia ad quilli che la constregnesse a loro. Et che lu potestà overo capitanio possano ponere dui homini ad fare observare le predicte cose. Ancho mo, ordinemo che nisiuno de qualunqua ciptà, terra overo castello over locho che guarda overo tene la
5 grassia a li ciptadini et a li districtuali d'Asculi possa trare grassia de la ciptà overo de lo districto de ipso contado overo districto d'Asculi, ad pena de dece libre de denari per ciascuno che contrafacesse et per omne volta. Volimo che lu presente statuto non se stenda ad quilli che extrahesse vino overo olio. Et lu
10 capitanio et li signuri antiani, che serrà per lu tempo, siano tenuti mandare quisto statuto da parola ad parola a le terre vicine, socto sigillo del comune, ad pena de vinticinqui libre de denari, infra uno mese de lu principio de l'officio de ciascuno capitanio.

Che li magistri de le prete et de legname non siano constricti ad andare ad guastare le case senza salario. rubrica .XIV. 14.

ORDINEMO che li recturi de la dicta ciptà d'Asculo overo alcuni de ipsi non ardisca, né presuma commandare a li magistri de prete et de legname de la dicta ciptà, né constregnere
20 quilli ad destruire over guastare alcuno hedificio overo alcuna poxessione per lu comune; ma ipsi magistri de le dicte arte siano tenuti et debia, ad requisitione de li dicti recturi overo de altro de ipsi, assignare a li predicti recturi overo ad alcuni de ipsi octo magistri de ciascuna de le dicte arte, li quali debia destruire li
25 hedificj et altre poxessiune per lu comune et havere salario de lo havere del comune; cioè cinque soldi per ciascuno magistro per dì. Et, se contrafacesse, li predicti recturi paghe de lu loro salario per ciascuno de loro vinticinqui libre de denari, et se li magistri de le dicte arte contrafacesse, paghe per bando dece libre de denari
30 per ciascuna de le dicte arte.

De lu bangno de l'Acquasancta de acconciarese. rubrica .XV. 15.

ORDINEMO che, acciò che la fama de la ciptà d'Asculi adturno adturno se extenda, che lu capitanio et antiani de la ciptà,

li quali serrà per lu tempo, la debia fare acconciare et spianare lu bagno de l'Acquasancta de la dicta ciptà et tucte le prete che locho jacesse farle rompere et trare et remondare lu dicto bagno a le spese del comune et con qualunque altro acconcime utile overo necessario ad conservatione et belleça de ipso bagno et tante fiate quante bisognarà. Et sopra queste cose adtendere, cerchare et sollicitare, almino una fiata infra lu tempo de l'officio de lu dicto capitanio, ad pena de cinquanta libre de denari a lu capitanio del suo salario et de vinticinqui libre per omne antiano de denari.

16. Che lu capitanio mande lu officiale a lu bagno de l'Acquasancta. rubrica .xvi.

ORDINEMO che lu capitanio de lu populo de la ciptà d'Asculi, lu quale mo è et serrà per lu tempo, sia tenuto et debia mandare uno de li soi compagni overo notarj con doi berroveri a lu bagno de l'Acquasancta de la dicta ciptà in kalende de lu mese de augusto et locho stare continuamente perfine ad kalende de lu mese de novembre allora proximo da venire, ad tucte le spese de ipso capitanio. Lu quale officiale renda rasione ne lu dicto locho ad omneuno che l'adomanda, como che loco occorrerà lu caso, sopre le questiune che intervenesse ne lu dicto locho inter li conversanti. Et se alcuno delicti lizeri se commectesse nel dicto locho, se punisca per ipso officiale; ma li gravi se remecta a lu capitanio. Et la pecunia che [se] scotesse per ipso officiale se deponga appresso uno bono homo da elegerse per li signuri antiani; lu quale bono homo sia tenuto de quella rendere rasione et quella rendere a lu camorlingho del comune con effecto. Et se lu capitanio serrà negliente ne le predicte cose, sia punito in cento libre de denari del suo salario.

17. Che lu capitanio faccia reparare overo racconciare, a le spese del comune, muri, punti et funti del comune. rubrica .xvii.

ORDINEMO che lu capitanio sia tenuto, per vertù del suo juramento et a la pena de cento libre de denari del suo salario, fare murare et reparare adturno adturno le mura de la dicta ciptà,

dove serrà necessario et spetialmente le mura de Torrecella, a le spese de lu dicto comune. Ancho mo, lu dicto capitanio, infra dui misi in principio del suo regimento, per virtù del suo juramento et ad pena de vinticinque libre de denari del suo salario, sia
5 tenuto fare reparare overo reacconciare, a le spese de lu dicto comune, punti et funte de la dicta ciptà et fare admatonare li dicti punti, dove serrà necissità.

De lu loco de la piaza de sopra dove certe cose se debia vendere. rubrica .XVIII. 18.

10 ORDINEMO che, ad belleça de la dicta ciptà d'Asculi, (che) la piaza de lu populo de la dicta ciptà, nante lu palazo de lu populo de la dicta ciptà de la residentia del capitanio posta, sia libera et expedita senza alcuno muro overo hedificio perfine a li muri novi de la chiesia de Sancto Francisco. Et che nisiuno foglarolo overo
15 quello che vende foglame overo che vende agli overo cepolle overo altre cose achre, stia ad vendere le predicte cose overo alcuna de epse ne l'anticha plaza de lu populo, ma ne la nova tanto. Et chi contrafarrà sia punito per omne volta in quaranta soldi de denari. Et lu capitanio possa et debia recerchare et quillo che contrafacesse
20 possa essere denumptiato da ciascuna persona.

De lo guado da pesare a la statera del comune. rubrica .XIX. 19.

ORDINEMO che nisiuno temptore overo alcuna altra persona possa comperare ne la ciptà d'Asculi et de soi districto lo
25 guado non pesato a la statera del comune d'Asculi. Et chi contrafarrà sia punito per omne fiata in dece libre de denari. Et omneuno possa essere denumptiato et lu denumptiatore habia la mità de lu bando.

De lu premio da darse ad quilli che non sonno 20.
30 sbanditi et pigla li sbanditi. rubrica .XX.

ORDINEMO, perché ne l'altro statuto posto in ne lo terço libro de li statuti in ne la rubrica .XLIV., la quale parla contro li sbanditi et non se fa alcuna mentione de li casi infrascripti, im-

però ordinemo che se alcuno piglarà et assignarà alcuno sbandito overo condampnato de la ciptà d'Asculi per maleficio in ne la forza del comune d'Asculo in mano de li recturi de la ciptà d'Asculi et ipso che lu pigla serrà sbandito overo condampnato de la dicta ciptà per malificj, habia li benificj che se contene ne lu dicto 5 statuto ne lu terço libro del comune. Et se quillo che lu pigla non sia stato sbandito overo condampnato [et] piglarà lu sbandito overo condampnato in persona, guadagne, habia et debia havere da lu dicto comune libre cinquanta de denari per omne sbandito overo condampnato che piglarà. Et se lu piglato serrà sbandito et con- 10 dampnato in ne li membri overo in ne lo membro, quillo che lu pigla guadagne vinticinque libre de denari. Et se quillo piglato serrà sbandito overo condampnato in denari, tanto guadagne quello che lu pigla che non è sbandito overo condampnato et habia et debia havere la quarta parte de lu bando overo de la condampna- 15 sione ne lu quale overo ne la quale quisto piglato serrà posto overo condampnato. Et se quisto piglato, sbandito overo con- dampnato serrà in denari et in persona overo in membro overo in tucte le dicte cose, allora quillo che lu pigla non sbandito overo condampnato et assigna quello medesmo piglato da lui, non debia 20 guadagnare overo havere, salvo tanto per la pena de la condampna- sione overo bando imposto overo dato per uno de li dicti delicti, lu quale ipso che lu pigla elega overo in persona overo che in membro overo che in pecunia. Et se fosse più de uno quilli che piglasse li sbanditi overo condampnati predicti, guadagne inter 25 tucti comunamente le quantità overo parte de sopra distinta et non più. Et lu sbandito se intenda essere poi che è passato lu termine a lui dato ne lu bando ad comparire. Et le predicte cose dicemo non derogando a lu dicto statuto de lu terço libro de lu comune.

21. Che li depositarj et debituri de li sbanditi, se pa- 30 gharà a lu comune, non sia constricti più oltra ad restitutione overo ad pagare. rubrica .xxi.

ORDINEMO che nisiuno over nisiuni che haverrà in deposito overo in compagnia ad parte de guadagno overo per qua- lunqua altro modo over per omne altro modo da alcuno overo 35

da alcuni già sbanditi dal comune d'Asculi per qualunqua accasione et fosse stati constricti ad pagare alcuna quantità de pecunia per li recturi et officiali del comune overo fosse stato facto processo alcuno per li recturi contra loro per pagare la dicta pecunia, 5 che non possa, ad istantia de li credituri, ipsi debituri essere constricti ad restituire la pecunia pagata a lu dicto comune overo ipsi depositarj overo alcuni de ipsi per lu potestà over capitanio over loro officiale over da alcuno de ipsi overo per lu judice de la justicia. Et ipsi credituri da quello in poi non sia intisi, facendo 10 ipsi debituri fede a li credituri che ha pagata la pecunia per lu ystrumento overo per acti publichi.

Che possa venire li foresteri ad prestare socto una certa forma. rubrica .XXII. 22.

ORDINEMO, acciò che ne la ciptà d'Asculi sia habundantia de 15 denari, perché li homini de la dicta ciptà ha bisogno havere denari necessariamente per colte et altri gravamenti de la dicta ciptà d'Asculi et multi sia li quali privatamente presta denari et scorticha li homini de la ciptà et acciò li dicti homini non sia deducti ad povertà, che ne la dicta ciptà possa venire prestaturi da omne 20 locho et stare et prestare denari ad tucti quelli che vo' recevere ipsi denari in prestanza ad pigni et ad carte, pur che quillo che presta non possa, né vagla più adomandare, né recevere oltra quactro denari per libra ad pigni per omne mese et non ad carte. Et che per li predicti prestaturi da haverse li antiani siano tenuti, 25 per vigore de lu loro juramento, fare recerchare et procurare per Tuscana et altrove, secundo che parerà a lu consiglo de li ducenti.

De li homini che deve recevere alcuna cosa fora del districto. rubrica .XXIII. 23.

ORDINEMO che se alcuno Asculano devesse recevere alcuna cosa 30 da alcuno forestero de qualunque locho serrà, che, ad istantia del suo creditore, sia tenuto et debia lu potestà et lu capitanio overo antiani de la dicta ciptà recercare lu comune de quella terra,

donne è lu dicto debitore, per lectere overo per ambaxiaturi per parte del comune d'Asculi, a le spese de quillo che l' adomanda, che faccia a lu dicto ciptadino plenaria et summaria rasione.

24. De le represagle da conciederse. rubrica .XXIIII.

Ordinemo che le represagle non se possa concedere ad alcuna 5 persona, salvo non observasse questa forma: cioè che primamente se recerche quilli over la terra contra li quali overo contra la quale sonno da farse le represagle per lectere over ambaxiaturi del comune, che mende lu dampno overo injuria per li quali se adomande le represagle; et le dicte requisitiune se faccia 10 a le spese del comune. Le quale requisitiune facte, se non serrà mendato, facciase lu consiglo de li antiani et de l' ordine de lu populo, in ne lu quale se chiame et sia almino dece merchatanti per quartero et spetialmente de merchatanti de panni de Francia et de altri merchatanti, et inter ipsi se faccia lu partito a bus- 15 sole et a pallocte et tucto quello, che serrà obtinuto per le doi parte de doi parte presente, se proponga lu seguente dì in ne lu generale consiglo de lu populo, in ne lu quale ce sia et esser debia et sia chiamati vinticinque merchatanti per quartero de omne merchatantia. De li quali merchatanti le doi parte debia 20 essere presente et de li consigleri del consiglo generale sia presenti tanti quanti se recercha devere essere, secundo la forma de lu statuto posto socto la rubrica de lu primo libro de li statuti del populo « de la balìa de quactrocento consigleri ». Li quali consigleri et merchatanti se recerche ne lu dicto consiglo, sì che altre per- 25 sone non ce possa essere presenti, et quello che serrà obtenuto per le tre parte de li predicti, se serrà presenti, per lu partito da farse a bussule et a pallocte, octenga fermeça; et altramente le represagle non se possano fare overo concedere. Pur che tucti li laboraturi che vene a la ciptà d' Asculi ad sappare, ad banchare, ad taglare 30 le legna, ad secare, ad coglere olive, ad metere et altre persone che venesse et portasse con ipse biado et ad comparare vino et oglio et li scolari che venesse ad studiare in ne la dicta ciptà in ciascuna scientia da impararese, liberamente possa venire, stare et retornare

ne la ciptà et districto, non obstante alcune represagle. Et che nisiuno ciptadino et districtuale d'Asculi ardischa overo presuma andare, passare overo stare per alcuna terra overo in alcuna terra overo in soi districto, ne la quale et per la quale fosse concedute
5 alcune represagle contra lu comune d'Asculi overo singulare persone de ipso. Et se alcuno recevesse o veramente havesse alcuno dampno, che lu comune d'Asculi non sia tenuto ad providere a lui de alcuna cosa, ma habialo amputare ad sé, ma facto il bandimento per la ciptà, che nisiuno vada ad tale locho; lu quale ban-
10 dimento se receva in scriptis.

Adjugnemo ad quisto statuto che se accadesse alcuno de la dicta ciptà overo del soi districto devere havere overo recevere da alcuno forestero, da la università overo collegio non subjecto a la jurisditione de la dicta ciptà alcuna quantità di denari overo alcuna
15 cosa overo qualunque altra cosa, de la quale overo de lu quale apparesse publicho ystrumento, che li recturi overo li antiani de la dicta ciptà d'Asculi, a petitione de quello ciptadino overo districtuale et a le spese de ipso che lo adomanda, mande lectere overo admassiaduri per parte de lu comune d'Asculi ad recerchare quella
20 terra et comune d'epsa, de lu quale lu debitore overo la università serrà debitrice ad quello medesmo ciptadino overo districtuale per forma de ystrumento, che gle faccia administrare rasione expedita et summaria, senza dilatione de tempo, a lu dicto ciptadino overo districtuale sopra ipso ystrumento overo debito. La quale
25 requisitione facta, come è dicto de sopra, se slongarà overo differirà overo recuserà quella terra fare rasione summaria a lu dicto ciptadino overo districtuale, recevuta et facta fede per epso ad chi se apertene de le predicte cose, le represagle se conceda ad quillo medesmo contra lu comune de quella terra così recerchata et contra
30 le singulare persone d'epsa per lu dicto debito, sença sollempnità de rasione overo deliberatione de consiglo. Anchora, accioché se renda rasione summaria a li ciptadini et districtuali d'Asculi in ne le loro cause, le quale havesse in juditj overo ad bancho de le terre non subjecte a la jurisditione de la dicta ciptà, ordinemo che li re-
35 cturi et officiali de la ciptà d'Asculi siano tenuti et debiano tucte et singule cause et questiune civile, litigj overo controversie, le

quale fosse overo vertesse per omne casione et de omne cosa overo denari inter alcuno ciptadino overo districtuale d'Asculi, da una parte, et inter alcuno forestero, da l'altra parte, terminarla de plano et summariamente et non observato l'ordine de la rasione overo de li statuti. Pur che appara che se trove essere simili 5 statuto overo se assomegle et observese in quella terra de la quale lu forestero serrà, se lu ciptadino asculano havesse la causa con alcuno de quella terra. Et ad provare questo baste le lectere patente et sigillate per parte de lu comune de quella terra, le quale lectere se registre ne lu registro del comune d'Asculi ad perpetuale 10 memoria.

25. De non prohibire ad alcuno lo intrare de li palazi et de chi commectesse fraudo in alcuno officio overo imbaxiata. rubrica .xxv.

Anchora, ad questo che se tolla materia de fare male, ordi- 15 nemo che qualunqua persona da questo in poi commecterà fraudo in alcuno officio overo ambaxiata, a lu quale overo a la quale serrà deputato per lu comune d'Asculi et per questo serrà condampnato, non possa essere ad alcuno officio overo andare ad alcuna imbaxiata perfino ad dece anni da contarse da lu tempo de 20 la dicta condampnasione. Ancho mo, perché la divisione è disolatione de lu regno, imperò accioché le divisiune non possa nascere inter li ciptadini, per questo statuto ordinemo che nisiuno statuto overo reformanza overo deliberatione se possa fare che alcuno ciptadino de la ciptà d'Asculi se prohibisca lo intrare li palazi del 25 comune et de lu populo de la ciptà d'Asculi; ma liberamente ognuno possa intrare in ne lu palaço del comune et de lu populo, de omne uno overo de ciascuno altro officiale de la dicta ciptà. Et questo habia locho ne le prime scale de lu palazo del conmune et de lu populo et de ciascuno altro officiale de la dicta ciptà; 30 ma da le dicte scale innanti non possa alcuno intrare sença licentia de quillo rectore overo officiale lu quale sta in ne lu dicto palazo. Et lu potestà overo capitanio che contrafarrà in prohibire intrare overo in proponere, sia punito per ciascuna volta in

cinquanta libre de denari et la prohibitione overo la deliberatione non vagla ipso jure et, se serrà altro officiale, sia punito in cento libre de denari per omne volta. Et quello che arengharà contro le predicte cose overo contra alcuna de le predicte cose sia 5 punito per omne volta in cento libre de denari et li antiani che consentesse a la dicta proposta sia puniti per omne uno in cento libre de denari. Et lu rectore che serrà negliente ne le dicte pene sia punito per omne volta in ducento libre de denari. Lu quale statuto non se possa sospendere, non obstante alcuno statuto 10 posto de sopra overo de socta, a li quali overo alcuni de ipsi sia in tucto derogato.

De li denari et de le cose del comune da retrovarse et de la pena de chi non restituesse. rubrica .XXVI. 26.

ORDINEMO che tucti et singuli camorlinghi, antiani, gabelloti, 15 bancheri, cambiaturi, colturi over collecturi, castellani, conestabili et omne altra persona che havesse overo indebitamente detenesse de li denari, beni over cose del comune over spectanti ad ipso comune, debia quelli restituire con effecto a lu camorlingho del comune. Et li recturi et lu judice de la justicia, li quali 20 serrando per lu tempo, et omneuno de loro debia fare bandire nel primo mese del soi regimento che omneuno che ha de li denari over de le cose et de li beni del comune, infra lu termine da statuirse over da darse per ipsi recturi over judice et ne lu dicto bando da dechiararse, debia notificare overo rendere con 25 effecto. Et debiase fare elegere uno bono et legale homo per sextero per li antiani et l'ordine, lu quale sia et esser debia ad recerchare una con lu exequutore, lu quale serrà per lu tempo, et ad vedere la rasione de le predicte cose. Et quillo che, po' lu termine da assignare ne lu dicto bandimento, serrà trovato havere 30 alcuna cosa overo tenerlo, sia punito et condampnato ad restituire lu quatro dupplo a lu comune predicto. Et ciascuno se ammecta ad denumptiare et habia la quarta parte de quello che per casione de la dicta denumptia devenerà in comune.

27. De le discordie da levarse via et pacificarle. rubrica .xxvii.

Ordinemo che per li antiani et l'ordine se debia, in principio de l'officio de lu loro antianato et de l'ordine, elegerse doi boni homini per sextero, li quali sia chiamati pacificaturi et ipsi 5 sia tenuti et debia removere et concordare tucte rixe et discordie le quale ocorresse ne li soi sexteri, a la pena de lu juramento a loro dato. A li quali et ciascuno de loro lu potestà et lu capitanio et omneuno de loro et li loro officiali sia tenuti dare a le predicte cose ajuto, consiglo et favore, como se convenerà a lu 10 facto occorrente, a la pena de lu loro juramento et de cinquanta libre del suo salario. Et se li predicti pacificaturi non potesse fare le predicte cose et mandarle ad executione, lo debia notificare a li dicti electuri et signuri antiani.

28. In che modo et forma alcuno se faccia ciptadino. 15 rubrica .xxviii.

Ordinemo che omne uno che venerà a la diptà d'Asculi et vorrà farse ciptadino de la dicta ciptà et promecterà ne lu consiglo de l'ordine volere sopportare et fare tucti incarchi reali et personali et altre factiune, le quale sopporta et fa ipsi ciptadini 20 de la ciptà d'Asculi, et stare ne la dicta ciptà continuamente con la famegla sua et, se serrà obtinuto per la majore parte de l'ordine, sia havuto per vero et legitimo ciptadino. Pur che non se receva ad officio ne la ciptà, salvo non habitarà per dece anni ne la ciptà predicta familiaremente. 25

Le infrascripte sonno le rubriche de lu quinto libro de li statuti de lu populo.

1. Che non sia licito havere fornace da gisso infra la ciptà. rubrica .i.

Ordinemo che a nisiuno sia licito havere le fornace da gisso 10 et cocere lo gisso infra la ciptà; quillo che contrafà paghe dece soldi per omne fiata et (non) se possa incerchare.

2. De li ingessati da farse. rubrica .ii.

Ordinemo che li magistri et altri che fa li ingnessati dentro a la ciptà d'Asculi, ad petitione de omne uno che li ado- 15 manda, sia tenuto et debia fare ad tucte loro spese, a passo del comune et non ad centonaro, ad petitione et modo de quelli che l'adomanda et vole, intonecando ipso ingnessato de bono gisso et de boni matuni da l'uno lato et da l'altro per prezzo competente, considerata la conditione de lu tempo. Et se alcuno contrafarrà, sia 20 punito per omne volta in quaranta soldi de denari; de la quale pena la mità sia de lu comune et l'altra metà sia de quillo che l'adomanda et recercha ipso magistro.

3. De le peçe de li goctuni, de guarnelli et de mesura. rubrica .iii. 25

Ordinemo che omneuno che fa peçe de goctoni over de guarnelli sia tenuto et debia fare et far fare epse peze de vintiocto portate et ciascuna pezza de cinquanta braccia et ciascune portate de trentadoi fili. Et nisiuna persona presume buctare calce

o farina in ne le dicte peçe et quillo che contrafacesse sia punito in dece soldi de denari per omne fiata. Et li magistri ponga et faccia ponere lu nomo overo lu signo del magistro in ciascuna peza, sicché, se se trovasse minore peça de cinquanta braccia overo de mino por-
5 tate overo fili, sia punito per omne volta in cinque soldi de denari per ciascuna peza che non serrà sigillata et refaccia lu dampno a chi lu ha receputo. Et sia tenuti observare tucte altre et singule cose che se contene ne li capituli de la dicta arte.

De l'arte de lo tegnere et de la pena de lu temptore 4.
10 che andasse ad fare la decta arte fora de Asculi et de lu soi districto. rubrica .IIII.

ORDINEMO che nisiuno temptore overo de l'arte de la temptorìa possa, né debia recoglere, né partire, overo tegnere la libra de la bambace grossa ad quarta overo ad mino, salvo che
15 ad libra, et quello che contrafarrà sia punito per omne fiata in quaranta soldi de denari et possa da ciascuno essere denumptiato et accusato et lu denumptiatore et accusatore habia la mità de lu bando. Et che nisiuno de la dicta arte ardisca over presuma andare de fora de la ciptà d'Asculi et soi districto per accasione
20 de fare epsa arte et, se alcuno contrafarrà, sia punito in cento libre de denari; et possase fare inquisitione.

De lu modo de la calce da venderse. rubrica .v. 5.

ORDINEMO che li vendituri de la calce non debia recevere da li ciptadini asculani che compra epsa calce ultra lu compe-
25 tente prezo de ciascuna quartarola et, se lu comparatore non serrà in concordia con lu venditore, per loro se elega l'arbitro che non sia de l'arte, aciocché lu prezo se possa et debia dechiarare, et che ipsi vendituri sia tenuti ad portare overo ad fare portare quella ad casa de lu compratore dentro de la ciptà et sia tenuto ad ven-
30 dere ad mesura. Et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne fiata in cento soldi de denari et possa essere denumptiato et accusato da omne persona et lu denumptiatore et accusatore habia la mitade

de la pena et possase incerchare. Ancho, che nisiuno debia comparare calce per casione de revendere et che li vendituri de la calce non faccia prostima inter loro.

6. De li matuni et copelli overo coppi da farse. rubrica .vi. 5

ORDINEMO che tucti magistri de coppelli overo de coppi, de matuni overo de cantuni sia tenuti et debia fare almino cinque opere de matuni overo de cantuni et altritanti de coppelli per anno, cioè per ciascuna opera dece miglara, et quelle bene cocere et bene laborare et fare quelli lunghi de uno palmo et tre deta, a lu 10 comuno palmo et dito mesurando, et larghi de sei deta et grossi de tre deta. Et che nisiuno de ipsi magistri debia toglere overo recepere per lu miglaro de li matuni et per miglaro de li coppelli, salvo per congruo preço da dechiararse per uno bono homo da elegerse per lu comparatore et venditore, lu quale non sia de la 15 dicta arte, et non più, et dare et vendere ad quelli che volesse comparare et sia tenuti ad fare portare ad casa de lu comparatore per lu dicto prezzo ad rechiesta de li comparaturi. Et lu capitanio sia tenuto constregnere quilli et ciascuno de loro [ad vendere] li dicti matuni et coppelli per lu dicto prezo et faccia venire ipsi denante de 20 sé, infra lu primo mese del suo regimento, ad recevere lu sacramento da ciascuno de loro de le predicte et tucte et singule cose da observarse. Et etiamdio sia tenuti ad fare li dicti matuni et coppelli ad habundantia. Et se alcuno de li dicti magistri et qualunque altro che facesse li dicti coppelli et matuni contrafacesse in ne le pre- 25 dicte cose overo in alcuna de le predicte, sia punito per omne volta et in ciascuno caso in dece libre de denari et perda li matuni et li coppelli overo l'opera et venga in comune et vendase et vendere se debia per lu camorlingho del comune, facti prima li bandimenti de la vendita de quilli. Et che nisiuno compre li 30 dicti matuni et coppelli per casione de revendere; et chi contrafacesse sia punito in quaranta soldi de denari et possa essere denumptiato et accusato da omne persona de le predecte cose et de ciascuna de epse et lu denumptiatore et accusatore habia la terza parte de

la pena. Et lu capitanio sia tenuto et debia, omne mese una fiata almino, fare la inquisitione de le predicte cose et de ciascuna de le predicte cose et (che) li delinquenti che trovarà colpivoli punirli et condampnarli ne le pene predicte, et se lu capitanio serrà negliente
5 perda de lu soi salario cento libre de denari. Et che sia licito a li magistri de li matuni laborare et fare laborare de li matuni soctile et quilli vendere ad petitione de quilli che li recercha et sia tenuti fare quilli bene cocti, ad pena de quaranta soldi de denari.

De quilli che fa li frisculi et de li trappitarj et de 7.
10 quilli che deve macenare le olive. rubrica .VII.

ORDINEMO che li magistri che farrà li frisculi per l'oglio sia tenuti et debia fare li frisculi grandi de trenta sei cappelli ad più et minuri de vinti doi cappelli ad mino, et se alcuno contrafarrà, sia punito per omne volta in quaranta soldi de denari et da omne
15 uno se possa denumptiare et accusare. Et etiamdio li trappetarj sia tenuti con li predicti frisculi et non con majuri laborare, socto la dicta pena, et bandiscase omne anno per la ciptà de lu mese de novembre.

Adjugnemo ad quisto statuto che li dicti trappetarj sia tenuti
20 macenare ad rasione de octo denari per ciascuna quartarola. Ancho mo, che non debia fare mectitura più che de una quartarola et debia macenare per lu dicto prezo etiam le ossa, ad pena de cento soldi de denari, et sempremai debia retinere lu quarto che sia equale a la mesura de lu comune.

25 De li aurifici che lavora in uno certo modo. rubrica .VIII. 8.

ORDINEMO che li aurifici overo argenteri de la ciptà d'Asculi sia tenuti et debia lavorare quello argento che a loro serrà assignato per li conducturi overo assignaturi del dicto argento et
30 non possa, né debia ad quilli restituire laborato de pejore tenuta et de conditione de argento a loro assignato, et se contrafarrà, ciascuno sia punito per omne fiata in dece libre de denari. Et ni-

siuno aurefece possa, né debia laborare, né fare laborare lo argento de la prima tenuta et de valore de octo anchontani de bono argento per oncia de soi argento, et se alcuno contrafacesse, sia punito per omne volta in ne la dicta pena et da omneuno possa essere accusato et lu accusatore habia la mitade de la pena. Et 5
questo non habia locho ne l'argento jà laborato.

9. De non mecterse over bacterse over ficcarse lo pilo per li panni et epso non filare, né tengnere. rubrica .IX.

ORDINEMO che nisiuno ardisca mectere et né fare mectere pilo 10
bovino, né asinino et né caprino, salvo lana pecorina, castratina et agninina, in panni et çaluni, ad pena de cento soldi de denari. Anchora, che nisiuno possa ipso bactere, filare, tegnere overo tessere, a la pena de vinti soldi de denare. Et lu panno overo çalone con lu dicto pilo sia abrusiato overo arso et de le 15
predicte cose se possa incerchare et fare inquisitione et quello che contrafà se possa da omne uno denumptiare et accusare et sia tenuto privato overo secreto et habia la mità de la pena.

10. Che le arte possa havere rectore, camorlingho et la forma da regerse. rubrica .X. 20

ORDINEMO che tucte l'arte de Asculi possa et debia havere recturi et camorlinghi, cioè che se elega de ciascheuna arte uno rectore overo doi et uno camorlingho, lu officio de li quali dure per doi misi; et quillo che serrai in doi misi non possa essere rectore, né camorlingho ad uno anno da lu dì de lu deposto of- 25
ficio. Et nisiuno possa essere rectore, né camorlingho che non sia d'epsa arte et chi personalmente non esercita epsa arte et quillo che non sia et serrà veramente de lu stato de la Ecclesia; et sia tenuto lu capitanio de lu populo fare sollempne inquisitione, se alcuno se elegesse contra la predicta forma, overo alcuno acceptasse 30
ipso officio, gle sia pena de dece libre de denari, così ad quillo che lu elege, como ad quillo che lo accepta. Et la electione de

li dicti officj se debia sempre fare in quisto modo: che la ultima domenicha de lo fine de li dicti officiali se faccia lu bandimento per parte de lu capitanio de lu populo, che li homini de quella arte, de la quale se deve fare li dicti officiali, debia essere perso-
5 nalmente in palazo de lu populo overo altrove, se piacerà a lu capitanio con presentia de uno soi officiale, et in presentia de lu capitanio overo de soi officiale se debia fare la electione de li dicti officiali ad scrotinio privato overo secreto et quillo che haverrà più vuce debia essere così rectore, como camorlingho. Et
10 nisiuno possa essere presente ne lu dicto scrutinio che non sia scripto in ne lu libro de l'arte, et nisiuno ce possa essere ascripto che non sia almino de la età de vinticinque anni. Li quali recturi et camorlinghi sia tenuti, ciascuno ne la sua arte, per li homini che opera epsa arte bene et legalemente secundo li ordina-
15 menti de la dicta arte adprobati per epsa arte overo per la majore parte de la dicta arte; et quillo che contrafarrà contra li ordinamenti predicti, poi che serrà aprobati, paghe la pena che se contene in ipsi ordinamenti, per tale modo che li predicti recturi et camorlinghi et ciascuno de ipsi ne la sua arte sia tenuti per vigore de
20 lu juramento denumptiare tucti quilli che contrafacesse ne li predicti ordinamenti et in ciascheuno de ipsi a lu capitanio de lu populo overo ad soi officiali. Et lu capitanio overo soi officiali sia tenuti punire quilli che facesse contra la forma de li dicti ordinamenti in ne le pene che se contene in ne li dicti ordinamenti,
25 de lu quale banno overo pena la mità sia de lu comune et l'altra mità devengha apresso lu camorlingho de la dicta arte et questa pena se possa scotere de facto, cognoscuta la verità per sacramento de li dicti recturi overo camorlingho overo de alcuni de ipsi. Et possa ipso rectore de l'arte rescotere la pena de doi soldi de de-
30 nari de facto, sença lu capitanio de lu populo et senza soi officiali. Et sia tenuti li predicti recturi et camorlinghi obedire in tucto et per tucto a lu capitanio de lu populo et sempre in principio de lu officio del capitanio, recturi et camorlinghi con tucte le persone de la sua arte, le quale sonno scripte in ne lu libro de la
35 sua arte, venire personalmente denante a lu capitanio overo soi officiali et jurare lu bono stato de lu populo et de lu stato eccle-

siasticho de la dicta ciptà et dare favore a lu officio de lu dicto capitanio et, se lu caso accadesse, sempre essere in favore de lu dicto capitanio et de lu stato ecclesiastico et trare ad omne rumore a lu palazo de lu populo, se serrando recerchati per lu misso overo balivo over per trombecte overo per lu sono de la 5 campana, et sequitare lu confalone overo lu starnardo de la justicia de la dicta ciptà contra omne persona soctoposta così a la jurisditione de lu comune d'Asculi como non soctoposta et contra li consanguinei overo affini de quilli et non gire ad altro loco salvo a lu palazo de lu populo overo dove per ipso capitanio serrà co- 10 mandato. Et chi contrafarrà ne le predicte cose overo in alcuna de le predicte cose, sia punito ad arbitrio de lu capitanio, considerata overo resguardata la conditione de lu facto et la qualità de la persona. Et nisiuno suspecto de lu presente stato debia venire con arme overo senza, a lu tempo de alcuno rumore, con la sua arte 15 a lu palaço de lu populo, né partirse de sua casa overo ponticha, a la pena de vinticinqui libre de denari. Et ad probatione de le predicte cose baste quactro testimonj vicini et noti, li quali sappia la verità, se illo è suspecto overo non. Et sempre quando li dicti recturi et camorlinghi overo alcuno de ipsi volerà congregare alcuna 20 arte, sia tenuto lu dicto capitanio, ad petitione de li dicti recturi et camorlinghi, fare bandire epsa arte che se debia congregare ne lu palazo de lu populo overo altrove con licentia de lu dicto capitanio. Et che nisiuna prostima se faccia per le dicte arte contra la forma de li statuti che parla de la prostima da non farse et che 25 sempre lu dicto statuto se debia legere quando se farrà la electiune de li dicti officiali.

11. Che le cose da vendere se dia ad rubo de .xxv. libre. rubrica .xi.

ORDINEMO che tucti quilli che vende lino, caneva, lana, ferro 30 et omne altra merchatantia ad rubo, sia tenuti et debia dare de vinticinqui libre lu rubo et non più et non mino et lu comparatore non debia adomandare alcuna libra più, salvo tollere lu rubo de vinticinqui libre et lu venditore non debia dare più; et se al-

cuno contrafacesse, sia punito per omne fiata in vinti soldi et da omne persona possa essere denumptiato et accusato et lu denumptiatore sia privato overo secreto et habia la mità de lu bando. Et lu capitanio faccia bandire le predicte cose in ne lu dì de sabato 5 in la plaza de socto. Et lu capitanio faccia venire nante da sé li pesaturi deputati ad pesare la cannava et lu lino et faccia jurare quello che se contene in' ne lu presente statuto, et se lu pesatore farrà contra le predicte cose, sia punito in .xx. soldi per omne volta.

12. Che la quartarola de la terra se intenda de qua- 10 ranta stara. rubrica .XII.

ORDINEMO che, per omne tempo che se vendesse la terra ad quartarola et fosse contesa inter lu comparatore et lu venditore de quante stare la quartarola se debia intendere et assignare overo dare, che se intenda et diase overo se assegne la quarta- 15 rola de quaranta(quactro) stara, salvo non fosse stato altramente inter loro decto overo facto expressamente.

13. De li camini da haverse ne li furni et ne le fornace. rubrica .XIII.

ORDINEMO che ciascuno che ha lu furno sia tenuto et debia 20 fare lu camino sopra ad ipso furno, et in tanto sopra la casa de lu furno che non genere tedio a li vicini, infra uno mese da la publicatione de li presenti statuti et da poi per omne tempo ad petitione de li vicini, ad pena de vinti soldi de denari, et nientedemino sia tenuto ad fare lu cammino. Et quello medesmo dicemo 25 de quilli che havesse la fornace infra la ciptà.

14. Che non se possa remectere per modo alcuno la pecunia pagata per li homini de le castella de Cosignano et de Porchia. rubrica .XIIII.

ORDINEMO che li denari dati et pagati per lu comune d'Asculi 30 per li homini de lu castello de Cosignano et de lu castello

de Porchia, cioè mille et septe florini d'oro et ducento deceocto libre de denari, ad rasione de quarantaquactro soldi per ciascuno florino, per le espese, non se remecta per alcuno quesito colore, per modo alcuno overo ingnenio, ma volimo che ipsi homini de le dicte castella li dicti denari li retengha per lu comune d'Asculi perfin che per loro serrà integralmente restituiti a lu comune d'Asculi overo a lu camorlingho soi. Et per li recturi, cioè potestà et capitanio, overo per li antiani per nisiuno modo se possa proponere in alcuno consiglo overo parlamento che li dicti denari se relasse per alcuna rasione, et se se proponesse, volimo che per auctorità de lu presente statuto se habia per non recturi et antiani ipso facto et perda li loro salarj et devenga in comune et li recturi et antiani sia puniti in cinquanta libre de denari per ciascuno.

15. Che non se faccia pacto con alcuno castello che contendesse con lu comune d'Asculi overo con spetiale persona. rubrica .xv.

Ordinemo che se alcuno castello, comunanza, villa over qualunqua persona de omne stato se sia contendesse overo facesse overo havesse contesa con lu comune d'Asculi per accasione de alcuna jurisditione, de dominio overo de possessione et lu comune d'Asculi per la dicta accasione facesse overo havesse spese, che lu dicto castello, villa, comunanza overo qualunqua persona che movesse la dicta lite a lu dicto comune non possa essere in concordia con lu comune et perpetualmente sia havuti per sbanditi et non possa essere recevuti a li comandamenti de lu comune perfin che prima non restituirà overo non renderà le spese facte per lu comune et satisfarrà integralmente et con effecto a lu dicto comune. Et lu dicto statuto sia truncho et immutabile et non se possa sospendere, non obstante alcuno statuto precedente overo sequente et spetialmente lu statuto che parla de la suspensione de li statuti.

16. De lu modo de aprire li cippi de lu comune in ne li palaçi de li recturi et de li altri officiali et che

le chiave de li cippi li signuri antiani le tenga. rubrica .XVI.

Ad dechiaratione de le intrate de lu comune de la ciptà d'Asculi, le quale provene de li cippi de li recturi et d'altri officiali 5 per le pene et banni le quale li dicti recturi et officiali scote et impone et summariamente fa pervenire in ne li cippi predicti, et per questo ordinemo che li signuri antiani de lu populo sia tenuti et debia, per vigore de lu loro juramento et ad pena de dece libre de denari per omne volta che contrafarrà overo serrà ne-10 glienti, aprire overo fare manifestare una fiata per ciascuno mese tucti et singuli cippi del comune, che stando ne li palazi de li recturi, del potestà et del capitanio et de li altri officiali de la dicta ciptà, per lu camorlingho del comune in presentia del suo notario et del cancillero del comune, et tucti li denari loco trovati ne li 15 dicti cippi et in ciascuno de ipsi trarli et farli devenire a le mano de ipso camorlingho et farelo scrivere stesamente per ordine inter l'altre intrate del dicto comune, acciocché se saccia le dicte intrate a lu tempo de la rasione da renderse per lu dicto camorlingho. Et li dicti antiani et etiam recturi et officiali et ciascuno de loro 20 permecta fare le predicte cose quando piacerà a li signuri antiani. Et se alcuno de li recturi overo officiali recusasse overo non permectesse fare le predicte cose, sia puniti in vinticinqui libre de denari per omne volta et credase a la relatione de lu cancellero overo de lu notario de lu camorlingho de le predicte cose. Et che 25 tucte le chiave de li dicti cippi et de ciascuno de loro sia et esser debia sempremai apresso li signuri antiani.

Che li officiali debia notificare a lu notario de li antiani le executiune le quale farrà. rubrica .XVII. 17.

30 Ordinemo che li recturi et loro officiali et omne altro officiale de la ciptà d'Ascolo sia tenuto et debia notificare et assignare a lu notario de li signuri antiani et a lu notario de lu camorlingho tucte et singule executiune, le quale farrà appresso del dicto ca-

morlingho overo summariamente over per forma de alcuna sententia overo d'altra scriptura nel tempo de l'officio del dicto notario de li antiani et nel tale tempo che per ipso notario se possa comodamente registrare in ne li libri soi et del comune d'Asculi. Et se lu rectore overo altro officiale serrà negliente overo contrafarrà, per omne fiata sia punito in venticinqui libre de denari et nientedemino sia tenuto refare tucto lu dampno che lu comune patesse. 5

18. De li caterni de le colte et del salario de chi li scrive. rubrica .xviii.

Ordinemo che lu massaro de lu comune d'Asculi et omne altro che scrivesse overo facesse scrivere alcuno quaterno overo libro per la executione overo exactione da farse de alcuna collecta imposta overo da imponerse per lu dicto comune così per extima, como per fume et così ne la ciptà, como nel contado de quella, sia tenuto et debia in principio de ciascuno quaterno overo libro apponere overo scrivere et fare apponere et scrivere l'anno, lu mese et lu dì et lu tempo de li quali recturi et antiani sia ipso quaterno overo libro et per quale collecta, exprimendo overo dicendo quanta quantità per fumante et quanta per centenaro et quando fo imposta et per quale quaterno et lu nome de quillo che scrive quillo quaterno overo libro, accioché se possa de epsa collecta omne rasione revedere, et se alcuno contrafacesse, sia punito per omne volta et per omne quaterno, in ne lu quale le predicte cose non se scrivesse, in cento soldi de denari et nientedemino lu quaterno con lu titulo sopradicto * * * * * lu salario de quillo che scrive li dicti quaterni se tasse per li signuri antiani. 10 15 20 25

19. De l'aprobatione de li statuti che non se possa cassare. rubrica .xviiii:

Conciosiacosaché per vetustà overo vecchieça et mala guardia li statuti del comune et del populo de la ciptà d'Asculi sia stati perduti et squartati et etiam, per lu stato tirannico de li Malateste, multi statuti utile, cusì * * * * * * la fede la quale porta meretevelmente so chiamati, como etiam circa la or- 30

25, 32. *Lacuna nel cod.*

dinatione de li consigli et la electione de li signuri antiani et dell'altri recturi de la dicta ciptà et etiam circha li civili et li criminali, perché non se curava ad quillo tempo de statuti; et conciosiacosaché sia necessario li statuti corregere et emendare
5 secundo la varietà de lu tempo et etiam li vecchi et utile collocarli overo ponerli socto congrui libri et tituli per li quali la justicia se dia et conceda ad omne persona; et imperciò statuemo et ordinemo che tucti statuti et aditiune, facte sopra ipsi et in ipsi ne lu presente volume del comune et de lu populo compresi, sia
10 havuti per statuti veri et adprobati et nisiuno da questo in poi possa opponere contra li dicti statuti de nullitate et che non sia stati adprobati in parlamento overo in consiglo, né possa dare ad alcuno de ipsi absurdo overo discordante overo pravo intellecto overo contrario, a la pena de cento libre de denari, et se alcuna exce-
15 ptione serrà opposita contra li dicti statuti, non tenga ipso jure. Et ipsi statuti overo alcuni de ipsi non se possa toglere, cassare overo irritare per alcuno statuto da farse overo ordinamento overo reformança, salvo non fosse facta ne lu publico parlamento over consiglo havente la vece de lu parlamento spetialmente et nomi-
20 natamente a le predecte cose. Et quando da novo bisognasse fare alcuni altri statuti per lu stato salutifero de la dicta ciptà, se faccia secundo la depositione del consiglo de li ducenti et secundo la forma de lu statuto che parla de la materia predecta, purché a li dicti statuti overo a l'aditione de ipsi overo de alcuno de ipsi
25 non sia contrarj.

Adjugnemo che li capituli de la nova reformanza prevagla et deroghe ad tucti li statuti che parla contra li ordinamenti de la generale reformanza.

De la cura et de la conservatione de li statuti vechi et novi et che li officiali siano tenuti restituirli quilli inlexi overo non guasti. rubrica .xx. 20.

(30)

Digna cosa et consonante è a la rasione che le rasiune proprie de la ciptà d'Asculi, le quale secundo li meriti rende ad cia-
35 scuno quillo ch'è soi, se conserve et non se squarte como da qui-

sto innante è stato usato farsi per li crudeli inimici, et imperciò è stato con providentia statuito et ordinato che nisiuno da quisto in poi sia audace guastare overo stracciare, stricare overo delacerare statuti del comune over del populo, né permecta overo faccia guastare overo stracciare, stricare overo delacedare, a la 5 pena de cento libre de denari. Et lu officiale de la dicta ciptà, socto loro cura et guardia, tengha li dicti statuti et restituisca quilli senza lesione in fine de lu loro officio a lu massaro de lu comune et a li signuri antiani d'Asculi como che gle sono stati consignati ad ipsi et ad ciascuno de ipsi in principio de lu loro officio, a la 10 pena de cento libre del so salario ad chi contrafacesse da applicarse a lu comune d'Asculi; ma tucti li altri statuti se deponga et conservase a lu massare del comune et scriverse in ne lo inventario con le altre rasiune del comune, così per rasione del comune et processi et acti jà per lu comune facti secundo quilli, como de 15 singulare persone.

21. Che vagla quelle cose che perfino in mo so state facte per lu consiglo de li ducenti. rubrica .xxi.

Ordinemo che tucte et singule reformanze, deliberatiune, decreti, ydicti, stantiamenti, electiune, constitutione, ordinamenti, 20 deputatiune et concessiune facte overo ordinate perfino in mo per lu consiglo de li ducenti de la dicta ciptà overo per lu consiglo de li vintiquactro overo per lu consiglo de li sidici overo per qualunque altri consigli facti et congregati, maximamente per lu consiglo over parlamento over congregatione de gente et de li boni homini de 25 la ciptà d'Asculi over coadunatione, facta in quella sera over nocte in ne la quale fo facta la novità in ne la ciptà d'Asculi contra lu signore, et per qualunqua consigli da quilli in poi sequitati, facti et ordinati over celebrati per li signuri antiani, posito che non sia stati facti, ordinati overo reformati secundo la forma de li 30 statuti, perché maximamente li statuti in quello tempo non se trovava over per qualunqua modo overo per qualunque accasione overo sopra qualunqua materia et de qualunqua cosa, cioè da lu

1. inimici] *Cod.* animali 13. *Cod.* cônventario

tempo che la dicta ciptà fu reducta a lu presente populare stato de la dicta ciptà, vagla et tengha per auctorità de lu presente statuto et da tucti li officiali de la dicta ciptà se debia inviolabilmente observare, como che se fosse facti per lu publico parla-
5 mento de la dicta ciptà, non obstante che non se trove la verità data in scriptura a lu dicto consiglo de li ducento per lu dicto publicho parlamento, perché così fo la voluntà libera de lu dicto parlamento a lu tempo che fo congregato ad rumore, ad lumo posto ne la piaza de sopra de la dicta ciptà per l'aventa et recu-
10 peratione de lu presente populare stato de la dicta ciptà. Et che contra le predicte cose facte et ordinate per lu dicto consiglo de li ducento non se possa opponere alcuna exceptione, per la quale se dicesse lu dicto consiglo non haver havuta auctorità overo che non fosse stata observata la sollempnità de la rasione overo de li
15 statuti, et se serrà opposita, non sia intiso quillo che la oppone; salvo che se fosse stati facti contra lu statuto de lu statu de la Ecclesia, ne lu quale caso non vagla per alcuno modo.

Adjugnemo che ne le predicte cose se observe li capituli de la generale reformanza se de questo parlasse, et se de questo non
20 parlasse, observase et habia loco quelle cose che so dicte de sopra in ne lu presente statuto et in ne la additione facta de sopra.

Che li statuti facti non se possa tollere, né cassare, salvo per lu parlamento. rubrica .XXII. 22.

ORDINEMO che tucti et singuli statuti del comune et de lu po-
25 pulo de la ciptà d'Asculi sia firmi et perpetualmente vagla et non se possa sospendere, derogare, tollere, cassare, annullare, abrogare, irritare, restrengnere overo abolere in tucto overo per alcuna parte, per alcuno consiglo generale overo spetiale, salvo per publico et generale parlamento de la dicta ciptà in ne lu quale
30 siano alminò secento persone, come è dicto in ne l'ultimo capitulo de li novi capituli facti sopra la reformanza, overo per consiglo a lu quale lu dicto parlamento gle remectesse la balìa et la jurisditione et spetialmente che gle dagesse la vece de le predicte cose. Et in caso che volesse et bisognasse alcuno statuto so-

spendere overo cassare, sempre se observa la forma de li statuti che parla de le predicte cose, pur che le predicte cose non se intenda in ne li casi reservati a lu publicho parlamento.

Adjugnemo che ne li predicti et tucti altri statuti se observe li capituli de la generale reformanza, che non se possa tollere 5 overo sospendere overo ad quilli in alcuna cosa derogasse, salvo secundo che non se permectesse derogasse overo fare sospensione de li dicti capituli novamente facti overo contra ipsi capituli overo alcuni de ipsi se facesse et per quella via et forma che se recerchasse per forma de li dicti capituli, quando se facesse overo se 10 volesse disponere alcuna cosa contra ipsi overo alcuni de ipsi, quella se observe ne l'altri statuti et in ne le additiune facte sopra ipsi.

Che ne la suspetione de li statuti se recorra a le pandecte. rubrica .xxiii. 15

23. Ad tollere omne sospetione che fosse o possesse essere inter alcuni overo ne la corte de li signuri recturi overo d'altro officiale de la ciptà d'Asculi sopra alcuna causa over facto civilmente overo criminalmente per accasione de alcuno statuto overo de statuti in ne lu quale overo in ne li quali sospetione ce fosse 20 che per alcuno et alcuna de ipso overo parte de ipsi non ce fosse alcuna cosa adjunto, correcto overo deminuito, obmisso, raso overo cancellato overo stricato, ordinemo che in omne caso se recorra a la pandecta overo volume de statuti del comune et de lu populo de la dicta ciptà. La quale over lu quale è et debia essere 25 in ne lu palaço de la residentia de li signuri antiani et adpresso lu cancellero de lu comune; in ne la quale et in ne lu quale pienamente se contene et debiase contenere tucti et singuli statuti del comune et de lu populo de la dicta ciptà et per la quale et per lu quale sonno transuntati li volumi over libri de li statuti del 30 comune et de lu populo de la ciptà d'Asculi prefata, li quali over le quale sonno.

24. Che se observe li capituli de la reformanza facta a lu tempo de la victoria de la ciptadela et che li

signuri antiani faccia scrivere et observare li statuti non cassi. rubrica .XXIIII.

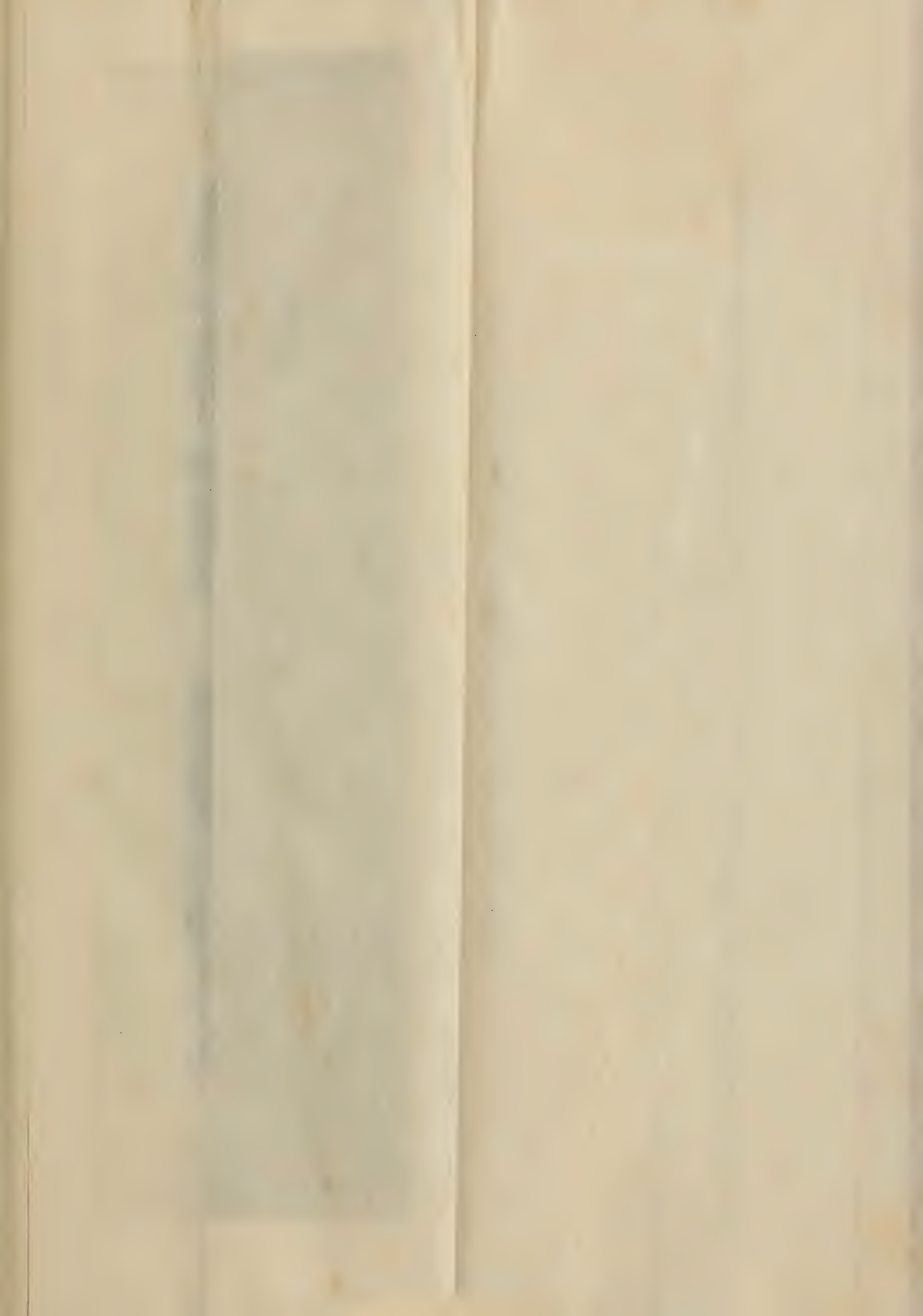
ULTIMAMENTI, adjongimo nel presente volume de li statuti che se nel presente volume overo in alcuno capitulo in quillo posto 5 overo scripto, etiam se nell'addictioni per nui facte, se trovasse alcuna cosa contraria derictamenti, expressamenti, * * * * over adversamenti a li capituli overo ad alcuno capitulo de li capituli de la reformanza facta dapo' la victoria de la ciptadella per li reformaturi, allora facti over ordinati, quillo sia casso, irrito et vano et non ob- 10 tenga alcuno vigore over forza, ma se stia a li dicti capituli in tucti et singule lor parte et membri et ipsi capituli prevagla et sia preferiti ad tucti altri statuti et siano firmi et obtenga fermeza, excepto de le appellatione. Anche mo, statuemo et ordinemo che li presenti signuri antiani sia tenuti et debia tucti et singuli statuti et 15 addictioni che se contene nel presente volume non cassi, ma remanenti senza lexione, con tucte addictione et supplementi facti per nui, et li dicti capituli de la decta reformanza nova li commande fare mectere overo almino ordinare et farli scrivere in carta pecurina de bona et legibele lectera et facendolo legare in uno vo- 20 lume li dicti capituli de la nova reformanza in ne l'ultima parte de questo volume, et ipsi tucti statuti et capituli, congregati et recolti in ipso volume, rubricati et inminiati a lu costumo usato, adsignare a lu presente capitanio et lu presente originale se relasse adpresso al cancillero del comune, socto la pena de cinquanta libre 25 de denari per ciascheuno.

Finis. Laus Deo.

6. *Lacuna nel cod.*

Quisti sonno li statuti vulgaremente quanto a lu effecto tracti de li statuti et de le reformançe licterali del comune et populo de la ciptà d'Ascoli, secundo la deliberatione che se dice essere facta in lu cònsiglo de la credença de la dicta ciptà. Et se in alcuno loco de li dicti statuti in vu[l]garemente tracti, in ne li quali è scripto 5 solamente lu effecto con resecatione de multe parole in ipsi statuti et reformançe originalmente scripti, perché secundo la lege no curamo de parole, purché abiamo lu effecto, et in alcuni altri lochi et maxime in ne le rubriche sonno state più parole agionte et scripti per meglore dechiaratione de li dicti statuti bulgari, et 10 quando illi infrascripti statuti bulgari over reformançe accadesse per lu advenire alcuna dubitatione, recorrase per loro dechiaratione a li statuti et reformançe licterale, donde li infrascripti statuti et reformançe bulgari sonno cupiate, per dechiaratione de la dicta dubitatione, como che se fa quanno fosse dubio inter doi libri de lege 15 discordanti, dove per dechiaratione d'issi se manda a le pandecte de Pisia et mo de Fiorenza et como che se dubitasse de alcuna parola i ne lu instrumento copiato, se deve de rasione recorrere a lu originale onde lu dicto instrumento è stato copiato et tracto, et, quantunqua le rubriche infrascripte appara diverse da le rubriche 20 subscripte i ne le statuti licterali, sonno state facte più piene, acciocché li populari meglio lo intenda et retrove quello che è scripto in ciascuno statuto.

Li supradicti statuti sonno stampati per lu venerabele frate Joanni da Theramo in la ecclesia de Sancta Maria de Solistano de 25 la cità de Ascolo, al tempo de li magnifici signuri antiani, cioè ser Corradino de Pasqualuccio, ser Barnabeo de ser Matheo, Morano de Moranis, Joanni Antrea de Sanctucio, Perisancti de Acquistuccio et Antrea Matheo de Vanni, et al tempo de Luca de ser Janni de Pelliccionis de Ascolo, in l'anno .MCCCCLXXXXVI., al tempo del 30 sanctissimo in Christo patre nostro signor papa Alexandro VI, die vero .VIIII. aprelis.

10. *Cod.* dechiararatione

d'c̃a cipta|Et se i alcuno loco
deli dc̃i statuti i vulgare m̃te
tracti i neli q̃li e scripto sola
mẽte lu effecto ↄresecatiõe d'
multe parole i ipi statuti et
reformãçe originalm̃te scrip
ti pch̃ secũdo la lege no cura
mo d̃ parole purch̃ abiamo
lu effecto|Et i alcuni altri lo
chi|⁊ maxime i nele rubriche
sõno state piu parole agiõ
te ⁊ scripti|p meglore d̃ chia
raratiõe deli dc̃i statuti bul
gari. Et quãdo ilii ifrascrip
ti statuti bulgari ouer refor
mãçe|accadesse p lu advenire
alcuna dubitatiõe. recorra
se p loro dechiaratiõe ali statu
ti ⁊ reformãçe licitale: cioe de
li ifrascripti statuti ⁊ reformã
çe bulgari sõno cupiate|p d̃
chiaratiõe dela dc̃a dubitati
one. Como ch̃ se fa quanno
fosse dubio Int̃ doi libri de
lege discordãti|doue p dechi
aratiõe dissi|se mãda ale pã
decte de pisia ⁊ mo de fiorẽça.
Et como ch̃ se dubitasse d̃ al
cuna parola I neli istrum̃to
copiato|se deue de rasione re

correre alu originale|õde lu
dc̃o istrum̃to e stato copiato
et tracto. Et q̃ntũqua le rubri
che ifra scripte appara diuer
se da le. R. sbscripte i ele sta
tuti litterali|sonno state fc̃e
piu piene|accio ch̃ li popula
ri meglio lo itẽda ⁊ retroue
q̃llo che e scripto i ciascuno
statuto:.

Li supradc̃i statuti sõno
stãpati p lu venerabele Frate
Joanni da Theramo. In la
ecclesia de Sc̃a Maria d̃ soli
stano. d'la Cita d' Ascolo.
Al tempo deli. M. S. Antiani.
cioe Ser Corradino d̃ pasq̃
luccio. Ser Barnabeo d̃ f ma
theo. Morano d' moranis.
Joãniantrea d̃ scucio. Iperi
sci d̃ acq stuccio. ⁊ Antreama
theo d̃ uãni. Et al tẽpo d̃ Lu
ca de f Jãni d̃ pelliccionis d̃
Ascolo. In Lanno. M.
.cccc.lxxxxvj. Al tempo del
Sc̃issimo. In xp̃o patre nr̃o
.S. Papa Alexãdro. vj. die
uero. viiij. aprelis.

Statuti di Ascoli Piceno. Ascoli, 1496, Biblioteca del Senato (91, II, 5), c. 254 b.

INDICE

I.

NOMI PROPRJ E COSE NOTEVOLI.

II.

GLOSSARIO (1).

abergatione albergo 185[25]; cf. *habergature.*
abhorribele aborrevole, ripugnante 403[29].
abrusiare bruciare 120[10].
accascione 129[6], *accasione* 11[1], *accasiune* 192[15] occasione.
achro acre 437[16].
aciaro acciaio 237[9].
acompagnare accompagnare 299[18].
acquestare: *acquesta* acquisti 235[29].
actentare: *se actente* si attenti, osi 53[7].
actento attento 156[11]; avuto riguardo 47[29].
actiune azione 14[30].
acture attore 30[6].
adconciare acconciare 302[2].
adcostarse accostarsi 94[14].
adeguaglare: *se adeguagla* si ragguagli 387[21].
ademandare: *ademandasse* chiedesse 68[5].
adgionto aggiunto 181[30].
adjectione aggiunta 213[32].
adimplire adempiere 38[8].
adjognere aggiungere 160[10].
adjonta giunta 179[8].
aditiune addizione 239[26].
admaestrare: *amaiestrante* ammaestrante 195[18]; *admaestrato* ammaestrato 195[14].
admassiadure ambasciatore 441[19]; v. *imbaxiata.*
admatonare ammattonare 437[6].
admectere ammettere 46[26]; v. *amectere.*
admenare: *admenarà* percuoterà 146[21].
adminare minacciare 102[2]; *minacciarando* minaccieranno 74[20].
adminata 78[28], *adminatione* 78[29] minaccia; v. *aminatura.*
adomandare citare in giudizio 15[2].
adpiccare appiccare 93[16].
adposto v. *apponere.*
adquistare: *adquista* acquisti 281[5].
adquistatore acquirente 258[7].
adtorcere torcere 366[6].
adtrahere trarre 72[29]; *atrahe* trae 116[11].
adturato turato 398[5].
adturno attorno 106[2].
advenere: *advenesse* avvenisse 7[16].
advento venuta 264[29].
advocatione patrocinio d'avvocato 16[22].
agabella gabella 355[27].
agitativa specie di trappola per uccelli 362[30].
agnome cognome o nomignolo 332[23].
agualtare agguatare 72[28].
alecuno alcuno 126[5]; *alicuno* qualche 7[33].
alegrarse: *alegrase* 434[27], *elegrase* 431[27] si rallegri.
aleva allevamento 401[3].
allibrare iscrivere al libro 182[33].
allosingare lusingare 73[30]; *allosenghe* lusinghi 292[34]; v. *losengare.*
almino almeno 190[1].
almicto elmetto 294[13].
altramenti altrimenti 61[24].
altrectanto altrettanto 69[29]; *altritanti* altrettanti 448[8].
amaiestrante v. *admaestrare.*

(1) Si rinvia ordinariamente all'esempio che ricorre per primo nel testo. Dei sostantivi e degli aggettivi si adduce la sola forma del singolare maschile. Le forme verbali, sempre che sia stato possibile di farlo con sicurezza, si sono ricondotte ai rispettivi infiniti.

ambodoi ambedue 217[5].
amectere ammettere 27[33]; v. *admectere.*
amezare dimezzare 118[26]; *ammeçe* dimezzi 81[34].
aminatore minacciatore 101[11].
aminatura minaccia 101[10]; v. *adminata.*
amonitione ammonizione 226[9].
ancho ancora, inoltre 6[28].
anchontano moneta anconitana 22[3].
ancitano ontano 400[25].
angnello agnello 379[27].
annare andare 163[12]; *vade* 402[19], *vai* 329[17] va; *vando* vanno 340[4]; *annarà* andrà 162[6]; *annasse* andasse 32[1].
ape api 363[5].
apellare appellare 48[17].
apertinere appartenere 361[34].
aplatario appaltatore 260[5].
apotissa apodissa 34[11]; v. *podissa.*
apparere: *appara* appaia 21[10].
appennere appendere 180[11].
appiglato acceso 323[20].
apponere: *apponerà* apporrà 231[19]; *adposto* apposto 431[1].
apresso appresso 300[8].
aproximare approssimare 300[8].
arecare: *arecarela* recarla 232[36].
arengha 181[6], *arhengatiune* 222[33] arringa.
argiento argento 127[27].
arhengo arringo 304[30].
aringhature arringatore 181[11].
armellino ermellino 127[34].
armigiare armeggiare 72[17].
arnise arnese 185[13].
arolo ajolo 362[30].
arrechire arricchire 144[8].
arrhestare arrestare 298[17].
artifece artefice 146[5].
artista artigiano 51[19].
asegnare assegnare 47[7].
asemegliare assomigliare 35[7].
aseno asino 149[11].
asignare assegnare 47[13].
assajare saggiare 387[34].
assajola saggiuolo, bilancetta 386[35].
assecto calmiere 341[12].
astregnere costringere 39[23].
atrahe v. *adtrahere.*
augusto agosto 410[7].
ausmano vino osimano 380[21].
aventa avvento 459[9].
azaro zara 110[18].

baccha vacca 379[21].
baccile bacile 228[4].
bactaglia battaglia 71[35].
bactiture battitore 388[6].
bajulato balivato 293[2].
banchare vangare 440[30].
banchero banchiere 278[12].
bandera bandiera 75[35].
bangno bagno 435[31].
baractero barattiere 28[34].
bariscello bargello 161[1].
barrile barile 388[20].
bastaro 339[17], *imbastaro* 359[4] conducente di bestie da soma.
bastare: *bastasseno* bastassero 298[9].
berrovero berroviere 436[14].
beveria beveraggio per prendere uccelli 362[30].
biadato coltivato a biada 418[5].
biado biada 383[31].
biastima bestemmia 88[10].
biastimare bestemmiare 87[20].
biccho becco 346[3].
bichere bicchiere 380[14].
bichocha bicocca 164[1].
bidorda 119[10], *budardo* 112[24] bigordo.
bilancecta bilancetta 386[7].
boccata labbrata 71[27].
bocha bocca 20[13].
bolectino bulletta di pagamento 313[16].
borsia borsa 386[18].
bracciolare braccio (misura) 385[31].
branchata brancata (misura) 433[25].
bregna frantoio, brilla 152[15].
buctare buttare 72[1].
buctune bottone 127[3].
budardo v. *bidorda.*
budullo betulla 400[25].
bulgare volgare 462[10].
busima concia 344[7].
bussula bussola 189[29],

cacciature cacciatore 414[23].

compromessario compromissario 36 [17].
comuno v. *communa*.
cona icona 358 [7].
conciedere concedere 440 [4].
concipire comprendere 17 [29].
concordevile d'accordo 27 [18].
concordevolemente concordemente 215 [16].
concupina concubina 74 [5].
condampnasiune 220 [14], *condempnascione* 120 [29], *condendasione* 19 [1] condanna.
confalune gonfalone 179 [24].
confalunero confaloniere 3 [19].
confectiune confezione 207 [13].
conferere: *conferesse* conferisse 361 [30].
confinato determinato nei suoi limiti 8 [11].
conjunto congiunto 5 [27].
conpagno compagno 245 [31].
conponere: *conponga* componga 281 [34].
conpre v. *comparare*.
conreo correo 30 [18].
conscíderato considerato 9 [24].
conscientia, *consientia* consentimento 6 [13] [14].
conseglio consiglio 36 [14].
consequire: *consequite* consegua 329 [11].
consiglere consigliere 179 [7].
constrecto costretto a giudizio 15 [14].
constume costume 74 [11].
consule console 164 [15].
contade contado 75 [8].
contignente contingente 329 [23].
contrafare: *contrafai* contraffà 210 [14].
conventicula congiura 124 [23].
copertime copertura 367 [31].
coppello 445 [5], *coppo* 445 [6] tegola.
coquo cuoco 181 [21].
corcia strascico d'abiti 126 [26].
cordula funicella 322 [28].
corere correre 315 [27].
coro cuoio 340 [16].
corregia coreggia 127 [16].
correpto corretto 59 [16].
correro corriere 207 [8].
corrolino specie di colombo 363 [16].
corructo 74 [10], *corrupto* 340 [5] corrotto.
corruptare far corrotto 129 [10].
cortina zona fuori delle mura della città 84 [4].
credenza segreto 119 [33].
culpivile v. *colpevile*.
cultre coltre 366 [12].
culture esattore delle collette 277 [33].
cupo alveare 363 [11].
curso corso 86 [9].
cusì così 11 [25].

dampnuso dannoso 364 [21].
dapoi dipoi 361 [11].
dare: *dai* dà 9 [2]; *dà* 408 [18], *dagono* 344 [25] dànno; *derà* darà 96 [9]; *dagesse* dasse 98 [33]; *daesse* si dasse 8 [27].
dati dadi 143 [1].
datu dato 18 [15].
dativa tributo 158 [22].
de da 209 [10].
dece dieci 21 [4].
decema decima 151 [9].
dechiarato dichiarato 206 [31].
decissecte diciassette 363 [4].
defecto difetto 294 [21].
defeso difeso 24 [15].
defferire differire 266 [19]; *differirando* differiranno 250 [4].
defficultà difficoltà 289 [2].
defiso difeso 340 [27].
delacedare dilacerare 458 [5].
delatione dilazione 257 [23].
delatiune denunzia 45 [23].
deligentemente diligentemente 254 [13].
delinguente delinquente 104 [27].
delinquere: *delinquarà* delinquerà 206 [5].
denanti dinanzi 18 [18].
denare 12 [30], *denario* 13 [6] denaro.
denegare rifiutare 156 [19].
denegatione rifiuto 157 [6].
depegnere dipingere 302 [6]; *depenghase* si dipinga 92 [33]; *depento* 95 [4], *depinto* 95 [6] dipinto.
deperditione perdita 71 [30].
dereto dietro 325 [31].
dericto diritto 94 [8].
despendere spendere 278 [32].
despreçare: *despreçasse* disprezzasse 322 [2].
desterpare: *desterpe* sterpi 399 [17].
destinguere distinguere 381 [28].
destrecto 17 [14], *districto* 7 [17] distretto.

exire uscire 76 [25]; *excesse* uscisse 299 [24].
exita uscita 203 [8].
expeiato spiato 375 [19].
expesa spesa 26 [2].
expremere : *expremarà* esprimerà 238 [34]; *exprema* esprima 209 [14].
extare: *extatesse* 9 [28], *extesse* 8 [34] rimanesse.
extema stima 43 [15].
extemature stimatore 165 [10].
extrangi stranieri 60 [23].

faccienna 196 [7], *facenda* 214 [14] faccenda.
factiune fazione 43 [16].
fageta faggeto 211 [4].
falzo falso 62 [23].
fameglia famiglia 4 [23].
fameglio famiglio 164 [13].
fare : *fai* fa 43 [16]; *fando* fanno 69 [13]; *farando* 348 [14], *farrando* 155 [24] faranno; *faciano* facevano 297 [31]; *facia* faccia 337 [34].
farinello garzone di mugnaio 342 [23].
farrinegia sorta di farina 390 [4].
fauture fautore 167 [22].
femena femmina 125 [31].
fenerature usuraio 63 [22].
fenire: *fenisca* finisca 23 [13].
feritorio atto a ferire 107 [9].
fermenza 31 [9], *firmeça* 261 [18], *firmecza* 337 [15] validità.
ficcha (*ad*) 340 [13].
ficchare sconficcare 106 [30].
fieccia feccia 340 [10].
figlolo figliuolo 194 [17].
fioncha fionda 76 [8].
firmeça, firmecza v. *fermenza*.
fiumo fiume 270 [30].
fogla foglia 407 [20].
foglarolo venditore di erbaggi 437 [14].
fondico 30 [26], *fundico* 17 [5] fondaco.
forastero 108 [34], *furistero* 72 [5] forestiero.
forsia forse 221 [13].
fortelleça fortezza 276 [30].
forzature violatore 89 [1].
francisco francese 431 [8].
frangnere frangere 146 [34].
frascagliato a scaglie 127 [9].
frisciare fregiare 127 [4].
friscio fregio 127 [4].
frisco fresco 341 [11].
frisculo sorta di cesto da contenere le sanse sotto il frantojo 445 [7].
fugire fuggire 33 [31]; *fuge* fugge 72 [5]; *fugesse* fuggisse 236 [11].
fumante tassa per focolare 158 [22].
fundico v. *fondico*.
funte fonte 342 [35].
furistero v. *forastero*.

gagio salario 212 [25].
gaglioppa specie di vino 380 [22].
garulo garrulo 56 [5].
gastigare : *gastigarà* castigherà 412 [8].
gectare 101 [22], *jectare* 101 [23] gettare.
gecto arma da getto 148 [27].
giectarolo proietto 119 [9].
giò giù 111 [19].
gipso gesso 444 [28].
gle le 10 [29].
gobernare 180 [16], *gubernare* 31 [20] conservare.
goctone 445 [1], *goctune* 446 [24] panno di accia e bambagia, cotonina.
graneta scopeto 211 [5].
grasia 76 [16], *grassia* 149 [31] grascia.
grava greto 400 [11].
grocta grotta 402 [19].
guactaro sguattero 197 [2].
guallano 422 [7], *guallaro* 345 [30], guardiano giurato e segreto del comune.
guarnaccia guarnacca 289 [21].
guarnellario chi fa guarnelli 124 [28].
guastature chi reca guasto 343 [1].
gubernare v. *gobernare*.
gubitale cubitale 397 [12].
guiccia feccia 402 [31].
gurgo 343 [18], *gurghicto* 433 [23] fossa.

habergature albergatore 108 [33]; cf. *abergatione*.
habergo albergo 108 [30].
habeverature abbeveratoio 362 [30].
habolire abolire 304 [25].
harena arena 158 [6].
havere : *hay* ha 29 [6]; *hando* hanno 76 [20]; *havia* aveva 328 [30]; *agia* 65 [1],

legamo vincolo 162[28].
lege legge 11[22].
legetimo 10[7], *leitimo* 10[5], *ligetemo* 9[1] legittimo.
legibele leggibile 461[19].
legiero lieve 77[31].
legnamo 92[4], *lignamo* 318[12] legname.
leitimo v. *legetimo.*
lemite limite 399[21].
lepore lepre 341[34].
licterato letterato 252[31].
ligale legale 275[2].
ligato legato 9[6].
ligetemo v. *legetimo.*
lignamo v. *legnamo.*
ligno legno 103[33].
lisione lesione 31[21].
livato tolto 11[6].
livore livido 102[17].
liçeramente 302[7], *lizeramente* 389[28] di leggieri.
lizero leggiero 436[21].
logueda, loguiera, loguieria affitto 165[6] 15[30].
longeza lunghezza 210[10].
longo lungo 132[33].
longo (*de*) lontano 39[15].
lore 17[23], *lori* 136[32] loro.
losengare lusingare 122[21]; v. *allosingare.*
lu lo 3[5].
luglo luglio 376[34].
luy lui 20[33].
lumo lume 459[8].
lusinghero lusinghiero 56[5].

macenare macinare 390[21].
macerata fossa da macero 339[23].
magese maggese 418[12].
magnare 129[28], *mangnare* 214[11] mañgiare.
majo maggio 269[32].
malifacture malfattore 15[19].
maïlone mannello 433[26].
mancipatiune emancipazione 16[10].
mandare: *manda* mandi 23[24]; *mandarese* mandarsi 14[25].
mandola mandorla 417[4].
manefestare manifestare 11[7].
manera maniera 362[27].
manivolto multa, taglia? 161[21].
manu mano 34[15]; *mane* mani 227[21].
mappo misura 384[27].
marchicto esemplare ufficiale delle monete 385[18].
marchise marchese 235[5].
maro mare 373[20].
marrochio multa, taglia? 161[21].
martiro martire 321[26].
marturiare torturare 123[18].
masio manso 43[21].
massare massaro 78[13].
massaritia masserizia 203[10].
matina mattina 201[28].
mecterese mettersi 14[26].
meglore migliore 188[2].
mende v. *emendare.*
mercatantia (*merchatantia*) mercanzia, mercato 5[19].
mercurdì mercoledì 320[2].
meretevelmente meritevolmente 456[33].
mesticare mescolare 339[25].
mesura misura 342[18].
metere mietere 440[31].
mezo frattempo 146[5].
mezo mezzo 103[19].
mictere: *mictesse* mettesse 339[36].
midesimo 34[28], *midismo* 48[92] medesimo.
miglara migliaia 448[9].
minacciarando v. *adminare.*
mino meno 47[19].
minure minore 4[23].
mise mese 55[33].
miser 21[33], *misire* 51[7] messere.
misso messo 33[26].
mità 90[20], *mitade* 9[1] metà.
moccichare morsicare 101[19].
moccichatura morsicatura 71[28].
moderanza moderazione 91[25].
molenare, -aro mugnaio 110[1], 342[2].
molitura compenso al mugnaio 342[25].
monicha monacha 391[20].
monstre v. *mustrare.*
montune montone 419[31].
morere: *more* muore 428[15]; *moresse* morisse 8[29]; *mortu* 20[7], *mortuo* 20[1] morto.

pilame pelame 165[9].
piriculo pericolo 365[8].
pisare pesare 386[14].
pisce v. *pescio.*
piso peso 322[24].
pisune v. *pesone.*
piuppo pioppo 400[25].
pizicarolo pizzicagnolo 342[2].
plagerio pellaio 124[27].
plagnere: *plagnesse* piangesse 129[10].
planella pianella 126[24].
pleno pieno 385[16].
plombata, plommarola piombata 72[7].
plu più 11[31].
plumbo piombo 91[18].
po' dopo 40[25].
pocta potta 88[5].
podissa apodissa 173[2]; v. *apotissa.*
poy poi 20[19].
polesa 210[17], *polisa* 27[9] polizza.
poma frutta 207[14].
pontato appuntato 294[33].
pontecha 34[4], *pontheca* 123[1], *poteca* 22[10] bottega.
portanaro portinaio 337[17].
portare: *porta* portino 286[27].
portatione trasmissione 349[35].
poscedere: *poscede* possiede 253[18].
positu posto 30[5].
possere potere 14[7]; *pò* 40[7], *poi* 160[26], *poy* 16[3], *pol* 20[33] può; *porrando*, *porranno* potranno 246[30 32]; *possesse* potesse 153[29]; *potrìa* potrebbe 13[27].
poteca v. *pontecha.*
pòviro povero 51[18].
precessiune processione 317[27].
precessure 156[3], *predicessure* 23[13] predecessore.
pregheri 254[5], *preghore* 241[29] preghiere.
pregola pergola 402[26].
preliante combattente 105[25].
premisso premesso 225[18].
preposita proposta 181[9].
preposito proposito 91[9].
prescione 119[1], *presione* 33[26], *presone* 15[18], *prixione* 118[29] prigione.
presiumere: *presiuma* 113[1], *presumma* 394[10] presuma.
preta pietra 72[33].
pretaro cava di pietre 338[14].
previlegio privilegio 357[26].
priso arrestato 236[31].
procurature procuratore 36[23].
produre produrre 50[10].
proibere proibire 15[12].
propinquo vicino 152[34].
prostima congiura, lega 74[1].
protestanza protesta 247[7].
proximale prossimo 11[31].
publecare: *publeche* pubblichi 91[12].
pullo pollo 384[2].
punere: *punesse* punisse 116[21].
punte ponte 263[30].
putare potare 107[36].
puzo pozzo 342[35].

quactrocenti quattrocento 285[5].
qualuncha chiunque 107[7].
quanno quando 200[15].
quantunqua quantunque 40[13].
quartero quartiere 3[26].
quatordece 13[31], *quatuordece* 40[31] quattordici.
quillo quello 37[13].
quindeci 303[11], *quindice* 301[34] quindici.

raccicare graffiare 101[18].
raccichatura graffiatura 71[28].
raccolta 16[3], *recolta* 22[8], *rencolta* 34[27] malleveria.
racimo racemo 416[18].
radicine radici 399[17].
rapere: *raperà* rapirà 89[16].
rapresagla 174[21], *represagla* 429[16] rappresaglia.
raschia 75[16], *rischia* 141[1] pelluja.
rasciona 92[30], *rascione* 6[31], *rasiona* 45[21], *rasione* 6[34], *rasiune* 138[34] ragione, computo.
ravegnana (*libra*) libra ravennate 115[15].
reaconciare racconciare 386[36].
readomandare 5[3], *reindomandare* 11[9] ridomandare.
readure ricondurre 75[16].
realità regalie 210[32]; cf. *regalitia.*
reasignare rassegnare 40[17].

sapere: *saperà* saprà 373[9]; *saccia* sappia 311[28].

sappare zappare 107[34].

sarture sarto 74[8].

sbocculatura gruppo di bioccoli 340[14].

scagno scambio 294[19].

scampare fuggire 76[3].

scapillare 101[20] dar scappellotti.

scapillata scappellotto 71[27].

scarfina equivalente in danaro di beni comuni da dividere 41[30].

scarlacto scarlatto 289[26].

scarporerà intaccherà 106[29].

schifare schivare 206[25].

schifo tafferia 403[15].

scoltare: *scolte* ascolti 84[22].

scontare: *sconta* sconti 53[16].

scorsata scorciatoia 412[23].

scorto valletto 197[8].

scosare scusare 426[25]; *scosasse* scusasse 327[25].

scotere riscuotere 26[25].

scrufa scrofa 377[10].

sculpito scolpito 204[26].

secare falciare 440[31].

secenti seicento 308[34].

sechio secchio 403[15].

sectimana settimana 143[7].

secundo secondo 36[6].

sedio posto, sede 345[19].

segnore 117[14], *segnure* 210[29] signore.

segnoriare signoreggiare 309[9].

seguetare seguitare 104[10].

sey sei 38[19].

seinalda segno terminale 420[19].

sengano siedano 382[12].

sensa senza 11[16].

seperatamente separatamente 377[8].

septe sette 296[27].

sequace seguace 145[15].

sequetare: *sequeta* seguita 235[17].

sequetato accaduto 92[27].

sergentine sergenti 328[27].

servire: *serverà* servirà 235[35].

sevo sego 378[21].

sexterio 159[22], *sixtero* 192[5] sestiere.

sfacsciare: *sfacscia* sfasci 74[30].

sguardare guardare 395[8].

sidece 391[7], *sidice* 89[20], *sidici* 4[7] sedici.

sigellare: *sigelle* sigilli 379[24].

signare: *signe* segni 193[18].

signo segno 8[1].

simele simile 104[12].

simelemente 118[25], *similemente* 174[20] similmente.

simplice semplice 418[21].

sixtero v. *sexterio*.

slongare differire 441[25].

so sotto 368[11].

so suo 430[21]; *so* 50[21], *soi* 50[18] sua; *so* 43[22], *soy* 8[20] suoi.

soccessure successore 274[20].

socterra sotterra 394[13].

socto sotto 60[15].

soglardo sguattero 197[1].

solaro solaio 57[16].

solere: *soleno* 206[26], *solono* 267[30] sogliono.

solepnità solennità 48[10].

sollamare slamare 367[9].

sollati soldati 212[30].

somerario asinaio 341[6].

somero somiere 339[15].

sonare: *sone* suoni 389[30].

sono 32[28], *sonu* 20[5] suono.

soperchio 271[6], *superchio* 38[7] soverchio.

sopersedere: *soperseda* soprassieda 351[22].

soplire supplire 209[7].

sopposta sottoposta 126[25].

soprapiglare pigliar di più 374[26].

sopre sopra 24[22].

sorte sorti 282[31].

sospetione 460[20], *suspetione* 361[32] suspicione.

sotta sotto 17[1].

sparvero sparviero 340[1].

spasuro spanditoio 414[18].

spegnere: *spegnarà* spingerà 101[24].

spenta spinta 71[27].

spessa spesa 268[7].

spetia pretesto 213[23], specie 418[16].

spineta spineto 211[4].

spisso spesso 331[21].

spoglare: *spoglarà* spoglierà 167[19].

sportillo sportello 337[21].

squartare de panni lacerare degli abiti 71[28].

stabile (beni) beni immobili 24 [29].
stancha stanga 21 [7].
stangale dato alla stanga 31 [10].
stare: *starece* starci 215 [12]; *stai* sta 159 [7]; *starrà* 236 [5], *staterà* 230 [13] starà; *statesse* stasse 212 [9]; *statesseno* stessero 400 [30]; *statente* stante 31 [8]; *statu* stato 94 [15].
starnardo 452 [6], *sternardo* 145 [8] stendardo.
statera stadera 342 [23].
stato de la Ecclesia governo della Chiesa 189 [10].
statuire: *statuemo* 8 [21], *statuimo* 10 [14] statuiamo.
statutu statuto 17 [26].
stazone stazione 339 [17].
stema stima 39 [1].
stesamente per disteso 455 [16].
stiso steso 130 [21].
stisso stesso 168 [33].
stoplara stoppia 418 [12].
stortora 392 [14], *storture* 342 [29] parte del molino.
strahere: *strahesse* togliesse 345 [17].
strassinare trascinare 126 [26].
strata strada 74 [17].
stregnere costringere 59 [27]; *strenga* costringa 120 [22]; *stregnesse* costringesse 219 [9].
strepitu 50 [36], *stripito* 395 [7] strepito.
stricare 62 [10], *strichare* 187 [24] cancellare; *stricato* cancellato 17 [19].
stricto carcerato 64 [6].
stripito v. *strepitu.*
sturare: *sturarano* stureranno 359 [28].
sub sotto 153 [20].
subdurre sedurre 73 [30].
subgectare: *subgecti* soggetti 259 [21].
subgecto soggetto 133 [17].
subhastione subasta 25 [34].
subrogare: *subroghe* surroghi 188 [2].
substentatione sostentamento 270 [5].
substitiatione disposizione testamentaria 42 [1].
subtracto sottratto 136 [23].
subvertere sovvertire 144 [6].
successure successore 203 [13].
succissione successione 9 [21].
suffisticare sofisticare 366 [13].
sulo solo 8 [14].
superchio v. *soperchio.*
suplire supplire 208 [28].
supplimento supplemento 9 [22].
supra sopra 46 [11].
surgente sergente 138 [13].
suscidio sussidio 270 [5].
suspetione v. *sospetione.*
suspiso sospeso 220 [21].
sustituto sostituto 181 [15].
sveglare svegliare 331 [12].

taberna taverna 28 [35].
tagla taglia 279 [21].
taglare tagliare 377 [23].
tavernaro taverniere 28 [33].
tenere: *tene* tiene 417 [3].
tentoria tintoria 315 [20].
tenuta confisca, sequestro 14 [27].
terçaria terza parte 185 [13].
terçio terzo 292 [11].
teritorio territorio 182 [35].
termene 116 [7], *termino* 260 [13] termine.
tesseture tessitore 124 [28].
tignere: *tignesse* tingesse 340 [14].
tyrando tiranno 18 [11].
toccho 201 [31], *tocho* 222 [2] tocco.
tollere togliere 29 [14]; *tolle* prende 67 [21]; *tolesse* prendesse 56 [13], togliesse 345 [17].
tonicha tonaca 320 [26].
toppo cascame di canapa 360 [16].
torculare strettoio 152 [15].
tormentina trementina 360 [17].
toso tosato 137 [9].
tracto tratta 360 [2].
transumptare transuntare 7 [13].
trappetario 445 [7], *trappitano* 110 [3] persona addetta al frantoio.
trappito frantoio 110 [4].
trare trarre 146 [1].
treduplo triplo 104 [6].
tribiano vino trebbiano 380 [21].
triccola trecca 342 [6].
tridici tredici 381 [21].
tristo cattivo 376 [19].
trombecta suonatore di trombetta 20 [18].
trovare: *troverasse* si troverà 51 [7]; *trove* trovi 23 [29]; *trovasseno* trovassero 373 [7].

truncho fermo 137 [15].
turtura tortura 123 [20].
tuture tutore 27 [16].

ulmo olmo 400 [25].
una insieme 287 [7].
urcio orcio 386 [3].
uschiu uscio 74 [30].
usuraro, *-ario* usuraio 21 [26], 28 [33].
ussire uscire 199 [23].
ussita uscita 216 [28].
utele utile 102 [34].

vacare: *vacharà* vacherà 277 [26]; *vache* vachi 272 [6].
vacuo vuoto 71 [29].
valere: *valeno* valgono 305 [28]; *vagla* 214 [4], *vaglia* 58 [30] valga.
valicare gualcare 75 [13].
varo vaio 127 [34].
vascello vagello 315 [20].
vassallaio vassallaggio 69 [2].
veccareça vecchiaia 55 [1].
vechio vecchio 313 [12].
vecino vicino 375 [6].
vectura vettura 160 [27].
vedere: *vederanno* vedranno 213 [4]; *vegha* veda 411 [3]; *vegano* vedano 294 [10].
vedua 243 [14], *vidua* 13 [14], vedova.
venaccio caccia 362 [31].
venardì venerdì 43 [26].
vencere vincere, ottenere 62 [7].
vendebia 416 [34], *vendembia* 318 [19] vendemmia.
vendembia v. *vendebia*.
vendeta vendita 6 [9].
venire: *vene* viene 93 [26]; *venèsseno* venissero 220 [9].
ventare avventare 105 [16].
verace vero 387 [26].
vergene vergine 90 [5].
veritate verità 48 [11].
versature scoli d'acqua 343 [2].
vetare vietare 396 [7].
viciato guasto 390 [1].
vicinevole vicinale 396 [6].
victuagla vettovaglia 287 [33].
victuperabile vituperevole 106 [23].
victuperio vituperio 135 [27].
vidua v. *vedua*.
viduta veduta 346 [24].
vindicare vendicare 160 [20].
vinte venti 105 [5].
vintilare ventilare 47 [27].
vinticinqui venticinque 284 [9].
virgulato variegato 127 [10].
viscovo vescovo 137 [10].
vocabulo vocabolo 64 [22].
vocale boccale 228 [4].
volatibile volatile 412 [33].
volere: *vole* 20 [6], *voli* 64 [22] vuole; *volimo* vogliamo 435 [8]; *volerà* 452 [20], *vorrai* 354 [12] vorrà.
vuce voce 191 [4].

zachana zagana 127 [5].

çarçello cerchiello, orecchino 127 [26].

CORREZIONI

P. 35, r. 2 lu *37, 29* volemo *46, 6* infringa

CONTENUTO DEL VOLUME